

William Burton




TAYLOR INSTITUTION
DOMI NUS ILLU
MINA TIO MEA

GRAMMATICA SPAGNUOLA, ED ITALIANA,

IN

QUESTA NOVA E QUINTA
Impressione diligentemente corretta ed aumentata, come nella Pagina seguente si vede;

Composta da

LORENZO FRANCIOSINI
FIORENTINO, dell' una, e dell' altra Lingua Professore in SIENA.



IN GENEVRA,
Appresso gli ASSOCIATI.

M. DCCVII.

A' Lettori.

IN questa nova e quinta Impressione ricevete la Grammatica del Signore Franciosini arricchita di molti avvertimenti, che s'eran tralasciati nella Romana; alla quale, oltre ad una raccolta de' Verbi Dittongati, e di quei, che in ciascuna delle trè Congiugazioni s'allontánano dal senso Italiano, si sono dall' Autore aggiunti otto Dialoghi Castigliani, e Toscani, con mille detti politici, e morali; mediante i quali, e la guida d'un fedel' e copioso Nomenclatore, può ciascuno agevolmente trovar la via d'imparare la favella Castigliana, e Toscana. Gradite la buona voluntà, e vivete felici.





All' Illustr^mo. & Eccell^mo. Sign. Padron, e Sign. mio colendissimo,

IL SIGNOR

GABRIELLO RICARDI,

Marchese di CHIANNI, &c.

Ed Ambasciadore del Serenissimo Gran Duca di Toscana al Rè Catolico.

TORNANDO di nuovo questo libro in luce, sotto i felici auspicii di Vostra Eccellenza, potrò senza fallo ren-

† 2 *dermi*

dermi sicúro, che non solo negli splendori di sì antica, ed illustre famiglia si sgombreranno da esso, le tenebre degli errori a chi vorrà abbacinato mirarle: ma ch'e' riuscirà ancóra di quella sodisfazione agli studiosi, che, ed i raggi fecondi di tal luce prométtono, ed io sempre mi son proposta nella composizione: la quale, se qual pianéta anderà in varie parti vagabonda, purche da cotesti lumi di Sole sì favorevole sia arricchita, sprezzerà ovunque si ritruovi, ogni sinistro avvenimento: che già, non solo per le più famose d'Italia, ma per le remote Città d'Europa risuona generoso il grido della prudenza, e magnanimità

nimità di V. E. non potendo la fama non impennarsi, ove le penne de' Compositori si spiégano agli aggrandimenti delle famose operazioni. Diránlo le Aquile di cotésta Corte Catolica, che sono sovente accompagnate là sù nelle stelle dall'aura honorévole delle illustri azioni di Vostra Eccellenza, la quale in tutte dimóstra, ora con la generosa liberalità, ora con la splendidezza degna d'un Alessandro, segni tali, che i GRANDI di essa véggion espressamente in lei la vera imágine della grandezza. Mà perchè il ricordar cose grandi, offende gli orecchi di chi le offerisce picciole, come fò io; fermerò quì col

ſilenzio il volo degli eſaltamenti alla mia penna; rimettendomi a quella dell' immortalità, da cui ſaranno (come ſi dée) celebrate le lodi di Voſtra Eccellenza, la cui perſona Iddio guardi gli anni del mio deſidério. Di Roma il dì 2. di Maggio 1638.

DI V. ECCELLENZA.

Obbligatiſſimo Servidore
LORENZO FRANCIOSINI.

A CHI



A CHI LEGGERA,

LORENZO FRANCIOSINI

SALUTE.



Vantúnque ad ogni lingua nell' esser suo si deva la sua lode, a quella nondiméno dévesi maggiore, l'uso della quale, non solo alla sua Província è particolare, mà comune ancora a stranieri paési. La Castigliana per questa, è più ragioni può anteporsi a molte d'Európa, pellegrinándosi con essa, gran parte di questo, ed infinita ancor del nuovo Mondo: ed ancorchè di queste cose fosse manchévole, solo ragion bastévol le sarebbe,

rebbe, l'essere Spagnuola, e quella, che si parla da i Dominatori d'una delle maggior parti dell' Vnivérso: alla cúi generosità, costánza, fedeltà, e Católica Religione, è anche breve spázio, quello, che da Cristófano Colombo, e da Américo Vespúcci fù trovato. E perchè le cose quanto più buone, tanto più sono comunicábili, esséndo questa lingua, trà le buone, buoníssima; trà le significative, la più grávida di concetti; trà le fértili di sentenze, la più feconda; e trà le autorévoli, quella di maggior maestà: mi son lasciato già trè volte muóvere; prima dall' affezione, che alla detta lingua, ed a questa invitta Nazione proféssо di portare; ed ultimamente dallo stímolo degli studiosi, a métter questa Grammática sotto il tórcolo della Stam-

Stampa : da cui, oltre a molti errori da me commeſſi ſe ne ſono accreſciuti tanti altri, che ſe trà queſti la tua ſottigliezza ne troverà de' nuovi, riceverò dall' una parte diſgúſto, per non havér conſeguíto il mio buon fine; e dall' altra, piacére, per haver data occaſione a te, di far coſa migliore.

TAVOLA,



TAVOLA,

IN CUI ORDINATAMENTE si truóvano apparecchiate le cose, che nella presente Grammática si conténgono.

Accidenti del verbo Tenèr. *à carte* 87
Accidenti del verbo Avèr. 88
Accidenti del verbo Ser. 93
Accidenti del verbo Estar. 105
Accidenti del verbo Dar. 117
Accidenti del verbo Ver. 134
Accidenti del verbo Entendèr. 146
Accidenti del verbo Hazèr. 155
Accidenti del verbo Sabèr. 157
Accidenti del verbo Trahèr, 161
Accidenti del verbó Bolvèr. 169
Accidenti del verbo Ponèr. 174
Accidenti del verbo Olér. 179
Accidenti del verbo Cabèr. 183
Accidenti del verbo Atrevérse. 188
Accidenti del verbo Caèr. 196
Accidenti del verbo Impersonale Avèr. 199

Accidenti

TAVOLA.

Accidenti del verbo Amanecèr *ed* Anochecèr. 203
Accidenti del verbo Llovèr. *ibid.*
Accidenti del verbo Servir. 214
Accidenti del verbo Herìr. *ibid.*
Accidenti del verbo Dormìr. 219
Accidenti del verbo Morìr. *ibid.*
Accidenti del verbo Yr. 220
Avvertimento sopra i nomi Grande. Sancto. Buéno. Malo. 222.
Come si risolva il gerúndio Castigliano con la particella En, *da' Toscani.* 230
Come la particella Como, *trovándosi in Castigliano con l'imperfetto del soggiuntivo, si risolva in Toscano.* 256
Delle lettere Castigliane, e della lor pronúnzia. 1
D'alcune léttere usate da' Castigliani, oltre all' Alfabeto de' Toscani. 4
Della divisione di tutto quello, che in Castigliano si favella. 6
Delle cose, che si declinano. 6
Dell' artícolo. 6
Di quante specie sia l'articolo. 6
Declinazione degli artícoli. 7
Declinazíone dell' artícolo feminino affisso al nome. 12
Dell' artícolo Lo. 14
Della division del nome. 15
Della terminazion de' nomi. 15
De' géneri. 16
Declinazione del nome próprio. 16
Declinazione del nome appellativo. 16
Dell' adjetivo Mucho. 23
Del nome diminutivo, ed aumentativo. 24
Del nome numerale Uno. 25
De' nomi numerali ordinativi. 27

De'

De' nomi numerali. 31
Del génere de' nomi Castigliani secondo la loro terminazione. 27
Della voce Cien, ò Ciénto. 32
De' pronomi, e della lor natúra. *ibid.*
Declinazione del pronome Yò. 33
Della paróla Nos. *ibid.*
Della paróla Otro. *ibid.*
Delle particelle A mi, & Mi, A' ti, *e* Ti, *e suo uso.* *ibid.*
Declinazionne Del pronome Tu. 34
Della parola Vos. *ibid.*
Declinazione del pronome De si. 35
Della particella Se. *ibid.*
Del relatívo Cúyo, Cúya. Cúyos, Cúyas. 38
De' pronómi demonstrativi Esse. Este. Aquel. 39
Declinazione del pronóme Este. *ibid.*
Declinazione del pronóme Aquel. 41
Declinazione del pronóme El. Ella. Ello. *ibid.*
Declinazione del relativo Quien. Que. Qual. 42
Declinazion di El qual. La qual. Lo qual. 45
De' recíprochi Me. Te. Se. 46
Delle particelle Mi. Ti. Si. 47
Del verbo. *ibid.*
Delle conjugazioni de' verbi. 48
Raccolta d'alcuni verbi Castigliani differenti dal senso Toscano : e príma di quei della prima conjugazione. *ibid.*
Di quei della seconda. 73
Di quei della terza. 76
De gli anomali della prima congiugazione Andàr. Dàr. Estàr, 105

TAVOLA.

Della differenza, che è tra'l verbo Estar. *e'l verbo* Ser. 105.

D'alcúni verbi semianómali della secunda conjugazióne. 204.

De' gerundi. 229

De' participi 231

Dell' avverbio. 232

Dell' avverbio Múcho, e Múy, *come s'usino in Castigliáno.* 229. 230

Degli avverbi Tan, *e* Quan; Tanto, *e* Quanto, *e suo uso, in Castigliano.* 241

Degli avvérbi di nome. 242

Dell' avverbio Aùn, *e* Tambièn. 244

Dell' avvérbio Nò, *e sua pronúnzia.* 245

Degli avverbi irregolari. 251

Della proposizzione. 252

Della conginnzione. 255

Dell' intergezione. 258

Della particella Des. 259

Della parola Hideputa. *ibid.*

Della voce Hidálgo. 260

Della voce Mercèd. 261

De' nomi Fuláno, *e* Huláno, *e* Zutáno. 262

D'alcune comparazioni usate da' Castigliani. ibid.

Dell' interrogazione. 263

Del modo di significare cose impossibili, & inutili. 265

Delle voci Ayúso, *ed* Abáxo. 266

Della preposizione A bueltas. *ibid.*

Della particella Cabe. *ibid.*

Della paróla Cárgo. 267

Della particella De. *ibid.*

Della differenza, che è trà Nádie, *e* Ningúno. *ibid.*

Della particella Nos. 268

Della

Della particella Os. *ibid.*
Della particella Rato. 269
Della differenza che è tra Por *e* Pára. *ibid.*
Della particella Mejòr. 272
Della voce Recado, *o* Recáudo. *ibid.*
Della voce Corto. 273
Del verbo Alzar. *ibid.*
Del verbo Allegar. 274
Del verbo Armar. *ibid.*
Del verbo Dexar. 275
Del verbo Echar. *ibid.*
Del verbo Parar. 277
Del verbo Pafsàr. *ibid.*
Della differenza, che è tra Pedir, *e* Preguntàr. 278
Del verbo Picarfe. 279
Del verbo Quebrar. *ibid.*
Del verbo Sacar. *ibid.*
Del verbo Tomar. 280
Del verbo Votar, *e délla voce* Voto, *overo* Boto. 281
Del verbo Hallar. *ibid.*
Della differenza che è tra'l verbo Yr, Andar, y Llegarfe. 212
Efempi di Cúyos, *e* Cúyas. 38
Eſémpi del pronome El, *ed* Ella. 41
Eſémpi de' pronomi Ambos, Ambas, Entrámbos, *ed* Entrambas. 42
Eſempi de' pronomi Tal, *e* Qual. 45
Eſémpio del gerúndio in Do, *quando è da' Caſtigliani uſato aſſolutamente e ſenza prepoſitione cól tempo preſente.* 230
Eſempio della negazione. 265
Eſempio per ſignificare la mediocre bellezza d'una donna. 266

Maniera

TAVOLA.

Maniera di scrivere in Castigliano in terza persona. 12.
Osservazione dell' articolo La. ibid.
Osservazione del verbo Andar. 224
Raccolta d'alcuni verbi dittongati della prima congiugazione. 118
Variazione del verbo ausiliario Avèr. 78
Variazione del verbo impersonale Avèr. 197
Variazione del verbo Tener. 81
Variazione del verbo Ser. 88
Variazione del verbo Hablar della prima congiugazione. 94
Variazione del verbo Estar. 100
Variazione del verbo Holgarse. 106
Variazione del verbo Dar. 112
Variazione del verbo Leèr *della seconda congiugazione.* 125
Variazione del verbo Ver. 129
Variazione del verbo Querèr. 135
Variazione del verbo Entendèr. 140
Variazione del verbo Podèr. 146
Variazione del verbo Hazèr. 151
Variazione del verbo Savèr. 157
Variazione del verbo Trahèr. 161
Varione del verbo Bolvèr. 166
Variazione del verbo Ponèr. 170
Variazione del verbo Olèr. 175
Variazione del verbo Cabèr. 179
Variazione del verbo Attrevérse. 183.188
Variazione del verbo Respondèr. 188
Variazione del verbo Caèr. 192
Variazione del verbo Acontecèr. 199
Variazione del verbo Llovèr. 203
Variazione de' verbi della terza congiugazione. e particolarmente

larmente del verbo Oyr. 205
Variazione de' verbi Amaneèr, *ed* Anochecèr 203
Variazione del verbo Dezìr. 208
Variazione del verbo Servìr. 212. *e* 214
Variazione del verbo Herìr. 214
Variazione del verbo Dormìr, *e* Morìr. 216
Variazione del verbo Yr. 220
Variazione del verbo Venìr. 225
Variazione del verbo passivo. 228
Uso degl' Impersonali in Castigliano. 205





GRAMMATICA SPAGNUOLA, ED ITALIANA.

Maniéra di léggere, e di pronunziare in Castigliano, ed in Toscano, ciascuna lettera dell' A, B, C.

	Castigliani	Toscani
A,	a,	a,
B,	be,	bi,
C,	ce,	ci,
D,	de,	di,
E,	e,	e,
F,	ef,	ef,
G,	ge,	gi,
H,	ha,	acca,
I,	i,	i,
L,	el,	el,
M,	em,	em,
N,	en,	en,
O,	o,	o,
P,	pe,	pi,
Q,	qu,	qu,
R,	er,	er,
S,	es,	es,
T,	te,	ti,

V,	u.	u.
X,	x, vel équis,	gl'Italiani non
Y,	ypsilon,	usano la x ne la y.
Z,	zeta,	zeta,

Trà tutte queste lettere, quelle, che sole, od accompagnate, più s'allontanano dalla lettúra, e pronunzia Toscana, sono le seguenti.

Primieramente la lettera c, ogni volta che in Castigliano sarà con alcúna di queste due vocali e, i, così ce, ci, sempre si leggerà, è pronunzierà come in Toscano ze, zi: mà nel modo, che la pronunzierebbe un Lombardo: cioè con un certo suóno aspro.

Quando poi la lettera c, sarà con alcúna di queste trè vocali a, o, u, così: ca, co, cu, si leggerà, e pronuncierà formalmente come in Toscano, ca, co, cu.

Truóvasi spesse volte questa lettera c, caudáta; cioè con una virgoletta sotto, così ç, (che dagli Spagnuoli è chiamata zediglia) e serve come in Italiano la lettera zeta; ed in buona ortografia, è maniéra di scrívere, non si dée, nè si può mettere, senon con alcuna di queste tre vocali a,o,u, così: ça, ço, çu, che suona come in Toscano za, zo, zu, pronunciato con l'asprezza, che ce,ci.

E se tal vólta si trovasse la zediglia con alcúna di queste due vocali e, i, così çe, çi: osservisi tal uso per fugírlo, e non per imitárlo; perciochè lo stesso suona la c, semplice così ce, ci, che con la zediglia çe, çi.

La zediglia si può métter nel principio, e nel mezzo della parola, e non mai nel fine.

La zediglia non si dée mai preporrere alla lettera c, ma in suo cambio la z, come nella voce *conózco*, e símili.

Usano alcuni Spagnuoli (al parèr mio) troppo curiosi, à queste sillabe ce,ci, aggiùgner la *s* così *merescèr*, *conoscèr*, *ofrescèr &c.* la aggiunta è totalmente supérflua, scrivéndosi meglio senza *s*, *merecèr*, *padecèr*, *conocèr*, *ofrecèr &c.*

Trovándosi la zeta con alcúna di queste due vocali e, i, così ze, zi, si pronuncierà formalmente, come se fosse con

la lettera c, e si dicesse ce, ci.

Stando la zeta con alcuna di queste trè vocali a, o, u: così za, zo, zu, non sarà in lettúra, nè in pronúnzia, differente da ça, ço, çu.

La zeta si può usare nel princípio, nel mezzo, e nel fine della parola.

La lettera g, si pronúnzia da' Castigliani, come da' Fiorentini *sce*: si chè trovandosi con alcuna di queste due vocali e, i, così ge, gi, sarà come in Toscano, sce, sci, pronunziato con górgia Fiorentina.

Le sillabe, ga, go, gu, si léggono, e si pronúnziano, come in Toscano.

Le syllabe gua, guo, non son differenti dalla pronunzia Toscana.

Le sillabe gla, gle, gli, glo, glu, si pronúnziano ne piú, nè nemo come si fà in Toscano in queste voci *gláuco*, *glébo*, *glicério*, e non mai come *gli*, articolo; ma come *geroglifici*, *negligenza*, *gloria*, e la voce Latina *conglutino*.

Le syllabe *gra*, *gre*, *gri*, *grò*, *gru*, non si distinguono dalla lettúra, e pronúnzia Toscana.

La sillaba *gue*, si pronúnzia, e si legge come in Toscano *ghe*, ma si necéttuano queste voci *aguéro*, *aguélo*, *verguénçaste*, *cigueña*, *antiguedad*, *unguento*, *Siguença*, *yangués*, *guévo*, *balagueño*, *pediguеño*, *piguela*, *regueldo*, *deguello*, ed altre simili, che hora non mi sovéngono.

E se qualche verbo finirà nell'infinitivo in *guar*, come, *menguar*, *aguar*, *averiguar*, &c. nella prima persona del pretérito dell' indicativo, nel número singulare, si leggerà come in Italiano; mà con accento grave sopra l'última léttera così: *menguè*, *aguè*, *averiguè*.

E nella seconda persona dell'imperativo nel numero singulare, è nel soggiuntivo si leggerà, e si pronunzierà con accento sopra la penúltima sillaba così, *méngue*, *águe*, *averígue*.

La sillaba *gui*, si leggerà, e si pronunzierà sempre in Toscano *ghi*, cavándone però il verbo, *arguyo*, ed *arguir*,

 che

che si pronúnzia come in Italiano.

Se doppo la lettera *g*, seguiterà immediamente la *n*, così *magnifico*, *insigne*, *dignidad*, *&c.* sempre si leggerà, e si pronunzierà separatamente il *g*, dalla *n*, così, *magnífico*, *insigne dignidad*: perciochè se s'havesse à pronunciare come in Toscano, si scriverebbe in Castigliano così, (*mañifiço*, *insiñe*, *diñidad*, *&c.*

Quando la lettera g, sarà nell'última síllaba dell' Infinitivo, avanti all'o, od all'e così *cogèr*, *elegìr*, *regìr*, *&c.* nell' Ottativo, e nel Suggiuntivo s'userà la j sciòta, e si scriverà *coja*, e non *coga*, *elija*, e non *eliga*, *rija*, e non riga.

Sógliono alcuni in vece di ge, gi, scrivere, xe, xi, come *Xeronimo*, *Xinévra*: ma colúi farà méglio, che scriverà con g, così *Gerónimo*, *Ginévra*, *&c.*

Bréve raccolta ed osservatione d'alcune léttere, e dizioni che úsano i Castigliani, oltre all'Alfabéto di sopra notato.

L'i consonante, che è quando è avanti a qualche vocale, da'. Castigliani si chiama *Sciòta*, e trovandosi così, *ja*, *je*, *ji*, *jo*, *ju*, si pronunzia con górgia Fiorentína *scia*, *sce*, *sci*, *scio*, *sciu*.

Ma è più próprio usar lo sciòta con alcuna di queste trè vocali a, o, u, così *ja*, *jo*, *ju*, perciochè con le due vocali *e*, *i*, si confà più la lettera ge: di maniéra che più elegantemente si scriverà *page*, *mensagero*, *imaginacion*; che *paje*, *mensajero*, *imajinacion*, &c. benche da alcuni non si guardi talóra a tante sottigliezze.

L'j sciòta si può porre nel principio, e nel mezzo della paróla, e non mai nel fine, al quale più proportionata è la x.

La x con alcúna delle vocáli così *xa*, *xe*, *xi*, *xo*, *xu*, si pronuncierà, e si leggerà, come a noi *scia*, *sce*, *scio*, *sciù*, di maniera che nella pronúnzia sarà lo stesso che se fusse l'j sciòta: ma quando in alcúne dizioni si debba usar più la x, che l'j sciòta, bisógna osservar le pedáte dell'úso.

La x si può usare nel principio, nel mezzo; e nel fine della parola.

Seguitando

Seguitando doppo la x, alcuna consonante così *exprimir*, *experiéncia*, *sexto*, e simili, si leggerà, e si pronunzierà formalmente come in Latino.

Si truova talvolta la x con la *e*, ò con la *i*, così *tixéras Xiròn*: mà (come di sopra si è detto) meglio sarà così *tigéras*, *Giròn*.

Usano similmente gli Spagnuoli la léttera y Greca, la qual trovandosi sola, od accompagnata, sempre si legge, e si pronunzia come una i, ordinaria, ed úsasi nel principio, nel mezzo, e nel fine della paróla: mà quando s'hábbia alcunò à servir più di questa, che di quest' altra, légga, ed osservi.

Le due *ll* con alcuna delle vocali così *lla*, *lle*, *lli*, *llo* *llu* suónano lo stesso, che in Tóscano, *glià*, *glè*, *gli*, *gliò*, *gliù*.

La léttera *n* in questa forma ñ, sempre si truóva con le vocali, così *ña*, *ñe*, *ñi*, *ño*, *ñu*, e si legge, come se in Toscano si dicesse *gna*, *gne*, *gni*, *gno*, *gnu*.

Le due léttere *ch*, con alcuna delle vocali così, *cha*, *che*, *chi*, *cho*, *chu*, hanno la stessa lettúra, e pronúnzia, che in Toscano *cià*, *ciè*, *cì*, *ciò*, *ciù*.

Eccettua, *charidad*, *charitativo*, *Cherubin*, *Patriarcha*, *Monarcha*, *architectura*. *architrave*, *choro*, e somiglianti, che derívano dal Latino, e che si léggono come in Italiano.

La sillaba *que* sempre si pronunzia, come in Toscano *che*: ed ancorchè alcúni scrívano *cinquenta*, con tutto ciò è più próprio, e più accetto scrivér così, *cincuenta*.

Là sillaba *qui*, sempre si legge, e si pronunzia, come in Toscano *chi*.

Le sillabe *qua*, *quo*, *quu*, non son differenti dalla pronúnzia Toscana.

La sillaba *ti* sempre si pronunzia *ti*, e non mai *zi*, se già non havesse innanzi la *c* così, *lection*, *protection*, *action*, &c. che in tal caso si legge, e pronúnzia *zi*, come in Latino: ma ciò non e usato se non da chi vuol parére di sapér di Grammática, perciochè commumemente si scrive *lecion*, *protecion*, *acion*, overo in luogo della sillaba *ti*, si raddóppia la c, così

protección, *accion*, &c.

La lettera *u*, è alle volte in Castigliano, vocale, ed altre consonante: Vocale è quando è preposta a qualche consonante; come *úbre*, *último*, *umbràl*, *universal*, *&c.* Consonante è, quando si antepone a qualche vocale, come *vaca vado*, *valiente*, &c. Mà in tal caso l'usanza vuol che la vocale si scriva *u*, e la consonante *v*: il che noi osservamo sempre in questa editione.

Poche volte si raddóppiano in Ispagnuolo le consonanti, da queste in fuori, c, f, r, s, come *occupacion*, *officio*, *guerra*, *dessear*.

Avvertíscasi, che nel leggèr Latino s'ossérvan quasi tutte le sopradette regole, che nel léggere e pronunziare il volgare Spagnuolo. E sopra tutto nótisi, che tutte le parole, che in Latino finíscono in *m*, dagli Spagnuoli si pronúnziano con *n*, come *Dominus vobiscun*, e non *vobiscum*, a bocca chiusa. *Per Christun Dominun nostrun. Dignun, & justun est*, e la paróla *justum* la proferíscono come la i, sciólta, cioè con górgia Fiorentina, e non come fà il Latino, ed il Toscano: come anco quando i Castigliani pronúnziano *Irrael*, in luógo d'*Israel*, &c.

Tutto quello, che fino a quì si è detto appartiene alla pronúnzia Spagnuola, ed alla intelligenza dell' uso d'alcúne sillabe, e dizioni, che si pronúnciano, e si léggono in Toscano in differente maniera, che si scrívono in Castigliano. Questo, che ora segue, tocca alla dichiarazione, ed esséenza di tutto quello, che in Ispagnuolo si favella.

Si sáppia dúnque, che tutte le cose, che nella lingua Castigliana si párlano, si ridúcono a nove, e sono le seguenti.

Artícolo, nóme, pronóme, verbo, partícipio, prepozione, avverbio, intergezione, e congiunzione.

Quelle, che stanno soggette alla variazione, cioè al modo di declinare, sono artícolo, nóme, pronóme, verbo, e partícipio.

L'artícolo è di trè spézie, ò géneri: cioè uno, che s'attribuisce

tribuisce a cosa mascolina, come *el*: un altro a feminina, come *la*; e l'último, à cosa néutra, come *lo*.

Il Nome si distingue per li números; per gli artícoli e per li casi.

I números sono due: singulare, ovéro del méno, plurale, ovéro del più: singulare perche significa una cosa sola: plurale, perche porta seco pluralità, e divisione.

Gli artícoli, che si comprendono sotto questi due númeri, sono *el*, *la*, *los*, *las*.

L'artícolo *lo*, che appartiene al génere néutro, non é mai capáce del número del più, perchè diventerebbe di génere masculino.

Il nome hà una terminazione, o desinenza in tutti i casi del número del méno, ed un'altra in quello del più, come *hombre*, *hombres*: *muger*, *mugeres*; cioè huomo, huómini: donna, donne, &c.

I casi sono sei, cioè nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ed ablativo.

Il Verbo si differenzia da' numeri, da' tempi, dalle persone, e da' modi.

I tempi sono trè: presente, passato, futuro.

Il tempo passato si divide in trè altri tempi; cioè in pretérito imperfetto, ed in pretérito perfetto, ed in pretérito più che perfetto.

I modi sono cinque: indicativo, ovéro dimostrativo, imperativo, ovéro commandativo: ottativo, ovéro desiderativo: congiuntivo, ovéro suggiuntivo: ed infinitivo.

Trattato di ciascúna parte del parlare, in particolare.

Dell' ARTICOLO.

L'Articolo s'appoggia sempre al nome, e significa la natura di esso, è si vária secondo la variazione de' casi, à cui serve.

Declinazione dell' ARTICOLO *mascolino* el, il, *o* lo. Spagnuolo. Italiano.

	Singolare.		Plurale.	
No.	el	*il*	los	*i*
Ge.	del	*del*	de los	*de'* ovéro *de i*
Da.	al	*al*	a los	*a'* ovéro *a i*
Ac.	el o al	*il*	los, o a los	*i*
Abl.	del	*dal*	de los.	*da'* ovéro *da i.*

Declinatione dell' Artícolo feminino la, *la.*

Spagn.	*Sing.*	Ital.	*Plurale.*	
No.	la	*la*	las	*le*
Ge.	de la	*della*	de las	*delle*
Da.	a la	*alla*	a las	*alle*
Ac.	la o a la	*la*	las o a las	*le*
Abl.	de la	*dalla.*	de las	*dalle.*

Declinazione dell' Artícolo del génere Néutro lo, *il*, o *lo.*

	Singolare.	
No.	lo	*il, o lo.*
Ge.	de lo	*del, ò dello*
Da.	a lo	*al, od allo*
Ac.	lo	*il; ò lo*
Ab.	de lo	*dal, ò dallo.*

L'artícolo néutro in Ispagnólo non ha giurisdizione nel numero del più, perche diverrebbe di génere mascolino.

Declinazione

Declinazione del Articolo el affisso al Nome.

Singolare.

	Spagnuolo.	Italiano.
No.	el çapáto	*la scarpa*
Ge.	del çapáto	*della scarpa*
Da.	al çapáto	*alla scarpa*
Ac.	el o al çapáto	*la scarpa*
Vo.	o çapáto	*ò scarpa*
Abl.	del çapáto.	*dalla scarpa.*

Plurale.

los çapátos	*le scarpe*
de los çapátos	*delle scarpe*
a los çapátos	*alle scarpe*
los o a los çapatos	*le scarpe*
o çapátos	*o scarpe*
de los çapátos	*delle scarpe.*

Singolare.

el animàl	*l'animále*
del animàl	*dell' animále*
al animàl	*all' animále*
el o al animàl	*l'animále*
o animàl	*ò animále*
del animàl.	*dall' animále.*

Plurale.

los animàles.	*gli animáli*
de los animales	*de gli animáli*
a los animáles	*a gli animáli*
los o a los animáles	*gli animali*
o animales	*o animàli*
de los animáles	*da gli animáli.*

Osservisi, che l'articolo *el*, s'attribuisce alle volte in Ispagnuolo, nel número singolare, a' nomi di génere feminino, che comínciano dalla léttera *a*, come *el açáda*, *el adárga*, *el ágna*, *el áma*, *el abéja*, e molti altri simili: e questi ancora si scrívon talóra col próprio artícolo, così, *la açáda*, *la adárga*; *la abeja* &c.

Si

Si pone tavolta in Ispagnuolo l'artícolo *el* dopo' l nome sustantivo, od avanti ad un'altro nome: il qual si pone, o per dicharazione del detto sustantivo, ovéro per dignità, e proprietà sua (il che dagl' Italiani è ancóra usato) come *Don Pedro el cruél*, *Alexándro el mágno*, in vece di *el cruel Don Pedro*, *el grande Alexándro*.

El si antepone talóra da' Castigliani, come ánco da' Toscani, al nome adiettivo, come *el cruel Don Pedro*, *el gránde Alexándro*.

El non si pon mái in Castigliano co' Pronomi *mio*, *tuyo*, *nuestro*, *vuestro*, perchè non si dice mai, *el mio hijo es bien criádo*, *el túyo cavállo corre mucho*, *el suyo hermáno fue hombre de bièn* &c. ma *mi hijo es bien criado*, *tu cavallo corre mucho*, *su hermáno fue hombre de bièn*: e nel número plurale diráſsi, *mis hijos son bien criados*, *tus cavállos corren mucho*, *sus hermanos fueron hombres de bièn*: nè ánco diráſsi, *el vuestro jardin es lindo*, *el nuestro palácio es grande*, *la vuestra hija es hermosa*, *la nuestra granja està cerca*: mà *vuestro jardin es lindo*, *nuestro palácio es grande*, *vuestra hija es hermosa*, *nuestra granja està cerca*: e nel número plurale, *vuestros jardines son lindos*, *nuestros palácios son grandes*, *vuestras hijas son hermosas*, *nuestras granjas estàn cerca*.

Ed avertíscasi, che i Pronomi tronchi *Mi*, *Tu*, *Su*, sono indifferenti al génere mascolino, e feminino: perciochè tanto si dice nel número singulare *mi padre*, come *mi madre*, *su hermána*, come *su hermáno*: e nel plurale *mis*, *tus*, *sus padres*, *hermanos*, *hérmanas*, &c.

I pronomi *mio*, *tuyo*, *suyo*, &c. póſſon havére l'articolo nel fine del membro, o del periodo, come *yo quiero el mio*, *el tuyo*, *el suyo*: cioè Io voglio il mio, il tuo, il suo &c. cioè cavallo, libro, od altra cosa di génere mascolino, o feminino, di cui avanti si sia ragionato.

Avvertiscasi ancóra, che si dice *mios*, *tuyos*, *suyos proprios*, o *proprias* (secondo il génere della cosa) quando si presuppone il nome sustantivo avanti, come *yò quiero à vuestros hijos*, *como si fuéſſen mios próprios*, Io amo i vostri figliuoli

come

come se fussero miei propri: mà se'l sustantivo, a cui si riferiscono, sarà doppo, si dirà, *mis, tus, sus*, come *a mis proprios hijos no quiero, como a los vuestros*: Io non voglio tanto bene a'miei própri figliuoli, come a' vostri.

El, quando sarà pronóme, significherà *egli*, e nel purale sarà *ellos*, cioè *églino*, *loro*, *od essi*: che se *el*, fosse articolo sarebbe *los*, e non *ellos*.

El, quando è anteposto al relativo, non è articolo, mà pronóme, come *el que quiére aprender*, *estúdie*, colui che vuol' imparáre, stúdi.

El, si converte alle volte in *le*, e si pone nel fin de'verbi, massimamente col modo imperativo in tutte le persone: ed in tal caso, ha forza di relativo, come *habladle*, *dezidle*, cioè parlátegli, ovéro parláte à lui: ditegli ovéro dite a lúi.

El, rivolto in *le*, nel número del meno si dà in Castigliano a tutti i verbi, che póssono doppo se havere il dativo, ed alle volte ancóra l'accusativo.

Quando si pone co' verbi, che réggono il dativo, nel número singulare dirà così, *habláldé vos*, *háblale tu*, *hablele vuestra mercèd*, cioè, *parlate gli voi*, ovéro, *parlate a lui voi*, *párlagli tu*, *párligli V. S.* e s'attribuisce indifferentemente al génere mascolino, e feminino.

Nel número plurale gli corrisponde *les*, e non si pone, senon co' verbi che hanno doppo se il dativo, ed è indifferente al génere, come parlando a più persone si dirà, *habláldes*, *dezildes*, cioè *parlate loro*, overo *a loro huomini*, od *a loro donne*.

Le quando è affisso a' verbi, che hanno doppo se l'accusativo, si usa cosi, *préndele*, *tómale*; cioè, *piglialo*, o *prendi lui*: e sempre s'attribuisce a cosa di génere mascolino; percioche col feminino si dirà *prendela*, *tómala*, e non *préndele*, *tómale*: e quello, che nel número singulare si dice *préndele*, *tómale*, nel plurale si dirà *préndelos*, *tómalos*, *préndelas*, *tómalas*.

Da questo dúnque che hò detto si raccóglie, che *los* nel

número

número del più serve communemente in vece di dativo, e di rado d'accusativo.

Le serve alle volte in Castigliano per parlare in terza persona, come *lei*, od *ella* in Toscano, come *háblele, dígale,* cioè *párlile, dícale* &c.

Le si pone ancóra con le particelle *que se*, come *que se le da a el?* e significa, che impórta egli a lui? *que le quiere?* che vuol da lei? *que le dixo?* che le disse? e tal modo di dire s'usa dagli Spagnuoli per creanza, e per non dare del *vos*, che in Ispagnuolo tanto vale come *tu* in Italiano: e ciò è usato dagli Spagnuoli ben creáti, quando párlano con qualche persona, che non mérita tanto, che le si possa dare del *vuestra merced*; nè sì poco, che dándole del *vos* non le faccia torto: che se non fosse per questo rispetto, direbbono, *que se os da a vos? que le quereis? que os dixo?*

Maniéra di scrivére in Castigliano in Terza persona.

Su carta recebì, y holguè mucho de su salùd: y en lo, que puedo servirle, suplicar la hè, me mande: que como le servì en el negócio del otro dia, assì lo harè en qualquier otro, que se le offreciére. Y nuestro Señor *le guarde.*

S'usa parimente scrívere da gli Spagnuoli in terza persona, con la voce *el*; ma tal modo è tanto aborríto, che stò quasi per dire, che alcuni si contenterébbono più tosto d'un sémplice *vos*: e per evitare quest' abbominazione, hanno convertito *el* in *le*.

Le si pospóne talóra agl' infinitivi, e toglie loro la *r*, come *quiéro escriville*, *quiéro yr a velle*, che tanto signífica, come si dicésse *quiéro escrivirle, quier oyr a verle.*

Declinazione dell' Articolo feminino, affisso al nome.

Singolare.

la dama	*la dama*
de la dama	*della dama*
a la dama	*alla dàma*
la dama o a la dama	*la dama*

o dama — *o dama*
de la dama. — *dalla dama.*

Plurale.

las damas — *le dame*
de las damas — *delle dame*
a las damas — *alle dame*
las o a las damas — *le dame*
o damas — *o dame*
de las damas. — *dalle dame.*

La posto doppo gl'infinitivi toglie loro la *r*, ed hà forza di relativo, come *vámos a oylla cantar*, *vámos a vella*, in vece di dire, *vámos a oyrla*, *vamos a verla:* e nel número plurale *a oyllas*, *a vellas*, che è lo stesso, che *oyrlas, verlas.*

In Castigliano si dice *vámos*, e *vámonos*, si cóme anco in Toscano diciámo *andiámo*, ed *andiámocene*, vámonos passeando, *andiámocene passeggiando*, e simili.

La, quando è innanzi al relativo, non è artícolo, ma pronóme, come *la que yò quise, es muerta:* quella (donna, cioè) a cui volli bene, è morta: e nel plurale si dirà, *las que* &c. quelle che &c.

La non si pon mai in Castigliano co' pronómi *mia, tuya, suya, nuestra, vuestra:* perciòche non si dice *la mia casa es buena, la tŭya hija es discréta, la súya hermana canta bien:* ma *mi casa es buena, tu hija es discréta, su hermana* &c. e nel número plurale, *mis casas, tus hijas, sus hermanas* &c. di maniera che s'avvertísca, che quando i pronomi *mio, tuo, suo*, in Toscano, saranno avanti al nome sustantivo, di qualsivoglia género che sia, sempre in Castigliano si mozzeranno, e nel número del meno si dirà *mi, tu, su*, ed in quello del più *mis, tus, sus*, &c.

Quando poi questi stessi pronomi saranno doppo al sustantativo, allora s'accorderanno con esso nel medésimo género, e número, come *el cavallo mio, tuyo; suyo: la yegua mia, tuya, suya;* cioè, il cavallo mio, tuo, suo: la cavalla mia, tua, sua: e nel plurale, *los cavallos mios, tuyos,*

suyos,

suyos : las yeguas mias , tuyas , suyas.

Dell' Artícolo Lo.

L'articolo *lo* s'accompágna sempre in Ispagnuolo col génere néutro, e non si truova mai affisso al mascolino; come volendo dire uno Spagnuolo ad un' altro (parlándogli d'un huomo, d'un cavallo, d'un Castello e simili) non dirà mai, *havéis lo visto*, ma sempre *havéis le visto ?* tanto s'égli domanda dell' huomo, quanto del cavallo, e del castello: e così colui risponderà *yo le he visto.* E pel contrário quando vorrà dire *havéis savído esto ?* risponderà, *yo lo he savído*, *yo lo he entendido* : ma non mai *yo le he sabido*, *yo le he entendido.* E se talvolta alcuno dicésse, *vamos a visitarlo*, *y a verlo*, non si séguiti cotal modo di dire: perciòche è molto più elegante dire, *a visitarle*, &c.

Lo è usato talóra da' Castigliani co' verbi, più tosto per riempimento, e leggiadría di lingua, che per necessità; come, *siéndo verdad*, *como lo es :* dove si vede che la particella *lo* si potrebbe tacére; ed il Toscano non l'usa mai, mà in sua vece dice sempre, *essendo vero comegli è.* Nè qui si creda alcuno, che la particella *egli* sia pronóme, che si riferisca alla parola antecedente, *vero*; mà è un leggiadro, e galante riempimento della lingua, ch'è in tal caso corrisponde al *lo* Castigliano.

Lo si pone ancóra dagli Spagnuoli, co' nomi adjettivi substantivàti, come *lo bueno*, *lo malo*; *lo dulce*, *lo amárgo*, &c. e vale la cosa buona, ovéro tutto ciò ch'è buono, amáro, dolce, &c.

L'usano similmente co' pronomi così, *lo mio*, *lo túyo*, *lo suyo*, *lo nuestro*, &c. cioè il mio, il tuo, &c. cioè la roba mia, tua, sua, &c.

Lo antepòsto al relativo non è artícolo, mà pronome, come, *lo que yo quisiéra*, *no me lo puedes dar :* tu non mi puoi dare quello, che io vorréi : e ciò s'usa per eleganza, e per non dire, *aquello que yo quisiéra* &c.

Division

Division del Nome.

Il nome in Ispagnuolo, si divide come in Italiano, ed in Latino, cioè in Proprio, Appellativo, Adjettivo, Substantivo, Primitivo, e Derivativo.

Nome proprio è quello, che conviene propriamente ad un solo, come *Pedro, Francisco, Iuan*, &c.

Appellativo, è quello, che si distende alla denominazione di più cose, e conviene a molti,

Il Substantivo è quello, che senza l'appoggio d'altro nome, significa l'essenza d'una cosa,

Adjettivo è quello, che significa la qualità d'una cosa, e non dinota niente determinato senza l'ajuto d'un' altra cosa, che gli dia l'essere, come se dicessimo *bueno, malo, negro*, &c. e non aggiugnessimo qualche cosa, che significasse sustanza, come *hombre bueno, muger mala*, &c. da se solo non potrebbe stare, ne haver perfetta significatione: si chè se non haverà espresso il sustantivo, sarà necessario tacitamente presupporlo, ed intenderlo.

Ogni nome adjettivo, che in Ispagnuolo finirà in *O*, formerà il feminino, mutando *O*, in *A*, come *hombre bueno, muger buena*; e nel plurale, *hombres buenos*, *mugéres buénas*.

Ogni nome adjettivo, che nel numero singulare finirà in *E*, o in alcuna consonante, haverà una voce sola, la quale ugualmente servirà al genere mascolino, feminino, e neutro, come *hombre grande*, *mugèr grande*, *lo grando*, *hombre mortàl*, *muger mortàl*, *lo mortal*; e nel numero del più *hómbres, grandes, mugêres grandes, mortales, &c*,

Si cávano da questa régola gli adjettivi, significanti pátria, o província, i quali benche finíscano in lettera, che non sia vocale, fórmano nondiméno il feminino in *A*, come *hombre Florentin*, *muger Florentina. Francés*, *Franzésa. Español*, *Española. Borgoñon*, *Borgoñona. Inglès*, *Inglésa*, *&c.*

De' Géneri.

I Géneri appresso gli Spagnuoli sono trè, come appresso i Latini; cioè mascolino, feminino, e néutro.

Declinatione del Nome Próprio.

No. Pédro, Catalína: *Piétro, Caterína.*
Ge. de Pédro, de Catalína: *di Piétro, di Caterína.*
Da. à Pedro, à Catalína: *à Piétro, à Caterína.*
Ac. Pédro, o à Pedro; Catalína, o à Catalína: *Petro, Caterína.*
Vo. ò Pedro, ah Pedro; ò Catalína, ah Catalina: *ò Piétro, ò Caterina.*
Abl. de Pédro, de Catalína: *da Pietro, da Caterína.*

Declinazione del nome Appellativo.

Singolare.

No.	el padre	*il padre*
Ge.	del padre	*del padre*
Da.	al padre	*al padre.*
Ac.	el o al padre	*il padre*
Vo.	o padre	*ò padre*
Abl.	del padre	*dal padre*

Plurale

No.	los padres	*i padri*
Ge.	de los padres	*de' padri*
Da.	à los padres	*a', ò a i padri*
Ac.	los, o à los padres	*i padri*
Vo.	o padres	*ò padri*
Abl.	de los padres	*da', ò dai padri.*

Declinatione del Nome Adjettivo di género mascolino.

	Singolare.	*Plurale.*
No.	el bueno	los buenos
Ge.	del bueno	de los buenos
Da.	al bueno	à los buenos

Ac.	el o al bueno	los, o a los, buenos
Vo.	o bueno, o buen	o buenos
Abl.	del bueno	de los buenos

Adjectivo Feminino

	Singulare.	*Plurale.*
No.	la buena	las buenas.
Ge.	de la buena	de las buenas
Da.	à la buena	à las buenas
Ac.	la, o à la buena	las, o à las buenas
Vo.	o buena	o buenas
Abl.	de la buena	de las buenas

Declinazione dell' Adjettivo nel génere néutro.

No.	lo grande	lo bueno.
Ge.	de lo grande	de lo bueno
Da.	à lo grande	à lo bueno
Ac.	lo grande	lo bueno
Abl.	de lo grande	de lo bueno

Desinenza, ò Terminazione de' Nomi Castigliàni, sì Adjettivi, come Sustantivi, secondo le léttere vocali.

Tutti i Nomi Castigliani, sì Adjettivi, come Sustantivi, che nel número singolare finiranno in A, ed in alcun' altra delle vocali, diverranno plurali, per aggiunta d'una S, come.

A

Dama,	Damas	*Dama,*	*Dame*
Padre	Padres	*Padre,*	*Padri*

Benche Este, fáccia Estos per sua proprietà particolare.

Quéi che nel número singulare finíscono in *y*, nel plurale finiranno in *yes*, come *Buey*, *Bueyes*, *Rey*, *Reyes*. Si cava da questa régola *Maravedì*, che fà *Maravedìs*.

Quéi che nel singolare finiscono in *O*, nel plurale in *Os* come *Lobo*, *lóbos*.

Quéi, che in *u*, nel plurale, in *us*, come *espíritu*, *espíritus*. *Tribus*, *Tribu*.

Si cava da questa régola il pronome *Tu*, e questi nomi *Esaù*, *Perù*, *Corfù*, e simiglianti, che non pósson finire in *Us*, poiche non si dice *Tus*, *Esaus*, *Perùs*, *Corfùs*.

Tus, si dice in Castigliano nel número del più in vece di *Tuyos*, o *tuyas*: ma non si forma dal Pronóme *Tu*.

Tutti i nomi adjettivi, ò sustantivi, che nel número singolare finíscono in alcuna léttera consonante, divéntano plurali per l'aggiunta di queste due léttere *Es*, così.

B

In ab, *abes*, come *Aminadàb*, *Aminadábes*.
In eb, *ebes*, come *Orèb*, *Orébes*.
In ib, ibes, come *Zibib*, *Zibibes*.
In ob, *obes* come *Job*, *Jobes*.

C

In ac, *aques*, e non *aces*: perciochè que' plurali, che finiscono in *aces*, hanno i loro singolari, che finiscono in *az*, o in *aze*.
In ec, *ecques*, per la ragion sopradetta.
In ic, *icques*, per simil ragione.
In oc, *oques*, per la stessa ragione.
In uc, *uques*, per lo stesso rispetto.

D

In ad, *ades* come *bondàd*, *bondádes*
In ed, *edes*, come *parèd*, *parédes*.
In id, *ides*, come *adalìd*, *adalídes*.
In od, *odes*.
In ud, *udes*, come *laùd*, *laúdes*.

F

In af, *afes*.
In ef, *efes*.
In if, *ifes*.
In of, *ofes*.
In uf, *ufes*.

G

In ag, *ages*.
In eg, *egues*, e non eges, per la ragion detta alla léttera C.

In

In ig, *igues*, per la medésima ragione.
In og, *ogues*.
In ug, *ugues*.

Nomi, che finíscono in H, nè se ne truóvano, nè póssono éssere in Ispagnuolo, ma sì bene in Toscano queste particelle, *Deh, ah, oh* e simili.

L

In al, *ales*, come *generàl*, *generáles*.
In el, *eles*, come *Fièl*, *fiéles*.

Mà il plurale del pronóme *Aquel* non fà *Aquéles*, mà *Aquellos*, & *El*, *ellos*, per lóro particolar proprietà.

In il, *iles*, come *Mugeril*, *mugeríles*, salvo però la parola *Mil*, che oltre all'éssere indeclinábile, è nel número del più: e se alcuni Spagnuoli la scrívono alle volte con due *ll*, così *mill*, è falsa tale scrittura, poiche si deve scrivere solamente con una L. così *mil*.

In ol, oles come *caracòl caracóles*.
In ul, ules, come *azùl azúles*.

M

In am, *ames*.
In em, *emes*.
In im, *imes*.
In om, *omes*.
In um, *umes*.

N

In an, *anes*, come *Capitàn*, *Capitánes*.
In en, *enes*, come *órden*, *órdenes*.
In in, *ines*, come *delfin*, *delfines*.
In on, *ones*, come *colchòn*, *colchónes*.
In un, *unes*, come *comùn*, *comúnes*.

P

In ap, *apes*.
In ep, *epes*.
In ip, *ipes*.
In op, *opes*.
In up, *upes*.

Q

In Q non vi sono, nè póssono éssere voci in Castigliano; mà se púre ci potéssero éssere, sarébbono come quelle, che habbiamo dette della léttera C.

R

In ar, *ares*, come *pàr*, *páres*.
In er, *eres*, come *parecèr*, *parecéres*.
In ir, *ires*, come *çafir*, *çafires*.
In or, *ores*, come *Señor*, *Señores*.
In ur, *ures*, come *Tabùr*, *tabúres*.

S

In as, *ases*, come *compàs*, *compáses*.
In es, *eses*. come *cortès*, *cortéses*.
In is, *ises*, come *Flordelìs*, *Flordelíses*.
In os, *oses*, come *Diós*, *Dióses*.

T

In at, *ates*.
In et, *etes*.
In it, *ites*.
In ot, *otes*.
In ut, *utes*.

X

In ax, *axes*, mà più elegantamente *ages*, come *carcàx*, *carcáges*.
In ex, *exes*.
In ix, *ixes*.
In ox, *oxes*, ma méglio *oges*, come *relòx*, *relóges*.
In ux, *uxes*, come *almoradùx*, *almoradúxes*.

Y

In ay, *ayes*.
In ey, *eyes*, come *buéy*, *buéyes*.
In oy, *oyes*.
In uy, *uyes*.

Z

In az, *aces*, & *azes*, come *rapáz*, *rapaçes*. e *rapazes*: *baz*, *baces*, & *bazes*.
In ez, *ezes*.
In iz, *izes*, e non *ices*, come *perdíz*, *perdízes*.
In os, *ozes*, o *oces*, come *cóz*, *cozes*, ò *coces*: *boz*, *bozes* o *boces*.
In uz, *uzes*, e non *uces*, come *cruz*, *cruzes*.
Avvertíſcaſi, ch'io hò meſſe molte deſinenze di nomi in

Caſtigliano

Castigliano, non perchè *de fatto, e realmente*, si truóvino, mà perchè, se à caso, s'inventassero, si sappia, che non potranno éßer se non queste.

I nomi adjettivi, che in Castigliano finiscono in *Oso*, pigliano la denominazione da un nome substantivo, come *Valeróso* da *valor*, *Victorioso*, da *victória*; *Vanaglorioso* da *vanagloria*.

I nomi adjettivi, che finiscono in *Ero*, significano, il più delle volte, l'arte, e l'ófficio, dal qual' essi derivano, come *Aguadéro*, da *agua*, acquaiuólo, cioè colùi, che vende o porta aqua.

Barvero, da bárva, *Barbiére, ò barbiero.*

Carnicero, da carne, *Beccáio, ò macelláro.*

çapatéro, da çapato, *Calzoláio.*

Espadéro, da espada, *Spadaio.*

Hechizéro, da echízo, *maliárdo, stregóne.*

Jubonéro, da jubòn, *Giubbonáio.*

Limosnéro, da limósna, *Limosiniéro.*

Mesonéro, da meson, *Albergatore.*

Panadéro, da pan, *Fornáio, ò colui, che fá, ò vende pane.*

Ropavejéro, da Ropaviéja, *Ferravécchio.*

Xabonero, da xabon, *Saponaio.*

Violéto, da vihuéla, *Chitarraio, ò Lintáio.*

I nomi, che hanno la terminazione in *Ido*, alcuni derívano da nomi, ed altri da Verbi come

Dolorido, da dolor, dolente.

Descolorído, da color, *Scolorato.*

Dessabrído, da sabor, *insipido.*

Altri sono Partecipi, e derivano da verbi, come

Perdido, da perdèr, *perdere.*

Venído, da venir, *venire.*

Vencído, da vencèr, *vincere.*

Escogído, da escogèr, *scegliere.*

Declinazione del Nome denominativo singolare.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	El valeróso	*la valerósa.*
Ge.	Del valeróso	*de la valerósa.*
Da.	Al valeróso	*à la valerósa.*
Ac.	El, o al valeróso	*la, ò à la valerósa.*
Vo.	O valeróso	*o valerósa.*
Abl.	Del valeróso	*de la valerósa.*

Plurale.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	Los valerósos	*las valerósas.*
Ge.	De los valerósos	*de las valerósas.*
Da.	A los valerósos	*à las valerósas.*
Ac.	los, ò à los valerósos	*las, ò à las valerósas.*
Vo.	O valerósos	*ò valerósas.*
Abl.	De los valerósos	*de las valerósas.*

Néuttro.

No.	Lo valeróso.	Ac.	Lo o a lo valeróso.
Ge.	De lo valeróso.	Abl.	De lo valeróso.
Da.	A lo valeróso.		

Avvertimento sopra gli adjettivi, Grande, Sancto, Bueno, e Malo.

Il nome adjettivo, *Grande*, quando in Ispagnuolo si congiugne co' nomi, che cominciano da léttera consonante, all'ór pérde la sillaba, *de*, e si dice *Gran mugèr*, *gran tiémpo*, *gran cuerpo*: ma se s'aggiugne a' nomi cominciati da vocale, allóra non si trónca la *de*, ma si dice intéro: come *Grande animo*, *Grande hombre*: e nello stesso modo dice il Toscano, benchè in vece della *e* ponga l'apostrofo, così: *Grand' animo. Grand' huomo &c.* *Grande* si dice ánco interamente nel fine del período.

Il nome Adjettivo, *Sancto*, anch' esso è soggetto a questa stessa

stessa Régola; perciochè quando precede a paróla comínciante da consonante, pérde le trè últime léttere, *San Francisco.&c.* benche si truovi talora da alcuni scritto ancóra *San Andrès. San, &c.*

Ma congiunto comunemente a nome, che comínci da vocale, si dice intéro, come *Sancto Anton*, *Sancto Onófre. Sancto Andrès.* è anco usato scrívere, e parlare *Sancto Domíngo*, e non *San Domingo.*

Nótisi, che *Sancta* aggiungendosi a' nomi di género femimino, non s'accórcia mai: perciochè sempre si dice *Sancta Catalina*, *Sancta Agueda*, *Sancta Margarita*, e simili, da cónsonante comìncino, o da vocale. Il che non succéde al nome *grande*, che, od a nome feminino, od a mascolino si aggiúnga, non si mira ad altro, che al princípio della voce seguentè, se viene da vocàle, ovéro da consonante. E gli Spagnuoli, che scrívono *Sant Pedro*, *Sant Martin*, fanno errore: devéndosi scrívere *San Pedro*, *San Martin*, &c.

L'adjettivo *bueno*, quando in Castigliano si antepóne à nome, che comínci da vocale, o da consonante, perde la *o*, come *buen hombre*, *buen hijo*, *buen ánimo*: ma quando si pospone, allóra si dice intéro così: *hombre bueno*, *hijo bueno*, *ánimo bueno*: come anco si dice in Italiano, e l'istesso si può dire dell' adjettivo, *malo.*

Dell'adjettivo.

L'adjettivo *mucho*, in Castigliano alle volte significa *troppo*, ed altre *assai*: *Troppo* così, *mucho vino es esse*: questo, ò cotesto è troppo vino. *Assai*, così: *esta mañána comì con fulano, y húvo mucho que comèr.* Sta mattína desinai col tale, e vi fù assai da mangiáre. E quando gli Sagnuoli vógliono dire *troppo*, o *sovérchio*, dícono *demasiádo*: benche *sobrado* propriamente significhi *d'avánzo*: e benchè in Ispagnuolo si dica *mucha gente*, *mùcho soldàdo*. non per questo sarà ben detto, *mucho hombre*, *mucha mugèr*.

Declinazione del adjettivo col sustantivo.

Singolare.

	Masculino.	*Feminino.*
No.	el hombre bueno	*la mugèr buena*
Ge.	del hombre bueno	*de la mugèr buena*
Da.	al hombre bueno	*a la mugèr buena*
Ac.	el, o al hombre bueno	*la mugèr buena,*
Vo.	o hombre bueno	*o mugèr buena*
Abl.	del hombre bueno	*de la mugèr buena*

Plurale.

	Masculino.	*Feminina.*
No.	los hombres buenos,	*las mugéres buenas*
Ge.	de los hombres buenos	*de las mugéres buenas.*
Da.	a los hombres buenos	*a las mugeres buenas*
Ac.	los, o a los hombres buenos	*las, o a las mugéres buenas.*
Vo.	o hombres buenos	*o mugéres buenas*
Abl.	de los hombres buenos	*de las mugéres buenas.*

Del nome aumentativo.

Il nome aumentativo hà due sorti di desinenze, come in *azo* & in *on*, che corispondono al *acciò* ed *one* dell' Italiano. V.*g.* Hombrazo, corpazo. *Huomaccio*, *corpaccio.* Ceston, *gran cesto*, o *cestone*, taçon, *gran tazza* o *tazzone*, mosqueton, *gran moschetto*, o *moschettone.*

Del nome diminutivo.

Il nome diminutivo, in Castigliano, hà quattro sorti di desinenze come in *illo*, in *uelo*, in *ico*, in *ito.*

Desinenze, o terminazioni del diminutivo, nel génere masculino.

Asníllo, Asníco, cioè, *Asinéllo*, *Asinúccio*, *Asinetto.*

Hombrezillo, hombreçuelo, *homiccino*, *homiccino*, *homicetto*, *homiccíuolo.*

Diminu-

Diminutivi nel genere Feminino.

Partecíca, partecíta, cioè, *particella, particinzza, particina.*

Mugercilla, mugercíca, mugercita, mugerçuela, *donnicina, donnina, donnaccina, donnicciuola.*

Avvertíscasi, che la terminazione in *ico*, & in *ito*, si usa talvolta in Ispagnuolo per lodar la bellezza in cosa píccola; come *esto, niño es bonito, o bonico:* questo bambino è bellíno, o belluccio.

S'usa parimente in Ispagnuolo la terminazione in *ito* per ironía, cioè per burla, ò per riferire contrário senso, di quello che suónano le paróle; come volendo dire, che alcuno non è da tanto, o non è huomo da fare, o dire una cose, si dirà così, *bonito es èl pára esto*, che in Toscano ironicamente, ed in questo senso parlando, diremmo, l'huomo e egli da far questo?

La terminazione in *illo*, & in *uelo* (ma si noti che in questa voce *uelo* la *u* si ha da pronunziare separata dall' altre léttere) significa più tosto dispregio, che diminuzióne.

Del Nome numerale Uno.

Il nome numerale *uno*, quando in Ispagnuolo si antepóne a nome adjettivo, o sustantivo, che cominci da vocale, o da consonante, pérde (come anch' in Italiano) la lettera *o*, così, *un hombre, un velláco, un traydor*; cioè un'huomo, un tristo, un traditore: ma nel génere feminino si dice interamente, come, *una donzella, una vellaca, una traydora*; & in alcuni altri nomi feminini perde la *a*, come *esta es un ama muy buena:* cioè, questa è una serva, o una fattoressa boníssima: *aquella es un olla muy ruyn:* quella è una pignátta molto cattiva (e quì s'intende il continente, per lo contenuto) cioè quello, che è nella pignatta, non è cosa molto buona.

Quando

Quando poi il nome *uno*, in Castigliano, s'interpone, cioè si mette in mezzo ad altre paróle, si dice interamente, e senza elisione della léttera *o*, come *el uno es hombre de bien, y el otro es velláco*: l'uno è huomo da bene, e l'altro è un tristo: *lo uno, y lo otro non puede estar*: l'uno, e l'altro non può stare.

Dícesi ancóra intéro nel fin del periodo, come, *de cièn escúdos que ganè, non tengo mas de uno*: cioè, di cento scudi che io guadagnài, non ne hò più d'uno.

Avvertíscasi, che in Ispagnuolo queste voci *unos*, e *unas*, non significano distinzione dal numero due, nè trè, ma hanno lo stesso senso, che in Toscano queste voci, *certi*, e *certe*; quando però *certi*, e *certe*, non impórtano certezza alcuna, mà un certo numero indeterminato, come, *Viniéron unos hombres, y tomáron de la mano únas mugéres, y los unos, y los otros se fueron a passear*: vénnero certi huómini, e pigliárono per la mano certe donne, e tutti se n'andáron insieme à passeggiare. *Que soldados fueron los que huyéron de la Goléta, quando estava cercada, y se fuéron al campo de los Turcos? Fuéron unos soldados, que devían de ser Christianos tan solamente de nombre*: che soldati furon quei, che si fuggíron dalla Golétta, quando era assediata, e se n'andárono al Campo del Turco? Fúron certi soldati, che dovévano ésser Christiani, solamente di nome.

Usano similmente i Castigliani queste voci, *unos y otros*, in luogo del máschio, e *unas y otras*, in luogo della fémina, ed in cambio di *unos* e *unas* sóglion dire, *dellos* per lo máschio, e *dellas*, per la femina, che in Italiano diciámo, *alcuni*, *ed alcúne di lòro*; così, *de los que estávan en casa, dellos se fuéron, y dellos se quedaron*: di quelli che érano, ò stávano in casa, alcuni di loro se n'andárono, ed altri rimásero: *en aquel combíte dellas se emborracharon, y dellas quedaron dormídas*: in quél banchetto, alcune di loro s'imbriacárono, ed alcune altre rimásero addormentate.

Questo ancóra è comune, ed elegante modo di parlare in

in Castigliano, così. *Que hombres son los Florentines? Dellos ay buenos, y dellos ruynes:* che huómini sono i Florentini? Ce ne sono de' buóni, e de' cattivi.

Nomi numerali ordinativi.

Priméro, segundo, terceéro, quarto, quinto, sexto, septimo, o seténo, octavo, nono, o novéno, dézimo, o dezéno, onzéno, dozéno, trezéno, quinzéno.

Dicono ancóra undezimo, duodézimo, dézimo tertio, dézimo quarto, dézimo quinto, dézimo sexto, dézimo séptimo, dézimo octavo, dezimo nono.

E similmente, veynténo, treynténo, quaranténo, cincuenténo, sesenténo, seteténo, ochenténo, noventéno, centéno: *e secondo i Latini dicono ancóra*

Vigésimo, trigésimo, quadragésimo, e quarentesimo, quinquagésimo, e cincuentésimo, sexagésimo, e sesentésimo, septuagésimo, e setentésimo, octuagesimo, & ochentesimo, nonagesimo; & noventesimo, centesimo.

A' quali modi s'aggiúgne, *primo, segundo, tercio, quarto, &c.* Ma non dícono già *veynténo primo, nè treyteno secundo,* &c. ma *vigesimo primo, secundo,* &c. percioche non sarebbe ben detto, *vigésimo tercéro, &c.*

Dícono ancora *capitulo onze, doze, treze,* &c. in luogo di *onzéno, dozéno, trezéno,* &c. e tal modo è più frequente, ed usato di tutti gli altri.

Del Genere de' Nomi Castigliani, secondo la loro terminazione.

Benche dalla terminazion de' nomi Castigliani si possa difficilmente venir in conoscenza del génere di essi, hò nondiméno fatta la presente osservazione, più tosto per dar ánimo ad altri a far meglio, che perche io giudichi d'haver fatto bene.

A

Parmi dunque, che tutti li nomi Spagnuoli, che nel numero singolare finiscono in A, siéno di génere feminino, cavandone però questi seguenti:

Día, che significa dì ò giorno. *Profeta, Evangelista, Poéta,*

Poéta. Planéta. Ateista. Anabaptista. Calvinista. Iesuista. Alquimista, e pochi altri, che son di génere mascolino.

E

I terminanti in *E*, son comunente di génere mascolino; con eccezione de gl' infrascritti.

Açúmbre,	il boocále, misúra,
Adárme.	la drá[illegible]ma.
Almágre.	la sinabrésa, ò sinópia.
Anade.	l'ánitra.
Alvayálde.	la biácca.
Calámbre.	il gránchio.
Calle.	la strada.
Costúmbre.	il costume, l'usanza.
Carne.	la carne.
Cúmbre.	la címa.
Corriente.	la corsia del fiume.
Creciente.	l'una crescente.
Dote.	la dote dell'animo.
Especie.	la spézie.
Enxámbre.	lo sciame dell'api.
Frente.	la fronte.
Gente.	la gente.
Hambre.	la fame.
Lumbre.	il lume, o'l fuóco.
Leche.	el latte.
Liébre.	la lépre.
Liéndre.	il lendine.
Landre.	il gavócciolo. la ghianda, altrimente. la bellota.
Llave. *Madre.*	la chiáve. la madre.
Madre del rio.	il letto del fiume.
Muchedumbre.	la moltitúdine.
Muerte.	la morte.
Múgre.	il sudiciúme, la róccia.
Niéve.	la niéve, ò néve.

Noche

Noche.	la notte.
Nube.	la núvola, o'l núvolo.
Nave.	la nave.
Puente.	il Ponte.
Podre.	la marcia.
Parte.	la parte.
Sángre.	il sángue.
Servidumbre.	la servitù.
Serpiénte.	il serpénte.
Ubre.	la poppa della vacca.
Vislúmbre.	l'abbaglióre, cioè la vista offuscata.
Yunque.	l'ancudine.

I

In I, son mascolini, eccetto

Ley.	la legge.
Gréy.	la gregge, o'l pópolo.

O

In O, ed in U, Mascolini, fuorche.

Mano.	la mano.
Náo.	la nave.

In D, son feminini, escludéndone

Adalìd.	la guida, la scorta, o'l Capitano,
Ardìd.	lo stratagéma.
Ataùd.	la bara, o'l cataletto.
Laùd.	il léuto.

L

In L, mascolini, privilegiándone

Cal.	la calcína.
Canal.	il canale.
Fanal.	il fanale, il faro.
Hièl.	il fiéle.
Mièl.	il méle.
Piel.	la pélle.
Sal.	il sale.
Señal.	il segno, la caparra.

N.

N

In N, mascolini, salvo

Orden.	l'órdine.
Condiciòn.	la condizione.
Generaciòn.	la generazione.
Malediciòn.	maledizione.
Benediciòn.	benedizione.

E tutti quei, che derívano da' Verbi; come

Admiraciòn.	da admirar.
Privaciòn.	da privar.
Corrupciòn.	da corrumper. &c.

R

In R, son mascolini, cavándone

Colòr.	il colóre.
Flor.	il fióre.
Labòr.	opera, fattura, lavoro.
Mugèr.	la donna, o la móglie.
Mar.	il mare, il qual nome

quando è di génere feminino, non si trova mai congiunto con adjettivo, poiche non si dice, *la mar mediterránea, océana. &c.*

Mà in génere mascolino, *el Mar mediterráneo, Océano, &c.*

S. V. ed X.

In S, V, & X, mascolini se non

Trox.	il granaio.

In Z, son feminini, se ne cavi

Avestrùz.	lo struzzo.
Andalùz.	Andaluzo, cioè d'Andaluzia.
Capùz	Capuccio.
Arcabùz.	l'Archibuso.
Buz.	quell' aggrinzamento di

labbra, che fà la Bertuccia, quando vuol far carezze ad alcuno.

Orozùz.	la regolizia.

NOMI

NOMI NUMERALI.

Spagnuolo.	*Italiano.*
Uno, Una,	*Uno, Una,*
Dos,	*Due,*
Tres,	*Trè,*
Quatro,	*Quattro,*
Cinco,	*Cinque,*
Seis,	*Sei,*
Siéte,	*Sette,*
Ocho,	*Otto,*
Nuéve,	*Nove,*
Dièz,	*Diéci,*
Onze,	*Undici,*
Doze,	*Dódici,*
Tréze,	*Trédici,*
Catórze,	*Quattórdici,*
Quinze,	*Quindici,*
Deziſéis, o dies y ſeis,	*Sédici,*
Deziſiéte, o dies y ſiete,	*Dieciſette,*
Deziocho, o dies y ocho,	*Diecиotto,*
Dezinueve, o dies y nueve,	*Diecinóve,*
Véynte,	*Venti,*
Véynte y uno,	*Vent' uno,*
Véynte y dos,	*Ventidue,*
Véynte y tres, &c.	*Ventitrè, &c.*
Tréynta,	*Trénta,*
Quarénta,	*Quaranta,*
Cincuénta,	*Cinquanta,*
Seſénta,	*Seſſanta,*
Seténta,	*Settanta,*
Ochénta,	*Ottanta,*
Novénta,	*Novanta, o nonanta.*
Ciento, & Cien	*Cento,*
Ciento y uno,	*Cent' uno.*
Ciento y dos,	*Cento due,*

Ciento

Ciento y tres, &c.	*Cento trè &c.*
Ciento y véynte,	*Cento venti,*
Ciento y treynta, &c.	*Cento trenta &c.*

In Iſpagnuolo il numero dugento ſino à mille è adjettivo, come in latino, di maniera che ſi accorderà col génere della coſa, così.

Dozientos, e dozientas,	*Dugento, ò Ducento,*
Trezientos, e trezientas,	*Trecento,*
Quatrocientos, e quatrociẽtas,	*Quatrocento,*
Quinientos, e quinientas,	*Cinquecento,*
Seiſcientos, e ſeiſcientas,	*Seicento,*
Setecientos, e ſetecientas,	*Settecento,*
Ochocientos, e ochocientas,	*Ottocento.*
Novecientos, e novecientas,	*Novecento.*
Mil,	*mille,*
Dos mil,	*due mila,*
Tres mil,	*trè mila.*
Cien mil,	*cento mila,*
Quinientos, e quinientas mil,	*Cinquecento mila,*
Vn milion,	*Un milione.*
Dos miliones &c.	*Due milioni.*

La voce *Cièn*, ſi uſa ogni volta che ſi prepóne a' nomi di qualſivoglia ſorte, come *cien amigos*, *cien ſoldados*, *cien Emperadores.*

Ciénto, ſi dice nel fine delle clauſole, e ſeguendo doppo un número minóre, come *Ciento y uno*, *Ciento y diez*, *véynte &c.*

De' PRONOMI, *e della lor natúra.*

I Pronómi ſono certi nomi, che ſigníficano eſpreſſa ò tacitamente una coſa própria, ò perſona.

La loro natura è di più ſorti; perciochè altri ſon Primitivi, altri Derivativi, altri Dimoſtrativi, Poſſeſſivi, Relativi, e Reciprochi: di tutte le quali ſpezie [per eſſer già note] non farò particolar menzione, ma dirò ſolamente qualche parte de' loro accidenti, ed úſo di eſſi.

I Pro-

I Pronómi Primitivi ſono trè, ſecondo che ſono trè le perſone, *Yò*, prima perſona, *Tu* ſeconda, *De sí* terza.

Declinazione del Pronome della prima perſona,

Singolare.

No.	yò	*io*
Ge.	de mi	*di me*
Da.	a mi, o mì	*à me, o mi*
Ac.	me, o a mì	*me, ò mi*
Abl.	de mi	*da me*

Plurale.

No.	nos otros	*noi*
Ge.	de nos otros	*di noi*
Da.	à nos otros, o nos	*a noi, ci, ò ne.*
Ac.	nos, o a nos otros, o nos	*noi, ci, ne*
Abl.	de nos otros	*da noi*

Avvertíſcaſi, che la parola, *nos*, ſi uſa talvolta in Iſpagnuolo [come ánco in Italiano] impropriamente, cioè attribuendo *nos*, ad una perſona ſola, come fanno i Principi, e gran Signori ne' loro Privilegii, dicendo: *Nos Don Ferdinando Granduque de Toſcana, mandamos &c.* ma dovéndoſi parlar propriamente, è neceſſario alla parola *nos* aggiúgner ſempre queſte particelle, *otros, o otras*, ſecondo il genere della perſona, ſignificando la parola *nos* pluralità.

Otro non ſi può in Caſtigliano uſar neutralmente come in Toſcano, mà ſempre biſogn' aggiúgner la particella *coſa* per dagli forza di néutro: onde ſi dirà, *V. Merced manda otra coſa?* V. S. comand'altro?

Otro non può haver davanti l'adjettivo *uno*, onde non ſi dirà *un otro dia, una otra coſa*, mà aſſolutamente *otro dia, otra coſa &c.*

Si uſa parimente in Iſpagnuola tral' Pronóme, ed il nome, métter l'artícolo, come *nos otros los Chriſtianos, vos otros los filoſofos*, cioè, noi altri Criſtiani, voi altri Filóſofi, overo noi altri che ſiamo Criſtiani e voi altri, che ſete Filóſofi.

Perche l'univoca significazione de'Dativi, ed Accusativi di questi Pronómi *yò*, *tu*, *de si*, potrebbe muóver ad alcuno tal volta qualche ombra di difficultà nell'uso di essi, advertíscasi ché quando in Castigliano il dativo, & accusativo haveranno preposta la particella *A*, sempre si denoterà persona particolare, ed individua, e si userà la lettera A, per distinzione d'altre persone: e quando si ragionerà d'un solo quasi in astratto, ed in genere, senza far menzione d'altra persona, si dirà, *tu me dizes*, *yo te digo*, *yo le escrivo:* mà a distinzion d'altri, si dirà, *tu dizes a mi. yo digo a ti. yo escrivo a el*, *&c.*

Declinazione del Prónome Tu, *seconda persona.*

	Spagnuolo.		*Italiano.*
		Sing.	
No.	tu		*tu*
Ge.	de ti		*di te*
Da.	a ti, *ò* te		*a te*, *o ti*
Ac.	te, *o* a ti		*te*, *o ti*
Vo.	o tu		*o tu*
Abl.	de ti		*da te*
		Plurale.	
No.	vos, *o* vos otros		*voi*
Ge.	de vos, *o* de vos otros		*di voi*
Da.	a vos, os, *o* a vosotros		*a voi*, *o vi*
Ac.	vos, os, *o* a vosotros		*voi o vi*
Vo.	ò vos otros		*o voi*
Abl.	de vos, *o* de vos otros		*da voi*

Si noti, che la parola *vos*, si usa talvolta in Ispagnuolo com' in Jtaliano, cioè fuori della sua proprietà; poiche significando intrinsecamente pluralità, s'attribuisce ad una sola parsona, cosí *vos soys hombre de bien &c.* voi sete huomo da bene &c. I Castigliani si servono del *vos*, parlando co' loro amici, o chiamando i servitori, o per dispregiar più quelli, co quali s'adírano: ed in questi trè modi, tanto significa *vos*, in Ispagnuolo, quanto *tu*, in Italiano. Mà volendo servirsi della parola *vos*, per significare più persone e neces-

è necessario aggiúgner queste particelle, *otros, otras*, secondo'l génere di chi si parla, come *vos otros soys buenos Cavalleros*, voi sete buoni gentilhuomini, *vos otras soys hermosas damas:* voi sete belle dame.

Declinazione del Pronome de si.

Il presente Pronóme non hà in Ispagnuolo, in Italiano, nè in Latino il Nominativo, ed è di numero singolare, e si declina così.

Plurale.

	Spagnuolo	*Italiano.*
Ge.	de si	*di se*
Da.	a si, o se	*a se, o si*
Ac.	se, o a si	*se, o si*
Abl.	de si, o pára si	*da se, o per se.*

Si noti, che di questo pronóme *de si*, come anche di quest' altri *de mi, de ti*, non se ne sérvono gli Spagnuoli, come nè anco gl'Italiani, per significare possessione; poiche non dícono: *este libro es de mi, el cavallo es de ti, el vestido es de si*; ma dícono: *este libro es mio, el cavallo es tuyo, el vestido es suyo:* e l'istesso s'osserva nel génere feminino, così, *de quien es esta óbra?* di chi è quest'opera, o questa fabbrica? non si dirà, *es de mi, es de ti, es de si*; ma *es mia, es tuya, es suya.*

Quando questi Pronomi *de mi, de ti, de si*, sono affissi al Verbo, non son Genitivi, ma Ablativi, come

que se dirà de mi?	*che si dirà di me?*
que serà de ti?	*che sarà di te?*
el habla de si.	*egli parla di se.*

Questi Pronomi, *de mi, de ti, de si*, ogni volta che in Ispagnuolo haveranno doppo l'adjettiuo *mismo*, o *mesmo*, potranno ésser anco genitivi: e quando significheranno possessione, si dirà così, *de mi mismo es el libro*, di me medésimo é il libro: *es de ti mismo el vestido*, il vestíto è di te medesimo: *de si mesmo es la herencia*, l'heredità è di se medésimo.

Quando doppo la particella pronominale *se* si porrà la particella la, lo, las los, come *sela, selo, selas, selos*, la parti-

cella *se* servirà in luogo di Dativo, e le altre in vece d'accusativo, ed in Toscano sarà *gliéla*, *gliélo*, *gliéle*, *gliéli*.

Dicési ancóra da' Castigliani, *que se me dà a mi? que se te dà a ti?* cioè, che importa egli a me? che importa egli à te? *que se les da à ellos?* che importa egli loro.

Declinazione del Pronóme yò, *con l'adjettivo* mismo, *o* mesmo.

Singolare.

No.	yò mismo	*io medésimo*
Ge.	de mi mismo	*di me medésimo*
Da.	a mi mismo	*a me medésimo*
Ac.	me o a mi mismo	*me medésimo.*
Abl.	de mi mismo	*da me medésimo*

Plurale.

No.	nos otros mismos	*noi medésimi*
Ge.	de nos otros mismos	*di noi medésimi*
Da.	a nos otros mismos	*a noi medésimi*
Ac.	nos otros, o a nos otros mismos	*noi medésimi*
Abl.	de nos otros mismos	*da noi medésimi*

Declinazione del Pronóme tu, *con l'adjettivo mismo.*

Singolare.

No.	tu mismo	*tu medésimo*
Ge.	de ti mismo	*di te medésimo*
Da.	a ti mismo	*a te medésimo*
Ac.	te, o a ti mismo	*te medésimo*
Abl.	de ti mismo	*da te medésimo*

Plurale.

No.	vos otros mismos	*voi medésimi*
Ge.	de vos otros mismos	*di voi medésimi*
Ac.	vos otros, o a vos otros mismos	*voi medésimi*
Abl.	de vos otros mismos	*da voi medésimi.*

Il Pronóme, o adjettivo *mismo*, s'aggiúgne ancóra al Pronóme *el*, ed *ella*, e si dice *el mismo*, *ella misma*, *ellos mismos ellas mismas*: e si declina così.

Singo-

Singolare.

No.	el mismo	*egli medésimo*
Ge.	de si mismo	*di se medésimo*
Da.	a si mismo	*a se medésimo*
Ac.	se, o a si mismo	*se medésimo*
Abla.	de si mismo	*da se medésimo*

Plurale.

No.	ellos mismos	*églino, o quei medésimi*
Ge.	de si mismos	*di se medésimi*
Da.	a si mismos	*a se medésimi*
Ac.	se, o a si mismos	*se medésimi*
Abl.	de si mismos	*da se medesimi*

Si suole ancóra in Ispagnuolo usare il nome *Própio*, in luogo di *mismo*, e si declina nello stesso modo, come

	Singolare.	*Plurale.*
No.	el própio	ellos propios
Ge.	de si própio &c.	de si propios &c.

Declinazione de' Pronómi derivativi, cioè, mio, tuyo, suyo, nuéstro, vuestro, *in tutti i géneri.*

Singolare.

No. el mio, la mia, lo mio *Il mio, la mia, il mio*
Ge. del tuyo, de la tuya, de lo tuyo *del tuo, della tua, del tuo.*
Da. al suyo, a la suya, a lo suyo *al suo, alla sua, al suo*
Ac. el o al nuestro, la o a la nuestra, lo nuestro *il nostro, la nostra, il nostro*
Abl. del vuestro, de la vuestra, de lo vuestro *dal vostro, dalla vostra, dal vostro.*

Avvertíscasi, che i Pronómi *mio*, *tuyo*, *suyo*; *mia tuya*, *suya*, quando si antepóngono a qualche nome sustantivo, si tróncano, e non si dícono intéri, e sono indifferenti al génere del máschio, e della femina, come sarà nel número singolare, *mi padre*, *tu hermana*, *su hijo*. E nel plurale, *mis padres*, *tus hermánas*, *sus hijos*.

Mà se questi stessi Pronómi saranno pospostì al sustantivo, si diranno intéri, così, *el padre mio*, *la hermana tuya*,

los hijos suyos. Ancorchè sia più elegante stile dire nel primo modo, cioè troncargli, e dire *mi*, *tu*, *su.* &c.

Del Relativo, *cúya, e cúyo*; *cúyos, e cúyas*, che serve spesse volte per domandare, & in Italiano si dichiárano, *di chi, o il cui, la cui*, come ne' seguenti esempi si vedrà.

La voce *cuyo* s'attribuísce a cosa mascolina nel número singolare, e *cuya* a feminina così: *cúyo es éste libro?* di chi è questo libro? e nel número plurale, *cúyos son éstos libros?* di chi son questi libri? *cúya es esta casa?* di chi è questa casa? e nel plurale: *cúyas son estas casas?* di chi son queste case?

Da questo dúnque si può compréndere, che quando la domanda, o la particella *di chi* in Italiano, farà relazione à cosa di género mascolino, nel número singolare si dirà *cúyo*, e nel plurale *cuyos*: e se a cosa di género feminino, nel número singolare si dirà *cúya*, e nel plurale *cúyas*. Et la rispósta, che si può dare a tal dománda, sarà: *es myo, tuyo, suyo, nuestro vuestro*; *mia, tuya, nuestra, vuestra*: *son mios, tuyos suyos, nuestros, vuestros*; *mias, tuyas, suyas, nuestras, vuestras.*

Esempi di cúyo, cúyos, cúya, e cúyas, *in quanto in Italiano si dicharano per queste particelle* il cui, la cúi, i cui, le cúi.

Cúyo, cúya, cúyos, & cúyas, non hanno mai l'artícolo: onde non si dirà, el *cúyo hijo*, *la cûya casa*, &c, mà in Toscano è sempre necessario, percioche si dice, *il cui figlio*, *la cui casa* &c.

He aquì, una Vírgen concebirà, y parirà à un hijo, cúyo nombre serà JESUS. *Ecco che, o éccovi, che una Vérgine cencepirà, e farà, o partorirà un figliuolo, il cui nome sarà* GESU.

Sigámos a nuestro Salvador, y Redentor, cúya muerte tan afrentosa fue nuestra vida. *Seguitiámo il nostro Salvatore, e Redentore, la cui tanto ignominiosa morte fù la nostra vita.*

Leámos a Ciceròn, cúyos libros estàn llenos de sentencias. *Leggiamo Cicerone, i cui libri son pieni di sentenze.*

Oy-

Oygamos al Apóstol, cúyas palábras son misteriosas. *Udiámo, o sentiámo l' Apóstolo, le cúi paróle son misteriose.*

Imitémos a los Santos de Diòs, cúyo número es infiníto. *Imitiamo i Santi di Dio, il cui número è infinito.*

Escuchémos con atencion la sagrada escritúra, *cúyo* texto nos enseña &c. *Ascoltiamo attentamente la divina Scrittura, il cui testo c' inségna* &c.

Obedezcámos a la Yglesia, cúyos preceptos son saludables. *Obediamo alla Chiesa, i cui precetti son salutiferi.*

Estudiémos la Gramatica, cuyas partes son ocho. *Studiamo la Grammática, le cui parti son otto.*

Las artes, y ciencias, cúyo estudio es muy enojoso a los negligentes, y pereçosos. *Le arti, e le scienze, il cui stúdio è molto noióso a' negligenti, ed a gl' infingardi.*

Las matemáticas, cuya perfeccion consiste en la plática, y exercizio. *La matemática, la cui perfezione consiste nella prática, e nell' essercizio.*

Las profundas, y tempestuosas mares, cuyas navegaciones son tan peligrosas. *I profondi, e tempestósi mari, le cui navigazioni sono sì pericolose.*

De' Pronómi demostrativi, ésse, éste, aquèl.

I Pronómi *ésse*, ed *éste*, attribuéndosi ad huómini, significano alle volte lo stesso, e vóglion dire *costùi*, o *questi*; ed attribuéndosi ad ogn' altra cosa di género mascolino, significano *questo*; e nel género néutro dicono *esso*, ed *esto*, come *esso es bueno, mas esto es mejòr*, questo è buono ma cotesto è migliore: *aquèl* dinóta persona, o cosa mascolina e nel genere neutro dicono, *aquello*; e nel número plurale *ellos*, *estos*, *aquellos*; *estas*, *aquellas*.

Declinazione del Pronóme éste, *in ogni género.*

Singolare.

	Masculino.	*Feminino.*	*Néutro.*
No.	éste	ésta	esto
Ge.	deste	desta	desto; & alcuni troppo curiosi scrivono de este, de esta, de esto.

Da.	a este	a esta	a esto
Ac.	este, o a este	esta, o a esta,	esto.
Abl.	deste	desta	desto

Plurale.

	Mascolino	*Feminino.*
No.	estos	estas
Ge.	destos	destas
Da.	a estos	a estas
Ac.	estos, o a estos	éstas, o a éstas
Abl.	destos	destas

Declinazione del Pronome ésse, *cioè* costùi, *o* quésti.

Singolare.

	Mascolino.	*Feminino.*	*Néutro*
No.	esse.	essa	esso
Ge.	desse	dessa	desso
Da.	a esse	a essa	a esso
Ac.	esse, o a esse	essa, o a essa,	esso
Abl.	desse	dessa	desso

Plurale.

	Mascolino	*Feminino.*
No.	essos	essas
Ge.	dessos	dessas
Da	a essos	a essas
Ac.	essos, a o essos	essas o a essas
Abl.	dessos	dessas

A questi Pronómi *esse*, ed *este*, s'aggiúgne alle volte la particella *otro*, che serve in luogo di génere mascolino, e néutro, e si dice *essótro*, *o estotro*, e la particella *otra*, che serve in vece del génere feminino, e si dice *essótra*, *o estótra*; cioè quest'altro, quest'altra, o cotest' altro, e cotest' altra, ed hanno tal volta diversi significati, come

Estótro dia víno un hombre por acà, el qual me diò nuevas de vuestra merced. A questi giorni, o a' giorni adietro passò un' huomo di quà; il qual mi diéde novelle di V.S.

Essótro, que V. M. dize, no me parece muy verdadéro. Quest'

Quest'altro (cioè quest'altra cosa) che V. S. dice non mi pare molto vero.

Declinazione del Pronome aquél, *cioè* colùi, *o* quégli.

Singolare.

	Mascolino	*Feminino*	*Néutro*
No.	aquél	aquélla	aquéllo
Ge.	de aquél	de aquélla	de aquello
Da.	a aquél	a aquélla	a aquéllo
Acc.	aquél, o a aquel	aquélla, o a aquélla	aquéllo,
Abl.	de aquel.	de aquélla.	de aquéllo.

Plurale.

	Mascolino	*Feminino.*
No.	aquéllos	aquéllas
Ge.	de aquéllos	de aquéllas
Da.	a aquéllos	a aquéllas
Ac.	aquéllos, o a aquéllos	aquéllas, o a aquellas
Abl.	de aquéllos.	de aquéllas.

Declinazione del Pronome, el, ella, ello, *cioè* egli, ella, ciò.

Singolare.

	Mascolino.	*Feminino.*	*Néutro.*
No.	el	ella	ello
Ge.	del	della	dello
Da.	a el	a ella	a ello
Ac.	el o a el	ella, o a ella	ello
Abl.	del	della	dello

Plurale.

	Mascolino	*Feminino.*
No.	ellos	ellas
Ge.	dellos	dellas
Da.	a ellos	a ellas
Ac.	ellos, o a ellos	ellas o a ellas

Abl.

Abl. dellos dellas.

Avvertimento.

Il primo e de Pronómi éste, ésse, aquél el, élla, *si pronuntia chiáſo.*

Eſſempi del Pronome el, *ed* ella, *cioè* égli, *ed* élla.

El venia por una parte, y ella por otra: y juntándoſe los dos, tomóla de la mano, y ſe fuéron de compañia, y el de camino, le yva contando ſus deſdichas, y lo que le avía ſucedido por ſu amor; però ella moſtrava con ſu geſto, y tambien ſe echava de ver en ſu roſtro, que no ſe le dava nada por ello.

Egli veniva da una banda, ed ella da un'altra: ed accopiándoſi amendúe, egli la pigliò per la mano, e di paſſo le andava raccontando le ſue ſciagúre, e quello, che gli era ſucceſſo per ſu'amore; ma eſſa co' ſuoi geſti moſtrava, ed anco ſi conoſcéva nel ſuo ſembiante, che di tutte quelle coſe faceva poca ſtima.

Eſempi d'alcúni Pronómi, che ſolo s'úſano nel número plurale e ſono ámbos, ámbas, entrámbos, entrámbas, ámbos ó ámbas a dos: *cioè ambi, ó amendue.*

Si entrambos queréis venir, yò os darè entrambas mis hijas: y ſi nò venìs ambos à dos, no os las darè; y por eſſo digo, que vengàis ambos juntos, que ſerà mejor para entrambos. Se volete venire tutti due, io vi darò ambedue le mie figliuole: e ſe non venite amendúe, non ve le darò, e per queſto, dico, che veniate tutti due inſiéme, che ſarà meglio per amendúe.

Declinazione del Pronóme Relativo, quien, que, qual.

Singolare.

	Maſcolino	*Feminino*	*Neutro.*
No.	quien	que	qual
Ge.	de quien	de que	de qual
Da.	à quien	à que	à qual

Acc.

Ac.	quien, o a quien	que	qual
Abl.	de quien	de que	de qual

Plurale.

No.	quiénes	quales
Ge.	de quienes	de quales
Da.	à quienes	à quales
Ac.	quienes, o à quiénes,	quales, o a quales
Abl.	de quienes	de quales.

La parola *quién* s'attribuisce propriamente, e senza nessuna differenza ad huomo, o a donna, nel número singolare & ordinaríamente suol servire per domandare, ed anco ad altri propósiti; come *quien llama a la puerta?* Chi picchia la porta? *quien và allà?* Chi è là? *quien es?* Chi è? In altri propósiti, così: *No ay quien gúste de su mal, como el enfermo de amor.* Non è nessuno, à cui piàccia più il suo male, come all'infermo d'amore: cioè, nessuno è sì contento del suo patimento, come l'innamorato.

Quiénes s'attribuisce propriamente al número plurale, ed è indifferente al génere mascolino, e feminino, come: *quiénes son aquellos Cavalleros?* Chi sono quéi gentilhuomini? *quienes son aquellas Señoras donzellas?* Chi son quelle Signore Donzelle? Mà non con meno eleganza si dice ancóra, *quien son aquellos soldados?* Chi sono quéi soldati? *quien son aquellas mugéres?* Chi sono quelle donne?

Al relativo *quíen* s'aggiúgne talvolta la particella *quiera* così *quíenquiéra*, *qualquiéra*, e nel número plurale *qualesquiera*, è significano *chiúnque*, *ò qualsivóglia che*, *ciò chè si voglia*, *qualúnque cosa*, *o qualsivóglia cosa*, così; quienquiera que dixére que los Españoles no son hombres piadosos, no savrá lo que se dize: *chiúnque dirà, che gli Spagnuoli non sono huómini pietosi, non saprà quello ch'ei si dice:* Roma es buena Ciudad para qualquiéra: *Roma è buona Città per qualsivoglia*: que quiera dígan las gentes es mentíra: *qualunque cosa; o qualsivóglia cosa che dica la gente, è bugia.*

Quièn, non può far relazione al nome antecedente, in cambio di *il quale*, *la quale*, *i quali*, *le quali*, perciòche non si dice

dice *yo quièn* , *el hombre, la muger, quièn* &c. ma *yo* , *que*; *el hombre* , *la muger* , *que* , *o el qual* , *la qual* , *&c.*

Quien, si può riferire all'antecedente con queste particelle *de* , *a*, e *de'* cioè in luogo di Genitivo , Dativo , ed Ablativo, così. *Muchos de quien yo me fiáva, me an engañado*. Molti de' quali , ò di cui io mi fidava , m'hanno ingannato. *El amo* , *a quièn servì* , *es muerto*. Il padrone , a chi , o al quale o a cui servii , è morto. *Yo me quexo de ti* , *de quien se quéxan tambien otros muchos* : io mi dolgo di te, di chi, o di cui si dólgono ancóra molti altri, &c.

La paróla *que*, serve alle volte all' interrogazione : come *que es esso?* che è cotesto? o che è questo? *que suena por el mundo?* che si dice pel mundo? *de que habla U.M?* di che parla V. S? *que es lo que yò veo?* che cosa veggio io? che è quello, che io veggio? *que me quiere?* che vuol' egli o ella da me? *que es lo que manda V. M. en su servicio?* che comanda V,S. che la possa, o possiámo servire? *que os dixo?* che vi disse? *que mas queréis?* che volete voi più ?

Que si pone ancóra in luogo di *el qual*, o *la qual*, come *el hombre* , o *la muger que yò digo*, *es el que*, o *la que estáva cerca de mi*: l'huomo , o la donna , che, o il quale, o la quale io dico , e quegli , o quella che stava vicino à me.

Que, si antepóne tal volta in Castigliano , più per eleganza , che per necessità, alla parola *tanto*, per significar lontananza di luogo , o lunghezza di tempo , così : *que tanto está de aquì Belmonte?* quanto è di quì à Belmonte? cioè quanto è lontáno di qui Belmonte? e si può rispóndere : *está cièn leguas:* ci sono cento leghe : *que tanto a que víno V.M. de Madrid?* quanto è egli, che V. S. tornò di Madrid? *a un año* , *ha poco* , *ha mucho*, *dias ha*, *&c.* è un' anno , è poco , è assai, è un pezzo, &c.

Que , si pone tal volta in luogo di *qual*, come *que hombre es aquel?* che huomo , cioè qual huomo è colui ? *que es la causa?* qual' è la cagione?

Que , ogni volta che hà doppo la particélla , *de* , si pone co' nomi sustantivi, e talvolta , col Verbo , e significa una certa

certa sorte di maraviglia, e stupóre; come *que de hombres! que de mugeres!* o quant'huomini! o quante donne!

Que haze de dalle? o che importúno che è, e bassamente sogliamo dire, e pur lì?

Chi desídera vedere più distesi essempi della parola *que*, legga il mio Vocabulario nella seconda parte.

Esempi de' Pronómi tal, e qual, *cioè tale, o quale.*

Qual hombre, ò qual muger puede sufrir esto? che huomo, ò che donna può sopportar questo?

Al pronome *tal*, sì suole tal volta in Ispagnuolo aggiúgner per eleganza la particella *que*, ed usare nelle domande, come *que tal se halla V.M. esta mañána?* come si sente, o come stà V.S. sta mattina? *que tal os à parecido el sermòn del Padre fulano?* come v'è egli piaciúta la prédica del Padre tale? *que tal está V.M?* come stà V.S. *ò qual estoy en este dia!* oh io mi sento pur male hoggi! *veámos que tal es?* vediámo com' egli, ò com'ella è?

Tal pára qual: Pedro pára Juan. tal guaína, tal coltello.

Declinazione di el qual, la qual, lo qual.

Singolare.

	Mascolino.	*Feminino*	*Neutro.*
No.	el qual	la qual	lo qual
Ge.	del qual	de la qual	de lo qual
Da.	al qual	à la qual	a lo qual
Ac.	el qual, ò al qual	la qual, ò à lo qual	lo qual
Abl.	del qual	de la qual,	de la qual

Plurale.

	Mascolino	*Feminino.*
No.	los quales	las quales
Ge.	de los quales	dè las quales
Da.	à los quales	à las quales
Ac.	los, ò à los quales	las, ò à las quales
Abl.	de los quales	de las quales.

Essémpi

Essempi delle loro significationi.

Allì estáva un hombre, el qual nos dixo muchas cosas, éntre las quales nos contò una historia, la qual yò otras vezes avía leydo: támbien nos mostrò cosas maravillosas pintádas en su palácio; y allénde desto tenia en una recámara muchos lindos, y muy ricos atavíos; todo lo qual, nos causò grande admiracion, y dello quedámos muy espantádos. Pero todò era hecho por encantamiento, y arte mágica, lo qual se viò claramente despuès que salímos fuéra de allì, por que todo desaparecìò en un punto.

Quivi éra un' huómo, il qual ci disse molte cose, trà le quali ci raccontò un' históría, che da me altre volte era stata letta: ci mostrò ancóra cose maravigliose, dipínte nel suo palázzo, ed oltre à questo havéva in una guardaróba molti belli, e ricchi abigliamenti: tutte le quali cose ci apportárono gran maravíglia, e restammo di ciò stupefatti: Mà ogni cosa era fatta per via d'incantésimo, e d'arte Mágica, il che si víde apertamente doppo che noi ci fummo di lì partiti; perchè ogni cosa sparì in un momento.

De' Recíprochi, me, te, se,

I Recíprochi *me, te, se*, in Castigliano si pospongono alle volte al Verbo, e servono in luogo di dativo, o d'accusativo, ed in qualsivoglia di questi due casi in Toscano si dichiárano *me, te, se*.

Sérvono in vece di dativo, così. *Dime lo que quisieres, y hazérte he cosa de que' no gustes:* dimmi (cioè dì à me) quello che tu vuoi, ed io ti farò cosa, che non ti piáccia: *diose un golpe en una espinilla:* si diede, o diede à se, un colpo in uno stínco.

D'Accusativo, in questa forma: *matóse con sus manos:* s'ammazzò, o ammazzò se stesso, o se stessa con le sue mani: *no me maltrates assi*, non mi strapazzar così: *llámale*, chiamalo.

Alle volte queste particelle, *me, te, se*, vanno in Ispagnuo-

lo affisse naturalmente al Verbo, il quale dell'Infinitivo termina in *se*, come *yrse*, e si congiuga *yò me voy, tu te vàs, aquel se và, ò vàse*; cioè: io me ne vò, tu te ne vai, colùi se ne và, o vàssene; e la particella *ne*, in Toscano si mette per una certa eleganza, e leggiadría di parlare.

La particella *se*, si truova spesso in Castigliano a' pronomi, *me, te, se*, e si usa così: *que se me dà à mi?* che m'import' egli à me? *que se le dà à el?* che import'egli à lui? *se me dà mucho, se me dà poco*, m'importa assai, m'importa poco: *yo se lo darè muy bueno*: io glielo darò bonissimo: *yo se la embiarè como es*: io gliela manderò com'ella è; *yò se lo dixe*, io glielo dissi: *que se te dà à ti?* che t'import'egli à te? *dever algo pára Pasqua, y hacér se le và breve la Quaresma*: habbi à dare qualche cosa ad uno per Pasqua, che ti parrà corta la Quaresima: *no se le cueze el pan*: non può stare alle mosse, cioè, è sì ardente nel suo desiderio, che ogn'ora gli par mil' anni di conseguirlo, e la metáfora in Toscano, (o per dir meglio) in Fiorentino è pigliata da' bárberi, cioè da quei cavalli, che corrono al pálio.

Delle particelle, mi, ti, si.

Le particelle, *mi, ti, si*, s'aggiúngono talvolta in Castigliano alle parole *con*, e *go*, ed all'ora formano le preposizióni *conmigo*, o *comigo*; *contigo*, *consigo*, & significano meco, teco, seco.

DEL VERBO.

Il *Verbo* è una parte dell' Orazione, cioè delle cose, che si párlano, la quale significa azione, o passione, dal che si dice Attivo, o Passivo.

Oltre a' Verbi attivi, & passivi, se ne trovano anche in Castigliano de' quali vedrémo appresso le congiugazioni; ma prima congiugheremo i Verbi di significatione attiva, e poi la maniera di formare, e di dar l'essere a quelli di passiva.

Delle

Delle Congiugazioni de' Verbi.

Tutti i Verbi, che in lingua Spagnuola si ritruovano, hanno trè sorti di desinenze, o terminazioni nell' Infinitivo, e due nella seconda persona dell' Indicativo nel numero singolare: di maniera che se vogliamo pigliar l'origine delle congiuzazioni dalla terminazione dell'Infinitivo, diremo, che i Verbi, che nell' Infinitivo finiscono in *ar*, sono della prima; in *er*, della seconda; in *ir* della terza: e se vogliamo farla derivare dalla desinenza della seconda persona dell' Indicativo, nel numero singolare, diremo esser solamente due: come *amo, amas*, della prima; *leo, lees*, ed *oygo, óyes*, della seconda; ma comunemente si attendono dalla terminazione dell'Infinitivo, e si dicono esser trè, cioè, *amar, leèr, oyr*.

Raccolta d'alcuni verbi Castigliani, differenti dal senso Toscano, e prima di quei della prima congiugázione.

A

Abahar.	*Esalare, mandar fuor l'álito, alitare, svaporare.*
Abalançarse,	*Gettarsi, Calarsi.*
abalançarse por medio de los enemigos.	*méttersi per mezzo de' nemici, métterfi a sbaraglio.*
abaratarse las mercadurías.	*ravvilire le mercanzie.*
abarcar.	*aggavignare, abbracciare.*
abarcays mucho, y apretays poco.	*abbracciate assai, e strignete poco.*
abarraganarse.	*tenersi una concubina.*
ablandar.	*rammorbidare, intenerire, mitigare.*
abobar.	*imbalordire, stupidire.*
abofetear.	*schiaffeggiare, dar de gli shiaffi, o de' mostaccioni.*
abollar.	*ammaccare un vaso di metallo.*
abonar.	*accreditare, assicurare, dir che che una cosa sia buona.*
abonarse el tiempo.	*abbonacciars' il tempo.*

abovar,

abovar, vedi abobar.

abrigar.	*tener caldo.*
abrochar.	*abbottonare. affibbiare.*
abultar.	*ingõbrare, far gruppo, o ingõbro.*
acabar.	*finire.*
acaba yà.	*firmisci la una volta.*
acabar con alguno algo.	*impetrare, ottenere, conseguir da alcuno una cosa.*
acábò su vida.	*finì una volta la vita, finalmente morì.*
acabadas unas pesadumbres, vienen otras.	*finito un fastidio, ne véngon degli altri.*
a cabo de rato víno.	*venne di lì ad un poco.*
acallar.	*acquetare chi piagne, come si fà a' bambini.*
acarrear.	*arrecare di fuora per ischiena (come si dice) di mulo: e talora vale apportare come dolore, od allegrezza.*
acatar.	*riverire, rispettare.*
acendrar.	*purificare come l'oro.*
acepillar.	*piallare.*
acercarse.	*avvicinarsi. appressarsi.*
acezar.	*ansare, anelare.*
achacar.	*aporre, incolpare.*
achicar.	*rappicinire.*
acicalar.	*lustrare, ripulire.*
acocear.	*calcitrare. tirar calci.*
açomar el perro.	*aissare, ammettere il cane.*
açorarse	*impaúrirsi. avvilirsi. sbigottirsi.*
acorralar.	*rinchiúdere come in una corte.*
acossar.	*travagliare. perseguitare.*
acostarse.	*andar a dormire.*
acostar a otro.	*métter uno a letto, o a dormire.*
estar accostado.	*esser a dormire.*

acotar.	*citare, o adurre autorità.*
açotar.	*frustare. mandare insul asino. scopare.*
açotar la mar en los muros.	*dare o percuótere il mare nelle mura.*
acrisolar.	*Purificare, e purgare, e dicesi communemente dell' oro.*
acuchillar.	*dar delle coltellate.*
acuchillarse.	*far questione*
açuciar.	*spacciare, cioè perder la speranza della salute dell' infermo.*
açufrar	*inzolforare.*
acuñar.	*coniare, imprentar con cónio, come la moneta.*
adargarse.	*coprirsi con la targa.*
adelantarse.	*avanzarsi overo andare avanti.*
adelgaçar.	*assottigliare.*
adereçar.	*assettare, acconciare, accomodare.*
aechar.	*vagliare.*
afear.	*imbruttire.*
afloxar.	*rallentare, rallenare.*
agaçaparse.	*acquattarsi.*
agacharse.	*chinarsi, appiattarsi.*
agarrar.	*acchiapare.*
agasajar.	*fare accoglienze.*
agostarse.	*seccarsi, inaridirsi, e dicesi delle biade.*
agostado està el campo.	*la campagna è arsa.*
agotar.	*votare, o cavare fine all'ultima gocciola.*
agotáseme el ingenio.	*mi và mancando l'ingegno.*
agradar.	*piacere. contentare.*
agraviar.	*ingiuriare.*

aguar

aguar.	*inacquare.*
aguardar.	*aspettare.*
agugerar.	*bucare. pertugiare. forare.*
aguijar.	*affretarsi.*
aguijonear.	*pungolare. stimolare.*
ahajar.	*gualcire.*
ahechar.	*vagliare, vedi* aechar.
ahelear.	*innamarire con fiéle.*
aherrojar.	*incatenare, legar con ferri.*
ahidalgàr.	*innobilire, ingentilire, nobilitare.*
ahincar.	*sforzarsi. industriarsi.*
ahitarse.	*saziarsi. satolarsi.*
ahorcar.	*impiccare.*
ahorrar.	*risparmiare. dar libertà allo schiavo.*
ahoyar.	*far buche nella terra.*
ahuchar.	*accumulare, metter insiem, e s'intende comunemente di danari: e bassamente diciamo* fare il *gruzozolo.*
ahuyentar.	*far fuggire, metter in fuga.*
ahullar.	*urlare.*
ahumar.	*affumicare.*
ayunar.	*digiunare.*
ayuntar.	*radunare.*
alabar.	*lodare.*
alagar.	*lusingare. vedi halagar.*
alançar.	*lanciare. gettar via.*
alancear.	*dar delle lanciate.*
alargar.	*allungare.*
alborear.	*spuntar l'alba.*
alboroçar.	*giubilar d'allegrezza.*
alborotar.	*metter a romore. inquietare. conturbare.*
alcançar.	*arrivare. impetrare. conseguire.*

alçar.	*levar via. rizzare.*
alçar las mesas.	*sparrecchiare, levar via di tavola.*
alcoholar.	*tignere con una certa pólvere le unghie, le ciglia, e far con essa alcuni lavori nelle braccia, ed altrove come usano i barbareschi, e Turchi.*
alexar.	*allontanare. discostare.*
aliarse.	*collegarsi. far lega. confóderarsi.*
alindare.	*confinare. terminare. abbellire.*
aliñar.	*accomodare. assettare.*
alistar.	*arrolare. scrivere al ruolo, come i soldati.*
aliviar.	*alleggerire. alleviare.*
allanar.	*spianare. agevolare.*
allar, vedi hallar.	*trovare.*
allegar.	*accumulare. metter insieme. radunare.*
allegarse.	*accorstarsi. appressarsi.*
almagrar	*tigner con cinabresa, o sinópia come si fà alle pécore.*
almenar	*circondar con merli la muraglia.*
almidonar	*dar l'ámido, o la salda, come dicono nel Fiorentino.*
almoaçar	*striggliare la cavalcatura.*
almonedear	*vender' all' incanto o a bando.*
alquilar	*appigionare, cioè dare, o torre à pigióne.*
alvayaldar	*imbiacare.*
alumbrar	*alluminare. far lume.*
alçarse	*ribellarsi.*
amagar	*accenare di far' una cosa, e non la fare.*

amamantar.

amamantar	*allattare.*
amancebarse	*concubinarsi, cioè godersi una donna fuor del matrimonio.*
amansar	*mitigare, raddolcire.*
amanzillar	*macchiare. mover à pietà.*
amargar	*inamarire, far amaro.*
amarillear	*ingiallire, impallidire.*
amarrar	*legare, ammagliare.*
amassar	*impastare, far' il pane.*
amedrentar	*impaurire. far paúra.*
amilanarse.	*impaurirsi, sbiggottirsi.*
amohinarse.	*entrar in collera o in valigia, adirarsi,*
amojonar las tierras	*mettere o prescriver confini alle terre.*
amoldar	*formare, dar la forma.*
amortajar	*cucire il morto in un lenzuolo per seppelirlo.*
amortiguar.	*smorzare.*
amparar	*diféndere, protégere.*
angostar	*ristringere.*
antojarse algo	*venergli voglia, fantasía, o capriccio d'una cosa.*
añejar	*invecchiare, cioè serbar molti anni vino, olio e simili.*
añudar.	*annodare.*
aojar	*ammaliare.*
apagar	*spegnere, smorzare.*
apalear	*bastonare.*
apañar	*acchiappare, pigliare.*
aparar	*apparecchiare, metter in ordine.*
apaziguar	*rappatumare, acquetare.*
apearse.	*smontare, come da cavallo, di carrozza. e simili.*
apedrear	*lapidare.*

alçar. *levar via. rizzare.*
alçar las mesas. *sparrecchiare, levar via di tavola.*
alcoholar. *tignere con una certa pólvere le unghie, le ciglia, e far con essa alcuni lavori nelle braccia, ed altrove come usano i barbareschi, e Turchi.*
alexar. *allontanare. discostare.*
aliarse. *collegarsi. far lega. confederarsi.*
alindare. *confinare. terminare. abbellire.*
aliñar. *accomodare. assettare.*
alistar. *arrolare. scrivere al ruolo, come i soldati.*
aliviar. *alleggerire. alleviare.*
allanar. *spianare. agevolare.*
allar, vedi hallar. *trovare.*
allegar. *accumulare. metter insieme. radunare.*
allegarse. *accorstarsi. appressarsi.*
almagrar *tigner con cinabresa, o sinòpia come si fà alle pécore.*
almenar *circondar con merli la muraglia.*
almidonar *dar l'ámido, o la salda, come dicono nel Fiorentino.*
almoaçar *striggliare la cavalcatura.*
almonedear *vender' all' incanto o a bando.*
alquilar *appigionare, cioè dare, o torre a pigióne.*
alvayaldar *imbiacare.*
alumbrar *alluminare. far lume.*
alçarse *ribellarsi.*
amagar *accenare di far' una cosa, e non la fare.*

amamantar.

amamantar	*allattare.*
amancebarse	*concubinarsi, cioè godersi una donna fuor del matrimonio.*
amansar	*mitigare, raddolcire.*
amanzillar	*macchiare. mover à pietà.*
amargar	*inamarire, far amaro.*
amarillear	*ingiallire, impallidire.*
amarrar	*legare, ammagliare.*
amassar	*impastare, far' il pane.*
amedrentar	*impaurire. far paúra.*
amilanarse.	*impaurirsi, sbiggottirsi.*
amohinarse.	*entrar in collera o in valigia, adirarsi,*
amojonar las tierras	*mettere o prescriver confini alle terre.*
amoldar	*formare, dar la forma.*
amortajar	*cucire il morto in un lenzuolo per seppelirlo.*
amortiguar.	*smorzare.*
amparar	*diféndere, protégere.*
angostar	*ristringere.*
antojarse algo	*venergli voglia, fantasía, o capriccio d'una cosa.*
añejar	*invecchiare, cioè serbar molti anni vino, olio e simili.*
añudar.	*annodare.*
aojar	*ammaliare.*
apagar	*spegnere, smorzare.*
apalear	*bastonare.*
apañar	*acchiappare, pigliare.*
aparar	*apparecchiare, metter in ordine.*
apaziguar	*rappatumare, acquetare.*
apearse.	*smontare, come da cavalllo, di carrozza. e simili.*
apedrear	*lapidare.*

apedrearonſe las viñas.	*le vigne hanno havuto la grandine.*
apegar	*attaccare, appicare con coſa tenace.*
apellidar	*implorar, chiamar in ajuto.*
aperrochar	*incanire.*
apeſgarſe	*attacarſi ad una coſa per far la più grave, aggravarſi.*
aplaçar	*terminare, dire, o dare il giorno determinato.*
apocar	*biaſimare, avvilire.*
apodar	*mottegiare, o aſſomigliar' uno per cavillatione.*
apoderarſe	*impadronirſi.*
apolillar	*intignare.*
aporrear	*baſtonare, conciar male uno.*
aportar	*pigliar porto.*
aportillar, abrir portillo	*far breccia in una muraglia, cioè fárne rovinar parte bucándola.*
apoſentar	*alloggiare, albergare.*
apoſtar	*ſcommetere.*
apremiar	*coſtrignere, forzare, e ſi piglia comunemente in ſenſo di coſtrigner il debitore a pagare.*
apreſtar	*alleſtire, cioè metter in órdine, apparecchiare.*
aprovechar	*giovare.*
apuntar	*accennare, notare.*
arañar	*graffiare.*
arrancar	*sbarbare, ſvégliere.*
arraſtrar	*ſtraſcinare.*
arrear	*adornare, arredare.*
arrebatar	*rapire.*
arrechar.	*rizzare, e s'intende del membro virile.*

arremangarse.	*soccígnersi, sbracciarsi.*
arreziar.	*rinforzare.*
arrimar.	*appoggiare.*
arrinconar.	*metter in un cantone, non far conto, non istimare.*
arrobarse.	*andar' in éstasi.*
arrodillarse.	*inginocchiarsi.*
arrojar.	*gettare, o buttar via.*
arrolar.	*rotolare.*
arromadiçarse.	*infreddarsi, incatarrarsi.*
arropar.	*coprire, turar con panni per difesa del freddo.*
arrostrarse a alguna cosa.	*métterfi ad una cosa, cioè dar di mano ad una cosa.*
arrugar.	*aggrinzare, far grinze.*
arrullar el niño.	*cullare il bambino, cioè dimenar la culla per adormentarlo.*
assar.	*arrostire.*
assear.	*acconciare, ascettare, ripulire.*
assechar.	*spiare stando nascosto.*
assomarsi alla ventana.	*apparire, effacciarsi alla finestra.*
assombrar.	*fare, o render' ombra, auggiare, far maravigliare.*
atacarse.	*legars' i calzoni.*
atajar.	*interrompere, scortare come la strada, il ragionamento, e simili.*
atalayar.	*far la sentinella, spiare.*
atar.	*legare.*
atarse.	*smarrirsi, turbarsi nel dire.*
atascar in el lodo.	*ficcarsi nel fango.*
ataviar.	*abellire, adornare.*
atinar.	*corre, dar nel segno, colpire, trovar la via di fare, o dire una cosa.*

atollarse en el lodo. *rimaner fitto, ed arrenato nel fango.*
attrahillar los perros. *accopiare i cani.*
atrancar la puerta. *stangar la porta.*
atropellar. *calpestare, far cadére.*
avezindarse. *accasarsi in un luogo, cioè tornare a stanza, ed abitare per istanza.*
avinagrarse. *inacetire, inforzarsi, e dicesi del vino, quando diventa acéto.*
aullar, o ahullar. *urlare.*
ayuntar. *radunare.*

B

Bahear. *esalare, svaporare.*
balar. *belare, come la pecora.*
baldonar. *vituperare, disonorare.*
bambalear. *vacillare, barcellare, barellare.*
barajar. *adirarsi, gridare, mescolare le carte.*
barruntar. *sospettare, imaginarsi, dubitare.*
batanar los paños. *gualchierare, o purgare i panni.*
bismar, o bizmar. *impiastrar, legar con tavolette.*
blandear. *vibrare.*
blasonar. *milantarse, vantarsi, gloriarsi.*
borrar. *cancellare, scassare, cassare.*
bosquexar. *dissegnare, aborrare.*
bostezar. *sbadigliare.*
bramar. *mugghiare.*
brear. *impecciare, impegolare.*
brincar. *saltare.*
brotar. *germogliare.*
buscar. *cercare.*

Cacarrear

C

Cacarrear.	*ſchiamazzare come fà la gallina.*
calar.	*penetrare, trapaſſare penetrando, come acqua, ed altri liquori.*
callar.	*tacere.*
canſar.	*ſtraccare.*
capar.	*capponare, caſtrare, ſanare.*
captivar.	*cattivare, far prigione.*
carcajear de riſa.	*ſganaſciar delle riſa.*
cardar.	*ſcardaſſar la lana.*
caſar.	*ammogliare, maritare.*
caſcar.	*féndere.*
caſtrar las colménas.	*ſmelare, cavar' il mele delle caſette, e delle árnie.*
catar.	*aſſaggiare, provare.*
cavar la tierra.	*zappare.*
cecear.	*chiamare facendo zi, zi.*
cecinar.	*ſalare ò affumar la carne di vacca per ſerbarla.*
centellar.	*ſcintillare.*
cercar.	*aſſediare.*
cercenar.	*tagliare all' intorno, e delle monete diciamo toſare.*
chocarrear.	*burlare.*
chupar.	*ſucciare.*
cinchar.	*cinghiare la cavalcatura.*
cobrar	*riſcuótere.*
cocear	*calcitrare, tirar calci.*
cohechar.	*ſobornare.*
columpiar.	*mandare l'altalena, cioè, darle il moto. Vedi Altalena nel mio vocabolario, o nel libro de particulis.*
congoxar	*affliggere, tormentare.*

cortar — *tagliare.*
cotejar. — *paragonare.*
cuydar. — *haver cura, o pensiero d'una cosa.*

D

Dañar. — *nuócere.*
decorar. — *imparare a mente. ornare.*
deletrear. — *computar le lettere.*
deleznar. — *sdrucciolare.*
derramar. — *spárgere.*
derrengar. — *sciancare. frenare.*
derribar. — *rovinare. abbáttere.*
desabrigar. — *scoprire.*
desabrochar. — *sbottonare, sfibbiare.*
desaçatar. — *portar poco rispetto, non portar riverenza.*
desalforjar — *cavar delle bisacce.*
desaliñar. — *guastare, scomporre.*
desalvardar. — *levar la, bardella.*
desamparar. — *abbandonare.*
desaprovechar. — *non giovare, nuócere, non éssere utile.*
desarrugar. — *sgrinzare.*
desatar. — *sciorre, sciogliere.*
desatinar. — *impazzire, infuriare.*
desbarrigar — *sventrare, sbagellare.*
desbastar — *digrossare, dirozzare.*
descalabrar — *romper la testa, o'l capo.*
descansar — *riposare.*
desechar — *scacciare, rifiutare.*
desmandarse — *trasgredire. scompigliarsi.*
desmigajar — *sbriciolare.*
desmochar — *scammozzare, tagliare, troncare.*
desnarigar — *tagliar il naso.*
desnatar — *levar il fior del latte, sflorire una cosa.*
desorejar — *tagliar gli orecchi.*

desovillar

desovillar	*disfar' il gomitolo.*
desparramar	*spargere.*
despavilar	*smoccolar la candela.*
despear	*rovinars'i piedi, farsi male a' piedi per troppo andare.*
despechugar	*star col petto scoperto, overo levar via la polpa del petto à polli, e simili quando son cotti.*
despegar	*staccare cose attaccáte con cosa tenace.*
despeñar.	*precipitare.*
desperdiciar	*scialacquare, o mandar male là robba.*
despereçarse	*slungarsi, spoltronirsi, sfingardirsi.*
desquixarrar	*sganasciare, levar le ganasce.*
dessaynarse	*rimanere svenato, e senza forze per troppo usar il coito.*
desollinar	*levar la filigine.*
destajar	*Pattuire, convenir del prezzo. vender a minuto.*
despexar un camino	*sbarattare, levar via gl'impedimenti d'una strada.*
destapar	*sturare.*
destetar.	*divezzare, spoppare.*
destravar.	*Levar le pastoie alle bestie.*
destroçar.	*consumare, logorare un vestito.*
devanear	*vacillare.*
dexar	*lasciare.*
dibuxar	*disegnare, abozzare.*
disfraçarse	*travestirsi, cioè mutarsi d'abito differente dal grado suo.*
dudar	*dubitare.*

E

Echar.	*Gettar via, mettere, mescere, vedi il mio vocabolario.*
emanar	*scaturire.*

embargar

embargar	*ſequeſtrare, ſtaggire.*
embarrar	*inlotare, infangare.*
embaucar	*fare ſtupido, o balordo, imbrogliare.*
embeleſar	*rénder' attónito.*
embiar	*mandare.*
emborrachar	*imbriacáre.*
embotar	*rintuzare, levar'il filo, o'il taglio a ſpada, coltello, e ſimili.*
empacharſe	*arroſſirſi per la vergogna.*
empadronar	*arrolare, ſcrivere, o mettere al ruolo.*
empalagar	*ſtuccare, cioè venire a náuſea, o faſtidio una vianda.*
empapar	*inzuppare.*
emparedar	*murar uno tra quattro mura, come talóra ſi fà à donne clauſtrali, quando traſgrediſcono.*
emperrar	*incanire, incrudelire.*
empinarſe	*inalberarſi, overo (come dicono i Cavalerizzi) impennarſi, e diceſi communemente de' cavalli.*
ememplaçar	*citare preſcrivendo il giorno determinato.*
emponçoñar	*avvelenare.*
empringar v. pringar	*ungnere, o macchiar con graſſo.*
empujar	*ſpignere.*
enagenar	*alienare.*
enalbardar	*metter la bardella.*
encallar	*incagliare, e diceſi de' vaſcelli quando danno in ſecco.*
encandilar	*abbagliare, offuſcar la viſta.*
encargar	*raccomandare una coſa ad uno.*

encarniçar	*incrudelire.*
encénagar	*inſangare.*
enclavar	*ficcare, inchiodare.*
enconar	*inſiſtolir la piaga.*
enceroçar	*metter la mitra come a molti, che ſi frúſtano.*
encumbrar	*inalzare ſino alla cima.*
enriçar	*inrigidire, inaſprire.*
enſadar	*infaſtidire, dar nöia.*
engaſtàr	*incaſtonare, legare come in oro pietre pretioſe.*
engordar	*ingraſſare.*
engrudar	*impaſtare, ò incollar con paſta.*
enhadar, o enfadar	*infaſtidire. venire a noia.*
enhaſtiar	*venire a náuſea, ſtomacare.*
enhetrar	*imbrogliare, intrigare, e diceſi communemente de' capelli ſcompigliati.*
enhornar	*infornare.*
enjaezar	*métter i fornimenti al cavallo.*
enjaular	*ingabbiare.*
enlodar	*infangare.*
enlutar	*imbrunare, veſtir da bruno.*
énojarſe	*adirárſi, entrar in cóllera, o in valigia*
enredar	*intrigare, imbrogliare.*
enroſcarſe	*attorcigliarſi come talor fanno le ſerpi.*
enruviar	*imbiondare, far biondo come i capelli.*
enſanchar	*allargare.*
enſangoſtar	*riſtrignere.*
enſañarſe	*incrudelirſi, invelenire.*
enſartar	*infilzare, infilare.*
enſayar	*provare, e diceſi comunemente di quel recitar, che ſi fà pri-*

enſuziar

	vatamente, come di comedie, orationi e simili, che s'habbiano á rappresentare in publico.
ensuziar	*insucidare, imbrattare.*
entapiar	*circundar con muro di terra cruda.*
entibiar	*intepidire.*
entresacar	*diradare.*
enxaguar	*risciacquare.*
escuchar	*ascoltare.*
escudriñar	*investigare, ricercar con diligenza.*
escusar	*evitare, far di meno, sfuggire.*
escusarse	*scusarsi.*
espadar lino	*scotolar' il lino.*
espeluzarse	*arricciars' i capelli, per ispavento, ed orrore.*
esperar	*aspettare, sperare.*
espetar	*infilzare come in ischidione. inspedare.*
espolear	*spronare.*
espulgar	*spidocchiare, cercar' i pidocchi.*
estancarse el agua	*stagnar, o fermarsi l'acqua, o il sangue.*
estornudar	*starnutare, starnutire.*
estragar	*guastare, corrompere.*
estrañar	*trattar male, allontanar da noi.*
estregar	*strofinare.*
estrellar	*infragnere.*
huevos estrellados	*uova affrittellate.*
estribar	*appoggiare, fondare.*
F	*F*
Faltar	*mancare.*

feriar

feriar una cosa con otra	*cambiare una cosa con un'altra*
firmar	*sottoscrivere, firmare.*
fletar	*pigliar vascelli a nolo.*
forcejar	*far forza per iscappare, o liberarsi da una cosa.*
forjar	*fabricare, metter insieme, comporre.*
fregar	*rigovernare, cioè lavar le vasa da cucina.*
frisar el paño	*cotonare il panno.*

G

Galardonar	*Guiderdonare, ricompensare.*
ganar	*guadagnare, o vincer nel giuoco.*
gargagear	*scornacchiare, cioè mandar fuora sputo catarroso.*
gastar	*spéndere, consumare.*
golpear	*dar colpi.*
graduar	*addottorare.*
grangear	*guadagnare, acquistare.*
graniçar	*grandinare.*
gravar	*intagliare, improntare, scolpire.*
guardar	*serbare, custodire.*
guiñar	*ammiccare. dar degl'occhi.*
guisar de comer	*cucinare. far da mangiare.*

H

Hablar	*parlare, favellare.*
halagar	*lusingare, adulare.*
hallar	*trovare.*
hechiçar	*ammaliare, fattucchiare, stregonare.*
hermanarse	*affratellarsi.*
hermosear	*abbellire.*
herrar	*ferrare.*
hijadear	*ansare.*

hilar

hilar	*filare.*
hincar	*ficcare.*
hinchar.	*enfiare, gonfiare.*
hoçar. hocicar	*grufolare come fà il porco.*
holgar	*rallegrarsi, darsi bel tempo, non lavorare, far festa.*
dia de huelga	*giorno di festa, cioè che non è di lavóro, mà di recreazione.*
Hollar	*calpestare, conculcare.*
hornaguear la tierra.	*riscaldar la terra.*
hospedar.	*albergare, allogiare.*
hostigar.	*instigare, importunare, pungolare, frustare.*
hurgar.	*frugare, stimolare.*
hurtar.	*rubbare.*

I

Jactarse.	*millantarsi, vantarsi.*
iluminar.	*miniare.*
jubilar.	*giubilare, cioè quando uno hà servito alla guerra o altrimente un certo tempo dar gli la paga o'l salario ancorche non serva più.*
juntar.	*metter' insieme, adunare, congregare.*
justar.	*giostare.*
juzgar.	*giudicare.*

L

Labrar.	*lavorare, zappare, o coltivare la terra.*
ladrar.	*abbaiare.*
lançar.	*gettar fuora, lanciare.*
lastimar.	*affligere, tormentare.*
lastrar	*stivare il vascello.*
librar dinéros.	*dar' il mandato, o l'ordine che sian pagati danari.*

limpiar.

limpiar.	*nettáre, pulire.*
lisonjear.	*adulare, lusingare.*
llamar.	*chiamare.*
llegar.	*arrivare, giúgnere.*
llenar.	*riémpiere, riempire.*
llevar.	*portar via.*
llorar	*piágnere.*
lograr.	*consumar vivendo, cioè vivere, onde* bièn logrado, *colui che muor vecchio,* mal lo grado, *che muor gióvane, cioè che non logora, ne gode la sua gioventù. guadagnare.*
loquear.	*far pazzie.*
luchar.	*lottare.*

M

Machucar.	*ammaccare, fiaccare.*
madrugar.	*levarsi abuon' ora, o a buon' otta o per tempo.*
magullar.	*v. machucar.*
majar.	*pestare.*
manar.	*scaturire.*
mancar.	*stroppiare.*
manchar.	*macchiare.*
mandar.	*comandare, lasciar per testamento.*
marchitarse las flores, o frutas.	*avvizzirsi i fiori o frutti.*
mascar.	*masticare.*
matar.	*ammazzare.*
maullar.	*miaular del gatto.*
mear.	*pisciare, orinare, far acqua.*
medrar.	*far profitto, approfittare, acquistare, attecchire.*
mellar.	*intaccare, o far tacche, come in spade, coltelli, e simili.*
menear.	*dimenare.*

menguar.	*scemare, diminuire.*
menospreciar.	*dispregiare, disprezzare.*
mentar.	*mentovare, nominare.*
mercar.	*comperare, comprare.*
mesar los cabellos.	*strappare i capelli.*
mesclar, o mezclar.	*mescolare.*
mesurarse.	*star modesto, e con creanza, ed in atto riverente.*
mojar.	*bagnare, immollare.*
mojonar.	*terminare, confinare, por termini, o confini.*
montar.	*montare nel prezzo.*
morar.	*abitare, star di casa.*
mudarse.	*sgombrare, cioè mutarsi di casa.*

N

nadar.	*nuotare.*
nivelar.	*pigliar la misura col piombino.*

O

Ordeñar.	*múgnere, esprimere.*
orear.	*metter' una cosa al sereno.*
osar.	*haver' ardire, ardirsi.*
otorgar.	*concédere, acconsentire.*
quien calla, otorga.	*chi tace, acconsente.*
oxear.	*scacciare, far fuggire, come si fà a gli uccelli, acciochè dieno nella ragna.*

P

Patear.	*dar de' colpi co' piedi per fare strepito, e segno, che la comedia, o simil' altra cosa non piace, che i Latini dicono* explodere.
pavonear.	*pavoneggiare.*
pechar.	*pagar tributo.*
pegar.	*attacar con cose tenaci.*
pegar fuego.	*attacar fuoco.*

pelear.

pelear.	*combattere.*
pelechar el ave.	*rimetter nuovo pelo l'uccelo.*
pellizcar.	*far pizzicotti, pizzicare.*
pensar.	*governar cavalli, buoi e simili, cioè dar loro da mangiare.*
peorar.	*peggiorare.*
perdigar.	*significa rifare come un pollo, ò simile, cioè dargli un lesso, overo farlo un poco bollire, accioche arrostito sia più frollo, e meno stoppolo. abbrustolare.*
pesarle.	*dispiacergli, sapergli male, haver per male.*
pesquisar.	*domandare, ricercare.*
peynar.	*pettinare.*
piar.	*pigolare come fà il pulcino.*
picar.	*pugnere, spronare.*
picarse dello.	*allacciarsela, presumer di sapere, o d'essere più di quello che uno è.*
picardear, picarear.	*andar facendo il barone, overo dir cose da farlo.*
pisar.	*calpestare, scalpicciare.*
platear.	*inargentare.*
pleytear.	*piatire, litigare.*
polvorear, polvorizar.	*spoluerizzare.*
porfiar.	*perfidiare, esser ostinato, e pertinace.*
posar.	*habitare, alloggiare.*
preciar.	*apprezzare, pregiare, stimare.*
pregonar.	*bandire, publicare.*
preguntar.	*domandar per sapere.*
prendar.	*pigliar il pegno, pigliare, o cattivare.*
pringar.	*pilottare cioè gocciolar cosa grassa sopra cosa che si arrostisca.*

privar. *privare, torre una cosa ad uno, privárnelo, e talora vale, poter appresso alcuno col favore, onde si dice in Ispagnuolo* el Señor Conde, Duque &c. priva con el Rey, *ovéro* es el privado del Rey, *cioè è favorito, del Rè, ò è il favorito del Rè.*

prohijar. *adottare.*

pujar. *spígnere col prezzo. Términe che s'usa nel vendere all' incanto, o a bando, dove chi offerisce più d'un altro riman padrone della cosa, che si vende.*

Quaxar o quajar. *rappigliare, ò condensare, come fà il latte.*

quebrar. *rompere, e parlándosi de' mercanti vale fallire.*

quedar. *rimanere, restare.*

quemar. *abbrucciare.*

quilatar. *dar prezzo, o valore ad una cosa secundo la sua qualità.*

quitar. *levar via, tor via.*

quitarse el sombrero o la gorra. *cavars' il cappello, o la berretta.*

R R

Rajar. *scheggiare, cioè tagliare un legno in fette, o parti sottili, bravare.*

ralear. *diradare, far raro.*

rallar. *grattugiare pane, o cacio.*

rapar. *rapare, cioè rádere il pelo fino alla cotenna, come si fà ordinariamente a' galeotti.*

rasar. *rádere una misura di cose âride, come di grano, legumi, e simili.*

raſcar	*grattare.*
raſcuñar	*graffiare.*
raſgar	*ſtracciare.*
rayar	*far un fregio o un ſegno con una linea, razzare.*
rebentar o reventar	*crepare, ſcoppiare.*
reboçar	*coprire, o rivoltolare il viſo.*
rebolar.	*rivolare.*
rebolcar.	*rivoltolare, rivolgere.*
rebolcarſe.	*rivoltolarſe nel fango, come faño i porci.*
reboſar o reboſſar	*traboccare, inondare.*
rebotar	*rintuzzare, levar' il taglio.*
reçar	*recitare, ó dire, come l'offizio divino, la corona, i ſalmi, e talora ſi dice delle ſcritture il riferire cio ch'elle dicono.*
recaudar	*ricapitare, riſcuotere, conſeguire, impetrare.*
recelar	*temére, haver paúra.*
rechaçar	*ributtare, rifiutare.*
rechinar	*ſtrídere, cigolare, ma più propriamente ſi dice de' denti, quando o per ira, o per mendo ſi ſtropícciano inſieme; il che noi diciamo Dirugginare.*
reçongar, o rezongar	*brontolare, borbottare.*
reçumar un vaſo	*ſgocciolare un vaſo, cioè cavarne del liquore ſino all'ultima gócciola.*
regañar los dientes.	*digrignare o dirugginare i denti. arrabiare.*
regatear	*ſtiracchiare nel prezzo d'una coſa, cioè quanto più il venditor chiede, tanto meno offerire.*
rellenar	*riémpire, come coſe da mangia-*

hilar	*filare.*
hincar	*ficcare.*
hinchar.	*enfiare, gonfiare.*
hoçar. hociçar	*grufolare come fà il porco.*
holgar	*rallegrarsi, darsi bel tempo, non lavorare, far festa.*
dia de huelga	*giorno di festa, cioè che non è di lavóro, mà di recreazione.*
Hollar	*calpestare, conculcare.*
hornaguear la tierra.	*riscaldar la terra.*
hospedar.	*albergare, allogiare.*
hostigar.	*instigare, importunare, pungolare, frustare.*
hurgar.	*frugare, stimolare.*
hurtar.	*rubbare.*

I

Jactarse.	*millantarsi, vantarsi.*
iluminar.	*miniare.*
jubilar.	*giubilare, cioè quando uno hà servito alla guerra o altrimente un certo tempo dar gli la paga ò'l salario ancorche non serva più.*
juntar.	*metter' insieme, adunare, congregare.*
justar.	*giostare.*
juzgar.	*giudicare.*

L

Labrar.	*lavorare, zappare, o coltivare la terra.*
ladrar.	*abbaiare.*
lançar.	*gettar fuora, lanciare.*
lastimar.	*affligere, tormentare.*
lastrar	*stivare il vascello.*
librar dinéros.	*dar' il mandato, o l'ordine che sian pagati danari.*

limpiar.

limpiar.	*nettáre, pulire.*
lisonjear.	*adulare, lusingare.*
llamar.	*chiamare.*
llegar.	*arrivare, giúgnere.*
llenar.	*riémpiere, riempire.*
llevar.	*portar via.*
llorar	*piágnere.*
lograr.	*consumar vivendo, cioè vivere, onde* bièn logrado, *colui che muor vecchio,* mal lo grado, *che muor gióvane, cioè che non logora, ne gode la sua gioventù. guadagnare.*
loquear.	*far pazzie.*
luchar.	*lottare.*

M

Machucar.	*ammaccare, fiaccare.*
madrugar.	*levarsi a buon' ora, o a buon' otta o per tempo.*
magullar.	*v. machucar.*
majar.	*pestare.*
manar.	*scaturire.*
mancar.	*stroppiare.*
manchar.	*macchiare.*
mandar.	*comandare, lasciar per testamento.*
marchitarse las flores, o frutas.	*avvizzirsi i fiori o frutti.*
mascar.	*masticare.*
matar.	*ammazzare.*
maullar:	*miaular del gatto.*
mear.	*pisciare, orinare, far acqua.*
medrar.	*far profitto, approfittare, acquistare, attecchire.*
mellar.	*intaccare, o for tacche, come in spade, coltelli, e simili.*
menear.	*dimenare.*

menguar.	*scemare, diminuire.*
menospreciar.	*dispregiare, disprezzare.*
mentar.	*mentovare, nominare.*
mercar.	*comperare, comprare.*
mesar los cabellos.	*strappare i capelli.*
mesclar, o mezclar.	*mescolare.*
mesurarse.	*star modesto, e con creanza, ed in atto riverente.*
mojar.	*bagnare, immollare.*
mojonar.	*terminare, confinare, por términi, o confini.*
montar.	*montare nel prezzo.*
morar.	*abitare, star di casa.*
mudarse.	*sgombrare, cioè mutarsi di casa.*

N

nadar.	*nuotare.*
nivelar.	*pigliar la misura col piombino.*

O

Ordeñar.	*múgnere, esprimere.*
orear.	*metter' una cosa al seréno.*
osar.	*haver' ardire, ardirsi.*
otorgar.	*concédere, acconsentire.*
quien calla, otorga.	*chi tace, acconsente.*
oxear.	*scacciare, far fuggire, come si fà a gli uccelli, accioche dino nella ragna.*

P

Patear.	*dar de' colpi co' piedi per fare strepito, e segno, che la comedia, o simil' altra cosa non piace, che i Latini dicono* explodere.
pavonear.	*pavoneggiare.*
pechar.	*pagar tributo.*
pegar.	*attacar con cose tenaci.*
pegar fuego.	*attacar fuoco.*

pelear.

pelear.	*combattere.*
pelechar el ave.	*rimetter nuovo pelo'l uccelo.*
pellizcar.	*far pizzicotti, pizzicare.*
pensar.	*governar cavalli, buoi e simili, cioè dar loro da mangiare.*
peorar.	*peggiorare.*
perdigar.	*significa rifare come un pollo, ò simile, cioè dargli un lesso, overo farlo un poco bollire, acciochè arrostito sia più frollo, e meno stoppolo. abbrustolare.*
pesarle.	*dispiacergli, sapergli male, haver per male.*
pesquisar.	*domandare, ricercare.*
peynar.	*pettinare.*
piar.	*pigolare come fà il pulcino.*
picar.	*pugnere, spronare.*
picarse dello.	*allacciarsela, presumer di sapere, o d'essere più di quello che uno è.*
picardear, picarear.	*andar facendo il barone, overo dir cose da farlo.*
pisar.	*calpestare, scalpicciare.*
platear.	*inargentare.*
pleytear.	*piatire, litigare.*
polvorear, polvorizar.	*spoluerizzare.*
porfiar.	*perfidiare, esser ostinato, e pertinace.*
posar.	*habitare, alloggiare.*
preciar.	*apprezzare, pregiare, stimare.*
pregonar.	*bandire, publicare.*
preguntar.	*domandar per sapere.*
prendar.	*pigliar il pegno, pigliare, o cattivare.*
pringar.	*pilottare cioè gocciolar cosa grassa sopra cosa che si arrostisca.*

privar.	*privare, torre una cosa ad uno, privárnelo, e talora vale, poter appresso alcuno col favore, onde si dice in Ispagnuolo* el Señor Conde, Duque &c. priva con el Rey, *ovéro* es el privado del Rey, *cioè è favorito, del Rè, ò è il favorito del Rè.*
prohijar.	*adottare.*
pujar.	*spígnere col prezzo. Términe che s'usa nel vendere all' incanto, o a bando, dove chi offerisce più d'un altro riman padrone della cosa, che si vende.*
Quaxar o quajar.	*rappigliare, ò condensare, come fà il latte.*
quebrar.	*rompere, e parlándosi de' mercanti vale fallire.*
quedar.	*rimanere, restare.*
quemar.	*abbrucciare.*
quilatar.	*dar prezzo, o valore ad una cosa secundo la sua qualità.*
quitar.	*levar via, tor via.*
quitarse el sombrero o la gorra.	*cavars' il cappello, o la berreta.*

R R

Rajar.	*scheggiare, cioè tagliare un legno in fette, o parti sottili, bravare.*
ralear.	*diradare, far raro.*
rallar.	*grattugiare pane, o cacio.*
rapar.	*rapare, cioè rádere il pelo fino alla cotenna, come si fà ordinariamente à galeotti.*
rasar.	*rádere una misura di cose âride, come di grano, legumi, e simili.*

rascar	*grattare.*
rascuñar	*graffiare.*
rasgar	*stracciare.*
rayar	*far un fregio o un segno con una linea, razzare.*
rebentar o reventar	*crepare, scoppiare.*
reboçar	*coprire, o rivoltolare il viso.*
rebolar.	*rivolare.*
rebolcar.	*rivoltolare, rivolgere.*
rebolcarse.	*rivoltolarse nel fango, come faño i porci.*
rebosar o rebossar	*traboccare, inondare.*
rebotar	*rintuzzare, levar' il taglio.*
reçar	*recitare, ó dire, come l'offizio divino, la corona, i salmi, e talora si dice delle scritture il riferire ció ch'elle dicono.*
recaudar	*ricapitare, riscuotere, conseguire, impetrare.*
recelar	*temére, haver paúra.*
rechaçar	*ributtare, rifiutare.*
rechinar	*stridere, cigolare, ma più propriamente si dice de' denti, quando o per ira, o per mendo si stropícciano insieme; il che noi diciamo Dirugginare.*
reçongar, o rezongar	*brontolare, borbottare.*
reçumar un vaso	*sgocciolare un vaso, cioè cavarne del liquore fino all'ultima gócciola.*
regañar los dientes.	*digrignare o diruggginare i denti. arrabiare.*
regatear	*stiracchiare nel prezzo d'una cosa, cioè quanto più il venditor chiede, tanto meno offerire.*
rellenar	*riémpire, come cose da mangiare,*

apetecer	*bramare, desiderare.*
aprender	*imparare.*
arremeter	*andar' alla volta d'uno per assaltarlo.*
atañer, pertenecer	*appartenere, toccare.*
attaher	*attrare, tirar' a se.*

B

Barrer	*spazzare.*
basteçer, vedi abastecer	
bienhazer	*far bene.*
bolver	*tornare. réndere, voltare.*

C Ç

Caber	*Capire.*
caèr	*cadére, cascare.*
carcomer	*intarlare.*
carecer	*esser privo, mancare.*
caver, vedi cabèr	*capire.*
coger.	*racorre, cogliere.*
comer.	*mangiare, desinare, ed alla Romana pranzare.*
compeler.	*spignere, spíngere.*
coser.	*cucire.*
cozer.	*cuócere.*

D

Descoser.	*sdrucire.*
desembolver.	*svólgere.*

E

Embevecer.	*inzuppare, cioè atrarre a se il liquore, e de' panni si dice rientrare.*
embobecer.	*imbalordire.*
embravecer.	*insalvatichire, incrudelire.*
emmohezer, o enmohecer.	*muffare.*
empecer.	*nuocere.*
encarecer.	*esaggerare, amplificare, accrescer col dire.*

encogérse.

encogérse.	*raggricchiarsi.*
enloquecer.	*impazzare, impazzire.*
enternecer.	*intenerire, raddolcire, mitigare.*
entorpecer.	*anneghittire, infingardire.*

F

Fallecer.	*morire.*

G

Guarecer.	*guarire, risanare.*
guarnecer.	*guarnire.*

H

Hazer.	*fare.*
heder.	*puzzare, putire.*
hender.	*fendere.*
herver, ma meglio hervir.	*bollire.*
hoder.	*fóttere, con soppertazione delle orecchie oneste.*

L

Lamer.	*leccare.*
llover.	*pióvere.*

M

Mecer.	*cullare, cioè muover la culla, mescolare.*
Moler.	*macinare.*

O

Oler, vedi holer.	*odorare.*

P

Parecérse.	*assomigliarsi.*
perecer.	*perire, andar' in rovina.*
permanecer.	*restare, durare.*
proveérse.	*andar del corpo, e volgarmente Cacare.*

Q

Querer.	*volere, voler bene, amare.*

R

Recoger.	*ritirare, raccore.*
Retoñecer.	*germogliare.*

Saber.

S

Saber.	*sapere.*
sorber.	*bere, come uova, brodo, e simili, sórbere.*

T

Tañer.	*sonare.*

Di quei della terza.

A

Acudir.	*assistere, concórrere, ajutare: e ved. il mio vocab.*
Añadir.	*aggiúgnere, accréscere.*
apercebir.	*apparecchiare, metter in órdine.*
assir.	*stare staccato, dar di piglio ad una cosa, acchiappare.*
aturdir.	*sbalordire.*

B

Bruñir.	*imbrunire, lustrare.*
bullir.	*bullire.*

C

Comedirse.	*degnarsi, usar creanza.*
cruxir.	*cigolare, come fà il ferro strofinándolo.*
cundir.	*dilatarsi, allargarsi, diffónderſi.*
curtir cueros.	*macerar cuoia.*

D

Derretir.	*strúggere, liquefare.*
desassirse.	*staccarsi.*
descabullirse.	*scappar via.*
despedir.	*licenziare, mandar via.*
despedirse de alguno.	*pigliar comiato, o licenza da uno.*
desuñir.	*staccare, come cavalli dalla carozza, buoi dall' arátro, e simili.*

Enluzir,

E

Enluzir, encalar.	*intonicare.*
enxerir.	*inneſtare.*
eſcabulirſe, vedi deſcabullirſe.	*ſcappar via.*
eſcupir.	*ſputare.*
eximir.	*cavare, liberare.*

F

Frunzìr.	*increſpare, latugare.*

G

Gañir.	*guaiolar de' cani.*
gruñir.	*brontolare, borbottare.*

H

Herir.	*ferire.*
hervir.	*bollire.*
hinchir.	*émpiere, empíre.*
hundir.	*ſprofondare, abiſſare.*
huyr.	*fuggire.*

L

Luzir.	*rilúcere, farſi onore.*

M

Medir.	*miſurare.*
mentir.	*mentire, dir bugie.*
mullir.	*rammorbidare, ſpiúmacciare, come letto.*

P

Parir.	*partorire.*
pedir.	*chiédere, domandare.*
podrìr.	*pútrefare, guaſtarſi, infracidarſi.*

R

Recudir.	*ribalzare, ribatter la palla.*

S

Sacudir.	*ſcuotere.*
ſalir.	*uſcir fuora, riuſcire.*
ſalir de madre.	*far più del ſuo ſolito, o volgarmente uſcir del mánico, metáfora tolta dall' uſcir il fiume del ſuo letto.*

ſubir.

ſubir.	*ſalire, montare.*
ſurgìr.	*pigliar porto, approdare.*
ſurzìr.	*rammendare*

T

Trasluzìr.	*tralúcere, traſparire.*
tullir.	*ſtroppiare.*
tundìr.	*cimar panni.*
tupir.	*turare, ſtoppare, ſerrar ben la tela col péttine.*

U

Unzir.	*attacare, come cavalli a carrozza, buoi all'arátro, e ſimili.*

Z

zaherir o çaherir.	*rinfacciare i benefici fatti.*

Congiugazione del Verbo *Aver*, in quanto è auſſiliario e vien giunto con un participio.

Protérito perfetto indefinito dell' Indicativo.

Singolare.

Yò hè	*io hò*
Tu as	*tu hai*
Aquèl a	*colui hà*

Plurale.

Nos otros hémos, o avemos	*noi haviamo, ò habbiamo*
Vos otros havéis	*voi havéte*
Aquellos an	*colóro hanno*

Notiſi nel congiugar d'ogni verbo, che la prima e la ſeconda perſona nel numero del più hanno ſempre nos otros, vos otros; overo con abbreviatione Nos. Vos.

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve	*quando io hébbi*
Tu huviſte	*tu havéſti*
Aquel húvo	*colui hebbe*

Plurale.

Plurale.

Quando nos otros huvímos	*quando noi havémmo*
Vos otros huvístes	*voi havéste*
Aquellos huviéron	*colóro hébbero.*

Preterito plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía	*io havéva*
Tu avías	*tu havévi*
Aquel avía	*colui havéva*

Plurale.

Nos otros havíamos	*noi havevámo*
Vos otros avíades	*voi havevàte*
Aquellos avían	*coloro havévano*

Pretérito perfetto dell' Ottativo, e Congiuntivo.

Singolare.

Oxalà	*Dio voglia che, o piaccia à Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò áya	*io habbia*
Tu áyas	*tu habbia*
Aquel áya	*colúi habbia*

Plurale.

Nos. ayamos	*noi habbiámo*
Vos. ayáis	*voi habbiáte*
Aquellos áyan	*còloro habbiano*

Preterito plusquam perfètto dell' Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Oxalà	*Dio volesse che,*
Si	*Se*
Yò huviésse	*io havéssi*
Tu huviésses	*tu havéssi*
Aquel huviésse	*colúi havésse*

Plurale.

Plurale.

Nos. huviéssemos	*noi havéssimo*
Vos. huviéssedes	*voi havéste*
Aquellos huviéssen	*colóro havéssero*

ITEM.

Yò huviéra, ò avría	*io haverei*
tu huvieras, o avrías.	*tu haveréfti*
aquel huviéra, o avría	*colui havérebbe*

Plurale.

nos huviéramos, ò avriamos	*noi haverémmo*
vos huvierades, o avríades	*voi haveréste*
aquellos huviéran, o avrían	*coloro haverébbono, o havrébbero*

Futuro del Subiuntivo.

Singolare.

quando yò huviéré, o avrè	*quando yo haverò, o havrè*
tu huiéres, o avràs	*tù haveràì, o havràì*
aquel huviére, o avrà	*colui haverà, o havrà*

Plurale.

quando nos huviéremos, o avrémos,	*quando noi haverémo, o havrémo*
vos huviéredes, o avreis,	*vos haveréte, o havréte*
aquellos huviéren, o avràn,	*coloro haveranno, o havránno*

Plusquam perfetto dell' Infinitivo.

aver	*havèr*

Futuro dell' Infinitivo.

Avèr de	*haver à*

Gerundio.

aviéndò	*havendo*

Come il Verbo *avèr* (che haviámo chiamato ausiliario) s'applichi a' Verbi ne' loro pretériti, e la significazione, che alle volte hà in Castigliano, si vedrà, ed osserverà nella variazione d'altri Verbi, ed in particolare in questa del

del Verbo *tenèr*, che in Italiano significa tenére, od havére, cioè possedére.

Avvertíscasi, che se in Italiano il Verbo *havére* havrà l'accusativo, si piglierà in Castigliano il Verbo *tenèr*, se bene *havèr* talvolta significa possessione, come qui sotto và congiugato. *Tengo* serve alle volte per aussiliario, massime nel Verbo *digo*; poi che si dice, *como arriba tengo dicho* &c. cioè come di sopra hò detto: e si puó accordar col paziente.

Il Verbo *aver*, aussiliario, mai non si accorda in Castigliano col participio del verbo, alquale è affisso, mà sémpre termina in o, e si dice, *he leydo las cartas*, *he recebido los dinéros* &c. dove il Toscano l'accórda per eleganza col génere, e número, e dice. Io hò lette le léttere, io hò ricevúti i danári &c. il che osservano i Castigliani col verbo *tenèr* come vien notato doppo la sua congiugazione.

Variazione del Verbo *tenèr*, Tenére.

Indicativo presente.

Singolare.

Yo tengo, o hè	*Iò tengo, o hò*
Tu tienes, o as	*tu tieni, ho hai*
A quel tiene, o a	*colui tiene, ò hà*

Plurale.

Nos. tenémos, o avemos	*noi teniamo, o haviamo*
Vos. tenèis, o avèis	*voi tenete o havéte*
Aquellos tiénen, o han	*coloro téngono, o hanno*

Preterito Imperfetto.

Singolare.

Yò tenia, o avia	*Io teneva, o haveva*
tu tenias, o avias	*tu tenevi, o havevi*
Aquel tenía, o avía	*colui teneva, o haveva*

Plurale.

Nos. teníamos, o avíamos	*noi tenevámo.*
Vos. teníades, o avíades	*voi tenevàte, o havevàte.*
Aquellos tenían, o avían	*coloro tenévano, o havevano.*

apetecer	*bramare, desiderare.*
aprender	*imparare.*
arremeter	*andar' alla volta d'uno per assaltarlo.*
atañer, pertenecer	*appartenere, toccare.*
attaher	*attrare, tirar' a se.*

B

Barrer	*spazzare.*
bastecer, vedi abastecer	
bienhazer	*far bene.*
bolver	*tornare. réndere, voltare.*

C | C

Caber	*Capire.*
caèr	*cadére, cascare.*
carcomer	*intarlare.*
carecer	*esser privo, mancare.*
caver, vedi cabèr	*capire.*
coger.	*racorre, cogliere.*
comer.	*mangiare, desinare, ed alla Romana pranzare.*
compeler.	*spígnere, spíngere.*
coser.	*cucíre.*
cozer.	*cuócere.*

D

Descoser.	*sdrucire.*
desembolver.	*svólgere.*

E

Embevecer.	*inzuppare, cioè atrarre a se il liquore, e de' panni si dice rinverare.*
embobecer.	*imbalordire.*
embravecer.	*insalvatichire, incrudelire.*
emmohezer, o enmohecer.	*muffare.*
empecer.	*nuocere.*
encarecer.	*esaggerare, amplificare, accrescer col dire.*

encogérse.

encogérſe.	*raggricchiarſi.*
enloquecer.	*impazzare, impazzire.*
enternecer.	*intenerire, raddolcire, mitigare.*
entorpecer.	*anneghittire, infingardire.*
F	
Fallecer.	*morire.*
G	
Guarecer.	*guarire, riſanare.*
guarnecer.	*guarnire.*
H	
Hazer.	*fare.*
heder.	*puzzare, putire.*
hender.	*fendere.*
herver, ma meglio hervir.	*bollire.*
hoder.	*fóttere, con ſoppor tazione delle orecchie oneſte.*
L	
Lamer.	*leccare.*
llover.	*pióvere.*
M	
Mecer.	*cullare, cioè muover la culla, meſcolare.*
Moler.	*macinare.*
O	
Oler, vedi holer.	*odorare.*
P	
Parecérſe.	*aſſomigliarſi.*
perecer.	*perire, andar' in rovina.*
permanecer.	*reſtare, durare.*
proveérſe.	*andar del corpo, e volgarmente Caçare.*
Q	
Querer.	*volere, voler bene, amare.*
R	
Recoger.	*ritirare, raccore.*
Retoñecer.	*germogliare.*

Saber.

S

Saber. *sapere.*
sorber. *bere, come uova, brodo, e simili, sórbere.*

T

Tañer. *sonare.*

Di quei della terza.

A

Acudir. *assistere, concórrere, ajutare: & ved' il mio vocab.*
Añadir. *aggiúgnere, accréscere.*
apercebir. *apparecchiare, metter in órdine.*
assir. *stare staccato, dar di piglio ad una cosa, acchiappare.*
aturdir. *sbalordire.*

B

Bruñir. *imbrunire, lustrare.*
bullir. *bullire.*

C

Comedirse. *degnarsi, usar creanza.*
cruxir. *cigolare, come fà il ferro strofinándolo.*
cundir. *dilatarsi, allargarsi, difforndersi.*
curtir cueros. *macerar cuoia.*

D

Derretir. *strúggere, liquefare.*
desassirse. *staccarsi.*
descabullirse. *scappar via.*
despedir. *licenziare, mandar via.*
despedirse de alguno. *pigliar comiato, o licenza da uno.*
desuñir. *staccare, come cavalli dalla carozza, buoi dall' arátro, e simili.*

Enluzir,

E

Enluzir, encalar.	*intonicare.*
enxerir.	*innestare.*
escabulirse, vedi descabullirse.	*scappar via.*
escupir.	*sputare.*
eximir.	*cavare, liberare.*

F

Frunzìr.	*increspare, latugare.*

G

Gañir.	*guaiolar de' cani.*
gruñir.	*brontolare, borbottare.*

H

Herir.	*ferire.*
hervir.	*bollire.*
hinchir.	*émpiere, empíre.*
hundir.	*sprofondare, abissare.*
huyr.	*fuggire.*

L

Luzir.	*rilúcere, farsi onore.*

M

Medir.	*misurare.*
mentir.	*mentire, dir bugie.*
mullir.	*rammorbidare, spiúmacciare, come letto.*

P

Parir.	*partorire.*
pedir.	*chiédere, domandare.*
podrìr.	*pútrefare, guastarsi, infracidarsi.*

R

Recudir.	*ribalzare, ribatter la palla.*

S

Sacudir.	*scuotere.*
salir.	*uscir fuora, riuscire.*
salir de madre.	*far più del suo solito, o volgarmente uscir del mánico, metáfora tolta dall' uscir il fiume del suo letto.*

subir.

ſubir.	*ſalire, montare.*
ſurgìr.	*pigliar porto, approdare.*
ſurzìr.	*rammendare*
T	
Trasluzìr.	*tralúcere, traſparire.*
tullir.	*ſtroppiare.*
tundìr.	*cimar panni.*
tupir.	*turare, ſtoppare, ſerrar ben la tela col péttine.*
U	
Unzir.	*attacare, come cavalli a carrozza, buoi all'arátro, e ſimili.*
Z	
zaherir o çaherir.	*rinfacciare i beneficii fatti.*

Congiugazione del Verbo *Aver*, in quanto è auſſiliario e vien giunto con un participio.

Pretérito perfetto indefinito dell' Indicativo.

Singolare.

Yò hè	*io hò*
Tu as	*tu hai*
Aquèl a	*colui hà*

Plurale.

Nos otros hémos, o avemos	*noi haviamo, ò habbiamo*
Vos otros havéis	*voi havéte*
Aquellos an	*colóro hanno*

Notiſi nel congiugar d'ogni verbo, che la prima e la ſeconda perſona nel numero del più hanno ſempre nos otros, vos otros; overo con abbreviatione Nos. Vos.

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve	*quando io hébbi*
Tu huviſte	*tu havéſti*
Aquel húvo	*colui hebbe*

Plurale.

Plurale.

Quando nos otros huvímos	*quando noi havémmo*
Vos otros huvístes	*voi havéste*
Aquellos huviéron	*colóro hébbero.*

Preterito plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía	*io havéva*
Tu avías	*tu havévi*
Aquel avía	*colui havéva*

Plurale.

Nos otros havíamos	*noi havevámo*
Vos otros avíades	*voi haveváte*
Aquellos avían	*coloro havévano*

Pretérito perfetto dell' Ottativo, e Congiuntivo.

Singolare.

Oxalà	*Dio voglia che, o piaccia à Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò áya	*io habbia*
Tu áyas	*tu habbia*
Aquel áya	*colúi habbia*

Plurale.

Nos. ayamos	*noi habbiámo*
Vos. ayáis	*voi habbiáte*
Aquellos áyan	*coloro habbiano*

Preterito plusquam perfetto dell' Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Oxalà	*Dio volesse che,*
Si	*Se*
Yò huviésse	*io havéssi*
Tu huviésses	*tu havéssi*
Aquel huviésse	*colúi havésse*

Plurale.

Aussiliário, s'accórda col participio di quel verbo, a cui serve: il che non si fà col Verbo *Haver*, il cui participio sempre, in significazione attiva, finisce in O, come *las cosas, que tengo dichas son verdadéras*, le cose che io hò dette, son vere.

Accidenti del Verbo, Avèr.

Si usa talvolta il Verbo *Aver*, coll' Infinitivo, e con queste particelle *me, te, se, lo, la, les*, così, *llamarme as*; *dezir te hè*; *hazer se ha*, *quererla hè*, *escrivirles hè*; ed è lo stesso, che in Castigliano dicesse *llamarásme*, cioè mi chiamerai: *te dirò, o diréte:* ti dirò, o dirótti: *haráse, se harà* faráſſi, o si farà: *la veràs*: lo vedrài: *querréla:* le vorrò bene: *les escrivirè*: scriverò loro.

Hè alle volte si pospone, così: *embiartela hè*, in luogo di, *te la embiarè*, cioè te la manderó. &c.

Alle volte in Castigliano, una voce dell' imperfetto del Congiuntivo serve in luogo di plusquam perfetto, nello stesso Congiuntivo, come *hablára*, in cámbio di *huviéra*, o *huviésse habládo*; e per intènder che tempo sia, bisogna considerar se hà l'accento acuto nella penúltima sillaba, ovéro qualche particella, come *se*, *como*, *quando*, e simili, &c.

Congiugazione del Verbo sustantivo, Ser *éssere*.

Presente dell' Indicativo.

Singolare.

Yò soy — *io sono*
Tu eres — *tu se' o sei.*
A. es — *colui è.*

Plurale.

Nos. somos — *noi siamo.*
Vos. soys — *voi sete.*
A. son — *coloro sono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Yò éra — *io éra.*
Tu éras — *tu éri.*

A. éra

A. éra.	*colui éra.*
	Plurale.
Nos. éramos.	*noi eravámo.*
Vos. érades.	*voi eraváte.*
Aquéllos éran.	*coloro érano.*
Perfetto definito.	***Singolare.***
Yò fui	*io fúi.*
Tu fuíſte	*tu fúſti.*
Aquèl fuè.	*colui fù.*
	Plurale.
Nos. fuímos.	*noi fummo.*
Vos. fuíſtes	*voi fuſte.*
A. fuéron	*coloro fúrono.*
Perfetto Indefinito.	***Singolare.***
Yò hé ſido.	*io ſono ſtato.*
Tu as ſido.	*tu ſei ſtato.*
A. a ſido.	*colui è ſtato.*
	Plurale,
Nos. hémos, o avémos ſido.	*noi ſiamo ſtati.*
Vos. aveis ſido.	*voi ſete ſtati.*
A. an ſido.	*coloro ſono ſtati.*

ITEM.

	Singolare.
Quando yò húve ſido.	*quando io fui ſtato, o ſtato ch'io fui.*
Tu huviſte ſido.	*tu fuſti ſtato.*
A. húvo ſido	*colui fù ſtato.*
	Plurale.
Quando nos. huvímos ſido.	*quando noi fummo ſtati, o ſtati che fummo.*
Vos. huvíſtes ſido.	*voi fuſte ſtati.*
A. huviéron ſido.	*coloro fúrono ſtati.*
Plusquam perfetto.	***Singolare.***
Yò avía ſido.	*io éra ſtato.*

Tu avías sido.	*tu éri stato.*
A. avía sido.	*colui éra stato.*
	Plurale.
Nos avíamos sido.	*noi eravámo stati.*
Vos. avíades sido.	*voi eraváte stati.*
A. avían sido.	*colóro érano stati.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò serè.	*io sarò.*
Tu seràs.	*tu sarài.*
A. serà.	*colui sarà.*
	Plurale.
Nos. serémos.	*noi sarémo.*
Vos. seréis.	*voi saréte.*
A. seràn.	*coloro sarámno.*

ITEM.

Singolare.

Yò hé, ò tengo de ser.	*io sarò, ò hò ad éssere.*
Tu as, ò tiénes de ser.	*tu sarài, ò hai ad éssere.*
A. a, ò tiéne de ser.	*colui sarà, ò ha ad éssere.*
	Plurale.
Nos. hémos, ò tenémos de ser.	*noi sarémo, ò habbiamo ad éssere.*
Vos. aveìs, ò tenéis de ser.	*voi saréte, o havéte ad essere.*
A, an, ò tienen de ser.	*colóro saranno, o hanno ad éssere.*
Imperativo.	*Singolare.*
Sè tu.	*Sii, o siè tu.*
Sea aquèl.	*sia colui.*
	Plurale.
Seámos nos ótros.	*siamo noi.*
Sed vòs otros.	*siáte voi.*
Séan aquellos.	*siano coloro.*

Ottativo, é sojuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que.	*piaccia à Dio che.*

Aunque.

Aunque.	*ancorche.*
Yò séa.	*io sia.*
Tu séas.	*tu sia.*
A. séa.	*colui sia.*
	Plurale.
Nos. seámos.	*noi siamo.*
Vos. seáis.	*voi siate.*
A. séan.	*coloro siáno, o siéno.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò fuesse.	*io fussi.*
Tu fuésses.	*tu fussi.*
A. fuesse.	*colui fusse.*
	Plurale.
Nos. fuéssemos.	*noi fússimo.*
Vos. fuéssedes.	*voi fuste.*
A. fuéssen.	*coloro fússero.*

ITEM.

	Singolare.
Yò fuéra, ò sería.	*io sarèi.*
Tu fuéras, ò serías.	*tu saresti.*
A. fuéra, ò sería.	*colui sarébbe.*
	Plurale.
Nos. fuéramos, o seríamos.	*noi sarémmo.*
Vos. fuérades, o seríades.	*voi sareste.*
A. fuéran, o serían.	*coloro sarebbero.*
Preterito perfetto.	*Singolare.*
Plégue à Diòs que.	*Dio voglia che.*
Aunque.	*ancorche.*
Yò áya sido.	*io sia stato.*
Tu áyas sido.	*tu sia stato.*
Aquel áya sido.	*colui sia stato.*
	Plurale.
Nos. ayámos sido.	*noi siamo stati.*

Vos. ayais sido.	*voi siáte stati.*
A. ayan sido.	*coloro siáno stati.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si.	*se.*
Yò huviésse sido.	*io fussi stato.*
Tu huviésses sido.	*tu fussi stato.*
A. huviésse sido.	*colui fusse stato.*
	Plurale.
Nos. huviéssemos sido.	*noi fússimo stati.*
Vos. huviéssedes sido.	*voi fúste stati,*
Aquellos huviessen sido.	*coloro fússero stati.*
	Singolare.
Yò fuéra, o huviéra sido.	*io sarèi stato.*
Tu fuéras, o huviéras sido.	*tu saréSti stato.*
Aq. fuéra, o huviéra sido.	*colui sarebbe stato.*
	Plurale.
Nos. fuéramos, ò huvieramos sido.	*noi sarémmo stati.*
Vos. fuérades, o huviérades sido.	*voi saréste stati.*
Aquellos fueran, o huvieran sido.	*coloro sarébbero stati.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando yò fuére.	*quando io sarò.*
Tu fuéres.	*tu sarài.*
Aquel fuére.	*colui sarà.*
	Plurale.
Quando nos. fuéremos.	*quando noi sarémo.*
Vos. Fuéredes.	*voi saréte.*
Aquellos fuéren,	*coloro saránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o avrè sido.	*s'io sarò stato.*
Tu huviéres, o avràs sido.	*tu sarài stato.*

Aquel

Aquel huviére, o avrà sido. *colui sarà stato.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avrémos sido. *se noi sarémo stati.*

Vos. huviéredes, o avrèis sido. *voi saréte stati.*

Aquellos huviéren, o avràn sido. *coloro saranno stati.*

Infinitivo.

Ser. *essere.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Aver sido. *éssere stato.*

Futuro.

Aver de ser. *havèr' ad éssere.*

Estar por ser. *stare per éssere.*

Gerundio.

Siéndo. *essendo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ser.

Il Verbo *Ser* propriamente significa l'essenza di qualche cosa, denotando qualità, ò quantità, come *ser bueno, ser malo, ser grande, ser pequeño, tuerto, coxo, çurdo, triste, alégre*, &c. cioè ésser buono, cattivo, grande, píccolo, guércio, zoppo, mancíno, malincónico, allégro &c. ed alle volte in Ispagnuolo s'usa diversamente da quello, che' significa di sua natura; così; *Què? todo ha de ser jugar?* è possibile, che non si habbia mai à far altro, che giocare? *todo ha de ser passear?* non s'ha mai à far altro, che andare à spasso? *sè que no ha de ser todo, andarse a la flor del berro*: io sò che non s'hà ad ire sempre vagabondo, e star ozioso: *Si Diòs fuére servído*: Se à Dio piace, se Dio vorrà, se Dio vuóle: *es un perdído, un nécio, un velláco, un bóbo, un haragàn, un fulléro*; cioé, è un rompicollo, un sciocco, un furbo, un balórdo, un poltrone, un maríolo: *es un gato, es de tierra de Asia, tiene uñas*: è un tagliaborse è del paése d'Asia, (cioè è delle mani, o ladro) hà le unghie, cioé ruba. Dicono *de*

Asia

Asia, per allusione al Verbo *Asir* che significa pigliare, ò attacarsi ad una cosa: *bien sabe, quantas son cinco:* sa molto bene, quanti piedi ha l' montóne: *es un César, es una gallina, es como un áscua de oro, es como una niéve, es como una pez:* é un César, è una gallína, cioè un poltróne, ò codardo, è com' una coppa d'oro, e com'un fiócco di néve, è com' una pece: *esso es miél, y pan pintádo, pára lo que será despues:* questo è un zúcchero rispetto a quello che sarà poi: *ser parte pará que:* éssér bastante a: *aquello no fue parte, pára que lo hiziesse:* quello non fu bastante à fármelo fare: *yo no soy parte pára ello.* non sono bástante a ciò, cioè non hò tanto mezzo nè tanta forza da potèr far questo.

Variazione del Verbo Hablar. *parlare, della prima Congiugazione.*

Congiugazione del Verbo Hablar, *Parlare*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò háblo.	*io parlo.*
Tu háblas.	*tu parli.*
Aquel hábla.	*colui parla.*
	Plurale.
Nos. hablámos	*noi parliámo.*
Vos. habláis	*voi parláte.*
A quellos háblan	*coloro parlano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò habláva	*io parlava.*
Tu hablávas	*tu parlávi.*
Aquel habláva.	*colui parláva.*
	Plurale.
Nos hablávamos	*noi parlavámo*
Vos. hablávades	*voi parlavate.*
Aqu. hablávan	*coloro parlávano.*
	Perfetto definito.
Yò hablè	*io parlài.*
Tu hablaste	*tu parlasti*
Aquel hablò	*colui parlò.*

Plurale.

Nos. hablámos	*noi parlámmo.*
Vos. hablaſtes	*voi parláſte.*
Aqu. habláron	*coloro parlárono.*

Perfetto Indefinito *Singolare.*

Yò hè hablado	*io hò parláto.*
Tu as habládo	*tu hai parláto.*
Aquel a habládo	*colui há parláto.*

Plurale.

Nos. hémos, o avémos hablá-do	*noi habiámo parlato.*
Vos. havéis hablado	*voi havéte parlato.*
Aquellos an habládo	*coloro hanno parlato.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve habládo	*quando io hebbi parlato, o parlato ch'io hebbi*
Tu huvíſte habládo	*tu haveſti parlato.*
Aquel húvo hablado	*colui hebbe parláto.*

Plurale.

Quando nos. huvimos hablá-do	*quando noi havémmo parláto.*
Vos. huvíſtes hablado	*voi haveſte parlato.*
Aquellos huviéron hablado.	*coloro hébbero parlato.*

Pluſquam perfetto.

Singolare.

Yò avía hablado	*io havévo parlato.*
Tu avías hablado	*tu havévi parlato.*
Aquel avía hablado	*colui havéva parlato.*

Plurale.

Nos. avíamos hablado	*noi havevámo parlato.*
Vos. aviades hablado	*voi haveváte parlato.*
Aquellos avían hablado	*coloro havévano parlato.*

Futuro. *Singolare.*

Yò hablarè	*io parlerò.*

Tu

Tu hablaràs	*tu parleràì*
Aqu. hablarà	*colui parlerà.*

Plurale.

Nos. hablarémos	*noi parlerémo.*
Vos. hablarèis.	*voi parleréte.*
Aqu. hablaràn	*coloro parleránno.*

I T E M.

Singolare.

Yó hè, o tengo de hablàr.	*io parlerò, o hò à parlare.*
Tu as, o tiènes de hablàr.	*tu parleràì, o hai à parlare.*
A quel a, o tiéne de hablàr.	*colui parlerà, o ha à parlare.*

Plurale.

Nos. hémos, o tenémos de hablàr	*noi parlerémo, o haviamo à parlare.*
Vos. avéis, o tenéis de hablar	*voi parleréte, o havéte à parlare.*
Aquellos an, o tiénen de hablàr.	*coloro parleránno, o hanno à parlare.*

Imperativo.	*Singolare.*
Hábla tu	*párla tu.*
háble aquel	*párli colui.*

Plurale.

Hablémos nos otros	*parliámo noi.*
habläd vos otros	*parláte voi.*
Háblen aquéllos	*párlino coloro.*

Ottativo, e soggiuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que	*piaccia Dio che*
Aunque	*ancorche*
Yò háble	*io parli*
Tu hábles	*tu parli.*
Aquel háble	*colui parli.*

Plurale.

Nos. hablémos	*noi parliámo*
Vos. hablèis	*voi parliáte,*

Aquel.

Aquel. háblen	*coloro párlino.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Yò habláſſe	*io parlassi.*
Tu habláſſes	*tu parlassi.*
Aquel habláſſe	*colui parlasse.*
	Plurale.
Nos. habláſſemos	*noi parlássimo*
Vos. habláſſedes	*voi parlaste.*
Aqu. habláſſen	*coloro parlássero.*

ITEM.

Singolare.

Yò hablára, o hablaría.	*io parlerèi.*
Tu habláras, o hablarías	*tu parleresti.*
Aquel hablára, o hablaría	*colui parlerébbe.*
	Plurale.
Nos. habláramos, o hablaría-mos	*noi parlerémmo.*
Vos. hablárades, o hablaría-des.	*voi parlereste.*
Aquellos habláran, o habla-rian.	*coloro parlerébbero.*
Preterito perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Dios que.	*piaccia a Dio che.*
Aunque.	*ancorche.*
Yò áya habládo.	*io hábbia parláto.*
Tu áyas habládo,	*tu hábbia parlato.*
Aquel áya habládo.	*colui hábbia parláto.*
	Plurale.
Nos. ayámos habládo.	*noi habbiámo paláto.*
Vos. ayàis habládo.	*voi habbiáte paláto.*
Aquel. áyan habládo.	*coloro habbiano parláto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà.	*Dio volesse che.*

Aunque. *ancorche.*
Yò huviésse habládo. *io havéssi parláto.*
Tu huviéssès habládo. *tu havessi parláto,*
Aquel huviésse habládo. *colúi havesse parláto.*

Plurale.

Nos. huviéssemos hablado. *noi havéssimo parlato,*
Vos. huviéssedes habládo. *voi havéste parlato:*
Aquellos huviéssen hablado. *coloro havéssero parláto.*

I T E M.

Singolare.

Yò hablâra, o huviéra habládo. *io haverèi parláto.*
Tu hablâras, o huviéras habládo. *tu haveréſti parlato.*
Aquel hablára, o huviéra habládo. *colui haverebbe parláto.*

Plurale.

Nos. hablâramos, o huviéramos habládo. *noi haverémmo parláto.*
Vos. hablárades, o huviérades habládo. *voi haveréſte parlato.*
Aquellos hablaran, o huviéran habládo. *coloro havérebbero parláto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò hablâre. *quando io parlerò.*
Tu hablâres. *tu parlerài.*
Aquel hablâre. *colui parlerà.*

Plurale.

Quando nos. hablâremos. *quando noi parleremo.*
Vos. hablâredes. *voi parlaréte.*
Aquel. hablâren. *coloro parleránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o havrè habládo. *s'io haverò parláto.*

Tu

Tu huviéres, o avràs hablàdo. *tu haverài parlato.*
Aquel huviére, o avrà hablà- *colui haverà parlato.*
do.

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avré- *se noi haverémo parlato.*
mos hablàdo.
Vos. huviéredes, o avrèis ha- *voi haveréte parláto.*
blàdo.
Aquellos huviéren, o avràn *coloro haveranno parláto.*
hablàdo.

Infinitívo.

Hablàr. *Parlare.*

Perfétto, e plusquam perfetto.

Avèr hablàdo. *havèr parlato.*

Futuro.

Avèr de hablàr. *havèr a parlare.*
Estàr por hablâr. *star per parlare.*

Gerundio.

Hablando. *Parlando.*

Avvertíscasi, che alle volte, la seconda persona dell' Imperativo nel número plurale, in ogni Verbo havéndo doppo alcuna di queste trè particelle *le*, *la*, *lo*, e nel plurale *lés*, *las*, *los*, muta quasi sempre la lettera finale *d*, nella prima lettera di queste trè particelle, *l.* come, *acabaldo*, in vece *di acaballo* : *velda*, pro *vedla* : *dezilde*, pro *dezidle*, & nel plurale, *acabaldos*, *veldas*, *dezildes*.

Suole ancora la seconda persona plurale dell' Imperativo, in ogni congiugazione, troncar l'ultima léttera, cioè la *d*, ed in cambio di éssa, mettere ún' accento grave, come, *acabà*, *escogè*, *dezì*, in vece di *acabàd*, *escogì*, *dezìd*.

E ne' Verbi Recíprochi sempre la perde, come, *bolgáos vosotros*, &c.

Nótisi ancóra, che quando si prohibisce, e si vieta nell' Imperativo, ad una sola persona, qualche cosa, dove il Toscano dice, *non fare*, *non dire*, e nel plurale, affermativamen-

te, *fate*, *dite*, il Castigliano segue il Latino, e dice *no hágas*, *no digas*, *hazèd*, *dezid*, &c.

Hanno in oltre gli Spagnuoli un futuro particoláre nel Soggiuntivo, e se ne sérvono formalmente come fanno i Latini, ed hà per ordinario in Toscáno qualche particella davanti, come se tu diràì. Quando io farò &c. *Si tu dixéres: quando yo biziére*, &c.

Mà tal futuro non si può usare, quando si dúbita; o quando si domanda, onde si dirà v. g. *No se si fuláno biziére esto* overo *quando biziére esto.* ma, *no sè si harà. quando harà.*

Gli Anómali, o Irregolari della prima Congiugazione sono trè, cioè estar, dar, e andar.

Congiugazione del Verbo Estar, *Stare.*

Presente dell' Indicativo.

Yò estóy	*io stò.*
Tu estàs	*stài.*
Aquel està	*stà.*
Nos. estámos, estàis, estàn	*stiámo, state, stanno.*
Yò estáva, estávas, estáva	*stava, stavi, stava.*
Nos. estávamos	*noi stavámo.*
Vos. estávades	*voi staváte.*
Aquellos estávan	*coloro stávano.*

Preterito perfetto definito.

Singolare.

Yò estúve	*io stétti.*
Te estuvíste	*tu stésti.*
Aquel estúvo	*colui stette.*

Plurale.

Nos. estuvímos	*noi stémmo.*
Vos. estuvístes	*voi stéste.*
Aq. estuviéron	*coloro stettero.*

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he estádo	*io sono stato.*

Tu

Tu as eſtádo	*tu ſe' ſtato.*
Aquel a eſtádo	*colui è ſtato.*

Plurale.

Nos. hémos ,o avémos eſtádo	*noi ſiamo ſtati.*
Vos.avèis eſtádo	*voi ſete ſtati.*
Aquellos an eſtádo	*coloro ſono ſtati.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve eſtádo	*quando io fui ſtato, o ſtato ch'io fui.*
Tu huviſte eſtádo	*tu fuſti ſtato.*
Aqu. húvo eſtádo	*colui fù ſtato.*

Plurale.

Quando nos. huvímos eſtádo	*quando noi fummo ſtati, o ſtati che fúmmo.*
Vos huvíſtes eſtádo	*voi fuſte ſtati.*
Aq. huviéron eſtádo	*coloro fúrono ſtati.*

Pluſquam perfetto.

Singolare.

Yò avía eſtádo	*io éra ſtato.*
Tu avias eſtádo	*tu éri ſtato.*
Aqu. avía eſtado	*colui éra ſtato.*

Plurale.

Nos. avíamos eſtádo	*noi eravámo ſtati.*
Vos. aviades eſtádo	*voi eraváte ſtati.*
Aqu. avían eſtádo	*coloro érano ſtati.*

Futuro. *Singolare.*

Yò eſtarè	*io ſtarò.*
Tu eſtaràs	*tu ſtarai.*
Aquel eſtarà	*colùi ſtarà.*

Plurale.

Nos. eſtarémos	*noi ſtarémo.*
Vos. eſtarèis	*voi ſtaréte.*
Aquellos eſtaràn	*coloro ſtaránno.*

ITEM.

Singolare.

Yò hè, o tengo de ſtàr	*io ſtarò, o hò a ſtare.*
Tu as, o tiénes de eſtàr	*tu ſtaràì, ò hai a ſtare.*
Aquel a, ó tiéne de eſtàr	*colui ſtarà, o hà à ſtare.*

Plurale.

Nos. hémos, o tenémos de eſtàr	*noi ſtarémo, o habbiámo a ſtare.*
Vos. avèis, o tenèis de eſtar	*voi ſtaréte, o havéte a ſtare.*
Aquellos an, o tiénen de eſtàr	*coloro ſtaranno, o hanno a ſtare.*

Imperativo. *Singolare.*

Eſtà tu	*ſtà tu.*
Eſtè aquèl	*ſtia colui.*

Plurale.

Eſtémos nos ótros	*ſtiámo noi.*
Eſtàd vos ótros	*ſtate voi,*
Eſtèn aquéllos	*ſtíano colóro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò eſté	*io ſtía.*
Tu eſtès	*tu ſtía.*
Aquel eſtè	*colui ſtía.*

Plurale.

Nos. eſtémos	*noi ſtiámo.*
Vos. eſtèis	*voi ſtiáte*
Aquellos eſtèn	*colóro ſtiano, o ſtiéno.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio voleſſe che.*
Si	*ſe.*
Yò eſtuviéſſe	*io ſtéſſi.*
Tu eſtuvéſſes	*tu ſtéſſi.*
Aquel eſtuviéſſe	*colui ſteſſe.*

Plurale.

Plurale.

Nos. estuviéssemos — *noi stéssimo.*
Vos. estuviéssedes — *voi stéste.*
Aquel. estuviéssen — *colóro stéssero.*

I T E M.

Singolare.

Yò estuviéra, o estaría — *io starèi.*
Tu estuviéras, o estarías — *tu staresti.*
Aq. estuviéra, o estaría — *colui starebbe*

Plurale.

Nos. estuviéramos, o estaríamos — *noi starémmo.*
Vos. estuviérades, o estariades — *voi staréste.*
Aquellos estuviéran, o estarían — *colóro starebbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che.*
Aúnque — *ancorchè.*
Yò áya estádo — *io sia stato.*
Tu áyas estádo — *tu sia stato.*
Aquel áya estádo — *colui sia stato.*

Plurale.

Nos. ayámos estádo — *noi siámo stati.*
Vos. ayáis estádo — *voi siate stati.*
Aqu. áyan estádo — *coloro siano stati.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà — *Dio volesse che.*
Si — *se.*
Yò huviésse estádo — *io fussi stato.*
Tu huviésses estádo — *tu fussi stato.*
Aq. huviésse estádo — *colui fusse stato.*

Plurale.

Nos. huviéssemos estádo — *noi fússimo stati.*
Vos. huviéssedes estádo — *voi fúste stati.*

Aquellos huviéssen estádo	*coloro fússero stati.*

I T E M.

Singolare.

Yò estuviéra, o huviéra está-do	*io sarèi stato.*
Tu estuviéras, o huviéras está-do	*tu saréſti stato.*
Aquel estuviéra, o huviéra estádo	*colui sarébbe stato.*

Plurale.

Nos. estuviéramos, o huviéra-mos estádo.	*noi sarémmo stati.*
Vos. estuviérades, o huviéra-des estádo	*voi saréste stati.*
Aquellos estuviéran, o huvié-ran estádo	*coloro sarébbero stati.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando yò estuviére	*quando io starò.*
Tu estuviéres	*tu starài.*
Aquel estuviére	*colui starà.*

Plurale.

Quando nos. estuviéremos	*quando noi starém[illegible]*
Vos. estuviéredes	*voi staréte.*
Aquellos estuviéren	*colóro staranno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè estádo	*s'io sarò stato.*
Tu huviéres, o avràs estádo	*tu saràs*
Aquel huviére, o avrà estádo	*colui sarà stato.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avré-mos estádo	*se noi sarémo stati.*
Vos. huviéredes, o avrèis estádo.	*voi saréte stati.*

Aquel-

Aquellos huviéren, o avràn estádo. *coloro saránno stati.*

Infinitivo.

Estàr *stare.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Aver estádo. *éssere stato.*

Futuro.

Avèr de estàr *havére a stare.*

Gerúndio.

Estando *stando.*

La differenza che è, tra'l Verbo *ser*, e'l Verbo *estar* consiste, che *ser* significa l'essenza di qualsivogia cosa, denotando qualità, o quantità, come di sopra dicemmo: *Estar*, significa stare od éssere in alcun luogo, come *yò estoy en Florencia. El Papa està en Roma* &c. cioè, io sono in Fiorenza. Il Papa è in Roma: di maniera che, quando in Italiano riferirémo il Verbo *éssere* à luogo; così, Io son quì, tu sei in Belmónte, colui è stato in Fiándra, sempre si piglierà il verbo *estar*, e dirà così *Yò estóy aqui*, *tu estas in Belmonte*, *aquel astádo en Flándes*, &c.

S'usa ancóra il Verbo *estar* in Castigliano come in Toscano in questi propósiti, così. *Como està V. M.* come stà V. S.? *estóy bueno*, *estóy malo*: stò bene, stò male: *Estóy buéno pára servir à V. M.* Io stò bene per servir à V.S. *bueno estoy, mal estoy*: io mi sento bene, io mi sento male. *No estóy muy buéno.* Io non mi sento troppo bene. Il Verbo *estar*, finalmente, si usa in tutto quello, che concérne affetto, o passion d'animo, come *ayrádo està*; *enojádo està*: egli è adiráto; egli e' in collera. *Yo estoy muy aficionádo a los que no son lisongéros.* Io son' affezionatissimo a coloro, che non sono adulatóri.

Accidenti, e modi di dire del Verbo Estar.

Estàr echádo; stare a giacére; *estar delante*, o *detràs*: stare dinanzi, ò di diétro. *Estar ausente*: éssere assente, o lontáno. *Estar en pié*: star ritto, o in piedi, cioé non sedére, nè stare appoggiato. *Estar arrimádo*: stare appoggiato. *Ser per-*

d'do

dído a remáte: Esser rovináto affatto: *Estar sentádo:* stare a sedere. *Estar de témple:* éssere di vena, o d'humore. *Estar al derredòr:* stare intórno. *Estar obligado:* ésser obligato. *Estar mejor, o peòr:* star méglio, o peggio. *Estar en la possessión:* essere in possesso. *Estar por lo sentenciádo:* Stársene al giudicato. *Estar perpléxo:* star dubbioso: *estàr ociòso:* star ozióso, o scioperato: *estar colgádo:* star pendénte, attaccato, o dubbióso. *Estar en ello:* ricordarsi, o attendere ad una cosa: *estar espantado, o atónito:* star trasecolato, ò attónito; *estàr amarillo;* ésser giállo, smorto, ò scolorito: *estar cerca, o léxos,* stare, o abitar vicino, o lontáno: *estar debáxo, o enzíma,* éssere, o star di sotto o di sopra; *estar arriba, o a bájo;* ésser sù o giù: *estar a pique de,* stare à ríſico di; ò mancar poco, che: *estar mano sobre mano;* star con le mani (come si dice) à cintola, cioè star ocioso, e non far niente: *estar aténto:* stare attento, ò con attenzione.

S'usa ancóra il Verbo *estar,* da gli Spagnuoli in questi sensi: *aún esto està por hazèr?* cioè, questo s'hà ancóra à fare? questo non s'è ancóra cominciato à fare? *esso està aun por acabar?* questo s'hà ancóra à finire? questo non è anco finito? *tan tarde està por oyr Missa?* stà, o tarda tanto ad udir Messa? Mà quando dícono senz' interrogazione, cioè affermativamente, hà il Verbo *estar* diverso significato, come *yò estoy por no yr allà:* io stò per non andar là; *estoy por no entrar mas en su casa:* stò per non entrar più in casa sua: *estoy por hazèr un hecho, que sea sonádo:* stò per far un' azione da far dir di me. *Estar,* signífica alle volte negazione, come *esso aùn està por acabar:* questo non è ancóra finito: e s'usa ancóra con l'interrogazione, come *a esta hora està U. M. por partir?* V. S. hà à partirsi à quest' hora? *Priméro es menestèr estar bien con Diòs, y despues vàya por donde fuére:* bisogna prima star ben con Dio, e vada poi come si pare.

Congiugazione del Verbo Recíproco, e mézzo Anómalo, Holgarse, *cioè Rallegrarsi, haver caro; pigliarsi spasso, diportarsi, o andar a diporto, &c.*

Presente

Presente dell' Indicativo.

Yò me huélgo tu te huélgas, aquél se huélga	*io mi rallégro, tu ti rallégri, colui si rallegra.*
Nos otros nos holgámos, vos. os holgáis, aquellos se huélgan.	*noi ci rallegriamo, voi vi rallegrate, colóro si rallégrano.*
Yò me holgáva, tu te holgávas, aquèl se holgáva	*io mi rallegráva, tu ti rallegrávi, colui si rallegráva.*
Nos. nos holgávamos, vos. os holgávades, aquellos se holgávan	*noi ci rallegravámo, voi vi rallegraváte, colóro si rallegrávano.*
Yò me holguè, tu te holgáste aquel se holgò	*io mi rallegrài, &c.*

Plurale.

Nos. nos holgámos	*noi ci rallegrámmo*
Vos. os holgástes	*voi vi rallegráste.*
A. se holgáron	*colóro si rallegrárono.*

Perfetto Indefinito. Singolare.

Yò me hè holgádo	*io mi sono rallegrato.*
Tu te has holgádo	*tu ti sei rallegrato.*
A. se à holgádo	*colui si è rallegrato.*

Plurale.

Nos. nos hémos, o avémos holgádo	*noi ci siamo rallegrati,*
Vos. os havèis holgádo	*voi vi sete rallegrati,*
A. se an holgádo	*coloro si sono rallegrati.*

ITEM.

Singolare.

Quando yò me húve holgádo	*quando io mi fui rallegráto.*
Tu te huvíste holgádo	*tu ti fusti rallegrato.*
A. se húvo holgádo	*colúi si fù rallegrato.*

Plurale.

Quando nos. nos huvímos holgádo	*quando noi ci fummo rallegrati.*

Vos.

Vos. os huvístes holgádo	*voi vi fuste rallegráti.*
A. se huviéron holgádo	*colóro si fúrono rallegrati.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò me avía holgádo	*io m'éra rallegrato.*
Tu te avías holgádo	*tu t'éri rallegrato.*
A. se avía holgádo	*colui s'éra rallegrato.*

Plurale.

Nos. nos avíamos holgádo	*noi ci eravámo rallegrati.*
Vos. os avíades holgádo	*voi vi eraváte rallegrati.*
A. se avián holgádo	*coloro s'érano rallegrati.*

Futuro. *Singolare.*

Yó me holgarè	*io mi rallegrerò.*
Tu te holgaràs	*tu ti rallegrerài.*
A. se holgarà.	*colui si rallegrerà.*

Plurale.

Nos. nos holgarémos	*noi ci rallegrerémo.*
Vos. os holgarèis	*voi vi rallegrerete.*
A. se holgaràn	*coloro si rallegreranno.*

ITEM.

Singolare.

Yò me hè, o me téngo de holgar	*io mi rallegrerò, o m'hò a rallegrare.*
Tu te as, o te tiénes de holgàr	*tu ti rallegrerai, o t'hai a rallegrare.*
A. se a, ò se tiéne de holgàr	*collui si rallegrerà, o s'ha a rallegrare.*

Plurale.

Nos. nos hémos, o tenémos de holgàr	*noi ci rallegrerémo, o ci haviámo a rallegrare.*
Vos. os avèis, o tenèis de holgàr	*voi vi rallegrerète, o v'havéte a rallegrare.*
A. se an, o se tiénen de holgàr	*colóro si rallegreranno, o s'hannō a rallegráre.*

Impera-

Imperativo.	*Singolare.*
Huélgate tu	*rallégrati tu.*
Huéguese aquèl	*rallégrisi colui.*
	Plurale.
Hulguemos nos nos otros	*rallegriámoci noi.*
Holgáos vos otros	*rallegrátevi voi.*
Huélguense aquéllos	*rallégrinsi colóro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè*
Yò me huelgue	*io mi rallégri.*
Tu te huélgues	*tu ti rallegri.*
A. se huélgue	*colui si rallegri.*
	Plurale.
Nos. nos holguémos.	*noi ci rallegriámo*
Vos. os holguèis,	*voi vi rallegriáte*
A. se huélguen	*coloro si rallégrino.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se*
Yò me holgásse	*io mi rallegrássi.*
Tu te holgásses	*tu ti rallegrassi.*
A. se holgásse	*colui si rallegrásse.*
	Plurale.
Nos. nos holgássemos	*noi ci rallegrássimo,*
Vos. os holgássedes	*voi vi rallegráste.*
A. se holgássen	*colóro si rallegrássero.*

ITEM.

Singolare.

Yò me holgára, o me holgaría	*io mi rallegrerèi*
Tu te holgáras, o te holgarías	*tu ti rallegrerésti.*
A. se holgára, o se holgaría	*colui si rallegrerébbe*

Plurale

Plurale.

Nos. nos holgáramos, o holgaríamos.	*noi ci rallegrerémmo.*
Vos. os holgárades, o holgariádes	*voi vi rallegreréste.*
A. se holgáran, o se holgarían	*coloro si rallegrerébbero.*

Preterito perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò me áya holgádo	*io mi sia rallegrato.*
Tu te áyas holgádo	*tu ti sia rallegrato.*
A. se áya holgádo	*colui si sia rallegrato.*

Plurale.

Nos. nos ayámos holgádo	*noi ci siamo rallegráti.*
Vos. os ayàis holgádo	*voi vi siate rallegrati.*
A. se áyan holgádo	*coloro si siano rallegrati.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò me huviésse holgádo	*io mi fussi rallegrato.*
Tu te huviésses holgádo	*tu ti fussi rallegrato.*
A. se huviésse holgádo	*colui si fusse rallegrato.*

Plurale.

Nos. nos huviéssemos holgádo	*noi ci fússimo rallegrati.*
Vos. os huviéssedes holgádo	*voi vi fuste rallegrati.*
A. se huviéssen holgádo;	*coloro si fússero rallegráti.*

I T E M.

Singolare.

Yò me holgára, o me huviéra holgádo	*io mi sarèi rallegráto.*
tu te holgáras, o te huvieras holgado.	*tu ti saresti rallegráto.*

A. se

A. se holgára, o se huviéra holgádo *colui si sarebbe reallegráto.*

Plurale.

Nos. nos holgáramos, o huviéramos holgádo *noi ci saremmo allegráti.*

Vos. os holgárades, o huviérades holgado, *voi vi saréste rallegrati.*

A. se holgáran, o huviéran holgado, *coloro si sarebbero rallegrati.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò me holgáre	*quando io mi rallegrerò.*
Tu te holgáres	*tu ti allegreràì.*
A. se holgáre	*colui si rallegrerà.*

Plurale.

Quando nos. nos holgáremos	*quando noi ci rallegreremo.*
Vos. os holgáredes	*voi vi allegrerete.*
A. se holgáren	*coloro si rallegreranno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò me huviére, o avrè holgádo *s'io mi sarò rallegrato.*

Tu te huviéres, o avràs holgádo *tu ti saràì rallegráto.*

A. se huviere, o avrà holgado *colui si sarà rallegráto.*

Plurale.

Si nos. nos huviéremos, o avremos holgado *se noi ci sarémo rallegráti.*

Vos. os huviéredes, o avréis holgado *voi vi saréte rallegráti.*

A. se huviéren, o avrán holgádo *colóro si saranno rallegrati.*

Infinitivo.

Holgárse. *rallegrársi.*

Perfetto,

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avérse holgádo	*éssersi rallegráto.*

Futuro.

Avérse de holgár	*haversi à rallegrare.*

Gerundio.

Holgándose	*rallegrandosi.*

Accidenti del Verbo Holgarse,

Il Verbo *Holgarse*, oltre al significar *rallegrarsi, o darsi bel tempo*, si distende ancóra ad altri significati, come *vestido, o çapáto holgado*, un vestíto, o una scarpa, che venga agiata, cioè, che pecchi più nel largo, che nello stretto: *yrse à holgar*, andare à dipórto, o à spasso: *holgar*, non far niente, cioè star oziòso, e non lavorare: *dia de huelga* giorno di ripóso, cioè giorno, nel qual non si lavóra: *huélgome mucho de ver à V.M.con salùd*, mi rallégro infinitamente di vedèr che M.S. stía bene.

Congiugazione del Verbo Irregolare Dar, *dare, o presentare.*

Indicativo. *Singolare.*

Yò dóy	*io dò.*
Tu das	*tu dai.*
A. da	*colui dà.*

Plurale.

Nos. dámos	*noi diámo.*
Vos. dáis	*voi date.*
A. dan	*coloro danno.*

Imperfetto. *Singolare.*

Yò dáva	*io dava.*
Tu dávas	*tu davi.*
A. dávas.	*colui dava.*

Plurale.

Nos. dávamos	*noi davámo.*
Vos. dávades	*voi daváte.*
A. dávan	*colóro dávano.*

Perfetto

Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò dì	*io detti, o diedi.*
Tu diste	*tu desti.*
A. diò	*colui dette, o diéde.*
	Plurale.
Nos. dímos	*noi demmo.*
Vos. dístes	*voi deste.*
A. diéron	*coloro déttero, o diédero.*
	Perfetto Indefinito.
Yó hé dado	*io hò dato.*
Tu as dado	*tu hai dato.*
A. dado	*colui hà dato.*
	Plurale.
Nos. hémos, o avémos dado	*non haviámo dato.*
Vos. avèis dado	*voi havéte dato.*
A. an dado	*colóro hanno dato.*

ITEM.

	Singolare.
Quando yò húve dado	*quando io hebbi dato, o dato ch'io hebbi.*
Tu huvíste dado	*tu havésti dato.*
Aqu. húvo dado	*colui hebbe dato.*
	Plurale.
Quando nos. huvímos dado	*quando noi havémmo dato.*
Vos huvístes dado	*voi havéste dato*
Aqu. huviéron dado	*coloro hébbero dato.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yo avía dado	*io havéva dato*
Tu avías dado	*tu havévi dato*
Aquel avía dado	*colui havéva dato*
	Plurale.
Nos. aviámos dado	*noi havevámo dato,*
Vos. avíades dado	*voi havevâte dato*
Aqu. avían dado	*coloro havévano dato.*

H *Futuro*

Futuro.	*Singolare.*
Yò darè	*io darò*
Tu daràs	*tu darài*
A. darà	*colui darà.*
	Plurale.
Nos. darémos	*noi darémo.*
Vos. darèis	*voi daréte.*
Aq. daràn	*coloro daránno.*

I T E M.

Yò he, o tengo de dar	*io darò, o ho à dare.*
Tu as, o tiénes de dar	*tu darài, o hai a dare.*
Aq. a, o tiéne de dar	*colui darà, o ha a dare.*
	Plurale.
Nos. hémos, o tenémos de dar	*noi darémo, o haviámo a dare.*
Vos. avèis, o tenèis de dar	*voi daréte, ò havéte a dare.*
A. an, o tiénen de dar	*coloro daranno, o hanno a dare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Da tu	*da tu.*
Dè aquèl	*dia colui*
	Plurale.
Demos nos otros	*diámoi noi.*
Dad vos otros	*date voi.*
Den aquellos	*diáno coloro.*

Ottativo e Subjuntivo. *Singolare.*

Plégue à Diòs que	*piaccia à Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò dè	*io dia.*
Tu dès	*tu dia*
A. dè	*colui dia.*
	Plurale.
Nos. démos	*noi diámo.*
Vos dèis	*voi diáte.*
A. dèn	*coloro diáno.*

Imperfetto.

Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò diésse	*io déssi.*
Tu diésses	*tu dessi.*
A. diésse	*colui desse.*
	Plurale.
Nos. diéssemos	*noi déssimo*
Vos. diéssedes	*voi déste*
A. diéssen	*coloro déssero,*

I T E M.

	Singolare.
Yò diéra, o daría	*io darèi.*
Tu diéras o darías	*tu daresti*
A. diéra, o daría	*colui darébbe.*
	Plurale.
Nos. diéramos, o daríamos	*noi darémmo.*
Vos. diérades, o dariádes	*voi daréste.*
A. diéran, o darían	*coloro darébbero.*
Preteritto perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Dios que,	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò áya dado	*io habbia dato.*
Tu áyas dado	*tu habbia dato.*
A. áya dado	*colui habbia dato.*
	Plurale.
Nos. ayámos dado	*noi habbiámo dato.*
Vos. ayàis dado	*voi habbiate dato.*
Aq. áyan dado	*coloro hábbiano dato.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorche.*
Yò huviésse dado	*io havessi dato.*
Tu huviésses dado	*tu havéssi dato.*
A. huviesse dado	*colui havésse dato.*

Plurale.

Nos. huviéssemos dado — *noi havéssimo dato.*
Vos. huviéssedes dado — *voi havéste dato.*
A. huviéssen dado — *colòro havéssero date.*

ITEM.

Singolare.

Yò diéra, o huviéra dado — *io haverèi dato.*
Tu diéras, o huviéras dado — *tu haveresti dato.*
A. diéra, o huviéra dado — *colui haverebbe dato.*

Plurale.

Nos. diéramos, o huviéramos dado — *noi haveremmo dato.*
Vos. diérades, ò huviérades dado — *voi haveréste dato.*
A. diéran, o huviéran dado — *coloro haverébbero dato.*

Futuro Singolare.

Quando yó diére — *quando io darò.*
Tu diéres — *tu daràì.*
A. diére — *colui darà.*

Plurale.

Quando nos. diéremos — *quando noi darémo.*
Vos. diéredes. — *voi daréte.*
A. diéren — *colóro daránno.*

ITEM.

Singolare,

Si yò huviére, ò avrè dado — *s'io haverò dato.*
Tu huviéres, o avràs dado — *tu haveràì dato.*
A. huviére, o avrà dado — *colui haverà dato,*

Plurale.

Si nos. huviéremos, ò avrémos dado — *se noi haverémo dato.*
Vos. huviéredes, ò avrèis dado — *voi haveréte dato.*
A. huviéren, ò avràn dado — *colóro haveránno dato.*

Infinitivo.

Infinitivo.

Dar	*dare.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr dado	*avèr dato.*

Futuro.

Avèr de dar	*haver a dare.*

Gerundio.

Dando	*dando.*

Accidenti del Verbo Dar.

Il Verbo *Dar*, signífica propriamente in Ispagnuolo *dare* o *donare*, e si piglia ancóra in mala parte, cioè *dare*, o *percuótere*.

Dar dado. Dar presentato, presentare, donare. *Dar de mano*. Abbandonare, lasciáre, ributtare. *Dar a lógro*. Dare ad usúra. *Dar in rostro*. Rinfacciare, rimproverare. *Dar se priessa*. Affrettarsi, sollecitarsi, sollecitare, far fretta à se stesso. *Dar priessa a otro*. Affrettare, sollecitar uno, far fretta. *Dar el pára bien*. Dare il buon prò. Congratularsi. *Dar por bien empleádo*. Crédere, o tenere d'haver bene spesa, od impiegata una cosa. *Dar el pesáme*. Condolérsi. Far le condoglienze con alcuno. *Dar parte a alguno de alguna cosa*. Conferire, comunicare una cosa ad uno, *Dar de cozes*. Dar de' calci. *Dar pe sadúmbre*. Dar fastidio, o nóia. *Dar que desir de si*. Dár che dire di se. *Dar a ser liberal*. Cominciare ad éSser liberale, diventar liberale, *Dar vozes*. Gridare, dar voci. *Dar a destajo*. Dare in cóttimo. *Dar a escogèr*. Dare a scelta. *Dar en el blanco*. Dar nel segno. *Dar satisfacion*. Giustificarsi. *Dar ventaja*. Cédere, confessarsi da manco. *Dar de palos*. Dar delle bastonate, bastonare. *Dar consigo en algun lugàr*. Arrivare, o giugnere in un luogo. *D[illegible]rta de horro al esclavo*. Dar libertà allo schiavo. *Dar por [illegible]e alguno*. Liberar uno. *Dar papilla*. Ingannare, menar (come si dice) pel naso. Dare ad inténdere una cosa per un'altra. *Dar al traste con todo*. Rovinare, o scompigliare ogni cosa. *Dar salvo condúto*. Dar salvo condótto. *Dar al travès*. Andare al tra-

verso, cioè pericolare, o córrer rísico d'annegarsi. *Dar el relox las horas.* Sonare l'hore, l'horiuólo. *Que hora ha dado?* Che hora è sonata? *Dar perro muerto.* Questa frase s'usa, quando si è trattato con una donna di partito, e non si è pagata, che noi dirémmo, Giuntare. *Dar garróte.* Strangolare. *Dar gracias.* Ringraziare. *Dar en que entendèr.* Dar che fare, cioè che pensare. *Dar de si.* Allungarsi, come si dice, di calzette, panni, e simili, quando tirando si distèndono, ed allárgano. *Dar fiádo.* Dare à credénza. *Dar aguamanos.* Dar dell' acqua alle mani. *Dar largas a algun negocio.* Allungare un negozio, tirare in lungo un negozio. *Dar la señal.* Dar la capárra.

Il Verbo *Andar* è solo irregolare nel préterito primo dell' Indicativo, nell' Imperfetto, e nel futuro del soggiuntivo, e si congiúga così.

Andúve, anduvíste, andúvo, anduvímos, anduvístes, anduviéron.

Anduviésse, anduviésses, anduviésse, anduviéssemos, anduviésseds, anduviéssen.

Anduviére, anduvieres, anduviére, anduviéremos, anduviéredes, anduviéren.

Raccolta de' Verbi dittongati della prima Conjugazione.

Acertar, acierto, as	*Dar nel segno, far prudentemente una cosa.*
acordar, acuerdo, as	*ricordare, accordare.*
acordarse yo me acuerdo	*ricordarsi,*
acostarse, yo me acuesto	*andar' a dormire, o a letto.*
Adestrar, adiestro as	*guidare, o menare per la buona strada.*
Agorar, aguero, as	*augurare, profetizzare*
Alentar, aliento, as	*pigliar lena, rincorarsi, inanimirsi.*
Almorçar, almuerço, as	*asciolvere, far colazion la mattina*
Amolar, amuelo as	*arrotare.*

Apa-

Apacentar, apaciento, as	*pascolare, pascere.*
Apostar, apuesto, as	*scommettere, o giocare.*
Apretar, apriero, as	*strignere.*
Aprovar, apruevo, as	*approvare.*
arrendar, arriendo, as	*affittare.*
asserrar, assierro, as. sierra	*segare. sega.*
asestar, asiesto, as	*aggiustar il tiro, pigliar la mira, imberciare.*
assolar, assuelo, as	*rovinare, mandar' a terra, spianare.*
atestar, atiesto, as	*inzeppare. addur uno per testimonio.*
atravessar, atraviesso, as	*attraversare.*
atronar, atrueno, as	*stordire.*
aventar el pan, aviento, as	*mondare il grano insu l'aia, dilollare.*
avergonçarse, yo me averguenço.	*vergognarsi.*
bolar, buelo, as	*volare.*
calentar, caliento, as	*riscaldare, scaldare,*
cegar, ciego, as	*acciecare.*
cerrar, cierro, as	*serrare, chiúdere.*
colgar, cuelgo, as	*attaccare sospendendo.*
començar, comienço, as	*comminciare.*
concertar, concierto, as	*accordare, pattuire, convenire.*
concordar, concuerdo, as	*accordarsi, insieme, concordare.*
confessar, confiesso, as	*confessare.*
consolar, consuelo, as	*consolaré.*
consonar, consueno,	*consonare.*
contar, cuento, as	*contare, narrare, raccontare.*
costar, cuesto, as	*costare.*
decentar, deciento, as	*manomettere, cioè partire pane, cácio, e simili: overo, cominciare a cavar vino d'una botte, ólio d'un coppo, & per uso di mangiare, o di bere.*

degollar, deguello, as *scannare.*
denostar, denuesto, as *infamare, vituperare.*
derocar, derueco, as *rovinare, mandar' a terra.*
desassossegar desassossiego, as *inquietare, molestare.*
descolgar, descuelgo, as *staccare, o calar cosa sospesa.*
desconcertar, desconcierto, as *sconcertare, scordare.*
descontar, descuento, as *scontare.*
desenterrar, desentierro, as *dissotterrare.*
desherrar, deshierro, as *sferrare.*
desollar, desuello, as *scorticare.*
despertar, despierto, as *destare, svegliare.*
destemplar, destiemplo, as *sregolare, scordare, come stromenti musici.*
desterrar, destierro, as *bandire, esiliare, o confinare,*
dezmar, diezmo, as *decimare.*
elar, yelo, as *ghiacciare, gelare.*
emendar, emiendo, as *emendare, correggere.*
empedrar, empiedro, as *impietrare, lastricare.*
encensar, enciensо, as *incensare.*
encerrar, encierro, as *serrare, o chiúder dentro.*
encomendar, encomiendo as, *raccommandare.*
encontrar, encuentro, as *incontrare.*
enessar, enyesso, as *ingessare.*
ensangrentar, ensangriento as *insanguinare.*
enterrar, entierro, as, *sotterrare, seppellire.*
entregar, entriego, as *consegnare, dare.*
errar, yerro, as *errare, fallare.*
escalentar, escaliento, as *riscaldare.*
escarmentar, escarmiento, as *sperimentare, provare, pigliar esempio.*
esforçar, esfuerço, as *inanimare, incitare,*
estregar, estriego, as *fregare.*
forçar, fuerço, as *sforzare, costrignere.*
fregar, friego, as *rigovernar le stoviglie, cioè ripolir i vasi da cucina, lavar le vasa (come dicono a Siena.)*

governar,

governar,goviérno,as	*governare.*
herrar,hierro,as	*ferrare.*
holgar,huelgo,as	*rallegrarsi, darsi bel tempo non far niente, non lavorare.*
hollar,huello,as	*calpestare.scalpicciare.*
invernar, invierno, as	*svernare,passar il verno.*
jugar, juego as,	*giocare.*
manifestar, manifiesto,as	*manifestare.*
merendar,meriendo,as	*merendare.*
mostrar, muestro,as	*mostrare,insegnare.*
negar,niego,as	*negare.*
nevar,nieva	*nevicare.*
pensar, pienso,as	*pensare, governare cavalli, e simili.*
poblar, pueblo,as	*popolare,far gente.*
provar,pruevo,as	*provare,sperimentare.*
quebar, quiebro,as	*rómpere.*
rébentar,rebiento, as	*crepare,scoppiare.*
recordar,recuerdo,as	*svegliare,rimembrare.*
reforçar, refuerço,	*rinforzare.*
regar,riego,as	*inaffiare.*
regoldar,regueldo,as	*ruttáre.*
remendar,remiendo,as	*rappezzare,rattoppare, rassettare.*
renegar, reniego,as	*rinegare,bestemmiare.*
renovar,renuevo,as	*rinovare.*
requebrar,requiebro,as	*dir detti amorosi,ed allettatrici alle dame.*
resollar,resuello,as	*fiatare,respirare.*
rodar,ruedo,as	*rotolare.*
rogar,ruego,as	*pregare.*
sarmentar,sarmiento,as	*racorre i sermenti,potar.*
segar,siegó, as	*segare,miétere.*
sentar,siento,as	*sedere.*
soltar,suelto,as	*sciorre,liberare uno da cosa, che lo ritenga*

	lo ritenga, lasciarlo andare.
sonar,sueno,as	*render suono,far romore.*
soñar,sueño,as	*sognare.*
sossegar,sossiego,as	*riposare,mitigare.*
temblar,tiemblo,as	*tremare.*
templar,tiemplo,as	*accordare, come strumenti músici.*
tentar,tiento,as	*tentare.*
tostar,tuesto,as	*abbronzare,incuócere.*
trassegar,trassiego,as	*tramutare, come vino, e simili.*
trastrocar,trastrueco,as	*cangiare,mutare,pigliar,o metter' una cosa per un' altra.*
trocar,trueco,as	*mutare,barattare.*
tronar,truena,as	*tonare,tona.*
tropeçar,tropieço,as	*inciampare.*

Verbi dittongati della seconda Congiugazione.

absolver,absuelvo,es	*assólvere.*
atender,atiendo,es	*attendere.*
bolver,buelvo, es	*voltare,tornare,rendere.*
cozer,cueço,es	*cuócere.*
concerner,concierno,es	*concernere,toccare.*
contender,contiendo,es	*conténdere,contrastare.*
defender,defiendo,es	*difendere.*
embolver,embuelvo,es	*involgere.*
encender,enciendo,es	*accéndere.*
entender,entiendo,es	*intendere.*
escozer,escueço,es	*frizzare, o prúdere come ferite e simili.*
estender,estiendo,es	*sténdere.*
heder,hiedo,es	*puzzare,putire.*
holer,huelo,es	*odorare,siutare,annasare, spirare,o gettar odore.*
hender,hiendo,es	*féndere.*
llover,llueve,es	*piovere, piove.*

moler.

moler, muelo, es	*macinare.*
morder, muerdo, es	*mórdere.*
mover, muevo, es	*muóvere, sconciarsi.*
perder, pierdo, es	*pérdere.*
poder, puedo, es	*potére.*
querer, quiero, es	*volére, voler bene, amare.*
rebolver, rebuelvo, es	*rivoltare, metter'in discordia.*
resolver, resuelvo, es	*risólvere, deliberare.*
soler, suelo, es	*solére, esser sólito.*
torcer, tuerço, es	*tórcere.*
verter, vierto, es	*versare.*

Verbi, che hanno il dittongo nella terza Congiugazione.

advertir, advierto, es	*avvertire, ammonire.*
arrepentirse, yo me arrepiento	*pentirsi.*
çaherir, çahiero, es	*rinfacciare, vedi zaherir.*
conferir, confiero, es	*conferire.*
consentir, consiento, es	*acconsentire.*
convertir, convierto, es	*convertire.*
differir, diffiero, es	*differire.*
divertir, divierto, es	*divertire.*
dormír, duermo, es	*dormire.*
herir, hiero, es	*ferire.*
hervìr, hiervo, es	*bollire.*
inferir, infiero, es	*inferire.*
mentir, miento, es	*mentire.*
morir, muero, es	*morire.*
proferir, profiero, es	*proferire.*
referir, refiero, es	*riferire.*
requirir, requiero, es	*richiedere.*
sentir, siento,	*sentir passione.*
vertir, vierto, es	*versare, ma vedi verter.*
zaherir, zahiero, es	*rinfacciare, i benefici fatti.*

Ti hò raccolto 'l número de' Verbi dittongati delle Con-

Conjugazioni Castigliane, tralasciando a bello stúdio la maggior parte de' composti, imitatori formalmente de' semplici, con presupposto che à ciascuno sia noto, il Dittongo altro non éssere, che due vocali pronunziate chiara, e distintamente con una certa forza comunicata loro dall'accento acuto, il quale fà svanire il dittongo, ogni volta che tale accento non cade sopra la lettera *e* de' Ditthonghi *uè*, & *iè*, e tal dittongo accentuato ha luogo solo nelle persone singolari, e nell' última del plurale nel presente del Indicativo, nell' Imperativo, e nel soggiuntivo, come da' seguenti Verbi *rogar*, & *defendere* si potrà vedere.

E anche da notare che da' Verbi dittongati derivano nomi dittongati come da bolar *volare*; buelo, *volato d'ucelli*; da rogar, *pregare*; ruego *preghiera*: da errar, *errare*, yerro. *errore*: da govefnar, *governare*; govierno, *governamento*. &c.

Indicativo.

Ruégo, ruégas, ruéga. Rogámos, rogáis, ruégan.
Defiéndo, defiéndes, defiénde. Defendémos, defendèis, defiénden.

Imperativo.

Ruéga tu, ruégue aquel. Roguémos nosotros, rogàd vosotros, ruéguen aquellos.
Defiénde tu, defiénda aquèl. defendámos nosotros, defendéd vosotros, defiéndan aquellos.

Soggiunt.

Ruégue, ruégues, ruégue, roguémos, roguèis, ruéguen.
Defiénda, defiéndas, defiénda; defendámos, defendàis, defiéndan.

Negli altri tempi si piglia la lettera radicale del loro Infinitivo, che è rogar, defendere: l'uso poi di tali dittonghi nelle dizioni si potrà da se vedére nella mia Grammática Toscana, e Latina, intitolata FAX linguæ Italicæ *la qual' empierà il vácuo del tuo desidério. In tanto Vedi la precedente osservatione.*

Esempio

Esempio del Verbo Leèr, *cioè leggere, per la seconda Congiugazione.*

Indicativo.	*Sigolare.*
Yò léo	*io leggo.*
Tu lées	*tu leggi.*
A. lée	*colui legge.*
	Plurale.
Nos. leémos	*noi leggiámo.*
Vos. leèis	*voi leggéte.*
A. leén	*coloro léggono*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò leía	*io leggéva.*
Tu leías	*tu leggévi.*
A. leía	*colui leggéva.*
	Plurale.
Nos. leíamos	*noi leggevámo.*
Vos. leíades,	*voi leggevate.*
Aquel. leían	*coloro leggévano.*
	Perfetto definito.
Yò ley	*io lessi.*
Tu leíste	*tu leggésti.*
Aquel leiò	*colui lésse.*
	Plurale.
Nos. leímos	*noi leggemmo.*
Vos. leístes	*voi leggéste.*
Aquel. leiéron	*coloro lessero.*
Perfeto Indefinito.	*Singolare*
Yò he leído	*io hò letto.*
Tu as leído	*tu hai letto.*
A. a leído	*colui ha letto.*
	Plurale.
Nos. hémos, o avémos leído.	*noi haviámo letto.*
Vos. avèis leído	*voi havéte letto.*
Al an leido	*colóro hanno letto.*

ITEM

ITEM.

Singolare.

Quándo yò húve leído	*quando io hebbi letto.*
Tu huvíste leído	*tu havesti letto.*
A. húvo leído.	*colui hebbe letto.*

Plurale.

Quando nos. huvímos leído.	*quando noi havemmo letto*
Vos. huvístes leído	*voi havéste letto.*
A. huviéron leído	*colero hébbero letto.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía leido	*io havévo letto.*
Tu avías leído	*tu havévi letto.*
A. avía leído	*colui haveva letto.*

Plurale.

Nos. avíamos leído	*noi havevámo letto.*
Vos. avíades leído	*voi havevàte letto.*
A. avía leído	*coloro havévano letto.*

Futuro.	*Singolare.*
Yó leerè	*io leggerò.*
Tu leeràs	*tu leggeràì.*
A. leerà	*colui leggerà.*

Plurale.

Nos. leerémos	*noi leggerémo.*
Vos. leerèis	*voi leggeréte.*
A. leeràn	*coloro leggeranno.*

ITEM.

Singolare.

Yò hè, tengo de leèr	*io leggerò, o hò a leggere.*
Tu as, o tiènes de leèr	*tu leggeràì, o hai à léggere.*
A, ha, o tiène de leèr	*colui leggerà, o ha a leggere.*

Plurale.

Nos. hémos, o tenémos de leèr	*noi leggeremo, ò haviámo a leggere.*
Vos. avéis, o tenèis dé leèr	*voi leggeréte, o havéte a léggere.*

Aquel.

Aquel. an, o tiénen de leèr	*colero leggeránno, o hanno a leggere.*
Imperativo.	*Singolare.*
Lée tu	*léggi tu.*
Léa aquel	*legga colui.*
	Plurale.
Leámos nos ótros	*leggiámo noi.*
Leèd vos ótros	*leggéte voi.*
Léan aquellos	*léggano colóro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò léa	*io légga.*
Tu léas	*tu légga.*
A. léa	*colui légga.*
	Plurale.
Nos. leámos	*noi leggeámo.*
Vos. leàis	*voi leggiáte.*
A. léan	*colóro léggano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò leiésse	*io leggessi.*
Tu leiésses	*tu leggessi.*
A. leiésse	*colui leggesse.*
	Plurale.
Nos. leiéssemos	*noi leggéssimo.*
Vos. leiéssedes	*voi leggeste.*
A. leiéssen	*colóro leggéssero.*

I T E M.

	Singolare.
Yò leiéra, o leería	*io leggerèi.*
Tu lejéras, o leerías	*tu leggeresti.*
A. leiéra, o leería	*colui leggerebbe.*

Plurale.

Plurale.

Nos. leiéramos, o leeríamos	*noi leggerémmo.*
Vos. leiérades, o leeríades	*voi leggeréste.*
A. leiéran, o leerían	*coloro leggerébbero*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorche.*
Yò áya leído	*io hábbia letto.*
Tu áyas leído	*tu habbia letto.*
Aqu. áya leido	*colui habbia letto.*

Plurale.

Nos. ayámos leído	*noi habbiámo letto.*
Vos. ayáis leído	*voi habbiáte letto.*
Aqu. ayán leído	*coloro hábbiano letto:*

Plusquam perfetto, *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorche.*
Yò huviésse leído	*io havéssi letto.*
Tu huiésses leído	*tu havessi letto.*
A. huveisse leído.	*colui havesse letto.*

Plurale.

Nos. huviéssemos leído	*noi havéssimo letto.*
Vos. huviéssedes leído	*voi havéste letto.*
A. huviéssen leído	*coloro havéssero letto.*

ITEM.

Singolare.

Yò leiéra, o huviéra leído	*io haverèi letto.*
Tu leiéras, ò huvieras leído	*tu haveresti letto.*
A. leiéra, o huviéra leído;	*colui haverebbe letto.*

Plurale.

Nos. leieramos, o huviéramos leído	*noi haveremmo letto.*
Vos. leiérades, o huviérades leído.	*voi havereste letto.*
A. leiéran, o huviéran leido	*coloro haverebbero letto.*

Futuro:

Futuro.	*Singolare.*
Quando yò leiére	*quando io leggerò.*
Tu leiéres	*tu leggerai.*
A. leiére	*colui leggerà.*
	Plurale.
Nos. leiéremos	*noi leggerémo.*
Vos. leiéredes	*voi leggerete.*
A leiéren	*coloro leggeránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o havrè leido	*s'io haverò letto.*
Tu huviéres, o avràs leido	*tu haverài letto.*
A. huviére, o avrà leído	*colui haverà letto.*
	Plurale.
Si nos. huviéremos, o avré-ſemos leído	*noi haverémo letto.*
Vos. huviéredes, o avrèis leído	*voi haveréte letto.*
A. huviéren, o avràn leído	*coloro haveránno letto.*
	Infinitivo.
Leèr	*leggere.*
	Perfetto e plusquam perfetto.
Avér leído	*havèr letto.*
	Futuro.
Avér de leèr	*havèr a leggere.*
Eſtar por leèr	*ſtar per leggere.*
	Gerundio.
Leyéndo	*leggéndo.*

Variazione del Verbo irregolare Ver, *vedére.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò véo	*io veggo.*
Tu vès	*tu vedi.*
A, vè	*colui vedo.*

I *Plurale*

Plurale.

Nos. vémos	*noi vediámo.*
Vos. vèis	*voi vedéte.*
A. vèn	*coloro veggono, o védono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Yò vía, ò veía	*io vedéva.*
Tu vías	*tu vedévi.*
A. vía, o veía	*colui vedéva.*

Plurale.

Nos. víamos, o veíamos	*noi vedevámo.*
Vos. víades	*voi vedeváte.*
A. vían, o veían	*coloro vedévano.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Yò vi	*io viddi.*
Tu víste	*tu vedésti.*
A. viò, o vído	*colui vídde.*

Plurale.

Nos. vímos	*noi vedémmo.*
Vos. vístes	*voi vedéste.*
A. viéron	*coloro víddero.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

Yò he vísto	*io hò vedúto.*
Tu as vísto	*tu hai vedúto.*
A. à vísto	*colui hà vedúto.*

Plurale.

Nos. hémos, o avemos visto	*noi haviámo vedúto.*
Vos. avèis visto	*voi havéte vedúto.*
Aqu. an visto	*coloro hanno vedúto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve visto	*quando io hebbi vedúto, o vedúto ch'io hebbi.*
Tu huvíste vísto	*tu havésti vedúto.*
Aqu. húvo visto	*colui hebbe vedúto.*

Plurale.

Plurale.

Quando nos huvímos visto	*quando noi havémmo vedúto.*
Vos. huvístes visto	*voi havéste vedúto.*
Aq. huviéron visto	*coloro hébbero vedúto*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Yò avía visto	*io havéva vedúto.*
Tu avias vísto	*tu havévi vedúto*
A. avía vísto	*colui havéva vedúto*

Plurale.

Nos. avíamos vísto	*noi havevámo vedúto.*
Vos. avíades vísto	*voi havevàte vedúto.*
A. avían vísto	*coloro havévano vedúto.*

Futuro. *Singolare.*

Yò verè	*io vedrò*
Tu veràs	*tu vedrài*
A. verà	*colui vedrà.*

Plurale.

Nos. verémos	*noi vedrémo.*
Vos. verèis	*voi vedréte*
A. veràn	*coloro vedránno.*

ITEM.

Singolare.

Yò hè, o tengo de vèr	*io vedrò, o hò a vedére*
Tu as, o tiénes de vèr	*tu vedrài, o hai a vedére.*
A. a, o tiene de vèr	*colui vedrà, o hà a vedére*

Plurale.

Nos. hémos, o tenémos de ver	*noi vedrémo, o havidmo a vedere.*
Vos. avèis, o tenèis de ver	*voi vedréte, o havéte a vedére.*
A. an, o tiénen de ver	*coloro vedránno, o hanno a vedére.*

Imperativo. *Singolare.*

Vè tu	*vedi tu*
Vea aquel	*vegga colui*

 Plurale.

Plurale.

Veámos nos ótros	*vediámo noi* }
Ved vos ótros	*vedéte voi*
Véan aquellòs	*véggano coloro.*

Ottativo, e Subjüntivo. *Singolare.*

Plegue a Dios que	*piaccia à Dio che*
Aunque	*ancorchè.*
Yò véa	*io vegga*
Tu véas	*tu vegga*
A. Véa	*colui vegga*

Piurale.

Nos. veámos	*noi vediámo*
Vos. veàis	*voi vediáte*
A. véan	*coloro véggano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se*
Yò viésse	*io vedéssi*
Tu viésses	*tu vedéssi*
A. viésse	*colui vedésse*

Plurale.

Nos. viéssemos	*noi vedéssimo*
Vos. viéssedes	*voi vedeste*
A. viéssen	*coloro vedéssero.*

ITEM.

Singolare.

Yò viéra, o vería	*io vedrèi*
Tu viéras, o verías	*tu vedrésti*
A. viéra, o vería	*colui vedrébbe.*

Plurale.

Nos. viéramos, o veríamos	*noi vedremmo*
Vos. viérades, o veríades	*voi vedreste.*
A. víeran, o verían	*coloro vedrébbero.*

Perfet-

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò áya visto	*io habbia vedúto*
Tu áyas visto	*tu habbia vedúto*
A. áya visto	*colui habbia vedúto.*
	Plurale.
Nos. ayámos visto	*noi habbiámo vedúto.*
Vos. ayàis visto	*voi habbiáte, vedúto.*
A. áyan visto	*coloro hábbiano vedúto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se.*
Yò huviésse visto	*io havéssi vedúto*
Tu huviésses visto	*tu havéssi vedúto.*
A. huviésse visto	*colui havésse vedúto.*
	Plurale.
Nos. huviéssemos visto	*noi havéssimo vedúto*
Vos huviéssedes visto	*voi havéste vedúto*
A. huviéssen visto	*coloro havéssero veduto.*

I T E M.

	Singolare.
Yò viéra, o huviéra visto	*io haverèi vedúto.*
Tu viéras, o huviéras visto	*tu haveréfti vedúto*
A. viéra, o huviéra visto	*colui haverébbe vedúto*
	Plurale.
Nos. viéramos, o huviéramos visto	*noi haverémmo vedúto*
Vos. viérades, o huviérades visto.	*voi haveréste vedúto*
Aqu. viéran, o huviéran visto.	*coloro haverébbero vedúto*
Futuro.	*Singolare.*
Quando yò viére	*quando io vedrò*
Tu viéres	*tu vedrài*

A. viére	*colui vedrà*

Plurale.

Quando nos. viéremos	*quando noi vedrémo*
Vos. viéredes	*voi vedréte.*
A. viéren	*coloro vedránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè visto	*s'io haverò vedúto.*
Tu huviéres, o avràs visto	*tu haverâi vedúto.*
A. huviére, o avrà visto	*colui haverà vedúto.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avrémos visto	*se noi haverémo vedúto.*
Vos. huviéredes, o avréis visto.	*voi haveréte vedúto.*
Aquel. huviéren, o avràn visto.	*coloro haveránno vedúto.*

Infinitivo.

Vèr	*vedére.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr visto	*havèr vedúto.*

Futuro.

Avèr de ver	*havèr a vedére.*

Gerundio.

Viéndo	*vedéndo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ver.

Ver, o *Veèr* significa propriamente vedére, o vedèr lume. *Ver* alle volte s'attribuisce impropriamente in Castigliano com' in Toscano ad altra significazione, che non è vedére, come *no veis como llueve?* non vedéte voi com' e' pióve? e ciò si dice non solo, vedendo che pióve, ma anche stando serrato in luogo, dove non si vegga. *Ver*, si piglia anco in senso di

ſo di conóſcere, o accórgerſi, così: *no avèis viſto, lo que avèis hecho?* non conoſcete, o non vi ſete voi accorto di quello, che hevéte fatto? *ojos que no vèn, coraçon que no llóra:* queſto proverbio in Toſcano ſi converte così: quello que l'ócchio non vede, il cuòr non crede. *Echar de vèr:* accórgérſi, avvedérſi, conóſcere, vedére. *Ver ántes:* antivedére, prevedére: *ver otra vèz:* rivedére, o vedére un' altra volta. *Ver éntre dos luzes:* vedére al barlúme, cioè, eſſendo trá giorno, e notte, non diſtinguere, e diſcerner bene quello che ſi appreſenta: *a mi vèr:* al paret mio; ſecondo 'l mio giudizio: *a ver veámos:* queſto modo di dire s'uſa, quando non ſiamo certi dell'evento, o ſucceſſo d'una coſa, e vogliámo farne in qualche coſa la pruova, che noi diremmo *Per vedére ſe, &c.*

Variazione del Verbo Querèr, *Volére. Voler benè, cioè Amare.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yó quiéro	*io voglio*
Tu quiéres	*tu vuoi*
A. quiére	*colui vuole.*
	Plurale.
Nos. queremos	*noi vogliámo*
Vos. querèis	*voi voléte*
A. quiéren	*coloro vógliono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò quería	*io voléva*
tu querías	*tu volévi*
A. quería	*colui voléva.*
	Plura
Nos. queríamos	*noi volevámo*
Vos. queríades	*voi voleváte*
A. querían	*coloro volévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò quiſe	*io vólſi o volli*
Tu quiſiſte	*tu voléſti*

A. quíso — *colui volse, o volle.*

Plurale.

Nos. quisímos — *noi volemmo*
Vos. quisíſtes — *voi voléſte.*
A. quiſiéron — *coloro, volſero, o vóllero.*

Perfetto Indefinito.

Yó hè querído — *io hò volúto*
Tu as querído — *tu hai volúto*
A. à querído — *colui hà volúto.*

Plurale.

Nos. hémos, o avémos querído — *noi haviamo volúto*
Vos. avèis querído — *voi havéte volúto.*
A. an querído — *coloro hanno voluto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve querído — *quando io hebbi volúto*
Tu huvíſte querído — *tu havéſti volúto*
A. húvo querído — *colui hebbe volúto.*

Plurale,

Quando nos. huvímos querído — *quando noi havemmo volúto.*
Vos. huvíſtes querído — *voi havéſte volúto*
A. huviéron querído — *coloro hébbero volúto.*

Pluquam perfetto. — *Singolare.*

Yò avía querído — *io havéva volúto.*
Tu avías querído — *tu havevi volúto*
A. avía querído — *colui havéva volúto.*

Plurale.

Nos avíamos querído — *noi havevámo volúto*
Vos. avíades querído — *voi haveváte volúto*
A. avían querído — *coloro havévano volúto.*

Futuro. — *Futuro.*

Yò querrè — *Singolare.*

Tu

Tu querràs	*tu vorrài*
A. querrà	*colui vorrà.*

Plurale.

Nos. querrémos	*noi vorrémo*
Vos. querrèis	*voi vorréte*
A. querràn	*coloro vorránno.*

I T. E M.

Singolare.

Yò he, o tengo de querèr	*io vorrò, o hò a volére*
Tu as, o tiénes de querèr	*tu vorrai, o hai a volére*
A. a, o tiéne de querèr	*colui vorrà, o hà a volére.*

Plurale,

Nos. hémos, o tenémos de querèr	*noi vorrémo, o habbiámo a volére*
Vos. avèis, o tenèis de querèr	*voi vorréte, o havéte a volére*
A. an, o tiénen de querèr	*colòro vorránno, o hanno a volére.*

L'Imperativo, caso che talvolta s'usi, si forma così.

Singolare.

Quiére tu	*vogli tu*
Quiéra aquèl	*voglia colui*

Plurale.

Querámos nos ótros	*vogliámo noi*
Querèd vos ótros	*vogliáte voi.*
Quiéran aquellos	*vogliáno coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè*
Yò quiéra	*io vóglia.*
Tu quiéras	*tu vóglia.*
A. quiéra	*colui voglia,*

Plurale.

Plurale.

Nos. querámos	*noi vogliámo.*
Vos. queràis	*voi vogliáte.*
A. quiéran	*coloro vógliano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò quisiévisse	*io voléssi.*
Tu quisiésses	*tu voléssi.*
A. quisiésse	*colui volésse.*

Plurale.

Nos. quisiéssemos	*noi voléssimo.*
Vos. quisiéssedes	*voi voléste.*
A. quisiéssen	*colóro voléssero.*

ITEM.

Singolare.

Yò quisiéra, o querría	*io vorrèi.*
Tu quisiéras, o querrías	*tu vorrésti.*
A. quisiéra, o querría	*colui vorrebbe.*

Plurale.

Nos. quisiéramos, o querríamos	*noi vorrémmo.*
Vos. quisiérades, o querríades	*voi vorréste.*
A. quisiéran, o querrían	*coloro vorrébbero.*

Perfetto *Singolare.*

Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò áya querído	*io habbia volúto.*
Tu áyas querído	*tu habbia volúto.*
A. áya querído	*colui habbia volúto.*

Plurale.

Nos. ayámos querído	*noi habbiámo volúto.*
Vos. ayàis querído	*voi habbiáte volúto.*
A. áyan querído	*coloro hábbiano volúto.*

Plus-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò huviésse querído	*io havéssi volúto.*
Tu huviésses querído	*tu havéssi volúto.*
A. huviésse querído	*colui havésse voluto.*
	Plurale.
Nos. huviéssemos querído	*noi havéssimo volúto.*
Vos. huviéssedes querído	*voi havéste volúto.*
A. huviéssen querído	*coloro havéssero volúto.*

I T E M.

Singolare.

Yò quisiéra, o huviéra querído	*io haverèi volúto.*
Tu quisiéras, o huviéras querído	*tu haveresti volúto.*
A. quisiéra, o huviéra querído	*colui haverebbe volúto.*
	Plurale.
Nos. quisiéramos, o huviéramos querído	*noi haverémmo volúto.*
Vos. quisiérades, o huviérades querído	*voi havereste volúto.*
A. quisiéran, o huviéran querído	*coloro haverébbero voluto.*

Futuro	*Singolare.*
Quando yò quisiére	*quando io vorrò.*
Tu quisiéres	*tu vorrài.*
A. quisiére	*colui vorrà.*
	Plurale.
Quando nos. quisiéremos	*quando noi vorrémo.*
Vos. quisiéredes	*voi vorréte.*
A. quisiéren	*colóro vorránno.*

I T E M.

ITEM.

Singolare.

Si yò huviére, ò avré querido *s'io haveròvolúto.*
Tu huviéres, o avràs querído *tu haverài volúto.*
A. huviére, o avrà querído *colui haverà volúto,*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avrêmos querído *se noi haverémo volúto.*
Vos. huviéredes, o avrèis querído *voi havérete volúto.*
A. huviéren, o avràn querído *coloro haveránno volúto.*

Infinitivo.

Querèr *volére.*

Perfetto, plusquam perfetto.

Avér querído *havèr voluto.*

Futuro.

Avér de querèr *havèr a volérè.*
Estar por querèr *star per volére.*

Gerundio.

Queriéndo *voléndo.*

Proprietà del Verbo, Querèr

Il Verbo *querèr,* signífica propriamente *volére* cioè haver volontà, vóglia, o ánimo: *querèr* assolutamente significa ancóra volèr bene, o portar amore: *querèr bien:* volèr bene, amare: *querèr antes:* voler più tosto, o più presto: *querèr mal:* volèr male, haver in odio, *ser bièn, o mal quisto o querido de algúno*: éssere bene, o mal volúto da alcuno.

Variazione del Verbo irregolare, Entendèr, *Inténdere.*

Indicativo. *Singolare.*

Yò entiéndo *io inténdo.*
Tu entiéndes *tu intendi.*
A. entiénde *colui intende.*

Plurale.

Plurale.

Nos. entendémos	*noi intendiámo.*
Vos. entendèis	*voi intendéte.*
A. entiénden	*colóro inténdono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò entendía	*io intendéva.*
Tu entendías	*tu intendevi.*
A. entendía	*colui intendéva.*

Plurale.

Nos. entendíamos	*noi intendevámo.*
Vos. entendíades	*voi intendeváte.*
A. entendían	*coloro intendévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò entendì	*io intési.*
Tu entendíste	*tu intendésti.*
A. entendiò	*colui intése.*

Plurale.

Nòs. entendímos	*noi intendémmo.*
Vos. entendístes	*noi intendéste.*
A. entendiéron	*colóro intésero.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he entendído	*io hò intéso.*
Tu as entendído	*tu hài intéso.*
A. a entendído	*colui hà intéso.*

Plurale.

Nos. hémos, o avémos entendído	*noi habbiámo intéso.*
Vos. avèis entendído	*voi havéte intéso.*
A. an entendído	*coloro hanno inteso.*

ITEM.

Singolare.

Quando yo húve entendído	*quando io hebb' inteso.*
Tu huvíste entendído	*tu havest' inteso.*
A. húvo entendído	*colui hebbe inteso.*

Plurale.

	Plurale.
Quando nos huvímos enten-dído	*quando noi havemmo intéso.*
Vos. huvístes entendido	*voi havéste intéso.*
A. huviéron entendído	*coloro hebbero inteso.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avia entendído	*io havéva intéso.*
Tu avías entendído.	*tu havev' inteso.*
A. ávía entendido	*colui havéva intéso.*
	Plurale.
Nos. avíamos entendído	*noi havevámo intéso.*
Vos. avíades entendído	*voi haveváte inteso.*
A. avían entendído.	*coloro havévano inteso.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò entenderè	*io intenderò.*
Tu entenderàs	*tu intenderài.*
A. entenderà	*colúi intenderà.*
	Plurale.
Nos. entenderémos	*noi intenderémo.*
Vos. entenderèis	*voi intenderéte.*
A. entenderàn	*colóro intenderánno.*

ITEM.

	Singolare.
Yò he, ò tengo de entendèr	*io intenderò, o hò ad intendere.*
Tu as, o tiénes de entender	*tu intenderài, o hai ad intendere.*
A. a o tiene de intendèr	*colui intenderà, o ha ad intendere.*
	Plurale.
Nós. hémos, o tenémos de en-tendèr	*noi intenderémo, o haviamo ad inténdere.*
Vos. avèis, o tenèis de enten-dèr	*voi intenderéte, o havete ad inténdere.*
A. an, o tiénen de entendèr	*coloro intenderanno, o hanno ad inténdere.*

Imperat.

Imperativo. *Singolare.*

Entiénde tu	*inténdi tu*
Entiénda aquel	*inténda colui.*

Plurale.

Entendámos nos ótros	*intendiámo noi*
Entendéd vos ótros	*intendéte voi.*
Entiéndan aquellos	*inténdano colóro.*

Ottativo e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue a Diós que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò entiénda	*io intenda.*
Tu entiéndas	*tu intenda.*
A. entiénda	*colui inténda.*

Plurale.

Nos. entendámos	*noi intendiámo.*
Vos. entendàis	*voi intendiáte.*
A. entiéndan	*coloro inténdano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò entendiésse	*io intendéssi.*
Tu entendiésses	*tu intendéssi.*
A. entendiésse	*colui intendésse.*

Plurale.

Nos. entendiéssemos	*noi intendéssimo.*
Vos. entendiéssedes	*voi intendéste.*
A. entendiéssen	*coloro intendéssero.*

ITEM.

Singolare.

Yò entendiéra, ò entenderia	*io intenderèi.*
Tu entendiéras, o entenderías	*tu intenderésti,*
A entendiéra, o entendería	*colui intenderébbe.*

Plurale.

Nos. entendiéramos, o entenderíamos	*noi intenderémmo.*

Vos.

Vos. entendiérades, o entendiérades — *voi intenderéste*

A. entendiéran, o entenderían — *coloro intenderébbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue à Dios que — *piaccia à Dio che*
Aunque — *ancorchè*
Yò aya entendído — *io habbia inteśo*
Tu ayas entendído — *tu hàbbia inteśo.*
A. aya entendído — *colui habbia inteśo.*

Plurale.

Nos. ayámos entendído — *noi habbiámo inteśo*
Vos. ayáis intendído — *voi habbiáte inteśo*
A. áyan entendído — *coloro hábbiano inteśo.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà — *Dio volesse che*
Si — *se*
Yò huviésse entendído — *io havess' inteśo.*
Tu huviésses entendído — *tu havess' inteso.*
A. huviésse entendído — *colui havesse inteso.*

Plurale.

Nos. huviéssemos entendído — *noi havéssimo inteśo.*
Vos. huviéssedes entendído — *voi havéste inteśo.*
A. huviéssen entendído — *coloro havéssero inteśo.*

I T E M.

Singolare.

Yò entendiéra, o huviéra entendído — *io haverèi inteśo*
Tu entendiéras, o huviéras entendído — *tu haverest' inteśo.*
A. entendiéra, o huviéra entendído — *colui haverebb' inteso.*

Plurale.

Nos entendiéramos, o huviéramos entendído — *noi haverémmo inteśo*

Vos.

Vos. entendiérades, o huviérades entendído	*voi haveréste inteso.*
A. entendiéran, o huviéran entendído	*coloro haverébbero inteso:*

Futuro. *Singolare.*

Quando yó entendiére	*quando io intenderò*
Tu entendiéres	*tu intenderài.*
A. entendiére	*colui intenderà.*

Plurale.

Quando nós. entendiéremos	*quando noi intenderêmo*
Vos. entendiéredes	*voi intenderéte*
A. entendiéren	*coloro intenderánno*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè entendído	*s'io haverò inteso*
Tu huviéres, o avràs entendído	*tu haverài inteso*
A. huviére, o avrá entendído.	*colui haverà inteso.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avrémos entendído	*se noi haverêmo inteso*
Vos. huviéredes, o avrèis entendído	*voi haveréte inteso*
Aq. huviéren, o avràn entendído	*coloro haveránno inteso:*

Infinitivo.

Entendér	*intendere:*

Plusquam perfetto.

Avér entendído	*haver' inteso.*

Futuro.

Avèr de entendèr	*haver ad intendere.*

Ser parà entendèr	*ésser per inténdere.*

Gerundio

Entendiéndo	*intendéndo.*

Accidanti del Verbo Entendèr.

Entendèr, non significa altro, secondo la sua natura, che, *inténdere, o capíre. Entender*, altre volte significa Pensare, Crédere; come *Entendí que estávades comiendo*: pensáva, o credéva, che voi desinálte. *Entendído le tengo*: io l'hò già intéso; io conosco l'humòr suo. *Venir, o llegar a entendèr*: venírgli a gli orechi, o venir a saper per fortuna una cosa: *Yo me entiendo*: io m'intendo, cioè io sò quello ch'io mi dico o ch'io mi fò: *No entendérsele mas*: non saper più: non si disténder più oltre il suo giudizio. *Entender en algo*: Atténdere, od occuparsi, spéndere il tempo, e lo stúdio in una cosa.

Variazione del Verbo Podèr: Potére.

Indicativo.	*Singolare.*
Yò puédo	*io posso*
Tu puédes	*tu puoi*
A. puéde	*colui può.*
	Plurale.
Nos. podémos	*noi possiámo*
Vos. podèis	*voi potéte*
A. puéden	*coloro póssono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò podía	*io potéva.*
Tu podías	*tu potévi*
A. podía	*colui potéva.*
	Plurale.
Nos. podíamos	*noi potevámo.*
Vos. podíades	*voi potevàte*
A. podían	*coloro potevámo.*

Perfetto

Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò púde	*io potètti, o potè i*
Tu pudíste	*tu potésti*
Aqu. púdo	*colui potétte, ó potè.*
	Plurale.
Nos. pudímos	*noi potémmo.*
Vos. pudístes	*voi potéste.*
A. pudiéron	*coloro potérono, o potéttero.*

Perfetto Indefinito.

	Singolare.
Yò he podído	*io hò potúto*
Tu as podído	*tu hai potúto.*
Aq. a podído	*colui hà potúto.*
	Plurale.
Nos. hémos, o avémos podído	*noi haviámo potúto.*
Vos. avèis podído	*voi havéte potúto*
A. an podído	*coloro hanno potúto.*

ITEM.

	Singolare.
Quando yò húve podído	*quando io hebbi potúto.*
Tu huvíste podido	*tu havésti potúto.*
A. húve podído	*colui hebbe potúto.*
	Plurale.
Quando nos. huvímos podído	*quando noi havémmo potúto.*
Vos. huvístes podído	*voi havéste potúto.*
A. huviéron podído	*coloro hébbero potúto.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía podído	*io havéva potúto*
Tu avía podído	*tu havévi potúto*
A. avía podído	*colui havéva potúto.*

Plurale.

Nos. avíamos podído	*noi havevámo potúto,*
Vos. avíades podído	*voi haveváte potúto*
A. avían podído	*coloro havévano potúto.*

Futuro.	*Singolare.*
Yò podrè	*io potrò*
Tu podràs	*tu potrài*
A. podrà.	*colui potrà.*

Plurale.

Nos. podrémos	*noi potrémo*
Vos. podrèis,	*voi potréte*
A. podràn.	*colóro potránno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hè o tengo de podèr	*io potrò, o hò a potére*
Tu as, o tiénes de podèr	*tu potrài, o hài à potére*
A. a, o tiéne de podèr	*colui potrà, o hà a potére.*

Plurale.

Nos. hémos, o tenémos de podèr	*noi potrémo, o haviámo a potére.*
Vos. avèis, o tenèis de podèr	*voi potréte, o havéte a potére*
A. an, o tiénen de podèr	*colóro patranno, o hanno a potére.*

Il modo Imperativo non pare, che possa militare in questo Verbo.

Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Dios que	*piaccia à Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò puéda	*io possa*
Tu puédas	*tu possa*
A. puéda	*colui possa*

Plurale.

Plurale.

Nos. podámos	*noi possiámo*
Vos. podàis	*voi possiáte*
A. puédan	*coloro póssano.*
Imperfetto,	*Singolàre.*
Oxalá	*Dio volesse che*
Si	*se*
Yò pudiésse	*io potéssi*
Tu pudiésses	*tu potéssi*
A. pudiésse.	*colui potésse.*

Plurale.

Nos. pudiéssemos	*noi potéssimo*
Vos. pudiéssedes	*voi potéste*
A. pudi éssen	*coloro potéssero.*

I T E M.

Singolare.

Yò pudiéra, o podría	*io potrèi*
Tu pudiéras, o podrías	*tu potrésti*
A. pudiéra, o podría.	*colui potrébbe.*

Plurale.

Nos. pudiéramos, o podriámos	*noi potrémmo*
Vos. pudiérades, o podriádes	*voi potréste.*
A. pudiéran, o podrían	*coloro potrébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorche,*
Yò áya podído	*io habbia potúto.*
Tu áyas podído	*tu habbia potúto.*
A. áya podído	*colui habbia potúto.*

Plurale.

Nos. ayámos podído	*noi habbiámo potúto*
Vos. ayàis podído	*voi habbiáte potúto*
A. áyan podído	*coloro habbiáno potúto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Yò huviésse podído	*io havéssi potúto*
Tu huviésses podído	*tu havéssi potúto.*
A. huviésse podído	*colui havésse potúto.*

Plurale.

Nos. huviéssemos podído	*noi havéssimo potúto*
Vos. huviéssedes podído	*voi havéste potúto.*
A. huviéssen podído	*colóro havessero potúto,*

ITEM.

Singolare.

Yò pudiéra, o huviéra podído	*io haverèi potúto*
Tu pudiéras, o huviéras podído	*tu haveréSti potúto.*
Aqu. pudiéra, o huviéra podído	*colui haverébbe potúto,*

Plurale.

Nos. pudiéramos, o huviéramos podído	*noi haverémmo potúto*
Vos. pudiérades, o huviérades podído.	*voi haveréste potúto*
A, pudiéran, ò huviéran podído	*colóro haverébbero potúto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò pudiére	*quando io potrò.*
Tu pudiéres	*tu potràì*
A. pudiére	*colui potrà.*

Plurale.

Quando nos. pudiéremos	*quando noi potrémmo.*
Vos. pudiéredes	*voi potréte.*
A. pudiéren	*colóro potránno.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè podído	*s'io haverò potúto*
Tu huviéres, o avràs podído	*tu haverài potúto.*
A. huviére, o avrà podído	*colui haverà potúto.*

Plurale.

Si nos.huviéremos,o avrémos podído	*se noi haverémo potúto.*
Vos. huviéredes,o avrèis podído	*voi haveréte potúto*
A. huviéren,avràn podído	*colóro haveránno potúto.*

Infinitivo.

Podèr	*potére.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr podído	*havèr potúto.*

Futuro.

Avèr de podèr	*havèr a potére.*

Gerundio.

Pudiéndo	*poténdo.*

Proprietà del Verbo Podèr

A màs no podèr lo hiso: lo fece, o l'hà fatto per forza, o di mala voglia, o per maladetta rábbia. *Carta de podèr:* Procúra. *Poder mucho, o poco*: potèr molto, o poco.

Variazione del Verbo Irregolare, Hazèr, Fare.

Indicativo.	*Singolare.*
Yò hago	*io fò.*
Tu hazes	*tu fài*
A. haze	*colui fà*

Plurale.

Nos. hazémos	*noi facciámo.*

Vos. hazèis	*voi fate.*
A. házen	*coloro fanno.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò hazía	*io facéva.*
Tu hazías	*tu facévi.*
A. hazia	*colui facéva.*
	Plurale.
Nos. hazíamos	*noi facevámo.*
Vos. hazíades	*voi facevâte.*
A. hazían	*coloro facévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò híze, hizíste, o hezíste, hízo	*io feci, facesti, fece.*
	Plurale.
Nos. hizímos, hizístes, hiziéron	*noi facémmo, facéste, fécero.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he, as, a hecho	*io hò, hài, hà fatto.*
	Plurale.
Nos. hémos, o avémos, avèis, an hecho	*noi habbiámo, havéte, hanno fatto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía, avías, avía heçho	*io havéva, havévi, havéva fatto.*
	Plurale.
Nos. avíamos, avíades, avían hecho	*noi havévamo, havevâte, havévano fatto.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò harè, haràs, harà	*io farò, farài, farà.*
	Plurale.
Nos. harémos, harèis, haràn	*noi farémo, faréte, foránno.*

ITEM.

Singolare.

Yò he, o tengo, as, o tiénes, a, o tiene de hazèr	*io farè, o hò a fare, farái, o hai a fare, farà, o háfare.*

Plurale.

Plurale.

Nos. hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de hazer *noi farémo, o haviámo, voi faréte, o havete, coloro faránno, o hanno à fare.*

Imperatívo. *Singolare.*

Haz tu, haga aquel *fà tu, fáccia colui.*

Plurale.

Hagámos nos ótros, hazed vos ótros, hágan aquellos *facciámo noi, fate voi, fácciano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue a Diòs que *piaccio à Dio che.*

Aunque *ancorchè.*

Yò hága, hágas, hága *io faccia, faccia, faccia.*

Plurale.

Hagámos, hagàis, hágan] *facciámo, facciáte, facciano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà *Dio voleſſe che.*

Si *ſe.*

Yò hiziéſſe, hiziéſſes, hiziéſſe *io facéſſi, facéſſi, facéſſe.*

Plurale.

Nos. hiziéſſemos, hiziéſſedes, hiziéſſen *noi facéſſimo, facéſte, faceſſero.*

I T E M.

Singolare.

Yò hiziéra, o hária, hiziéras, o harías, hiziéra, o haría *io farèi, faréſti, farébbe.*

Plurale.

Hiziéremos, o haríamos, hiziéredes, o haríades, hiziéran, o harían *farémmo, faréſte, farébbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue a Diòs que *piaccia à Dio che.*

Aunque *ancorchè.*

Yò áya, áyas, áya hecho *io habbia, habbia, habbia fatto.*

Plurale.

Plurale.

Nos. ayámos, ayàis, áyan hecho — *noi habbiámo, habbiáte, hábbiano fatto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà — *Dio volesse che.*

Si — *se*

Yò huviésse, huviésses, huviésse hecho — *io havéssi, havéssi, havésse fatto.*

Plurale.

Nos. huviéssemos, huviéssedes, huviéssen hecho — *noi havéssimo, havéste, havéssero fatto.*

I T E M.

Singolare.

Yò hiziéra, o huviéra hiziéras, o huviéras, hiziéra, o huviéra hecho — *io haverèi, haveréſti, haverebbe fatto.*

Plurale.

Nos. hiziéramos, o huviéramos, hiziérades, o huviérades, hiziéran, o huviéran hecho — *noi havéremmo, haveréste, haverebbero fatto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò hiziére, hiziéres, hiziére — *quando io farò, faràì, farà.*

Plurale.

Quando nos. hiziéremos, hiziéredes, hiziéren — *quando noi farémo, farete, faránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà hecho — *s'io haverò, haveràì, haverà fatto.*

Plurale.

Si nos. huviéremos, o avré- — *se noi havéremo, haveréte, have-*

mos

mos, huviéredes o avrèis, *ránno fatto.*
huviéren, o avran hecho.

Infinitivo.

Hazèr *fare.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr hecho *haver fatto.*

Futuro.

Avèr de hazèr *havèr a fare.*
Estar por hazèr *star per fare.*

Gerúndio.

Haziéndo *facendo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Hazèr.

Il Verbo *Hazèr*, significa naturalmente, *Fare*, ed appresso a gli Spagnuoli, come anco à gl' Italiani si distende ad alcuni sensi, come *fulano haze del bóbo*; *haze del loco*; *haze que duerme*, &c. cioè il tale fà il goffo, o 'l balórdo, o del balórdo, del pazzo, fà vista o finta di dormire, &c. Mà quando in Castigliano si dirà, *haze frio, háze calor, háze Sol, haze Luna*; in Toscano si convertirà così: E gli è freddo, egli è caldo, egli è Sole, egli è lúme di Luna; *hazerse gordo, flaco, rico, póbre, &c.* farsi grasso, magro, ricco, póvero, &c. *que haze V. M?* che fà V. S? *hazèr lo que uno deve:* far quello che uno deve, cioè far l'officio, o'l débito suo: *hazer caso, o cuenta de algo:* far conto, o stíma, stimare, o apprezzare: *hazer plazer:* far piacére, far grazia; *hazer buena, o mala obra a alguno:* far buona, o cattiva ópera ad alcuno, cioé fargli servigio, o danno: *hazèr ventája:* esser da più, valer più, esser superiore in qualche professione, o essercizio: *hazèr del ojo:* far d'occhio, cioè accennar, & avvertire con l'occhio: *hazèr su haziénda:* far' il fatto suo: *hazèr pesàr:* far dispétto: *hazèr alárde:* far publica mostra, ostentazione, o rassegna: *hazèr voto:* far voto: *hazèr promessa:* votarsi, o far voto: *hazèr por alguno:* far per uno, cioè procurare per gl'interessi, e pel bene d'uno: *hazèrse de los Godos:* far del Princi-

pe,

pe, mostrar d'esser nato della stirpe de' Goti: *hazèr alborróto, o ruydo*: far fracasso, o romóre: *hazèr se rogàr*; farsi pregare: *hazèr ademánes*: far arti, o gesti: *hazèr costa*: dare spesa, cioè dar occasione, che si spenda: *hazèr la costa a algúno*: far la spesa ad alcuno: *hazèr mal, o bien*: far male, o bene: *hazèr centinéla*: far la sentinélla: *hazèr sabèr algo a alguno*: far sapèr una cosa ad alcuno: *hazèr cargo a alguno*: incolpare, dar la colpa, o accusar uno, dire che uno deva, o sia obligato: *hazèr trayciòn*: far tradimento; *hazèr cosquillas*: far il sollético, solleticáre: *hazèr mencion*: far menzione, o ricordare: *hazèr concierto*: fare accórdo, convenzione, o patto, convenire, accordarsi: *hazèr su agosto*: far bene i fatti suoi, cioè vendemmiare, e far della robba, o arrichire: *hazèr aliança*: far confederazione, lega, confederarsi: *hazerse a todo*: accomodarsi ad ogni cosa: *hazérsele de mal*: parérgli strano, o difficile il fare una cosa: *hazèr del enojádo*: fare dello sdegnato, o dell' adirato, mostrar d'haver cóllera: *hazèr escúro*: ésser búio, cioè non ésser lume di Luna: *hazèr al caso*: fare à propósito: *lo que haze al caso es*: l'importanza è: il fatto stà: *hazèr sus necessidades*: fare i suoi bisogni, cioè far del corpo, o scaricare il ventre: *hazella a uno*: attaccarla, o farla ad alcuno, cioè essendo stato ingannato da uno, ingannar lui: *a fuláno, nádie se la hizo, que no se la pagásse*: al tale, nessúno la fece, ch'egli non si riscatásse; overo (per parlare conforme all'uso) nessuno la fece al tale, che poi havesse ad ire al Prete per la penitenza: *hazersele cuesta arríba*: parérgli duro, difficile, árduo; non far una cosa di buona voglia: *hazérse la barva*: farsi la barba, barbierarsi: *se está haziéndo la barva*: stà facéndosi la barba, ovéro, stà sotto il barbiére: *que se hà echo de fuláno?* che è stato del tale? *hàzme la barba, y hazèr te he el copete*: fámmi la barba, ch'io ti farò il ciuffo, e volgarmente si dice, una mano lava l'altra, e le due lávano il viso: *no hazèr al caso*: non éssere buono, atto, od a propsito per una cosa; *hazèr cámara*: andar del corpo: *hazèr aguas*: orinare, far acqua: *hazèr noche en alguna venta*:

ta : fermarsi , o star la sera in una hostería : *hazèr platíllos de alguno :* andar dicendo mal d'uno ne' círcoli , e ragunanze: *hazer piérnas* : star forte , sodo, ostinato : *hazérselo a una mugèr :* negoziare una donna , cioè trattar seco carnalmente: *hazèr* , attribuéndosi à vasi, signífica *tenére* , *o capíre*, come, *este jarro haze dos açúmbres* : questo boccale tiene , o capisce due fiaschi, overo due altre misure , secondo l'uso del paëse di ciaschedúno: *hazèr dentéra* : far allegare i denti , cioè far venir voglia , incitare , aguzzar l'appetito : *hazello bien, o mal con algúno :* portarsi bene, o male con alcuno: *haz que no le óyes*: fa le vista di non lo sentire: *hazèr mal a un cavallo:* maneggiar un cavallo.

Variazione del Verbo irregolare Savèr, *Sapére.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò sè, saves, save	*io sò, sai, sà.*
Plurale.	
Savémos, savèis, sáven	*sapiámo, sapéte, sánno.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò savía, savías, savía	*io sapéva, sapévi, sapéva.*
Plurale.	
Savíamos, savíades, savían	*sapevámo, sapeváte, sapévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Súpe, supiste, súpo	*io seppi, sapesti, séppe.*
Plurale.	
Supímos, supístes, supiéron	*sapémmo, sapéste , séppero.*
Perfetto indefinito.	*Singolare.*
He, as, à savído	*hò, hai, hà sapúto,*
Plurale.	
Hémos, o avémos , avèis , an savído	*habbiámo , havéte , hanno sapúto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve huviste, húvo savído	*quando io hebbi , havésti , hebbe sapúto.*

Plurale.

Plurale.

Huvímos, huvístes, huviéron savído — *havemmo, havéste, hebbero saputo.*

Plusquam perfetto. — *Singolare.*

Avía, avías, avía savído — *havéva, havevi, havéva saputo.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían savído — *havevámo, havevate, havévan sapúto.*

Futuro. — *Singolare.*

Savrè, savràs, savrà — *saperò, saperài, saperà; o saprì, saprài, saprà.*

Plurale.

Savrémos, savrèis, savràn — *saperémo, saperéte, saperánno, saprémo, sapréte, sapranno.*

ITEM.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de savèr — *saperò, o hò a sapére, saperài o hài a sapére, saperà, o hà a sapére.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de savèr — *saperémo, o habbiámo, saperete, o havete; sapéranno, o hanno a sapére.*

Imperativo. — *Singolare.*

Sáve tu, sépa aquèl — *sappi tu, sappia colui.*

Plurale.

Sepámos nos ótros, savèd vos ótros, sépan aquéllos — *sappiámo noi, sappiáte voi, sappiano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. — *Singolare.*

Plegue à Dios que — *piaccia a Dio chè.*

Aunque — *ancorchè.*

Sépa, sépas, sépa — *sappia, sáppia, sappia.*

Plurale.

Sepámos, sepàis, sépan — *sappiámo, sappiáte, sáppiano.*

Imperfetto.

Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio voleſſe che.*
Si	*ſe.*
Supiéſſe, ſupiéſſes, ſupiéſſe	*ſapeſſi, ſapeſſi, ſapeſſe.*
	Plurale.
Supiéſſemos, ſupiéſſedes, ſupiéſſen	*ſapéſſimo, ſapéſte, ſapéſſero.*

ITEM.

	Singolare.
Supiéra, o ſabría, ſupiéras, o ſabrías, ſupiéra, o ſabría	*io ſaperèi, ſaperéſti, ſapérebbe.*
	Plurale.
Supiéramos, o ſabríamos, ſupiérades, o ſabríades, ſupiéran, o ſabrían	*ſaperémmo, ſaperéſte, ſaperébbero.*

Perfetto	*Singolare.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, áyas, áya ſabído	*habbia, habbia, habbia ſapúto.*
	Plurale.
Ayámos, ayàis, áyan ſabído	*habbiámo, habbiáte, habbiáno ſapúto.*

Pluſquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio voleſſe che.*
Si	*ſe.*
Huviéſſe, huviéſſes, huviéſſe ſavído	*haveſſi, haveſſi, haveſſe ſapúto.*
	Plurale.
Huviéſſemos, huviëſſedes, huviéſſen ſabído	*havéſſimo, havéſte, havéſſero ſapúto.*

ITEM.

	Singolare.
Supiéra, o huviéra, ſupiéras, o huviéras, ſupiéra, o huviéra ſabído	*haverèi haveréſti, haverébbe ſapúto.*

Plurale.

Plurale.

Supiéramos, o huviéramos; supiérades, o huviérades, supiéran, o huviéran savido — *haverémmo, haveréste, haverébbero saputo.*

Futuro. *Singolare.*

Quando supiére, supiéres, supiére — *quando saperò, saperài, saperà*

Plurale.

Quando supiéremos; supiérades supiéren — *quando saperémo, saperéte, saperánno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè; huviéres, o avràs, huviére, o avrà sabído — *s'haverò, haveràì, haverà saputo.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn sabído — *se haverémo haveréte, haveránno saputo.*

Infinitivo.

Savér — *sapére.*

Perfétto, e plusquam perfetto:

Avèr savído — *havèr sapúto.*

Futuro.

Avér de sabèr — *havèr a sapére.*
Estàr por sabèr — *star per sapére.*

Gerundio.

Sabiéndo — *sapéndo.*

Proprietà, ed attribúti del Verbo Sabèr

Sabèr, o Savèr, significa propriamente *sapére*, o haver notizia certa d'una cosa: *sabèr algo de cierto*: sapèr una cosa di certo: sapèr sicuramente di buon luogo: *sabèr antès*: sapére innanzi: *sabèr antes de tiempo*: sapére inanzi al tempo. *Sabèr*, talvolta s'attribuisce al gusto, che riceve il corpo in mangiare,

re, e bere, o far altre azioni, ch'entrino dentro ad esso, che in Italiano diciámo piacére, o gustare, così *me save bien la comída, y la bevída*; mi piace, o mi gusta il mangiar e'l bére: *mucho save la rapósa, mas, mas save quien la toma*: la volpe sà assai, mà sà più, chi la piglia: *à saber si*: per vedére, o sapèr se, &c.

Variazione del Verbo Irregolare, Traèr, *Arrecare o Portáre*:

Indicativo.	*Singolare.*
Yò tráygo, tráes, tráe	*io arréco, arréchi, arréca.*
	Plurale.
Traémos, traèis, tráen	*arrechiámo, arrecáte, arrécano*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò traya, trayas, traya	*io arrecáva, arrecávi, arrecáva.*
	Plurale.
Trayamos, trayades, trayan	*arrecavámo, arrecaváte, arrecávano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò trúxe, o tráxe, truxíste, o traxiste, trúxo, ò tráxo.	*io arrecai, arrecásti, arrecò.*
	Plurale.
Truxímos, o traxímos, truxístes, o traxístes truxéron, o traxéron	*arrecámmo, arrecáste, arrecárono.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he, as, a traydo	*io hò, hài, hà arrecáto.*
	Plurale.
Hemos, o avémos, avèis, an traydo	*haviámo, havéte, hánno arrecáto.*

ITEM.

	Singolare.
Quando huve, huvíste, húvo traydo	*quando hebbi, havésti, hebbe arrecato.*

	Plurale.
Huvímos, huvístes, huviéron traydo	*havémmo, havéste, hebbéro arrecato.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía, avías, avía traydo	*io havéva, havévi, havéva arrecáto.*
	Plurale.
Avíamos, avíades, avían traydo	*havevámo, havevate, havévano arrecato.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò traerè, traeràs, traerà	*io arrecherò, arrecherài, arrecherà.*
	Plurale.
Traerémos, traerèis, traeràn	*arrecherémo, arrecherete, arrecheránno.*

I T E M.

	Singolare.
Yò he, o tengo de, tu as, o tiénes de, a, o tiéne de traèr	*io arrecherò, o hò ad arrecáre, arrecherài, o hai ad arrecare, arrecherà, o hà ad arrecare.*
	Plurale.
Hémos o tenémos de, avèis, o tenèis de, an o tiénen de traèr	*arrecherémo, o havidmo, ad arrecare, arrecherete, o havéte ad arrechare, arrecheranno, o hanno ad arrecare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Trae tu, trayga aquel	*arréca tu, arréchi colui.*
	Plurale.
Traygámos nos ótros, traèd vos ótros, tráygan aquellos	*arrechiámo noi, arrecáte voi, arréchino coloro.*
Ottativo, e Subiuntivo.	*Singolare.*

Plegue a Diós que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorche*
Yó tráyga, tráygas, tráyga	*io arrechi, arrechi, arrechi.*

Plurale.

Traygámos, tráygais, tráygan	*arrechiamo; arrechiate; arrechino*

Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalá	*Dio volesse che*
Si	*se*
Yó truxésse o traxésse; truxésses, o traxésses; truxésse, o traxésse.	*io arrecassi; arrecassi, arrecasse.*

Plurale.

Truxéssemos o traxéssemos; truxéssedes o traxéssedes, truxéssen o traxéssen	*arrecassimo; arrecaste; arrecassero.*

ITEM.

Singolare.

Yó truxéra; ó traería, truxéras, ó traerías; truxéra, ó traería	*io arrecherei, arrecheresti; arrecherebbe.*

Plurale.

Truxéramos, ó traeríamos, truxérades, o traeríades, truxéran, o traerían	*arrecheremmo, arrechereste, arrecherebbero*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorche.*
Yó aya, ayas, aya traydo	*io habbia, habbia, habbia arrecato.*

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan traydo	*habbiamo, habbiate, habbiano, arrecato.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalá	*Dio volesse che.*

Si — *se.*

Yò huviésse, huviésses, huviésse trâydo — *io havessi, havêssi, havesse arrecáto.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen traydo — *noi havéssimo, havéste, havessero arrecato.*

I T E M.

Singolare.

Yò truxéra, o huviéra, truxéras, o huviéras, truxéra, o huviéra traydo — *io haverèi, haveréſti, haverèbbe arrecáto.*

Plurale.

Truxéramos, o huviéramos, truxérades, o huviérades, truxéran, o huviéran traydo — *haverémmo, haveréſte, haverébbero arrecáto.*

Futuro. — *Singolare.*

Quando yò truxére, truxéres, truxére — *quando io arrecherò, arrecheràì, arrecherà.*

Plurale.

Quando truxéremos, truxérendes, truxéren — *arrecherémo, arrechérete, arrecheránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè, huviéres o avràs, huviére, o avrà traydo — *s'io haverò, haveràì, haverà arrecato.*

Pluràale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren o avràn traydo — *se haverémo, haveréte, haveránno arrecato.*

Infinitivo.

Traèr — *arrecáre.*

Perfetto

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avèr traydo — *haver' arrecato.*

Futuro.

Avèr de traèr — *haver ad arrecáre.*
Estar por traèr — *star per arrecáre.*

Gerundio.

Trayendo — *arrecando.*

Proprietà del Verbo Traèr.

Il proprio, e conveniente senso del Verbo *Traèr*, è quello che in Toscano diciámo *arrecare*, se bene communemente si dice ancóra *portare*; e si distende in Ispagnuolo à questi significati: *traèr éntre manos*: havèr trà le mani, trattare, pratticare, méttere attualmente in ópera. Celestina: *Las que mas usó, y tráygo entre manos, son espaldaraços sin sangre*: questo che io più uso, e prático, sono piattonáte senza sangue: *traèr en lenguas*: menar per bocca: cioè andarsi dicendo quà, e là vna cosa: *traèr bien, o mal puesto à alguno*: mandar uno bene, o mal vestito, cioè bene, o male in órdine: *traèr a cuestas*: portare, o arrecáre addósso: *traèr por fuerça*: menar per forza: *traérse bien*: andar ben vestito, o in ordine: *traér buenas, o malas nuevas*, portare, cioè arrecare buone, o cattive novelle: *que nuevas trae el Corréo de España?* che novelle arrèca, o porta il Corriere di Spagna? *traèr al retortéro*: aggitare, menar uno in quà e'n là, per istrapazzarlo: *traèr al estricóte*: sbalzar uno. vedi *traèr al retortéro*: beffar uno. *Vuestra carta trae pocos renglones*: la vostra léttera é di pochi versi, cioè la vostra léttera, e breve, e di poche ríghe.

Perche 'l Verbo *Arrecare*, tal volta s'usa in Italiano egualmente come 'l Verbo *portare*, e si piglia indifferentemente l'uno per l'altro, non hò volúto mancar d'avertire, che parlando gli Spagnuoli nell'uso di questi due Verbi propriamente, e necessario sapére, che quando vorrémo dire in Italiano, *portare, o levar una cosa, di quì, altróve*, in

Castigliano si dirà *Llevar*: e se vorrémo dire *portare*, od arrecare, cioè d'altróve portar quì, si dirà *traer*; di maniéra che se considererémo in Italiano, il luogo donde si comincia il movimento, o'l portamento, parlerémo con proprietà in Castigliano, perciochè quando il moto del portare comincia di quì per andare altróve, si dice *llevar*: e se comincia d'altróve per venir quà, si dice *traèr*.

Variazione del Verbo Bolvèr, *Tornàre, réndere, diventàre, voltàre.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò buélvo, buélves, buélve	*io torno, torni, torna.*
	Plurale.
Bolvémos, bolvèis, buélven	*torniámo, tornáte, tórnano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Bolvía, bolvías, bolvía	*tornáva, tornávi, tornáva.*
	Plurale.
Bolvíamos, bolvíades, bolvían	*tornavámo, tornaváte, tornávano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Bolvì, bolviste, bolviò.	*tornài, tornásti, tornò.*
	Plurale.
Bolvímos, bolvistes, bolviéron	*tornámmo, tornáste, tornárono.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
He, as, à buelto	*sono, sei, è tornato.*
	Plurale.
Hémos o avémos, avèis, an buelto	*siamo, sete, sono tornáti.*

I T E M.

Quando húve, huvíste, húvo buelto	*quando fui, fusti, fù tornato.*
	Plurale.
Huvímos, huvístes, huviéron buelto	*fummo, fuste, fúron tornati.*

Plusquam

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía, avías, avía buelto *era, èri, era tornato,*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían buelto *eravámo, eraváte, érano, tornati.*

Futuro. *Singolare.*

Bolverè, bolveràs, bolverà *tornerò, tornerài, tornerà.*

Plurale.

Bolverómos, bolverèis, bolverán. *tornerémo, tornerete, tornerándo.*

ITEM.

Singolare.

He o tengo, as o tiénes, a o tiéne de bolvèr *tornerò, o hò a tornare, tornerài, o a hai tornare, tornerà, o hà a tornare.*

Plurale.

Hémos o tenémos, avèis o tenèis, an o tiénen de bolvèr *tornerémo, o havièmo a tornare, tornerete, o havéte a tornare, torneránno, o hanno à tornare.*

Imperativo. *Singolare.*

Buélve tu, buélva aquel *torna tu, tórni colui,*

Plurale.

Bolvámos nos otros, bolvéd vos otros, buélvan aquellos *torniamo noi, tornate voi, tórnino coloro,*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plégue à Dios que *piaccia a Dio che.*
Aunque *ancorchè.*
Buélva, buélvas, buélva *torni, torni, torni.*

Plurale.

Bolvámos, bolvàis, buélvan *torniámo, torniáte, tórnino.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà *Dio volesse che.*

Aunque — *ancorche.*

Bolviésse, bolviésses, bolviésse — *tornassi, tornassi, tornasse.*

Plurale.

Bolviéssemos, bolviéssedes, bolviéssen — *tornássimo, tornáste, tornássero.*

ITEM.

Singolare.

Bolviéra, o bolvería, bolviéras, o bolverías, bolviéra, o bolvería — *tornerèi, torneré sti, tornerébbe.*

Plurale.

Bolviéramos, o bolveriámos, bolviérades, o bolvierádes, bolviéran, o bolverían — *tornerémmo. tornerés te, tornerébbero.*

Perfetto. — *Singolare.*

Plegue à Dios que — *piaccia a Dio che.*

Aunque — *ançorche.*

Aya, ayas, áya buelto — *sia, sia, sia tornáto.*

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan buelto — *siamo, siate, siano tornati.*

Plusquam perfetto. — *Singolare.*

Oxalà — *Dio volesse che.*

Aunque — *ancorchè.*

Huviésse, huviésses, huviésse buelto — *fussi, fussi, fusse tornáto.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen buelto — *fússimo, fúste, fússero tornati.*

ITEM.

Singolare.

Bolviéra, o huviéra bolviéras, o huviéras, bolviéra, o huviéra buelto — *sarài, saréſti, sarébbe tornato.*

Plurale.

Plurale.

Bolviéramos, o huviéramos *sarémmo, saréste, sarébelro tor-*
bolviérades, o huviérades, *nati.*
bolviéran, o huviéran buel-
to

Futuro *Singolare.*

Quando bolviére, bolviéres, *quando tornerò, tornerài, tor-*
bolviére, *nerà.*

Plurale.

Quando bolviéremos, bolvié- *tornerémo, tornaréte, torne-*
redes, bolviéren *ránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrê, huviéres, *se sarò, sarài, sarà tornáto.*
o avràs huviére, o avrà
buelto

Plurale,

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren,
o avràn buelto
se sarémo saréte, saránno tornati.

Infinitivo.

Bolvèr *tornare.*

Perfetto.

Aver buelto *éffer tornato.*

Futuro.

Aver de bolvèr *haver a tornare.*
Ser, o estar por bolvèr *éssere, o star per tornare.*

Gerundio.

Bolviéndo *tornando.*

Accidenti, e proprietà del Verbo, Bolvèr.

Bolvèr, oltre al significato di *tornare*, abbraccia similmente i seguenti sensi: *al enemígo que buelve las espáldas, la puente de plata*: al nimico, che volta le spalle, cioè che si fugge, fagli'l ponte d'argento: *Bolvèr lo prestado, o recebído:* rénder quello,

quello, che si è havúto in préstito, o si è recevúto da altri; *bolvèr las espáldas*: voltar le spalle: *no húye el que buelve a su casa*: non fugge colui, che se ne ritórna à casa sua: *bolvèr el róstro*: voltare 'l viso: *bolvérse donde ántes algúno está-va*: tornársene dov' uno era prima; *bolvérse los hilos*: rivól-gersi, o rintuzzars' il filo, o'l taglio di spada, o coltello, e simili: *bolvèr lo de dentro a fuera*; voltar quello di dentro fuori, cioè voltar sotto sópra: *bolvérse blanco*: tornársene senz' haver fatto, ò conseguito cosa alcuna, che comunemente diciámo, tornársene con le trombe nel sacco: *bolvèr la oja*: *voltar la carta*, cioè la faccia del libro; e metaforicamente significa mutar próposito: *bolvèr lo que se ha comído*: vomitare, réndere quello che s'è mangiáto; *bolvèr atràs su palábra*: far tornare in dietro la sua paróla, cioè disdirsi, sprométtere, non mantenèr la paróla: *bolvérsele a alguno la colór*: ritornárgli ad alcúno il colóre: *bolvérse coloràdo, amarillo, flaco, gordo*, &c. Diventar rosso, giàllo, o macilénte, magro, grasso, &c. *Bolvérse el vino*: dar la volta 'l vino: *bolvèr la pelóta*: rimetter la pallotta, cioè ribátterla, e rimandarla alla parte contrária. *bolvèr loco a alguno*: far impazzire, od impazzare, alcuno: *muchos se buelven locos por amóres*: molti divéngon pazzi per amore, cioè per éssere' innamorati: *bolvèr sobre si*: tornar sopra se, cioè tornar in cervello; pensare a' casi suoi: *yr por lana y bolvèr tresquiládo*: andar per lana, e tornar tosato, e comunemente si dice: *tornare come i piffari di montagna*, cioè andar per dare ad altrui, e ricéverne, o toccarne: *bolvèr por alguno*: pigliárla per uno, cioè pigliar la sua diféσa: *bolverse hazia arriba*: voltàrs' in sù.

Variazione del Verbo irregolare Ponèr. *Porre, o Méttere.*

Indicativo. *Singolare.*

Póngo, pónes, póne — *póngo, póni, póne.*

Plurale.

Ponémos, ponèis, pónen — *poniámo, ponéte, póngono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Ponía, ponías, ponía — *ponéva, ponévi, ponéva.*

Plurali.

Plurale.

Poniamos, poniades, ponian *ponevámo, ponevàte, ponévano.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Púse, pusíste, púso *pósi, ponesti, póse.*

Plurale.

Pusímos, pusístes, pusiéron *ponémmo, ponéste, posero.*

Perfetto indefinito.

Hè, as, a puesto *hò, hai, ha posto.*

Plurale.

Hemos o avémos, avèis, an puesto. *haviámo havéte, hanno pósto.*

ITEM.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo puesto *quando hebbi, havésti, hebbe pósto*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, huviéron puesto *quando havémmo, havéste, hebbero posto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía, avías, avía, puesto *havéva, havévi havéva posto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían puesto *havevámo, havevàte, havévano pósto.*

Futuro. *Singolare.*

Pondrè o pornè, pondràs o pornàs, pondrà o pornà *porrò, porrài, porrà.*

Plurale.

Pondrémos, o pornémos, pondrèis, o pornèis, pondràn, o pornàn *porrémo, porréte, porránno.*

ITEM.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de ponèr *io porrò, o hò a porre, porrài, o hai a porre, porrà, o ha a porre.* *Plurale.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avéis, o tenèis, an y o tiénen de ponèr — *porrémo, o haviámo, porréte, o havéte, porranno, o hanno a porre.*

Imperativo. — *Singolare.*

Pón tu, pónga aquel — *pon tu, pónga colui.*

Plurale.

Pongámos nos ótros, ponèd vos ótros, póngan aquellos — *poniámo noi, ponéte voi, póngano colóro.*

Ottativo, e Subiuntivo. — *Singolare.*

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che*

Aunque — *ancorchè*

Pónga, póngas, pónga — *pónga, pónga, pónga.*

Plurale.

Pongámos, pongàis, póngan — *poniámo, poniáte, pongano.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Oxalà — *Dio volesse che*

Si — *se*

Pusiésse, pusiésses, pusiésse — *ponéssi, ponéssi, ponésse.*]

Plurale.

Pusiéssemos, pusiéssedes, pusiéssen — *ponéssimo, ponéste, ponéssero.*

I T E M.

Singolare.

Pusiéra, pondría, o pornía, pusiéras, pondrías, o pornías, pusiéra, pondría, o pornía — *porrèi, porrésti, porrébbe.*

Plurale.

Pusiéramos, pondríamos, o porníamos, pusiérades, pondríades, o porníades, pusiéran, pondrían, o pornían — *porrémmo, porréste, porrébbero.*

Perfetto.

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya puésto	*hábbia. hábbia, hábbia posto.*
	Plurale.
Ayámos, ayàis, áyan puesto	*habbiámo, habbiáte, hábbiano posto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, huviésses, huviésse puesto	*havéssi, havéssi, havésse posto.*
	Plurale.
Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen puésto	*havéssimo, havéste, havéssero posto.*

ITEM.

Singolare.

Pusiéra, o huviéra, pusiéras, o huviéras, pusiéra, o huviéra puésto	*haverèi, haverésti, haverèbbe, pósto.*
	Plurale.
Pusiéramos, o huviéramos, pusiérades, o huviérades, pusiéran, o huviéran puesto	*haverémmo, haveréste, haverébbero pósto.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando pusiére, pusiéres, pusiére	*quando porrò, porrài, porrà.*
	Plurale.
Quando pusiéremos, pusiéredes, pusiéren	*quando porrémo, porréte, porránno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére o avrà puesto	*s'haverò, haverài, haverà pósto.*

Futuro.

Futuro.

Si huviéremos o avrémos, *s'haverémo, haverête, haveran-*
huviéredes o avrèis, huvié- *no posto.*
ren o avràn puesto

Infinitivo.

Ponèr *pórre*

Perfetto.

Avèr puésto *havèr posto.*

Futuro.

Aver de ponèr *havèr a porre.*
Estar por ponèr *star per porre.*

Gerundio.

Poniendo *ponéndo.*

Proprietà del Verbo Ponèr.

Il verbo, *Ponèr*, significa propriamente *porre*, cioè méttere, o situare una cosa in luogo; e gli s'aggiungono ancóra questi modi di dire. *Ponèr*, talvolta dénota lontananza, come, *quanto*; *o que tanto pónen de áquì a Florénciá?* quanto fanno di quì à Fiorenza? cioè quante miglia, o leghe son di quì a Fiorenza? *Poner en cima*, *o de báxo*: métter di sopra, o di sotto: *ponèr en deposito*, *o en tercería*: mettere, o pórre in deposito, o mano di terza persona: *ponèr a alguno a la sómbra*: méttere uno all'ombra, cioè in prigione: *poner la vida al tabléro*: méttere, o pórre la vita a sbaraglio, cioè darla in preda a' pericoli: *poner a serenar, o al seréno*: porre, o méttere al seréno: *ponérse a la ventúra, o a pelígro*: méttérsi alla ventura, o a pericolo; cioè, avventurarsi, ed arrisicarsi: *ponér a alguno en lugár de otro*: métter uno in luogo d'un' altro, sostituire: *poner junto a otra cosa*: méttere, ò porre accanto, o allato, o appresso ad una cosa: *poner a parte*: metter da parte, daccanto, appartare. *Ponèr*, si dice assolutamente delle galline, o d'altri uccelli, che fanno uóva; come, *mis gallinas no pónen*: le mie galline non fánno uóva: *ponèr précio*: pórre, o métter prezzo, prégio, o tassa: *poner demánda*, *o pléyto*: muóver lite, piato. *Ponèr*, vale talvolta appare-

apparecchiare, allestíre, métter' in órdine; così; *dezìd al cochéró, que ponga el coche*: dite al cocchiere, che metta in órdine il cócchio: *poned la mésa, que quiero comèr*: apparechiate, ch'io voglio desinare. *Poner cuydádo*: porre, méttere, o usar diligenza, e cura: *poner caso*; por caso, cioè presupporre; *ponérse el Sol*: andar sotto'l Sole; cioè tramontar' il Sole: *a puesta del Sol*: su'l tramontar del Sole: *ponérse de por médio*: Méttersi di mezzo; inframéttersi per rappacificare i discórdi: *poner en apriéto*: ridurre in qualche strettezza, cioè a cattivi términi, méttere in urgente perícolo: *ponerse galàn*: farsi bello, cioè vestirsi pomposamente, abbellirsi, rassazzonarsi. *Ponérse*, co' nomi adiettivi, signífica *diventare*; come, *fulano se ha puesto muy gordo, muy flaco, colorado, amarillo, &c.* Il tale è diventato molto grasso, molto magro, rosso, giallo &c. *ponèr en cóbro*: ripórre, cioè métter una cosa in luogo, dove possa star sicuramente, e ritrovarsi quando si voglia, o si cerchi: *ponèr a buen recáudo*: riporre, o metter una cosa in salvo, e dove sia sicúra: *ponèr miédo*: far paúra, impaurire: *ponèr los reáles*: accampare, cioè metter' il campo, o l'esercito: *ponèr piès en polvorósa*: battersela, cioè fúggire, che furbescamente, ed in gergo diciamo *córsela*, o *bátter il taccóne*: *ponèr piès en paréd*: ostinarsi, perfidiare, star sodo: *poner casa*: aprir casa: *ponérse hueco*: gonfiarsi, insuperbirsi: *ponerse entonado*, *a grave*: vedi, *ponerse huéco*: gonfiarsi.

Variaziòne del Verbò irregolare Olèr. *Odorare, o gettar odóre.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yó huélo, huéles, huéle	*io odòro, odòri, òdora.*
	Plurale.
Olémos, oléis, huélen	*odoriámo, odoráte, odórano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yó olía, olías, olía	*io odoráva, odorávi, odoráva.*
	Plurale.
Olíamos, olíades, olían	*odoravámo, odoraváte, odorávano.*

Perfetto.

Perfetto.	*Singolare.*
Olí, olíste, olió	*odorài, odorásti, odorò.*
	Plurale.
Olímos, olístes oliéron	*odorámmo odorásfte, odoráron-*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Hé, as, a olído	*hò, hai, ha odoráto.*
	Plurale.
Hémos, o avémos, avèis, an olído	*haviámo, havete, hanno odoráto.*

ITEM.

	Singolare.
Quando húve, huvíste, húvo olído	*quando hebbi, havesti, hebbe odoráto.*
	Plurale.
Huvímos huvístes, huviéron olído	*havémmo, havéste, hébbero odoráto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Avía, avías, avía olído	*havevámo havévate, havevan odoráto.*
	Plurale.
Avíamos, avíades, avían olído	*havevámo, havevate, havévan odoráto.*
Futuro.	*Singolare.*
Olerè, oleràs, olerà	*odorerò, odorerài, odorerà.*
	Plurale.
Olerémos, olerèis, oleràn	*odoreremo, odoreréte, odoreránno.*

ITEM.

	Singolare.
Yò he, o tengo, as, o tienes, a, o, tiene de olèr	*io odorerò, o hò ad odoráre, odorerài, o hai ad odoráre, odorerà, o hà odoráre.*
	Plurale.
Hemos, o tenémos, avèis, o tenèis	*odoreremo, o haviámo, odo-*

tenèis, an o tiénen de olèr — *reréte, o havéte, odoreránno, ò hanno ad odoráre.*

Imperativo. — *Singolare.*

Huéle tu, huéla aquèl — *odóra tu, odóri colui.*

Plurale.

Olámos, nos otros; olèd vos otros, huélan aquellos — *odoriámo noi, odoráte voi, odórino coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. — *Singolare.*

Plegue à Dios que — *piaccia a Dio che.*

Aunque — *ancorchè.*

Yò huéla, huélas, huéla — *io odóri, odóri, odóri.*

Plurale.

Olámos, oláis, huélan — *odoriámo, odoriáte, odórino.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Oxalà — *Dio volesse che.*

Si — *se.*

Oliésse, oliésses, oliésse — *odorássi, odorássi, odorasse.*

Plurale.

Oliéssemos, oliéssedes, oliéssen — *odoráßimo, odoráste, odorássero.*

ITEM.

Singolare.

Oliéra, o olería, oliéras, o olerías, oliéra, o olería — *odorerèi, odoreréſti, odoreré bbe,*

Plurale.

Oliéramos, o oleríamos, oliérades, o oleríades, oliéran, o olerían — *odoreremmo, odoreréſte, odorerébbero.*

Perfetto. — *Singolare.*

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che.*

Aunque — *ancorchè.*

Aya, áyas, áya olído — *hábbia, habbia, habbia odoráto.*

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan olído — *habbiámo, habbiáte, hábbiano odoráto.*

M — Plusquam

Plusquam perfétto. *Singolare.*

Oxalà *Dio volesse che.*
Aúnque *Ancorchè.*
Huviésse, huviésses, huviésse olído *havéssi, havessi, havesse odorato.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen olído *havessimo, havéste, havéssero odorato.*

I T E M.

Singolare.

Oliéra, o huviéra, oliéras, o huviéras, oliéra, o huviéra, olído *haverèi, haveresti, haverebbe odoráto.*

Plurale.

Oliéramos, o huviéramos, oliérades, o huviérades, oliéran, o huviéran olído *haverémmo, haveréste, haverebbero odoráto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando oliére, oliéres, oliére *quando odorerò, odorerài, odorerà.*

Plurale.

Quando oliéremos, oliéredes, oliéren *quando odoreremo, odorerete, odoreránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà olído *se haverò, haverài, haverà odoráto.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn olído *se haverémo, havrréte, haveránno odoráto.*

Infinitivo.

Infinitivo.

Olèr — *odoráre.*

Perfetto e plusquam perfetto.

Avèr olído — *haver' odoráto.*

Futuro.

Avèr de olèr — *haver ad odoráre.*
Estar por olèr — *star per odoráre.*

Gerundio.

Oliéndo — *odorando.*

Accidenti del Verbo Olèr.

Il Verbo *Olèr* in Ispagnuolo è néutro, ed attivo: quando è neutro significa spirare, o gittáre odóre una cosa; e quando è attivo, vale attirarlo, o cavarlo coll' olfatto: *Olèr bien, o olèr mal:* odorar bene, o odorar male; che altramente diciámo, *saber di buono, ò di cattivo*: che in questo secondo modo, meglio si diee puzzare, che odorar male. *Aqui huéle a cebollas*: quì ci sà di cipólle. *Olèr*, tal volta signífica sospettare, e venírgli à gli orecchi una cosa: *Venir ã olèr*: havèr sentore, cioè venir à sapére una cosa. *Olèr a vassura*: saper di sudiciúme, o di lézzo.

Variazione del Verbo Irregolare, Cabèr, *capíre*, *o contenére.*

Indicativo. — *Singolare.*

Yò quépo, cábes, cábe — *io capísco, capísci, capísce.*

Plurale.

Cabémos, cabèis, cáben — *capiámo, capíte, capíscono.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Cabía, cabías, cabía — *capíva, capívi capíva.*

Plurale.

Cabíamos, cabíades, cabían — *capivámo, capiváte, capívano.*

Perfetto definito. — *Singolare.*

Cúpe, cupíste, cúpo — *capii capísti, capì.*

 Plurale.

Plurale.

Cupímos, cupístes, cupiéron *capimmo, capiste, capírono.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

Hè, as, a cabído *sono, sei, è capíto.*

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an cabído *siamo, sete, son capíti.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo cabído *quando fui, fusti, fu capito.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, huviéron cabído *quando summo, fúste, fúrono capiti.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía, avías, avía cabído. *éra, éri, éra capito.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían cabído *eravámo, eraváte, érano capiti.*

Futuro. *Singolare.*

Cabrè, cabràs, cabrà *capirò, capirài, capirà.*

Plurale:

Cabrémos, cabrèis, cabràn *capirémo, capiréte, capiránno.*

I T E M.

Singolare.

Hè, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de cabèr *capirò, o hò a capíre, capirài, o hài à capíre, capirà, o hà a capíre.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de cabèr *capirémo, o haviámo, capiréte, o havéte, capiránno, o hanno a capíre.*

Il modo Imperativo non pare che habbia luogo.

Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorche.*
Quépa, quépas, quépa	*capisca, capisca, capisca.*
	Plurale.
Quepámos, quepàis, quépan	*capiámo, capiáte, capíscano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Cupiésse, cupiésses, cupiésse	*capissi, capissi, capisse.*
	Plurale.
Cupiéssemos, cupiéssedes, cupiéssen	*capissimo, capiste, capissero.*

I T E M.

	Singolare.
Cupiéra, ò cabría, cupiéras, o cabrías, cupiéra, o cabría	*capirèi, capiresti, capirébbe.*
	Plurale.
Cupiéramos, o cabríamos, cupiérades, o cabríades, cupiéran, o cabrían	*capirémmo, capiréste, capirébbero.*

Perfetto	*Singolare.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, áyas, áya cabido	*sia, sia, sia capíto.*
	Plurale.
Ayámos, ayàis, áyan cabido	*siamo, siate, siáno capíti.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, huviésses, huviésse cabído	*fussi fussi, fusse capíto.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen cabído.	*fússimo, fúste, fússero capíti.*

I T E M.

Singolare.

Cupiéra, o huviéra, cupiéras, o huviéras, cupiéra, o huviéra cabído	*sarèi, saréſti, sarébbe capíto.*

Plurale.

Cupiéramos, o huviéramos, cupiérades, o huviérades, cupiéran, o huviéran cabído	*fússimo, fúste, fússero capíti.*

Futuro. *Singolare.*

Quando cupiére, cupiéres, cupiére	*quando capirò, capirài, capirà.*

Plurale.

Quando cupiéremos, cupiéredes, cupiéren	*quando capirémo, capiréte, capiránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà cabído	*se sarò, sarài, sarà capito.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn cabído	*se sarémo, saréte, saránno capíti.*

Infinitivo.

Cabèr	*capíre.*

Perfetto.

Avèr cabído	*éſſer capíto.*

Futuro.

Aver de cabèr — *haver a capíre.*
Estar por cabèr — *star per capíre.*

Gerundio.

Cabiéndo — *capéndo.*

Proprietà del Verbo Cabèr.

Cabèr propriamente significa éßer capàce di contenére in se. *Toda ésta agua no cabe en este jarro*: tutta quest' acqua non capisce, o non éntra in questo boccàle. *Cabèr* s'attribuisce ancóra a cose, che non conténgono, mà che si divídono, o soggéttano alle sorti; come, *Esto me cúpo en suerte*: questo m'è toccato, o mi toccò in sorte. *A me cabído la mejòr parte*: m'è toccata la migliòr parte. *No cabèr en si de contento*: non capíre in se di contento; modo d'esaggerar l'allegrezza, che noi dirémmo; Morir di contento, o d'allegrézza. *Caben cien ducádos por cadaúno*: tocca cento ducati per uno.

Variazione del Verbo Attrevérse, *ardìrsi, arrisicarsi, arrischiarsi, bastàrgli l'ánimo, dargl'il cuore,* &c.

Indicativo. — *Singolare.*

Yò me attrévo, tu te atréves, aquel se atréve — *io m'ardisco, tu t'ardisci colui s'ardisce.*

Plurale.

Nos otros nos attrevémos, vos ótros os atrevèis, aquellos se atréven — *noi c'ardiamo, voi v'ardite, coloro s'ardiscono.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Yò me atrevía, tu te atrevías, aquel se atrevía — *io m'ardiva, tu t'ardívi, colui s'ardíva.*

Plurale.

Nos otros nos atrreviamos, vos otros os atreviades, aquellos se attrevían — *noi c'ardívamo, voi v'ardiváte coloro s'ardívano.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Yò me atrevì, tu te attrevíste, áquel se atreviò *io m'ardii, tu t'ardisti, colui s'ardì.*

Plurale.

Nos otros nos atrevímos, vos otros os atrevístes, áquellos se atreviéron *noi ci ardímmo, voi v'ardiste, coloro s'ardirono.*

Perfetto indefinito. *Singolare.*

Yò me he, tu te as, aquel se hà atrevído *io mi sono, tu ti sei, colui si è ardíto.*

Plurale.

Nos otros nos hémos, o avémos, vos otros os avèis, aquellos se an atrevído *noi ci siámo, voi vi sete, coloro si sono arditi.*

ITEM.

Singolare.

Quando yò me húve, tu te huvíste, aquel se húvo atrevído *quando io mi fui, tu ti fusti, colui si fù ardíto.*

Plurale.

Quando nos otros nos huvímos, vos otros os huvístes, aquellos se huviéron atrevído *quando noi ci fúmmo, voi vi fuste, coloro si furono arditi.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Yò me, tu te, aquel se avía atrevído. *io mi, tu ti, colui si era ardíto.*

Plurale.

Nos otros nos, vos otros os, aquellos se avían atrevído *noi ci, voi vi, coloro si érano arditi.*

Futuro. *Singolare.*

Yò me attreverè, tu te attreverás, aquel se atreverà *io m'ardirò, tu t'ardirài, colui s'ardirà.*

Plurale.

Nos otros nos attreverémos, *noi ci ardirémo, voi v'ardiré-*

vos

vos otros os atreverèis, *te, coloro, s'ardiranno.*
aquellos se atreverân

I T E M.

Singolare.

Yò me he, o me tengo de atrevèr, tu te as, o te tiénes de atrevèr, aquel se a, o se tiene de atrevèr *io m'ardirò, o m'hò ad ardire, tu t'ardirài, o t'hai ad ardire, colui s'ardirà, o s'hà ad ardire.*

Plurale.

Nos otros nos hémos, o tenémos de atrevèr, vos otros os avèis, o tenèis de atrevèr, aquellos se an, o se tiénen de atrevèr *noi ci'ardiremo, o ci haviámo ad ardíre, voi v'ardiréte, o v'havéte ad ardíre, coloro s'ardiránno, o s'hanno ad ardíre.*

Imperativo. *Singolare.*

Atrévete tu, atrévase aquel *ardísciti tu, ardíscasi colui.*

Plurale

Atrevámonos nos otros, atrevéos vos otros, atrévanse aquellos *ardischiámoci noi, arditevi voi, ardíscansi coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Dios que *piaccia a Dio chè.*

Aunque *ancorche.*

Yò me atréva, tu te atrévas aquel se atréva *io m'ardísca, tu t'ardísca, colui s'ardísca.*

Plurale.

Nos otros nos atrevámos, vos otros os atrevàis, aquellos se atrevan *ci'ardischiámo, voi v'ardischiáte, coloro s'ardíscano.*

Perfetto. *Singolare.*

Oxalà *Dio volesse che.*

Si *se.*

Yó me atreviésse, tu te atreviesses, aquel se atreviésse *io m'ardissi, tu t'ardissi, colui s'ardisse.*

Plurale

Plurale.

Nos otros nos atreviéssemos, vos otros os atreviésse-des, aquellos se atreviés-sen — *noi c'ardissimo, voi v'ardiste, coloro s'ardissero.*

I T E M.

Singolare.

Yò me atreviéra, o me atre-vería, tu te atreviéras, o te atreverías, aquel se atrevíe-ra, o se atrevería — *io m'ardirèi, tu t'ardirésti, co-lui s'ardirébbe.*

Plurale.

Nos otros nos atreviéramos, o atreveríamos, vos otros os atreviérades, o attreveríades, aquellos se attrevíeran, o atreverían — *noi c'ardirémmo, voi v'ardiré-ste, coloro s'ardirébbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che*
Aunque — *ancorchè*
Yò me áya, tu te áyas, aquel se áya atrevído — *io mi sia, tu ti sia, colui si sia ar-dito.*

Plurale.

Nos otros nos ayámos, vos otros os ayàis, aquellos se áyan atrevído — *noi ci siamo, voi vi siate, coloro si siano arditi.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà — *Dio volesse che.*
Aunque — *ancorchè*
Yò me huviésse, tu te huviés-ses, aquel se huviésse atre-vído — *io mi fussi, tu ti fussi, colui si fusse ardito.*

Plurale.

Plurale.

Nos otros nos huviéssemos, vos otros os huviéssedes, aquellos se huviéssen atrevído — *noi ci fússimo, voi vi fúste, coloro si fússero arditi.*

I T E M.

Singolare.

Yò me atreviéra, o me huviéra, tu te atreviéras, o te huviéras, aquel se atreviéra, o huviéra atrevído. — *io mi sarèi, tu ti sarésti, colui si sarébbe ardito.*

Plurale.

Nos otros nos attreviéramos, o huviéramos, vos otros os atreviérades, o huviérades, aquellos se atreviéran, o huviéran atrevído — *noi ci sarémmo, voi vi saréste, coloro si sarébbero arditi.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò me atreviére, tu te atreviéres, aquel se attreviére — *quando io mi ardirò, tu ti ardirài, colui, s'ardirà.*

Plurale.

Quando nos otros nos atreviéremos, vos otros os attreviéredes, aquellos se atreviéren. — *quando noi ci ardirémo, voi v'ardiréte, coloro s'ardiránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò me huviére, o avrè, tu te huviéres, o avràs, aquel se huviére, o avrà atrevído — *s'io mi sarò, tu ti sarài, colui si sarà ardito.*

Plurale.

Si nos otros nos huviéremos, — *se noi ci, voi vi, coloro si saran-*

avrenos,

avrémos, vos otros os huviéredes, o avrèis, aquellos se huviéren, o avràn atrevído — *no arditi.*

Infinitivo.

Atrevérse — *ardirsi.*

Perfetto.

Avérse atrevído — *essers' ardíto.*

Futuro.

Avérse de atrevèr — *havers' ad ardíre.*

Gerundio.

Atreviéndose — *havendo ardíre.*

Proprietà del Verbo Atrevérse,

Il Verbo *Atrevérse*, si piglia in Ispagnuolo in buóna, ed in mala parte, cioé per ardirsi, havér ánimo, o bastargl'il cuóre, o vero per éssere sfacciato, e presuntuoso; *Atreverse a otro*: pérder' il rispétto ad uno, cioè mostrar di non havèr paúra di lui, e minacciarlo, e rivoltárglisi; o (come si dice) far dell'huómo addosso

Variazione del Verbo Respondèr. *Rispóndere.*

Indicativo. — *Singolare.*

Yò respóndo, respóndes, respónde. — *rispóndo, rispóndi, rispónde.*

Plurale.

Respondémos, respondèis, respónden — *rispondiámo, rispondéte, rispóndono.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Respondía, respondías, respondía — *rispondeva, rispondévi, rispondéva.*

Plurale.

Respondíamos, respondíades, respondían — *rispondevámo, rispondeváte, rispondévano.*

Perfetto definito. — *Singolare.*

Respondì, respondíste, respondiò — *rispósi, rispondésti, rispose.*

Plurale.

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de respondér | *risponderémo, ò haviámo a rispóndere, risponderéte, o havéte a rispóndere, rispónderánno, o hanno a rispóndere.*

Imperativo. *Singolare.*

Responde tu, responda aquel *rispondi tu, risponda colui.*

Plurale.

Respondámos nos otros, respondèd vos otros, respóndan aquèllos *rispondiámo noi, rispondéte voi, rispóndan coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Dios que *piaccia a Dio che.*

Aunque *ancorchè.*

Responda, respondas, responda. *risponda, risponda, risponda.*

Plurale.

Respondámos, respondàis, respóndan *rispondiámo, rispondiáte, rispóndano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà *Dio volesse che*

Si *se*

Respondiésse, respondiésses respondiésse *rispondessi, rispondessi, rispondesse.*

Plurale.

Respondiéssemos, respondiéssedes, respondiéssen *rispondéssimo, rispondéste, rispondessero.*

I T E M.

Singolare.

Respondiéra, o respondería, respondiéras, o respondérías, respondiéra, o respondería *risponderèi, risponderésti, risponderébbe.*

Plurale.

Respondiéramos, o responde- *risponderémmo, risponderéste,*

Plurale.

Plurale.

Respondímos, respondistes, respondiéron — *rispondémmo, rispondéste, rispósero.*

Perfetto Indefinito. — *Singolare.*

He, as, a respondído — *hò, hai, hà rispósto.*

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an respondído — *haviámo, havéte, hanno rispósto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve huvíste, húvo respondído — *quando io hebbi, havésti hébbe rispósto.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, huviéron respondído — *quando havémmo, havéste, hébbero rispósto.*

Plusquam perfetto. — *Singolare.*

Avía, avías, avía respondído — *havéva, havévi, havéva rispósto.*

Plurale

Avíamos, avíades, avían respondído. — *havevámo, haveváte, havevano rispósto.*

Futuro. — *Singolare.*

Responderè, responderàs, responderà — *risponderò, risponderài, risponderà.*

Plurale.

Responderémos, responderèis, responderàn — *risponderémo, risponderéte, risponderánno.*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de respondèr — *risponderò, o hò à rispóndere, risponderài, o hai a rispóndere, risponderà, o hà a rispóndere.*

riamos,

ríamos, reſpondiérades, o reſponderíades, reſpondiéran, o reſponderían	*riſponderébbero.*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que'	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, áyas, áya reſpondído	*hábbia, hábbia, hábbia riſpoſto.*
Plurale.	
Ayámos, ayàis, áyan reſpondído	*habbiámo, habbiáte, hábbiano riſpoſto.*

Pluſquam perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Huviéſſe, huviéſſes, huviéſſe reſpondído	*haveſſi, havaſſi, haveſſe ripoſto.*
Plurale.	
Huviéſſemos, huviéſſedes, huvieſſen reſpondído	*havéſſimo, havéſte, havéſſero riſpoſto.*

I T E M.

Singolare.

Reſpondiéra, o huviéra, reſpondiéras, o huviéras, reſpondiéra, o huviéra reſpondído	*haverèií, haveréſti, haverébbe riſpoſto.*
Plurale.	
Reſpondiéramos, o huviéramos, réſpondiérades, o huviérades, reſpondiéran, o huviéran reſpondído	*haverémmo, haveréſte, haverébbero riſpoſto.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando reſpondiére, reſpondiéres, reſpondiére	*quando riſponderó, reſponderài, riſponderà.*

Plurale.

Plurale.

Quando respondiéremos, respondiéredes, respondiéren	*quando rispondKerémo, risponderéte, risponderánno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà respondido	*s'io haverò, haverài, haverà rispoſto.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn respondído	*se haverémo, haveréte, haveránno rispóſto.*

Infinitivo.

Respondér	*rispóndere.*

Perfetto.

Avér respondído	*haver rispóſto.*

Futuro.

Avér de respondèr	*havèr à rispóndere.*

Gerundio

Respondiéndo	*rispondendo.*

Variazione del Verbo Irregolare, Caèr, *Cadére, o Cascare.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò cáygo, cáes, cáe	*io cado, cadi, cade*
	Plurale.
Caémos, caèis, cáen	*cadiámo, cadéte, cádono,*
Imperfetto.	*Singolare.*
Caía, caías, caía	*cadéva, cadévi, cadéva.*
	Plurale.
Caíamos, caíades, caían	*cadevámo, cadeváte, cadévano.*
Pluquam perfetto.	*Singolare.*
Caì, caíste, caiò,	*cadèi, o cadetti, cadéſti, cadè, o cadétte.*

Plurale.

Plurale.

Caímos, caístes, caiéron — *cadémmo, cadéste, cadérono, o cadéttero.*

Perfetto indefinito. — *Singolare.*

He, as, a caído — *sono, sei, è cadúto.*

Plurale.

Avémos, o hémos, avèis, an caído — *siamo, sete, sono cadúti.*

ITEM.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo caído — *quando fui, fústi fu cadúto.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, huviéron caído — *quando fummo, fuste, fúrono cadúti.*

Plusquam perfetto. — *Singolare.*

Avía, avías, avía caído — *éra, éri, éra cadúto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían caído — *eravámo, eraváte, érano cadúti.*

Futuro. — *Singolare.*

Caerè, caeràs, caerà — *caderò, carderài, caderà.*

Plurale.

Caerémos, carèis, caeràn — *caderémo, caderéte, caderánno*

ITEM.

Singolare.

He, o tengo, ás, o tiénes, a, o tiéne de caèr — *caderò, o hò a cadére, caderài o hai a cadére, caderà, o hà a cadére.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenéis, an, o tiénen de caèr — *caderémo, o haviámo a cadére, caderéte, o havéte a cadére, o caderánno, o hanno a cadére.*

N — *Imperátivo.*

Imperativo.	*Singolare.*
Caè tu, cáiga aquèl	*cádi tu, cáda colui.*
	Plurale.
Caigámos nos otros, caèd vos otros, cáigan aquellos	*cadiámo noi, cadete voi, cádano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Dios que	*piaccia á Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Cáiga, cáigas, cáiga	*cada, cada, cada.*
	Plurale.
Caigámos, caigàis, cáigan	*cadiámo, cadiáte, cádano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Caiésse, caiésses, caiésse	*cadéssi, cadéssi, cadésse.*
	Plurale.
Caiéssemos, caiéssedes, caiéssen	*cadéssimo, cadéste, cadéssero.*

I T E M.

	Singolare.
Caiéra, o caería, caiéras, o caerías, caéra, o caiería	*caderèi, caderésti, caderébbe.*
	Plurale.
Caiéramos, o caeríamos, caiérades, o caeríades, caiéran, o caerían	*caderémmo, caderéste, caderíbbero.*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, áyas, áya caído	*sia, sia, sia cadúto.*
	Plurale.
Ayámos, ayàis, áyan caído	*siamo, siate, siano cadúti.*

Plus-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorche.*
Huviésse, huviésses, huviésse caído	*fussi, fússi, fusse cadúto.*
	Plurale.
Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen caído	*fússimo, fuste, fussero cadúti.*

ITEM.

Singolare.

Caiéra, o huviéra, caiéras, o huviéras, caiéra, o huviéra caído.	*sarèi, saréstì, sarébbe cadúto.*
	Plurale.
Caiéramos, o huviéramos, caiérades, o huviérades, caiéran, o huviéran caído	*sarémmo, saréste, sarébbero cadúti*
Futuro.	*Singolare.*
Quando caiére, caiéres, caiére	*quando caderò, caderài, caderà.*
	Plurale.
Quando caiéremos, caiéredes caiéren	*quando caderémo, caderéte, caderánno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà caído	*se sarò, sarài, sarà cadúto.*
	Plurale.
Si haviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avrán caído	*se sarémo, sarête, saránno cadúti.*
	Infinitivo presente.
Caèr	*cadére.*

Perfetto passato.

Aver caído *esser cadúto.*

Futuro.

Aver de caèr *haver a cadére.*

Gerundio.

Caiéndo *cadéndo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Caèr.

Caèr, significa propriamente *cadére, o cascáre*, cioè venire da alto à basso sensa ritegno; e si distende ancóra all'uso di questi modi: *caèr en alguna cosa:* avvedérsi, o accórgersi d'una çosa, o sovvenirgli, è ricordárglisi d'una cosa: *caèr en la cuenta;* Avvèdérsi, o ricordársi, ò venirgli in mente quello che uno fà, o che da altri gli è fatto, o detto. *Aun no cáigo en Vuestra Merced quien es:* non mi ricorda ancóra chi sia V.S. io non raffigúro ancòr V.S. *Quãdo Francisco hiz. señas a Pedro, es possibile, que no caystes en ello?* quando Francesco accenno, o fece cenno a Pietro, è possibile, che non ve n'accorgeste? *Caèr*, talvólta significa capíre, inténdere, come: *entiende V.M. esto que he dicho? aun no cáigo en ello:* intende V. S. questo che hò detto? non l'hò ancóra intéso, o capíto: *no he aun caído en ello:* non l'hó ancóra intéso, non sò ancòr quello che si voglia dire, o significáre. *Caèr en el rástro:* trovare, ò dare nelle pedáte, vestígi, o orme. *De caída vámos:* noi andiámo al basso, andiámo in rovína, andiámo per la mala, e simili. *Caèr de golpe:* cadére in un súbito, o di posta: *caèr el Sol:* tramontare, o andar sotto il Sole: *caèr al señuélo:* venire, o ritornar' al zimbello, è termine da uccellatòri: *caèr dè su burra:* avvedérsi, che l'opinione che uno havéva, era errónea, e falsa; che communemente diciamo, sgannarsi, o scapponirsi: *caèr en el laço:* cadére, o dar nel laccio: *caèr de bruxes:* cadèr boccóne, cioè con la bocca innanzi: *caèr à baxo:* cadèr giù: *caèr de, o desde arriba:* cadèr di soprà, cioè dal luogo alto: *caèr de la memoria:* uscire di mente, o della memoria: *caèrse algo de las manos*

manos: uscírgli, o scappárgli una cosa di mano: *caèr de honróso estado*: cadére d'uno stato honorato, o orrévole: *caèr en suerte*: toccare in sorte: *caérsele las alas*: cadérgli le braccia, cioè perdèr l'animo, e l'orgoglio, *caiéronsele las hazes*: perse'l colóre, la favella, cioè rimase sbigottito, e fuor di se: *no cáe esso en buen juycio*: questo non l'hà da dire o da fare un'huómo di giudízio, cioè non appartiene a persona, che sia di qualche giudizio; non conviéne a chi è savio, &c. *Caèr muerto:* cadèr morto: *caèr con otro:* cadèr con un' altro &c.

Variazione del Verbo impersonale Avèr, *Esserci, o ésservi, che e indifferente al número singolare, e plurale.*

Indicativo presente.

Ay	*ci è, o vi è. Ci sono o vi sono.*

Imperfetto.

Avía	*ci éra, o vi éra. Ci érano, o vi érano.*

Perfetto.

Húvo, o hóvo	*ci fù, o vi fù. Ci fúrono, o vi fúrono.*

ITEM.

Quando húvo avído	*quando ci fù, o vi fù stato. Ci fúrono, o vi fúrono stati.*

Plusquam perfetto.

Avía avído	*ci éra, o vi éra stato. Ci érano, ò v'éranno stati.*

Futuro.

Avrà	*ci sarà, o vi sarà. Ci saránno, ò vi saránno.*

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue à Dios que	*piaccia à Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya	*ci sia, ò vi sia. Ci siano, ò vi siano.*

	Imperfetto.
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Huviésse	*ci fusse, ò vi fusse. Ci fússero, o vi fússero.*
	I T E M.
Huviéra, o avría	*ci sarebbe, o vi sarebbe. Ci sarébrébbero, ò vi sarébbero.*
	Perfetto.
Plégue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya avído	*ci sia, o vi sia stato. Ci siano, o vi siano stati.*
	Plusquam perfetto.
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse havído	*ci fusse, o vi fusse stato. Ci fússero, o vi fússero stati.*
	I T E M.
Huviéra havído	*ci sarebbe, o vi sarebbe, stato. Ci, o vi sarébbero stati.*
	Futuro.
Quando huviére	*quando ci, o vi sarà, Ci, o vi saranno.*
	Infinitivo.
Avèr	*ésserci, ò ésservi.*
	Passato.
Avèr avído	*ésserci, o ésservi stato*
	Futuro.
Avèr de avèr	*haver ad ésserci, o ad ésservi.*
	Gerundio.
Aviéndo	*essendoci, o esséndovi.*

Proprietà

Proprietà del Verbo, Avèr.

Avèr, non hà altra significazione, che quella che diamo al Verbo *Essere*, in Italiano, aggiúntavi la particella *ci*, o *vi*, ed in Ispagnuolo s'aggiúgne, egualmente al numero del più, e del meno, come, *Què ay de nuévo?* che ci è, o vi è di nuóvo? *Ay buénas, nuévas:* ci sono buóne novelle: *En Nápoles ay muchos Cavalleros, y en Lombardia mas Condes que Lombardos:* In Nápoli ci sono, o vi sono molti Cavalieri, ed in Lombardía più Conti, che Lombardi: *No húvo hombre, o no húvo hombres*: non ci, o vi fu huómo, o non vi fúrono huómini: *en Roma avía muchos teatros, y éntre ellos, tres muy principales, es a sabèr, el de Pompéyo, el de Marcelo, y el de Cornélio Balbo:* in Roma ci, o vi érano molti téatri, fra' quali ve n'érano trè principalíssimi, cioè quello di Pompéo, quello di Marcello, e quello di Cornelio Balbo: *no ay que escrivir*: non ci è da scrivere: *que ay que comer?* che ci è o vi è da mangiare? o da desinare? *quien ay que no crea esto?* chi ci è, o vi è, che non creda questo? *no huvo quien hablasse por Pedro:* non ci fù, o vi fú, chi parlasse per Pietro: *quien huviéra en el mundo, que entendiésse quan mal me trata mi Señora, que no se apiadásse de mi?* chi si troverebb' egli nel mondo, o chi sarebb' egli al mondo, che sapendo quanto male mi tratta, o'l mal trattamento che mi fa la mia Signora, che non m'havesse compassione, o non si movésse à pietà di me? Avvertiscasi, che usandosi in Toscano queste particelle *Ci*, e *Vi*, col Verbo *Essere*, quando diciamo *ésservi*, *esserci*, parlando propriamente, attribuiámo la particella *Ci*, alla cosa che è presente, o quí in questo luogo, e la particella, *Vi*, à quella che è lontana, ed in altro luogo, se bene tal volta si confóndono usandosi egualmente l'una come l'altra.

Variazione del Verbo impersonale Acontecèr *Accadére, o o Occórrere.*

Indicativo.	*Presente.*
Acontéce, acontécen	*accáde, accádemo.*

Imperfetto.

Acontécia, acontecían	*accadéva, accadévano.*

Passato definito.

Aconteciò, acontecieron	*accádde, accádero.*

Passato indefinito.

Hà acontecído, an acontecído	*è accaduto. Son' accadúti o accadute.*

I T E M.

Quando húvo, o huviéron acontecído	*quando fu accadúto, o fúron accadúti, o accadúte.*

Plusquam perfetto.

Avía, o avían acontecído	*éra accadúto, o érano accadúti,*

Futuro.

Acontecerà, o acontecerán	*accaderà, o accaderánno.*

I T E M.

Ha o tiene, an, o tienen de acontecèr	*accaderà, o accaderanno, hà, o hanno da accadére.*

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue à Dios que	*piaccia à Dio che*
Aunque	*ancòrchè*
Acontézca, acontézcan	*accáda, accádano.*

Imperfetto.

Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se*
Aconteciésse, aconteciéssen	*accadésse, accadéssero.*

I T E M.

Acontecería, acontecerían, o aconteciéra, acontecíeran	*accaderébbe, o accaderébbero.*

Passato, Perfetto.

Plegue á Dios que	*piaccia à Dio che*
Aunque	*ançorchè.*
Aya, o áyan acontecído.	*sia, o siano accadúti, o accadúte.*

Plusquam

Plusquam perfetto.

Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, o huviéssen acontecído	*fusse, o fússero accadúti, &c.*

ITEM.

Aconteciéra, o huviéra acontecído &c.	*sarébbe accadúto &c.*

Futuro.

Quando aconteciére &c.	*quando accaderà &c.*

ITEM.

Si huviére, o avrà acontecído	*se sarà accadúto &c.*

Infinitivo.

Acontecèr	*accadére.*

Perfetto.

Avèr acontecído	*ésser accadúto.*

Futuro.

Avèr de acontecér	*haver ad accadére.*

Gerundio.

Aconteciéndo	*accadéndo.*

I Verbi Impersonali in Ispagnuolo, come anco in Italiano, hanno solamente le terze persone del numero singolare, e plurale, e si váriano conforme a' verbi perfetti, ed intéri della loro Congiugazione.

Uso del Verbo Acaecèr.

Acaeciò así: accadè, intervénne, succésse, occórse così: *acaeciò que*: avvénne que: *acaéçen muchos trabájos a los hombres*: accádono molti travagli à gli huomini. Gli huomini stanno soggetti a molti fastídii.

Varia-

Variazione de' Verbi Impersonali, Amanecèr, Anochecèr. *Farsi giorno, farsi notte.*

Amanéce, anochéce	*si fà giorno, si fà notte.*
Amanecía, anochecía	*si facéva giorno, si facéva notte.*
Amaneciò, anocheciò	*si fece giorno, si fece notte.*
Ha amanecído, anóchecído	*si è fatto giorno, si è fatto notte.*
Quando húvo amanecído, anochecído	*quando fù fatto giorno, fù fatto notte.*
Avía amanecído, anochecído	*s'era fatto giorno, s'era fatto notte.*
Amanecerà, anochecerà	*si farà giorno. si farà notte.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorche.*
Amanezca, anochézca	*si faccia giorno, si faccia notte.*
Oxalà	*Dio volesse che:*
Si	*se*
Amaneciésse, anocheciésse	*si facesse giorno, si facesse notte.*

I T E M.

Amaneciéra, o amanacería anocheciéra, o anochecería	*si farebbe giorno. si farebbe notte.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya amanecído, anochecído	*si sia fatto giorno, si sia fatto notte.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorche.*
Huviésse amanecído, anochecído	*si fusse fatto giorno, o notte.*

I T E M.

ITEM.

Amaneciéra, o huviéra amanecído Anocheciéra, o huviéra anochecído	*si sarebbe fatto giorno, o notte.*
Quando amaneciére, anocheciére	*quando si farà giorno, o notte.*

ITEM.

Si huviére, o avrà amanecído, anochecído	*se si sarà fatto giorno, o notte.*
Amanecèr, anochecèr	*farsi giorno, o notte.*
Avèr amanecído, anochecído	*essersi fatto giorno, o notte.*
Avér de amanecèr, anochecèr	*haver a farsi giorno, o notte.*
Amaneciéndo, anocheciéndo	*facéndosi giorno, o notte.*

Proprietà de' Verbi, Amanecèr, *ed* Anochecèr.

Amanecèr, *anochecèr*, oltre al significare farsi giorno, e farsi notte, si úsano ancóra in Ispagnuolo in questo senso *muchos se acuestan pobres, y amanécen ricos*: molti vanno a dormir la sera póveri, e la mattina si lévano ricchi: e pel contrario: *amaneciò rico, y anocheciò póbre. Aùn no es bien amanecído:* non è ancor giorno chiaro: *en amaneciendo Diòs:* subito ch'egli è giorno: subito sullo spuntar del giorno o dell'alba: *por mucho madrugàr no amanéce mas ayna:* per molto a buon hora, o per tempo, che l'huomo si levi non per questo si fà giorno, più presto. Si attribuisce allegoricamente a coloro che per sollecitar una cosa innanzi tempo, pénsano d'haver a conseguirla più presto, o più facilmente.

Variazione del Verbo Impersonale Llovèr *Pióvere.*

Lluéve	*pióve*
Llovía	*piovéva*

Llovió	*piovè*
Ha llovído	*è piovúto.*
Quando húvo llovído	*quando fù piovúto.*
Avía llovído	*era piovúto.*
Lloverà	*pioverà*
Ha, o tiene de llover	*pioverà, o hà a pióvere.*
Lluéva	*pióva.*
Llovíesse	*piovésse.*
Lloviéra, o llovería	*pioverebbe.*
Aya llovído	*sia piovúto.*
Huviésse llovído	*fusse piovúto.*
Lloviéra, o huviéra llovído	*sarebbe piovúto.*
Quando lloviére	*quando pioverà.*
Si huviére, o avrà llovído	*se sarà piovúto.*
Llovèr	*pióvere.*
Avèr llovído	*ésser piovúto.*
Avèr de llovèr	*haver à pióvere.*
Lloviéndo	*piovéndo.*

Llovérle a cuéstas: prióverli addosso : *llovèr mucho*: pióver molto, o assai: *que lluéva , que no lluéva :* piova, o non pióva : *llovèr sobre mojádo :* piúvere sopra il bagnáto, allegoricamente si dice quando ad un male se n'aggiugne, ed accresce un' altro : *acabar de llovèr :* finire, o cessare di pióvere: *en acabando de llovèr quiero salìr :* subito che resta, o quando sarà cessato di pióvere, voglio uscir fuora, o partirmi.

Alcuni altri Verbi vi sono della seconda congiugazione, i quali hanno nella prima persona dell' Indicativo il dittongo, *ie*, ed *ue*, come.

Defendèr	defiéndo, defiéndes, &c.
Encendèr	enciendo, enciendes, &c.
Entendèr	entiéndo, entiéndes &c.
Llovèr	lluéve, llovía &c.
Molèr	muélo, muéles &c.
Movèr	muévo, muéves &c.

Perdèr

Perdèr	pierdo, piérdes &c.
Resolver	resuélvo, resuélves &c.
Torcer	tuérço, tuérces &c.
Verter	viérto, viértes &c.

Variazione del Verbo Impersonale Pesarle. *Dispiacergli, o sapergli male.*

A mi me pesa	*a me mi dispiáce.*
A ti te pesáva	*a te ti dispiacéva.*
A aquel le pesò	*a colui gli dispiácque.*
A mi me hà pesádo &c.	*a me m'è dispiaciúto &c.*

Dicono ancora.

A mi me conviene	*a me mi conviene.*
A ti no te importa	*a te non t'importa.*
A Juan pertenéce	*a Giovanni appartiéne.*
Acaéce a muchos	*accade a molti.*
A todos nos pesá de su mal &c.	*a tutti ci rincresce, o a tutti ci dispiace il suo male, o la sua disgrazia &c.*
Muchas cosas accontécen no pensadas	*molte cose accádono senza pensarle; o per la non pensata.*
No me importavan náda éstas cosas	*queste cose non m'importavan niente.*

Variazione de' Verbi della terza Congiugazione in IR, e particolarmente del Verbo Oyr. *Udire, o sentíre.*

Indicativo.	*Presente.*
Oygo, oyes, oye	*odo, odi, ode.*
Oymos, óys, óyen	*udiámo, udíte, ódono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oya, oyas, oya	*udíva, udívi, udíva.*
	Plurale.
Oyamos, oyades. oyan	*udivámo, udiváte, udivano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Oy, oyste, oyò	*udii, udísti, udì.*

Plurale.

Plurale.

Oymos, oyſtes, oyéron *udímmo, udíſte, udírono.*

Perfetto Indefinito. Singolare.

He, as, a oydo *hò, hài, hà udíto.*

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an oydo *haviámo, havéte, hanno udíto.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíſte, húvo oydo *quando hebbi, haveſti, hebbe udíto.*

Plurale.

Quando huvímos, huviſtes, huvieron oydo *quando havemmo, haveſte, hebbero udíto*

Pluſquam perfetto. Singolare.

Avía, avías, avía oydo *havéva, havévi, havéva udíto*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían oydo *havevámo, haveváte, havévano udíto.*

Futuro. Singolare.

Oyrè, oyràs, oyrà *udirò, udirài, udirà.*

Plurale,

Oyrémos, oyrèis, oyràn *udirémo, udiréte, udiránno.*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tienes, a, o tiene de oyr *udirò, o hò, udirài, o hai, udirà, o ha ad udíre.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de oyr *udirémo, o habbiámo, udiréte, o havéte, udiránno, o hanno ad udire.*

Imperativo. Singolare.

Oye tu, óyga aquel *odi tù, óda colui.*

Plurale.

Oygámos nos, oyd vos, oygan aquellos *udiámo noi, udíte voi, ódano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Oyga, óygas, óyga	*oda, oda, oda.*
Oygámos, oygàis, óygan	*udiámo, udiáte, ódano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Oyésse, oyésses, oyésse	*udissi, udissi udisse.*
	Plurale.
Oyéssemos, oyéssedes, oyéssen	*udíssimo, udíste, udíssero.*

ITEM.

Singolare.

Oyéra, o oyría, oyéras, o oyrías, oyéra, o oyría	*udirèi, udiresti, udirébbe.*
	Plurale.
Oyéramos, o oyríamos, oyérades, o oyríades, oyéran, o oyrían	*udirémmo, udiréste, udirébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Aya, áyas, áya oydo	*habbia, habbia, habbia udito,*
	Plurale.
Ayámos, ayàis, áyan oydo	*habbiámo habbiáte, hábbiano udito.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè.*
Huviésse, huviésses, huviésse oydo.	*havéssi, havesse udíto.*
	Plurale.
Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen oydo	*havéssimo, havéste, havéssero udíto.*

ITEM

ITEM.

Singolare.

Oyéra, o huviéra, oyéras, o huviéras, oyera, o huviéra oydo	*havrèi, haveréfti, haverébbe udito.*

Plurale.

Oyéramos, o huviéramos, oyérades, o huviérades, oyéran o huviéran oydo	*haverémmo, haveréfte, haverébbero udito.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando oyére, oyéres, oyére	*quando udirò, udiràì, udirà.*

Plurale.

Quando oyéremos, oyéredes, oyéren	*quando udirémo, udiréte, udiránno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà oydo	*s'havérò, haveràì, haverà udito.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn oydo	*se haverémo, haveréte, haveránno udito.*

Infinitivo.

Oyr	*udire.*

Perfetto.

Aver oydo	*haver udito.*

Futuro.

Aver de oyr	*haver ad udire.*

Gerundio.

Oyéndo	*udendo.*

Variazione del Verbo irregolare, Dezìr. *Dire.*

Indicativo.	*Singolare.*
Digo, dizes, dize	*dico, dici, dice.*

Plurale.

Plurale.

Dezímos, dezís, dizen — *diciámo, dite, dicono.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Dezía, dezías, dezía — *dicéva, dicévi, dicéva.*

Perfetto.

Dezíamos, dezíades, dezían — *dicevámo, dicevàte, dicévano.*

Perfetto definito. — *Singolare.*

Dixe, dixiste, dixo — *dissi, dicéste, disse.*

Dixímos, dixístes, dixéron — *dicémmo, dicéste, dissero.*

Perfetto Indefinito. — *Singolare.*

He, as, a dicho — *hò, hai, hà detto.*

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an dicho — *havidmo, havete, hanno detto.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo dicho — *quando hebbi, havésti, hebbe detto.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, huviéron dicho — *quando havémmo, havéste, hebbero detto.*

Plusquam perfetto. — *Singolare.*

Avía, avías, avía dicho — *havéva, havévi, havéva detto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían dicho — *havevámo, havevàte, havévan detto.*

Futuro. — *Singolare.*

Dirè, diràs, dirà — *dirò, dirai, dirà.*

Plurale.

Dirémos, dirèis, diràn — *dirémo, diréte, diránno.*

I T E M.

Singolare.

Hè, o tengo, as, o tiénes, a o tiene de dezir — *dirò, o hò, dirài, hai, dirà, o hà a dire.*

O — *Plurale.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an o tiénen de dezir	*diréme, o haviámo, diréte, o havéte, diránno, o hanno a dire.*

Imperativo.	*Singolare.*
Dì tú, díga aquel	*di tu, dica colui.*
Plurale.	
Digámos nos, dezid vos, dígan aquellòs	*diciámo noi, dite voi, dicano coloro.*
Ottativo, e Subjüntivo.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Díga, dígas, díga	*dica, dica, dica,*
Plurale.	
Digámos, digàis, dígan	*diciámo, diciáte, dicano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Dixésses, dixésses, dixésse	*dicéssi, dicessi, dicesse.*
Plurale.	
Dixéssemos, dixéssedes, dixéssen	*dicéssimo, dicéste, dicéssero.*

I T E M.

Singolare.

Dixéra, o diría, dixéras, o dirías, dixéra, o diría	*dirèi, diré\sti, dirébbe.*

Plurale.

Dixéramos, o diríamos, dixérades, o diríades, dixéran, o dirían	*dirémmo, diréste, dirébbero.*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya dicho	*hàbbia, hábbia, hábbia detto.*
Plurale,	
Ayámos, ayàis, áyan dicho	*habbiámo, habbiáte, hábbiano detto.*

Plusquam

Pluquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorche*
Huviésse, huviésses, huviésse dicho	*havessi, havessi, havésse detto;*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen dicho	*havessimo, havéste, havéssero detto.*

ITEM.

Singolare.

Dixéra, o huviéra, dixéras, o huviéras, dixéra, o huviéra dicho	*haverèi, haveréssi, haverébbe detto.*

Plurale.

Dixéramos, o huviéramos, dixérades, o huvierades, dixéran, o huviéran dicho	*haverémmo, haveréste, haverébbero detto.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando dixére, dixéres, dixére	*quando dirò, dirài, dirà.*

Plurale.

Quando dixéremos, dixéredes, dixéren	*quando dirémo, diréte, diránno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà dicho	*se haverò, haverài, haverà detto.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn dicho	*se haverémo, haveréte, haveránno detto.*

Infinitivo.

Dezìr	*dire.*

Perfetto.

Aver dicho	*havèr detto.*

Futuro.

Aver de dezìr	*haver a dire.*
Eſtar por dezìr	*ſtar per dire.*

Gerundio.

Diziendo	*Dicendo.*

Variazione del Verbo Irregolare Servìr. *Servire.*

Indicativo.	*Singolare.*
Sirvo, ſirves, ſirve, Servimos, ſervìs, ſirven	*Servo, ſervi, ſerve. Serviámo, ſervíte, ſervono.*
Servía, ſervías, ſervía. Servíamos, ſervíades, ſervían	*Serviva, ſervivi, ſerviva. Servivámo, ſervivàte ſervivano.*
Servì, ſervíſte, ſirviò. Servímos, ſervíſtes, ſirviéron.	*Servìi, ſervíſti, ſervì. Servimmo, ſerviſte, ſervirono.*
He, as, a. Hémos, o avémos, avèis, an ſervído.	*Hò, hai, hà, haviámo, havéte, hanno ſervito.*
Quando húve, huvíſte, húvo. Huvímos, huvíſtes, huviéron ſervído.	*Quando hébbi, havéſti, hebbe. Havémmo, havéſte, hébbero ſervito.*
Avía, avías, avía. Avíamos, avíades, avían ſervído.	*Havéva, havévi, haveva. Havevámo, havevàte, havévan ſervito.*
Servirè, ſervirás, ſervirà. Serviremos, ſervirèis, ſervirán.	*Servirò, ſervirài, ſervirà. Serviremo, ſervirete, ſerviránno.*
He o tengo, as o tienes, a, o tiene de ſervir. Hémos, o tenemos, avèis, o tenèis, an o tiénen de ſervir	*Servirò, o hò, ſervirài, o hai, ſervirà, o hà a ſervire. Serviremo, o haviámo, ſervirete, o havéte, ſerviránno, o hanno a ſervire.*
Sirve tu, ſirva aquel. Sirvámos nos, ſervíd vos, ſirvan aquellos.	*Servi tu, ſerva colui. Serviámo noi, ſervite voi, ſérvano coloro.*

Plegue

Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ançorchè*
Sirva, ſirvas ſirva. Sirvámos, ſirvàis, sírvan.	*Serva, ſerva, ſerva, Serviámo, ſerviáte, ſérvano.*
Oxalà	*Dio voleſſe che*
Si	*ſe*
Sirviéſſe, ſirviéſſes, ſirviéſſe. Siryiéſſemos, ſirviéſſedes, ſirviéſſen	*Serviſſi, ſerviſſi, ſerviſſe. Serviſſimo, ſerviſte, ſerviſſero.*
Sirviéra, o ſerviría, ſirviéras, o ſervirías, ſirviéra, o ſerviría, Sirviéramos, o ſerviríamos, ſirviérades, o ſerviríades, ſirviéran, o ſervirían	*Servirèi, ſerviresti, ſervirebbe. Servirémmo, ſerviresté, ſervirébbero.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dío che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, àyas, áya, Ayámos, ayàis, áyan ſervído.	*Habbia, hábbia, hábbia. Habiámo, habbiate, hábbiano ſervito.*
Oxalà	*Dio voleſſe che*
Aunque	*ancorchè*
Huviéſſe, huviéſſes, huviéſſe. Huviéſſemos, huviéſſedes, huviéſſen ſervído.	*Haveſſi, haveſſi, haveſſe. Havéſſimo, havéste, haveſſero ſervíto.*
Sirviéra, o huviéra, ſirviéras, o huviéras, ſirviéra, o huviéra. Sirviéramos, o huviéramos, ſirviérades, o huviérades, ſirviéran, o huviéran ſervído	*Haverèi, haveréſti, haverébbe. Haverémmo, haveréſte, haverébbero ſervíto.*
Quando ſirviére, ſirviéres, ſirviére. Sirviéremos, ſirviéredes, ſirviéren.	*Quando ſervirò, ſervirài, ſervirà. Serviremo, ſervirete ſervíranno.*
Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviéres, o avrà. Hu-	*S'haverò, haverài, haverà. Haverémo, haverete, ha-*

viéremos, o avrémos, hu-viéredes, o avrèis huviéren, o avràn servído.	veránno servito.
Servir	*servire.*
Aver servído	*haver servito.*
Aver de servir	*havèr a servire.*
Estar pára servir	*star per servire.*
Sirviendo	*servéndo*

Proprietà del Verbo Servir.

Servir, propriamente significa servire, ed obbedire alla volontà altrui: *servir à la mesa*: servir a tavola, a mensa. *Servir*, talvolta significa giovare; come, *de que sirve todo esso?* a che serve, cioè à che giova tutto questo? *servido ser*: piacergli, éssere servito: *sea V.M. servido*: piaccia a V. S. o V. S. si compiaccia: *si Diòs fuére servido*: se piacerà, o se piace a Dio: *Diòs ha sido servido*: è piaciúto à Dio; *servir comida por servido*, servire per le spese, cioè non haver altra ricompensa di salario per la sua servitù che le spese.

Variazione del Verbo Irregolare Ferir. *Ferire.*

Hiéro, hiéres, hiére. Herímos, herìs, hiéren.	*Ferisco, ferisci, ferisce. Feriámo, ferite, ferìscono.*
Hería, herías, hería. Heríamos, heríades, herían.	*Feriva, ferivi, feriva. Ferivámo, ferivàte, ferívano.*
Herì, herìste, hiriò. Herímos, heríſtes, hiriéron.	*Ferii, feristi, ferì. Ferímmo, feriste, ferírono.*
He, as, a, Hémos, o avémos, avèis, an herído.	*Hò, hai, ha. Haviámo, havéte, hanno ferito.*
Quando húve, huvíste, húvo. Huvímos, huvístes, huviéron herído.	*Quando hebbi, havésti, hebbe. havémmo, havéste, hebbero ferito.*
Avía, avías, avía. Avíamos, avíades, avían herído.	*Havéva, havevi, haveva. Havevámo, havevàte, havevano ferito.*

Herirè

Herirè, heriràs, herirà. Herirémos, herirèis, heriràn.	*Ferirò, ferirài, ferirà. Ferirémo, feriréte, feriránno.*
He, o tengo, as o tiénes, a o tiéne de herìr. Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de herìr	*Ferirò, o hò, ferirài, o hai, ferirà, o ha a ferire. Ferirémo, o haviámo, feriréte; o havéte, feriránno, o hanno a ferire.*
Hiére tu, hiéra aquel. Herámos nos, herìd vos, hiéran aquellos.	*Ferisci tu, ferisca colui. Feriámo noi, ferite voi ferìscan coloro.*
Plegue à Dios que	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè.*
Hiéra, hiéras, hiéra. Herámos, heràis, hiéran.	*Ferísca, ferísca, ferísca. Feriámo, feriáte, feríscano.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Hiriésse, hiriésses, hiriésse. Hiriéssemos, hiriéssedes, hiriéssen	*Feríssi, feríssi, ferísse. Feríssimo, feríste, feríssero.*
Hiriéra, ò heriría, hiriéras, o herirías, hiriéra, o heriría. Hiriéramos, o heririámos, hiriérades, o heriríades, hiriéran, o heririan	*Ferirèi, ferirésti, ferirébbe. Ferirémmo, feriréste, ferirébbero.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, áyas, áya. Ayámos, ayàis, áyan herído.	*Habbia, habbia, habbia. Habbiámo, habiáte, hábbiano ferito.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Huviésse, huviésses, huviésse.	*Havéssi, havéssi, havésse*
Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen herído	*Havéssimo, havéste, havéssero, ferito.*
Hiriéra, o huviéra, hiriéras, o huviéras, hiriéra, o huviéra; hiriéramos, o huviéra-	*Haverèi, haverésti, haverebbe. Havéremmo, havereste, haverébbero ferito.*

mos, hiriérades, o huviérades, hiriéran, o huviéran herído.	
Quando hiriére, hiriéres, hiriére. Hiriéremos, hiriérades, hiriéren.	*Quando ferirò, ferirài, ferirà. Feriréma, feriréte, feriránno.*
Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà. Huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn herído.	*Se haverò, haverài, haverà. Haverémo, haveréte, haveránno ferito.*
Herìr	*ferire.*
Aver herído	*haver ferito.*
Aver de herìr	*haver a ferire.*
Estar por herìr	*ſtar per ferire.*
Hiriéndo	*ferendo.*

Variazione del Verbo Dormir, *e del Verbo* Morir; *cioè* Dormire, e Morire, *i quali per eſſer ſimili nella variazione, hò voluto congiugarli unitamente.*

Duérmo, muéro	*io dormo, muoio, o moro.*
Duérmes, muéres	*dormi, muori.*
Duérme, muére	*dorme, muóre.*
Dormímos, morímos	*dormiamo, moríamo.*
Dormìs, morìs	*dormíte, moríte.*
Duérmen, muéren	*dórmono, muóreno.*
Dormía, moría	*dormíva, moríva.*
Dormías, morías	*dormivi, morívi.*
Dormía, moría	*dormiva, mòríva.*
Dormíamos, moríamos	*dormivámo morivámo.*
Dormíades, moríades	*dormiváte, moriváte.*
Dormían, morían	*dormívano, morívano.*
Dormì, morì	*dormii. morii.*
Dormíste, moríste	*dormiſti, moriſti.*
Durmiò, muriò	*dormì, morì.*
Durmímos, murímos	*dormímmo, morímmo.*

Durmi-

Durmíſtes, muríſtes	*dormiſte, moriſte.*
Durmiéron, muriéron	*dormirono, morírono.*
He, húve, avía dormído &c.	*hò, hebbi, haveva dormito &c.*

Avvertiſcaſi, che 'l Verbo *morir*, fà ne' præteriti *muerto*, e piglia per verbo auſiliario *ſer*: e qualche volta s'uſa in ſignificazione attiva com' in Italiano; come, *El a muerto a un hombre*, egli hà morto, cioe ammazzato un' huomo.

Dormirè, morirè	*dormirò, morirò.*
Dormiràs, moriràs	*dormirài, morrài.*
Dormirà, morirà	*dormirà, morrà.*
Dormirémos, morirémos	*dormirémo, morrémo, o morirémo.*
Dormirèis, morirèis	*dormiréte, morréte, o moriréte.*
Dormiràn, moriràn	*dormiránno, morránno.*
He, o tengo, de dormìr, morìr, &c.	*dormirò o hò a dormire, a morire &c.*
Duérme tu, muére tu	*dormi tu, muoi tu.*
Duérma aquel, muéra aquel	*dorma colui, muoia colui.*
Durmámos nos, morámos nos	*dormiamo noi, muoiamo noi.*
Dormìd, morìd vos	*dormite, voi, morite voi.*
Duérman, muéran aquellos	*dórmano, muóiano coloro.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Duérma, muéra	*dorma, muoia.*
Duérmas, muéras	*dorma, muoia.*
Duérma, muéra	*dorma, muoia.*
Durmámos, morámos	*dormiámo, muoiámo.*
Durmàys, moràys	*dormiáte, muoiáte.*
Duérman, muéran	*dormano, muoiáno.*
Oxalà	*Dio voleſſe che*
Si	*ſe*
Durmiéſſe, muriéſſe	*dormiſſi, moriſſi.*
Durmiéſſes, muriéſſes	*dormiſſi, moriſſi.*

Durmiésse, muriésse	*dormisse, morisse.*
Durmiéssemos, muriéssemos	*dormissimo, morissimo.*
Durmiéssedes, muriéssedes	*dormiste, moriste.*
Durmiéssen muriéssen	*dormíssero, moríssero.*
Durmiéra, muriéra	*dormirèi, morrèi.*
Durmiéras, muriéras	*dormiresti, morrésti.*
Durmiéra, muriéra.	*dormirèbbe, morrébbe.*
Durmiéramos, muriéramos	*dormirémmo, morirémmo.*
Dormiérades, muriérades	*dormiréste, moriréste..*
Durmiéran, muriéran	*dormirébbero, morirébbero.*
Dormiría, moriría	*dormirèi, morrèi, o morirèi.*
Dormirías, morirías	*dormiresti, morresti, o morire-sti.*
Dormiría, moriría	*dormirébbe, morébbe, o morireb-be.*
Dormiríamos, moriríamos	*dormirémmo, morrémmo.*
Dormiríades, moriríades	*dormiréste, morréste.*
Dormirían, morirían	*dormirébbero morrébbero.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio, che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, áyas, áya dormído &c.	*habbia, habbia, habbia dormito &c.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè.*
Huviésse, huviésses, dormido, &c.	*havessi, havesti dormito &c.*
Durmiéra, o huviéra dormído, durmiéras, o huviéras dormído, durmiéra, o hu-viéra dormído.	*Haverèi, haverésti, haverébbe dormito.*
Durmiéramos, o huviéramos, durmiérades o huviérades, durmiéran, o huviéran dor-mído	*Haverémmo, haveréste, have-rébbero dormito.*
Quando durmiére, muriére	*quando dormirò, morrò.*
Durmiéres, muriéres	*dormirài, morrài.*

durmiére

Durmiére, muriére	*dormirà, morrà.*
Quando durmiéremos muriéremos	*dormiremo, morrémo.*
Durmiéredes, muriéredes	*dormiréte, morréte.*
Durmiéren, muriéren	*dormiránno, morránno.*
Si huviére, o avrè huviéres, o avràs, huviére, o avrà dormído,	*s'haverò haverài, haverà dormíto.*
huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren o avràn dormído	*se haverémo, haveréte, haveránno dormíto.*
Dormìr, morìr	*dormíre, moríre.*
Aver dormído	*haver, dormíto.*
Avér de dormìr, morìr	*haver a dormíre, a moríre.*
Estar pára dormìr, morìr	*star per dormire, morire.*
Durmiéndo, muriéndo	*dormendo, morendo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Dormir.

Dormir, pigliar sonno: *dormir a pierna tendida, o a sueño suelto*: dormir profondamente, come huomo spensierato: *dormir la zorra:* dormire quando alguno è imbriáco, per digerire 'l vino: *dormir profundamente*: dormire a sodo, o profondamente: *dormir como un liròn* dormire come' un ghiro: *dormir con algũna muger*, dormire con una donna: *dormir un negocio*: dormire un negozio, cioè non se ne trattare; *no dormirse en las pajas:* non si dormir sotto, cioè star avvertito e saper conoscer l'occasione di fare, il fatto suo: *dormírse:* addormentarsi: *me duérmo todo:* io casco di sonno: io mi muoio di sonno.

Del Verbo Morir.

Morir, significa propriamente Uscir di vita: *yà murió:* è un pezzo che morì, o che è morto: overo égli è morto, o morì, *morir de su enfermedàd*: morir di suo male: *morir peleándo:* morir combattèndo: *morir con todos sus sentídos*: morire con tutti i suoi sentimenti, cioè, col suo intéro, e sano giudizio:

giudizio. *Morir*: significa talvolta in Ispagnuolo com' in Italiano, un certo affetto, e brama di fare, e dire; come *fuláno muére por casarse con fulána*: il tal si muore di voglia di pigliar per moglie la tale: *morirse de hambre*: morirsi di fame: *morir de muerte súbita*: moríre di morte subitana: *morir a manos de alguno*: morire per le mani d'uno; *morir ab intestáto*: morire ab intestáto, cioè senza far testamento: *morir de risa*: morir di risa.

Variazione del Verbo Yr, ed *Andar*.

Pongo insieme questi due Verbi, perche s'assomígliano nella significazione, benche nel uso sono alle volte differenti, come poi dimostrerò.

Vóy, ándo	*vò.*
Vàs, ándas	*vài.*
Và, ánda	*và.*
Vémos, o ymos, andámos	*andiámo.*
Vàis, ys, andàis	*andáte.*
Vàn, ándan	*vanno*
Yva, andáva	*andáva*
Yvas, andáva	*andávi*
Yva, andáva	*andáva*
Yvámos, andavámos	*andavámo*
Yvádes, andavavádes	*andaváte.*
Yvan, andávan	*andávano*
Fúi, ò fi, andúve	*andài*
Fuíste, anduvíste	*andásti*
Fuè, andúvo	*andò*
Fúimos, o fimos, anduvímos	*andámmo*
Fuístes, anduvístes	*andáste*
Fuéron, anduviéron	*andárono*
He, o soy ydo, andádo	*son' andáto, o ito*
As, o eres ydo, andádo	*sèi andato, o ito*
Ha, ò es ydo, andádo	*è andato, o ito*
Hémos, ò nos havémos ydo, andado	*siamo, o ce ne siamo andati, o iti*

Avèis

Avèis, o os avèis ydo, andádo	*sete, o ve ne sete andati, o iti.*
An, ò se an ydo, andádo	*sono, o se ne sono andati, o iti*
Quando húve ydo, andádo	*quando fui andato, o ito, o andato ch'io fui*
Huvíste ydo, andádo	*fusti andato, o ito*
Húvo ydo, andádo	*fù andato, o ito*
Quando huvímos ydo, andádo	*quando fummo andati, o iti*
Huvístes ydo, andádo	*fuste andati, o iti*
Huviéron ydo, andádo	*fúrono andati, o iti*
Avía ydo, andádo	*era andato, o ito*
Avías ydo, andádo	*eri, andato, o ito*
Avía ydo, andádo	*era andato, o ito*
Avíamos ydo, andádo	*eravámo andati, o iti*
Aviádes ydo, andádo	*eraváte andati, o iti*
Avian ydo, andádo	*erano andati, o iti.*

Il futuro del Verbo *Andar*, che si dice *Andarè*, non è troppo in uso, e però basterà métter solo quello del Verbo Yr.

Yrè	*anderò*
Yràs	*anderài*
Yrà	*anderà.*
Yrémos	*anderémo*
Yrèis	*anderéte*
Yràn	*anderánno*
He, o tengo de yr &c.	*hò ad ire, o andare &c.*
Ve tu, ánda tu	*và tu*
Vaya, ánde aquel	*váda colui*
Vámos, andémos nos	*andiámo noi*
Yd, andád vos	*andáte voi*
Váyan, ánden aquellos	*vádano colóro*
Vete de ay	*lévati di costì, lévati di lì, lévati di quì*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Váya, ánde	*váda*

Váyas, á des	*váda*
Váya, ánde	*váda*
Vámos, andémos	*andiamo*
Vàis, andàis	*andiáte*
Váyan, ánden	*vádano*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se.*
Fuésse, anduviésse	*andássi*
Fuésses, anduviésses	*andássi*
Fuésse, anduviésse	*andásse*
Fuéssemos, anduviéssemos	*andássimo*
Fuéssedes, anduviéssedes	*andáste*
Fuéssen, anduviéssen	*andássero*
Fuéra, anduviéra	*anderèi, o irèi*
Fuéras, anduviéras	*anderésti, irésti*
Fuéra, anduviéra	*anderébbe, irebbe*
Fuéramos, anduviéramos	*anderémmo, irémmo*
Fuérades, anduviérades	*anderéste, ireste*
Fuéran, anduviéran	*anderébbero, irébbero*
Yría, andaría	*anderèi, irèi*
Yrías, andarías	*anderésti, irésti*
Yría, andaría	*anderébbe, irébbe*
Yríamos andaríamos	*anderemmo, irémmo.*
Yríades, andariádes	*anderéste, iréste*
Yrían, andarían	*anderébbero irébbero.*
Plegue á Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorche*
Aya, áyas, áya, ydo, andádo &c.	*sia, sia, sia andato, ito &c.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorche*
Huviésse, huviésses ydo, andádo &c.	*fussi, fussi, andato, ito &c.*
Fuéra. anduviera, o huviéra ydo, andádo &c.	*sarèi andato, ito &c.*
Quando fuére, anduviére	*quando anderò*

Fuéres

Fuéres, anduviéres	*anderài*
Fuére, anduviére.	*anderà*
Quando fuéremos, anduviéremos	*quando anderémo*
Fuéredes, anduviéredes	*anderéte*
Fuéren, anduviéren	*anderánno*
Si huviére, o avré ydo, andádo &c.	*se sarò andato, ito, &c.*
Yr, andár	*andare, ire*
Aver ydo, andádo	*esser ito, andáto*
Aver de yr, andar	*haver ad ire, andare*
Ser por yr, andàr	*esser per ire andare*
Yéndo, andándo	*andando*

Accidenti, e proprietà del Verbo Yr.

Yr, signífica naturalmente l'azione d'andare, o caminare, ed abbraccia ancóra questi modi: *no me va en ello náda* questo o quello non m'importa niente: *como os và en essa Tierra?* come vi và ella in cotesto, o in questo paése? *me va muy bien*: mi và benissimo: *como os fue en el camino de Belmonte?* come v'andò ella pel viaggio di Belmonte? *yr a la mano a otro*: andar raffrenando, o ritenendo uno, cioè tenerlo, ed impedirlo dal fare, o dire: *yrse a la mano*: andar ritenúto, circospetto, con riguardo, e ritégno: andar adágio, cioè considerato, in fare, o dire: *yr en çaga:* andar diétro, e metaforicamente vale ésser inferiore, da manco: *no me va en çaga*: non m'è inferiore, non é da meno di me; *yr de golpe, o de tropèl:* andare in truppa, o con calca, cioé molti insieme: *esta obrezilla va dirigida al Señor fuláno*: quest'operetta è dedicata, o indirizzata al Signor tale: *estas historias van disfraçadas de báxo de otros nombres:* queste historie vanno sconosciute, sotto altrui nomi. *Yr de priéssa:* ire, o andar con fretta: *yr delánte, o atràs*: andare innanzi, o addietro: *yr, y venir*: andare innanzi ed addiétro, cioè frequentare spesso una strada, è un modo di dire: *yr a Flux, o a Primiéra*: stare a Flusso, o a Primiéra: *yr a la parte*: entrare

a parte

a parte, cioè participare parte d'una cosa: *yrle en alguna cosa*: importargli una cosa: *en esto me va mucho*: questo m'importa assai, o troppo: *yrse de boca*: parlar troppo: *yr piè con bóla*: andar ritenúto, e considerato, misurando il suo potére: *yr por agua, o por vino*: andar per dell'acqua, o per del vino: *yr por leña*; andar per delle legna: *yr à ver*: andar à vedére: *yr arrebatadamente*: andar velocemente, ò con furia: *yr debáxo*: andar sotto: *yr arriba, o a baxo*: andar sú, o giù: *yr a menúdo*: andar spesso: *yr de vencida*: essér di vincita, cioè vincere. *Lo que và de mi al Rey, esso va de vós à un sabio*: La differenza, che è da me al Rè, questa è da voi ad un savio.

Del Verbo Andar.

Il Verbo *Andar*, se bene significa lo stesso, che *yr*, con tutto cio ci è trà loro questa differenza, che *andar* significa andar con fretta, e quasi vagando: ed *yr* andar a suo bell'agio, ed in luogo certo, e determinato: e s'usa ancóra in questi significati: *ándame royéndo los çancájos*: mi và rodendo le calcagna, cioè và dicendo mal di me in mia assenza: *en que endàis?* à che cosa spendere, od occupare il tempo? *andáos de ay*: di grazia tacére, di grazia non parlare, oibò: State cheto, non dire questo per vita vostra: è un modo di dire, che rifiúta, e ribútta il detto d'alcúno. Talvolta, quando uno Spagnuolo vuol dire d'essere stato per tutta Italia, ed havérla vedúta tutta minutamente, non dirà, *yo he ydo por Italia*, ma dirà, *yò he andado por toda Italia*: ed in tal caso, il verbo *andar*, significa havérla trascorsa., e vedúta tutta minutamente, eziandio, che quello *yr*, significhi caminare à di lungo; e così anche dirà; *yò fui a ver tal casa, y la andúve toda*: cioè viddi tutte le stanze di essa, e per meglio dichiararmi, dirà lo Spagnuolo: *yò quiéro yr a Florencia, y quando estè en ella, quiéro andalla toda*, cioè, io voglio andar à Fiorenza; e quand' io vi sia, la voglio passeggiar tutta. Hà di più un' altro significato il Verbo *andar*, ed è questo: che lo Spagnuolo dirà, *ya sabèis como fuláno anda loco por la Señora fulána*: dovete sapére, che 'l tale è diventato

pazzo

pazzo per la Signora tale; e così quello *anda* non significa caminare. *Andar* significa ancóra in Ispagnuolo, andar danzando, e facendo mille movimenti, e gesti di corpo, quando si camina, come, *fuláno quando và por las calles, và andando*: il tale, quando và per le strade. và dimenandosi tutto. Così anche si dice d'uno che camina assai; in quà, e'n là, senzà far cosa di sustanza: *fuláno ánda todo el dia de acà pára allà sin hazer nada*, ed in tal significato, chi dicesse, *todo el dia va de acà para allà*; non parlerébbe così propriamente. *Andar* dénota parimente témpo, come, *a largo andar* a lungo andare. *Andar* s'usa ancora in Ispagnuolo in occasion di cóllera, come: *andàd pára ruin, perro, moro, judio, herege, ladròn* &c. cioè, lévamiti dinanzi furfante, cane, moro, giudéo, heretico, ladrone. Ed altre volta s'usa ironicamente, come *andáos ay a dezir donáyres*: andáte di gratia à dir queste cose altróve. Di grazia non dite quì queste sciocherie, e simili: *andar muy de espacio*: andare, o caminare adagio: *andar ocupado*: stare occupáto, haver negózii: *andar bueno, ò malo*: sentirsi bene, o male, *no ando muy buéno*: io non mi sento troppo bene: *andar errádo en el camíno*: andar fuor di strada, havére smarrito il camino: *andar con recáto*: andar circospetto, o con riguardo: *andar con el tiempo*: navigare secondo i tempi: *andar à ciegas*: andare alla cieca: *andar acertado en alguna cosa*: fare bene, o male una cosa: *andar nécio en alguna cosa*: portarsi da sciocco à far una cosa.

Variazione del Verbo irregoláre Venir. *Venire.*

Vengo, viénes, viéne. Venímos, venìs, viénen.	*Vengo, viéni, viéne. Veniámo, veníte, véngono.*
Venía, venías, venía.	*Veníva, venívi, veníva*
Veníamos, veníades venían	*Venivámo, venivàte, venívano*
Víne, veníste, víno. Venímos, veníſtes, viniéron	*Vénni, venísti, vénne. Venímmo, veníste, vénnero.*
Hè, húve, avía venído &c.	*Sono fui, era venúto &c.*

ITEM.

Soy, fui, era venído.	
Vendrè, o vernè, Vendràs, o vernàs, vendrà, o vernà. Vendrémos, o vernémos, vendrèis, o vernèis, vendràn, o vernàn.	*Verrò, verrài, verrà. Verrémo, verréte, verránno.*
Hè, o tengo de venìr &c.	*Verrrò, o hò a veníre, &c.*
Ven tu, ven aca	*vien tu, vien quà*
Venga aquel	*vénga colúi*
Vengámos nos	*veniámo noi*
Venìd vos	*venite voi*
Véngan aquellos	*véngano coloro*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Venga, vengas, venga. Vengámos, vengàis, vengan	*Venga, venga, vénga. Veniámo, veniáte, véngano.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se*
Viniésse, viniésses, viniésse. Viniéssemos, viniéssedes, viniéssen	*Veníssi, veníssi, venísse. Veníssimo, veníste, veníssero.*

Viniéra, vendría, o vernía: viniéras, vendrías, o vernías: viniéra, vendría, o vernía. Viniéramos, vendríamos, o verníamos. Viniéredes, vendríades, o verníades. Viniéran, vendrían, o vernían. *Verrèi, verrésti, verrébbe. Verrémmo, verréste, verrébbero.*

Plégue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya, venído &c.	*sia, sia sia venúto &c.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*se*
Huviésse, huviésses venído &c.	*fússi, fússi venuto &c.*
Viniéra, o huviéra venído.	*Sarèi, sarésti venúto &c.*

Viniéras

Viniéras, o huviéras venído &c.	
Quando viniére, viniéres, viniére. Viniéremos, viniéredes, viniéren.	*Quando verrò, verrài, verrà. Verrémo, verréte, verránno.*
Si huviére, o avrè, venído &c.	*se sarò venúto &c.*
Venir	*venire.*
Aver venído	*éßer venúto.*
Avèr de venir	*haver a venire.*
Estar por venir	*star per venire.*
Viniéndo	*venéndo.*

Proprietà & Accidenti del Verbo Venir.

Venir, venire, cioè appressarsi ad un luogo lontáno da quello dove alcuno si parte: *venir echo todo un' agua:* venir tutto pieno, e zuppa d'acqua; venir tutto bagnato, o tutto acqua: *venir a menos*: peggiorare, mancare: *venir a la memoria:* venir in mente: *venir de lexos, o de cerca:* venir di lontano, o d'appresso: *venir de mólde*: venire a proposito, cioè secondo'l bisogno e la cosa che si desiderava: *venir en suerte*: venire, o toccare in sorte: *venir en ello:* accordarsi, acconsentire ad una cosa, condescéndere col suo paréte: *venir antes, o déspues*: venir prima, ò poi; *venir a las manos*: venire alle mani, cioè adirarsi, ò darsi: *viéneme a mi ogaño el fruto desta heredàd:* tocca a me, uguanno, o quest'anno il frutto, o la ricólta di questo campo.

Avvertiscasi, che se bene questo Verbo *Venir* in Ispagnuolo significa lo stesso, che *Venire* in Italiano con tutto ciò volendo noi dire in nostra lingua: ditegli ch'io verrò hora; si dirà così: *dezilde que luego yrè*: io venni hieri à casa vostra, e non vi trovai: *ayer fui a vuestra casa, y no os hallè*: io vengo hora: *ya vòy, ò luégo yrè.*

Nótisi, ancóra, che quando in Ispagnuolo questi *Verbi*, *vengo*, *voy*, *ando*, haveranno ne' preteriti, doppo il Verbo *ser*, sempre s'userannno nel numero plurale, e s'accorderanno

P 2 com'

com' adjettivi, col sustantivo così; *venídos, o venídas somos*: siamo venúti, o venúte: *ydos, o ydas son*: se ne sono andati, o andate: *andádos son los dias*: i giorni se ne sono andati, o'l tempo se n'è volato via.

Si dice ancóra in Ispagnuolo *V. M. sea bien venído, o venída*: V. S. sia il ben venuto, o la ben venúta: se sarà una femina: *quien ha venído acà?* chi è venúto, o chi è stato quà?

Variazione del Verbo Pedir. *Chiédere.*

Pido, pides, pide. Pedímos, pedìs, píden.
Pedia, as, &c.
Pedì, pedíste, pidiò. Pedímos, pedístes, pidiéron.
He, pedído &c.
Pedirè, as &c.
Imperat. Píde, Pída. Pidámos, pedìd, pídan.

Conjuntivo.

Pída, pídas, pída. Pidámos, pidàis, pídan.

Imperfetto.

Pidiésse, pidiésses, pidiésse. Pidiéssemos, sedes, sen.

Infinitivo.

Pedìr, &c.

Variazione del Verbo Passivo.

Il Verbo Passivo, tanto in Ispagnuolo com' in Italiano, và sempre appoggiato al Verbo *Ser*, cioè Essere, e sempre s'accorda col participio del Verbo, che diviene passivo, Come,

Yo soy amádo, o amada, tu eres leydo, o leyda, aquel es oydo, aquella es oyda &c.	*Io son' amato, ò amáta. Tu sei letto, o letta. Colui è udit, o colèi è udita &c.*
Nos otros, o nos otras somos amados, o amadas. Vos otros, o vos otras soys leydos, o leydas. Aquellos, o aquellas son oydos, o oydas.	*Noi siámo amati, o amáte. Voi sete letti, o lette. Coloro sono udíti, o udite &c.*

E così

E così si và seguitando negli altri tempi con la medesima proporzione.

Avvertíscasi però, che'l Participio *Sido* in Castigliano stà sempre immobile, e non si vária come in Toscano, onde si dice indifferentemente col genere, e col numero così. *El hombre ha sido amado. La muger ha sido amada:* e nel plurale. *Los hombres han sido amados, las mugeres an sido amadas, &c.*

Del Verbo Defettivo Havèr, *in quanto s'attribuisce al tempo.*

Dias ha	*è un pezzo, è gran tempo.*
Mucho, o poco ha	*è assai, è poco.*
Ha dos meses, ha un año	*son due mesi, è un' anno.*
Quanto, o que tanto ha, que?	*quanto è egli che?*
Avia poco, o mucho	*era poco, o un pezzo.*
Avia una hora que le estava aguardando	*era un' hora ch'io lo stava aspettando.*
Avrà dos dias que &c.	*dévon esser intorno, o in circa a due giorni che.*
Avrà una hora que lleguè	*dev' esser quasi, o intorno ad un' hora, ch'io arrivài, o giunsi.*
Avía dos horas que &c.	*dovevan' esser intorno a due hore che.*
Aunque aya mil años	*ancorche siano mill' anni.*
Si huviésse trecientos años	*se fussero trecent' anni.*
Si huviére cien años	*se saranno cent' anni.*

De' Gerundii.

In Ispagnuolo non si truova se non un Gerundio terminato in DO, perche gli altri son' usati nello stesso modo, che in Italiano, così: *amando leyéndo, oyéndo*, cioè amando, leggendo, udendo.

Avvertimento.

I Gerundii della prima Congiugazione finíscono in *Ando*, come andar, andando, amar amando, &c.

Quei della seconda, e della terza in *iendo*, come *leyendo*: *oyendo, haviendo, diziendo*. Cavane.

Tañer, che fà *Tañendo e non taniendo*.

Si truóvano ancóra appresso gli Spagnuoli, come anco appresso gl' Italiani, alcuni modi di dire, che hanno natura di Gerundii, e vanno affissi al verbo che significa movimento, ò quiete, come *No estèis a hablar de mi*: non istate à parlar di me, o delle cose mie, o de' fatti miei: *yo vengo a dezir mi parezèr*: io vengo à dire il parèr mio: *vámos a ver la fiesta*: andiamo à vedèr la festa: *todos los hombres son de suyo desseosos de saber*: túrti gli huomini di lor natura son desiderosi di sapére,

In quanto al gerundio in DO, se sarà della prima Congiugazione, si formerà dall' Infinitivo, mutando la sillaba *Ar*, in *andò*, come amar, *amando*: estar, *estando*: acabar, *acabando* &c.

Se sara della seconda Congiugazione cangierà la *Er*, in *iendo*, come leèr, *leyendo*, entendèr, *entendiéndo*.

Mà si noti, che per formare il Gerundio nella terza Congiugazione, alcuni verbi mútano la E, in I, come dezìr, *diziéndo*, poiche non si dice deziéndo. Venir, *viniéndo*, e non *veniéndo*. Sentir, *sintiéndo*, e non *sentiéndo*. Corregir, *corrigiendo*, e non mai *corregiendo*; ed il Verbo *morir*, converte la O, in U, come *morir. muriéndo*, e non *moriendo*.

Usano gli Spagnuoli col Gerundio in *Do*, accompagnare la particella *en*, col tempo passato, e futuro dell' Indicativo; ed altre volte il tale Gerundio assolutamente.

Esempio del passàto,

En diziéndo estas palábras, todos se levantáron: dette che hebbe, o quando hebbe dette queste parole, tutti si rizzárono: *en llamándo a la puerta, luego salímos tódos*: súbito che fù picchiata la porta, uscímmmo tutti, o tutti ce n'andammo,

Esempio del Futuro.

Yo irè en acabando de comèr: io anderò, o verrò, finito che habbia

habbia, o quando haverò finito di desinare, o di mangiáre.

Esempio del Gerundio in Do, *quando è usato assolutamente, e senza preposizione col tempo présente.*

Tu vas comiendo por la calle: tu vai mangiando per la strada. *yò estoy trabajando, y tu te estàs holgando:* io mi stò affaticando, o affannando, e tu ti stai à darti bel tempo.

Dícono ancóra col medésimo Gerundio: *yo estoy comiendo, y tu te estàs burlando:* io me ne stò mangiando, o desinando, e tu ti stai burlando: *yò estava escriviéndo, y tu estávas durmiendo:* io stava scrivendo, e tu stavi dormendo.

De' Participii.

I Participii in lingua Spagnuola sono di trè tempi, come nella Latina, cioè di presente, passato, e futuro.

Di presente sono, *amánte, leyénte, oyénte, escriviénte, sirviénte, creciénte, menguánte, paciénte, teniénte, conoscénte &c.* che si risólvono pel Pronome *El*, ed il relativo *Que*, così, *el que ama, el que lée, el que óye, el que sirve &c.* ed in Italiano diciamo, *amánte, leggénte, udénte, &c.* cioè colui che ama, legge, ode &c.

I Partic[í]pii del passato, ne' Verbi della prima, e terza Congiugazione finíscono in Do, e si fórmano dall'Infinitivo, mutando la R, in Do, come *amàr, amádo, oyr, oydo &c.*

I Participii del passato ne' Verbi della seconda congiugazione mutano la sillaba *Er*, in *Ido*, come *léer, leido, saber, sabido, querèr, querido, escogèr, escogido, &c.*

Si cávano da queste régole i seguenti Verbi: *Soltàr*, che fà *suélto. Morìr, muerto. Hazèr, hecho. Dezir, dicho. Poner, puésto. Escrivìr, escríto. Bolver, buelto. Cubrìr, cubierto. Confundir, confuso. Despertar, despierto. Abrir, abiérto*, e *Ver*, che forma finalmente *Visto*

Per formare i Participii del futúro, si sérvono gli Spagnuoli di circonlocuzione col Verbo, *Ser*, così, *El que ha de ser amádo, leydo, oydo* &c. che diciamo. *Colui che hà da esser amáto, letto, udíto &c.*

Avvertimento.

I Participii del presente son più usati dagli Spagnuoli per circonlocuzione, poi che dicon più tosto *el que ama*, che *el amante*, *aquel que escrive*, che *el escriviente*.

Dell' Avverbio.

L'Avverbio è una di quelle cose, che si parlano, la quale và sempre congiunta, ed affissa al Verbo, e significa luógo, témpo, qualità, quantità, nome, affermazione, ò negazione, ed altri accidenti, che si congiungono per la composizione de' medesimi Avverbii della maggior parte de' quali farò quì menzione, è primieramente.

Degli Avverbii di luogo.

Aquí	*quì, in questo luogo.*
Allì	*ivi, quivi, lì, in quel luogo.*
Ay	*quivi, lì, in quel luogo.*
Acà	*quà, in questo, o a questo luogo.*
Acullà	*là, colà, ò à quel luogo.*
Acullà arríba	*lassù alto, colassù di sopra.*
Acullà abáxo	*laggiù, colà abbasso.*
De acà pára acullà	*di quà, e di là e (come proverbialmente si suol dire) dal pero al fico.*
A otra parte	*altróve, ad altra parte, banda ò luogo.*
A dentro	*dentro, in dentro.*
A fuéra	*fuori, in fuori.*
Adò	*dóve, in che luogo*
Adonde	*dove*
Adoquiéra que	*dovunque, in qualsivoglia luogo che.*
Acà abaxo	*quaggiù.*
Acà arriba	*quassù.*
Arriba, o desúso	*sù, di sopra, ad alto.*
Abaxo, o de yúso	*giù abbasso.*

Aquénde

Aquénde	*di quà, da questa banda, parte, o luogo*
Allénde	*di là, dall' altra parte, ò banda.*
A otra parte	*ad altra parte, altrove, in altro luogo.*
De cién años à esta parte	*Da cent' anni in quà.*
Allà	*là colà, o a quel luogo.*
De ay	*di li, di quivi, di quel luogo, indi.*
De allì	*indi, di quivi, di lì.*
de aquì	*di qua à, di questo luogo.*
de acà, de acullà	*di quà, di là.*
dentro	*dentro, o dentro.*
Por de dentro	*di dentro, cioè dalla parte di dentro.*
dò	*dove.*
doquiéra, adoquiéra	*dovunque, in qualunque luogo.*
donde quiéra	*dovúnque, in qualsivoglia luogo,*
de otra parte	*dall' altra, o d' altra parte, luogo, o banda, d' altrove.*
En otra parte	*altrove, in altra parte, banda, o luogo*
Házia	*alla volta d' un luogo, verso un luogo*
Házia à casa	*verso, alla volta di casa*
Házia arríba	*in sù, verso un luogo alto*
Házia abáxo	*in giù, verso un luogo basso.*
Házia a que parte?	*Verso dove? verso qual parte, o banda?*
Léxos	*lontáno, discósto, non appresso, ò vicino*
Poso, moro, bivo, léxos de aquì	*Stò, hábito lontano di quì*
Por aquì, por ay, por allì	*Di quì, di li, cioè per questo luogo, per quel luogo.*

Por

Por acà, por allà, por accullà. *Di quà, di là, cioè per questo, e per quell' altro luogo.*

Por allà? *In que' paési.* Come, que se dize por allà? *Che si dice egli, ò che v'è egli di nuovo in que' paési, od in quelle contrade?*

Por donde *di dove, per dove, per qual luogo.*

Por otra parte *d'altrove, per altra parte, banda, o luogo.*

Avvertiscasi, che i primi Avverbii, *aquì, allì, ay, de aquì, ay,* significano stato in, ò partenza d'un luogo. *Allà, acullà, por allà,* denótano movimento, e partenza, come:

V. M. me escrive, que yò le escriva, si està aquì su hermáno: de lo qual estoy espantado, creyendo, que estuviésse ay, mas de seis dias ha; porquè de Roma me escrivieron, que avia estado ay dos dias, esperando compañia. El se partiò de aquì a los quinze de Mayo, y no sè si ha de bolvèr acá presto. Tambien me dà mucha pena, el no oyr cosa chica, ni grande del, que si por ay passáre alguno de la Corte, supplico a V. M. le encamíne por aquì, paraquè sepámos, si por allì passò, por donde passáron los otros,

V. S. mi scrive ch'io le scriva, se si ritruova quì il suo fratello: del che rimango maravigliato, crèdendo ch' ei si ritrovasse costì più di sei giorni sono; perche di Roma mi scrìssero ch' egli era stato ivi due giorni aspettando compagnía. Egli si partì di quì a' quindici di Maggio, e non sò se ritornerà quà presto. Mi dispiace ancóra il non sentir cosa nessuna di lui, e se à sorte alcuno della Corte passa costà, súpplico V. S. l'incamíni per di quà, acciochè sappiámo, s'ei passò di dove passárono gli altri.

Gli Avverbii *Acà, allà, Acullà,* hanno alle volte avanti la preposizione POR, come *por acà, por allà, por acullà,* e si usano in queste maniere di parlare, *que haze V. M. por acà?* che fà V. S. per questi paési? che negozii, o facende hà V. S. per di quà, *allà estúve el otro dia, y novi*

y novi a V. M. stetti, o venni a' giorni passati, o i giorni adietro ne' vostri paési, o nelle vostre contráde, e non viddi V. S. *No se si avrà passádo por allà mi hermáno: vásse de acà pára allà vagamundo, y el otro día estúvo acullà a baxo, mas de tres horas*: io non sò se'l mio fratello sarà passáto di costà: egli và vagabondo in quà, e'n là, ed a' giorni à dietro stette laggiù per que' paési, più di trè hore.

Gli Averbii *aquende*, *allénde*, sono antíchi, se poco usati, e significano lontananza, o separazione come, *aquénde el mar*: di quà dal mare; *allénde el rio*: di là dal fiume.

Degli Avverbii di Tempo.

Aóra, o agóra	*hora, adésso*
Alguna vez	*qualque volta, alcuna volta.*
Al presente	*al présente*
Aùn	*ancóra, sino a questo tempo.*

Si noti, che l'avverbio AUN è alle volte Prepositione copulativa, e tánto significa come *Tambièn*: e quando s'attribuisce, come avverbio, al tempo, s'usa così, *aùn estudiàis aùn dormìs? no an dado las doze aùn*: ancóra studiáte? ancòr dormíre? non sono ancòr sonáte le dódici.

A esta parte	*a questa parte, quà*
A esta parte, come, De dos dias a esta parte	*Da due giorni in quà*
A desóra	*fuor d'hora, fuor di tempo, alla non pensata, improvisamente, all' improviso.*
Antes que	*innanzi, o prima che, avanti che*
Ayèr	*hieri*
Ante ayèr	*hieri l'altro*
Adoquiéra que	*dovunque, in qualsivoglia luogo che*

A la

A la ſazòn	*all'hora, in quel tempo*
De contíno, continuamente.	*continuamente, di continuo*
Cada	*ogni, ciaſcheduno.*

Si noti che queſt'avverbio, o (per dir meglio) queſta particella và ſempre accompagnata con qualche nome, e mai non ſi uſa, nè ſi truova ſola, come:

Cada dia, cada hora, cada año	*ogni dì, ogn'hora, ogn' anno*
Cada rato	*ogni poco, ogni momento,*
A cada rato	*ad ogni poco,*
Cada momento	*ogni momento, ogni punto, ogni poco*
De tarde en tarde	*di quando in quando, alle volte*
Deſde entónces	*ſino dall'hora*
Deſde aóra, o agóra	*inſino da queſt'hora, cioè cominciand' hora*
Dende, o deſde entónces	*ſino dall' hora*
Dende in adelante	*di lì, o di quì avanti, per l'avvenire*
Deſde que	*da che.*
Deſpues acà	*dall'hora in quà*
Deſque	*ſubito che, quando*
De aquì adelante	*di quì avanti, da quì avanti, per l'avenire.*

Deſde, e dénde ſono avverbii di luogo, e di tempo, come *deſde Florencia a Belmonte ay quinientas leguas*: da Fiorenza à Belmonte ci ſono cinquecento leghe: *dende ayèr*, da hier in quà.

denantes	*dianzi, poco fà*
Dias hà	*è un pezzo, e un gran tempo*
En algun tiempo	*in qualche tempo, alcuna volta*
Entónces	*all'hora, in quel tempo*
En lo venidéro	*per l'avvenire, da quì innanzi*
En aquella ſazòn	*in quel tempo, all'hora,*

Entre

Entre tanto	*Frà tanto, in questo mentre, in questo mezzo.*
Endenantes	*dianzi, cioè poco fà, testè*
Hasta que	*insino, o insino a che*
Hasta entónces	*insino all'hora*
Hasta oy, o mañana	*insino ad hoggi, o domani*
Hasta aquì	*insino, o fino a quì.*
Hasta quando?	*insino a quando?*
Hasta tanto que	*fin tanto che*

jamàs. *Giamai, Mài*: ed alle volte in Ispagnuolo serve per affermazione, come Siempre jamàs *sempremai.*

Nunca jamàs	*non mai, giamai.*

Luego. *Hora, adesso.* Mà si avvertisca, che quando la parola *luego*, si dichiara in Italiano per *hora, o adesso*, sempre in Ispagnuolo si pone col tempo futuro, e da noi si dice impropriamente *hora*, volendo inferire *di quì ad un poco*, così, Dezìd, que luego yrè. *Dite ch'io verrò, o anderò hora.*
Luego, nella conclusione significa *dunque, o adunque.*
Luego, nella numerazione delle cose, significa *appresso, o poi* così, Primeramente comimos lo asádo, luego lo cocído. *Primieramente mangiammo l'arrosto, poi il lesso.*

Luego que	*subito che*
Luego al punto	*incontinente, subito subito.*
Mañana	*dimane, domani.*
Mañana por la mañana	*domani a buon' hora, o per tempo.*
Mañana por la mañanita, o mañanica	*domattina a bonissim' hora*
Mañana por la madrugáda	*domattina per tempo, o sullo spuntar dell' alba.*
Mañana por la tarde	*doman la séra*
Mañana despuès de comèr	*domane doppo desinare*
Muchos dias hà	*è un pezzo, molti giorni sono*
Muchas vezes	*molte volte, spesse volte*

Muchissimas

Muchissimas vezes	*spessissime volte*
Muy à menúdo	*spessissimo, molto spesso*

Notisi, che la parola, o avverbio *Molto*, in Toscano si attribuisce indifferentemente al Verbo, al nome, ed all' avverbio: mà in Castigliano, col Verbo, e col comparativo *mayor, menòr, mejor, peor, inferior, superior*, si usa *mucho*, cioè molto, od assai; se bene talvolta si dice ancora *muy mejor &c.* mà sempre, e senza nessuna eccezzione si dice coll'avverbio, e coll' adjettivo *muy*, come *yo soy muy bueno*, *tu hazes muy bien*, cioè io son molto, od assai buono, e tu fai molto bene: cavane, *mucho antes*, molto prima. Mà repetendosi al fine si dice *mucho*, come *fuláno es muy discreto*, il tale è molto discreto, ed un' altro risponderà, *mucho*, e non dirà *muy*.

Mientras	*mentre*
Nunca	*giammai, non mai*
Nunca jamas	*giammai, per nessun tempo*
Oy	*hoggi*
Oy en día	*hoggi dì, hoggi giorno*
Oy haze quinze dias	*hoggi fà, ò sono quindici giorni.*
De oy mas	*di quà avanti, per l'avenire,*
Por la mañana	*domattina*
Por la mañanica, o mañaníta	*domattina à bonissima hora*
Poco hà	*è poco, non è molto, non è troppo*
Poco	*poco*
Pocas vezes	*poche volte*
Pára adelánte	*per l'avvenire.*
Por de màs	*in vano, indarno, di più*
Pára siempre jamàs	*per sempre, sempre mai*
Porque	*perche.*
Paraquè	*perche? a che fine?*
Por delante	*dinanzi, per la parte davanti*
Por detràs	*di dietro, per la parte deretána, ò di dietro*
Quando	*quando*

Quando Vuestra Merced quisiere	*quando piace, ò vuol V.S. ò quando V.S. comanderà, e vorrà*
Quando quiéra	*quando le piaccia*
Cada y quando	*ogni volta, e quando*
Raras vezes	*rare volte, di rado, poche volte, rade volte*
Siempre	*sempre*
Siempre jamàs	*sempre mai, sempre*
Tempráno	*à buon'hora, per tempo*
Tarde	*tardi*
Que tarde, que temprano	*ò tardi, ò à buon' hora*

Degli Avverbii di qualità.

Atrevidamente	*arditamente.*
Adréde	*aposta, in pruova, a bello studio, apruova*
Adredemente. Vedi Adréde	
A sabiéndas	*scientemente,* cioè *essendone consapévole.*
Cuerdamente	*saviamente, prudentemente*
Dulcemente	*dolcemente, soavemente*
Donasamente	*graziosamente, gentilmente, con grazia.*
Dichosamente	*felicemente, fortunatamente*
dificilmente	*difficilmente.*
delicadamente	*delicatamente, gentilmente*
discretamente	*Giudiziozamente, saviamente, discretamente*
Elegantemente	*elegantemente, con eleganza, e garbo*
Facilmente	*facilmente*
Fuertemente	*fortemente*
Gentilmente	*garbatamente, gentilmente.*
Hermosamente	*garbatamente, bene*
Liberalmente	*Liberalmente*
Ligeramente	*leggiermente, destramente*

Lindamente

Lindamente	*galantemente, bene, attillatamente*
Locamente	*pazzamente, sciocca mente*
Mal	*male*
Malamente	*malamente*
Osadamente	*arditamente, animosamente*
Prudentemente	*prudentemente, saggiamente*
Pulidámente	*Pulitamente, galantemente.*

Si usa talvolta in Ispagnuolo à gli avverbii, che finiscono in *Ente*, levare le due ultime sillabe, e supplire à queste con quelle dell' altro avverbio, che gli viene appresso della medesima terminazione, come *sábia y prudentemente*, in luogo di dire *sabiamente, y prudentemente*, all' imitazione de Tedeschi.

De gli Avverbii di Quantità.

Al piè de ciento	*intorno a cento, in circa, di cento.*
Al piè de mil	*intorno a mille, mille in circa.*
Assaz	*a bastanza, assai.*
Abundantemente	*abbondantemente.*
A montónes	*a monti*, cioè *in gran quantità, e copia*
demassiádo	*troppo, superfluamente, di soverchio.*
demassiadamente. Vedi demassiado.	
demàs, o allénde désto	*in oltre, oltre a questo, o a ciò.*
En abundancia	*in abbondanza, abbondantemente, a dovizia.*
Harto	*assai, a bastanza, molto.*

Si noti, che l'avverbio *Harto* si usa in Ispagnuolo co' Verbi, co' Nomi adjettivi, co' Comparativi, Mejor, Peòr, cioè *meglio, peggio*; e con altri avverbii, come Hè bevído, y comído harto: *Ho bevúto, e mangiato assai, a bāstanza:* harto bueno,

no, harto fácil: *assai, o molto buono, fácile*: harto bien, harto mal: *assai, o molto bene, o male*: harto mejòr, harto peòr: *assai, o molto meglio, o peggio*.

Mucho.	*Molto, assai.*

Avvertiscasi, che l'avverbio *mucho*, si accompagna in Castigliano co' Verbi, con alcuni comparativi, o con gli avverbii del comparativo *mas, e menos*, così: Yò escrivo mucho: *io scrivo molto, o assai*: mucho mejòr, mucho peòr: *molto meglio, molto péggio*, benche talvolta s'usi ancóra, *muy mejòr, muy peòr*.

Mucho mas, mucho menos	*molto più, molto manco, o meno.*
Muy mucho	*assaissimo.*
Muy poco, ò poquíto	*molto poco, o molto pocolino.*
Muy bien	*molto, o assai bene.*
Muy rebièn	*arcibéne*, cioè *tanto bene, che non può esser più.*
Muy poquíto	*molto pocolíno.*

Si noti, che l'avverbio *muy*, non si pone mai co' Verbi mà solo con gli avverbii, ed adjettivi.

Poco	*poco.*
Poquíto	*pochíno pocolíno.*
Poco mas	*poco più.*
Poco menos	*poco manco, o poco meno.*
Tanto quanto	*tanto quanto.*

Gli avverbii, *tanto*, *e quanto* si úsano co' Verbi, o co' Comparativi *mejor, peòr*, o con gli avverbii *mas*, *menos*, così *Yo no como tanto, quanto vos*: benche meglio e più elegante sia *como vos*, che quanto: *io non mangio tanto quanto, o come voi*: tanto mejor, quanto peòr: *tanto meglio, quanto peggio*: tanto mas, quanto menos: *tanto più, quanto meno*: quanto hago todo es 'en vano: *quanto io fò, tutto è'n vano*: tanto me direis que lo creerè: *tanto me diréte, ch'io lo crederò*: tanto, quanto me dixéredes, harè: *io farò, quel tanto, o tanto quanto voi mi diréte*.

Tanto, alle volte in Ispagnuolo si pone col sustantivo, nel

numero singolare, e significa intrinsecamente pluralità, e moltitudine, come tanto soldádo, tanto estudiante, tanto Cavalléro, cioè *tanti soldati, tanti Studenti, tanti Cavalieri.*

Tan, e quan, *tanto, e quanto*, questi avverbii si accompagnano in Ispagnuolo com' in Latino, di dove pigliano origine, con gli adjettivi, o con gli avverbii: ed alla particella *tan*, ancorche correlativamente, e di sua natura le corrisponda *quan*, con tutto ciò si pone tal volta in suo luogo la particella *Como*, così. Yò tengo tan buenos cavallos y tan buena renta, como vos, *io hò sì, ò tanto buoni Cavalli, ò tanto, e sì buona entrata, come, o quante voi*: o quan mal lo hazèis con migo, y quan bien lo hè hecho yò con vos! *o quanto male voi vi portate meco, e quanto bene mi son portat' io con voi.* La Señora fulána, canta tan dulcemente, y tañe tan bien, que no se puede mas deseàr: *la Signora tale canta sì soavemente, e suóna sì bene, che non si può più desiderare*: es tan amada, tan favorecida, tan querída, y tan desseáda de todos, que no ay en el mundo mugèr, mas dichosa que ella: *ella è tanto amata, tanto favorita, tanto ben volúta, e tanto da ogn' un desiderata, che non ci è donna al mondo più fortunata di lei*: es tan graciosa, tan afable, tan virtuosa, y tan bien acondicionáda, que tiene pocas, que se le yguálen: *ella è sì gratiosa, sì affábile, sì virtuosa, e di sì buona condizione, che hà poche delle sue pari, o che siano da quanto è ella.*

De gli Avverbii di nome.

Gli Avverbii di nome non son' altro, che i nomi numerali, aggiunti all' unità, o pluralità, come:

Una vèz	*una volta ò fiata.*
Dos vezes	*due volte.*
Tres vezes	*trè volte.*
Quatro vezes	*quattro volte.*
Cinco vezes	*cinque volte.*
Seis vezes	*sei volte.*
Siete vezes	*sette volte.*

Ocho vezes	*otto volte.*
Nueve vezes	*nove volte.*
Diez vezes	*dieci volte.*
Onze vezes	*úndici volte.*
Doze vezes	*dódici volte.*
Treze vezes	*tredici volte.*
Catorze vezes	*quattordici volte.*
Quinze vezes	*quíndici volte.*
Diezyſeis, o deziſeis vezes	*ſédici volte.*
Diezyſiete, o dezyſiete vezes	*diciſete volte.*
Diezyocho vezes	*diciotto volte.*
Diezynueve vezes	*dicinove volte.*
Véynte vezes	*venti volte.*
Véynte y una vez	*vent' una volta.*
Véynte y dos vezes &c.	*ventidue volte &c.*
Tréynta vezes	*trenta volte.*
Quaranta vezes	*quaranta volte.*
Cincuenta vezes	*cinquanta volte.*
Cien vezes	*cento volte.*
Mil vezes	*mille volte.*
Cien mil vezes	*cento mila volte.*

E così ſi và ſeguitando ſino all' infinito, aggiungendo il nome numerale, e l'avverbio Vezes.

Díceſi ancóra, per procéder con ordine, de dos en dos, de tres en tres, de quatro en quatro, come: van de dos en dos, de tres &c. cioè *vanno di due in due, di trè in trè &c.* E per moſtrare contrarietà, dícono uno à uno, dos à dos, tres à tres, quatro à quatro, cioè *ad uno ad uno, à due à due, à trè à trè, à quattro a quattro*, cioè *uno và contro ad uno, due contro a due, trè contro o trè &c.* Ed il medéſimo ſignífica *tantos a tantos*, cioè *tanti da una parte, quanti dall' altra*: Vámos tres a tres, o tantos a tantos a reñir, que me contento dello: *andiámo a combáttere, o a far quíſtione a trè, a trè*, cioè *trè contro a trè, o tanti da una banda, quanti dall' altra, ch' io me ne contento*: mà non ſaría ben detto, *vámos de dos en dos, o*

de tres en tres &c. perche sono avverbii d'ordine, e non denotano contrarietà.

De gli Avverbii d'affermazione.

Assì	*così, in questa maniera, o guisa.*
Assì es	*così è, ella è così.*
Assína, o ansína	*così, in questo modo.*
Amen	*amen, così sia.*
A osádas	*sicuramente, certamente, infallibilmente.*
Conviene a sabèr	*cioè, verbi, o esempli grazia.*
De véras	*da véro, da dovéro.*
De burlas	*da burla.*

Queste due voci *de burlas, de veras*, non son propriamente avverbii, nè negazioni, ma più tosto relativi opposti: come in questo proverbio, De burlas, ni de veras, contu amo no partas peras: *da burla, nè da vero, non partir le pere col tuo padrone.*

En verdad	*veramente, in verità.*
Otrosì	*similmente, altressi.*
Por cierto	*certamente, per certo, del certo.*

Porque no? *perche nò?* quasi che dica, *sicuramente, senza fallo:* e sempre suppone una domanda, così. Vendreis mañana à comer con migo? Porque nò? *Verréte voi domane à desinar meco? perche nò?* cioè, *per qual cagione volete voi, ch'io non venga?*

Si	*sì*
Si cierto	*sì certo, sì certamente.*
Si de verdad	*sì in verità. si veramente.*
Tambien	*ancora similmente.*

L'Avverbio *Tambien*, hà per suo correlativo, e contrario *tam póco*, che usandosi con la particella NI, così, *ni yo tampóco*, sarà meno elegante, che dire *iò tampoco* e significa in Italiano, *ne anch'io, o ne manco io, ne io.*

Degli Avverbii di negazione.

Aun nò	*non ancóra, ancòr nò.*

Antes

Antes	*anzi, più tosto, più presto.*
En ninguna manéra	*in nessuna maniera, in nessun modo.*
jamàs	*giammai, non mai.*
Menós	*manco, meno.*
No, ni, ni aùn	*nò, ne, nè anche, o anco.*

La lettera O, nella particella *no*, quando è correlativa della particella *si* si pronunzia aperta: ma quando la *no*, significa prohibizione, la O, si pronunzia chiúsa, come *no hagas*, *no digas*, &c.

Ni menos	*nè manco, nè tampoco.*
Ni tampóco	*nè anche, nè tampoco*
Nada	*niente.*
Nonada	*non niente, niente, nulla.*
Nunca	*non mai.*
Nunca jamàs	*giammai.*
No solo, o no solamente	*non solo, non solamente.*
No tan solamente, sino tambien	*non solamente, mà anco.*

Avvertiscasi, che la partieella NO, in Castigliano, è sempre negativa, e privativa, o si usi sola, o in composizione d'altre voci, come *nada*, e *nonáda*, è lo stesso: *tampoco*, *ni tampoco*, sono simili: *jamàs*, e *nunca jamàs*, non son differenti. *Menos*, ancora è semplice negazione, come tienes dinéros? nò, y vestidos? menos, y de comèr? menos. *Hai tu denari? nò: e vestiti? manco; e da mangiare? manco.*

Talvolta alla parola *menos*, quando è negazione, le s'aggiugne la particella *ni*, é suona lo stesso, che se fusse sola, come no tengo dinéros, ni menos vestídos: *non hò danari, nè manco vestiti.*

Mà quando alla particella, *menos*, seguiterà doppo, la particella *que*, all'hora non sarà negazione, mà avverbio del Comparativo, come, yò tengo menos que tu: *io hò manco di te, o meno che non hai tu.*

Avverbii di desiderare.

Ansi fuésse	*così fuss' egli.*
Oxalà	*Dio voglia o volesse che, piaccia o piacesse a Dio che.*
O si	*Oh se.*
Plégue o plega a Diòs que	*piaccia a Dio che, Dio voglia che.*
Pluguiésse, o pluguiéra à Diòs que	*piacesse a Dio che, Dio volesse che.*
Quiera Diòs	*a Dio piaccia, Iddio lo voglia.*

Avverbii di essortare, o dar animo.

Ara sus	*horsú vía, ánimo.*
Acaba yà	*horsù finíscila, mena le mani, fà presto, a chi dico?*
Acabémos yà	*horsù finiámola, finiámola una volta.*

Aguija, *vola presto, corri,* benche questa parola non sia propriamente avverbio, poiche è seconda persona del modo Imperativo nel numero singolare del verbo *Aguijar*, che significa pungolárè, o stimolare, mà da gli Spagnuoli si usa come avverbialmente.

E, àya	*horsù alle mani.*
Ea puès	*horsù, alto.*
Orà puès	*horsù non occor' altro.*

Avverbii di dimostrare.

Allénde désto	*oltre à questo, in oltre, di più.*
Alguna vez	*qualche volta.*
A vezes	*alle volte.*
Al fin	*al fine, finalmente, in fine, in conclusione.*
Al cabo y a la postre	*finalmente, alla fin delle fini*
A la postre	*al fine*
Cátalo ay,	*éccolo quì, védilo quì, éccotelo quì*

Cataldo

Cataldo ay,	*éccovelo quì, vedételo quì*
De aqui adelante,	*di qui avanti, per l'avvenire*
De ay adelante,	*Di li avanti*
De allí adelante , significa lo stesso	
Despuès désto,	*oltre à questo, doppo questo*
De nuevo,	*di nuovo, novamente*
Despues,	*dipoi*
Despues acà,	*dall' hora, o dappoi in quà*
Desque,	*subito che, quando*
De ay,	*di lì , di quivi, di costì*
Vete de ay,	*lévati di qui, di lì, o di costi*
Detràs,	*di dietro*
Detràs de,	*dietro à*
Entretanto,	*fratanto , in questo mentre , in questo mezzo*
En este interin. *Vedi* Entretanto	
He aquì,	*ecco che, éccoti, o éccovi quì, vedi quì*
He aquì,	*éccotelo qui, éccóti quì , védilo quì*
Helo allì,	*éccolo quivi, védilo quivi.*
Iten,	*similmente, item*
Otra vez,	*un' altra volta*
Primieramente,	*primieramente*
Principalmente,	*principalmente, massimamente, particolarmente*
Principalmente,	*nobilmente*
Por adelante,	*per l'avvenire, di quì avanti*
Quanto al primero	*in quanto al primo , cioè alla prima cosa*
Ves allì,	*éccoti, quívi, védilo quivi.*

Avverbii d'intermissione , o lentezza.

Apénas,	*appena, affatica*
Apénas quando,	*appéna che*
Á malas pénas,	*à mala pena , affatica , a malo stento.*

A plazèr, — *à piacére, facilmente, comodamente, senza fatica*
A prissa, o a priessa — *à fretta, con fretta, frettolosamente*
Callandíco — *pian piáno, chetamente, segretamente*
Callandicamente *significa lo stesso.*
Casi — *quási*
Despacio — *adágio, apóco apóco, senza furia*
Poco apoco — *apóco apóco, adágio*
Passo — *piáno, chetamente, senza far romóre*
Pasíto, è lo stesso
Passo à passo — *piano piano, a bell' agio*
Quedo — *fermo, cioè senza far azion nosa, pian piano*
Quedíto — *pian piáno, in modo che non si senta.*

Avverbii di dubitare.

A cáso — *a sorte, a caso*
Por ventura — *a sorte, a caso, forse*
Puede ser — *può éffer, è facil cosa*
Quiçà — *chi sà, forse*

Avverbii per domandare, od interrogare.

A que propósito? — *a che proposito?*
Como? — *come?*
Paraque? — *a che proposito? per che? à che fine?*
Porque nò? — *perche nò*
Porque razon? — *per qual cagione? qual è la cagione?*
Por ventúra — *forsè, potrà éssere*
Que? — *che?*

Avver-

Avverbii di congregare, od unire.

A la par	*al pari*
A las paréjas	*al pari, del pari*
De compañia	*di compagnia*
Entrambos juntos, o entrambas juntas	*tutti, o tutte due insiéme*
Hermanablemente	*fraternalmente, da fratello.*
Iuntamente	*insiéme, unitamente*
Iuntos, o juntas	*insiéme, di compagnia*
Tambien	*ancóra, similménte.*

Avverbii di separazione.

A parte	*a parte, in disparte, spartatamente*
A un cabo, à un lado,	*da una parte, da un capo, da un canto, in dispárte*
Apartadamente,	*appartatamente, in disparte, separatamente, a parte*
A escondídas,	*di nascosto segretamente, di soppiátto, furtivamente*
Al solápo,	*di soppiátto, di nascósto*
A una parte,	*da una parte, o banda, in disparte*
A hurto,	*di nascosto, di soppiato, furtivamente, quando altri non se n'avvede*
A hurtadillas. *Vedi*	*à Hurto.*
A escúras,	*al búio, senza luce, o lume*
Detràs,	*di dietro*
De otra manéra,	*in altra maniera, altrimenti, altramente*
Excepto,	*eccétto, eccettuáto, caváto ne, fuor che, fuor di*
En secreto,	*in segreto, segretamente*
No embargante,	*non ostante*

Fuera

Fuera de que,	*oltre che*
Salvo,	*salvo, eccetto, cavátone, fuor che &c.*
Secretamente,	*segretamente*
Solo,	*solamente, solo*

Sinò, *senon*, ed alle voltesignifica *Mà.*

Tras ésto,	*oltre a questo, oltre a ciò.*

Avverbii d'intenzione, o d'attenzione.

Bonissimamente	*stupendissimamente, eccellentemente, egregiamente.*
Fortissimamente	*fortissimamente.*
Mas, *più*, ed alle volte	*Mà.*
Ménos	*méno, manco, non.*
Mucho	*molto, assai.*
Muy sanctamente	*molto santamente, santissimamente.*
Muy doctamente	*molto dottamente, dottissimamente.*

Avverbii personali, e che significano compagnia.

Con mígo, o comigo	*meco, con me.*
Con tígo	*teco, con te.*
Con sígo	*seco, con lui, o con lei.*

Avverbii appellativi, o per chiamare.

A quien digo?	*a chi dico io? non senti eh?*

A Señor Licenciado, *ò Monsignore.* Modo di chiamare un Prete, ò chi vada in tal hábito.

Olà?	*olà?*
O, como se llama?	*ò quell' huomo? ò quella donna,* e simili.

Avverbii da eléggere, o cappare.

Antes	*anzi, più tosto, più presto.*
Mejòr que	*meglio, o miglior che.*

Mas ayna	*più presto.*
Menor que	*minor di*
Priméro que	*prima che, innanzi che avanti che.*

Avverbii per affrettare, o sollecitare.

Apriessa, o à prissa	*a fretta, frettolosamente, con fretta*
A gran priéssa	*in gran fretta*
Arrebatadamente	*in furia, rapacemente, violentemente*
En un momento	*in un momento, in un'àttimo, in un subito*
En un cerrar, y abrir de ojos	*in un batter d'occhio*
Luégo	*presto, hor hora*
Presto	*presto, prestamente*
De presto	*in un subito*
Pressurosamente	*frettolosamente, in fretta, in furia.*

Avverbii di similitudine.

Ansì como,	*si come, appunto come, nell'istesso modo, appunto che*
Como,	*come, nella guisa appunto*
Casi,	*quasi*
De la manera que,	*della maniera che, nel modo che*
Desta manéra,	*in questa maniera, in questo modo*
De aquella manéra	*di quella, in quella maniéra, o forma*
Semejantemente	*similmente, in maniera simile.*

Avverbii irregolari, cioè che non s'attribuiscono a' Verbi, od a modi particolari.

A truéque de, *in luogo, o in cambio di, a posta di*, come, A truéque de dos maravedìs mas, o menos no quiero dexar de

de mercar lo que se me antója: *a posta, cioè per due quattrini più, o manco non voglio mancar di comprare quello che mi viene in capriccio.*

Al travès, *a traverso.* Questo avverbio si suol comunemente dire de' vascelli quando pericolano, e non arrivano al porto desiderato.

Al revès, *a rovescio. Revès* signífica ancóra al contrario, come Todo quanto avèis dicho, es al revès *Tutto quanto, o quellochè havete detto, e al contrario:* vos soys al revès de losotros: *Voi sete al rovescio, od al contrario de gli altri.*

Arrecúlas, *rinculando*, cioè facendo forza per ispignere in dietro, come fanno i cavalli à rimetter il cocchio.

Agátas, *carpone*, cioè caminare con le mani per terra.

De balde, o devalde, *gratis, cioè sensa pagamento, o premio*: e per esaggerare il buon mercato di cosa che si venda, diciámo *a mácca, di bando, a ufo.*

Comèr el pan de balde *mangiar il pane à tradimento*, cioè *senza guadagnarlo, e meritarlo.*

De acarréo, *per ischièna di bestie*: questo avverbio si dice delle cose, che giornalmente son portate da un luogo ad un'altro, dove di esse e carestía.

De camíno, *di passo*, cioè non di propósito, mà con l'occasione, e congiuntura d'ésser passato per un luogo, o d'haver trattato d'una cosa, distèndersi a passare alla digressione d'un'altra.

De passo. *Vedi* de camino.

De bruzes, *boccone.* Bevèr de brúzes, *bere boccóne*, cioè col corpo disteso in terra, e colla bocca all' ingiù.

Quest' avverbio si suole ordinariamente in Castigliano usare con questi verbi: *echarse, bever, o caèr de bruzes*, cioè gettarsi, a giacére, o mettersi à bere, o cadére boccóne, cioè col corpo prostrato, e con la bocca all' ingiù.

Della Prepolizione.

Le preposizioni, in Ispagnuolo sérvono ad alcuni casi, com'in

com'in Latino, ed in Italiano, ed alcune di esse servono indifferentemente all' dattivo, ed all' accusativo.

Preposizioni, che servono al Genitivo.

Al rededòr de	*intorno à.*
Cerca de	*appresso, vicino à.*
Dentro de	*dentro, o dentro à.*
Dentro de quinze dias	*trà, o frà quindici giorni.*
Debáxo de	*sotto à.*
Derràs de	*diétro à.*
Empòs de	*diétro, o doppo à.*
Encíma de	*sopra à.*
En frente de	*rincontro, dirimpetto, in faccia.*
De	*di, del.*
A escondídas de	*di nascosto, di soppiato.*
A la orilla de	*alla sponda, o riva di.*
Acérca	*intorno à, inquanto à.*
Acerca desto no dirè mas	*intorno, o inquanto a questo non dirò altro.*
Despues de	*doppo.*

Preposizioni, che servono al Dativo ed all' Acusativo.

A	*a.*
Ante	*innanzi, in presenza, in faccia.*
Ante mi	*innanzi a me, in presenza mia.*
Sobre	*sopra.*

A cuestas, *adosso*, come al passar del rio tomèle à cuéstas y llevéle a la otra parte: *al passar il fiume, me lo messi, o lo pigliai adosso, e lo passai dall' altra parte:* yò no tengo dinerós a cuestas: *io non hò danari adosso, o accanto.*

Contra	*contro, o contra*
Aquénde	*di quà da.*
Aquende el rio	*di quà dal fiume.*

Allénde

Allende	*di là, dall' altra banda.*
Salvo	*salvo, eccetto, cavátone.*
Excepto	*eccetto, salvo, caváione, fuorchè.*
Segun	*secondo, conforme.*
Hasta	*insino, o infino.*
Cabe	*appresso, vicino.*
Siéntese V.M. cabe mi	*V.S. segga appresso a me.*
Entre	*trà, o frà.*
Házia	*verso, alla volta di.*
Vamos házia casa	*andiamo verso, o alla volta di casa.*
Tras	*doppo.*
Tras los dias viéne el sesso	*il cervello si mette col corso del tempo.*

Preposizioni dell' Ablativo.

Por, e pára	*per, da.*
Por amor de mi	*per amor mío.*
Con	*con.*
Sin	*senza.*
Para con	*verso.*
Seámos piadósos pára con los póbres	*siamo pietosi verso i pòveri.*

Avvertiménto.

En	*In.*

La Preposizione *En*, s'usa in Ispagnuolo quando si parla in generale, come *en animales, en plantas, en arboles &c.* in animali, in piante, in álberi &c.

E co' nomi incapáci d'articolo, come *en mi, en áquel, en Pedro en Florencia*, in me, in colúi, in Pietro, in Fiorenza.

Quando poi si parla en particolare, si osserverà questa regola.

Se'l Nome haverà il génere feminino, dirà nell' ablativo singolare, *en la*, nel plurale, *en las*, come *en la musa, en las musas*

mufas: nella mufa, nelle mufe.

Se haverà *el*, dirà *en el*, e nel plurale *en los*, come *en el Soldado en los Soldados:* nel Soldato, ne' Soldati &c.

Della Congiunzione.

Alcune delle Congiunzioni fono copulative, altre difgiuntive, cioè che fepárano l'effenza della cofa, altre caufali o condizionali, che dimóftrano la caufa di effe, altre razionali, o concludenti, che altramente fon dette collettive o inferenti; ed altre finalmente avverfative, e contrarianti.

Congiunzioni copulative.

Y, Tambien, *&, ed, e, ancóra, fimilménte.*

Y, fi pone, alle volte infieme con *Tambien*, per maggior forza d'affermazione, come, yò hize eſto, y tambien eſtótro, *io fèci queſto, ed anco queſt' altro.*

Y, s'accompagna ancóra con la particella *aùn*, per maggiormente affermare, come yò te darè eſto, y aùn mas, *io ti darò queſto, ed anco più.*

Avvertifcafi, che alle volte, in vece della congiunzione *y*, fi pone la lettera *e*, quando però la parola che fegue comincia per la lettera, i; e ciò per evitar l'inciampo della lingua, e per più eleganza, come *Antonio, e Iñigo, Catalina, é Iſavèl, Francès, e Italiano &c.*

Congiunzioni difgiuntive.

Ni	*nè*
Ni el uno, ni el otro	*nè l'uno, nè l'altro.*
O	*è*
O eſto, ò eſtótro	*o queſto, o queſt' altro.*
Ora	*ò*
Ora llueva, ora haga buen dia	*o piova, o fia bel tempo.*

Congiunzioni

Congiunzioni causali, o condizionali.

Si	*se.*
Aunque	*ancorchè, benchè.*
Puesto que	*quantunque, supposto che.*
Puesto caso que	*posto caso che.*
Pues	*dunque, adunque, &*
Pues que?	*e che? come dire?*
Paraque?	*a che fine? perche? a che proposito?*
Paraquè	*acciochè, affinchè, per chè.*
Como si	*come se*
Porque	*perche.*

Como, trovandosi in Castigliano coll' Imperfetto dell' Congiuntivo, si resolve in Toscano o col Gerundio in *Do*, o col medésimo Congiuntivo, così: Como nádie estuviesse en casa, los ladrónes hurtaron quanto halláron en ella: *Non essendo, o conciosia cosa che nessúno fosse in casa, i ladri rubbárono quanto vi trovárono.*

Cierto	*certo, certamente.*
Si por cierto	*si certo.*
Mas	*mà.*
Però	*mà.*
Mas si	*mà se.*
Però si	*mà se.*
Antes	*anzi.*
Si que	*si che.*
Despuès que	*dopo che, dappoi in quà che.*
Por lo qual	*per il che, per la qual cosa, il perche.*
Por ende	*laonde, per il che.*
Con tal que	*con questo però, con tal condizione, che.*
Con condicion, que	*con condizion che, con patto che.*
Emperò	*mà.*
Toda vía	*con tutto ciò, nondímeno, con tut-*

Aloménos

	to questo, nientedimeno.
Alloménos	*almeno, almanco.*
Siquiéra	*almeno.*
De otra manera	*in altra maniera, altramente.*

Trà le condizionali si comprendono le avversative, che sono *Aunque. Dado que. Puesto que. Puesto caso que*, tutte le quali significano una stessa cosa: e così queste, che loro corrispondono. *Emperò. Toda via. Como.*

Congiunzioni avversative sono, *Mas. Però. Antes.* Mà Anzi.

Si, è congiunzione condizionale, ed ordinariamente si usa in compagnía della particella *Como*: verbi gratia, *Como si fuera el Rey, ansì mandáva a los otros:* Comandava a gli altri, come se propriamente fusse stato il Rè. *Como si no tuviésse que hazèr*: Come se non havesse da fare.

Porque, è tanto interrogativa, come confermativa, ò causale, e significa lo stesso, che in Latino *Quare*, e *Quia.*

Con tal que. Con condicion que. Con esto però que. Con tal condicion que, significano una cosa medesima, come: *Yo harè esso, con tal que vos hagàis lo que os he dicho.* Io farò questo, ma con tal condizione, che voi facciate quello, ch'io v'hò detto. *Con condicion que me esperèis yò yrè.* Io anderò ma con patto, che m'aspettiate.

Congiunzioni, razionali, o concludenti.

Ansì que	*di maniera che, si che.*
A la verdad	*veraménte, in verità.*
Cierto	*Certamente.*
Es à savèr	*cioè*
Conviene à savèr, significa lo stesso.	
Luego	*dunque, adunque.*
Pues	*dunque.*
Por esso	*perciò, per questo, per tanto.*
Por tanto	*per tanto, si che, la onde.*

Delle Intergezzioni.

L'intergezzioni sono una specie di dizioni, ch' esprimono le alterazioni dell' animo, secondo gli accidenti, che succédono alla persona, e significano amore, odio, piacére, dolóre, sdegno, ammirazione, &c. come, *Ah mi vida*, ah vita mia. *Ah vellaco*, ah vigliacco. *Has de los que*, guai à colóro che, *Guay de mi*, guai à me. *Oh desdichado, y negro de mi* Oh sfortunato, e sgraziato me, meschino mé. *Amargo de mi* *Pobre de mi*: mísero me povero me, e simili.

La particola *HAX*, si usa dire in Ispagnuolo, quando alcuno s'abbrúccia, ò scotta qualche mano, ò altro membro ò gl' intervieue qualche cosa simile, che in Italiano diremmo *Canchero cágnera, o cagnerína, cáppita* e simili; se ben communemente si sóglion dire altre parole, che hanno mal suono negli orecchi honesti.

Ox, si usa, quando ci è avvisata qualche cosa, che ci può arrecar danno, che noi diremmo. *Guarda la gamba Apri l'occhio.*

Ox, ox, si usa nello scacciare, ò far fuggir le galline, uccelli, e simili, che noi diciamo *Sciò, sciò*: e da questa particella *Ox* in Ispagnuolo, deriva il verbo *Oxear*: come *Oxear aves* &c. che significa scacciare, ò spaventare uccelli, accio che diano nella rete, ò caschino nell' inganno, o scampino via le galline.

Jesus. Válame Dios. queste particelle si úsano in Ispagnuolo in occasione di maraviglia; che noi diremmo: Può far il mondo, ò Corpo del mondo. Può far la vita mia, e simili.

Dios me libre, Dio me ne guardi, Dio me ne liberi. *Válame Dios*: *Válame Santa Maria. Válame nuestra Señora. Válame la Madre de Dios.* Tutti questi modi significano propriamente, Dio sia quegli che m'ajuti, Santa María mi soccorra, e simili. Mà ordinariamente s'usano per significar la maraviglia, e lo stupore.

Fine delle parti dell' Orazione.

TRATTATO

TRATTATO d'alcune OSSERVAZIONI, *tanto di Verbi, e Dizioni semplici, che hanno in Ispagnuolo diverse significazioni, come d'alcune maniére di parlare, che per ésser proprie, è particolari della lingua, non si possòn così facilmente soggettar a precetti, nè a régole generali.*

Della particella Des.

LA particella *Des*, si truova sempre in composizione, è significa contrarietà, ò privazione, come la particella *Dis*, in Italiano, e così si dice, *Deshonra*. Dishonóre, *Desdícha*, disdetta, disgrazia. *Desechò*, disfatto. *Desonesto*, dishonesto *Desarmadò* &c. disarmato &c.

RE è particella inseparabile, e di contraria significazione alla particola, *Dis*, poiche aumenta, è raddoppia la cosa; come *Hazèr*, *rehazer*, fare, rifare. *Miràr*, *remiràr*, guardare, riguardare. *Yò la he mirado*, *y aun remirádo muchas vezes.* Io l hò guardata, ed anco riguardata molte volte.

S'usano alle volte in Ispagnuolo alcune dizioni con questi Verbi, *Andar*, *Estar*, *Ponèr*, *Dormir*, e simili: come, *En cuerpo*, *en piernas*, *en carnes*, *o en cueros*, le quali méritano piò tosto nome d'avverbii, che di preposizioni, e si úsano così, *Yò estoi en cuerpo*, Io stò in farsetto. *Vos estaìs en piernas*, voi state ritto, cioè senza sedère. *Pusose en carnes*, *ò en cueros*, si spogliò ignudo, cioè si cavò insino alla camicia, *Duérmo en cuéros*, dormo ignudo, cioè senza camicia, nè altro indosso.

Della parola, o dizione Hydepúta.

Si servono gli Spagnuoli della voce *Hidepúta*, per una certa maniera d'esclamazione, e maraviglia, ed in occasione

 di

di burlarsi d'una persona, comparándola ironicamente con un' altra, alla quale veramente doverebb' esser simile, se non si dicesse per burla, come, *O Hidepúta y que Roldàn pára hazer fiéros!* che noi diremmo, Guardate di grazia che Orlando, ò che Marte da far braváte, e da minacciare! *O hidepúta, y que Nembròt, que Magno Alexandro!* Guardate di grazia che Nembrótte, che Alessandro Magno! *O hidepúta, y que hombre eres?* ò cagnerína, che galant' huomo tu sei? *O hidepúta, y que Consejero nos es venido?* ò che buon Consigliere ci è venuto alle mani? *O hidepúta quien le creyésse?* ò tristo chi gli credesse? *O hi depúta, y quien no te conosciésse?* ò chi non ti conoscesse? & altramente si potrebbe dire, O il gran ribaldo! chi sarebbe colui che gli prestasse fede?

Quando poi la parola *Hideputa* è detta in cóllera, all'hora si piglia in mala parte, ed ordinariamente si pone con l'Imperativo del Verbo *Andar*, e con la preposizione *Pára*, così, *Andád pára velláco, pára hidepúta:* Signífica, lévatimi dinanzi furbaccio, figlio d'una puttána. Dichiaro la parola *Andàd*, per *tu*, perche in Ispagnuolo tanto suona *vos*, quanto *tu*, in Italiano.

Andàd pára ruyn, perro, moro, judio, herége, ladròn: lévatimi dinanzi, o và via manigóldo, cane, moro, giudeo, heretico, ladróne; e non si proferisce interamente, *hijo de puta*, per figura síncope, come ne anco questa parola *Hidálgo*, in luogo di *Hijodálgo.*

Della voce Hidálgo.

La voce *Hidálgo*, signífica propriamente Cittadino, o persona ben nata, e capace d'alcuni honori, e privilegi; e non ostante che molti voglian dire, che significhi *Gentilhuomo*, con tutto ciò m'è parúto nella Traduzione di Don Chisciotte, darle per interpretazione adequata, e conveniente, nome di Cittadino; (ò si dica nel titolo di tal libro propria, o ironicamente) e non di gentilhuomo, esséndoci molta differenza dall'uno all' altro, come si può chiaramente vedére nella Quarta Parte del medesimo Don Chisciotte, in

un

un Capo verso, che comincia: *y en esta Andaluzìa*, dove, venti o trenta versi abbasso, si truova il disinganno di coloro, che dicono *Hidálgo* non significar' altro, che Gentilhuomo. Ma chi desidera di sapére in quanti modi si può in Ispagnuolo chiamare *Hidálgo*, legga il mio Vocabolario.

Della voce Mercèd.

La voce *Mercèd*, significa propriamente grazia, favóre, e cortésia: della voce *mercèd* se ne sérvono communemente gli Spagnuoli in luogo di cortesia, e la scrivono nel numero singolare così, *V. M.* cioè Vuestra Mercèd, benche corrottamente si dica *Vastèd*, come à noi *Vossignoria*, in luogo di Vostra Signoria, e nel numero del più dicono, *vuestras mercédes*, e scrivono così *Vs. Ms.* e pronunziano *Vostédes.*

Quando la voce *merced*, significa grazia, o favore, si usa così da gli Spagnuoli, *V. M. me la haga desto &c.* V. S. mi faccia grazia, o favore di questo; di maniera che, i *La*, serve in luogo di *merced. La de V. M. recebì*, ma quì s'intende *Carta*, e vale, Hó ricevuta la lettera di V. S. Dicono ancora, *Beso las manos de V. M.* e si risponde. *E yò las de V. M.*

Avvertiscasi, che trattándosi con huomo, se bene *merced* è di genere feminino, con tutto ciò non diranno: *V. M. sea bien venida*, mà *bien venido*; e con femina; *bien venida*: e nel numero del più *vuestras Mercedes sean bien venidos*, ò *bien venidas*, secondo il sesso delle persone; e così ancora dando ad una persona di V. S. di Vostra Eccellenza di Vostra Altezza, di Vostra Maestà, di Vostra Santità e simili, concórdano l'adiettivo, che segue col genere della persona, alla quale párlano, o scrívono; cioè se è huomo, col genere mascolino; se donna, col feminino così, *V. M. V. Señoria V. Excelencia, V. Altezza, V. Magestad, V. Santitad, sea bien venído*, e non diranno mai *bien venída*, ò *bien hallada*, e simili; e quando ragionando, o scrivendo s'haverà à nominare düe cose, che l'una sia mascolina, e l'altra feminina; la mascolina sempre precederà, come *séan Vuestras Mercedes*

bien venidos, e così anco dicendo *fulano tiene un esclavo*, *y una esclava, muy buenos:* e scrivendo, o parlando à due huomini, si dirà, *Vuestras Mercedes son buenos*, ed à due donne, *Vuestras, Mercedes son buenas.*

E benche si doverebbe propriamente pronunziare *Vuestra Merced*, con tutto ciò pare che molti, o la maggior parte de gli Spagnuoli non la proferiscano con T, ed V; ma *Vuessa*, con due ß, ed alle volte ancóra per vezzo, o per vizio, ragionando, la dícono così abreviata, che più tosto si sente *Vuessanzèd*, che *Vuestra*, ò *Vuessa Merced*; e così ancóra nel numero plurale *Vuessanzedes*: altri poi fuor d'ogni dovére la dícono in quest' altro modo *Vuessanzè*, o *Vuessanstè*, nel numero del meno, e *Vuessanzédes*, ò *Vuossanstedes* nel numero del più, ma dícono corrente, e comunemente nel numero singolare, *Vosted*, e nel plurale *Vostedes.*

De' nomi Fuláno, o Huláno, e çuráno.

Questi due nomi Castigliani *Fuláno*, ò *Huláno*, e *çutáno*, *Fulána*, o *Hulána*, e *çutána*, consuónano propriamente a quelli, che noi diciámo in Toscano, *il tale*, *il quale*, *la tale*, *la quale*; che anche in Latino si dice, (volendo parlar d'huomo) *Titius*, *e Mevius*, & in Ispagnuolo si dice *fuláno*, *a huláno es hombre de bien:* Il tale è huomo da bene: *fulána*, *a hulána es hermósa*, la tale è bella: ed ordinariamente non s'usano mai nel numero del più, perciochè non saria ben detto *fulános*, *e fulánas*, si come anco sarebbe mal fatto se si cominciasse per *çútano:* il che anco à noi consuóna male, non solendo mai cominçiare dal *quale.*

D'alcune comparazioni proprie della lingua Spagnuola.

Nella lingua Spagnuola come anco in molt'altre, s'usano le comparazioni, le quali sono di diverse sorti, percio chè altre servono alla dimostrazione, ed affermazione, ed altre all' interrogazione, e negazione.

Esempi

Esempi di quelle di dimonstrazione, ed affermazione.

Es mas blanco, o blanca, que la niéve.	è più bianco, ò bianca della néve.
Es mas negro, o negra, que la pèz.	è più nero, o nera della péce.
Es mas pegajóso que la liga.	è più appiccaticcio della pánia, o del visco.
Es mas amárgo, o amárga, que la hièl.	è più amaro, o amara del fiéle.
Es mas dúlce que la mièl.	è più dolce del méle.
Es mas duro, que un diamante.	è più duro d'un diamante.
Es mas bravo, que un leòn.	è più feroce d'un leóne.
Es mas manso que una ovéja.	è più piacévole d'una pécora.
Es mas asquerosо que los ójos de un medico.	è più schifo, che gli occhi d'un medico.

Del Interrogazione.

Torna in ti, que haría mas un falto de juycio?	Ritorna in te, che farebbe egli più uno che fusse privo di giudizio?
Que haría mas un hombre idióta, loco?	che farebb' egli più, un idióta, un pazzo?
Que mayor locúra puede aver en el mundo?	che pazzía si può egli trovar maggiore al mondo?
Que haría mas un falto de experiencia, y de todo consejo?	che farebb' egli più uno, che fusse privo d'esperienza, e d'ogni consiglio?
Que haría mas uno, que huviésse nacido entre las béstias fieras?	che farebb' egli più uno, che fusse nato trà le bestie salváriche?
Que haría mas un Ciceròn, un Vergilio, un Aristóteles?	che farebb' egli più, un Cicerone, un Vergilio, un Aristótele?
De donde mas ser me puede ve-	che cosa al mondo mi può ar-

nir en el mundo, que deste vuestro favor?	reçar più utile, che questo vostro favore?
De donde mas fama, mas prosperidad, mayor riqueça?	da che cosa, maggior fama, maggior prosperità, maggior ricchezza, mi può risultare?
De donde mas bien, mas salùd mas honra, mas gravedàd?	da che cosa, più bene, più salute, più honore, più gravità?
Ay en el mundo, mas desdichado hombre que io? no por cierto.	si trov'egli al mondo, e egli al mondo huomo più sfortunato di me? nò certo.
Ay mas afligido hombre que yò?	ci è egli huomo più abbattuto, ed afflitto di me
Ay hombre, que mas le pese el bivir? nò cierto.	ci è egli huomo, à cui più rincresca il viver che à me? nò certo.
Ay hombres mas dichósos y favorecidos que los truhánes, y lisongeros? no cierto.	Chi e quell' huomo che sia più venturoso, e favorito de' buffoni, ruffiáni, ed adulatori? nissuno certo.
Vengo tan cargado de buenas nuevas, como el abeja viene à la colména en tiempo de mucha flor.	Vengo sì cárico di buone novelle, come và la pecchia, o l'ape all' alveario in tempo di molti fiori.
Vengo tan contento, como Roldàn en ganar su espáda.	Vengo sì contento, com' Orlando in guadagnar la sua spada
Es blanco como un' Armiño.	è bianco com' un Armellino.
Es como hecho de perlas.	par fatto propriamente di perle.
Es como el perro del hortelàno, que no come las berças, ni las dexa comer à los otros.	è com' il cane dell' ortoláno, che non mangia il cávolo nè lo lascia mangiare ad altri.
Es como unto de móna, que no vsè	come il grasso della bertúscia,

bueno pára nada.	cia, che non è buono à niente.
Es como la gallina, que escarvando, halla el cuchillo, con que la deguéllan.	è come la gallina, che razzolando, truova il coltello, col qual poi la scánnano.
Es como el conéjo, que huyéndo del perro, cayò en el laço.	è come il coníglio, che fuggẽdo il cane, ò dal cane, dette nella rete.

Modo per significare cose impossibili, ed inutili.

Es como dar con el puño en el Cielo.	è come dare con un pugno in Cielo.
Es como dar bozes en desiérto.	è come predicare al desérto.
Es como cogèr agua en cesto.	è come raccorre acqua in un paniere, e più correntemen- diciamo, è come pestar l'acqua nel mortaio.
Es como andar à caça sin perro.	è come andar à caccia senza cane.
Es como querèr bolar sin alas.	è come volèr volare senz'ale.

Esempi per la negazione.

No holgò tanto Antípatro con las salúdes escritas en la carta del grande Alexandro, quanto yò me holguè con la tuya: ni tan grata fue al Senado la solercia del niño, Papirio, quanto à mis ojos es su sobrada gracia y hermosura.

Non si rallegrò tanto Antípatro de' baciamani, che'l Grande Alessandro gli mandò nella sua léttera, quant'io mi sono pigliato gústo del tuo bene stare, nè sì cara fù al Senato la cautela del fanciullo Papirio, quanto à miei occhi la sua eccessiva grazia, e belleza.

No fue tan grande la mercèd, que hizo el grande Alexandro al Athenese Phocion, ni la que hizo Caton à los Ciudadanos de Utica, se yguála con la que tu me as as hecho.

Non fù sì grande il favore, che fece il Grande Alessandro all' Ateniese Focióne, nè quello di Catóne verso i Cit-

tadini

tadini d'Utica, ò di Biserta, si può comparare con questo che hò ricevúto da te.

Esempio per significare la mediocre bellezza d'una donna.

Fuláno no es tan hermósa, que mate, ni tan fea, que espánte: la tale non è sì bella, che faccia morire, nè sì brutta, che faccia paúra.

Delle voci Ayúso, & Abáxo.

Ayúso, tanto significa, come *Despuès*, cioé Fuori: o doppo: *de Diòs en ayúso yò le hize hombre:* doppo Dio io lo feci, ò l'hò fatto huomo: *Abaxo* significa quasi lo stesso, come del Rey abaxo. Fuor del è. *mandeme peleàr con qualquier hombre, del Rey abaxo, que lo harè por tu servitio:* faccimi combattere con qualsivoglia persona, fuor che col Rè ch'io lo farò per farti servizio.

Della preposizione à bueltas.

A bueltas, che pare, che derívi dal Verbo *Bolver*, significa Oltre, o doppo, come: *a bueltas de otras cosas, diole una cadéna de mucho valor:* oltre all' altre cose gli diede una collana di gran valúta: *a bueltas del castigo, muéstrales amòr:* doppo il gastigo, cioè quando siano gastigati, mostra loro amore.

Della particella Cabo.

Cabo, ha diverse significazioni, come *al cabo de tres dias:* al capo di trè giorni, ò di lì à tré giorni: *al cabo, estóy; no me digas mas*, io t'hò già inteso, io hò compreso quello che tu vuoi dire: non mi dir più altro. *estar muy al cabo:* esser ridotto al verde, ò a cattivi termini, cioé ritrovarsi in povertà, e gran miseria, *en mi cabo:* nel mio luogo: *cabo de vela:* capo o pezzo di candela: *hermosa por el cabo:* bella in estremo, o al possibile: *tomar las cosas por el cabo*

cabo: pigliar le cose, ed inténderle con ogni rigore, cioè cavare (come si dice) il sottil dal sottile: *llevar las cosas al cabo*: condurre à fine le cose: *tenér una materia tantos cabos*: haver una materia tanti capi, o principii differenti; *echar alguna cosa à un cabo*: métter una cosa da banda: *proseguir hasta ver el cabo:* Seguitar una cosa fin tanto che se ne vegga il fine: *a cabo de rato, vino*: venne di lì ad un buon pezzo: *cabo de esquadra*, Caporále: *dar cabo.* è termine da marinari, e significa pórgere qualche fune per attaccare il vascello: *Al cabo, y à la postre*: finalmente, alla fin delle fini.

Della parola Cargo.

Cargo, significa propriamente carico, officio, e peso, e si piglia talvolta per óbligo, *ser en cargo a alguno de algúna cosa*: esser obligato ad uno d'una cosa: *a mi cargo*: sopra di me, sopra le mie spalle: *huelgome, que os áyan dado tan buen cargo*: mi rallegrò, hò caro, che v'habbiano dato si buona carica: *tomar algo à su cargo*: pigliar qualche cosa sopra se; cioè pigliárne il pensiero, o la cura: *hazèr cargo à algúno de algúna cosa*: dar la colpa, o incolpare uno d'una cosa; dire che uno sia obligato ad una cosa.

Della particola De.

La particella *de*, si truova talvolta usata fuor della sua significazione, e significa, *per*, come *tirar de la capa:* tirare pel farraivôlo, o per la cappa: *assir de los braços:* acchiappare per le braccia: *llevar de la mano:* menar per la mano: *vuestra carta, ni se puede condenar de rancia, ni aún leèr de fresca*: la vostra lettera non si può biasimare di stantía: cioè per essere stantía, o ráncida, nè lodare, per esser fresca.

De Nádie, *e* Ninguno.

La differenza, che è tra *nadie*, e *ningúno*, non è altra, al parer mio: se non che *nádie* sempre s'attribuisce assolutamente à persone, e *ninguno* à persone, & ad altre cose, *yò no hago mal*

mal, à nádie, io non fò male a nessuno: *quien esta ay?* chi è lì? chi e quivi? *no áy nádie*, non vi è, o ci è nessuno. *Obra de uno, obra de ninguno:* opera d'uno, opera di nessúno: *ningun hombre, ninguna muger:* nessun' huomo, nessúna donna.

Della particella Nos, *e sua significazione.*

La parola, o particella *NOS*, ogni volta, che in Ispagnuolo si truova concordata col Verbo nello stesso numero, e persona sempre signífica *noi*. Mà si dice alle volte d'una persona sola, è ciò è usato solamente da Principi e da persone di suprema autorità, come, *Nos Ferdinando, Granduque de Tóscana, mandamos* &c. che anche noi diciamo in Italiano: Noi Ferdinando Granduca di Toscana, comandiamo &c.

Mà quando la particella *NOS*, sarà affisa a Verbo, che habbia nell' infinitivo la desinenza in *SE*, come *holgarse*, *verse* &c. in tal caso significherà *CI*, *nos holgamos mucho con vuestra carta*, noi ci siamo rallegrati assai con la vostra lettera: *nos vimos entonces en grande apriéto*: noi ci vedémmo all'hora à cattiví termini.

Quando la detta particella *NOS*, non sarà accordata col verbo all'hora significherà sempre *CI*, e servirà in luogo di dativo, o d'accusativo, secondo che richiederà il Verbo, col qual s'accompagna. In luogo di dativo così: *si hiziessemos, lo que nos dize el Predicador, fuerámos buenos Christianos:* Se noi facessimo quello, che ci dice il Predicatore, sarémmo buoni Cristiani, cioè quello, che il Predicatore dice à noi. In luogo d'Accusativo, come: *no nos ha visto nádie* non ci hà vedúto nessuno, cioè, nessúno hà vedúto noi.

Della particella Os.

La particella *OS*, sempre, o anteposta, ò posposta al verbo, significa *VI*, e serve in luogo di dativo, o d'accusativo, secondo la necessità del Verbo che la richiéde. Di dativo così: *os he dicho mil vezes, que*: io v'hò detto, cioè à voi

mille

mille volte che. D'accusativo, come, *guardáos del Diábolo:* guardatevi dal Diavolo.

Della particella Rato.

Rato, è propriamente avverbio, e s'attribuisce al tempo, come, *quiero tañer, y luego passear un rato*: io voglio sonare e poi passeggiare un poco: *le aguardè un rato, y nunca víno*: l'aspettai un pezzo, e non venne mai.

Rato, s'attribuisce ancora in Ispagnuolo ad altre cose, che non sono tempo, come, *del vino le di buen rato*, del vino gliene diedi assai bene, cioè in buona quantità, e con abondanza.

Distinzione, ed esémpi delle particelle Por, e Pára.

Queste due particelle *por, e pára*, usandosi alle volte dagli Spagnuoli confusamente, si rende a gli stranieri l'uso, e l'intelligenza di esse molto difficile, o almen' oscura, con tutto ciò perche si sappia la forza, e la proprietà loro,

Avvertiscasi, che *por*, significa in Castigliano quello, che in Toscano *per*, come, *por mi vida:* per vita mia: *por aqui pasiò vuestro hermano*: per quà, o di quà passò il vostro fratello: *porquè no vais a Missa*? perche non andate voi alla Messa? e pel contrariò: *paraque hazeis esso*? perche, cioè á che fine fate voi questo? *que haze vuestro hijo, en Salamanca*? *estúdia: paraque? para graduarse:* che fà il vostro figliuolo in Salamanca? studia: perche? o a che fine? per addottorarsi.

Má queste régole hanno più eccezioni, e queste particelle *por*, e *pára*, hanno diversi significati, ed alie volte si usa l'una per l'altra: e qui è bisoguo di gran giudizio: mà conforme al poco mio, si potrebbe fare la distinzione, che si fà in Latino trà *per*, e *pro*, dicendo che *pára*, hà forza di *pro, ut* & *ad*, e *por* hà forza di *per*, e *propter*.

La particella *por*, signífica la causa efficiénte, e finale, come: *lo que por mi persona yò non pudiere acabàr: tentarè de hazèr*

hazèr lo por otro: quello, che da me stesso non potrò conseguire, lo procurerò per via, o per mezzo altrui: *por sus dàmas se acuchillan los galánes:* per le loro dame fanno quistione gl' innamorati: *hán venído por mi:* son venúti per me. Si dice ancóra: *voi por vino, voi por agua*: vò per del vino, vè per dell'acqua: ma tali modi di dire non fanno hora à nostro proposito: *por amor de Diòs:* per amor di Dio: *yò muéro por ti:* io muóio per te.

Por, inquanto significa la causa finale, si usa così *aùn esta por nacèr quien lo haga*: egli hà ancora à náscere, chi lo faccia: *y esto me quedáva por oyr*? E questo mi restava ad udire? cioè, ci era ancor questo ch'io non havev' udito? *aùn està por hazèr*: s'há ancora à fare: *yò voi al estudio por obedecèr à mi Padre*: io vò allo studio, per obedire à mio Padre *yò voy al estudio para graduárme*: io vò allo studio, o à studio, per addottorarmi. Mà qui la particella *pára*, serve tanto come *per*, ed anche ad effetto, od acciochè io mi faccia dottore *lo que yò os digo, os lo digo por lo que os convìene*: quello che io vi dico, ve lo dico per util vostro, o acciochè v'emendiate: *lo que yò hize lo hize por vos*: quello ch'io feci, lò feci per voi, cioè per amor vostro, per vostro rispetto: *que si vos non fuerades, no lo hiziéra*: che se non foste stato voi, non l'haverèi fatto: *lo que trabája el padre, es pára sus hijos*: quanto stenta, e travaglia il padre, tutto è à benefizio di suoi figliuoli: *lo que yò hize, lo hizé pára vos*: quello ch'io feci, lo feci per voi, cioè per util vostro, per vostro benefizio, per amor vostro: di maniera che anco nella particella *pára*, in questi sensi, si conosce l'effetto, ed il fine della cosa: *para quien es esto*? per chi è questo? *es pára mi*: è per me: *el daño serà pára mi, y el provecho pára ti*: il danno sarà per me, e l'utile per te, *yò trabájo por vos*: io stento, e m'affatico per voi, cioè voi ne sete cagione: *yò trabájo pára vos*: io stento per voi, cioè per ben vostro, per vostro benefizio. Queste parole, cioè, *yò tarbájo por vos*, le dirà uno ad un' altro, in cóllera, cioè io stento per voi, voi sete cagione, di questo mio travaglio: è ben vero, che

alle

alle volte; pur si dice *yò trabájo por vos*: io stento à nome vostro, per parte vostra, e simili: *esto séa pára vos*, questo sia per voi, cioè sia vostro: ma non si dirà, *estò séa por vos*; ma si bene, *esto yò lo hago por vos*, cioè, per causa vostra, per amor vostro.

Mà è da avvertire, che alle volte *por*, e *pára* si confondono, è méttonsi l'uno per l'altro, come, *yò sirvo por medrar*, e *yò sirvo pára medrar*; che così l'uno, come l'altro vuol dire: io servo per aquistare, o per passare avanti: *yò estoy por casarme*; e *yò estoy pára casarme*, che tutto vuol dire, io stò per pigliar moglie. Mà è qui da avvertire una bella cosa, che il primo vuol dire, Io stò per pigliar moglie, cioè io mi risolvo à pigliar moglie: od il secondo vuol dire, io sono in età da pigliar moglie, od in tempo d'ammogliarmi. E così quì si vede manifestamente l'effetto della particella *pára*. Mà in alcune non si confóndono; percio chè chi volesse dire, io voglio male à Francesco per la sua cattiva lingua, e dicesse *yò quiero mal a Francisco pára su mala lengua*; direbbe male, dicéndo ordinariamente, e con eleganza: *yò quiero mal à Francisco por su mala lengua*: e chi volesse dire. Io temo d'incontrarmi co' miei inimici, e per questo non voglio uscir fuora, e dicesse, *yò hè miédo de toparme con mis enemigos, y para esto no quiero salir*: sarebbe un grave errore, perche cosí bisogna dire: *yò hè miedo de toparme con mis enemigos, y por ésto no quiero salir*. Dícesi ancóra: *yo me embarco pára España*, cioè io m'imbarco per Ispagna, cioè per andare, o con fine d'andare alla volta di Spagna. Mà all'incontro si dice, *yò passè por Francia*: ma non si dirà, *yò passè para Francia*. Dícesi anche, *pára donde partis?* per dove partite? risponde colui: *para Florencia*: per Fiorenza, cioè, per andare à Fiorenza. Dirà quell'altro, *y por donde vais?* e per donde andate voi, cioè, per quale strada, o che camino fate voi? e non dirà *pára donde?* Si usa anco la particella *pára* in quest' altro modo: *andais tan galàn, que pára enamorado es mucho*: voi andate tanto sù l'amorosa vita, cioè, sí ben

ben vestito, e fare tanto il bello, che per uno innamorato è troppo; ma quì non si potrebbe dire; *que por enamorado es mucho:* è così anche non si potrebbe dire *por*, in quest' altro senso: *para de presto no podia escrivir mejor*: che vuol dire: Per haver fatto presto, non poteva scriver meglio; mà non si potrebbe dire, *por de presto*; ma si dice bene, *por de presto que vaya, yra tarde:* per presto ch'e' vada, anderà tardi, e non si dirà, *para presto, que vaya.* E questo basti per chiarezza dell' oscurità, che alle volte apporta l'uso di *por*, e *pára*, rimettréndomi sempre ad ogni migliore, è più fondato parére.

Della particella Mejòr.

La particella *Mejòr*, è avverbio del comparativo, ed hà per suo contrario, e correlativo *peòr*, e propriamente signífica *meglio*, o *migliore:* mà alle volte abbraccia la significazione d'altre cose, fuor della sua proprietà, e natura, come, *mejòr le quémen, que dize verdàd:* tanto havess' egli fiato, quanto ch'ei dice il vero: *mejòr os ayúde Diòs, que esto es verdàd:* tanto havéste voi mai male, quanto che questo è verò; Sono modi di dire ironici, e quasi in gergo.

Mejòr, peòr, son capaci dell' avverbio *mucho*: come, *Fuláno está oy mucho mejòr, o peòr*: il tale stà hoggi molto meglio, o molto peggio.

Mejòr es, ygual es, mas vale: tutti significano, è meglio, come, *mas vale savèr, que tenèr:* è meglio sapére che havére.

Della voce Recádo, o Recáudo.

Recádo, o Recáudo, signífica propriamente tutto quello, che è necessario per far una cosa, come: *no tengo recádo para escrivir, para comèr* &c. Io non hò da scrivere, da mangiare, cioè, mi manca quello che è necessario per iscrivere, o per mangiare. *Recáudo* alle volte signífica, ambasciata, come

Fulána

Fuláña me ha embiado un recáudo por fuláno : la tale m'hà fatto fare un' ambasciata pel tale. Si distende ancóra à questo significato irónico : *buen recádo, o buen aliño tenémos* : noi siamo conci ; noi stiamo freschi, & simili. *Recaudar* : riscuótere, ricuperare: *dar recáudo, o recádo à las cavalcaduras* : dar alle bestie, o alle cavalcature da mangiare, cioè dar loro la prebenda: *Recáudo*, significa finalmente quello che noi diciamo *ricapito*. Si distende ancora ad un significato, come, *a puesto el dinero a buen recaudo*, cioè l'hà perduto.

Della voce Corto.

Córto, può éffer presente dell' Indicativo del Verbo *cortar*, e significa, tagliare : ed attribuendosi al parlare delle lingue, significa parlare, e pronunziarle perfettamente come i naturali di esse, come *el Señor Don Cosme Ricardi corta bíen la lengua Francesa* : il Signor Don Cosmo Ricardi, parla, e pronúnzia perfettamente la lingua Francese.

Corto, quando è nome adiettivo significa diverse cose, come, d'appóco, vergognóso, tímido, che si périta, mísero, e che procéde con poca creanza. *Corto* significa ancora sbigottito, confuso, e simili, come, *esta mañana fuy à tratar un negocio con el Señor Cardenal, y quedè corto, me atajè* : sta mattina andai à trattar un negozio col Signor Cardinale, e mi perdèi d'animo, mi sbigottíi, non seppi che mi dire, e simili. Ed oltre à questi significati, la parola *corto*, significa ancóra quello che noi diciamo, cheto, di poche parole, come, *Fuláno es corto de razónes como Vizcayno* : il tale è di poche parole, è huómo cupo, come un Viscaíno : e si dice ancóra, senza la parola *razon*, come, *es corto como Vizcayno* : cioè dice poche parole, o molte cose con poche parole, com' un Viscaíno : *andar corto en alguna cosa* : non saper procédere, éssere, o mostrarsi mísero, e di poca creanza in fare, o in dire una cosa ; non haver animo avvilirsi, haver mostrato l'animo poco generoso, e simili.

Del Verbo Alçàr:

Alçar, significa propriamente Raccorre, od alzare una

 cosa

cosa cadúta, o che stà giacendo in terra; ed in composizione d'altre cose, hà diverse significazioni, come, *Alçarse con el Réino*: Impadronirsi del Regno, cioè, essendo d'altrui, attribuirselo à se, come à padrone, e farsi chiamar Rè, e vero possessore di esso: *alçarse à su mano*, disdirsi, abbandonar l'impresa quando gli piace, e quando gli torna commodo: *alçarse con toda la haziénda de alguno*: Portar via tutta la robba d'uno, ed andársene di questo in un'altro paese, godéndosela come più gli piace: *alçar el destiérro à alguno*: levare il bando, o il confino, ad uno, cioè, rimétterlo, e farch' ei possa star liberamente alla sua patria: *alçar por Rey*: fare, o nominare uno Rè: *alçar lo caydo*: raccorre, ò alzare quello che è cadúto: *alçar los ojos*: alzare gli occhi: *alçar el Real*: levare il campo, o l'essercito d'un luogo: *alçarse, 'el précio de las cosas*: accréscersi il prezzo delle cose, cioè rincarare: *alçar el edificio*: alzare l'edifizio, o la fábbrica: *alçarse la regla à la muger*: finirlesi ad una donna la sua purga, cioè cessarle il méstruo.

Del Verbo Allegàr.

Allegàr, significa, accumulare, métter insiéme, unire. *Allegar se mucha gente*: ragunarsi, o andar molta gente insieme: *allegar dinéros*: métter da canto, accumular danari: *allegarse à la lumbre*: accostarsi al fuoco: *allegar*, *o arribar al puerto*: arrivare, o giúgnere al porto: *allegarse alla razon*: accostarsi alla ragione, o al dovere.

Del Verbo Armar.

Armar, signífica armare, cioè métter in ordine gente armata, téndere, inarcare, apparechiare, come, *armar una celáda*: armare aggnati, insidie, od imboscate: *armar algun laço*: armare, téndere, o mettere un laccio: *armar çancadilla*: armare, o metter in ordine un gambetto, cioè un impedimento da far cadèr uno; si piglia la metafora da' lottatori, quando per far cadé e il contrario, gli attravérsano una gamba per far lo cadére: *armar una ballésta*; inarcare, ò armare

mare una balestra: *armar una cama:* rizzare, o accommodare un leto.

Del Verbo Dexàr.

Dexàr, hà per sua propria significazione lasciare, abbandonare, e congiunto co' pronomi *me*, *te*, *se*, vale lasciar andare, non trattar più d'una cosa, come: *dèxate desso:* non trattar più di questo, lascia andar questo, lascia andar questa cosa: *dexémonos desso:* lasciámo andar questo, non tratriamo piú di questo. *Dexar* tal volta significa, cessare, come, *dexàr de las manos:* deporte, lasciare, cessare dall'operazione: *dexar à otro:* lasciare ad un altro. *Dexàr*, và alle volte congiunto con la particella *de*, e l'Infinitivo, come, *dexar de hazèr, de dezir &c.* lasciar di fare, di dire, overo, non fare, non dire: *no dexarè de hazèr lo que V.M. me manda:* non mancherò di far quello, che V.S. mi comanda: *dexar el negocio para otro tiempo:* lasciar il negozio, per un'altra volta, cioè discórtere, e trattarne in altra occasione: *dexàr memoria de si:* lasciar memoria di se: *dexémonos de fábulas:* lasciamo andar le favole: *dexónos con desséo de sì:* ci lasciò con desiderio di se, cioè di rivedérlo.

Del Verbo Echàr.

Echàr, significa gettar via, buttare, mettere, germogliare, imporre, versare: *echar por el suelo:* gettare, o buttar per terra: *echar mano a la espada:* mettere, o cacciar mano alla spada: *echar tributo, ò alcavála:* méttere, o imporre tribúto, o gabélla: *echarse en la cama:* gettarsi, o mettersi, o entrar nel letto: *echar agua:* gittare, o buttar' acqua: *echar à mal:* mandar a male: *echar a perdèr:* rovinare, guastare: *echàr menos:* trovar di meno, cioè, che una cosa manca, cioè conoscere, che la privazion d'una cosa gli è di necessità; come: *y porque yà éran mas de las tres de la noche, aunque la Luna era tan clara, que no echavan menos el dia, cenaron de lo que en sus çurrónes los Pastores trahían:* e perche erano già più di trè hore di notte, se ben la Luna era sì chiara, che

non conoſcévano il mancamento del giorno, cioè non era loro di neſſuno impedimento il non eſſer giorno; cenarono di quello, che i Paſtori ne' loro záini havévano: *echar de de vèr*; accórgerſi, avvedérſi, vedère: *echar rayzes:* méttere, o far radici, cioè arradicarſi: *echar pimpóllos:* mandar fuori germógli, germogliare: *echar házia atràs:* gettare, o buttare all' indietro: *echar à fuéra:* gettar fuori, ſcacciare, o mandar fuori: *echar agua en el vino:* mètter acqua nel vino: *echar de ſi:* ſcacciar da sè: *echar mano de algun:* ſervirſi d'uno: *echar mano de lo mejor:* metter mano al méglio, cioè pigliare, e ſervirſi della coſa migliore: *echar los árboles*, germogliare gli álberi: *echarſe con alguna muger:* métterſi à dormire con una donna: colcarſi con una donna: *echar por otro camino:* voltare, o andare per un'altra ſtrada: *echar ſuértes:* gettàr le ſorti: *echarſe púllas:* dirſi de' detti mordáci, e pungenti: *echar de la glorióſa:* millantarſi, far delle ſpampanate, come ſi ſuol dire, moſtrar d'éſſere ſtato un Marte: *echar fama:* ſparger fama, nome, o voce: *echar alguna coſa à palácio:* gettarſi una coſa dietro alle ſpalle, cioè non ne far conto, e ſtima: *echar vando:* mandar bando, publicare: *echar el ſello en algun negocio:* méttere il ſigillo, cioè conchiudere un negozio: *echarſe à dormir:* méterſi à dormire: *echar à burlas:* pigliare una coſa in burla: *echar por alto:* ſcordarſi, non far conto, o ſtima d'una coſa, gettárſi dietro alle ſpalle: *echar à cueſtas:* gettare, o méttere addoſſo: *echar rennévos:* mandar fuori rampolli, o germógli: *echar à perdèr:* rovinare, guaſtare: *echar en remojo* metter in mollo, e ſi dice di coſe dure, acciochè s'intenerìſcano: *echar ſuelas à los çapátos:* mètter le ſuole alle ſcarpe: *echar in olvído:* mèttere in dimenticanza, in oblío, ſcordarſi, dimenticarſi: *echar à mano derecha, o à mano izquiér da:* voltare, o pigliar la ſtrada à man dritta, o manca: *echar las cabras à otro:* dar la colpa ad un'altro: *echar olór:* gettare, o ſpirare odóre: *echar la calça:* méttere un contraſsegno, come fanno le donne alle galline per conóſcerle: *echar rúmbo:* fare ſpampanare, o andar facendo il

bello,

bello, e'l principe: *echar de casa*: mandar via, o scacciar di casa: *echar en un rincòn*: méttere in un canto, cioè scordarsi, e non far conto: *echarse el xarro a péchos*: attaccar bocca al boccale, e bere.

Del Verbo Paràr.

Paràr, signífica férmare, cioè non andar più oltre; & altre volte hà diversi significati, come, *parar miéntes*: avvertire, por mente, considerare: *tu que mientes, a lo que dizes páramiéntes*: tu che menti, cioè, che dici bugíe, avvertisci à quello che dici: perche (come dice un Proverbio Latino) *mendacem, memorem esse oportet*: al bugiardo bisogna haver buona memoria: *en que ha de parar esto*? che fine hà d'haver questo? dov' hà a parar questo? *mira y veràs que tal le páran*: guarda, e vedrai, come lo conçiano, cioè, che mal trattamento gli fanno: *déxame éntre manos aquèl asnojonazo, y veràs qual te lo paro*: lásciami nelle mani quell'asinonaccio, e vedrai com'io el cóncio. *Pararse*, talvolta significa diventare, o divenire: *pararse coloràdo*, *amárillo* &c. diventar rosso, giallo &c. *paróse buéno*: divenne buéno: *Cavallo de buena pára*: Cavallo, che para bene: *Parar en mal*: haver una cosa cattivo fine, o successo: *parar en el juégo*: parare, ò métter nel giuóco: *no parar de dar bozes*: non cessar di gridare: *para cochero*: ferma cocchiero: *pararse de golpe*: fermarse in un subito: *estar parádo*; star fermo, cioè non caminare.

Del Verbo Passàr.

Passàr, tanto suona in Ispagnuolo com' in Italiano, cioè passare, ma si dice talvolta in Castigliano in questi sensi: *passar por la imaginaciòn, o por el pensamiento*, passar per l'imaginazione o pel pensiero, cioè imaginarsi e pensare: *nunca tal me passò por la imaginacion*: mai tal cosa m'è passata per l'imaginazione, cioè, giamai hò pensato ad una tal cosa: *passar de claro en claro*: passar da parte à parte: *passar las noches de claro, en claro, y los dias*

de túrbio en túrbio: allegoricamente significa far della notte giorno, e del giorno notte: *passar la mano sobre el cerro*: accarezzare; *passar por ello*: provare, od esperimentare una cosa: *passar assì el negocio*: la cosa star così; *passar el tempo*: passare il tempo; *passar por alto*: scordar si, gettarsi dietro alle spalle, e non far conto, non intendere, o capire una cosa; *passar de la otra parte*: passare dall'altra parte, o banda; *passar adelante*: passar avanti: seguitar oltre; *passarse a los enemígos*: andársene dalla parte contraria: *passar cerca, o léxos*: passar vicino, o lontàno: *passar la vida pié con bóla*: vivere con misúra, cioè, non fare spese maggiori di quello, che la borsa comporti: *passar mucha necessidàd*: ritrovarsi in gran necessità, patire, stentare. *Passar*, si dice ancóra nel giuoco della primiéra, passare: *passar trabajos*: haver de' travagli: *passarse el papèl*: succhiare la carta, cioè scrivendo passar l'inchiostro dall' altra banda.

Della differenza del Verbo Pedìr, e Preguntàr.

Questi due Verbi significano domandare; ma con questa distinzione, che *pedir*, propriamente vuol dire, *chiédere*, cioè *domandare, perche gli sia dato*; e *preguntar*, domandare, accioche gli sia detto; di maniera che la stessa differenza, che si fà tra questi verbi in Latino, si fà anche in Italiano. *Pedir celos*: domandare gelosia, cioè, mostrare d'essergeloso, od havèr gelosia. Nella Diana di Giorgio di Monte maggiore, si dice: *Y quantas vezes llorando (hay lagrimas engañosas) pedía çelos de cosas, de que yò estava burlando?* E quante volte piangendo (ah lagrime ingannatrici) diceva, o mostrava haver gelosia di cose, delle quali io stava burlando! *Preguntàr de alguna cosa*: domandar d'una cosa, accioche gli sia detta: *preguntar por álguien*: domandar d'uno, accioche gli sia insegnato, o detto dov' egli è: *quien pregunta no yerra, si la pregunta no es nécia*: chi domanda, non fà errore, se però la domanda, non è sciocca, cioè, non s'hà mai à domandar delle cose scioccamente, e fuor di propósito.

Del Verbo Picárse.

Picárse, si píglia, ed úsa da gli Spagnuoli in una significazione, molto differénte da quella, che dénota semplicemente il Verbo *picar*; che vuol dire, Púgnere: poiche *picarse de valiente*, signífica, Tenérsi bravo, cioè presumere d'éssere Spadaccino, ed un Marte, allacciársela in cose di bravúra: *picarse de galan*: presúmere d'esser bello, tenersi d'ésser innamorato: *fulánose pica de trobadòr*: il tale fà del Poéta; si presúme Poeta: *picarse de músico, de letrado &c.* che altramente in Castigliano si dice, *tener puntas de musico, de letrado &c.* pregiarsi, o tenersi d'éssér músico, letterato, o dottore &c. *picarse en el juégo*: púgnersi nel giuóco, cioè lasciarsi tirare dalla pérdita à giocar più. *Picarse* signífica similmente adirarsi, ed entrar in cóllera, come, *Antonio està picádo por las palábras que le dixo Iuàn*: Antonio è entrato in cóllera, o stà risentito per le parole, che gli disse Giovanni: *yó me pico, quando me llaman por otro nombre*: lo m adiro, quando mi chiámano per altro nome. *Picar*. similmente quando è attivo, si usa così: *yò os prométo que le avèis picádo con lo que le dixístes*: io v'assicuro, o vi dò parola, che l'havete fatto entrare in cóllera con quello che gli dicéste, od havete detto.

Del Verbo Quebràr.

Quebràr, vuol dire, rómpere, spezzare, fracassare. *Quebràr un mercadèr*; fallire un mercante; *quebrar el enójo*; scaricare, ò sfogar la cóllera.

Del Verbo Sacàr.

Sacàr, vuol dire, cavàr fuori; e trattandosi di cose liquide, vale attíngere, come, *sacar agua, vino, azéyte* &c. Attígner acqua, vino, òlio, &c. benche si dica ancóra *cavare*; ma il più proprio è attignere. *Sacar lo que està encubierto*, cavar fuori quello che stà coperto o nascósto: *sacar à plaça*, cavare in público, publicare: *sacar a otro de algun lugar*, ca-

var uno del suo parere, cioè, fargli mutar propósito con le ragioni addóttegli. *Sacàr*, talvolta significa congietturare, come, *saquélo per lo que dixistes*: io lo congietturai, o l'intesi per quello che voi diceste. *Sacar la verdad por fuerça*, cavar di bocca la verità per forza: *sacar las manchas*, cavar le mácchie: *sacàr muelas*: cavare i denti. *Sacar*, nel giuóco della pelótta, significa, battere, o levare. *Sacar las manos de la faltriquéra*, cavar le mani dellatasca. *Sacar fuerças de flaqueça*, cavar forze di debolezza, che proverbialmente diciamo, cavar della rapa sangue: *sacar à luz*, mandare in luce, stampáre.

Del Verbo Tomàr.

Tomàr, significa assolutamente pigliare, o per amore, ò per forza, *Tomar tiento*, *o tino*, pigliar la prática, cominciare à conóscere, ed à tastare il polso alle cose: *tomar la boz à alguno*, pigliar lingua, cioè informarsi, e procurar d'intendere; ed è frasi usata da gl' Historici, come, *tomóle la boz, que el Emperadòr estava muy cerca con su exército*, pigliò lingua, ò intese, che l'Imperadore era molto vicino col suo esército. *Ser de tomo alguna cosa*. Esser una cosa di considerazione, o di stima, e momento: *tomàr las de Villadiégo* e frasi furbesca, ed in gergo, e significa, *bátterséla, córsela* cioè fuggir via: *tomar prestádo*, pigliare in prestito: *tomar por armas*, pigliar per forza d'arme: *tomar à lograr*: pigliar ad usúra: *tomar a traycìon*, pigliare à tradimento, cioè, per via di tradimento, e d'inganni; *tomar obra à destájo*, pigliare un'ópera, o una fabrica in cottimo: *tomar a su cargo* pigliar sopra se, cioè pigliarsi la cura, ed il fastidio d'una cosa: *tomar a buena parte*, pigliare in buona parte: *tomar mal algúna cosa*, haver per male, o dispiacergli una cosa: *tomar con el húrto*: acchiappare, o corre in fatto cioè nell' istante, che l'huomo commette il male: *tomar en préndas* pigliare in pegno, *tomar a cuéstas*, pigliare addósso, cioè sopra le spalle: *tomarla con alguno*, pigliarla con uno, *cioè* attacar rissa, e contesa con alcúno.

Del

Del Verbo Votar, *e della Voce* Voto, ò Boto.

Votar, ò *Botar*, significa far voto, o giuramento: dire il suo parére in consiglio, che communemente diciámo *mandare a partito*. *Voto à Diòs*: quésto è un giuramento ordinario de gli Spagnoli, e significa il medesimo, che *juro a Dios*. *Voto a Dièz*; dicono per non dire *a Diòs*, e s'intende: *Voto a diez diablos*.

Del Verbo Hallâr.

Hallàr, significa propriamente *trovare*; e talvolta s'usa ironicamente, come, *hallàdo lo avèis el comedor*: vi sò dir che l'havete trovato il mangiatore? *hallado lo avèis el bevedòr*: sò ch' havéte trovato il bevitóre, od il beone: *no me hallo de plazèr*, *y allegría*: io non mi sento da stare allegro, e contento: *darse por hallàdo*, darsi per trovato, cioè scoprirsi, dichiararsi, e far conto che si sia trovato: *no se hallar en algun lugàr*, non istar volentieri in un luogo: *el veráno mas me hállo en Florencia*, *que en Roma*, la state stò più volentieri in Fiorenza, che in Roma. *Bolvèd presto Señor, que ya sin vos no me hallo*, queste son parole d'una innamorata, cioè *tornate presto Signore, ch' io non posso stare, o viver più senza voi*. Dícono ancóra per questo verbo, *que tal se halla V.M. esta mañana*? come stà, ò si sente V.S. sta mattina? E si noti, che gli Spagnuoli úsano molto volentieri, questo modo di dire, cioè, *que tal se halla*? O *que tal está*? ed è più elegante, che dire, *como està V. M*? O *qual estoy en éste dia*? o io mi sento pur male hoggi. Dicono ancóra *fuláno es hombre*, *que con todos se halla*: Il tale è un' huomo, che si sà accomodare alla condizion di tutti. Dirà ancora uno Spagnuolo ad un altro, *como os và in essa tierra*? come la passate, o come vi và ella in questo paése? risponde colui: *io no me hallo en ella*, che vuol significare, io non ci stò volentieri, io non mi ci posso acommodare. *Hallárse con dinéros*, ritrovársi danári accanto: *hallarse en blanco*,

blanco, trovars' in bianco, cioè con le mani vuote senz' haver effettuato cosa alcuna, *hallar lo perdido*, trovare quello que s'era perdúto.

Della differenza che è trà Yr, Andar, *y* llegarse.

Yr, o *Andar*, significano parte più lontána, che *llegarse* Imperochè in Castigliano si dice *llegáos a casa de Francisco*, *llegáos a la yglesia*, ma non si dirà già *llegáos a Florencia*, stando in Belmonte. E quando il Verbo *llegár* significa andáre si congiúga così: *yò me llego, tu te llegas*, e non mai *yò llego, tu llegas &c. Llegarse*, significa ancóra accostarsi, o appressarsi: *llegáos a la lumbre, si tenèis frio*, accostátevi al fuoco se vi fà freddo: *llegate a los buenos, y seras uno dellos*, accóstati a' buoni, e sarài tenúto come uno di essi.

IL FINE.

DIALOGOS APAZIBLES,

Compuestos en Castellano, y traduzidos en Toscano.

POR LORENZO FRANCIOSINI Florentin, Professòr en Sena de la Lengua, Toscana, y Castellana.

DIALOGHI PIACEVOLI,

Composti in Castigliano, e traddotti in Toscano

DA LORENZO FRANCIOSINI Fiorentino, Professore in Siena della lingua Toscana, e Castigliana.



EN GENEVA,

Por la SOCIEDAD de los LIBREROS.

M. DCCVII.



AL SEÑOR

DON COSME RICARDI,

Marquès de Quiáni.

Y Maesse de campo en el estado de Milan, por su Magestad Catolica.

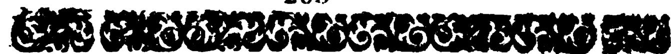
VAN éstos Diálogos en Español dirigídos a V.S. por guardar con la gravedad del Personáge, la desta Lengua. Agradeciéndolos V. S. quedaràn éllos engrandecídos, è yò contento, de aver con lo poco, dado señal de lo mucho, que a su Casa Illustrissima devo. Alguno de los ratos, que las armas le diéren lugàr, podrà V.S. emplear en leéllos, por ser tan ladíno en el lenguage, como afficionadò alla Nazion: ademas que los libros no embotaron nunca los azéros. Dios guarde a V. S. largos años con los acrecentamientos, que meréce, è yò le deséo. De Roma el dia 2. de Mayo à 1638.

De V. S.

Muy humilde Criado

LORENÇO FRANCIOSINI.

AL



AL LETTORE, LORENZO FRANCIOSINI SALUTE.

PRIMA che tu tocchi (Signor Lettore) il polso a questi miei Dialoghi, ti vóglio dir la loro infermità. Sono tradotti, e per conseguenza, corrotti; e non hò verùn dubbio, che nello spedale del tuo giudício, non hábbiano a parére stroppiati. Fà tu altrettanto, ch'io ti prometto, in quello, che havrài posta la penna di non mètter la lingua, se non per lodarti, e darti ànimo. Ricèvi il mio, che è stato di giovarti: e Iddio ti guardi.

DIALO-

DIALOGO PRIMERO

Pára levantárse por la mañana,

Que trata de las cosas a ello pertenecientes, entre un Hidálgo llamado Don Pedro, un su criado Alonso, un amigo llamado Don Iuan, y una Ama.

DIALOGO PRIMO, PER levarsi la mattina,

Che tratta delle cose a ciò appartenenti, trà un Gentilhuomo chiamato Don Pietro, un suo Servidore Alfonso, un' Amico chiamato Don Giovanni, ed una Serva.

DON PEDRO.	DON PIETRO.
OYES moço?	*Odi garzone?*

Per parlare correntemente Toscano, meglio sarebbe chiamare pel nome proprio il Servidore; cioè Alfonso, António, Piétro, Francesco, *e simili; dando quell' accento nel chiamare come quando diciámo* Ola? *poichè a dire in generale, Garzone, ò Servidore, non è usato.*

A. Señor?	*A. Signore?*
D.P. Que hora es?	*D.P. Che hora è?*
A. Las cinco son dadas,	*A. son sonate le cinque:*

Si noti, che in Ispagnuolo, in Tedesco, Francese, Fiammingo, & Inglese, si contano l'hore di dódici in dódici, sì che sempre alle dódici è mezzodì, ed alle dódici è mezza notte: ciascúno dunque ridúca il compúto, all' uso del suo paése.

D.P. Levantate, y abre aquella ventána, a ver si es de día?	*D.P. Lévati, ed apri quella finéstra, per veder, s'egli è giorno?*

A. Aùn

A. Aún no es bien amanecido. — *A. E' non è ancor giorno chiaro.*

D. P. Puès asno, como dixiste, que han dado las cinco? — *D. P. Dunque, pezzo d'asino, perche hai tu detto, che sono sonate le cinque?*

Avvertiscasi quì, per altróve, che gli Spagnuoli usano spesso il Perfetto diffinito per l'indiffinito, come in questo lúogo nel Verbo, Dixiste.

A. Señor las cinco yò las contè, péro el relòx y la mañana, no ándan à una. — *A. Signore le cinque io l'hò contate, ma l'oriuólo, e la mattina non vanno d'accordo.*

D. P. O tu miéntes, ò el relòx miente, que el Sol no puéde mentir. — *D. P. O tu menti ò l'oriuólo mente, chè'l Sole non puó mentire.*

A. Mas vale, que mienta yò, que no el año. — *A. Egli è meglio ch'io menta io, che l'anno.*

D. P. Què dia haze? — *D. P. Che tempo è egli?*

A. Señor, ñubládo. — *A.* Núbilo, *Signore.*

D. P. En los ojos deves tu de tenèr las nubes, que el cielo, yò lo véo claro. — *D. P. Tu devi haver le núvole negli occhi, chè'l cielo io lo veggo chiaro.*

In Italia non si può allúdere col nome equivoco Nube, *come in Spagnuolo, poichè quello, chè'l Castigliano chiama* Nube *nell' occhio, in Toscano si dice* Maglia.

A. Puès nò estòy ciégo? — *A. Io non son però cieco?*

D. P. Antes créo, que estás durmiéndo toda via. — *D. P. Anzi credo, che tu stía ancòr dorméndo.*

A. Sè, que nò soy elefante, que tenga de dormirme en piè. — *A. Io sò, che non sono un' Elefante, ch'io habbia a dormir in piedi.*

D. P. Haze frio? — *D. P. E egli freddo?*

A. Vn zarzaganillo éntra por la ventána, que corta las narizes. — *A. Egli entra una brézza per la finéstra, che taglia'l naso.*

D. P. Dáme de vestir, que me quiéro levantàr. — *D. P. Dammi da' vestíre, che mi voglio levare.*

A. A que

A. A que tan de mañana?	*A. A che fare sì à buon' hora?*
D. P. A negociàr, que tengo mucho que hazèr òy.	*D. P. A negoziare, che hogg' hò molto da fare.*
A. Aùn nò estarà nàdie en piè.	*A. E' non sarà levato ancòr nessùno.*
D. P. Tu adevìnas à tu provecho.	*D. P. Tu l'indovini ad util tuo.*
A. Que vestìdo se quiere ponèr V. M?	*A. Che vestito si vuol metter V. S?*
D. P. El de velàrte, que dìzen, que es honra, y provècho.	*D. P. Quello di velàrte, che dicono, che è horrevole, e di risparmio.*

Paño de velàrte *è una sorte di panno, che da noi si chiamerebbe* Peluzzo di Siena; ò Panno Lucchesino.

A. Que jubòn?	*A. Che giubbòne?*
D. P. El de raso pespuntàdo.	*D. P. Quello di raso fatto ad impuntùre.*
A. Héle aqui.	*A. Eccolo quì.*
D. P. Majadéro, puès el jubòn me traìes antes que la camìsa: quiéresme motejar de açotádo?	*D. P. Balordáccio, tu m'arrechi pria'l giubbone, che la camícia: vuo' tu forse motteggiarmi ch'io sia stato frustato?*

La particella, Puès, in Ispagnuolo, si usa talvolta più tosto, per riempimento, che per necessità, come in questo luogo; benche paia ch'ella porti seco un sò che di maraviglia. Iubòn, *è ambiguo a quella sorte di vestimento, che comunemente si porta sotto alla casácca, e sopra la camicinòla; detto da noi* giubbòne, *ed à quel numero di frustate, che'l Boia, ò il Carnefice dà a chi da lui è frustato: ed in questo luogo s'allùde quest' ultima significazione.*

A. Aùn no ha traìdo las camìsas la lavandéra.	*A. La lavandaia non hà riportate ancòra le camícíe.*
D. P. Puès, hideputa yd por ellas.	*D. P. O furfante, và per esse.*

Si noti, che parlando in Ispagnuolo co' Servidori, si dà loro del Voi, che in Italiano diciámo Tu. Hidepúta *è una voce cor-*

rotta da Hijo de púta , *che vuol dire, figliuolo d'una puttana, ma noi altri sogliamo dir più tosto* furfante, manigoldo, sciauráto, *e simili.*

A. Al ruyn de Roma, quando le nómbran, luego assóma; aquì, viene yà la lavandéra.

A. Cosa rammentata, per la via camina. Ecco quà appúnto la lavandáia.

Il senso letterale Spagnuolo è: Subito che, ò quando si nomina il furfante di Roma, subito comparisce: ed è simile al proverbio Latino, in quanto alla significazione. Lupus est in fabula.

D. P. Està enxúta?

D. P. E ell' asciutta?

A. Como un cuérno.

A. Come un corno.

D. P. No os he dicho, que no' me traygáis estas comparaciones?

D. P. Non thò io detto, che tu non mi arrèchi queste comparazioni?

A. Esso fuéra, si fuéra V. M. persona sospechosa; que no se hà de mentar la sóga en casa del ahorcádo.

A. V. S. haverebbe raggione a dir questo, s'ella fosse persona di sospetto, che non istà bene mentovàr la fune in casa dell' impiccato.

D. P. Dáme las calças de terciopélo acuchilladas.

D. P. Damm'i calzóni di vellúto trinciati.

Cálças, *non vuol dire propriamente calzóni, ma quello, che noi diciamo* calza intera alla Spagnuola: *ma io hò voluto per esser più inteso, dichiararla con un nome più generale.*

A. Aquì están Señor.

A Eccogli quì Signore.

D. P. Están límpias? mira bien, si tiénen algùn punto suélto las médias?

D. P. Son églino puliti? guardabene, se le calzette hanno qualche maglia rotta?

A. Ella es una de las tres cosas, que Canassa dezía, que el hombre busca con gran cuydádo, y quando las ha halládo le pes .

A. Questa è una delle tre cose, che Canascia diceva, che l'huomo cerca con gran diligenza; e quando si l'hà poi trovate, gli dispiace.

D. P. Quales son las demàs?

D. P. Quali son le altre?

A. Vna

A. Vna ſucciedàd en la cama, y los cuernos, ſi ſu mugér ſe los pone: péro eſtas, ſanas eſtàn.

A. Una ſporcizia nel letto, e le corna, ſe la ſua moglie gliele fà: ma queſte calzette ſono ſane.

D. P. Cálçamelas; dáme el ſayo de veláxte, que el de raxa es muy delgádo pára eſte frio que haze.

D. P. Méttimele; dammi'l ſaio di peluzzo, che quello di raſcia è troppo ſottile per queſto freddo.

A. Quiere V. M. ponerſe borzeguies?

A. V. S. ſi vuol metter borzacchini?

D. P. Nò, ſino zapátos, y pantúflos, por amor del lodo: dáme primero aguamanos.

D. P. Nò, mà ſcarpe, e le pianélle per amor del fango: dammi prima dell' acqua alle mani.

A. Señor el agua eſtà heláda en el xarro.

A. L'acqua, Signore, è agghiacciata nel boccále.

D. P. Buena ſeñal.

D. P. Buon ſegno.

A. De que Señor?

A. Di che, Signore?

D. P. De carámbanos.

D. P. Di ghiacciuóli.

A. Y aùn de que haze frio.

A. Ed anco che ſia freddo.

D. P. Derrítela en el braséro; dáme entretanto el eſpéxo, y unas tixéras, que quiéro adereçárme la barva.

D. P. Struggila nel caldaro: dammi in tanto lo ſpecchio, ed un paio di ciſòie, ch'io voglio raſſettármi un poco la barba.

A. A quì eſtà el eſtúche, donde eſtà todo, y tambièn el péyne.

A. Ecco qui lo ſtuccietto, dov' è ogni coſa, ed ancóra il péttine.

D. P. O que de canas tengo! ya me vóy parando viejo.

D. P. O quanti peli canuti ch'io hò! io divento già vecchio.

A. Señor las navidádes no ſe ván en valde.

A. Signore le natività non ſe ne vanno in vano.

In ſenſo allegorico è, Gli anni pórtano ſeco de' faſtidii, e conſeguentemente de' peli canuti.

D. P. Por cierto no tengo

D. P. Veramente io non n'hò

rotta da Hijo de púta, *che vuol dire, figliuolo d'una puttana, ma noi altri sogliamo dir più tosto* furfante, manigoldo, sciauráto, *e simili.*

A. Al ruyn de Roma, quando le nómbran, luego assóma; aquì, viene yà la lavandéra.

A. Cosa ramméntata, per la via camina. Ecco quà appúnto la lavandása.

Il senso letterale Spagnuolo è: Subito che, ò quando si nomina il furfante di Roma, subito comparisce: ed è simile al proverbio Latino, in quanto alla significazione. Lupus est in fabula.

D. P. Està enxúta?

D. P. E ell' asciutta?

A. Como un cuérno.

A. Come un corno.

D. P. No os he dicho, que no' me traygáis estas comparaciones?

D. P. Non thò io detto, che tu non mi arréchi queste comparazioni?

A. Esso fuéra, si fuéra V. M. persona sospechosa; que no se hà de mentar la soga en casa del ahorcádo.

A. V. S. haverebbe ragione a dir questo, s'ella fosse persona di sospetto, che non istabene mentovàr la fune in casa dell' impiccato.

D. P. Dáme las calças de terciopélo acuchilladas.

D. P. Damm' i calzóni di vellúto trinciati.

Cálças, *non vuol dire propriamente calzóni, ma quello, che noi diciamo* calza intera alla Spagnuola: *ma io hò voluto per esser più inteso, dichiararla con un nome più generale.*

A. Aquì estàn Señor.

A Eccogli quì Signore.

D. P. Estàn límpias? mira bien, si tiénen algùn punto suélto las médias?

D. P. Son églino puliti? guarda bene, se le calzette hanno qualche maglia rotta?

A. Esta es una de las tres cosas, que Canassa dezía, que el hombre busca con gran cuydádo, y quando las ha halládo le pes .

A. Questa è una delle tre cose, che Ganascia diceva, che l'huomo cerca con gran diligenza; e quando vi l'hà poi trovate, gli dispiace.

D. P. Quales son las demàs?

D. P. Quali son le altre?

A. Vna

A. Vna succiedàd en la cama, y los cuernos, si su mugér se los pone: péro estas, sunas estàn.

A. Una sporcizia nel letto, e le corna, se la sua moglie gliele fà: ma queste calzette sono sane.

D. P. Cálçamelas, dáme el sayo de velárte, que el de raxa es muy delgádo pára este frio que haze.

D. P. Méttimele; dammi'l saio di peluzzo, che quello di rascia è troppo sottile per questo freddo.

A. Quiere V. M. ponerse borzeguíes?

A. V. S. si vuol metter borzacchini?

D. P. Nò, sino zapátos, y pantúflos, por amor del lodo: dáme priméro aguamanos.

D. P. Nò, mà scarpe, e le pianélle per amor del fango: dammi prima dell' acqua alle mani.

A. Señor el agua està heláda en el xarro.

A. L'acqua, Signore, è aghiacciata nel boccále.

D. P. Buena señal.

D. P. Buon segno.

A. De que Señor?

A. Di che, Signore?

D. P. De carámbanos.

D. P. Di ghiacciuóli.

A. Y aùn de que haze frio.

A. Ed anco che sia freddo.

D. P. Derrítela en el braséro; dáme entretanto el espéxo, y unas tixéras, que quiéro adereçárme la barva.

D. P. Strúggila nel caldaro: dammi in tanto lo specchio, ed un paio di cisóie, ch'io voglio rassettármi un poco la barba.

A. A quì està el estúche, donde està todo, y tambièn el péyne.

A. Ecco qui lo stuccietto, dov' è ogni cosa, ed ancóra il péttine.

D. P. O que de canas tengo! ya me vóy parando viéjo.

D. P. O quanti peli canuti ch'io hò! io divento già vecchio.

A. Señor las navidádes no se ván en válde.

A. Signore le natività non se ne vanno in vano.

In senso allegorico è, Gli anni pórtano seco de' fastidii, e conseguentemente de' peli canuti.

D. P. Por cierto no tengo

D. P. Veramente io non n'hò

muchas, sinò como dizen en mi tierra Cuérnos, y cánas no viénen por años.

troppi, ma, come si suol dire al mio paése: Le corna, ed i peli canúti non véngono per gli anni.

A. Yà està buena ésta água, bien se puede V.M. lavar.

A. Quest' acqua stà bor bene, V.S. si può lavare a sua commodità.

D. P. Pues dacà la fuente, y la toálla.

D. P. Horsu da qua il bacino, e lo scingatóio.

A. Quiere V. M. llevar capa, y gorra, ò herreruélo, y sombréro?

A. V. S. vuol portar cappa, e berretta, ò pure ferraiuólo, e capello?

D. P. No es aóra tiempo de gorra, dáme el ferreruélo largo, y un sombréro de fiéltro.

D. P. Adesso non è tempo da portar berretta, damm'il ferraiuólo lungo, ed un cappello di feltro.

A. Que espáda? doráda, plateáda, ò pavonáda?

A. Che spada? l'indorata, l'inargentata, ò quella di color di pietra?

D. P. No la quiero sinò embarniçáda, por si lloviere: mira quien llama a la puerta?

D. P. Io non voglio se non quella inverniciata, se à caso piovésse; guarda chi picchia?

A. El Señor Don Iuàn és.

A. Egli è il Signor Giovanni.

D. P. Corre, ábrele presto.

D. P. Córri, aprigli presto.

D. I. Múy buenos dias dè Diòs à V. M. Señor Don Pedro.

D. G. Buon giorno a V. S. Signor Don Pietro.

D. P. O Señor Don Iuàn V. M. sea tan bien venído, como los buenos años: como està V. M.

D. P. O Signor Don Giovanni, V. S. sia la molto ben venuta; come stà V. S.

Il senso letterale è. V. S. sia così ben venuta, ò ben venuto (parlando d'un' huomo) come son ben venuti i buoni anni.

D. I. Muy al servicio de V. M. V. M. esta bueno?

D. G. Al servizio di V. S. V. S. stà bene?

D. P. Al

D. P. Al fervicio de V. M. como quiéra que eſtuviére, aunque algo achacóſo.

D. P. Per ſervir a V. S. in qualcunque modo io ſtia, ſe ben' io mi ſento un poco di mala voglia.

D. I. Pues, porque madrúga tanto, ſi nò ánda bueno:

D. G. Dunque perche ſi levaſi a buon' hora, ſe non ſi ſente bene?

D. P. Porque dízenlos médicos, que pára la ſalùd es bueno levantarſe de mañana.

D. P. Perche i médici dicono, che per conſervare la ſanità è bene levarſi la mattina per tempo.

D. I. Eſſa ſalùd ténganſela ellos, que pára mi éſtos ſon los dias, que devémos metér en caſa, como dize el refràn, o que los tengámos en la cama, dixéra mejòr.

D. G. Ténganſi queſta ſanità per loro: che per me, queſti ſono i giorni, che noi deviámo méttere in caſa, come dice il proverbio, o per dir meglio, che deviámo, ſtare in letto.

D. P. Para dezir la verdad yò mas lo hago, pára entendèr en mis negocios.

D. P. Per dir il vero, io fò queſto più toſto per atténdere a' miei negozi.

D. I. Como le vá a V. M. dellos?

D. G. Come gli vanno a V. S?

D. P. Señor al fervicio de V. M. mal, bendito ſea Dios.

D. P. Al ſervizio di V. S. male, benedetto ſia Iddio.

D: I. Como ansí, no deſpachan à V. M?

D. G. Come cosi, non iſpediſcon forſe V. S?

D. P. Si Senor deſpéchanme. Muchacho trahe nos de almor[illegible] ántes què ſalgámos.

D. P. Si Signore, mi fanno diſperare. Ragazzo pórtaci da far collazione innanzi che noi uſciamo.

Avvertiſcaſi, che in Italiano è impoſſibile allúdere all' equivocazione, che fà lo Spagnuolo col verbo, Deſpachar *che vuol dire, ſpedire, cioè finire un negozio: e* Deſpechar, *che ſignifica far diſpetto, o far diſperarè, o pérder la patienza ad uno.*

D. I. Yà yò he bevído una vez.

D. G. Io hò già bevuto una volta.

D. P. Beverà V. M, otra, que no le harà mal.	*D. P. V. S. beverà un'altra ancóra, che non le farà male.*
D. I. No, que no soy tan delicado como judio en Viernes.	*D. G. Non hò paúra che mi faccia male, ch'io non sono si gentile, com' un Giudéo in Venerdì.*
A. Que quiéren vs.ms.pára almorçar?	*A. Che vóglion le Signorie vostre da far collazione? cioè che voglion mangiare per collazione?*
D. P. Tráhe unos pastéles, y un quartíllo de cabrito asſado.	*D. P. Portáci de' pasticetti ed un quarticello di capretto aròsto.*
D. I. Que bien adereçado tiene V.M.éste aposento! Señor, Don Pedro.	*D. G. V.S. hà ben accommodata questa cámera, Signor Don Pietro?*
D. P. Señor raçonablemente, como pára un Hidalgo póbre.	*D. P. Medioçremente Signore, da pówero Gentilhuomo.*
D. I. De donde húvo V. M. ésta tapizería?	*D. G. Di dov' hà havúta vostra Signoria questa tappezzeria?*
D. P. Señor de Flandes víno.	*D. P. Signore, ella è venúta di Fiándra.*
D. I. Tambièn déven de ser de allà los lienços, las pintúras, y los retrátos.	*D. G. Dévon éſſer ancòr venuti di là i quadri, le pittúre, ed i ritratti.*
D. P. Algúnos dellos; ótros son de Itália.	*D. S. Alçuni di essi [illegible] li altri sono d'Italia.*
D. I. De gentìl mano son por cierto; quanto le costò à V. M. éste escritório?	*D. G. E' son veramente di buona mano: quanto è egli costato a V.S. questo studiuólo?*
D. P. Mas que vale, quarénta ducados.	*D. P. Più di quello chè vale, quaranta ducati.*
D. I. De que madéra es?	*D. G. Di che legnam' è egli?*
D. P. La coloráda es Caó-	*D. P. Il rosso è Caóba d'Haba*

ba de Havána, y ésta negra es évano, la blanca es marfil. *vána, e questo nero è ébano, il bianco è avório.*

Caóba de Havána *è una sorte di legnáme rosso, così chiamato, non sò se da gli Spagnuoli, ò da gl'Indiani, ed è buono à fare studiuoli, tavolini, e simili.*

D. I. Cierto que está muy curióso, y muy bien assentáda la tarazéa.

D. G. Certo ch'egli è bellissimo, e la tarsía è molto ben' accommodáta.

D. I. Adonde fue hecho?

D. G. Dov' è egli stato fatto?

D. P. El, y las sillas viniéron de Salamanca.

D. P. Esso e le sédie son venúte di Salamanca.

D. I. Lo mejor le falta à V. M. en éste aposento.

D. G. A V. S. manca il meglio in questa Camera.

D. P. Que es por vida del Señor D. Iuàn?

D. P. Che è egli per vita del Signor Don Giovanni.

D. I. Lo que dezía Don Juàn Manuèl, un sonezíto de chapìn.

D. G. Quello, che dicéva Don Giovanni Manuello, un sonicíno di pianélla.

Sonezíto *significa propriamente un picciol romóre, cagionato da cosa percossa, o sonata.*

D. P. Yà entiendo, por la mugèr lo dize V. M.

D. P. Io l'intendo benissimo, per una donna lo dice V. S.

D. I. Por la misma.

D. G. Per la stessa.

D. P. A mi me paréce, que lo mejòr que tiene, es estar sin ella.

D. P. A me mi pare, che la miglior cosa che sia in questa Camera, è lo star senza essa.

D. I. O Señor no diga V. M. esso, que es triste cosa la soledàd.

D. G. Signore di grazia V. S. non dica questo, che la solitudine è una mala cosa.

D. P. Aténgome à lo que dizen, que vale mas solo, que mal accompañado.

D. P. Io m'attengo à quello che si suol dire, ch'egli è meglio star solo, che male accompagnato.

D. I. Puès no se entiende,

D. G. E' non si presuppone ch'

que hà de ser mala. | *ella habia ad esser cattiva.*

D. P. Y adónde la hallarémos, que sea buena? | *D.P. Doue ne troverémo noi una, che sia buona?*

D. I. Muchas ày muy buenas. | *D.G. Ce ne sono molte, che son buonissime.*

D. P. Es verdad, las que estàn enterrádas. | *D.P. Egli e vero quelle, che sono soterrate.*

D. I. De suerte que, quiére V. M, dezìr que la mugèr entonces es buena quando està muerta. | *D.G. Di maniera che V.S. vuol dire, che all'hora la donna è buona, quando ella è morta.*

D. I. Digo Señor que cada loco con su tema, yo he dado aóra en ésta, | *D. P. Io dico Signore, che ogn'uno ha il suo capriccio, a me m'è venut'hora questo.*

Il senso letterale è. Ogni pazzo col suo tema; *cioè col suo proposito, o soggetto particolare di pazzia.*

D. I. Y se saldrà V. M, con ella, cómo el Réy con sus alcaválas. | *D. G. E' le riuscirà come riuscì al Rè l'accréscer le sue gabelle.*

D.P. Se dize, que una buena mula, una buena cábra, y una buena mugèr, son tres malas cucas. | *D. P. Si dice, che una buona mula, una buona capra, ed una buona donna, sono trè male bestie.*

A. La mesa està puesta, bien se puéden sentar vs.ms. a almorçar. | *A. La tavola è apparecchiata; le Signorie vostre vi si possono porre à far colazione; quando à lor piace.*

D. P. Señor D. Iuàn tome V. M. aquella cabezéra. | *D. P. Signor D. Giovanni, V.S. si metta in quel capo di tavola.*

D.I. Bueno sería, esso es por motejárme de viéjo? | *D. G. E' non ci mancherebbe altro. V.S. fà forze questo, per dirmi ch'io son vecchio?*

D. P. Nò, sinò por cumplir con la razòn | *D. P. Non è per questo, mà per far quel ch'è dovére.*

D.I.V.

D. I. V. M. tome su lugâr, que yò tomarè el mio.	*D. G. V.S. pigli il suo luogo, che io piglierò il mio.*
D.P. Bueno es, que venga à mi casa, quien mande en ella mas que yò.	*D.P. Questa e bella, che venga a casa mia, chi ci voglia comandar più di me.*
D.I: O si por áy lo echa V. M. yò obedezco en su casa, y fuera.	*D.G. Se V.S. l'intende per questo verso: io obbedisco in casa sua, e fuora.*
D, P. Yò' soy el que tengo de servir, como la razòn me oblíga. Muchaco dacà plátos.	*D. P. Io son questi, che hò a servire, come vuole il dovere. Ragazzo da quà de' piatti.*
A. Aquì estàn Señor.	*A. Eccogli quì Signore.*
D. P. De donde truxiste éstos pastéles?	*D.P. Di dove hai tu arrecati questi pasticcetti.*
A. De la mas limpia Pastelèra, que ay en la Ciudàd.	*A. Dalla più pulita Pasticciéra, che sia nella Città.*
D. P. Son de nuestra vezína la hermósa?	*D. P. Son églino della nostra vicina la bella,*
A. Sì Señor.	*A. Sì Signore.*
D. P. Bièn los puede V. M. comér sin asco, que de mugèr límpia son.	*D.P. V. S. gli può mangiare sicuramente senz' havergli à schifo, che son fatti da donna pulita*
D. I. Mas, aunque no lo fueran, nunca yò miro en misérias.	*D. G. Ed ancorche non fusséro, io non la guardo mai in queste bagatelle.*
D.P. Pues menos miràra, si fuera tan amigo dellos como yò.	*D. P. E meno la guarderebbe se ne fusse così vago, come son'io.*
D. I. Muy bien me sàven, y lo mejòr que yò les hallo, es, ser comída tan a corrida que a qualquièr hora, que el hombre la quiera, la hal-	*D. G. A me mi piacciono assai, ed il meglio, che in essi truovo, è, che sono un cibo si apparecchiato, che à qualsivoglia hora, che l'huomo lo voglia, lo*

la gu-

la guisáda. | truova accommodato.

D.P. Muchacho da nos de bevèr, que pica muco la pimienta. | D. P. Ragazzo dácci da bere, chel' pepe pízzica assai.

A. Que quiere V.M. blanco, ò tinto? | A. che vuol V. S. bianco, o rosso?

Si noti che in Tóscano, il Correlativò di vino bianco, è rosso, benche alcuni lo chiáminnero.

D. P. Echa de lo blanco, que es mas caliente pára por la mañana. | D. P. Mésci del bianco, che è più cálido per bere la mattina.

D. I. Yaùn mas saludáble que lo tinto. | D.G. Ed è anco più sano del rosso.

D.P. Yò brindo a V.M. Señor Don Iuán. | D. G. Io fò un brindis a V. S. Signor Don Giovanni.

D.I. Beso a V.M. las manos, harè le razòn | D. G. Bacio le mani a V. S. io le terrò ragione.

A. Por qual taxa quiere V. M. bever, por la llana, o o por esta hondilla? | A. A qual tazza vuòl bére V. S. a questa sémplice, od a questa cúpa?

D,I. Alonso amigo, avèis de savèr que io soi muy buen borrácho, y sè muy bien lo que me bevo, por esso echálde por aquella llana. | D.G. Alfonso garbato, tu hai a sapére ch'io sono buonissimo bevitore, e sò molto bene quello, ch'io mi bevo, e però mescimi in quella tazza piana.

Non hò volúto imitare in ogni parola il senso letterale, perche in Italiano haverebbe meno grazia.

D.P. Yò gusto mas de bevèr por ésta copa de vidrio, que no por ninguna de las tazas. | D. P. Io hò più gusto di bere a questa coppa di vetro, che a nessun' altra tazza.

D. I. Señor, contra gústos no áy dispúta. | D.G. Signore, de' gusti non occorre disputare.

D.P. Ansì es verdád, Con ésta pierna de cabríto beverà | D. P. Così è. Con questa coscia di capretto V.S. berà un'al-

V.M.

V. M. otra vèz, y trahe unas azeytúnas pára la tercéra. *tra volta: e portaci quattro olive per la terza.*

Pierna, *significa la gamba, e non la coscia: ma perche non si suol dire gamba di Capretto, m'è parúto meglio dir coscia, per esser più corrente.*

D. I. Essa yà se llamarà comída, y no almuerço. *D. G. Quest' hormai si chiamerà desinare, e non colazione.*

D. P. Porquè? *D. P. Perche?*

D. I. Por que dízen: al buon comèr o mal comèr, tres véses as de bevèr. *D. G. Perche si suol dire, che mágnisi bene, ò malè, bisogna bere trè volte.*

D. P. Ay dize nuestra Madre Celestína, que está corrupta la letra, que por dezír trése, díxo tres. *D. P. Quivi dice la nostra Madre Celestina, che è corrotto il testo, che per dire trédici, disse trè.*

D. I. Aóra señor, bien está lo hecho; no mas, que perderémos la gána del comèr. *D. G. Horsù Signore bástici questo; non mangiamo più, che perderémo la voglia di desinare.*

D. P. Den nos a bevèr otras sendas de la calabriáda. *D. P. Dateci da bere ancora un' altro bicchier per una Calabriáta.*

Calabriáda *vuol dire un mescolamento di vino bianco co'l rosso.*

D. I. Adonde yrémos despuès? *D. G. Dov' andrémo noi poi?*

D. P. Lo priméro a la Yglesia, y encomodarnos a Diòs. *D. P. La prima cosa, alla Chiesa, e raccomandarci à Dio.*

D. I. Esta muy bien; que, ni por yr a la Yglésia, ni dar cevàda, no se pierde jornáda. *D. G. Questo è ben fatto; che, nè per andar alla Chiesa, nè dar la biáda, non si perde la giornata.*

D. P. Ciérra aquel cofre, pon en cobro éssas baratijas, *D. P. Serra quel forziére, ripóni queste tresche, chiáma la*

llama

llama al Ama, que barra, y componga éste aposento.

serva, che spazzi, e rassetti questa Cámera.

A. Tengo de yr acompañando à V. M?

A. Hò io a venir ad accompagnar V. S.

D. P. Nò, quédate en casa, ayúda al Ama, y límpia todos mis vestídos, y ponèd la casa en orden, y a las onze llévame el cavallo a Palácio.

D. P. Nò, ma resta in casa ad ajutar alla serva, e spázzola tutti i miei vestiti, e rassettate la casa, ed all' undici menami il Cavallo a Palazzo.

Palacio. *S'intende assolutamente in Isspagnuolo, come in Italiano, la Corte del Rè, o del Principe di quel paése.*

A. Està muy bien Señor, yò lo harè ansì.

A. Benissimo Signore, io farò quanto mi comanda.

D. P. Este mi criádo Señor Iuàn es como mallilla, que hago del lo que quiero.

D. P. Questo mio Servidore Signor D. Giovanni, è com' il nove de' Tarocchi, che ne fo quello ch'io voglio.

D. I. Y aùn ánda V. M. en lo cierto, para ser bien servído: que, quando hombre tiene muchos criádos, unos por otros, nunca hazen cosa à derechas.

D. G. E V. S. fà anco molto saviamente, per ésser ben servito: perche, quando l'huómo tiene molti Servidori, uno per l'altro non fanno mai cosa, che stia bene.

D. P. El me sirve de Mayordómo, de Repostéro, de Maéstre sála, de Guardarópa, de Page, y de lacáyo, y a vezes de Despenséro.

D. P. E' mi serve di Magiordomo, di Credenziére, di scalco, di Guardaroba, di Paggio, e di Staffiére, e tal volta di Dispensiéro.

D. I. El paréce buen hijo.

D. G. E' pare buon figliuolo.

D. P. Bueno Señor: es tan bueno, que a serlo mas, no valiéra náda: solo una falta tiene.

D. P. Buono Signore: egli è tanto, che s'ei fusse più, non varrebbe niente: egli hà solámente un difetto.

D. I. Quale es?

D. G. Quàl è egli?

D. P. Que es grandissimo

D. P. Che è grandissimo nienemigo

enemigo del agua. | *imico dell' acqua.*

D. I. Esso lo harà por el bien, que le save el vino; péro ésta no se puede llamàr falta, sinò sobra. | *D.G. Deve far questo, perche gli piace il vino: ma ciò non si può chiamar difetto, ma più tosto virtù.*

In Ispagnuolo, la parola Falta *hà per suo contrario* Sóbra, *e l'una significa difetto, o mancamento, e l'altra* Avanzo *cioè soprabbondanza di bene, o di perfezione; mà in Italiano bisogna pigliare il correlativo contrario al difetto che è virtù.*

D. P. Muchácho cierra la puerta con la llave. | *D. P. Ragázzo serra l'uscio a chiave.*

A. Ama tráyga un caldéro de agua y una escóba, regaremos, y barréremos, éste aposénto. | *A. Serva portate una secchia d'acqua ed una granáta, che innaffierémo, e spazzerémo questa Camera.*

Si avvertisca, che quello, che di sopra hò detto della voce Moço, *si può anco dire della voce* Ama, *che in Ispagnuolo significa più che* Criáda, *cioè una donna di confidanza, nelle cui mani si lascia il governo, ed il cárico di tutta la casa: e perche in Italiano non stà bene á dire serva, massime quando si chiama, sarebbe meglio fingere, o chiamare per lo nome proprio, come* Mona Domenica, Mona Francésca, *e simili.*

Am. Toma priméro ésta ropa blanca, que tráxo la lavandéra. | *Ser. Piglia prima quelli panni bianchi, che ha portati la lavandáia.*

A. Aguárde, sacarè la memória pára ver si falta algo. | *A. Aspettate, piglierò la lista per veder se manca nientè.*

Sacàr *significa propriamente cavar fuora, ma in Italiano corre meglio in questo senso così.* Memoria *vuol dir qui quel foglio, dove si nota quello che si dà.*

Am. Adonde la tiénes? | *Ser. Dove l'hai tù?*

A. Aquì está en mi faltriquéra. | *R. Io l'hò qui in tasca.*

Am Léela pues. | *Ser. Horsù leggila.*

Memoria de la ropa de mi | *A. Lista de' panni del mio*

Amo

Amo que llevò la lavandéra en diez de Marzo de mil seiscientos, y veynte y cinco en Sena.

Padrone che portò la lavandaia à dieci di Marzo 1625. in Siena.

Ropa, *vuol dire propriamente la* Biancheria, *ma in tal caso è più usato dire i panni, cioè i panni lini.* Que llevò la lavandéra, *letteralmente significa, che la lavandaia portò via.*

Primeramente, quatro Camísas con sus cuellos de lechuguílla.

Primieramente, quattro Camicie co' suoi collari à lattughe.

Am. Aquì estan.

Ser. Eccole quì.

A. Dos sávanas, dos almohádas de cama, dos pares de calzónes de lienço, tres de calcétas.

A. Due lenzuóla, due guanciali da letto, due paia di calzoni lini, e tre di calzette.

Am. Aquì estàn.

Ser. Quì è ogni cosa.

A. Vna dozéna de pares de escarpínes.

A. Vna dozzina di paia di calcetti.

Am. No ay aquì mas de ocho.

Ser. Quì non ce ne sono più d'otto.

A. Puès, quatro faltan: a la lavandéra pedirle he, que dè cuenta dellos, y si ella los perdiò, que los pague.

A. Adunque ne mancano quattro. Io voglio dire alla Lavandaia, che me ne renda il conto, e s'ella gli ha perduti, che gli paghi.

Am. Anda, que valen quatro escarpínes viejos, y rotos?

Ser. Oibò, che vaglion quattro calcetti vecchi, e stracciati?

A. Iten, mas dos escofiétas, y quatro tocadóres, média dozéna de pañiçuélos de narízes.

A. Item, di più due cuffie, e quattro trincianti, una mezza dozzina di fazzoletti.

Am. Aquì està todo.

Ser. Quì è ogni cosa.

A. Dos mantéles de mesa, y dièz servillétas.

A. Due tovaglie da tàvola, e dieci tovaglioliní.

Am. Aquì estàn.

Ser. Eccole quì.

A Tres

A. Tres toállas, y un fruréro, y dos cuellos de encáxe, con sus puños.

A. Trè scingatói, ed una tovaglia da coprir le frutta, e due collari d'intaglio co' suoi manichini a lattúghe.

Am. Todo está aquì, que nada falta.

Ser. Qui ci è ogni cosa, che non manca niente.

A. Pues doblémoslo, y pongámoslo en el arca.

A. Horsù ripieghiam' ogni cosa, e mettiámolo nella cassa.

Am. Como me llamàis pára que os ayúde à ésto, no me llamárades paraque os ayudára al almuérço?

Ser. Sicome tu mi chiami perch'io t'aiuti a questo, sarebbe egli gran fatto che tu mi chiamassi ancora alla collazione?

A. Allì tengo guardádos unos escamóchos, que sobráron a mi amo.

A. Io hò serbati quivi certi rilievi, che son avanzati al mio Padrone.

Am. Quiero barrèr priméro esta sala, y adereçarla.

Ser. Io voglio spazzar prima questa sala, e rassettarla.

A. Entretánto limpiarè yò la ropa: save de la escovilla?

A. Io intanto ripulirò i panni, sapéte voi dove stía la spazola?

Am. Véd la alli colgáda de aquel clavo; que si fuera perro, yà te huviéra mordído.

Ser. Eccola attacata quivi à quell' agúto, che se fusse stato un cane, t'haverebbe già morso.

A. O quanto polvo tiéne esta capa?

A. Oh quanta polvere è sù questa cappa?

Am. Sacúdela priméro con alguna vára.

Ser. Scuotila prima con una bacchetta.

A. Ama, mas que bien hechos están éstos calçónes!

A. Serva, ch'è son pur ben fatti questi calzóni!

In senso di questo correbbe meglio in Italiano così, Guardate di grazia Mona Francesca come son ben fatti questi calzoni.

Am. Tan bien entiendo yò désso, como puerca de freno.

Ser. Io m'intendo tanto di questo, com' una troia della briglia.

A. Pues

A. Pues, que entiende?

Am. De lo que à mi me importa: si tu preguntáras por una vasquiña, una saya entéra, una ropa, un manto, o un cuerpo, una gorguéra, de una tóca, y cosas semejantes, supiérate yò respondèr.

A. De manéra qué no sáve leér mas de por el libro de sù Aldéa?

Am. Que quiéres tu que sea yò como el embidióso, que su cuydado es, en que no le va ni le viene.

A. Siempre es virtúd saver, aunque séan cosas, que parece, que no nos impórtan.

Am. Bien sè yò, que tu sabràs hazèr una vellaquería, y ésta no es virtúd.

A. El sabérla hazer, no es malo, el usarla sì.

Am. Siempre oì dezìr, que, quien las save, las tañe.

A. Nò, sinò quien ha las he has, ha las sospechas.

Am. Pues vellàco, que he hecho yò?

A. No mas de hazérme reñir algunas vezes.

Am. No me dès tù ocasiòn.

A. Entónces muchas mercédes: quando le doy ocasion

A. Di che dunque v'intendete voi?

Ser. Di quello che à me m'importa: se tu mi domandassi d'un gamurrino, d'una saia intéra, d'una zimarra, d'un manto o d'un busto, d'una gorgiéra, d'un velo, e di simili cose, ti saperei rispóndere.

A. Di modo che voi non sapete leggere se non nel libro del vostro Contado?

Ser. Vuo' tù ch'iò sia come l'invidioso, che pensa a quello che non gli appartiene, ne gl' importa?

A. Egli è sempre virtù sapere, ancorche siano cose, che paia che non c'impórtano.

Ser. Io sò benissimo, che tu saprai fare una furfanteria, e questa non è virtù.

A. Il supérla fare non è male, mà l'usarla sì.

Ser. Io hò sempre udito dire, che, chi le sà, le suóna:

A. Nò, dite pur così, che, chi hà i fatti hà i sospetti.

Ser. Oh furbaccio, che hò io fatto?

A. Non havete fatt'altro, che farmi mille volte bravare.

Ser. Non me ne dare occasione.

All'hora io vi ringrazio, quando io ve ne dò occasione.

es

es menestér, que me perdone, que, quando no se la dòy, poca amistád me háze.

bisogna, che voi mi perdoniate, che, quando io non ve la dò, poco piacèr mi fate.

Am. Aóra hermáno déxate de retóricas, y haz lo que tu amo te mandò.

Ser. Hor sù fratello non far più queste belle parole, mà fà quello che t'ha comandato il tuo padrone.

A. Si harè, aunque bien creo que no por éssò me tengo de assentarme, con el a la mesa.

A. Io lo farò, bench'io creda, che non per questo m'hò a metter à tavola a mangiar seco.

Questo detto è fondato in un Proverbio Spagnuolo, che dice: Hazlo que tu amo te manda, y siéntate con el à la mésa, *cioè, fà quello che'l tuo padrone ti comanda, e métiti seco à távola.*

Am. Aloménos escusaràs, de que el no te assienre en el ravo.

Sèr. Tu sfuggirai almeno qualche bastonata.

Lo Spagnuolo allude col Verbo assentarse a la mesa, *e* assentar en el ravo: *il che, oltre al non poterfi fare in Italiano, non ho voluto per honestà dichiararlo, letteralmente.*

A. Yò vòy a ensillàr el cavallo. Adiòs parédes, hasta la buélta.

A. Io vò a métter la sella al cavallo. A Dio mura, a rivedérci quand' io ritorni, od in fino al ritorno.

Fìn del Primèr Dialogo.

Fine del Primo Dialogo.



DIALOGO SEGUNDO,

en el qual se trata de compràr, y vendèr jóyas, y otras cosas, éntre un Hidálgo llamádo Tomàs, y sù Mugèr Margaríta, un Mercadèr, y un Platéro.

DIALOGO SECONDO, NEL

quale si tratta di comprare, e di vender giòie, ed altre cose: trà un Gentilhuomo chiamato Tomaso, e la sua Moglie Margherita, un Mercante, ed un' Orefice.

TOMAS. *TOMASO.*

ADonde querèis que vámos Señora?

DOve volete voi che noi andiamo Signora?

Mar. Vámos à la Platería, y compraremos algunas pieças de plata.

Mar. Andiamo a gli Oréfici, e compreremo qualche pezza d'argento.

Platería, *Significa propriámente la strada, dove stanno gli Oréfici, ma in Italiano si dichiara la strada per l'Artefice.*

To. Y de allì?

Tom. E di lì?

Mar. Yrémos à la lónja para compràr algunas cosas.

Mar. Andrémo à qualche fóndaco à comprar alcune cose.

Lonja *in questo luogo signífica la strada, o contrada, dove stanno le bottéghe, ed i Mercanti, che véndono panni, drappi, ed altre cose da vestirsi, che comunemente da noi si chiámano* Fondachi.

Tom. En el nombre de Diòs entremos en ésta tienda.

Tom. Nel nome di Dio entriámo in questa bottéga.

Mar. Plegue à el, séa con piè derécho.

Mar. A lui piaccia, che sia in buon punto.

Con pie derécho, *vuol dire col piè dritto: ma nell' augurare il buon principio nel far una cosa, diciámo, in buon punto, od in buon' hora.*

Tom.

Tom. A Señor, guarde Diòs à V. M. *Tom. Iddio vi guardi Signore.*

Se in Italiano s'havesse a parlare ad un bottegáio, non gli si darebbe del Signore, ma solamente salutándolo si direbbe così: Iddio vio vi guardi. Bacio le mani. Iddio vi contenti, & simili.

Plat. Y venga con vuestras mercedes.. *Pref. E venga ancóra in vostra compagnia.*

To. Mánde nos mostràr algunas buenas piéçàs. *Tò. Fáteci vedére qualche bella pezza.*

Pl. Que géneros quiere V. M. taças, copas, ò xarros, fuentes, platos, o escudíllas, es lo mas necessário? *Ore. Di che sorte la vuòl V. S? tazze, coppe ò boccali, bacíni, piatti, o scodelle, che sono le cose più necessarie?*

To. Y tambièn copas de salva, azeyteras y vinagréras. *To. Ed anco sottocóppe, ed ampólle da olio, ed aceto.*

Pl. Olà moço sáca aquì toda essa plata del arca. *Or. Olà fattore cava fuori tutto quoll'argento della cassa.*

Mar. Veámos aquéllos candelétos, y despaviladéras. *Mar. Vediámo que' candellieri, e quegli smoccolatói.*

To. Si estos braserìllos de mesa estuviéran sinzeládos, fueran mejores. *Tò. Se questi scaldavivande fussero cesellati, sarebbono migliòri.*

Pl. Otros dizen, que la sinzeladúra es allegadóro de miérda, hablando con perdòn de vuestras mercedes. *Or. Altri dicono, che la cesellatura è un ricettácolo di merda, parlando con sòpportazione delle Signorie vostre.*

Mar. Nò veo aquì aguamanìl ningúno. *Mar. Jo non veggio quì nessuna mescirobba, o boccále.*

Pl. Aquì està uno sobredorádo, y sinzeládo, con su fuente de la misma labòr. *Or. Eccone quì una indorata, e cesellata, col suo bacíno della stessa fattura.*

To. Yo quisiéra toda la baxílla de una misma labòr, que no diferenciáran unas piéças de otras. *Tò. Io vorrèi tutto'l fornimento d'un medésimo lavóro, che una pezza non fusse differente dall' altra.*

V 2 Pl. Por

Pl. Por esso dízen, que tantas opiniones áy, como cabéças: otros dizen, que la variedàd es la que agráda.

Or. Per questo si dice, che sono tante le opinioni, quante le teste: altri dícono, che la varietà è quella, che piace.

To. Es verdàd, però la variedàd ha de ser de cosas entéras, por que hazer una capa de remiendos no puéde agradàr à nádie.

To. Questo è vero, ma la varietà hà da éssere di cose intére: perche, il fare una cappa di toppe, non può piacere à verúna.

Pl. Conciértese V. M. conmigo en el precio, que yò se la darè acabáda dentro de pocos dias, de la hechúra que la quisiére.

Or. V. S. convénga meco del prezzo, che io glielo darò finito frà pochi giorni della fattúra che le piacerà.

Mar. Siempre en las tardanças áy peligro, y vale mas páxaro en mano, que buytre volando.

Mar. Sempre l'indúgio è pericoloso, ed è meglio un'uccellino in mano, che un' avoltóio volando.

Questo Proverbio si dice volgarmente in Italiano così: E meglio un tien tieni, che cento piglia piglia. E quell'altro, en la tardança áy peligro, *diciamo così: L'indugio piglia vizio.*

To. Puès escója de ay V. M. las piéças que mas le agredáren.

To. Horsù V. S. scéglia quivi le pezze, che più le piácciano.

Mar. Este salpimentéro, y ésta copa con su sobrecopa, y éste pichèl, y esta calderéta, y ésta porcelána séan las priméras.

Mar. Questa pepainola, e quèsta coppa, con la sua sopracoppa, e questo bicchiere, e questa secchietta, e questa porcellana, siáno le prime.

To. A como hémos de dar por el marco destas pieças?

Tom. Che haviamo noi à dare dell'oncia di queste pezze?

Pl. Por el marco de las llanas me ha de dar V. M. à cien reales; por las sinzeladas, à quinze ducados, y por las doradas à treynta ducados.

Or. Per l'oncia delle pezze lisćie V. S. m'hà a dare cento reali, per le cesellate quindici ducati, e per l'indorate, trenta ducati.

Tom.

Tom. Si el pedìr fuera dar, no se avia hecho mala hazienda óy: però del dicho al hecho, áy gran trecho.

Tom. Se'l chiédere fusse dare, havremmo fatto hoggi bene il fatto nostro: ma dal detto al fatto, vi è un gran tratto.

Pl. Aloménos no lo darè yò por loque V.M. me ha ofrecído hasta agóra.

Or. Io almeno non lo darò per quello che V.S. m'hà offerto fino ad hora.

To. Està tan caro, que yò no se lo que le ofrézca, si nò es una baxa.

To. Voi sete sì caro, ch'io non sò per me quello che io v'offerisca, se non è una Bassa.

Baxa, *E nome d'una sonáta per ballare, ma qui alludendo all'abbassare il prezzo vuol inferire: Io non sò che offerirvi, se non darvi molto meno di quello che domandate.*

Pl. Essa yò la dançarè despuès que V. M. áya tañído su alta.

Ore. Questa io la ballerò, quando V. S. havrà sonata la su' Alta.

Alta, *E ancóra un' altra sonata per ballare: e l'Oréfice risponde con la medésima metáfora, e vuol significare, ch'egli darà quella sua mercánzia, quando gli accresca più il prezzo, cioè gliela pághino meglio.*

Tom. Mi mas Alta señor es, à seis ducádos la llana, y à cien reales la sinzeláda; y la doráda à véynte ducados.

To. La mia maggior Alta, è sei ducati, la liscia, è cento reali, la cesellata, e l'indorata, venti ducati.

Mi mas Alta, *Significa il più ch'io vi possa dare, ed il maggior prezzo ch'io vi possa offerire, è &c.*

Pl. Muy bien despachádo yva yo, mas me tienen à mi de costa.

Ore. Io ci farèi un bel guadagno: in più stanno à me di spesa.

Mas me tienen á mi de costa. *Si direbbe da un bottegaio così.* Stanno in più, ò cóstano più alla bottéga.

To. Pues Señor tórne à dançar, à veren que pára.

To. Horsù Signore tornate à ballare, per veder dove voi date.

Pl. En cáda género le quitarè à V.M. dos ducádos, y no mas.

Or. In ogni sorte leverò à V.S. due ducati, e non più.

To. Muy mal dançò V. M. no le toco mas.

To. Voi havete ballato molto male, io non vi voglio più sonare.

Pl. Pues yò le asseguro à V. M. que no lo halle màs barato en toda la calle.

Or. Ed io dò paròla à V. S. che non lo troverà a miglior mercato in tuta questa strada.

To. Calle, que si allarè: que donde una puerta se ciérra, otra se abre.

To. Di grazia non dite questo, io lo troverò d'avanzo, che dov' una porta si serra, un altra se n'apre.

Mar. Si ha de valèr mi voto desìrle he.

Mar. S'egli ha da valer il parer mio, io lo dirò.

Pl. Dígale V. M. que le soy muy devoto.

Or. V. S. lo dica pure, ch'io le son molto servidòre.

Mar. Pues con otro tanto, como baxò el Platéro suba el Señor Tomas, y no se háble mas.

Mar. Horsù con altrettanto, che l'Oréfice ha calato, salga il Signor Tomaso, e non si facciano più parole.

Pl. Porque su palábra de V. M. no buelva atràs &c.

Ore. Perche la parola di V. S. non torni addietro, &c.

To. No quiera V. M. mas: ora péselo, pesàr malo, le dè Diòs al Diablo.

Tom. Non cercate più altro: horsu pesátelo, che sia maledetto il Diavolo.

In Ispagnuolo si allúde con la parola equivoca Pesar *che nel primo luogo vuol dire* pesare, *o* ponderare, *e nell'altro significa* dispiacere, fastidio, dispetto, e noia.

Pl. Llevenlo à casa, che allà lo pesarémos.

Or. Pórtimlo a casa, che là lo peserémo.

To. Moço carga con todo, y llévalo a casa.

To. Fattore méttiti adosso tutta questa robba, e portal' a casa.

Pl. Han de bolvérse luego vs. ms?

Or. Le Signorie vostre hann' élleno a tornar presto?

To. Nò, hasta de aquì a dos horas, que vàmos à comprar otras

To. Non possiamo tornare prima che di quì a due hore,

otras cosas.

che andiamo a comprar dell' altre cose.

Pl. Si V. M. es servído de que le acompañe, hazérlo hè.

Or. Se a V. S. piace ch'io l'accompagni, lo farò volentieri.

Mar. Guarde Diòs a v. m. que no querémos mas compañia.

Mar. Noi vi ringraziamo che non vogliamo più compagnia.

To. En ninguna cosa gasto el dinéro de mejòr gana, que en la plata.

To. In nessúna cosa spendo i danari più volentieri, che in argento.

Mar. lo que se gasta en plata, no es gastàr, sino trocar pieças chicas por pieças grandes.

Mar. Quello, che si spende in argento, non è spéndere, ma cambiar pezze píccole, per pezze grandi.

To. Y Tambien porque cabe en ella lo que dizen que no cabe en un sáco, que es honra, y provecho.

To. Ed ancora perche cape in esso quello, che dicono non capire in un sacco, che è honore, ed utile.

Mar. Si, porque si hombre se quiere servir con vidrio, china, o barro, mas cuesta, lo que se quiébra entre año, que la hechúra de la plata.

Mar. Sì, perche se l'huomo si vuol servire con vetro, cina o con terra, vale più quello che si rómpe tra anno che la manifattura dell' argento.

Chína, *una sorte di terra rossa, che vien dell' Indie di Portugállo, della quale se ne fanno vasi per uso di molte cose:*

To. Y con una baxílla, que hombre compra una vez, tiéne pára hijos, niétos, y visniétos.

To. E con un fornimento, che l'huomo compri una volta, n'hà per figliuoli, nipóti, è bisnipóti.

Mar. Aora vámos à la joyería.

Mar. Andiamo adesso a' Merciai.

To. Esse es un camino, que yo hâgo de muy mala gana.

To. Questo è un viaggio, ch'io fò di molto mala voglia

Mar. Po que raçon?

Mar. Qual' è la ragione?

To. Porque estas jóyas son

To. Perche, queste mercerie

como las donzellas, que miéntras están encerrádas, son de mucho valòr, y en sacándolas fuéra le piérden todo, y no valen náda.

son come le fanciulle, che mentre stanno rinchiuse, sono di gran valore, e súbito ch'elle si cávan fuori, lo pèrdon tutto, e non váglion niente.

Mar. Si, però lo que se usa, non se escúsa.

Mar. Egli è vero, ma e' bisogn' andar dietro all' uso.

Il senso letterale è, quello, che s'usa non si può far di manco di non l'usare.

To. Al mal uso quebrarle la pierna.

To. Al mal uso rómpergli le gambe,

Mar. Nò queràis señor ponèr vos puertas al campo, ni corregìr el mundo, que ansì le hallastes, y ansí le avèis de dexàr.

Mar. Non istáte Signore à métter porte al campo, ne corrégger il mondo, che come l'havete trovato, così l'havete à lasciare.

To. Ora puès córra el rio por do suéle, pues se arrendò la renta con éstas condiciones,

To. Horsù corra il fiume per dov' e' suole, poiche c'è affittata l'entrata, con queste condizioni.

In Italiano dirémmo. Vada il mondo come gli pare; *già che'l matrimonio porta seco questi contrapesi.*

Mar. Entrémos en esta tienda, que es la mas rica.

Mar. Entriamo in questa bottéga, che è la piu ricca.

Mer. Que manda v.m. señor Cavallèro? que hà menestèr?

Mer. Che comanda V. S. Sig. Cavaliero? che a ella di bisogno?

To. Yò, ninguna cosa, esta Señora, muchas.

To. Io, di cosa nissúna, questa Signora di molte.

Mer. Pues pída su mercèd que todo se le darà aquí a muy buèn precio.

Mer. Horsù domandi sua Signoria ciò ch'ella vuole che quì le si darà ogni cosa a buon mercato.

Mar. Muéstreme acà algu-

Mar. Mostrátemi quà delle

nos

nos tocádos, guirnardíllas, tapósos, randas, deshiládos, tocas de todas suertes; y tambien vénga la Olanda delgáda, cambrày, y otras suertes de lienços.

cuffie, delle ghirlandette, de' veli crespi, delle reticelle, del filondente, de' veli d'ogni sorte, e mostrátemi ancóra della tela batista sottile, della renza, ed altre sorti di tele.

Mer. Entre v. m. que todo verá aquì.

Mer. V.S. entri, che qui vedrà ogni cosa.

Mar. Todo esto es óbra tosca, mas prima la quiero.

Mar. Tutto questo è lavoro dozzinále, io lo voglio più fine.

To. Pára prima, Señora, no es buena la hija de vuestro tio?

To. Per prima, Signora, non è egli buona la figliuola del vostro Zio?

Avvertiscasi, che in Italiano non si puó in verun modo, non solo allúdere col nome equivoco Prima; *ma affatica leggiermente dichiarare. Dico dunque, che* Prima *nel primo senso vuòl dire cosa eccellente, fine e perfetta; e nel secondo significa la sorella cugina.*

Mar. Es muy gorda aquella, y por esso querria otra mas delgáda.

Mar. Quella è troppo grossa e però ne vorrei un'altra più sottíle.

Quì ancora si scherza con l'equivocazione di Prima, che in questo luogo vuol dire la corda di Chitarra, o Liúto da noi chiamata Canto, *poi che la corda per andar più alta dell'altre vuol esser più sottile, ed allude ancora all' equivoco* Górdo, *che vuol dir grasso: e s'attribuisce alla Prima, inquánto significa la Cugína, ed alla corda detta* Canto, *che essendo troppo grossa, non è buona.*

Mer. Pues en ésta caxa verà v. m. el primòr del mundo: todo es obra de Milàn.

Mer. Horsù in questa scátola V. S. vedrà le cose più fini del mondo: tutto lavóro di Milano.

To. Obra de Milàn? véeme

To. Lavóro di Milano? guár-

y no

y nó me tangas.

Mar. Nada desto me contenta.

Mer. Espántome como se casò v.m. siendo tan mal contentadiça.

Tò Fue porque vido al nóvio de noche, y (como dizen) entónces todos los gatos son pardos.

Mar. Muéstreme ótra mejòr obra, si tiene, y dexese de preguntar quantos años tengo.

Mer. Aóra ésta es la ultima prueva: vea aqui v. m. obra de argentería, vea allì de aljófar, estótra de abalorio, y ésta de perlas: escója como péras en tabáque.

Mar. Por cierto en ruyn hato, poco áy que escogèr.

Mer. A ésto llama v.m. ruyn? creo, que es de peòr condiçion, que el Filósofo Democrito, que no hallò cosa en el mundo, que no tuviesse falta.

To. Esso sin Democrito lo digo yò, que no ay cosa perfetta en el mundo.

Mer. Esso verificárse hà en cosas naturales, que en las del arte puéde avèr perfection, ca-

dami, e non mi toccare.

Mar. Niente di questo mi piàce.

Mer. Io mi maraviglio come V.S. si maritò, essendo si difficile a contentarsi.

To. Fù, perche vidde lo sposo di notte, e come si suol dire) all'hora tutti i gatti son bigi.

Mar. Mostratemi un'altro lavóro magliore, se voi l'havete, e non istate a domandarmi quanti anni hò.

Mer. Questa è adesso l'ultima próva: ecco quì de' lavóri d'argento, eccone là di quelli di perle minute, quest'altro ò di smalto, e questo di perle: V. S. sceglia com'in un panier di pere.

Mar. Certo, in un cattivo bestiáme vi è poco da scérre.

Mer. Questo V. S. chiama cattivo? io credo per me ch'ella sia di peggior condizione, che l'Filosofo Democrito, che non trovò cosa nel mondo, che non havesse difetto.

To. Questo, senza Democrito lo dico io, non si truova cosa perfetta nel mondo.

Mar. Questo si dev' intendere delle cose naturali, che in quelle dell' arte, si può in ciascuna

da una en su género.

To. Pues, que pensàis vos que es el arte, sinò imitadòr de la natura? y si en esta no ày perfection, ménos la avrà en el arte su imitadòr.

Mer. Yò señor, no soy Filosofo, ni quiéro contendèr con v. m. mis mercadurías querría que tuviéssen su perfection en el précio.

Mà. Si no la tienen en su valòr, no la pueden tenèr, en el precio.

Mer. Aóra Señora vea v. m. lo que mas le contenta, y tomelo, que no tengo otra cosa mejor.

Mar. Este tocádo, éste cuello, esta gargantilla de perlas, este regalillo, y ésse avanillo, éstos dos pares de guantes de flores; y esta pretína me parecen bien, todo lo demàs no.

To. Quanto monta todo esso?

Mer. Todo monta trecientos reales.

To. Trecientos años estè de un lado, quien tal diere.

Mer. Pues, por què no le alcánce à v. m. essa maldicion dozientos, y ochenta.

cheduna trovar perfezione nell'esser suo.

To. E che pensate voi, che sia l'arte, se non una imitatrice della natura? e se in questa non si truova perfezione, meno si troverà nell'arte, che la và imitando.

Mer. Io Signore non son Filosofo, ne voglio conténder con V. S. vorrèi bene che le mie mercanzie havessero la sua perfezione nel prezzo.

Mar. Se non l'hanno nel loro valóre, non la pósson haver manco nel prezzo.

Mer. Horsù Signora V. S. vegga quello che più le piace, e piglilo, ch'io non hò meglio.

Mar. Questa cuffia, questo vezzo di perle, questo manicótto, e questo ventaglio, queste due paia di guanti di fiori, e questo cinturino mi piácciono: l'altre cose nò.

To. Quanto monta tutto questo.

Mer. Ogni cosa monta trecento reali.

To. Trecento anni possa star da un lato chi gli dà.

Mer. Horsu, perche non le arrivi questa maladizione, V. S. me ne dia ducent' ottanta.

To.

To. No entiendo bien essa cuenta.

Mer. Dos vezes ciento, y quarenta.

Mar. Buena està la copla, no an de ser mas, que dozientos, y cincuenta en todo.

To. Io non intendo bene questo conto.

Mer. Due volte cento quaranta.

Mar. Questa è una bella rima: non ve ne vogliamo dare più di dugento cinquanta.

Copla, *Significa, Stanza*, ò *composizione di versi, di qual si voglia misura: ma quì per rimare, cioè per haver la medesima cadenza,* Cuenta, Cincuenta, e Ochenta, *meglio mi è parúto dir rima, che stanza.*

Mer. Con v. m. el perdèr es ganàr, pues manda que sea anzì, yò no hablarè mas palábra.

To. Paraquè quiera hablar mas, si con las habládas ha echo su Agósto?

Mer. Il pérdere con V. S. è guadagnare. e già ch'ella vuole che sia così, io non farò più parole.

To. Che occorre che voi ne facciate più, se con le fatte havete fatto 'l vostro Agosto?

Hazer su Agosto, *vuol dire allegoricamente fare bene il fatto suo, cioè far buon guadagno.*

Mer. Por cierto. Señor, deste Agosto poca colecha he cogído.

To. Señor si hiziéra buena sementéra, cogiéra mas.

Mar. Aùn tengo aquí otras muchas mercaderias, muy curiósas, que v.m. no ha visto.

Mar. Que son?

Mer. Sartíllas, joyéles, cintas de resplandòr, brocadétes, rodétes, cófias de oro, arandélas, alçacuellos, gorguéras de red, camísas labrádas, gargantíllas de perlas, y ámbar, todo género de aféyte y de perfumes:

Mer. Io hò ricolto molto poco da questo Agosto.

To. Se voi haveste fatta Sig. buona sementa ricorreste più.

Mer. Io hò ancor qui molt' altre mercanzie, assai curiose, che V S. non hà vedúte.

Mar. che son élleno?

Mer. Vezzi, gioiélli, nastri d'argento, rovéscie, manichini, cuffie d'oro, arandele, piccatigli, busti fatti a rete, camicie con lavori. vezzi di perle, e d'ámbra, ed ogni sorte di liscio, e di prefumi: V. S. guardi

perfúmes: vea v. m. si le contenta algo.

se ci è niente, che le piaccia.

Mar. Otro dia vernemos mas de espácio pára ver todo esso.

Mar. Noi *verrémo un' altro giorno più per agio, per vedér tutte queste cose.*

To. Paréme, Senor, que es vuestro oficio como el de los tornéros, engaña muchachos, y saca dinéros.

To. Mi paro, Signore, che questa vostra arte sia come quella de torniai, inganna ragazzi, e cava danari.

Mer. Pues es mi Señora Margarita muchacho?

Mer. La mia Signora Margherita è ella forse un ragazzo?

To. Basta que sea engañada.

To. Basta ch'ella sia ingannata.

Mr. A fè, que no à de sabèr poco, quien la ha de engañar.

Mer. Per la fede mia, bisogna ch'è sappia assai chi l' hà ad ingannare.

To. Engañar se ha ella a si misma.

To. Ella s'ingannerà da se stessa.

Mer. Como?

Mer. Come?

To. Dando dinéros por éstas bugerías, que reluzen, y no es oro todo, y quando vaya a casa, se hallarà con nonada éntre dos platos.

To. Dando danári per queste bagattélle, che rilúcono, e non è tutt'oro, e quando se ne vada a casa, si ritroverà un nonniente trà due piatti.

Mer. Paraquè es el dinéro, sinò para luzírse con ello?

Mer, A che servono i danari, se non per fársen' honore?

To. Sè, que esto, aunque relúze, no luze.

To. Io sò, che se bene questo rilúce, non per questo apparisce.

Mar. Yà os he dicho, Señor, que os vays al corriente de la demàs gente, y puès os casastes como los otros, passà per donde los otros, no andéis por los estrémos: que todo hombre estremádo, nò esta en

Mar. Io di già v'hò detto, Sign. che voi facciate come fanno gli altri, e già che havete pigliata moglie, sopportate quello che sopportano gli altri, e non andate facẽdo stravagãze; perche tutti gli huomini stravagãti

dedo

dedo de loco: éstas son cargas del casamiento.

non sono un dito lontani della pazzía; questi sono pesi, che porta seco il matrimonio.

To. La ayúda del escaravájo, que déxa la carga, quando le ayúdan.

To. L'aiuto dello scarafaggio, che lascia la cárica quando do l'huómo l'aiuta.

Mar. Abra señor, essas son pendéncias, que se an de reñir en casa: vámonos.

Mar. Horsù Signore, queste son dispute, che s'hanno a disfinire in casa: andiámocene.

To. Vámos Segnora; tomád vuestro dinéro, Señor Mercadèr.

To. Andiamo Signora piglia te i vostri danári Signor Mercante.

Meglio, e più usato sarebbe in Italiáno dire assolutamente, pigliate, senza dir Mercante, overo dire Messer tale, *che dir Mercante.*

Mer, Yò quédo muy contento, y beso a v. m. las manos, y vea si me manda otra cosa.

Mer. Io resto molto soddisfatto, e bacio le mani a V. S. e guardi s'io son buono a servirla in áltro.

To. Que, con salud que tengámos, nunca mas nos veámos.

To. Io non comando altro, se non che, con sanità che habbiamo, mai più ci rivediámo.

Mer. Por ciérto Señor yò no soy tan ingrato, que cada día querría ver a V.M. por mi casa.

Mer. Io Signore non sono tanto ingrato, ch'io non volessi vedér V. S. ogni giorno intorno à casa mia.

To. Yó creo, que querríades ver mi bolsa, mas no a mi.

To. Io credo veramente, che voi vorréste vedér la mia borsa, mà non me.

Mer. No soy tan codicioso como a v. m. le párezco.

Mer. Io non sono si ávido del danáro come paio alla vostra Signoria.

To. No digó yo que lo soys, però apostaría que querèis mas un real de à quatro,

To. Io non dico questo, ma io scommetterèi bene, che voi vorreste più tosto un testóne,

que

que uno de à dos.

Mer. Por adevíno le podrían a v. m. castigar.

To. Lo que con los ojos véo, con el dédo lo adevíno.

Mar. A Diòs mercadèr.

Mer. Beso a v. m. las manos mi Señora.

Mar. Vámos aóra à la lonja comprar sedas.

che due giuli.

Mer. V. S. potrebb' esser gastigata p er indovina.

To. Quello ch'io veggio con gli occhi, l'indovíno con le dita.

Mar. A Dio mercante.

Mer. Bacio le mani a V. S. Signora mia.

Mar. Andiámo adesso a qualche Fóndaco a comprar de' drappi.

Per Lonja, *s'intende in Italiano una bottéga ò luogo, dovè si véndono cose di seta, che communemente si chiama,* Fóndaco, *dove si véndono panni, drappi, cioè tele di seta, ciambellóti, ed altre materie da vestirsi.*

To. Que querèis comprar Señora?

Ma. Que? terciopélo, raso, damásco, tafetán, riço, gorgaràn, chamelóte, y lanillas, pára vestiros a vos, y a mi.

To. Pára ésso es menestèr otro dia, yà es tarde: vamos à comèr, qué mañana yrémos a comprar esso.

Mar. Vámos puès: aunque yò mas quisiéra que quedára óy todo hecho, que no tenèr que salir mañana otra buelta.

To. Andà, que bien os holgais de passeàr ún rato; pára que me querèis hazer enten-

To. Che volete voi comprar Signora?

Mar. Che? del vellúto, del raso, del damasco, dell' hormisino, del vellúto riccio, della grossa grana, del ciambellotto, e del mocaiárdo, per rivestir voi, e me.

To. Un' altro giorno bisogna per far questo: hora egli è tardi: andiamo a desinàre, che domane l'andrémo a comprare.

Mar. Horsù andiamo: se ben'io vorrèi più tosto che hoggi si finisse di far' ogni cosa, per non haver ad uscir domane un' altra volta.

To. Di grazia non dite questo, ch'io sò bene, che voi havete caro d'andar un poco a spas-

sèr

dèr del Cielo cebólla? *so: che occórre che voi mi vogliate dar ad intendere una cosa per un' altra?*

Hazer entendèr del Cielo cebolla, *vuol dire dar ad inténdere, o far crédere, che'l Cielo sia una Cipolla, che communemente diciámo dare ad enténdere, che gli asini vólino.*

Mar. No seáis maliciósso, que no medraréis. *Mar. Non siate malizioso, che voi acquisterete poco.*

To. Muchacho corre, llláma al platéro, che venga a pesár la plata, y por su dinéro. *To. Ragázzo; corri, chiama l'Orefice, che venga a pesar l'argento, e per li suoi danari.*

Fin del Segundo Dialogo. *Fine del Secondo Dialogo.*

DIALOGO

DIALOGO TERCERO,

De un Combíte entre cinque Cavalléros amigos, llamádos Guzmàn, Rodrigo, Don Lorenzo, Mendóza, y Ossório, un Maestre sála, y un Paje: en el qual se trata de cosas pertenecientes à un combíte, con otras pláticas, y dichos agúdos.

DIALOGO TERZO D'VN

Banchetto frà cinque Gentil'huomini amici chiamati Gusmano, Roderigo, Don Lorenzo, Mendozza, ed Osscrio, uno Scalco, ed un Paggio: Nel quale si tratta di cose appartenenti ad un convito, con altri ragionamenti, e detti argúti.

GUZMAN.

OLà està ay algùn page?

P. Señor.

G. Sáves la casa de Don Rodrígo?

P. Si Señor.

G. Puès vè allà, y dile, que le beso la manos, y que, si le parèce hora, deque nos veámos?

P. Aquì està un criàdo del Señor Don Lorenzo.

G. Entre.

Cr. Don Lorenzo mi Señor besa à v. m. las manos, y embía a savèr si està en casa, por-

GUSMANO.

OLà, è quivi nessún paggio?

P. Signore.

G. Sai tu la casa di Don Roderigo?

P. Si Signore.

G. Horsù vattene da lui, e digli, ch'io gli bacio le mani, e che se gli par tempo, che noi ci rivediámo?

P. Egli è quì un' Servidóre del Sign. Don Lorenzo.

G. Entri.

Ser. Don Lorenzo mio Signore bácia le mani a V. S. e manda a sapére s'ella è in cá-

que tiene un negocio que tratar con v. m.

G. Dezidle que beso a su merced las manos, y que yò fuéra à la suya a besárselas, sinò tuviera una ocupacíon forçosa, la qual tambien tóca a su mercèd, que si viniére, será el bien venído, y se tratarà de todo.

Cr. Beso a v.m. las manos.

G. Andàd con Diòs. Olà dezìd al Maéstre sala, que haga ponèr essas messas que vernàn yà los combidádos.

M. Señor v. m. como se quiere servìr oy, a la Italiana, ò a la Francesa, ò a la Inglesa, ò a la Flamenca, ò a la Tudesca?

G. De todos essos estrémos sacàdme un médio: No quiéro tantas ceremónias como el Italiano, ni tanta curiosidàd como el Franzès, ni tanta abundancia como el Inglès, ni quiero que la comída sea tan larga como el Flaménco, ni tan húmeda como el Tudesco: mas de todos essos estrémos componédme un médio a la Española.

M. Ansì se harà como v. m. lo manda.

G. Vuestro mayòr cuydá-

sa, perche hà da trattar di certi negotii con V. S.

G. Dítegli, ch'io bacio le mani a sua Signoria, e ch'io sarei andato a trovárlo alla sua, s'io non havessi a far un servizio che mi preme, il qual tocca ancora a sua Signoria; che s'ei verrà sarà il ben venuto, e discorreremo d'ogni cosa.

Ser. Bácio le mani a V. S.

G. A Dio, Olà dite allo scalco, che faccia apparecchiare, che staranno poco a venire i convitati.

Scal. Come vuol V. S. esser servito hoggi? all' Italiana, od alla Francese, od all' Inglese, od alla Fiamminga, od alla Tedesca?

G. Di tutti questi estremi caváte mi un mezzo. Io non voglio tante cerimónie come l'Italiano, nè tanta curiosità come l' Francese, nè tant'abbondanza come l'Inglese, nè voglio tampóco, che'l desinare sia si lungo come il Fiamingo, nè si humido com' il Tedesco: ma di tutti questi estremi componétemi un mezzo alla Spagnuola.

Sc. Si farà appunto come V. S. comanda.

G. Avvertite sopra tutto, che do

doséa, que la comída sea caliente, y la bevída fria.

le vivande siano calde e'l vino fresco.

Letteralmente significa. Il vostro maggior pensiero sia, che'l mangiáre, od il desinare sia caldo, e la bevanda fredda.

M. Que vinos quiere V. M?

Sc. Che vini vuol V. S?

G. De todos géneros, blanco, tinto, halóque, claréte, Cándia, Rivadávia, San Martin, Toro, y Cidra, paraquè áya de todo.

G. Di tutte le sorti: bianco rosso, ciraginolo, chiaretto, Cándia, Rivadávia, San Martino. Toro, e Cidra, affinche ce ne sia d'ogni sorte.

P. Aquì viene el Señor Don Rodrígo.

P. Ecco quà il Sig. Don Roderigo.

G. O Señor, bien venga v.m. y los buénos años.

G Sig. mio, V. S. sia la molto ben venuta.

R. Beso a v.m. las manos.

R. Bácio le mani à V. S. Sig.

Como està v.m. paréce que coxéa?

G. Come stà V. S. pare ch'ella zóppichi?

R. Díme un golpe al apeár del cavallo, en ésta espinilla.

R. Nello smontar da cavallo mi diédi una percossa in questo stinco.

G. En hora mala séá. Veámos si es algo?

G. Sia maladetto'l Diávolo. Vediámo s'egli è mal nessúno?

R. No Señor, sinò es como dizen, dolòr de códo, y dolòr de espóso, duéle mucho, y dura poco.

R. Nò Signore, ch'egli è stato appunto come si suol dire: Dolor di gómbito, e dolor di sposo, duóle assai, e dura poco.

G. Mas vale ansì?

F. Meglio è così.

R. Como tiene v. m. à mi Señora Doña Maria, y à toda su casa?

R. Come stà la mia Signora Donna Maria, e tutta la sua casa?

G. A servicio de v. m. aunque ella, por no averme embidia, díxo, que pués yò comía con mis amígos, ella se

G. Per servir à V. S. ben ch' ella per non m'haver punto d'invidia, hà detto che già che io desináva co' miei amici, el-

quería yr à comèr con sus amígas. | *la ancòr volev' andare a desinare con le sue amiche.*

R. Hízo su mercèd muy discretamente, en pagarle a v. m. en la misma monéda. | *R. Ell' hà fatto saviamente, à pagar. V. S. con la stessa monéta.*

M. Tódos estos Señores combidados están aquì, y la comída a punto; quando vuestras mercédes les fuéren servídos, se podràn assentàr. | *Sc. Tutt' i Signori Convitati son venuti, ed il desinar' è in ordine: le Signorie vostre si potránno métter à távola, quando à lor piace.*

G. Señor Don Lorenzo v. m. tiene las mañas del Rèy, que, adõde no està no le hállan. | *G. Signor Don Lorenzo V. S. ha la proprietà del Rè, che dov'ei non è, non lo truóvano.*

L. Y v. m. quiere parecérse à Alcína, de quien dize Orlando, que por engaño trahía los hombres, a goçar de sus regálos. | *L. E V. S. vuol' assomigliarsi ad Alcína, della qual dice Orlando, che con inganni conducéva gli huómini a godér de' suoi regáli.*

G. Però no seràn vuestras mercedes convertídos en animales, como ella los convertía. | *G. Ma le Signorie vostre non saranno convertite in animali, com' ella faceva.*

L. Yo me asségúro que déxe de bolvérse alguno en zorra. | *L. Io. giocherei, che alcun di noi si cnóce.*

Bolvérse zorra, ò tomar una zorra, *significa divenire, ò pigliare una volpe, cioè imbriacarsi, che volgarmente diciamo cnócersi.*

R. De buen vino, quienquiéra se caça una en el año. | *R. Quando il víno è buono, ogn' uno si cuóce una volta l'anno.*

Lo Spagnuolo significa letteralmente questo. Di buon vino, qualsivoglia ne piglia una l'anno, cioè una volpe.

G. Cadaúno su alma en su palma, qual el tiempo, tal sea el tiento. Ea Señores tómen | *G. Ciaschedúno hà la sua anima nella sua palma, qual è il tempo, tal sia il tasto. Horsù*

ſillas vueſtras mercédes, y ſientenſe. *Signori tirate à voi le sédie, e ponétevi a távola.*

Cada uno ſu alma en ſu palma. *Significa allegoricamente, ogn'uno può veder s'ei fà male ò bene, cioè ſe il bere troppo, e più del biſogno giovi ò nuoca alla compleſſione. Queſto proverbio ſi dice da' Toſcáni correntemente così* Anima ſua mánica ſua. Qual el tiempo, tal ſea el tiento *vuol' inferire. che biſogna che noi mangiámo, ò beviámo ſecondo'l noſtro biſogno, overo, che noi ci andiamo regolando nello ſpendere, e nel vivere, à miſura della noſtra borſa.*

L. Déxe-nos V. M. ante todas coſas contemplar un rato, la curioſidad de la meſa. *L. Láſſici prima V. S. contemplar un poco la curíoſità della távola.*

R. No tiene mas piéças en el juégo de Maſſecoràl, que eſtàn hechas de las ſervillétas. *R. I tovagliolini hanno più piegatúre, che non hà pezze un giuoco di gherminella.*

O. Yò aquì veo una Galéra, que no le falta mas, que la chuſma, y palaménta. *Oſſ. Io veggio quì una Galera, che non le manca altro, che la ciúrma, ed i remi.*

Me: Pues acà eſtà un cavállo, que no sè yò, ſi el de Tróya, era tan bien hecho. *Me. E quà ci è un Cavallo, ch'io non sò, ſe quello di Troia erà così ben fatto.*

L. A mi me ha caydo en ſuerte el eſcúdo de Hércules. *L. A me è toccato in ſorte lo ſcudo d'Hércole.*

R. Y eſte, que eſtà aquì, que es? *R. E queſto che è quì, che è egli?*

M. A mi me paréce que es una Pirámide de las de Egipto. *M. A me mi pare, che ſia una Pirámide di quelle d'Egitto.*

O. O es el Sepúlcro de Máuſolo, ò la Torre de Babèl. *O. O è'l Sepólcro di Manſoſoléo, o la Torre di Babelle.*

G. Aóra déxen éſſo vuéſſas mercédes, y ſiéntenſe, ſi ſon ſervídos. *G. Le Signorie voſtre laſcin andar hora queſte coſe, e méttanſi a távola, ſe à lor piace.*

R. No ſe puede dexar de *R. Non ſi può far di meno di*

mirar el castillo de la ensaláda.	*non dar una vista al Castello dell' insaláta.*
L. Por mi vida que no tiene mejor vista, el de Milàn.	*L. Per vita mia che non l'hà più bella quello di Miláno.*
G. Si cada cosa se ha de mirar de por sì, yrse nós hà el dia en flores: cada uno tire su silla, que esta no es mesa de cumplimientos.	*G. Se noi habbiamo a guardar ogni cosa da per se, il giorno passerà senz' avvedércene: ogn' un tiri a se la sua sédia, che questa non è távola da cerimónie.*

Yrse el dia en flores, *significa andársene il giorno in fiori, cioè passarsene, e sparire come fà la vaghezza d'un fiore, ed allegoricamente inferisce passar il giorno senza far niénte.*

O. No los deve avèr éntre amigos.	*O. Trà gli amici non ci devon' éssere.*
G. Yò soy inimicissimo de ceremónias.	*G. Io ne son nimicissimo.*
R. A mi no me parécen bien ningunas, sinò son las que haze la Yglésia.	*R. A me non mi piácciono se non quelle, che fà la Chiesa.*
G. Olà platos. Tóme V. M. esse, Señor Don Lorenço.	*G. O' là de' piatti: V. S. pigli questo, Sign. Don Lorenzo.*
L. Haga V. M. pára si, que lo mismo harà cada uno.	*L. V. S. faccia per se, che così farà ciaschedúno.*
R. No sè qual sea mejòr uso, éste qué usamos en España, ò el, que se usa en Francia.	*R. Io non sò qual sia miglior usanza, questa che noi habbiámo in Ispagna, o quella che hanno in Francia?*
G. Que es el uso de Francia?	*G. Qual è l'usanza di Francia?*
R. Comèr priméro lo cozído, qué lo assádo: nosotros hazémos al revès.	*R. Di mangiar prima il lesso, che l'arrosto, e noi altri facciámo à rovescio.*
L. Segùn reglas de medicina, priméro se déven comèr	*L. Secondo le régole della medicina si hanno à mangiar*

los

los manjáres, que son mas duros de digestiòn.

prima i cibi che sono di più digestione.

C. Y està esso en razòn, para què se venga à hazèr la digestion en un tiempo.

G. E ciò con gran ragione, affinchè si venga à far la digestione ad un tempo.

L. Pues, que sea mas duro de digestiòn lo asſádo, que lo cozído, es cosa clara.

L. E che sia più duro à digerire l'arrosto, che'l lesso, è cosa chiara.

O. Yò como soy mas goloso, hállo otra razòn.

O. Io perche sono più ghiótto, ritrovo un'altra ragione.

L. Qual es?

L. Qual' è ella?

O. Que toda cosa asſáda es mas sabrósa, que la cozída, y assi yo lo querría al principio; porque sobre buen cimiento, buen edificio se haze.

O. Che ogni cosa arrostita, è più saporíta, che alessa, e così la vorrei mangiare al principio: essendo che, sopra buon fondamento, si fa buon edifizio.

Me. Pués yò, aunque callo, piedras apaño.

Me. 'Ed io se bene stò cheto, attendo à mangiare.

Il senso letteràle di questo Proverbio è. Io ancorche taccia, piglio delle pietre, allegoricamente inferisce, che molti per vendicarsi meglio del lor nimico, aspéttano l'occasione, e se bene pare che stiano cheti, cioè che non dimostrino risentimento del torto ricevúto, non diméno stanno raccogliendo delle pietre, cioè dell' armi, da poter fare la lor vendetta.

R. Anda V.M. discreto, que, ovéja que bala, bocado pierde.

R. V. S. fà saviamente, perche pecora, che béla, perde'l boccóne.

G. A mi me parece que ándan ya en seco, éstos molínos.

G. A me mi pare, che hormai questi mulini macínino al secco?

L. De la boca me lo quitò V.M.

L. V.S. me l'ha caváto appunto di bocca.

Dicono ancora gli Spagnuoli: yò lo tenia en él píco de la lengua, *cioè io l'haveva sù la punta della lingua.*

G. Puès, si yò lo quitè, justo es, que yo lo ponga. O là dádnos de bevèr: cada uno pida lo que mas gusto le dière, que de todo áy.	*G. S'io gliel'hò cavato, è dovere, ch'io lo rimetta. Olà dateci da bere: ciascheduno chiegga quello che più gli piace, che ce n'è d'ogni sorte.*
P. A buen entendedòr pocas palábras: de lo de S. Martin quiere V. M?	*P. Al buon'intenditor poche parole, V.S. vuol di San Martino?*
R. O como éres discreto. Dios me dè siempre contienda con quien me entienda.	*R. O tu sì, che se' discreto. Dio mi faccia sempre contrastare con chi m'intenda.*
L. Pues yò un tiempo fuy Toréro, y me holgava siempre con toros bravos.	*L. Ed io fui una volta cacciator di tori, e dilettava sempre di combáttere co' bravi.*

Qui s'allude ad una Terra chiamata Tòro *in Castiglia la vecchia, dove si ricoglie generoso vino, ed alla caccia de' Tori, che è molto usata, e frequente in Ispagna: e per Tori bravi s'intende vino buono, e gagliardo.*

G. Señores yo bríndo a quien tossiére.	*G. Signori io fò un brindis a chi tossirà.*
O. Válame Dios, y que resfriádos, que estámos todos? no se tosse mas en un Sermon de Quarésma.	*O. Giesù come noi siamo tutti infreddati? non si tosse più in una Prédica di Quarésima.*

Valáme Díos. *Significa propriamente aiùtimi Dio; mà in questo proposito si piglia in luogo di maraviglia, e da noi si dice, Giesu, Può far il mondo? O corpo di me? e simili.*

R. Essa gracia dízen que tenémos lós Españoles, que somos como mónas, amigos de hazèr lo que vémos hazèr à otros.	*R. Questa grazia dicono, che habbiamo noi altri Spagnuoli, che siamo come le bertúcie, ò monne, amici di far quello, che a gli altri vediámo fare*
L. Ansí dize un refràn. Si	*L. Così dice un proverbio.*

no hago lo que veo, todo me meo.

G. Cadauno asga de su perdíz, y la aderéce como mejòr le pareciére; ay estàn limónes, límas, narànjas, pimiénta, y todo lo demàs.

R. La perdìz, dízen los médicos, que se ha de comèr éntre tres compañeros, paraque no haga mal.

L. Tiénen raçon, que han de ser el hombre, un gato, y un perro.

O. Vuestras mercedes no an notado la variedád de assados, que aquì nos han trahído.

R. Que está debáxo de aquélla enramada?

G. Vna cavéça de Xavali.

R. Luego, ramos de taverna son aquèllos.

L. Antes el contrário, que el ramo en la tavérna llàma à los borráchos al vino, y aquéllos llàman al mismo vino, assi como la piédra yman, al azéro.

O. A Señor Mendoça partì desse gigóte con vuestros amigos.

Me. Señor el mio muriò súbito.

R. Paréce que avèis respondido

S'io non fò quello ch'io veggio, tutto mi piscio.

G. Ogn' un pigli la sua pernice, e l'assetti come più gli piace: ecco quivi de' limoni, delle melangole, delle melarancie, del pepe, e di tutte l'altre cose.

R. Dícono i Medici che la pernice si hà da mangiare frà trè compagni, acciò ch'ella non faccia male.

L. E dicono molto bene, ch'egli hà da esser un huomo, un gatto, & un cane.

O. Le Signorie vostre non han notata la diversità de gli arrosti, che ci hanno post' in tavola.

R. Che cosa è egli sotto a quel frascato?

G. Una testa di Cinghiále.

R. Quelle dunque son frasche d'hosteria?

L. Anzi al contrario, che la frasca dell' hosteria chiama gl' imbriachi al vino, e quelle chiámano lo stesso vino, nello stesso modo appunto, che la Calamíta, l'acciáio.

O. O Signor Mendozza fate parte di cotesto gigotto a' vostri amici.

M. Signore il mio morì súbito.

R. Pare che voi habbiate

dido con un grande adefé-
sio.

O. Pues, aunque lo parece, no lo es, que a su provecho hà habládo el Señor Mendóça.

R. Pues si no nos lo declára, no saldrémos de dúda.

M. Señor es el caso, que dos compañéros llegáron à una venta, y como no huviésse otra cosa que cenar, sino una gallína assáda, el uno dellos que tenía buena hambre, y éra hombre astuto, dixo al otro compañéro, entantoque yò aparo esta gallina, contáme de que muriò vuestro Padre. El otro se començò à enternecér, y con lágrimas le relatò un processo bien largo de la enfermedad de su Padre y como havía muerto: en lo qual tardò tanto, que quando acordò, ya el otro se avía comido casi toda la gallina. El hallandose burlado quíso esquitarse, y díxole: Compañéro pues yò os he contado la muerte de mi Padre, contáme vos la del vuestro. El compañero por no perder la parte, que le quedáva, y concluyr presto con raçones, respondiò Señor el mió muriò súbito. Con la qual respuesta el otro quedò muy burlado, y el le

rispostò, con un grande adefesio, cioè spropósito.

O. E' non è se ben lo pare, ch'el Signor Mendózza hà parlato per util suo.

R. S'ei non ce lo dichiara, non usciremo di dubbio.

M. Signore il caso passa così che due compagni giunsero ad un' Hosteria, e non vi essendo altro da cenare, che una gallina arrostíta, l'uno di loro, che havéva gran fame, ed era huomo astúto disse all' altro, intanto, ch'io accommodo questa gallina, raccontate mi di che morte morì vostro Padre. L'altro cominciò ad intenerirsi, e lagrimando gli fece un lungo processo della malattia di suo Padre; e com' egli era morto: nel che tardò tanto, che quando hebbe finito, già l'altro s'era mangiata quasi tutta la gallina. Egli trovandosi burlato, volle riscattarsi, e gli disse: Compagno, hor ch'io v'hò raccontata la morte di mio Padre, raccontátemi adesso quella del vostro. Il compagno per non perder la parte, che era rimasta, e per finirla in poche parole rispose: Signore il mio morì subito. Con la qual risposta l'altro restò bestito, ed egli l'aiutó a mangiar

ayudò

L. Estas son las quatro virtudes cardenales.

L. Queste sono le quattro virtù Cardinali.

O. Cabeças, y pies de aves, culántro verde, alcaravéa, cominos, todas espécias, las demàs yervas yò no las conozco, otro las cuente.

O. Capi, e piedi d'uccelli, coriándoli verdi, cárvi, comino, tutte le spezierie: l'altr' herbe un' altro le conti, ch'io non le conosco.

R. Lo que yò contarè despues, serà lo bien que me ha savído.

R. Quello ch'io conterò poi sarà quanto mi sia piaciuta.

L. Del Marquès Chapin Vitélo Italiano, que fue uno de los mas valientes soldados que ha tenído aquella Nacion, se cuenta, que quando fuè à España, le dieron tanto gusto éstas ollas, que no quería comer en su casa; sino que yendo por la calle, si olía en casa de algun labradòr rico, adonde se comía alguna olla déstas, el se entrava allà, y se assentáva a comèr con el.

L. Del Marchese Chiappin Vitello Italiano, che fù uno de' più bravi soldati che habbia havúti quella Nazione, si racconta, che quando andò in Ispagna, gli diéron tanto gusto queste pignatte, che mai non voleva mangiare in casa sua, ma andando per la strada, s'ei sentíva, che in casa di qualche contadino bene stante se ne mangiasse una, entrava, dentro, e si metteva à mangiar con lui.

Io dico, quì. Mangiare una pignatta, *intendendo il contimente, pel contenuto.*

R. Devialo de hazer per comèr a costa agéna.

R. E' doveva far questo per mangiare à spese altrui.

L. No, que antes que saliesse mandáva a su Mayórdomo, pagasse toda la costa de la olla.

L. Non lo faceva per questo: percioche innanzi ch'egli uscisse di casa, dáva ordine al suo Maiordómo, che pagasse tutta la spesa della pignatta.

La spesa della pignatta, s'intende tutto quello, che in essa si era cotto.

M. Page

Si hà da notare, che gli Spagnuoli ne' banchetti familiari doppo haver mangiate molte vivande, usano cuocer in una pignatta diverse sorti di carni, e la chiamano Olla podrída. *L'etimologia della quale abbasso si leggerà.*

R. Y bien adornada de todas sus pertenéncias.

R. E ben' adornata con tutte le sue appartenenze.

M. Yò desséo saber de donde, ó porque la llamáron olla podrída?

M. Io desidero sapére di dove, o perche la chiamárono oglia podrida.

L. Metiforicamente, porque así como en un muladàr se púdren muchas cosas diferentes, y de todas se haze la bassúra, así la olla, que es compuesta de muchas cosas, se viene a hazèr un guisádo, ò potáge.

L. Metaforicamente, perche si come in un letamaio si putrefanno molte cose differenti, è di tutte se ne fà la spazzatura, così la pignatta, che è composta di molt' ingredienti, si viene à fare un condimento, od una minéstra.

Per ispazzatura intendo quì, qualsivoglia sporcízia, o bruttura.

Tan buena metáfora fue essa como la que hizo aquèl que llamò Rey al que guarda los puercos.

M. Questa metáfora fù tanto buona come quella di colui, che chiamò Rè il guardiano di porci.

O. Por mi passatiempo yò me quiero ponèr a contar de quantas cosas está compuesta su merced de nuestra olla, carnéro, vaca, tòzíno.

Io voglio per mio passatempo méttermi a contare di quante cose è composta la Signoria della nostra pignatta, castrato, bue, carne secca.

L. Essas son las tres potencias de la olla, como las del alma, memória, entendimiento, y voluntàd.

L. Queste sono le tre potenze della pignatta, come quelle dell' anima, memória, intelletto, e voluntà.

O. Luego se sigue repollo, návos, cebollas, y ajos.

O. Poi ne vengóno, cavolcapuccio, rape, cipolle, ed agli.

L. Estas son las quatro virtudes cardenales.

L. Queste sono le quattro virtù Cardinali.

O. Cabeças, y pies de aves, culántro verde, alcaravéa, comínos, todas espécias, las demàs yervas yò no las conozco, otro las cuente.

O. Capi, e piedi d'uccelli, coriándoli verdi, cárvi, comíno, tutte le spezierie: l'altr' herbe un' altro le conti, ch'io non le conosco.

R. Lo que yò contarè despues, serà lo bien que me ha savído.

R. Quello ch'io conterò poi sarà quanto mi sia piaciuta.

L. Del Marquès Chapin Vitélo Italiano, que fue uno de los mas valientes soldados que ha tenído aquella Nacion, se cuenta, que quando fuè à España, le dieron tanto gusto éstas ollas, que no quería comer en su casa; sino que yendo por la calle, si olía en casa de algun labradòr rico, adonde se comía alguna olla déstas, el se entrava allà, y se assentáva a comèr con el.

L. Del Marchese Chiappin Vitello Italiano, che fù uno de' più bravi soldati che habbia havúti quella Nazione, si racconta, che quando andò in Ispagna, gli diéron tanto gusto queste pignatte, che mai non voleva mangiare in casa sua, ma andando per la strada, s'ei sentíva, che in casà di qualche contadino bene stante se ne mangiasse una, entrava, dentro, e si metteva à mangiar con lui.

Io dico, quì. Mangiare una pignatta, *intendendo il contiente, pel contenuto.*

R. Devialo de hazer per comèr a costa agéna.

R. E' doveva far questo per mangiare à spese altrui.

L. No, que antes que saliesse mandáva a su Mayórdomo, pagasse toda la costa de la olla.

L. Non lo faceva per questo: perciòche innanzi ch'egli uscisse di casa, dáva ordine al suo Maiordómo, che pagasse tutta la spesa della pignatta.

La spesa della pignatta, s'intende tutto quello, che in essa si era cotto.

M. Page

M. Page, míra como pónes esse plato, no derríbes el saléro.

M. Paggio, guarda come tu posi cotesto piato, non far cascar la saliera.

L. Sì; sì, guarda, che es el aguéro de los Mendoças.

L. Sì, sì, guarda bene, che questo è l'augurio di casa Mendózza.

R. Yà todos somos Mendóças en esso.

R. Noi siam' hormai tutt' Mendozzi in questo.

L. Esse rastro nos quedò de la Gentilidad.

L. Questo vestìgio ci è rimaso della Gentilità,

M. Hemos visto experiencias muy verdadéras.

M. Noi habbiamo vedúte dell' esperienze verissime.

O. Creo en Diòs, y no en putas viéjas.

O. Io credo in Dio, e non in puttane vecchie.

M. Essas son de las que yo me procúro siempre guardar.

M. Queste son quelle dalle quali procuro sempre di guardarmi.

O. Señor Guzmàn paraque es esto, que se trahe aóra?

R. O. Signor Gusmano, à che serve questa roba, che si porta adesso?

G. Dízen, que pára comer.

G. Dicono, che per mangiare.

R. Sì, però sería menestèr hazèr nuévos estómagos en que echallo.

R. Egli è vero; ma e' bisognerebbe far degli stómachi nuovi da métteruela.

O. Mandarlos hazèr de barro à trueco de poco dinéro.

O. Fargli far di terra per ispénder pochi danári.

M. Estas tortas reales son como cuerpo, que no ocúpa lugar.

M. Queste torte reali son come un corpo, che non occupa luogo.

L. Yò tengo de provar esta pepitória.

L. Io vòglio assaggiare questo cibréo.

Pepitória. *E una vivanda fatta di creste, di coratelle, di piedi, e di ventrigli di polli; tutte le quali cose si chiamano* Rigáglie.

R. Yo con el manjàr real me acomódo. *R. Io m'accommodo col mangiar reale.*

Manjàr real, *e una composizione fatta di pasta di mándorle, di polpa di cappone, di zúccaro, di latte, di cannella, e d'altre sorti di spezierie in forma di Bianco mangiare.*

G. No ay quien prueve essotros guisados? estos torreznos lampreados, aquel adobádo, el carnero verde, las albóndigas, ni lo demas? *G. Non ci è nessun che pruovi quest' altre vivande? questo prescintto fritto, quella carne acconcia, il castrato con la salsa, le polpette, nè le altre cose.*

Il nome di queste vivande ciaschedune l'accómmodi secondo l'uso della sua cucina.

L. Todo esso es como Pedro pordemàs. *L. Tutto questo è superfluo.*

Es como Pedro pordemàs. *E come Pietro di più.*

O. O como allà vóy, no hago méngua. *O. O com'io vada là, non fò mancamento.*

Questi Proverbii sono sì proprii della lingua Spagnuola, che appena si póssono letteralmente dichiarare, non che propriamente tradurre.

G. Alçalo pues muchaco, desembaráça, y trahe aquella fruta de sartèn. *G. Horsù Ragazzo leva via ogni cosa, e porta quella pasta fritta.*

Fruta de sartén. *S'intende ogni sorte di pasta fritta nella padella.*

P. Aquì està Señor, y la melója, y todo. *P. Eccola quì, Signore, con l'acqua dolce, e'l rimanente.*

Melója. *è una sorte d'acqua immelata, dolce come'l giulébbe.*

R. Esso

R. Esso allà a los aguádos, que la borracha no quiere passa.

R. Questa si può dare a chi beve acqua, che chi beve del vino non è amico d'uve secche.

G. Tráhe puès la fruta de postre, camuessas, péras, azeytunas, nuézes, avellánas, y la caxa de mermeláda.

G. Arrécà dunque le frutta da último, mele, pere, olive, noci, nociole, e la scátola di cotognato?

Camuessas. *Sono una spezie di mele saporitissime, e di soáve odore. In Toscana credo non se ne trovi.*

L. Hasta quando hemos de comèr?

L. Sino à quanto haviamo noi a durar a mangiare?

R. Hasta enfermar, come dize el refràn.

R. Sin tanto che noi ci ammaliámo, come dicè'l proverbio.

In Italiano si direbbe. Sin tanto, che uno crepi.

L. Y despuès ayunàr hasta sanar.

L. E poi digiunare sin tanto che l'huomo guarisca.

O. Levánta essa mesa, page, que es ya gula tanto comèr.

O. Paggio sparrecchia questa tavola, ch' egli è hormai ghiotornia mangiar tanto.

M. Yo he perdido la gana, como si me la quitáran con la mano.

M. Io ho perdúta la voglia di mangiare, come se apunto me l'havéssero levata con la mano.

L. El mejòr remédio que hallaron los Filosofos contra la hambre, fue esse.

L. Il miglior rimedio che i filósofi trovassero contro la fame, è stato questo.

R. Essa filosofia es algo gruessa de hiláça.

R. Questa filosofia è un poco grossa di filo.

O. Mejòr se podra dezìr verdad apuráda, que yá sabéis lo que es.

O. Meglio si potrà dire, verità pura, che sapete di già che cosa ella è.

L. Ya sè, que verdades apu-

L. Io sò benissimo, che verità

radas

tadas son necedádes.	*pure sono sciocche rie.*
O. Mas polído lo quería yo dezìr.	*O. Io l'haverei voluto dire più pulitamente.*
R. Como?	*R. Com'è?*
O. Indiscreciones.	*O. Indiscrezioni.*
L. Tanto monta cortar, como desatár, como dixo Alexandro.	*L. Tanto monta tagliare, come sciogliere, come disse Alessandro.*
R. Olà page trahe unos náypes, entretengamos el tiempo.	*R. O là paggio, portaci un mazzo di carte, da passar un poco il tempo.*
M. Esso me contenta, vengan, que deséo esquitarme de un escudo, que perdì esotro dia.	*M. Questo mi piace: vengano pure, ch'io desidero di riscatarmi d'uno scudo, ch'io perdei l'altro giorno.*
L. No me pesá à mi de que mi hijo juégue, sino, de que se quiere esquitàr.	*L. A me non mi dispiace, ch'el mio figliuolo giuochi, ma ch'ei si voglia riscattare.*
M. El tahùr chica occasion ha menestèr pára bolvèr al juegò.	*M. Il biscazziére ha bisogno di picciola occasione per tornar à giocare.*
L. A mi parécé, que sola una.	*L. A me mi pare, che d'una sola.*
M. Qual es?	*M. Qual è ella?*
L. Tenèr dinéros.	*L. L'haver danári.*
M. Ni al tahùr faltò que jugar, ni al golóso que comèr, ni al endurador que endurár, ni al borrácho que bevèr.	*M. Nè al biscazziere mancò mai da giocare, nè al ghiotto da mangiare, nè all'avaro da serbare, ne all'imbriaco da bere.*
R. A qui estàn los náypes que jugarémos?	*R. Ecco quì le carte, che giocheremo noi?*
L. Iuguémos gana pierde.	*L. Giochiamo al vince perde?*
M. Es juego de mucha flema.	*M. Egli è un giuoco di troppa flemma.*

Flema, *in questo luogo significa indúgio, tardanza cioè perdimento di tempo.*

L. Pues sea el triumfo. | *L. Horsù sia il trionfo.*

M. Quéde pára los viéjos. | *M. Questo è giuoco da vecchi.*

Letteralmente significa. | Resti pe' vecchi.

L. A Los cientos. | *L. Facciamo a picchetto.*

M. Desvanéceseme la caveça de estar sier re contando. | *M. Mi fa girar la testa lo star sempre contando.*

L. Menos os agradarà el chilindron. | *L. Meno vi piacerà il giulè.*

M. Esse pára las mugéres detràs de los tiçones. | *M. A questo bisogna lassar far alle donne dietro à' tizzóni.*

L. No es sinò que V. M. no quiere juégo de virtùd, sinò de arrebáta capas. | *L. Non è se non, che V. S. non vuól giuóco di virtù, ma di vincère, ò perder presto.*

M. Pára que hemos de estàr ga?ando tiémpo? sino lo que se hà de empeñar, véndase (como dizen.) | *M. Perche haviámo noi à stare à perder tempo? non è egli meglio, che quello che s'hà ad impegnare, si venda (come si suol dire?)*

R. Sì, porquè haziénda hecha, no dà priessa. | *R. Si, perche roba fatta, non dà fretta.*

L. Y màs, quando le gánan al hombre su dinéro, le quítan presto de cuydádo. | *L. E molto più, quanto vincono ad un huomo i suoi danari, lo cávano presto di fastidi.*

M. He aquì estàn los náipes, juguémos treynta per fuerça, ò los albúres, que todos éstos son buenos juégos. | *M. Ecco quì le carte, giochiamo a trenta per forza, ò alla revescina, che tutti questi son buoni giuochi.*

R. Yo no soy amigo dellos, sino de juégos de primòr, como el Reynádo, el tres. dos, y as, triumfo callado, y otros semejantes. | *R. A me non mi piácciono, se non i giuochi principali, com'è la ronfa, il tre, duo ed asso, il trionfo cheto, e simili altri.*

O. Ora por quitar à dos de contiénda, yo quiero dar un medio, y sea éste, la Primera. | *O. Horsù per finir tutte le dispute, io voglio dare un mezzo, e questo sia la Primiéra.*

M. Muy biẽ ha dicho V. M. que es médio éntre los estrémos. *M. V. S. hà detto molto bene chè questo è un mezzo tra gli estremi.*

L. Yò entiendo, que se llamò Priméra, porquè tiéne el primèr lugár éntre los juégos de náypes. *L. Io credo che si sia chiamata Primiéra, per haver il primo luógo tra i giuóchi di carte.*

R. Alto, que ha de ser el tanto? *R. Horsù quanto ha da éſſer la partita?*

M. Quatro reales, y diez y y seis de faca. *M. Quáttro reali, e sédici di resto.*

L. Pues barajà éſſos náypes bien. *L. Horsù meſcolate ben queste carte.*

O. Yo alço por mano, figura húvo de ser; no querria yò yr hecho figura sin blanca. *O. Io alzo per la mano, ha voluto eſſer figura: non vorrei già andarmen' à casa con' una figura senza un quatrino.*

Figura. *In Iſpagnuolo significa una pittura, effigie, o ritratto, che da noi si direbbe un Mattaccino, máschera, e simili.*

R. Yò un às alzè. *R. Io hò alzáto un aſſo.*

L. Yo un quatro. *L. Io un quattro.*

M. Yo un seis, con que soy mano. *M. Io un sei, col quale hò la mano.*

O. Vengan las cartas, que yo las doy: una, dos, tres, quatro; una, dos, tres quatro. *O. Dátemi quà le carte che io le fò: una, due, tre, quattro.*

M. Paſſo. *M. Monte.*

R. Paſſo. *R. Monte.*

L. Paſſo. *L. Monte.*

O. Embído un tanto. *O. Io invito una partita.*

M. No le quiero. *M. Io non la voglio.*

R. No le quiero. *R. Io non la voglio.*

L. Yò por fuerça avrè de querèr, echàd cartas. *L. Bisognerà che io la vóglia per forza, date carte.*

M. Echádme quatro cartas, he aquì mi tanto. *M. Dátemi quattro carte, ecco qui la mia partita.*

R. He aquì el mio, cada *R. Ecco qui la mia, ogn' uno*

uno méta el suyo.	*metta la sua.*
M. Buelvo à passar.	*M. Monte un' altra volta.*
R. Yò tambièn.	*R. Monte ancor'io.*
L. Yo hago lo própio.	*L. Io fò lo stesso.*
O Yo embído mi resto.	*O. Io invito il mio resto.*
M. Quiérole.	*M. Io lo tengo.*
R. Yò tambien.	*R. Anch'io.*
L. Pues yo no me puedo echar.	*L. Ed io non posso fuggire.*
M. Yo hize una primerílla.	*M. Io hò fatta una primierina.*
L. Yo voy à flux.	*L. Io vò a flusso.*
M. No querría yo que lo hiziéssedes.	*M. Io non verrèi, che lo faceste.*
I. Essa es buena proximidad?	*I. E' ella questa, buona prossimità?*

Il senso Spagnuolo vuol dire. Vi par' egli che sia ben fatto, il desiderar male, cioè cattivo successo al vostro próssimo?

M. La charidád bièn ordenáda comiénça de si mismo.	*M. La carità ben' ordinata comincia da se medesimo.*
O. Yo he hecho cincuenta y cinco, con que máto su Priméra.	*O. Io hò fatto cinquantacinque, col quale ammazzo la sua primiera.*
L. Yo flux, con que tiro.	*L. Io flusso, con che tiro.*
R. No juego mas à éste juego.	*R. Io non fò più a questo giuoco.*
M. Ni yò a otro ningúno, que voy a un negocio, que me importa.	*M. Nè io a nessun'altro, che vò a far un negozio, che m'importa.*
L. Pages tomà cada uno quatro reáles de baráto.	*L. Paggi pigliate quattro reali per uno, di Vincita.*
Pa. Centuplum accipias.	*P. Centuplum accipias.*
P. En el Cielo lo halle V. M. colgádo de un garaváto.	*P. A Dio piacccia, che V. S. lo truovi nel Cielo, attaccato ad un uncino.*

Fin del Terzèr Dialogo. *Fine del Terzo Dialogo.*

DIA-



DIALOGO QUARTO,

Entre dos amigos, llamádos, el uno Mora, el otro Aguilár, un Moço de Mulas, y una Ventéra.

DIALOGO QVARTO.

Trà due amici, chiamati l'uno Mora, l'altro Aghilare, un Vetturino, ed una Hostéssa.

MORA.

Olà Pedro, avèis trahído mi mula?

P. Si Señor, aquì està la mohína.

M. Mohína es nunca buena.

P. Porque Señor?

M. Porque, nì mula mohína, nì moça marína, nì moço Pedro en casa, nì poyo à la puerta no es bueno.

MORA.

Ola Pietro, havete voi menata la mia mula?

P. Sì, Signore, ella è qui la restía.

M. Múla restía non è mai buona.

P. Perche Signore?

M. Perche; nè mula restía, nè serva che habbia passato'l mare, nè un garzone in casa, che si chiami Pietro, nè muricciuólo alla porta non è buono.

Alcune parole di questi proverbi in Isspagnuolo rimano, come Mohína, marína; *mà in Italiano è impossibile.* Mohína, *è quella mula, che è generata di cavalla, e d'asino: e perche ordinariamente tirano calci, nè si vogliono lasciar montare, si chiamo in Isspagnuolo*, Mulas Mohínas, *ed in Italiano, Mule restíe. Per* Pedro moço, *s'intende un cattivo garzone, o servidóre*

P. Yo le prométo à V. M. que es mejor ésta, que la que arrastrò al Cura quando dezía: Dominus providebit.

P. Io dò parola à V. S. che questa è miglior di quella che strascicò il Piovano quando diceva: Dominus providebit.

M. Es viéja?

M. E ella vecchia?

P. Nunca la vi nacèr, mas yò créo, que mas viéja era su madre.

P. Io non l'hò mai veduta náscere, ma credo bene, che più vecchia fusse sua madre.

M. Tira cozes?

M. Tira ella calci?

P. Nunca una sola siempre, son á pares.

P. Mai un solo: sempre sono à paia.

M. Camína bien?

M. Camin' ella bene?

P. Todo lo que ánda, se dexa atràs.

P. Tutto quello ch'ella camina, se lo lascia à dietro.

M. Tan buenas gracias tiene, à fè, que me và enamorándo.

M. Per vita mia ell' hà sì buone grazie, che mi và inamorando.

P. Vna tiene sobre todas, que es grande astróloga.

P. Vna ne hà sopra l'altre, che è grande Astróloga.

M. Como ansì?

M. Com'è possibile?

P. Conóce mejor que un relòx quando es médio dia, y luego pide cevàda, y si nò se la dan, dize lunes, y no áy passar de allì.

P. Ella conosce meglio d'un orinólo quando egli è mezzo dì, e subito chiede la biada, e se non gliela danno, dice Lunes: e non è possibile far l'andar più avanti.

Lunès, *è una voce imaginaria, od imitatrice di quello, che pare à noi, ò (per meglio) à' Vetturini chè dica una mula quando s'incaponisce di fermars' in un luogo, e tirando calci, e brontolando pare che dica huì, huì.* Lunès, *vuol dire propriamente* Lunedì.

M. Buen remédio para esso, rogárselo con la espuéla.

M. Per questo ci è un buon rimédio, pregárla con lo sprone.

P. Es flaquissima de memória.

P. Ella è debolissima di memória.

M. Como?

M. Come?

P. Aunque le hínquen un palmo de espuéla, à dos passos que dà, se le ha yà olvidádo.

P. Ancorche le ficchino un palmo di sprone, con tutto ciò, due passi ch'ella camini, se n'è subito dimenticata.

M. Tra-

M. Trahélda, no se me dà nada, que topado ha Sáncho con su Rozíno, y si ella es traydóra, yo soy alevóso; y nos entenderémos a cóplas.

M. Menátela pure, che non m'importa niente, ch'ella ha trovato forma dalle sue scarpe, e s'ella è traditóra, io sono disleale, o c'intenderémo per le rime.

Topado ha Sancho con su Rozíno. *Vuol dire: Sancio ha trovato il suo Ronzino; e se bene sogliámo dir communemente un proverbio assai usato, nondimeno per esser alquanto dishonesto non l'ho volúto usare.* Entendérse à coplas. *significa rispondere ad uno a tu per tu, cioè mostrar di non haver paúra, overo Rispónder per le rime.*

P. En yendo V. M. con cuydádo harà della céra y pávilo, que ella, con quien se descuyda, usa sus tretas.

P. Se V. S. stà vigilante, farà di lei cena, e lucígnolo, ch' ella usa i suo' tiri, con chi s'addormenta.

Questa frase. Hazér cera y pávilo, *che si dice per essaggerare la mansuetudine, da noi si direbbe così; ella si metterebbe in un gúscio di noce.*

M. Echálde la silla, appretálde bien la cincha, ponélde la gurupéra, atahárre, y pretàl, y acortà essos estrívos, que yò me avernè con ella.

M. Mettétele la sella, stringetele ben la cinghia, ponetele la groppiéra, il posolino, e'l pettorale, e scortate queste staffe, ch'io la farò bene star in cervello.

Avernirse: *vuol dire propriamente éssere d'accordo con alcuno: ma in questo luogo mi è paruto, che secondo'l senso, corra meglio così.*

P. Quiero ponér unas aciones nuévas por mas seguridad.

P. Io voglio per più sicurtà, mettere un paio di staffili nuovi.

M. Echálde el fréno, ponélde bien el bocádo, y acortàd la cabeçáda, y miràd si està bien herráda de piés, y manos.

M. Mettétele la briglia, acomodátele bene il morso, e scortate la cávezza, e guardate s'ella è ben ferrata dietro, e dinanzi.

Si hà da notare, che non solo ne' cavalli, muli, asini, e simili, ma in tutti gli animali quadrúpedi, i piè dinanzi dagli Spagnuoli si chiámano Manos, *e quei di dietro* Piès, *ma in Italiano si dice, Ferrare il cavallo dinanzi, e di dietro.*

P. En las manos buenas herradúras y clávos tiéne: de los piès, de suyo gasta.

P. Ne' piè dinanzi ell' hà buoni ferri, e buoni chiodi: in quei di dietro ella consuma del suo.

M. Echálde el coxìn y portamantéo.

M. Mettételo il cuscinétto, ed il portamantéllo.

A. Ea compañéro hemos yá de acabar de salìr òy de aquì?

A. Horsù compagno, habbiamo noi hoggi a partirci una volta di qui?

M. Yà vos venìs cavalgando?

M. Voi sete già à cavallo?

A. Vos tardais mas en componéros, que una nóvia.

A. Voi indugiáte più in rassettarvi, che una sposa.

M. Vuestra mùla es mansa?

M. La vostra mula è ella piacévole?

A. Como una borréga, no la veis que soffre maléta?

A. Com' una pécora, non vedete voi, ch' ella porta il valligino.

Borréga, *non vuol dir propriamente* Pécora, *ma Agnella d'un' anno.*

M. Del agua mansa me libre Dios, que de la brava me guardarè yò.

M. Dall' acqua cheta mi guardi Dio, che dalla corrente mi guarderò io.

In Ispagnuolo il nome Mansa, *ugualmente si dice, della mula e dell' acqua, ma in Italiano, trattándosi di bestie si dice* Piacévoli, *e dell' acque,* chete, *cioè, che non córrono.* Bravo, *si dice delle bestie, quando non sono doméstiche, ma più tosto hanno del salvático; e metaforicamente dell' acqua quando è veloce nel corso.*

A. A la vuestra, bástale ser mohína.

A. Alla vostra le basta esser restía.

M. Mal conocèis vos à quién

M. Voi conoscéte male, chi

nunca

nunca vistès; pues savè, que està graduáda por Salamànca.

non havète mai più veduto: sappiáte, ch'ella è addottorata in Salamanca.

A. En que facultàd?

A. In che facultà?

M. En la de vellaquería; bachilléra en artes de tiràr cozes; licenciáda en léyes de ventas, y de mesónes; y doctóra es en Astrologia, y Matemáticas.

M. In quella della poltreneria; baccelliera in Filosofia di tirar calci; licenziata in leggi d'Hosterie, e d'Albergi; e Dottora in Astrologia, e Matemática.

A. Por esso està siempre mirando al Cielo.

A. Per questo ella stà sempre guardando il Cielo.

M. Es por contemplàr los astros y planétas, sus signos, y cursos.

M. E' per contemplare gli astri, ed i pianéti, i loro segni, e corsi.

A. Vàmos de aquì, que tenémos larga la jornáda.

A. Andiámocene via, per che habbiamo una lunga giornata.

M. Quantas leguas pensais caminàr oy?

M. Quante leghe pensate voi di far hoggi?

In Italia non si conta il caminar per leghe, ma per miglia, trè delle quali fanno una lega di Spagna, e cinque, una d'Alamagna.

A. Yò querría, que doze.

A. Io vorrei, che noi ne facessimo dódici.

M. Pues à la mano de Diòs; Pedro ten esse estrívo.

M. Horsù sia col nome di Dio; Pietro tien quà questa staffa.

A. Pedro os llamàis compañéro?

A. Voi havete nome Pietro, galant' huómo.

P. A servicio de V.M.

P. Al servizio di V.S

A. Pués no le haga Dios mas mal à Pedro, del que se le alcança.

A. Dio non faccia più male a Pietro di quello, ch'ei saprebbe fare.

Questo

Questo vuol inferire, che Pietro è un gran furbo, e che, se Iddio gli facesse tanto male, quant' egli sarebbe atto per la sua tristizia a farne, sarebbe assai. Quì ancora s'avvertisca, che in molti luoghi di Spagna, quando si va per viaggio, si burla co' Vetturini e que de' Contádi danno la burla a' passeggiéri, e ciascheduno dice, e risponde quello che gli viene in bocca, senza che da nessúno si habbia per male.

P. No áy paraquè Diòs dè salùd à su mercèd.

P. Non occorre, che Iddio dia sanità a V.S.

A. Sè, que làs púllas, no se han de echàr a los amígos.

A. Io sò, che i moti non si hanno a dire agli amici.

Per no havèr in Italiano un nome, che significhi quello, che in Ispagnuoli si dice Pulla, *mi e parúto, che si dichiari meglio con la parola di motto, che di nessun' altra.*

M. De amigo a amigo, chinche en el ojo.

M. Da amico ad amico, cimice nell' occhio.

A. Yò no quiero pléyto con vos Pedro, que savèis mucho,

A. Io non voglio star a disputàr con voi Pietro, che sapete troppo.

P. Mas save un torréznò.

Sà più un presciúto.

In Italiano è impossibile il potere scherzare col Verbo, Sapére *come in Ispagnuolo, poiche in lingua Castigliana oltre alla significazione, che hà di sapere, cioè haver certa, e chiara cognitione d'una cosa, si attribuisce ancóra ad altre cose, che si mangiano, o che danno gusto al corpo, che noi diremmo piacére o gustare, come nel presente proposito.*

A. Moço de mulas, un punto save mas, que el Diablo.

A. I Vetturini sanno sempre un punto più del Diavolo.

M. Puès que pensàis vos, que le falta à Pedro pára Diàblo.

M. E che pensate voi, che gli manchi à Pietro per esser Diávolo?

P. No. mas que un año de

P. Non altro, che un' anno

aprendìz, un garaváto. *di scuola, ed un' uncino.*

Apprendiz, *significa propriamente quel ragazzo, che serve una bottéga per imparar quell' arte, che da noi si chiama communemente* Fattòre,

A. Paraque el garaváto? *A. Perche l'uncino?*

P. Para sacàr a vuéstras mercédes de la caldéra quando alla váyan. *P. Per cavar le Signorie vostre della caldaia, quando vi vádano.*

M. Nos otros no hémos de yr al infierno. *M. Noi altri non haviámo ad ir all' inferno.*

P. No se yràn, mas llevárlos an. *P. Non v'anderanno mà vi saran menati.*

M. A redro váyas malo: ergo maledicte diábole. *M. Va dietro malvagio: ergo maledicte diabole. i. Iddio ce ne liberi.*

A. Pedro amigo, de que se haze la puta viéja? *A. Pietro amico, di che si fà egli la putana vecchia?*

P. De la puta moça. *P. Della puttána giovane.*

M. No se haze sino de seldo, y eneldo, y del cagajòn mordéldo, y del polvo de las eras. *M. Ella non si fà se non di sételo e nételo e dello stronzo mordételo, e della polvere dell' aie.*

In Italiano non si può burlare con grazia con le parole, Seldo, eneldo. Mordeldo, &c. *perche oltre al non l'havere, penso che ciò sia difficile ancora ad un proprio Spagnuolo il poterle persuadere ad un' altro.*

A. De cara me la veo, y tiene alpargátes, y và à piè. *A. Io me la veggo in faccia, ed ha scarpe di corda; è và a piedi.*

M. Pedro mira que te dizen no respóndes? *M. Pietro guarda quello, che ti dicono, tu non rispondi?*

P. No óygo, que soy sordo de una muéla. *P. Non sento, che son sordo da una mascella.*

M. Pues al maestro cuchilláda? *M. Tu ancóra vuoi far del maestro?*

Lette-

Letteralmente vuol dire. Al maestro una coltellata.

P. No. me lastíma mucho ésta herída, que es dada uñas arriba: però guardese del revès; que yo tirarè uñas abaxo.

Non mi duole troppo questa ferita, che è data dall' unghie in sù: ma guárdisi dal rovescio, ch'io tirerò dall' unghie in giù.

A. Pedro yo entiendo, que soys vos aquel que llamávase Urdemálas

A. Io. credo Pietro che tu sia colùi, che si chiamava, Ordiscilo cattivo.

P. Puès todo el mondo ojo al erta, que alguna tengo de urdìr en este cam íno.

P. Horsù ogn'uno s'habbia l'occhio, ch'io non ordisca alcúna in questo viaggio.

A. Pedro allà viene un caminante, échale una pulla.

A. Pietro, ecco là un passeggiere, digli un motto.

P. Olà hermano por donde van?

P. O la fratello, di dove vanno?

Cam. Ado? En casa de la puta, que os pariò?

Pas. Dove? A casa della puttána, che v'hà fatto.

A. Buena à fé, otra al compañero, que queda atràs.

A. Buono a fè, dinne un' altra al compagno, ch'è quì a diétro.

P. A Señor es suyo el mulo?

P. O signore, è suo il mulo.

Cam. Qual mulo?

Pas. Che mulo.

P. Aquel que le besàis en el culo.

P. Quello che vuoi lo baciate nel culo.

A. Este, Cavallero, que viene muy bravo, no vaya sin la suya.

A. Questo gentilhuomo, che viene si ben vestito, non vada senza'l suo.

P. A Señor V. M. à caso và a Madrid?

P. O Signore, và V.S. a sorte a Madrid?

Cam. Si voy, porque lo dezìs?

Pas. Sì vò, perche lo dite voi?

P. Pues cagajòn para quièn và a Madrid.

P. Vno stronzo per chi và a Madrid.

M. Que

M. Que bonito es Pedro, si se laváſſe.

M. O che bello ſarebbe Pietro ſe ſi lavaſſe.

P. Antes deſpuès de laváo no válgo nada.

P. Anzi quand'io mi ſon lavato, non valgo niente.

A. Quanto avémos andádo Pedro?

A. Quanto habbiamo noi caminato Pietro?

P. Nunca buelvo a mirar atràs.

Io non mi volto mai a dietro

A. Quanto nos falta de aquì al primèr pueblo?

A. Quanto ci manca egli di quì alla prima terra?

Sarebbe più uſato dire: Quanto ci è egli, o quanto è egli lontano di quì la prima Terra?

P. Legua, y mierda.

Vna lega, e merda.

Qui s'avvertiſca, che'l Signor Vetturino, per non degenerare dalla ſua nobil razza vetturineſca, e per continuar le burle, parla con poca honeſtà, dicendo mierda *in luogo di* media.

M. La legua andarémos nos otros, eſſótra vos la paſſarèis.

M. Noi camineremo la lega e queſt' altra la laſſeremo per voi.

Eſſótra vos la paſſarèis. *Vuol dire. Queſt' altra (cioè la merda) la paſſeréte voi.*

A. Puès, porque ſe páſſe ſin ſentir, cuénta un cuento Pedro.

A. Horsù, affinche noi la facciamo ſenz' avvedércene, racconta Pietro qualche ſucceſſo.

P. De dinéros para mi le contára yò de buena gana.

P. Di danári lo conterèi per me, di buona voglia.

In Iſpagnuolo s'allude al nome Cuento: *in quanto che nel primo ſenſo ſignifica un ſucceſſo, hiſtoria, narrazione, e ſimili e nel ſecondo un millione di danari, come vuol inferire queſto, Vetturino.*

A. A. Nò, ſinò algún acaecído,

A. Io non voglio dir queſto.

cído, que te avíno por essos caminos.

P. Pues contàr les hè uno, que me sucediò el viáge passàdo, haziendo éste camino con un hidálgo.

M. No séa muy largo, que me dormirè.

P. Si se durmiére, la mohìna tendrá cuydádo de despertarle.

M. Vos le avèis levantádo mil falsos testimònios, mirà quan bien camina; y quàn mansa và?

P. Al freyr lo verà.

ma qualche cosa, che ti sia succeduta per questi viaggi.

P. Horsù io ne racconterò loro uno, che m'intervenne nel viaggio passato, facéndo io questa strada con un gentilhuómo.

M. Non sia troppo lungo, ch'io m'addormenterò.

P. Se voi v'addormenterete, la restía havrà cura di destarvi.

M. Voi le havete apposte mille falsità, guardate un poco com'ella camina bene, è com'ella è piacévole?

P. Al frigger ve n'avvedréte.

Questa fù una risposta conforme à quella d'un Carbonáro, al quale domandando una donna, se'l suo carbòn era buono, rispose come questo Vetturino. Al friggere, cioè adoperándolo, od à lungo andare ven' avvedréte, s'egli è buono, o cattivo.

A. Ea, dexémos esso, váya el cuento.

P. Pocos dias hà yò vine éste camíno con uno de los mayóres habladores, que he conocído en mi vida; y como el hablar mucho, y el mentir son tan parientes, dezía las mas terribles mentíras, que se puéden imaginàr. Pues como el me preguntasse un dia, que me pàrecia de su bue-

A. Horsù lasciámo andar questo: comincia a raccontar la tua historia.

P. Pochi giorni sono, io feci questa strada, con uno de' maggior cicalóni, ch'io habbia conosciuto in vita mia, e conciosiache il parlar assai, ed il mentire siano sì stretti parenti, diceva le più terribili bugie, che si possano imaginare. Domandandomi egli dunque un giorno quello, che na

na conversacion, yó le respondi, que muy bién; però, que quando concava algún cuento se alargáva, y passava tanto que dava que murmuràr a quantos le óyan. El me dixo: Pues séa esta la manéra; quando lleguémos à las posadas séntate tu à par de mi; y si me viéres contar algo, que te parezca que vóy fuéro de camíno, tírame de la hálda, entonces yò entenderè, y me deternè. Con éste concierto llegámos aquella noche a una venta, donde a caso avían llegádo tambien muchos cavalleros.: y como se assentassen a cenàr, y mi amo entre ellos, yò me púse a su lado conforme al conciérto, y como es costúmbre; cadauno comença a contar las maravillas, que avía visto por el mundo. Llego la vez al bueno de mi amo, el qual díxo, que avía estado en Tierra de japùn, y que éntre otras cosas, maravillosas, que allì, a via visto, fuè una ygléssia, que tenia mil piès de largo. A este tiempo, yò que le ví yr tan desmandádo, y como estáva, alérta, tírole rézio de la halda: el, luégo me entendiò, y dìxo, y uno enancho. Los Cavalleros

mi paresse della sua buona conversatione, io gli risposi, che me ne paréva molto bene; ma che quando egli raccontava qualche successo, si distendeva, e passava tant' oltre, che dava da mormorare a quanti l'udivano. Egli mi disse: Horsù facciamo così, quando noi arriviamo all'hosterie, méttimiti a sedere accanto, e se tu vedi, ch'io conto qualche cosa, ch'io ti paia che esca fuor di strada, tirami per un capo del farraiuólo, all'hóra entenderò, e mi ritirrà. Fatto così quest' accardo arrivammo quella sera ad un' hosteria, dove a sorte érano arrivati ancor molti gentilhuomini: e metténdosi a távola per cenare, ed il mio padrone tra loro, io me gli messi a lato, se condo la convenzion fatta tra noi: com'è sólito, ciascúno cominciò a raccontar le maraviglie, che havéa vedúte pe'l mondo. Toccò a dir le sue al galant'huomo del mio padrone, il qual disse ch'era stato ne paési del Giappone, e che trà le altre cose maravigliose, che ivi havea vedúte, era stata una Chiesa, che era mille piedi lunga. Io che all' hora il viddi andar sì

se

se, començáron a mirár unos á otros, y a sonreyrse, hásta que uno dellos díxo: Valáme Dios Señor, y paraque servía tan larga y angósta, de mil piès de largo, y uno en ancho? El replieò graciosamente diziendo: Agradézcan vuestras mercédes que me tiráron de la halda a tiempo, que sinò yò les boto a Diòs, que yo la quadrára. Fuè entónces tanta la risa de todos, que a mi amo le convíno aquella noche salirse de la venta, porque entre todos quedò por refràn quando algúno contava algo, que parecia mentíra, le dezia el tercéro, quádrela V. M. que harto larga està.

precipitoso, e come quegli, che stavo alle vedette, lo tirai forte pel ferraiuolo, ed egli m'intese incontanente, e disse, ed uno larga. I gentilhuomini cominciarono a guardarsi l'un altro, ed à sogghignare, fin tanto che un di loro disse: O può far la vita mia, Signore, a che serviva questa Chiesa così lunga, e si stretta di mille piedi di lunghezza, ed una di larghezza? Egli graziosamente replicò, dicendo; Sappianne grado le Signorie vostre, che m'hanno a tempo tirato pel ferraiuolo, che se ciò non fusse stato, io dò loro parola che l'haverei quadrata. Furon all'hora sì grandi le risa di tutti, chel mio padrone fù sforzato d'uscirsene quella sera dell'hosteria: perche trà tutti rimase per proverbio quando uno raccontava qualche cosa, che non paresse vera, il terzo gli diceva, V. S. la quadri, ch'ella è assai ben lunga.

De una cosa me espantó yò Pedro?

P. Qual es?

M. Como pudíste durar tan largo tiempo con tu competidòr en la facultàd?

A. Si, porque ésse es tu

M. Io mi maraviglio d'una cosa Pietro.

P. E di che?

M. Come tu potesti durar sì lungo tempo con un tuo rivale nella stessa facultà.

A. Egli è vero, perche colui

enemigo

enemigo, que es de tu officio. *è tuo nemico, ch'è della tua professione.*

E. Es verdad, que muchas vezes le quise dexar por esso, y se lo dezia, que no queria mas caminar con el, porquè era tocado de mi propria enfermedad; y no me dexava hazer baza. *P. Così è, che molte volte lo volsi lasciar per questo, e glielo dicevo, che non volev' andar più con lui, perche pativa del mio stesso male, e non mi lasciava far una mano.*

Hazer baza, *si dice quì metaforicamente, per vincer nel giuoco da noi chiamato i trionfini: ed inferisce, che colui parlava tanto, che questo Vetturino non potev' anch'esso dir la sua.*

A. Y que respondia a esso? *A. È che rispondev' egli a questo?*

P. Luego me prometia con juramento, que callaria toda una jornada, paraquè yò hablasse. *P. Egli subito con giuramenti mi dava parola, che starebbe cheto una giornata intéra, perch'io parlassi.*

A. Y cumpliálo? *A. La mantenev' egli?*

P. Tan impossibile le era à el podèrlo cumplir, como à V.M. digerir esse pélo de asño, que hà comido. *P. Egli era tanto impossibile a lui il potérla mantenére, com'è impossibile a V. S. il digerire questo pelo d'asino che hà mangiato.*

M. Compañero, pagádo os an vuestro trabájo. *M. Compagno voi sete stato pagato della vostra fatíca.*

A. No tenèis razon Pedro, ansì yò os vea zarco à podèr de nubes. *A. Voi havete il torto Pietro, così vi possa io vedér azúrro a poter di núvole.*

A. Antes ciego, que mal vea. *P. Più tosto cieco, che indovino.*

Lo Spagnuolo vuol dire, Più tosto cieco, che tu vegga questo male, che mi si profetizza.

A. Ansì yò os vea con mi- *A. Così vi vegga io con una*

tra de siete palmos, i.coróça. *mitra di sette palmi.*

Vuol inferire, che c s lo possa veder frustato dal Boia con una mitra, che in Castigliano è chiamata Coroça, che è fatta di carta dipinta, e si suol méttere a' ruffiani, a' ladri, ed a' quelli, che son gastigati dall' Inquisizione.

A. Ansì yò le vea à el papa hígos de su mula. *P. Così possa io veder a voi i porrifichi della vostra mula.*

In Italiano non si può allúdere col Nome Mitra, e Papahigo, *como in Isspagnuolo.* Papahigos, *e una voce composta, da* Papàr, *che vuol dire inzuppare, od attrarre a se l'humidità, od il liquore, & da* Higos, *che sono i frutti chiamati fichi; ma quì s'intende una certa infermità della mula, chiamáta da Marescalchi Spagnuoli,* Higos, *e da nostri,* Porrofico.

A. Echote una pulla con su pulloncillo, que tu mugèr te haga ciervo, y te llamen todos cuclíllo. *A. Io ti getto un motto co'l suo motticello, che la tua moglie ti faccia cervo, e ti chiámino cucúlo.*

L'alludere con le voci Pulla, e Pulloncillo, *in Italiano non solo non è possibile, ma molto difficile a dichiararlo secondo'l senso letterale: poiche* Pulloncillo, *e'l diminutivo di* Pulla, *che vuol dice un detto, o domanda, alla quale havendo a rispóndedere per necessità, rimaniamo poi burlati dalla conseguenza della nostra risposta: e per istare (più che sia stato possibile) nello scherzo del vocabolo hò detto* Motto, e Motticello, *se bene non dà il senso adequato, alla voce Spagnuola.*

P. Echote una pulla venída sobre mar, que los dientes se te cáygan y no puedas meàr. *P. Io ti getto un motto venuto sopra'l mare, che ti cáschino i denti, e non possa pisciare.*

M. Piquémos compañero, que se va haziendo tarde. *M. Tocchiamo compagno, che si và facendo tardi.*

A. Que hora será Pedro? *A. Che hora dev' egli ésser Pietro?*

P. La de ayèr à estas horas puntualmente. *P. L'hora di hieri a quest' hora, nè più, nè meno.*

A. Esso

A. Esso también lo dixéra mi mula si supiéra hablàr.

A. Questo l'averebbe detto ancóra la mia mula, s'ella havesse saputo parlare.

P. Soy yò relòx, què me pregúnta que hora es?

P. Son io forse un'horíuolo, che mi domanda, che hora egli è?

A. Aloménos badájo, que monta tanto.

A. Almeno battaglio, che è tutt'uno.

Qui Badájo, *che in Italiano è'l battaglio o batácchio, che suona la campána, ò horiuólo, si piglia metaforicamente per balordo, scimunito, e simili: mà in Toscano bisogna, che si faccia un passaporto a questa metáfora, acciò che sia lassata passare.*

P. Y si dòy, adonde darè?

P. E se io suono, dove darò io?

Il Verbo Dar, *in Castigliano è equivoco al sonar dell'horiuólo, ed al Dare, cioè corre, percuótere, o donare.*

A. En la caveça del Puto de tu Padre.

A. Nel capo del Sodomíto del tuo Padre.

P. Mas cérca està la suya, y sonarà bien, puès està huéca.

P. Il vostro è più vicino, e farà più romore, perche egli è vuoto.

Sonàr, *in Ispagnuolo significa render suono, far romóre, o rimbombare, cioè risultare romóre dalla cosa percossa.* Huéco, *si distingue da* Macíço *; cioè massiccio e solido, a differenza di* Vazío, *che vuol dir vuoto, cioè non pieno: & in questo luogo il Vetturino vuol tacciar questo gentilhuomo di poco cervello, o (come si suol volgarmente dire) di poco sale in zucca.*

M. Bien camina de andadúra vuestra mula.

M. La vostra mula camina ben di passo.

A. Y la vuestra và bièn de portante.

A. E la vostra ben di portante.

M. Si no le convirtiésse algunas vézes in trote, que paréce al de la madre.

M. Se non lo convertisse alle volte in trotto, che s'assomiglia appunto a quello della madre.

A. Entrémos en ésta venta à dar cevàda, y comer un bocádo.

A. Entriámo in quest' hostería a dar un poco di biáda, ed à mangiar un boccóne.

P. Un bocádo no mas? mas pienso yò comer de ciento. *P. Un boccon e non più? io fò conto di mangiarne più di cento.*

M. No os sabrèis passar un dia sin comèr, Pedro? *M. Non sapréste voi star un giorno senza mangiar, Pietro?*

Meglio si direbbe così : Non sapreste voi passarvela un giorno senza mangiare?

P. Por Diòs, nuestro amo (como dize el Vizcayno) tripas llevan à piès, que no piès, à tripas. *P. Per Dio, nostro padrone (come dice il Viscaino) le budélla pórtano i piedi, e non i piedi le budella.*

Per parlare da Vetturino, non si poteva Pietro servir d'altro essempio migliore, che d'un Viscayno, poiche questi nel parlar Castigliano introdúcono, ed úsano alcune frasi, e modi stravagantissimi di parlare.

A. Yó tambièn digo, que pan, y vino ándan camíno, que no moço garrído. *A. Dico ancor'io che'l pan, e'l vino fanno camino, e non il giováne raffazzonato.*

Il Proverbio Spagnuolo inferisce, che per far viaggio si ricerca necessariamente il pane, e'l vino, cioè mangiar, e bere, e non basta solamente andar facendo il bello senz' haver altro.

P. Paz séa en ésta casa, quien està açà huesped, huéspeda? *P. O di casa? o Messere hoste, o Madonna hostessa.*

Il senso letterale Spagnuolo è conforme a quello, che s'usa in Ispagna, nell' entrar in una hostería, od in altre case, e vuol dire, Sia pace in questa casa, chi e quà hostessa? Huespeda, *in Ispagnuolo significa lo stesso, che in Latino, cioè la donna, che albérga, e quella, ch'è albergata, cioè la forestiera; e communemente in Italiano si chiáma l'hostessa : e quello, che il Castigliano dice* Huésped, *noi lo diciámo Hóste, o Padrone, e quelli, che son' albergati, e che noi chiamo forestieri, da'Castigliani son chiamati,* Huéspedes.

Ven. Quién està allà, quièn llama? *Host. Chi è là, chi chiama?*

P. Ay posáda Señora? *P. Ci egli da alloggiar, Signora?*

V. Si

V. Si Señor, éntren, y sean muy bien venídos, que todo recádo áy.

H. Si Signore, éntrin pure, e sian i ben venuti, che non ci manca niénte.

P. Que avrà què comèr?

P. Che ci sarà egli da mangiare?

V. Ay conéjos, áy perdízes, áy póllos, áy gallinas, ay gansos, ay ánades, ay carnero, ay vaca, ay cabríto, y menúdo de puerco.

H. Ci è de' conigli, delle pernici, de' pollastri, delle galline, de' páperi, dell' ánitre, del castráto, del bue, del capretto, e del ripiéno di porco.

P. Bien díxe yò que en su casa de V. M. no podría faltàr puérco.

P. Dissi ben' io che in casa vostra non ci sarebbe mancato porco.

V. Ni en la suya faltarà vellácо, miéntràs el estuviére dentro.

Ho. Nè nella tua vi mancherà un furfante, mentre vi starai dentro.

P. No en verdad Señora, sinòque me dixéron, que los dias passádos avia V. M. reñido bravamente con la limpieça.

P. Io non mi burlo da vero Signora, che à giorni passati mi fù detto, che voi v'adiraste fortemente con la politezza.

V. Tambièn me dixéron a mi que avía el desterrádo la verguença de su casa.

H. A me ancora mi dissero, che tu havevi sbandita la vergogna di casa tua.

Si noti, che la particola El, *in Ispagnuolo è ingiuriosa, ed usata dagli Spagnuoli quando s'adirano, ò voglion dimostrare la poca stima, che fanno d'una persona.*

M. Huélgome Pedro, que as topádo con lo que avias menestèr.

M. Io hò caro Pietro, che tu hábbia trovato quello, che tu havevi di bisogno.

P. Y aùn ella me hà menestèr a mi.

P. Ell' ancor ha bisogno di me.

V. Por cierto sinò es pára ponérle en Peralvíllo con doze, y la maestra, no se paraquè.

H. Certo se non è per mettérti in Peralviglio, còn dódici, e la maestra, io non sò perchè.

Peralvillo, *non vuol dir qui, quel territorio, che è in Ispagna vicino a* Ciudad real; *ma quel luogo, nel quale gli Assassini di strada son messi dalla* Santa Hermandad, *(che in Ispagna è un foro spaventevole ne' casi criminali della Campagna) per esser frecciati, cioè assaettati. Ma la risposta di questa hostessa si direbbe così in Italiano : Di che ho io bisogno di te, o del fatto tuo, se non per mandarti sopra un paio di forche? Od a che sei tu buono ad altro, che per un paio di forche?*

P. Aóra Señora no nos digámos mas : callàd y callarémos, que sendas nos tenémos.

P. Horsù Signora, non diciamo più altro: state cheta, che starò cheto anch'io, e siamo pagati.

La parola Sendos, o Sendas, *non s'usa mai sola, mà accompagnata da un' altro nome sustantivo, com* Sendos huevos. Sendas camisas, *cioè un' uovo, ed una camicia per uno : e qui vuol inferire, che ogn' uno si è detto il parer suo.*

V. Ea acábe hablador de ventája, lo que ha menestèr.

H. Horsù finiscila cicalonáccio, chiedi quello, che tu hai di bisogno.

P. Déme heno, pája y cevàda pára las mulas.

P. Datemi del fieno, della paglia, e della biada per le mule.

V. Quanto quiere?

H. Quanto ne vuol?

P. Dos harneros de heno, y un celemìn de cevàda.

P. Due vagli di fiéno, ed un quarto di biáda.

V. Muy poco es pára tres béstias.

H. Questo è molto poco per trè bestie.

P. Aqui no áy mas que dos, qual es la otra?

P. Qui non ce ne sono più di due, qual e l'altra?

V. La otrà soys vos, y màs tragóna que essórras dos.

H. Tu se' l'altra, e più gran mangiatora, che le altre due.

P. Si soy, mas no de paja, ni cevàda, porque es muy dura de digestion.

P. Egli è vero, ch'io son mangiatore, mà non di paglia, nè di biada che è di troppo dura digestione.

V. Mas duro es un garró-

H. Egli è più duro un bare,

te, y suéle ablandàr las costillas a un velláco.

stone, e suol rammorbidar le cóstole ad un manigóldo.

M. Bièn està, no passémos adelante Señora huéspeda, quanto pónen de aquì a la Ciudad?

M. Horsù basti Signora Hosteßa? quanto fanno, eglino di quì alla Città?

V. Señor cinco leguas.

H. Cinque leghe Signore.

M. Podrémos las caminàr de aquí à la noche?

M. Le potrémo noi fare di quà a sera?

V. Como picáten.

H. Secondo che toccheranno.

M. Ay algun rio en el camino, o algun mal passo?

M. Si trov' egli per la strada neßun fiume, o cattivo paßo?

V. Por dondequiéra ay un passo de mal camino.

H. Per tutto ci è un paßo di mal camino.

M. Ay adonde errar?

M. Ci è egli da poterſi smarrire?

V. El camino, no Señor, vuestras mercédes, mil partes ày donde pueden erràr.

H. La strada nò Signore: le mule sì, e le Signorie vostre poßon trovar mille luoghi da errare.

Quì si noti, che se'l verbo errare, in Ispagnuolo è scritto così. Herrár, *significa ferrare, cioè rimétter i ferri alla cavalcatura: ma se si trova così* Errar, *all'hora viene dal verbo* Yerro, as *che significa errare, cioè far errore, o smarrir la strada: e così la Sig. hosteßa allude con l'equívoca significazione di questi verbi.*

M. Si son los yerros por amóres, dignos son de perdonar.

M. Se gli errori sono per amore, son degni di perdono.

Quì si contínua nel vario significato del verbo errar, *ò* herrar.

A. Señora huéspeda, cuya es ésta vénta?

A. Signora hosteßa, di chi e quest' hosteria?

V. De un Cavallèro de la Ciudàd.

H. D'un Gentilhuomo della Città.

A. Quanto pagan por ella de arrendamiento en un año?

A. Quanto ne pagate voi l'hanno d'affitto?

V. Mas que ella vale, quiniéntos ducádos,

H. Più di quello ch'ella vale, cinquecento ducati.

M. Désſa manéra buena maña an meneſtèr darſe a hurtar, pára ſacar la coſta.

M. A queſto modo biſogna che voi meniate molto ben le mani a rubare, per cavarne i voſtri danari.

Sacàr la coſta. *Significa cavar quello, che ſi ſpende, cioè la ſpeſa.*

P. Eſſo no falta: el gato por liébre, la carne de mula por vaca, el vino paſsádo por água, todo và deſta manéra.

P. Queſto non manca: il gatto per lepre, la carne di mula per bue, il vino inacquato, e tutte le altre coſe a queſto modo.

V. Mala paſcua dè Diòs al vellàco, y mal ſan juàn; quando ha viſto el eſſo en mi venta?

H. Tanto haveſti tu fiato, furbaccio: quando hai tu vedùto mai far queſto nella mia hoſteria?

Il ſenſo ignúdo è, Iddio ti dia la mala Paſqua, ed il mal San Giovanni.

P. Viſtolo nò, guſtádolo sì.

P. Io veramente non l'hò veduto, ma l'hò ben provato.

V. Vos mentís como vellaco, que nunca tal.

H. Tu menti per la gola com' un ſciauráto, che mai non hai veduta tal coſa.

P. Aóra eſtémos a cuenta huéſpeda, no demos de comèr al diáblo. Venga acà, no ſe acuérda del otro dia, quando yo víne por aquì con un Cavallero, que le pidiò le diéſſe un pedáço de carne de aquella, que le avía dado otro dia antes, quando avía

P. Horsù hoſteſſa, facciámo un poco ad inténderci, non diamo da mangiare al diávolo. Sentite quà, non non viricordate voi a' giorni paſſatti, quand'io paſsai di qui con un gentilhuomo, che vi domandò una pezza di quella carne, che voi gli havevàte data il

paſſado

passàdo por aquì, porque dezía, que le avía savído muy bien: lo qual oyéndo aquèl niño chiquíto dixo: Caro nos costaría, si cada dia se nos avía de morir un rozín.

giorno innanzi ch'egli passò di quì, perche diceva, che gli era assai piaciúta; e sentendo ciò quel fanciulletto, disse: Noi staremmo freschi, se ogni dì havesse a morirci un ronzino.

Letteralmente alcune cose dicono così. Aóra estémos à cuenta. *Stiámo hora à conto.* Caro nos costaría. *Caro ci costerebbe anco; Mà si potrebbe dir in Italiano ironiçamente così: Noi faremmo un buon guadagno, se &c.*

V. Es verdàd, que aquello fuè de aquel rozìn, que se nos muriò, pèro estàva tan gordo, y tan lindo, que era mejòr, que carne de vaca.

H. Egli è vero, ch'ella era di quel ronzíno, che ci si morì, ma egli era sì grasso, e sì bello, che era miglior, che carne di búe.

M. Señora, huéspeda, aunque mas lindo sèa, no nos dè del agóra.

M. Signora hostessa per molto buono ch'egli sia, non ce ne date adesso.

V, No. Señor, que yà se acabò, hasta aóra avía de durar?

H. Non habbia paúra Signore, ch'egli è un pezzo, che si finì, vuol V. S. ch'egli havess' havúto a durar fino ad hora?

M. Veàmos el vino, que tal es?

M. Vediámo un poco il vino, com' egli è buono?

V. El vino es tal, què basta à llevar al Cielo al que acostumbrare à bevérlo.

H. Il vino è tale, che è bastanté a condurre al Cielo chi s'havezza a bérlo.

P. Olà nuestra ama: no basta Ventéra, sino herége?

P. O là padrona, non basta esser hostessa, che anco volet' esser heretica?

Al Vetturino pare, che l'hostessa habbia detta un heresia in dire, che quel suo vino condúce al Cielo, chi lo beve.

V. Lo

V. Lo que yò digo es verdàd, y lo provarè, que el buen vino lleva los hombres al Cielo.

H. Quello ch'io dico è la pura verità, e lo proverò, ch'l buon vino mena gli huomini al Çielo.

M. De que manera?

M. In che maniera?

V. El buen vino cría buena sangre, la la buena sangre engendra buéna condicion, la buéna condicion pare buénas óbras, las buenas obras llévan los hombres al Cielo.

H. Il buon vino fà buon sangue: il buòn sangue génera buona condizione, la buóna condizione partorisce buone ópere, le buóne ópere condúcono gli huomini al Cielo.

M. Ella ha provado su intencion bastantemente.

M. Ell' hà provata la sua intenzione sufficientemente.

A. Però no se podrà dezìr esso por éste vino.

A. Ma questo non si potrà dire di questo vino.

V. Porquè?

H. E perche?

A. Porque éste mas paréce vinagre, y água.

A. Perche questo par più tósto acéto, ed acqua.

V. Agua? no por vida de mi anima, que no tiéne mas de la que le echò el de lo alto.

H. Acqua? nò per vita dell' anima mia ch'egli non n'ha altra di quella, che ví ha messa quello dell' alto.

M. Puès Diòs no le vino à echar agua, que sin agua lo criò.

M. Ogn' un sà, che Iddio non è venuto a métterci dell' acqua, che senza questa l'hà creato.

P. Bién està V. M. en el cuento: el de lo alto es su marído, que està en lo alto de la casa, y desde allì echa agua en el vino por una cebratána.

P. Eh V. S. non l'intende. Quello dell'alto è'l suo marito, che stà nell' alto della casa, e di lì mette acqua nel vino con una cerbottána.

A. Con vos me entiérren Pedro, que sabéis de cuénta?

A. O tu sì Pietro l'intendi.

Çon vos me entiérren, *vuol dire, Con vòi mi sottérrino, che*

che sapete far di conto, cioè che nissúno vi può ingannare.

M. Yò entendía, que llámava a Diòs el de lo alto.

M. Io credeva sicuramente, che chiamasse Dio, quello dell' alto.

A. En todas las cosas áy engaño.

A. In tutte le cose ci ò inganno.

P. Si nò es en la ropa viéja.

P. Fuorchè nella roba vecchia.

V. Por cierto, que tiene razón, que està yà el mundo muy perdído: por ésso nos hémos recogído mi marído, e yò a ésta venta por acabar en buena vida.

H. Certo, voi dite'l vero, che'l mondo è hora tutto guásto: e per questo il mio marito, ed io, ci siamo ritirati a far questa hostería per finire in buona vita.

M. Esta llamàis buena vida huéspeda?

M. Questa chiamate buona vita, Madonna hostessa?

P. Si Señor, que peòr éra la de los de Sódoma, y Gomórra.

P. Si Signore, ch'ella era molto peggior quella di quei di Sódoma, e Gomórra.

V. No le paréce à V. M. que es buena vida, estár hechos Hermitaños en éste desierto?

H. Non par egli à V. S. che sia buona vita lo star qui come Romíti in questo deserto?

P. Y tan virtuosos, que de limósna à quantos passan, les quitan lo que llévan.

P. E sì virtuosi che per limósina tógliono a quanti passano quello ch'e' portano.

V. Quitár? nunca Dios tal quiera: recebír lo que nos dan con cortesía, ésso sì.

H. Torre? Iddio ce ne liberi: ma pigliare quello, che ci danno di lor cortesía, questo sì.

P. Es el caso, que lláman cortesía à la ganzua, con que ábren las viçázas.

P. Il caso è, che chiámano cortesia il grimaldello, col quale áprono le bisaccie.

V. El diáblo trúxo á éste moço a mi casa: véte con todos los diáblos, espíritu de contradiciòn.

H. Il diavol' ha menato a casa mia questo garzone, vaitene; ch'egli te ne possa portare, spirito di contradizione.

P. Mal

P. Mal me quiéren mis comádres, porquè les digo las verdádes.

P. Dì il vero ad uno, e l'hà, per male.

Mal me quieren &c. *Le mie Comári mi vógliono male, perche io dico loro la verità.*

A. Aóra Pedro hazè cuenta con la huéspeda, y vámos de aquì, que es tarde.

M. Horsù Pietro fa'l conto con l'hostessa, ed andiámocene via, ch'egli è tardi.

P. Que se deve de tódo, huéspeda?

P. Che v'habbiam noi a dar d'ogni cosa hostessa?

V. Espéresе: contarè, dos de paja, y de paja dos: tres de cevàda, cinco de vino, uno de carne, y dos de tozino, véynte reales en todo.

H. Aspetta: iò farò l conto, due di paglia, e di paglia due, tre di avena, cinque di vino, uno di carne, e due di presciutto, venti reali in tutto.

Quì avvertisca, che lo Spagnuolo rima, come Vino, tozíno: *ed io per conformarmi alla stessa, hò detto prosciútto, e tutto: se bene la vera dichiarázione di* tozíno, *è carne secca, cioè carne di porco salata, e secca.*

P. Cuenta hecha, mula muérta, escúdero y os à piè: puès à mi me quiére dar papílla, Señora huéspeda? no save, que quando ella naciò, yà yò comía pan con corteça? espére harè yò la mia.

P. Contò fatto, mula morta, scudiéro andátevene a piedi: Me volete menar pe'l naso, Madonna hostessa? non sapete voi, che quando voi nasceste, io mangiava già'l pane con la corteccia? aspettáte, che iò farò'l mio.

V. Hazè, veámos.

H. Fátelo, vediámo.

P. Tres, y dos, son cinco, dos de blanco, y tres de tinto, y otros tres de pez, uno de la olla, y dos de la colla, y médio de la cebolla, ocho son en todo.

P. Trè, e due son cinque, due di bianco, e tre di rosso, e tre altri di pesce, uno della pignatta, e due del capo, ed un mezzo della cipolla, son otto in tutto.

La grazia, che hanno queste parole nella rima Spagnuola,

si convertirebbe in disgracia, se si volessero comperre con la stessa cadénza.

V. Malos años pára vos, pagáme aquì, sinò por el siglo de mi Padre, que os arañe essa cara.

H. Il mal' anno, che Dio ti dia, págami quà, se non ch'io (pe'l secolo di mio Padre) ti grafferò tutto cotesto mostaccio.

P. Quitádo se hà el gato la ropa de la ypocrisia. Señora hermitaña tenga paciéncia, y no tanta codícia.

P. Il gatto si è cavato il vestito dell' hipocrisia. Signora Romita habbiate pazienza, e non tanta ingordigia.

V. No me cuente mortuórios, sinò págueme, ò sinò las barbas le sacarè una à una.

H. Non mi star a dar canzóni, ma págami, se tu non vuoi ch'iò ti peli la barba a pelo à pelo.

M. Dále à la huéspeda lo que pidiére Pedro, no riñas con ella.

M. Pietro, dà all' hostessa quanto ella domanda, e non istare a gridar seco.

P. En una náo cargáda de plata no áy harto pára contentarla.

P. Vna nave cárica d'argento non basterebbe per contentárla.

V. No pido sinò lo justo págame hermáno, y déxate de palábras.

H. Io non domando se non il giusto: págami fratello, e non far più parole.

P. Ansì dize la picáza. Tome Señora, vea allí doze reales, los seis son de buéno, y los otros seis, dè mal provécho le hágan.

P. Così dice la putta. Pigliate Signora, ecco quì dódici reali, i sei sono del buono, e gli altri sei del mal prò, che vi faccino.

V. Mas nò, sinò los seis son dè bien venídos séan, y los otros seis, de hora mala váyan.

H. Nò nò, dì pur così, i sei son di ben venuti siate, e gli altri sei d'in mal hora ven' andiate.

M. Quédese con Diòs Señora huéspeda.

M. Restáte in pace Madonna Hostessa.

V. El váya con vuestras mercedes. Aquì està esta póbre

H. Andate a buon viaggio. Qui è questa póvera casa ogni

póbre posáda pára todas las vezes, que viniéren éste camíno, les suplíco se sirvan della.

volta che faranno questa strada, gli prego a servirsene liberamente.

El váya, &c. *Significa, Egli, cioè Dio vada con voi: ma le cerimonie, che farebbe ordinariamente un hostessa Italiana, sarebbero così: Io prego le Signorie vostre, che passando un'altra volta di quì vogliano favorir questa pòvera casa.*

P. Sobre un buen haz de paja, tía.

P. Sopra un buon fastello di paglia, zia.

Questo Vetturino pare che voglia inferire, che più presto, che fermarsi alla sua hosteria, vorrà dormire sopra la paglia.

V. No, sino por suos ojos bellidos lo haràn.

H. Sì, và pur là, che ti daranno raccetto pe' tuoi begli occhi.

Quéde con Diòs, tia, y el la haga buena hermitaña.

P. Rimanéte con Dio, zia, ed egli sia quello che vi faccia buona Romita.

V. Andà con Dios hijo; y el os haga mejòr de lo que soys.

H. Dio t'accompagni figliuolo, e ti faccia migliore di quello, che sei.

Fin del Quarto Dialogo.

Fine del Quarto Dialogo.

DIALOGO QUINTO,

Entre tres Pages, llamados el uno Iuàn, el otro Francisco, y el terzéro Guzmàn. En el qual se contiénen las ordinarias pláticas, que los pages suélen tenèr unos con otros.

DIALOGO QVINTO FRA

trè Paggi, chiamati, l'uno Giovanni, l'altro Francesco, ed il terzo Gusmano. Nel quale si contèngono gli ordinarii ragionamenti, che i Paggi sogliono fare trà loro.

JUAN. GIOVANNI.

DE donde viénes Francisco?

DI dove viéni tu Francesco?

F. De la Corte, Iuàn.

F. Dalla Corte, Giovanni.

I. Que ay por allà de nuévo?

G. Che vi è egli di nuovo?

F. El rollo se està adonde solía: el Rey ha mandado, que quièn tuviére que comèr, que coma, y el otro, que ayúne.

F. La merlina è nel suo luogo sólito. Il Rè hà comandato, che chi ha da mangiare ch'e' mangi, e chi non n'hà ch'e' digiuni.

I. Víste à la Réyna?

G: Hai tu veduta la Regina?

F. A la de diamantes, con que hize el postrèr flux.

F. Quella de' diamanti, con la quale feci l'ultimo flusso,

Per Regina di diamanti s'intende la Regina de' denari.

I. Luego jugado as?

G. Dunque tu hai giocato?

F. Yo nò, mas mis dinéros jugaron al trocádo, y trocáronme por otro dueño.

F. Io nò, ma i mie' danari hanno giocato à scambio, e m'hanno cambiato per un'altro padrone.

I. Ga-

I. Ganáste, o perdíste?

G. Hai tu vinto, ò perduto?

F. Ganè, y perdì.

F. Ho vinto, e perduto.

I. Como púdo ser?

G. Com'è potuto esser questo?

F. Perdì mis dinéros, y ganè escarmiento pára no jugar mas.

F. Hò perduti i mie' danari, ed hò guadagnato un' avvertimento per non giocar più.

I. No sería pérdida la del dinéro, si tu llevásses adelante ésse propósito, però yo digo, que quièn hízo, harà.

G. Quella de' denari nò sarebbe perdita, se tu stessi fermo in questo propósito, ma io dico, che chi hà fatto, farà.

F. Aloménos miéntras me duráre el escozòr, no jugarè mas.

F. Almeno sin tanto, che mi dura il bruciόre, non giocherò più.

I. Esse no te durarà mas, que hásta llegar de aquì à tu casa, o hasta que tengas mas dineros.

G. Questo non ti durerà più, che sin tanto che tu arrivi a casa tua, ò che tu habbia più denari.

Puès yo paraquè quiero el dinéro? tengo de comprar casas, ò viñas con ello?

F. Che hò io a far de' danari? n'hò io forse a comprar delle case, o delle vigne?

I. Pára embiàr à tus parientes, ò pára luzirte con ello.

G. Per mandare a tuoi parenti, ò per fárten' honore.

F. Luzirme, ò què? málos años, luzgame el puto de mi amo, puès si sirve de mi.

F. Farmen' honore eh? pensátelo voi, fácciasene pur honóre la bestia del mio padrone, già ch'ei si serve di me.

Qui non hò voluto dichiarar la parola Puto, *perche non mi pare troppo decente, ne anco il senso letterale, perche'l detto è tutto ironico.*

I. Pues piensas, que te ha de durar tu amo toda la vida?

G. Pensi tu che'el tuo Padrone ti habbia a durar tutta la vita?

F. Dúre lo que duráre, como cuchára de pan, que

F. Duri quanto si pare, com' un cucchiaro di pane,

quando

quando éste me falte, no faltarà otro tan ruyn como él.

che quando questo mi manchi, non me ne mancherà un'altro si cattivo come lui.

I. Y quando séas grande?

G. E quando poi sarai grande?

F. Entónces yà sabémos el paradero de los pâges, o la guerra, ò à un monastério, ò la horca.

E. Noi sappiamo già, che fine hanno all' hora i Paggi, ò la guerra, ò un Convento, ò la forca.

I. Este postrero yò lo renúncio en ti.

G. Quest' ultimo io lo renúnzio a te.

F. Puès pensais vos escapáros por ypocríta?

E Pensate voi d'haver a scamparla per hipocrita?

I. Hermáno, en mi linàge nunca húvo ninguno ahorcádo, no quiero estrenárla yò.

G. Fratello, nella mia casata non vi è stato mai nissuno impiccato, ed io non voglio esser il primo a sverginarla.

Estrenar, *vuol dir propriamente métterſi la prima volta un vestito, overo cominciare a servirsi d'una cosa mai più (doppo, ch'ella fù fatta) adoperata, ed in Italiano usiamo communemente la metáfora del verbo sverginare, che significa levare la verginità.*

F. Estrenáda os daràn la soga, no os penèis por ésso.

F. Vi daranno la funè sverginata, non vi pigliate fastidio di questo.

I. Piensa el ladròn, que todos séan de su condicion: yò hermáno no pienso hazèr obras, por donde la merezca.

G. Il ladro pensa, che ogn' uno sia della sua condiziane. Io fratello non penso di far ópere da meritárla.

F. Puès no as oydo dezir, que el pensár no es sabèr? ésso sin pensàr se vernà, ántes que una calongía.

F. Non hai tu sentito dire, che'l pensar non è sapére? questo ti riuscirà più presto, che haver un Canonicato.

I. Yò bien créo, que si trato mucho contigo, que tu me procuraràs pegàr la tiña, porquè un puerco encenagado, siempre procúra encenagàr a otro.

G. Io credo bene, che s'io tratto troppo teco, tu t'ingegnerai d'attacarmi la tigna, perche un porco infangato, procura sempre d'infangarne un altro.

F. Dize verdàd, que si el ladron ánda con el Ermitaño, o el ladrón serà Ermitaño o el Ermitatiño ladròn. Però tu nunca juégas?

F. Tu dici il vero, chè se'l ladro bázzica con un Romito, od il ladro si farà Romito, od il Romito ladro. Ma tu non giuochi mai?

I. Yò? no en mi vida.

G. Io? mai in vita mia.

F. Puès tente bien, y no cáygas, por que à fè, que si cáes, que as de sèr como los borráchos, que comiénçan tarde à serlo, que, por esquitarse de lo que an dexádo de bevér, núnca salen de cuéros.

F. Stà dunque in cervello, e guarda di non cadére, che se tu cadi, ti sò dire, che farai appunto come gl' imbriachi, che comincian tardi a bere, per riscattársi di quello, che hanno lasciato di bere, sempre son cotti.

Cuéro, *significa propriamente la pelle, ò'l cuóio dell'animale, onde si dice in Isspagnuolo* Estàr en cuéros, *stare ignudo, cioè non mostrar altro che la pelle: e nel presente luogo significa un' otro, cioè una pelle fatta in forma di baríle, dove si tiene, e trasporta il vino: e metaforicamente si dice in Castigliáno,* Estar echo cuéro, *esser fatto un' otre, cioè una di quelle pelli dove stà il vino, pigliando il continente pe'l contenuto.*

I. Si Dios me guarda mi juycio, yò me guardarè de esse vicio.

G. Così Dio mi guardi il mio giudizio, com'io mi guarderò da questo vizio.

F. Màs fuerte era Troya, y fue destruyda.

F. Più forte era Troia, e fù distrutta.

I. Dexémos éso aóra, y díme como te và con tu amo?

G. Lasciám' andar hora questo. e dimmi come ti và ella col tuo padrone?

F. A.

F. A mi muy bien; porquè como es moço, galàn, y enamorádo, son tres cosas; que sacan de haròn al mas cuerdo, y ansì todo se nos và en fiéstas: una libréa òy, ótra mañana, siempre en saráos, músicas, si danças, siempre en combítes, que mal año pára Lanzaróte, quando de Bretaña vino, si era tan bien tratado, como nos ótros.

F. A me mi va benissimo, perche com' egli è gióvane, galante, ed inamorato, son tre cose, che fanno sfingardire il più savio huomo del mondo; e così ce la passiámo sempre in feste: una livréa hoggi, domane un' altra, sempre in festini, serenate balli, e banchetti, che ne disgrádo Lancierotto, quando ritornò di Brettagna, s'egli era sì ben trattato come noi altri

I. Sì, però à fè, que creo, que trás buen bocádo, dáis buen grito.

G. Questo può essere, ma io credo bene, che voi non mangiate il pane a tradimento.

Letteralmente dice, Sì, ma in fede mia credo, che doppo un buòn boccóne voi diáte un buòn gridò.

F. Porque dízes ésso?

F. Perche dici tu questo?

I. Porque me paréce, que si vuestro amo dança desta manéra, vos ótros no devèis de estàr ociosos, sinò que avéis de çapateàr: porquè en casa del músico, todos los criàdos son dançantes.

G. Perche mi pare, cho se'l vostro padróne balla in questo modo, voi altri non deviáte star oziosi, mà che sgambetiate, essendo che, in casa del músico tutti i servidori son ballerini.

çapatear, *significa propriamente dimenare, e muóver le gambe scompostamente: dando nelle scarpe de' colpi, e si usa in certi suoni, come nelle* zaravande, follíce, ciacóne, *e simili: e si noti, che in Ispagnuolo una cosa è* Dançar, *ed un' altra* Baylar, *concio sia cosa, che* Dançàr, *vuol dire, ballare con gravità, misúra, e proporzione di suóno, ma* Baylar, *significa ballare scompostamente, e non con tanta misura.*

F. Es verdàd, que ésso a cossadíllos nos trahe, de dia

F. E ben vero, che questo ci fà un poco tribolàre, il giorno

con recáudos, y de noche, con rondas; però con el buèn pesébre todo se passa; y no como tu, que estàs sirviendo a un pelòn, que te deve matar de hámbre.

con ambasciate, e la notte con ronde; ma con la buonà mangiatoia ogni cosa si soppórta, e non istiámo però como stai tu, che servi uno spilórcio, che ti deve far morir di fame.

I. No mata, porque nunca yò túve vida despuès, que estòy con el.

G. E' non mi fà morire, perche da che io stò seco, non hò mai havúto vita.

F. No tiene buèn ordinario?

F. Non hà egli un buon' ordinario?

Per Ordinario, *s'intende, non il* Corriere *ordinario di Lione, di Spagna, &c. ma quell' apparecchio quotidiano di vivande, che l'huomo hà.*

I. La lazéria es ordinària en casa.

G. La miséria è ordinaria in casa.

F. Que os dà de comèr?

F. Che vi dà egli da mangiare?

I. Esperanças, y folías.

G. Delle speranze, e delle follie.

F. Con ésto estàs tan gordo?

F. Con questo sei sì grasso?

I. De los tovíllos si estóy.

G. Sì nelle noci de' piedi.

P. Dale cantonáda.

F. Dagli un piantóne.

Dar cantonáda, *significa quando i Paggi nell'accompagnare i loro padroni, che vanno a spasso in carrozza, rivóltano un canto, e se ne vanno. Dar un piantone: si dice volgarmente in Italiano dal verbo* Piantare, *che oltre alla sua propria significazione di porre álberi, e piante, s'usa in questi casi d'accompagnare, ò giocare, in vece di lassare, ed andarsene via.*

I. Temo de encontrar otro peòr, y no querría por huyr de la llama, dar en las brásas.

G. Temo di non ne trovare un' altro peggióre, e non vorrei per fuggir la fiamma, cascar nelle brace.

F. Haz te cuchíllo melonero, provàr muchos, hasta hallár

F. Fatti coltéllo di poponaio, provárne molti, fin tanto

hallár uno bueno. *che tu ne truovi un buono.*

In questo luogo bisogn' avvertire a proposito di questo detto, che in Ispagna, ed in altri luoghi ancòra d'Italia, danno i popóni, ò mellóni à Saggio cioè a pruova, partendone un boccóne, ed una picciola fetta con il coltello: e se non riéscono buoni, si paga quel tanto, che si è rimaso d'accórdo.

I. Luégo cóbra hombre mala fama, y le dizen: Piedra movedíça nunca moho la cobíja; y todo el mundo le dá de codo. *G. L'huomo acquista poi cattivo nome, e gli dicono, Pietra movíbile, mai non la cuópre il muschio, e tutto'l mondo gli dà col gómbito.*

F. No sinò dexáos secar como palo en sarmentéra. *F. Sarebbe meglio lasciarsi seccàr com' un palo d'una vite.*

I. Adonde vas tu agóra? *G. E dove vai tu hora?*

F. A buscar a mi amo, y temo que no le tengo de podèr hallar. *F. A cercar il mio padróne, ed hò paúra di non lo potèr trovare.*

I. Adonde le perdíste? *G. Dove lo perdisti tu?*

F. Yo no le perdì, el se perdiò muchas dias hà. *F. Io non l'hò perdúto, ch'egli stesso si è perdúto un pezzo fà.*

In Ispagnuolo si schérza quì con l'equivocazione del verbo Perdèr, *che nel primo senso vuol dir* pérdere, *e nel secondo,* rovinarsi.

I. Ansí yrà un perdído a buscàr otro perdído, come un duélo busca otro duélo, y una necedàd a otra, porquè *Pares cum paribus, &c,* *G. Così un perso irà a cercar l'altro perso, come un male cerca un' altro male, ed una sciocchería cerca l'altra perche* Pares cum paribus, &c.

In Italiano corrisponde male questa traduzione di Perso, *perche non habbiamo l'equivocazione, come in Castigliáno, che non vuol dire* Perso, *ma rovináto, scapigliato. rompicóllo, díscolo, e simili.*

F. Bendíto sea Diòs, que por tres blancas de Gramática, que estudiò, yà no le *F. Benedetto sia Diò, che per tre quattrini di Grammática, che tu hai studiato, non*

cabe en el cuerpo, y no vée la hora, que desembucharlo. | *la puoi tener più in corpo, e ti par mill'anni di mãdárla fuori.*

Blanca, *è una sorte di moneta, che in questi tempi non è rimasto in Castiglia altro, che'l nome, ed era del Valore d'un quattrino, ò poco più, ò meno.* Desembuchar, *significa propriamente cavar fuori del gozzo una cosa.*

I. Digo hérmano, que cada ovéja con su pareja, y un semejánte busca a otro.

G. Io digo fratello, che ogni pécora con la sua compagna, ed un simile cerca l'altro.

Il Proverbio Spagnuolo Cada ovéja, &c. *si dice in Italiano communemente così :* Tal guaína, tal coltéllo.

F. Ansì tu amo como es miserable pelòn, busca un hypócrita como tu, a quien con dezille, que es menestèr ayunár pára yr al Cielo, te tiene en diéta perpétua, y canonízza por virtùd lo que es misé-ria fina.

F. Così fà'l tuo padróne, che per esser un miserabile spilórcio, cerca un' hipocrita come sè tu, che con dirgli, che bisogna digiunáre per andar al Cielo, ti tiene in continua dieta, e canonizza per virtù quello, che e fina miseria.

I. No tiénes razòn, que el no es avariénto, però (como dizen) pobréça no es viléza,

G. Tu hai il torto, ch'egli non è avaro, ma (come si suol dire) la povertà non e viltà.

F. No, mas es maéstra, que enseña como se ha de hazèr.

F. Nò, ma ella è maestra, che insegna come si deve fare.

Yo sè, que si mi àmo tuviéra la renta del tuyo, que gastára mas que el : lo qual el nos dize, que harà muy cumplidamente, si Diòs le mejora de estádo.

G. Io sò bene, che sè'l mio padrone havesse l'entrata del tuo, ch'egli spenderebbe più di lui : il che ci dice, che farà molto bene, se Dio lo migliora di stato.

F. De manera, que éstas son las esperánças, que comèis?

Di modo che queste sono le speranze, che voi mangiate?

I. Mas vale, que agua, como dezía la vieja, que mojáva al sarmiento en el rio, y le chupava.

G. Questo è meglio, che acqua; come diceva la vecchia, che bagnava il sarmento nel fiume e poi lo succiáva.

F. Con

F. Con essa comida no dudo, que dexèis de sallìr buenos girifáltes al cabo del año.

F. Con si buone spese io non dúbito, che'n capo dell' anno voi diveniate buoni falcóni.

Lo Spagnuolo dice, *Con questo mangiare*: *ma in Italiano corre meglio a dire*, con queste spese. Salir buenos girifaltes, *vuol inferire che mangiano poco*, *com' è proprio di questi uccelli*, *che sono più ágili al volo*, *ed ábili alla preda*, *quanto meno hanno mangiato.*

I. Sì, però si bolámos tan alto, llevárnos ha el viento como haze a todos los, que se sustentan de semejante manjàr.

L. Si, *ma se noi voliámo sì alto, ci porterà via il vento come fá tutti coloro che si sostentano di somiglianti vivánde.*

F. Por vida de tu madre, que renta tiene tu amo?

F. Per vita di tua madre, quanto hà egli d'entrata il tuo padrone?

I. Yò te lo dirè, un cuénto de mentiras, y otro de necessidades, y un million de necedádes: y todo esto se gasta cada año, de suerte que viene a salir a rata por cantidàd.

G. *Io te lo dirò*: *un millione di bugíe*, *ed un' altro di necessità*, *ed uno di scioccherie*, *e tutto questo si spende ogn' anno di maniera*, *che viene ad esser tanto per ráta.*

F. Quantos cavallos tiéne?

F. Quanti cavalli hà egli?

I. Díze que cinco, con quatro que se le an muerto.

G. *Dice*, *che ne tiene cinque*, *con quatro*, *che gli son morti.*

F. Quantos criados?

F. Quanti servidori?

I. Nones son, y no llégan à tres.

G. *Son casso*. *e non arrívano a trè.*

F. De suerte que tu solo le sirves?

F. Di maniera, *che tu solo lo servi?*

I. Y aùn me podrían açotar por vagamúndo.

G. *E mi potrébbon anco frustar per vagabondo.*

F. Puès, comó siendo solo no tienes mucho en que

F. Com' è possibile, *che essendo solo tu non habbia molto*

entender? | *da fare?*

I. Si tengo, en contar lástimas, y calamidades. | *G. Io hò pur da far davanzo in raccontar misérie, e calamità.*

F. Quanto tiempo ha, que bives con el? | *F. Quanto tempo è egli che tu vivi con lui?*

Vivír *in Ispagnuolo, non solamente significa vivere, in quanto si distingue da morire, ma alle vólte*, stare, habitare, o servire, *come nel presente luogo, ma perche qui si scherza col verbo contrario, che e morire, per questo ho volúto più tosto dir* vívere, *che* stare, o servire.

I. Que muéro con el, muchos dias ha. | *G. Ch'io muoio con lui, è già un pezzo.*

F. Hermáno, quien se muda, Dios le ayúda. | *Fratèl mio, chi si muta, Iddio l'aiuta.*

La repetizione di fratello non mi è paruto, che caschi bene, e per questo in suo luogo hò voluto dir mio.

I. Si mas donde yrà el buey, que no are? por donde quiera veo ciėn léguas de mal camíno. | *G. Egli è vero, ma dov' andrà il bue, che non ari? io veggio per tutto cento leghe di cattiva strada.*

F. Aquí viene Guzmanillo, veámos que nuévas trahe? Ay Guzman que ay de nuevo? | *F. Ecco quà Gusmanino, vediámo un poco, che novelle porta? O Gusmano, che ci è di nuóvo?*

G. Muchas cosas: el Turco dízen, que se a tornádo Moro, que Venecia nada en agua, y que Italia està llena de hombres, que en Francia ay mas de cien mil hombres de guerra: y tambien se dize de secreto, que el Conde de Flándes ha dormido con la Réyna de España. | *G. Molte cose, dicono ch'el Turco si è fatto Moro, che Venézia nuóta, e che Italia è piena d'huomini; che in Francia vene sono più di cento mila da guerra: si dice ancóra segretamènte, che'l Conte di Fiandra ha dormito con la Regina di Spagna.*

Il Rè di Spagna è Conte di Fiandra, e Signore di tutti i Paési bassi.

I. Todo esso ay de nuevo?

F. Tutto questo ci è di nuovo.

G. Aóra viniéron con éste corréo, éstas nuévas.

G. Queste novelle son venúte hora con queste corriére.

F. De luengas vias luéngas mentiras suélen venìr.

F. Di lunghe vie soglion ordinariamente venire lunghe bugie.

G. Lo que yò os he dicho todo es tan verdàd, como ser aóra de día.

G. Questo ch'io v'hò detto è sì vero, com' egli è, che hora è giorno.

F. Luego grandes guerras se aparéjan este veráno.

F. Si apparéchiano dunque gran guerre per questa state.

G. Los Pronósticos dízen que éste veráno los que biviéren veràn grandes maravillas,

G. I Pronóstichi dicono, che chi sarà vivo questa state, vedrà gran maraviglie.

F. Que maravíllas seràn? cuéntanoslas.

F. Che maraviglie saranno elleno? raccóntacele.

G. Dícen que el Sol serà mayòr que toda'la Tierra.

G. Dícono, che'l Sole sarà maggiore, di tutta la terra.

F. Santo Diòs, y ésso ha de ser verdad?

F. O corpo del mondo, e questo hà da esser vero?

G. Y, que la Luna cada noche aparecerà de diferente manéra; que las estréllas si nò fuére por el Sol, no ternan resplandòr ningúno, que los ríos correran a la mar, que arderan muchos montes, que avrà grande mortandad de todo género de ganádos, y en todas las ciudádes avrà unos mónstruos, que echaran llámas por la boca, y los hombres, que no comiéren

G. E che la Luna si vedrà ogni notte apparire di differente forma; che le stelle non haveranno splendor verúno, se non mediante'l Sole; che i fiumi correránno al mare, che arderanno molti monti, che sarà gran mortalità di bestiámi d'ogni sorte: ed in tutte le Città si troveránno certi mostri, che getteranno fiamme per la bocca, e gli huomini, che non mangieranno quello, che da

lo que éstos vomitaràn, morirán.

loro si vomiterà, morránno.

Per Monstruos, *s'intende i forni dove si cuoc'il pane: e per* Ganádos, *tutti gli animali, che son buoni a mangiare.*

F. Válame Diòs, yò pienso, que todo esso es mentíra.

F. Giesù, io credo, che tutto questo sia bugia.

Questa maraviglia di Vála me dios, *non mi pare, che in Italiano calchi bene in questo luogo, ma già che si hà da dichiarare, io le dò questa interpretazione.*

G. Los Pronósticos dízen, que el Sol, y la Luna faltaran ántes que todas éssas cosas falten.

G. Dícono i Pronóstichi, ch'il Sole, e la Luna mancheranno prima, che tutte queste cose mánchino.

F. Déssa manéra todos los hombres moriràn, porque, quien ha de comèr lo que vomitaràn los mónstruos?

F. A questo modo tutti gli huomini morránno, perche, chi hà a mangiar quello, che vomiteranno i mostri?

G. Puès as tu comído un asno entéro, y no comeràs de aquello?

G. Tu hai mangiato un' asino intéro, e non mangierai di quello?

F. Sì yo soy asno, vos sóys mula.

F. S'io sono un' asino, voi sete una mula.

G. Xò, que te estriégo, que largas le naciéron a V.M.

F. Stà, ch'io ti striglio, oh ti son pur nate lunghe, le orecchie.

La parola Xò, *s'usa da' Vetturali Spagnuoli quando voglion far fermare gli asini, muli, e simili bestie.*

F. Tan largas, como sus narizes.

F. Si lunghe com'il vostro naso.

G. Va a ver a tu tia, hermáno.

G. Và a véder la tua zia fratello.

F. No, que ya vì a tu madre en la pellexería.

F. No, ch'io ho già vedúta tua madre nella pelliceria.

G. Har-

G. Harraláme esse queso.

G. Grattugiátemi questo cacio.

L'equivoco di questa parola Harraláme, *non si truova in Italiano, & in Ispagnuolo consuóna questo propósito graziosamente: E per intender bene la sua significazione, s'ha da presupporre, che questa parola si divide in* Ha, & rallame, *che viene dal verbo* Rallar, *che propríamente vuol dire Grattugiare; ed in* Harre, *ed* allà, *che significa Arri là: e questo ultimo senso è'l vero di questo luogo; poiche lo vuol mottegiar d'asino, usandosi la parola* Hárre, *in Ispagna, come Arri, in Italia per far andar gli Asini.*

G. Toda la vida as de comèr sin plato?

C. E possibil, che tu habbia a mangiar sempre senza piatto?

F. Toda la vida as de comèr tu cabròn?

F. E tu hai a mangiar sempre del becco?

G. O Dios te bendíga la bella alimaña.

G. O Iddio ti benedica, bella bestia.

F. O Dios te despache deste mundo pára el otro.

F. Iddio ti spedisca di questo mondo per l'altro.

G. Dízenme, que es V.M. gran comedór de huévos assádos.

G. Mi dicono, che voi sete un gran mangiatore di uova arrostite.

F. Tambièn me han dicho a mi, que V. M. come muy bien bacalláo.

F. Mi hanno detto a me, che voi mangiate assai merlúzzo.

G. O si todos los asnos traxéran alvárda, que buen oficio era el de los alvardéros?

G. O se tutti gli asini portássero la bardélla, che buon arte sarebbe quella de' bastiéri?

F. Si esso fuéra ansì, una nas ternía de costa vuéstro ımo cada mes.

F. Se ciò così fosse, il vostro padrone havrebbe a far ogni mese in voi una spesa di più.

G. Sì del nécio se huviéra le pagàr alcavála, quanto ganáran los alcavaléros con V. M?

G. Se s'havess' à pagar la gabella della scimunitaggine, quanto guadagnarebbero con voi i doganieri?

F. En

F. En essa haziénda nádie podría tratar, porque dízen que es património de V.M.

G. Todo es de un pedáço V.M?

F. Si, però es de aguijòn para picàr a V.M.

G. Mas no creo que es sinò de atùn de hyálda.

F. Si de atún fuéra yà, V. M. huviéra arremetído a la piéça como el asno a la cebáda.

G. Paréceme hermano, que aunque tu entráste en la Corte, nunca la Corte entrò en ti.

F. En la de los puercos, concédo, porque como es tu jurisdición, no se haze en ella sinò lo que tu ordénas.

G. Por vida tuya, que me digas quantos cursos tiénes de nécio?

F. Los mismos que vos de majadero.

G. Yo pienso que eres yà doctòr en insensato.

F. Y vos estáis graduado por cavalleriça.

G. A Diòs hermáno, y roè bièn essos grançones.

F. Y rumiàd vos, como buen cabròn essótros.

I. Pardièz bueno te ha

F. Nessun potrebbe trattare in questa mercanzia, perche dicono che è vostro património.

G. Sete voi tutto d'un pezzo?

F. Si sono, ma egli è di púngolo per pungolarvi.

G. Anz' io credo, che non sia senon di sorra.

F. S'e' fusse di sorra, io credo, che già voi havreste manomesso il pezzo, come l'asino la biada.

H. E mi par fratello, che se bene tu sei entrato nella Corte, questa non sia entrata in te.

F. In quella de' porci, te lo concédo, che per esser tua giurisdizione, non si fà in essa se non quel tanto, che tu órdini.

G. Dimmi di grazia per vita tua, quanti corsi hai tu di scimunito?

F. Quanti appunto n'havete fatti voi di balórdo.

G. Io credo, che tu sia già dottore in insensato.

F. E tu sei addottorato in una stalla.

G. A Dio fratello, e rodi bene queste véccie.

F. E voi come buon becco ruminate ben quest' altre.

G. Perdinci, che questo tuo

parádo

parádo el amigo. *amico t'ha concio bene.*

Pardièz, *è un vocábolo corrotto da* Pordiòs: *ed in Italiano consuóna come* Perdinci, *ma è vocábolo non solo volgare, ma contadinesco.*

F. Amigo será el de una taça de vino.

F. Egli sarà amico d'un bicchier di vino.

I. Este es de los que aconsejava el osso, que hiziéssemos poco caso.

G. Costúi è un di quelli, che l'orso consigliava che non ne facéssimo conto.

F. Como es esso cuento?

F. Come è questa fávola?

I. Cuenta Esópo, que una vez dos amígos yuan camino a piè por un monte; y saliò a ellos un osso: el uno echando mano a su espada se quiso defendèr a sì, y a su compañero, al qual díxo, que hiziésse lo mismo, paraque, ni el uno, ni el otro muriéssen. El compañéro, que tenía mas cuenta con su salud, que con la del otro, atrevíose antes a sus piès, que a sus manos, y no curando del compañero, diò a huyr a un árbol alto, que allì vído, y se subiò en el, donde estúvo segúro del pelígro. El otro compañero viéndo, que el solo no se podía defendér del ósso, se dexò caèr en tiérra, haziendo muestras de que estáva muérto: retenía el huélgo, y no resolláva miéntras el ósso llegò, y le oliò todo, las narízes, la boca, y los

G. Esópo racconta, che una volta due amici caminando sù per un monte a piedi, venne alla volta loro un' Orso: l'uno d'essi cacciando mano alla spada, volle difendérsi, ed il suo compagno, a cui disse, che facesse lo stesso, acciochè non morisse alcun di loro. Il compagno, che più stimava la sua vita, che quella dell' altro, si fidò più ne' piedi, che nelle mani, e non si curando del compagno si messe a fuggire alla volta da un' alto álbero, che quivi vidde, e vi montò sopra, dove stette sicuro dal perícolo. Vedendo l'altro compagno, ch'egli solo non si potéva difender dall'Orso, si lasciò cadèr in terra, facendo finta d'esser morto, ritenendo'l fiato, e non alitando mentre l'Orso gli s'accostò, e gli fiutò il naso, la bocca, e gli orecchi, e pensando ch'ei fosse veramente morto, se n'andò

los oydos; y pensándo, que estáva muerto, se fuè de allì sin hazérle ningùn daño. El, que estáva en el arbol, vísto, que el ósso se avía ydo, baxò del, y preguntó a su compañéro, que era aquello, que el ósso le avía dicho al oydo? El otro le respondiò: Dezíame, que, con tan ruynes compañeros, como vos, nunca hiziésse camíno otra vez.

senza fargli danno veruno. Colui, che era su l'albero, havendo veduto, che l'Orso se n'era andato, scese, e domandò al suo compagno, che cosa gli haveva detto l'Orso all'orecchio? l'altro gli rispose: Egli mi, diceva, ch'io non facessi mai più viaggio un'altra volta con sì cattivi compagni, come voi.

F. Respondiò muy discretamente, y si yo lo supiéra antes, huviérale contado ésse cuento a essotro miérda en palíllo, que piensa que save ve mas que Bartolo, ni Báldo.

F. Rispose molto saviamente, e s'io l'havessi sapúto innanzi, haverèi contato questa historia a quest'altro merdosíno, che si pensa di saper più di Bártolo, e di Baldo.

Miérda en palíllo. *vuol dire. Merda sopra uno stecco: e si dice per disprегio d'huomo vile, e che hà del ragazzo, e per conseguenza del sciocarèllo.*

I. Por cierto el túvo demassiáda razon a motejarte de nécio, puès estuvíste tan torpe, que no entendíste sus pronósticos, y adivinánças.

G. Egli hebbe pur troppo ragione a darti del sciocco, già che tu fosti sì semplice a non intender i suoi prónostichi, ed indovinelli.

F. Puès, tu entiéndes las mejòr?

F. E tu gl' intendi forse meglio?

I. Yò entiendo las como el los dixo.

G. Io gl' intendo com' e' gli disse.

F. Pues yò bien creo que entiendo románce, y el, en románce habláva, que no en algaravía.

F. Io credo pure d'intender la nostra lingua? ed egli parlava in Ispagnuolo, e non in Moresco.

I. Puès,

I. Puès; quiéres ver, como debáxo de sayál áy al? y que, aúnque te habló en Españòl, es algaravía de Alléndè pára ti?

G. Horsù vuoi tu, ch'io ti faccia vedere, che sotto rozza cappa vi è qualche cosa, e che, se ben' egli ti parlò in Ispagnuolo, in ogni modo per te fù, come s'egli havesse parlato in fino Arabico?

Il Proverbio, Debáxo de sayàl, &c. *significa benche alle volte sia stracciato, e mal vestito, in ogni modo colui suol' esser prudente, e savio: ed è pigliato da' Latini*, sub sordido palliolo, sæpe latet sapientia. *La particola* Al, *è contadinesca, e stroppiata da* Algo, *cioè qualche cosa.* Alléndè, *è un paese d'Africa.* Alléndè, *è ancora un' avverbio, che vuol dire*, Di là? *o dall' altra parte, e suol' haver per correlativo*, Aquénde, *che significa* di quà, *cioè da questa parte.*

F. Yo lo desséo ver como es.

F. Io desidero di veder come questo s'intende.

I. Puès lo priméro, que díxo; que el Turco, se ha tornado Moro, es lo el de professìon, y de léy, y fuélo siempre, y todos siguen la seta de Mahóma. Que Venézia nada en agua, es verdàd, que està fundada en la mar. Que Italia està llena de hombres, tambien es verdàd; como Inglaterra lo està. También, que en Francia áy mas de cién mil hombres de guerra, quièn no lo save? que quando el Réy quiera, podrà sacàr della mas de doziéntos mil.

G. La prima cosa dunque, ch'egli disse, che'l Turco si era fatto Moro, egli è tale di sua professione, e legge, e così è stato sempre, e tutti séguono la setta Mahomettana. Che Venezia nuoti nell' acqua, è verissimo, conciosiacosa che è fondata nel mare. Che Italia sia piena d'huomini, è anco vero; com' anco si può dire d'Inghilterra. Similmente, che in Francia vi siano più di cento mila huomini da guerra, chi no'l sà? che quando il Rè voglia, nè potrà cavare più di dugento mila.

F. Todo esso bien lo entiendo yò; però lo demàs

F. Tutto questo io l'intendo benissimo, ma le altre cose co-

como

como se puede entendér, que el Conde de Flandes áya dormído con la Réyna de España, y que no se ande el mundo en guerras?

me si póssono intendere, chè'l Conte di Fiándra habbia dormito con la Regína di Spagna, e chè'l mondo non sia tutto in guerre?

I. Puès bovo, no sáves tu que el Conde de Flándes, y el Réy de España es todo una própria persona?

G. O balordo che tu sei, non sai tu, che'l Conte di Fiándra, ed il Rè di Spagnà è una stessa persona?

F. Iúro a tal, que tienes razòn, que no avía yó caydo en ello.

F. Per vita mia, che tu hai ragione, ch'io non havéva pensato a questo.

Iúro a tal, *e un modo di mezzo giuramento, che vuol dire Giuro a tale.*

I. Puès lo demàs, que dize, que el Sol es mayòr, que toda la Tierra, es muy gran verdàd, segùn demonstraciones astronómicas, que yò con savèr pòço, te las pudiéra dar a entender, si huviéra lugàr. Que la Luna aparecerà cada noche de differente manéra, esso tu lo veés cada dia: con sus crecientes, y menguantes, nunca esta una noche como estúvo otra. Puès, que arderàn muchos móntes, tambièn es verdàd, que áy en el mundo muchos, que lláman Vulcánes; como el de Sicilia que siempre està ardiendo. Que morirà mucho ganádo, quien lo ignóra? que lo an de matar los hombres pára comèr.

G. E le altre cose, ch'egli dice, chè'l Sole sia maggiòr di tutta la Terra, e verissimo secondo le dimostrazioni astronòmiche, che io, con saper poco, te le potrei dar ad inténdere, se havessi tempo. Che la Luna si vedrà ogni notte in diversa maniera, questo tu lo vedi ogni giorno: col suo crescere, e scemare, non e mai una notte come su l'altra. E che arderanno molti monti, è anco vero, che nel mondo se ne truovano molti, che son chiamati Vulcáni, come quello di Sicilia, che stà sempre ardendo. Che morrà molto bestiáme, e chi nol sà? che l'hanno ad ammazzare gli huómini per mangiare.

F. Todo

F. Todo éſſo entiéndo bien, però aquello de los monſtruos, que echaràn llamas por la boca, y que hémos de comèr lo que ellos vomitàren, no puedo yò penſar que ſéa.

F. Io capiſco benè tuttò queſto, ma quello de' moſtri, che getteránno fiamme per la bocca, è che noi habbiámo a mangiare, quello, che eſſi vomiteranno, non mi poſſo imaginare, che coſa ſia.

I. Eſſo es mas fácil, que eſſótro, porquè aquellos monſtruos, ſon los hornos, adò ſe cueze el pan, que échan lamas, y por la boca vomítan el pan que comémos.

G. Queſto è più facile di queſt' altro, poiche que' moſtri ſono i forni, dove ſi cuóce il pane, che gettano fiamme; e per la bocca vomitano il pane, che noi mangiámo.

F. Aóra digo, que tienes razòn, y que yò eſtáva en bábia, y que puede un nécio, con una necedàd forjáda en ſu imaginacion dar en que entender a cién ſabios.

F. Io dico horà, che tu hai ragione, e ch'io era fuor di me, e che unó ſciocco con una ſciocheria fabricata nella ſua imaginazione, può dar que fare a cento ſavi.

I. Aſsí le acontecio al Poéta Homero, que como en la vejès eſtuvieſſe ciégo, y ſe anduvieſſe paſſeando por la orilla de la mar, oyò hablar a ciertos peſcadóres, que en aquèl punto ſe eſtávan eſpulgando, y como les preguntaſſe, que peſca hazían, ellos entendiendo por los piójos, le reſpondiéron, los que tenémos, buſcámos, y los que no tenémos, hallamos. Pués como el buen Homéro no vieſſe lo que ellos hazían, y por eſta cauſa non entendieſſe la enigma; fuè tanto lo que fatigò ſu imaginaciòn, y

G. Così accaddè al Poéta Homéro, che eſſendo cieco per la vecchiaia, ed andando a ſpaſſo un giorno lungo'l mare, ſentì parlare certi peſcatori, che appunto ſi ſtavano ſpidocchiando, e domandando eſſo, che peſca facévano, eglino penſando ch'ei diceſſe de' pidocchi, gli riſpoſero: Noi cerchiamo quegli, che habbiámo, e troviamo quegli, che noi non habbiamo. E non vedendo il buon' Homero quello ch'eſſi facévano, e non intendendo perciò l'enigma, fù tanto il faſtidio, che ricevè la ſua imaginazione, e giudicio, per intenderlo, e penetrar il ſenſo

entendimiento por entendérla, y alcanzar el secreto della, que fuè bastante esta pesadúmbre a hazérle morir.

di esso, che fù bastante questo disgusto a fárlo morire.

La sottigliezza di questo Enigma consiste in questo, che per los que ténemos, *s'intende Quelli che noi habbiámo ne' nostri vestiti: e per* los que no tenémos, *Quelli, che noi non habbiamo nelle nostre mani.*

F. El lo hízo no como Sabio, sinò como muy gran nécio, en matarse por lo que no podía alcançàr.

F. Egli si portò non da Savio, ma da grande sciócco, in pigliar fastidio per cosa ch'ei non potéva intèndere.

I. Yo bien créo, que no morirás tu désse achàque.

G. Io credo bene, che tu non morrài di questo male.

F. No hermáno, que no pare yà mi madre, e yò conténtome con lo que buenamente, y sin mucho trabájo puedo alcançàr.

F. Non già io fratello, che mia madre non partorisce più, ed io mi contento con quello, che buonamente, e senza troppa fatica, posso capire.

I. Puès, quien no es mas que otro, no mérece mas que que otro: y quien ruyn es en su villa, ruyn es in Sevilla: y quien adelante no mira atràs se queda.

G. Sappi pure, che chi non è da più d'un altro, non mérita più d'un altro: è chi non sà, non vale: e chi è cattivo nella sua villa, e cattivo anco in Siviglia: e chi avanti non guarda rimáne addietro.

Villa, *in Ispagnol non vuol dire lo stesso, che* Villa *in Toscano; ma una Terra, ò Castello grosso; ma io hò detto* Villa *per far la consonanza con Siviglia.*

F. Yo hermáno quiéro andar por dò ánda el buéy, y assentàr el piè llano; no tomar de las cosas, mas de aquéllo, que me diéron: y porque quiero del mundo gozàr, quiéro oyr, vér, y callàr.

F. Io fratello voglio andare di dove và il bue, e posare il piè piano, non pigliar delle cose più di quello, che mi è dato: e perche'l mondo voglio godére, voglio udir, vedèr, e tacére.

Fin del Quinto Dialogo.

Fine del Quinto Dialogo.



DIALOGO SEXTO,

Que passò entre dos amigos Ingleses, y dos Españoles, que se juntáron en la Lonja de Lóndres. En el qual se tratan muchas cosas curiosas, y de gusto. Son los Ingléses, Egídio, y Guillérmo; los Españoles, Diego, y Alonso.

DIALOGO SESTO, CHE

si fece fra due amici Inglesi, e due Spagnuoli, che si trovárono nella Loggia di Londra. Nel quale si trāttano molte cose curiose, e di gusto. Gl' Inglesi sono, Egídio, e Guglielmo; gli Spagnuoli, Diego, ed Alonso.

Lonja, s'intende in questo luogo quella loggia, o ridótto particolare, dove si ragúnano i mercanti à negoziare, che in Londra si chiáma il Cambio, & altrove la Borsa.

EGIDIO. / *EGIDIO.*

QUe hazéis Guillérmo? / *CHe fate voi Guglielmo?*

G. Yà lo veis Egidio. / *G. Voi lo potéte vedèr Egidio.*

Como estàis tan ocioso? / *E. Perche state voi così ozioso.*

G. Quia nemo me conduxit. / *Quia nemo me conduxit.*

Quia nemo, &c. *vuol inferire, Io stò così oziòso, e scioperato, perche nessúno mi ha pagato perch'io lavóri; cioè nessúno mi ha pigliato a fitto: ma questo ultimo modo non è usato.*

E. Puès yò os combído a un rato de buéna conver- / *E. Horsù io v'invito à passar un poco di tempo, in una*

ſaciòn.

G. Adonde?

E. Venìd con migo: no ytèis adonde yo os llévarè?

G. Si me lo dezìs priméro: porque yr un hombre ſin ſavèr adonde, ſería necedàd.

E. Luego no hazèis confiança de mi?

G. Si hago, mas no ſabèis, que no todos los humóres ſon unos? y que podría ſer que lo que a vos os dá guſto, enfadárame a mi?

E. Si però yo conozco ya vueſtro humòr, y me acomódo con el.

G. Con todo éſſo dezídme adonde me llevàis.

E. Vámos a la Lonja, adonde me eſtàn eſperando dos amígos Eſpañoles mùy diſcretos: sè por cierto que guſtarèis de ſu buena converſaciòn.

G. Háblan Ynglés?

E. Vn poquito: péro puès vos entendèis bien Eſpañol, e yó tambien, no impórta.

G. Huélgome de yr, aunque no ſéa mas de por apprendèr algunas buénas fraſes Eſpañolas.

buona converſazione?

G. Dove?

E. Venite meco: non verrete voi dov'io vi merrò?

G. Se prima voi me'l dite: perchè l'andar un'huomo ſenza ſapèr dove, ſarebbe una pazzia.

E. Dunque voi non vi fidate di me?

G. Io mi fido d'avanzo: mà non ſapéte voi, che tutti gli humóri non ſono ad un modo? è che potreb' eſſere, che quello, che piace a voi, non piaceſſe a me?

E. Egli è vero: ma io conoſco già il voſtr' humóre, e mi ci accómmodo.

G. Con tutto ciò ditemi dove voi mi menate.

E. Noi andiamo alla Loggia; dove mi ſtanno aſpettando due Spagnuoli amici miei, molto diſcreti: sò certo, che vi piacerà la loro buona converſazione.

G. Parlan' églino Ingléſe?

E. Vn pochino, ma, già che voi intendete bene Spagnuolo, ed io ancóra, non importa niente.

G. Io hò caro di venire, benche non fuſſe per altro, che per imparare qualche buona fraſe Spagnuola.

E. Eſſo

E. Essas sè yò, que las tiénen muy buenas, porque son de Toledo, donde es el primòr de la lengua Española.

E. Io sò, che l'hanno buone, perche son di Tolédo, dov' è la finezza della lingua Spagnuola.

G. Son por ventúra aquellos, que se andan allí passeando.

G. Son' eglino forse quelli, che vanno quivi passeggiando?

E. Los proprios, vámos allà. Diòs guarde a vuestras mercedes.

E. Si Signore, andiamo là. Iddio guardi le Signorie vostre.

D. Y venga con vuestres mercédes.

D. E venga ançóra con le vostre.

E. Passe adelante la conversaciòn. De que se tratava aóra?

E. Seguitino il loro ragionamento. Di che discorrevan' eglin' hora?

D. No parece sinò que lo entendistes, que respondistes a ella sin daros el piè.

D. Par proprio, che voi l'habbiate inteso, già che gli havete risposto senza darven' occasione.

A. Tratávamos de las salutaciones, que se usan en Inglaterra, y de las, que se úsan en España,

A. Noi trattavámo delle salutazioni, che s'usano in Inghilterra, e di quelle, che s'úsano in Ispagna.

G. Quales son mejóres?

G. Quali son migliori?

A. Cierto en esto adoquiéra áy abúsos. Quando dize el Español: Dios os guarde. En ora buena estéis. Dios os dè salùd, Y el Inglés. Buénas tardes, y otras semejantes, yò apruévola por buena salutaciòn.

A. Certamente in questo per tutto ci sono de gli abúsi. Quando lo Spagnuolo dice. Iddio vi guardi. State in buon' hora. Iddio vi dia sanità: e l'Inglese. Buona sera, e simili altre; io l'appruovo per buona salutazione.

G. Pues el mondo la remuéva, y tiene por toscos a los que la usan.

G. E'l mondo però la condanna, e tiene per grossoláni quegli, che l'usano.

A. Y aùn por ésso se dize,

A. E per questo si dice, che'l

que ànda el mundo al revés: y no áy mejor señal de que ello es bueno, de ver que el mundo lo reprueva.

G. De las demàs salutaciones, que os paréce?

A. De las demàs digo, que quando el Inglès pregunta al otro, Como estais? dize una grande necedàd: y quando el Español dize, Beso os las mános, dize una gran mentíra.

G. Menestèr es, que dèis razòn de vuéstra nuéva opinión.

A. Aóra dezidme por vuéstra vida, no os paréce necedàd, a el, que vos veis bueno, preguntarle cómo està?

G. Tenèis razòn, però podria tener alcun mal secreto, que no se le héche de vèr.

A. Entónces que remediàis vos con preguntarle como està? no sería mejor rogar a Diòs, que le dè salùd, como haze el otro?

G. Aóra dezid lo del Español.

A. El Español digo, que díze mas mentíras entre año en este caso, que reales dà por Dios: porque de-

mondo và a rovescio: e non ci è miglior segno, che ella sia buóna, che vedére, che'l mondo non l'ammette.

G. De gli altri modi di salutare che ve ne pare?

A. De gli altri dico, che quand l'Inglese domanda all' altro, Come state: dice una grande scioccheria: e quando lo Spagnuolo dice, Io vi bacio le mani, dice una gran bugia.

G. Bisogna che voi diate la ragione di questa vostra nuóva opinione.

A. Horsù ditemi di gratia, non vi par' egli uno spropósito, a colui che voi vedete che stà bene, domandargli com' egli stà?

G. Voi havete ragione: mà potrebb' essere, ch'egli havesse qualche mal secreto, che non si conoscesse.

A. Che rimédio gli date voi all'hora con domandargli com' egli stà? non sarebb' egli meglio pregare Dio, che gli desse sanità, come fà quell' altro?

G. Dítemi hora quello dello Spagnuolo.

A. Io dico, che lo Spagnolo in questo caso dice più bugie in capo dell' anno, che non dà reali per amor di Dio; perche dire

tìr al que encuéntra, Beſo las manos a vueſtra mercèd, ſi habla de preſente, bien vémos que miente, puès no ſe las béſa: ſi de futúro también, porque bien ſavémos, que quando el otro quiſiéſſe dárſelas, por muy amigo que féeſſe, no ſe las querría el beſàr.

G. Sì, però paréce que es una manéra de reconocimiento de ſuperioridàd a el que ſe dize.

A. Aſſi es: però eſſe reconocimiento nò eſtà mas que en la lengua, porque el refràn dize: Manos béſa hombre, que querria ver cortadas.

G. Yo os dirè lo que ſucediò al propoſito a un cavallero viejo Eſpañol, con otro moço: y fuè que como el moço por buena criança le dixo al viéjo: Supplico a V.M. me dè las manos, que ſe las quiéro besàr, el viejo confiádo en ſu ancianía, las alargò, paraque ſe las beſáſſe: el otro yá arrepentído ſe las aſſiò con las ſuyas, y con muy buen donáyre le dixo. Señor yò y V.M. pára otros dos.

a colui, ch' egl' incontra, Bácio le mani a V. S. s'ei parla di preſente, vediámo béniſſimo, che mente: poiche non gliele bácia: ſe parla di futúro, ſimilmente, conciosia coſa che noi ſappiámo, che quando quell' altro gliele voleſſe dare, per grande amico ch' egli fuſſe, egli non vorrebbe baciárgl ele.

G. Così è, *ma pare che ſia un certo modo di riconóſcimento di ſuperiorità a colui, al al qual ſi dice.*

A. Egli e vero: ma tal riconoſcimento non conſiſte in altro, che nella lingua, perche dice il proverbio: L'huomo bácia talvolta mani, ch' è vorrébbe vedèr tagliate.

G. *Io vi racconterò quello, che ſuccedè a propoſito ad un gentilhuomo vecchio Spagnuolo, con un altro gióvane, e fù che havendo il giovane detto al vecchio per termine di creanza: Supplico V. S. che mi porga le ſue mani, che gliele voglio baciare, il vecchio confidato nella ſua età, le allungò per dargliele a bacciare: quell' altro, eſſendoſi gia pentito d'haver detto quello, le congiunſe, con le ſue, e con bella gratia gli diſſe: Io, e V. S. per altri due.*

G. El

G. El moço anduvo discréto en hazérlo ansì, y el viejo nécio, porque bien savémos, que palábras de buena criánça no obligan.

G. Il giòvane si portò saviamente, ed il vecchio scioccamente, sapendo noi benissimo, che parole di buona creanza non obligano.

D. Ansì es verdàd que essa ceremonia de besar la mano, solo la deve el vassállo al Señor.

D. Voi dite'l vero, che questa cerimonia di baciar la mano, la deve solamente far il vassallo al suo Signore.

A. Essa sola salvaguardia tiene nuéstra costumbre, que con dezìr, Beso a V. M. las manos, paréce que es dezìr Reconozco a V. M. por mi Señor, y a mi, por vuéstro vassallo.

A. Solamente questa salvaguardia ossérva il nostro costúme, che non dire, Bácio le mani a V. S. pare che voglia dire: lo riconósco V. S. per mio Signore, e me per vostro vassallo.

E, Y que os paréce desta costumbre, que tenémos en Inglaterra de asírnos las manos unos a otros?

E. E che vi par egli di questa usanza, che habbiamo in Inghilterra, di pigliarci l'un all' altro le mani?

A. Dos manos asídas, siempre fuè simbolo de amistàd: però dar los tirónes, que aquì se dan uno a otro, téngolo per poca gravedàd, y no sè, si diga por liviandàd.

A. Due mani congiunte insieme, e sempre stato simbolo d'amicizia: mà il dar le strappate, che qui si danno l'uno all' altro, lo tengo per poca gravità, e non sò s'io mi dica, per leggierezza.

E. Antes parece, que aquello es por mas confirmacion de la amistàd.

E. Anzì pare, che questo sia per maggior confirmazione d'amicizia.

A. Essa confirmacion ha de ser con obras, y no con ademanes, ni tirónes: quanto mas, que deve de avèr muchos, que con la mano assída, y tirando, deven de estár

A. Questa confermazione si ha da far con opere, e non con gesti, nè strappate, quanto più, che ci devon' esser molti, che con la mano congiunta, e tirando, devon poi star am-

con el coraçon, matándole.

G. Que dézis de la otra, de besar los hombres a las mugéres publicamente?

A. Essa costúmbre túvo su principio en Roma, en el tiempo, que ella florecia, aunque se inventò a differente proposito, del que aóra se usa.

G. A que fin la inventáron?

A. Los Romanos aborrecian tanto el vino en las mugeres, que tenían léy, en que condenavan a muerte, a la que lo bevía: y porque no lo pudiesse hazér escondidamente, tenían licéncia sus patientes de besarla, paraqué por el olfato conosciéssen si lo avía bevído.

G. Si aóra se huviéssen de matar todas las que lo beven, yò véo que quedáramos sin mugéres.

E. No creo, que fuéra muy gran pérdida, segun nos son causa de males.

G. Yò para mi tengo que la mayòr causa de la dissolucion en algunas mugeres de Inglaterra, es ésta costumbre de besallas en público, porquè con esto piérden la

mazzándolo co'l cuore.

G. *Che dite voi di quest'altra di baciare gli huomini, publicamente le donne?*

A. Questo costume hebbe il suo principio in Roma, nel tempo ch'ella floriva, se bene s'inventò a differente proposito di quello, che hora s'usa.

G. *A che fine fù egli trovato.*

A. I Romani havévano tanta in odio il vino nelle donne, che fecéro una legge, nella qualè condennávano a morte la donna, che lo beveva, ed affinche non lo potesse far di nascosto, i suoi parenti havévano licenza di baciarla, acciocchè dall' olfatto conoscessero s'ella l'haveva bevuto.

G. *Se s'havésser hora ad ammazzar tutte quelle, che lo bevono, mi pare che noi resterémmo senza donne.*

E. *Io non credo, ch'ella sarebbe troppo gran pérdita, secondo i mali, ch'elle ci cagionano.*

G. *Io tengo per me, che la maggior cagione della dissoluzione d'alcune donne d'Inghilterra, sia questa usanza di baciarle in publico: perche con questo pérdono la vergogna, ed*

ver-

verguénça y al tocamiento del beſo les entra un venéno que las inficióna.

al toccamento del bacio éntra loro addóſſo un veléno, che le inféтta.

A. Antes que ſe introduxeſſe éſta coſtúmbre en Roma, cuénta Tito Livio, que deſterráron della a un Senádòr, perſona de mucha cuenta, ſolo porque besò a ſu muger delante de una hija ſuya.

A. Innanzi che s'introduceſſe queſta uſanza, racconta Tito Livio, che bandírono di eſſa un Senatore, perſona di gran qualità, ſolamente per haver baciata la ſua moglie dinanzi ad una ſua figliuola.

G. De un eſtremo vinieron a dar en otro eſtrémo.

G. Vénnero a dare d'un eſtremo in un'altro.

E. En Eſpaña no ſe uſa beſar los hombres a las mugéres?

E. Non s'uſa egli in Iſpagna, gli huómini bácino le donne?

Sì, beſan los maridos a ſus mugéres, y eſto alla detràs de ſiéte parédes, donde aùn la luz no los pueda ver.

D. Sì, i mariti báciano le loro mogli, ma queſto lo fanno dietro a ſette mura, dove nè anco la luce gli poſſa vidére.

G. Es porque los Eſpañoles ſon demaſiadamente celóſos.

G. Queſto è, perque gli Spagnuoli ſon troppo gelóſi.

A. No, ſinò porque ſómos tan traviéſſes, que no hemos meneſtèr eſſe apetíto para hazèr mil malos recáudos: que ſería ſi tuvieſſémos eſſa ocaſion?

A. Non e queſta la cagione; ma perche noi ſiamo ſi perverſi, che non habbiamo biſogno di queſto appetito, per far mille male facende: che faremmo noi, ſe noi havéſſimo anco di più queſta occaſione?

La parola Recáudo, *quì è uſata ironicamente: e trà tutti i ſuoi ſignificati non mi è parúta che in queſto luogo ſi poſſa interpretar altramente.*

G. Yò créo que antes cau-

G. Anz'io credo, che più to-

ſaría

faría hastío, y no andarian los hombres tan golósos; porquè vedamiento es cáusa de apetíto.

A. No es fuego el de la concupiscentia, que se ahóga por echarle mucha matéria, antes es como la ydropesía, que mientras mas el enférmo beve, mas sed tiéne.

D. Especialmente entre los Españoles, que por ser de complexion colericos, está Venus en su punto.

G. Yò entiendo esso al contrario, porque Venus consiste mas en humedàd, que en calor, por lo qual entiendo que mas aptos son para semejante exercicio los húmedos de complexion, que los coléricos, que son de su naturaleça secos.

A. Sì però la humedàd sin calòr sería como la Tierra sin el Sol, que no es sufficiente de sì misma a produzìr cosa algúna.

D. Por esso los Poetas casaron a Venus con Vulcáno Dios del fuego.

E. Mas Vulcáno, ni Venus sin Ceres y Baco, no válen un caco.

sto cagionerebbe náusea, e non sarebbero gli huómini tanto ingordi, essendo la prohibizione cagion d'appetito.

A. Il fuoco della concupiscenza non è tale, che si soffóchi per gettárvi sopra molta materia, anzi è como l'hidropisia, che quanto più l'infermo beve, tanto più ha voglia di bere.

D. Massimamente frà gli Spagnuoli, che per esser di complession colérica, Vénere esércita in loro più la sua possánza.

G. Io l'intendo al contrario, perche la libidine consiste più nell'húmido, che nell' caldo, e per questo son di parere, che più atti siano a simil' esercizio quelli di complessione humida, che i collerici, che sono di lor natura secchi.

A. Si, ma l'humidità senza'l caldo sarebbe come la Terra sensa'l Sole, che non e bastante da se stessa a produr cosa verúna.

D. Per questo i Poeti maritárono Venere con Vulcáno Dio del fuoco.

E. Ma Vulcano, ne Venerè senza Cerere, e Baco, non vagliono un fico secco.

Cacó

Caco, *altramente* Cacao, *è una certa frutta, simile alla nocciuola, che nell' America è in grande stima, e se ne servono gl' Indiani per far una certa bevanda chiamata* Chocolate: *ma qui per far rimare la parola* Baco, *hanno detto quest' altra di* Caco, *volendo inferire una cosa di poca stima.*

Pues yò pàra mi tengo que en las Tierras mas frias està mas reconcentrado el calòr natural, y por esso con mayòr aptitùd pára engendrar en los que biven en las tales regiónes.

G. Ed io son di parere, che nelle Terre più fredde, stia riconcentrato più il calor naturale, e perciò con maggior attitúdine alla generazione in coloro, che habitano in tali paési.

A. No es esse calòr reconcentrado, que està en el coraçon, el que es cáusa deste fuego, sino el que està en la sangre, y partes exteriores.

A. Questo caldo riconcentrato, che è nel cuore, non è quello, che è cagione di questo fuóco, mà quello, che è nel sangue, e nelle parti esteriori.

G. Sì, però no me negarèis, que el calor de la sangre no procéde del hígado.

G. Sì, ma voi non mi negheréte, che'l caldo del sangue non proceda da quello del fégato.

A. Assi es verdàd, però no obra éste efecto en su orígen, y fuente, sino quando se ha derramádo per las venas: y como la virtùd esparzída es mas flaca, que quando està unída: si, quando lo esta, es acometído el calor de su contrario el frio, éste con fuerça y vehemencia lo vence, y resfria de suerte, que no puéde obràr, ni hazér su efecto.

A. Questo è vero: ma non fà tal' effetto nella sua origin' e fonte, se non quando si è sparso per le vene: e conciosia che la virtù sparsa sia più débole, che quando è unita, se quando ella è così, il caldo è assalíto dal freddo suo contrario, questo con forsa e vehemenza lo vince, e raffredda di sorte, che non può operare, ne fare il suo effetto.

D. Asì es, y la experien-

D. Cosí è, e l'esperienza di

cia desto se vée en los cabrones, que él cabròn es animal luxuriosíssimo, y en llevándole a tierras frías, ò no puéde bivìr, o pierde mucho de su potencia.

ciò, si vede ne' becchi, che sono animali lussuriosissimi, che menándogli in paési freddi, o non posson vivere, o perdono assai della lor potenza.

L. Los Faunos, ò Semicábras, que los antíguos llamávan Mediosdioses, cuentan los autores y Poétas, que eran en extrémo luxurióssos.

G. Raccontano gli Autori ed i Poéti, che i Fáuni, o Mezzecapre chiamati dagli antichi Semidei, érano fuor di modo lussuriósi.

E. Es verdad que húvo, o ay tales hombres en el mundo llamádos Fáunos?

E. E' egli vero che ci siano stati, o ci siano al mondo tali huomini, chiamati Fáuni?

A. En la vida de S. Pablo primer Hermitáno, se cuenta, que en aquel desiérto, donde el hazía su penitencia, la hazía tambièn Santo Antonio: el qual, como por revelaciòn supiésse como estáva allí cerca San Pablo le fue a visitar, y en el camino encontrò con uno, el qual de la cinta pára arríba, tenía forma perfecta de hombre, salvo que la cabeça tenia llena de corneçuelos pequéños, y del medio pára abaxo era cabròn, con muy largas vedijas, y piès de lo mismo.

A. Nella vita di S. Paolo primo Eremita si racconta, che in quel deserto, dov' egli faceva penitenza, ve la facev' ancóra S. Antonio: il quale sapendo per revelazione, che ivi appresso era S Paolo l'andò a visitare, e per la via incontrò uno, che dalla cintura in sù, havéva forma perfetta d'huomo, salvo ch'egli havéva il capo pieno di cornicina piccole, e dal mezzo in giù era becco con la barba assai lunga, e' piédi dello stesso.

Vedíja *vuol dir propriamente quella picciola quantità di lana, che volgarmente chiamiámo* Bióccolo: *ma in questo luogo significa più tosto*, crini, o peli lunghi.

E. Hablàva

E. Habláva algúna cosa?

E. Parlav' egli niente?

A. Si, que el Santo le habló, y le preguntò quien era: y el en un lenguáge muy barbaro, però tal, que el Santo le púdo entendèr, le respondiò, que era uno de los habitadores de aquèl desierto a quíen la ciéga Gentilidàd adorava por Diósses,però,que éran criatúras mortales, y dixo mas al Santo, que su grey y gente le embiáva a el por embaxador, a rogarle,que rogasse por todos al comun Diòs de todas las gentes, que bien savian que avia baxádo del Cielo, y héchose hombre por redimìr a los hombres, y con esto se fué por aquel desiérto con tanta ligeréça, que en muy breve espácio le perdiò de vista el Santo.

A. Sì, ch'el Santo gli parlò e domandò chi egli era? ed essi in linguaggio barbarissimo, ma tale, che'l Santo lo potè intendere, gli rispose che era uno degli habitatori di quel deserto, che la ciéca Gentilità adorava per Dei, ma, che érano creature mortali: e disse di più al Santo, che'l suo pópolo, e la sua gente lo mandava a lui per Ambasciadore a pregarlo, che pregasse per tutti, il comúne Dio di tutte le genti, che essi sapévano molto bene, che era sceso dal Cielo, e fáttosi huómo per redímere il Génere humáno, e detto questo se n'andò per quel deserto con tanta lestezza, ch'el Santo lo perdè di vista.

D. Yò he leydo tambien que al Emperador Constantino Magno le truxéron dessos desiértos otro bivo, y lo estuvo muchos dias: y después de muerto, saládo le traxéron por muchas partes del mundo paraquè todos le viéssen.

D. Io ancora hò letto, che all'Imperadore Costantino Magno nè fu menáto di cotesti deserti un'altro vivo, e si manténne così molti giorni: quando poi fù morto lo portaron salato per molte parti del mondo perche ogn'uno il vedesse.

G. Bolviéndo a nuestra priméra plática: que os paréce?

G. Ritornando al nostro primo ragionamento, che vi

della

esta Ciudad de Londres?

A. A me mi paréce en veráno tienda, y en invierno contiénda.

G. Como se entiende esso?

A. Digo, que paréce en veráno tiénda, porquè en aquél tiempo todos los Señores, Cavalleros, e Hidálgos se salen fuera della, y se van a sus aldéas a passàr el veráno quedando en ella solos officiales con sus tiéndas abiértas

G. Y porque lo demás?

A. En invierno son los términos, y como acúden de todo el Réyno a ella, a sus pléytos, està hecha toda contiénda,ò pléyto:però ultra desto es una de las mejóres Ciudades del mundo, a lo que yo entiendo.

G. Que dezis de toda la Tierra en generàl?

A. Que es fertilissima, y abundante de todas las cosas que ella prodúze, en especial de ganádos, que deven de ser los mas gruéssos, y mejóres del mundo.

G. Y también de semillas es muy fertil.

A. Ansí es verdád; però como no puede avèr cosa perfetta

par' egli di questa Città di Londra?

A. A me mi pare, che la state sia una bottega, è'l Verno una contesa.

G. Come s'intende questo?

A. Io dico, che la state pare una bottega, perchè in quel tempo tutt'i Signori Gentilhuomini, e Cittadini se n'éscon fuori, e se ne vanno a' lor contadi, o villaggi, a passar la state, e non réstano in essa se non bottegai, con lo loro botteghe aperte.

G. E perche l'altre cose?

A. Di verno sono i termini, e come vi concorre la gente di tutto'l Regno alle sue liti, pare che non sia altro, che un contrasto ò piáto, ma fuor di questo e una delle migliori Città del mondo, per quanto io posso conoscere.

G. Che dite voi di tutta la Terra in generale?

A. Ch'ella è fertilissima, ed abbondante di tutte le cose, ch'ella produce, massimamente di bestiámi, che deven essere i più grossi, ed i migliori del mondo.

G. Ell'a è anco fertilissima di granella.

A. Questo e vero, ma perche in questo mondo non si può

perfetta en éste mundo, ya que en esso es abundante, le faltan otras cosas necessarias a la vida humana, que ella por frialdàd de su sitio no puede produzìr, y ansí tiene necessidàd de comunicaciòn con otros Réynos.

G. Que cosas son éssas, que dezìs que le faltan? que yo creo, que no ay cosa en el mundo, que en ella no se halle.

A. Es assì verdàd, però es comunicada de otros Réynos: que vèis vos, que en en ella no se cría oro, ni plata, ni se coge vino, ni azéite, açúcar, seda, espezierría, ni frutas de las regaladas, como son cídras, limónes, límas, naránjas, granádas, alméndras, y otros mil géneros dellas muy necessarios pára el regalo de las gentes: y como digo destas pocas cosas, pudiera dezìr de otras muchas, que déxo.

G. Si, però tenémos otras que sirven en lugar dessas cosas, y ansì no las echámos ménos; como cerveça por vino, mantéca por azéyte, y otras semejántes.

A. Con todo esso sería imposible

trovar cosa perfetta, gia che in questo è abbondante, le mancano altre cose necessarie alla vita humána, ch'essa per la frigidità del suo sito non può produrre, e cosi ha bisogno del commércio con altri Regni.

G. Che cose son queste, che voi dite mancarle? che io credo che non sia cosa nel mondo che in essa non si truovi.

A. Egli è verissimo, mà ella contratta con altri Regni: è voi vedete bene, che non vi si fà oro, nè argento, nè vi si ricoglie vino, nè oglio, zúccaro, seta, spezierie, nè frutta deliziose, come sono cedri, limóni, melángole, melarancie, melagrane, mándorle, e mill' altre sorte d'altre frutta necessarissime al regálo dell'huomo: si come io dico di queste poche cose, potrei dir anco di molte altre, ch'io tralascio.

G. Sì, ma noi habbiamo dell'altre che sérvono in cambio di queste cose, e così ne possiamo far di manco, come sono cervigia per vino, burro per olio, ed altre simili.

A. Con tutto cio sarebbe impossibile

impossible podèr passar éste réyno sin comunicacion con otros: lo que no tiene España, que sola entre todas las Provincias del mundo podria passar sin comunicacion con otra por produzir dentro de si todas las cosas necessarias a la vida humana:

G. Pues bien os podrè yò dezir una cosa, que España no prodúze.

A. Qual es?

G. Especiería, que al fin la trahèis de las Indias.

A. Tenèis razòn que essa sola le falta à España: però (como vos dixístes) tambien se cria en ella con que se podría suplir essa falta.

G. Que es?

A. En lugar de pimienta, se cría una yérva, que llamámos pimiento, cuya simiente es de tanta fuérça; y del proprio effecto, que la pimiénta, que viene de Indias. En lugar de clávos úsan muchos de los ajos; y si nò fuesse por un mal olorzillo, que tienen, son mas sabrósos, que essotros. De açaftàn gran cantidàd se coge en España; gengibre, de

impossibile che questo Regnò potesse stare senza trattar con altri: il che non si può dire di Spagna, che sola trà tutte le Provincie del mondo potrebbe passare senza trafficar con altre, per produrre dentro di sè, tutte le cose necessarie alla vita humana.

G. Io vi potrò pur dire una cosa, che Spagna non produce:

A: Quál è ella?

G. Le spetierie, che finalmente le arrecáte dell' Indie

A. Voi havete ragione, che queste sole máncano à Spagna: mà (come voi havete detto) ella produce ancóra delle cose, che pottrébberò supplire à questo mancamento.

Quali son élleno?

A. In vece di pepe vi fù un' herba, che chiamano Pepi rossi, il cui seme è di tánta fòrza, é fà lo stesso effétto, che'l pepe dell' Indie. In cambió de' garófani molti úsano gli agli, é sè non fusse per un certo cativo odorino, che hanno, sono più saporiti di questi altri. Del zafferano se ne ricoglie in Ispagna in grande abbondanza é da poco tempo in quà si hà cominciáto à piantarvi del gen-

pocos dias acà se hà començado a plantar en ella, y se dà bien.

gengevero, e vi fà bene.

G. Aloménos no me negarèis ser mas fértil tierra en general Inglaterra, que España.

G. Voi non mi negherete almeno, che Inghilterra non sia in generale più fertile di Spagna.

A. Digo, que es verdàd, y lo concédo, però tambien os sè dezìr, que dessa fertilidàd viene la floxedàd en las carnes, y mantenimientos della, que son de poco nutrimento, y sustancia: y esta es la causa, de que vos Ingleses notàis a los Españoles por miserables en el comèr; porque las carnes de España, como de Tierra mas estéril son de tanto nutrimento, que si comiésse dellas un hombre tanto, como en Inglaterra come, sin duda ningúna rebentaría.

A. Dico, che questo e vero, e lo concedo, ma io vi sò ancò dire, che da questa fertilità procéde là fiacchezza nelle carni, e ne' cibi di essa, che sono di poco nutrimento, e sostanza: e questa è la cagione per la quale voi altri Inglesi tassate noi altri Spagnuoli di miseri nel mangiare, perche le carni di Spagna, come di Terra più stérile sono di tanto nutrimento, che se l'huomo ne mangiasse tanto, come in Inghilterra, scoppierebbe senza dubbio alcuno,

D. Por éllo ày una manéra de dezìr comun en España: Tu padre cenò carnèro assádo, i acostósse, y murióse pues no pregúntes de que muriò.

D. E per questo si suol dire communemente in Ispagna: Tuo *padre mangiò la sera del castrato arrosto, e se n'andò à dormire, e morì: non domandar dunque di che.*

A. En la propria España tenémos la experiencia desto, que la Andaluzia, que es Tierra, mas fértil, que Estremadura, las carnes della no son con mucho, de tanto nu-

A. Nella stessa Spagna habbiámo l'esperienza di questo, che l'Andaluzia, che è Terra più fértile di Estremadura, le carni di essa non sono di gran lunga di tanto nutrimento, ne

trimiento, ni de tan buen sabór como éstas otras.

E. También se vee ésso en los Ingléses, que van à España; que dizen, que no puéden comèr tanta carne allà, cómo comían acà.

G. Dezíme aóra, què os paréce del trato de nuéstra gente?

A. Generalmente hablando, toda la gente Inglesa es benigna, amorósa, afáble, alégre, y amíga de regozíjos, y fiestas; agéna de toda melancolía; cómo aquella, en quièn predomina el humòr sanguíno; però fuéra desto, he notádo èn todos en generàl, tan insaciáble avarícia, que desdóra todas sus virtúdes.

di si buon sapore; come quest' altre.

E. E questo si vede ancora ne gl' Inglesi, che vanno in Ispagna; che dicono, che non posson mangiar la, tanta carne; come mangiávano quà.

G. Ditemi un poco adesso; che vi par' egli del modo di procedere della nostra gente?

A. Parlando in generale, tutta la gente Inglese è benigna, amorosa, affabile, allegra ed amica; di recreazioni, e feste; lontana da ogni sorte di malinconia, come quella, che è predominata da humòr sanguino: ma fuòr di questo hò notato communemente in tutti; un' avarizia tanto insatiabile; che oscúra tutte le sue virtù.

Regozíjo, *significa propriamente*, il giúbilo, *cioè l'allegressa grande: ma quì mi è parúto meglio dirè*, recreazione.

G. Y de las mugéres que dezis?

A. Las mugéres (generalmente hablando) pienso, que son las mas hermósas del mundo; porque tienen todas tres gratias particulares pára serlo, que son en extremo blancas, coloradas, y rúbias, y que con éstas gracias (que son

G. E delle donne, che ne dite voi?

A. Le donne (generalmente parlando) credo ch' elle siano le più belle del mondo perch' elle hanno tre grazie particolari per esser tali, essendo fuor di modo bianche, rosse, e bionde; e quella che con tali grazie, (che sono co-

son generales a todas) acierta a tener buenas fayciónes, es acabáda en hermosúra; però tambien os digo con la misma generalidàd, que tienen tres faltas.

G. Quales son por vuéstra vida?

A. No las quisiéra dezìr, por no caèr en desgracia con ellas.

G. Yo salgo por fiador, que no caerèis.

A. Teneis razòn, que quien nunca subiò, no puéde caèr; però las tres faltas son: pequéños ojos, grandes bocas, no buena tez en los rostros y desto es la causa el áyre tan frio, y sutìl, que corre en éstas partes, que se les curte: y por esto es buena invencion la de las mascarìllas aunque yò entiéndo, que no deve de bastàr.

G. Vos lo avèis disputado muy bièn, y yò os quedo muy aficionado servidòr: y assì os supplíco, que el tiempo que estuviéredes en esta tierra, os sirvàis de mi.

A. Yò os doy muchas gracias por el ofrecimiento, y quedo yò no ménos a vuéstro servicio: y porque se và haziendo tarde, nos vámos re-

muni a tutte) s'abbatte al haver belle fatezze, è perfettamente bella: ma io vi dico ancóra con la stessa generalità, ch'elle hanno tre mancamenti.

G. Quali sono églino per vita vostra?

A. Io non gli vorrei dire, per non cadere nella lor disgrazia.

G. Io entro sicurtà, che nu caderéte.

A. Voi havete ragione, che chi non è mai salito, non può cadere; ma i trè mancaménti sono, occhi piccoli, bocche grandi, e non buona carnagione nel volto: e di ciò è la cagione il vento sì freddo, e sottile, che tira in queste parti, che l'indurisce: e per questo è buona quella invenzione delle mascherotte, se ben io credo, che ne anco queste bástino.

G. Voi havéte discorso di queste cose molto bene, ed io vi resto affezionatissimo servidore: e così vi prego, che'l tempo, che vi tratterrete in questo paése, vi serviate dell' opera mia.

A. Io vi ringrazio di tante offérte che mi fate, e non meno m'offerisco anch'io al servizio vostro: e perche si và facéndo

cogiendo à las posadas, que yà es hora.

sera, noi ci ritiriámo verso casa, ch'egli è hormai tempo.

G. Béso à vuéstras mercedes las manos.

G. Bacio le mani alle vostre Signorie.

D. E yò las de vuéstras mercedes.

D. Ed io alle loro.

Fin del VI. Dialogo.

Fine del VI. Dialogo.

DIALOGO SEPTIMO,

Entre un Sargento, un Cabo de Esquádra, y un Soldado. En el qual se trata de las cosas pertenecientes à la milicia, y de las calidades, que deve tener un buen Soldado, con muchos dichos gracióssos, y buenos cuentos.

DIALOGO SETTIMO, FRA,

un Sargente, un Caporale, ed un Soldato. Nel quai si discorre delle cose appartenenti alla milizia, delle qualità, che deve havere un buon Soldato, con molti detti graziosi, e buone facezie.

SARGENTO.

SARGENTE.

ADonde camína Señor Soldado?

DOve si va egli, Signor Soldato?

S. O Señor Sargento, házia la tabla, si V. M. no manda otra cosa.

S. O Signor Sargente, verso la bisca, se però V. S. non comand' altro.

La ceremonia ordinaria Italiana in simil risposta si direbbe così: S'io non hò a servir V.S.

Sar. Lleva muchos dinéros que jugar?

Sar. Portáte voi molti denari da giocare?

Sol. Mi paga enteríza, como la recebì, que no he osádo gastàr un real, por no quitárselo al juego.

Sol. La mia paga intéra, com'io l'hò havuta, che non hò havuto ardire di spender un reale, per non lo torre al giuóco.

Sar. Esso es de buenos cofrádes, antes falte pára el cuerpo, que pára el juégo.

Sar. Questo è da buoni fratelli; più tosto manchi pe'l corpo, che pe'l giuóco.

Sol. A que feria puedo yo yr en que mas gane, pués aventúro con quatro ducádos, ganar quatrociéntos.

Sol. A che fiera poss'io andare dov'io guadagni più, s'io corro rísico con quattro ducati di vincerne quattrocento?

Sar. Y si el dado dize mal, allà van rozìn, y mançanas.

Sar. E se'l dado dice male, si pérdono questi, e quegli altri.

Allà van rozìn y mançanas, *vuol dire, Là vanno il Ronzino, e le mele: e l'origine di tal Proverbio fù questa, che un cavallo di quelli, che noi chiamiàmo Ronzini, come son communemente i Vetturini, passando un fiume con una soma di mele fù trasportato dalla corrente dell'acqua, e s'annegò il cavallo, e le méle insieme.*

Sol. Señor, o rico, o pinjádo, o muerto descalabrádo.

Sol. Signore, o ricco, od impiccato, o morto col capo rotto.

Sar. Essa es la cuenta de los perdídos.

Sar. Questo e'l conto de rovinati.

Sol. Cuerpo de tal, Señor que hijos, o mugèr tengo yò que mantenèr.

Sol. O corpo di me, Signore, che figliuoli, o che moglie hò io da mantenére?

Sar. Sì, però no fuera mejòr vestirse, que jugar el dinéro?

Sar. Sì, ma non sarebb'egli meglio rivestirsi, che giocarsi i denari?

Sol. Yo he hecho mi cuenta. Yo he menestèr camísas, jubòn, sáyo, calçónes, mé-

Sol. Io hò fatto'l mio conto. Io hò bisogno di camície, d'un giubbóne, d'una casacca, d'un

dias,

días, çapátos, y ſombréro; y en quatro ducados no áy pára todo: puès comprar uno nuévo, y trahér lo otro viéjo, no paréce bièn. Quiero jugàr, quiça ganarè pára comprárlo todo.

paio di calzoni, di calze, di ſcarpe, e d'un cappello; e quattro ducati non baſtan per comprar ogni coſa; e comprar una coſa nuóva, e portar l'altra vecchia, non pare che ſtia bene. Io voglio giocare, che forſe vincerò, e comprerò ogni coſa inſieme.

Sar. Y ſi los piérde, quedárſe ha, ſin lo uno, y ſin lo otro.

Sar. E ſe voi perdéte, reſteréte ſenza l'uno, e ſenza l'altro.

Sol. Señor, preſo por mil, preſo por mil y quiniétos, todo es eſtàr preſo: dirè entónces, deſnúdo nacì, deſnudo me hallo, y deſnúdo morirè.

Sol. Signore, chi è preſo per mille, può anco eſſer preſo per mille cinquecento, tutto è eſſer preſo. Io dirò all'hora, ignudo nácqui, ignúdo mi ritruovo, ed ignudo morrò.

Sar. Dígame, ſave quando entrámos de guárdia?

Sar. Ditemi un poco, ſapete voi quando noi entriamo in guardia?

Sol. Eſta noche le toca a la Compañía.

Sol. Sta notte tocca alla Compagnia.

Sar. Con que armas ſirve, con pica, o arcabúz?

Sar. Con che arme ſervite voi, con picca, o con archibugio?

Sol. Con un moſquete de ſiéte palmos.

Sol. Con un moſchetto di ſette palmi.

Sar. Puès como dize, que no ſacò mas que quatro ducádos, teniendo ſiéte de paga?

Sar. Come dite voi dunque di non haver tirato più di quattro ducati, ſe n'havete ſettè di ſoldo?

Sol. Uno me deſcontáron de pólvora, y cuerda los Contadóres: otro he dado a mi Camaráda pára la deſpénſa

Sol. I Pagatori me n'hanno fatto ſcontar uno per la pólvere, e per la corda: un altro n'hò dato al mio Camerata per

desta semána [illegible], que se me quitò de los socórros.

far la dispensa di questa settimana, ed un' altro, che m' hanno levata pel soccórso.

Contadòr, *vuol propriamente dire colui, che fà il conto, che poi chiamiamo Computista; ma in questo luogo da noi si direbbe più tosto* Pagatore, ò Tesoriero. Socórro. Socórro, *è quella paga anticipata, che si dà al Soldato, e che poi la sconta nel tirar la paga.*

Sar. Iusta està la cuenta.

Sar. Il conto stà giusto.

Sol. Es como la del trillo, cada piedra en su agugéro.

Sol. E' come quello del Triglio, ogni pietra nel suo búço.

Sar. Quantos son de Camaráda?

Sar. Quanti sete voi in Camerata?

Sol. Tres, y con migo quatro.

Sol. Trè, e meco quattro.

Sar. Tantos piès tiene un gato.

Sar. Tanti piédi hà un gatto.

Sol. Cinco con el ravo.

Sol. Cinque con la coda.

Sar. Tiénen buèn alojamiento?

Sar. Havete buon' alloggiamento?

Sol. Tal séa la salùd del aposentador, que nos le diò.

Sol. Tal sia la sanità del furiére, che ce l'hà dato.

Sar. Cóma, no es bueno?

Sar. Come, non è buono?

Sol. Peòr es, que una çahúrda de lechónes.

Sol. Egli è peggiore ch' un porcíle.

Sar. Tienen huéspeda hermósa?

Sar. Havete voi bella padróna?

Per Huéspeda, *s'intende, quì, non l'Hostessa, ma la padróna di quell' allogiamento.*

Sol. Hermosa, Señor Sargento? yo pienso, que los diáblos son Serafines en su comparaciòn.

Sol. Bella, Signor Sargente? io credo per me, che i diávoli siano Serafini in sua comparazione.

Sar. Bueno es el encarecimiento,

Sar. Certo, che voi l'havete

miento; que talle tiene?

molto ben comparata: com'hà ella bella presenza?

Encarecimiento, *vuol dir propriamente esaggerazione, ò aggrandimento nel lodare, o biasimare una cosa.* Talle, *significa il taglio, cioè la disposizione, e statura del corpo, dalla quale ne risulta bella, o brutta presenza.*

Sol. Ella es mas vieja, que Matusalèm; mas arrugada que úva passa; mas súzia, que una mosca; mas seca, que un palo, diente, y muela, como por la mano, la bocca sumída, como ojo de culo; los ojos, el uno tuerto, y el otro, que no se le sacáran con un garaváto: finalmente toda ella es un retrato de la embídia.

Sol. Ella è più vecchia di Mattusalemme, più grinzosa d'un'uva secca, più schifa d'una mosca, più secca d'un palo; hà tanti denti e mascelle in bocca, come nella palma della mano, la bocca in dentro come il buco del culo; gli occhi dell'uno guercia, e l'altro che non glielo caverebbero con un uncino: ella e finalmente tutta un vero ritratto dell'Invidia.

Sar. Essa tal será único remédio contra la luxuria.

Sar. Essendo così fatta essa sarà único rimedio contra la lussuria.

Sol. Puès es lo bueno, que con todas éstas gracias se aféyta, y repíca.

Sol. E quello, che è più bello è, che con tutte queste grazie ella si liscia, e raffazzóna.

Sar. Y V. M. no le haze el amòr?

Sar. E voi non fate all'amor seco?

Sol. Amòr? o que, boto a tal no la acométa un tigre.

Sol. All'amore? io vi giuro da soldato, che un tigre non l'assalterebe.

Sar. Ande, que pára un lavadiéntes no será mala.

Sar. Statecheto, che per una risciaquatura di denti non sarà cattiva.

Sol. Mas me los quiéro

Sol. Io gli voglio tenèr più

trahèr

trahèr súzios, que no mal lavállos.

tosto súdici, che lavargli mali.

Sar. Mas yo créo, que es como dizen: Quien dize mal de la yegua, ésse la lleva.

Sar. Mà io credo per me, che voi siate come si suol dire: Chi biásima vuol comprare.

Il senso letterale di questo proverbio è, Chi dice male della cavalla, costui la mena via.

Sol. Por dièz no soy sinò como la zórra, que quando no púdo alcançar las úvas, dixo; úvas de parra, assì como assì no las avía gana.

Sol. Perdinei ch'io son come la volpe, che quando non potè arrivar l'uva, disse: Uva di pergola, in ogni moda non n'havéva voglia.

Come s'usi propriamente, ed à che proposito questa particola, Assì como assì, *si legga la prima parte del mio Vocabolario.*

Sar. Aquì viene el Cabo de Esquadra: veámos, que nuévas trahe? De donde viene Señor Cabo de esquadra?

Sar. Ecco quà il Caporale vediámo che novelle porta. Di dove venite voi Signor Caporale?

Cab. De la Vandéra?

Cap. Dalla Bandiéra.

S. Queda allì el Alférez?

Sar. Evvi egli l'Alfiere?

Queda allì, *vuol dire propriamente:* Rimáne, ò resta quivi. *Si noti, che quando gli Spagnuoli dicono,* El Señor Fulano queda atràs, *in Italiano non possiamo dichiararlo, se non pe'l preterito dell'Indicativo, così:* Il Signor tale è rimasto a dietro: *poiche a dire,* rimáne, *sarebbe un modo di parlare straordinario.*

Cab. No Señor que està en casa del Capitàn.

Cap. Nò Signore, ch'egli è in casa del Capitano.

Sol. Al Capitàn, y Alférez dexo yó aóra en casa del Maéstre de Campo.

Sol. Io hò lasciato hor hora il Capitano, e l'Alfiere in casa del Maestro di Campo.

Questo modo ancóra di dire Dexo aóra, &c. *a noi non s'usa se non pe'l preterito dell, Indicativo.*

Sar.

Sar. Que nuévas ay por allà?

Cab. Nuevas ciertas, pocas; mentíras, infinítas,

Sar. Que se dize aóra en el cuerpo de guardia?

Cab. Unos dizen, que nos embarcarémos pára corrèr la costa; otros, que quedarémos aquì de presidio; otros que yrémos a Yrlanda: no ay quien lo entienda.

No ay quien lo entienda, *entenda.*

Sarg. Todo esso es adivinàr cada uno lo que desséa, o le està bien.

Cab. Cómo dezía el otro Capitàn, los Soldádos son Profétas del Diáblo.

Sar. Y tenía razon; porquè assi como el diáblo no save lo por venìr, sinò que lo conjetura, assi házen ellos; y entre mil conjecturas que hazen, alguna ha de acertar.

Cab. Tambien se suena que el Rèy de España arma pára venir contra Inglaterra.

Sar. Venga en hora buena, si trahe muchos dineros.

Sol. Yò con una cadéna de oro, que valga cien libras, me contento.

Sar. Che vi è egli di nuovo?

Cap. Delle novelle certe, ve ne sono poche; delle bugie, infinite.

Sar. Che si dice egli adessa nel corpo di guardia?

Cap. Alcuni dicono che noi c'imbarcherémo per iscórrer la costa, altri che rimarrémo quì in presídio, altri che andrémo ad Irlanda; chi dice una cosa, e chi un' altra.

vuol dire: Non ci è, chi l'intenda.

Sar. Ogn' uno si mette ad indovinare quello che desidera, o che gli mette conto.

Cap. Come diceva quell'altro Capitano, i Soldati son Profeti del Diávolo.

Sar. Egli havev' anco ragione: perche si come il Diávolo non sà il futúro, se non per congietture, così fanno anco essi, e fra mille congietture che fanno, alcuna ha di riuscir vera.

Cap. Si dice ancora, che'l Rè di Spagna fà soldati per venir contra Inghilterra.

Sar. Venga in buon'hora, se porta molti denari.

Sold. Io mi contento d'una collána d'oro, che vaglia cento libre.

Cab.

Cab. Puès a fè, que no las suélen vendèr muy barátas los Españoles.

Cap. Per vita mia, che gli Spagnuoli non le soglion vendere a troppo buon mercato.

Sol. E yò con una onça de plomo la pienso comprar.

Sol. Ed io fo pensiero di comprarla con un' oncia di piombo.

Cab. Esso es hazèr la cuenta sin la huéspeda: y quiçà yréis por lana, y bolverèis trasquiládo, que adonde las dan, aì las toman.

Cap. Questo è come far il conto senza l'hoste: chi sà, v'interverrà come a' piffari di montagna che andrete per sonare, e saréte sonato; che dove le danno, quivi ancor le pigliano.

Yr por lana, y bolvèr tresquilado *letteralmente significa andare per lana, e ritornâr tosato.* Huespeda, *vuol dire l'Hostessa in questo luogo: ma in Italiano sogliamo communemente dire*: Far il conto senza l'hoste.

Sol. Señor, Si me matáren, tal dia hizo un año, también muriò mi aguelo y ya està olvidádo: a esso jugámos, oy por mi, mañana por ti, no tengo hìjos que dexàr huerfanos, ni padre, ni madre, ni perro, que me ladre: muéra Marta, y muéra harta.

Sol. Signore, se m'ammázzano, hoggi fa l'anno, che morì anco il mio Nonno, e già è dimenticato: a questo giuóco giochiamo, hoggi per me, doman per te; io non hò figliuoli da lasciar órfani, nè padre, nè madre, nè cane, che m'abbai: muóia Marta, e muoia sazia.

Cab. Plégue a Diòs que quando llegue la ocasion, no se calce unas calças de Villadiégo.

Cap. Dio voglia, che quando venga l'occasione, non batta il taccóne.

Calçarse, o tomar las calças de Villadiego, è *una frase per parlare in gergo cioè per parlar furbésco, e significa letteralmente*, pigliare, o mérrersi le calze di Viglia diégo: *e noi ancora nel medesimo senso diciámo*: báttere il taccone; ò córsela, *cioè fuggir via.*

Sar. Señor tam buenos hombres ay por los piès, como por las manos.

Sar. Signore è si ttruovano si valenti huomini per li piedi, come per le mani.

Sol. Por ser mis officiales, vuestras mercédes me puéden dezìr esso; però si otro me lo dixéra, matárame con el.

Sol. Per esser voi miei superiori, mi potete dir questo: ma se un' altro me'l dicesse, m'ammazzerei con lui.

Cab. No dezímos aquì que lo harà, però podria acontecèr.

Cap. Noi non diciamo quì, che voi lo faréte, ma che potrebbe ben' essere.

Sol. Tambien se podría caèr el Cielo, y nos cogería debáxo.

Sol. Potrebb' anco cader il cielo, e ci correbbe sotto.

Sr. De manera que tanta dificultàd ay en huyr V. M. como en caérse el Cielo.

Sar. Di modo, che tanto è difficile il farvi fuggire, com'è cascare il Cielo.

Cab. El de la cama dize este soldádo.

Cap. Quello del letto vuol dir questo soldato.

Sol. No soy menor de edàd, que he menestèr curadòr. Señor Cabo esquadra, yò sabrè responder por mi.

Sol. Io non sono un pupillo, ch'io habbia bisogno di tutòre: Signor Caporale, io saprò rispónder da me.

Cab. Siempre oy dezìr, que una buena obra se paga con una mala.

Cap: Io hò sempre udito dire, che una buon' ópera si paga con una cattiva.

Sol. No save V.M. que està una higa en Roma, pára el que dà consejo a quien no se lo pide?

Sol. Non sapete voi, che in Roma vi è una fica per colui, che dà consiglio a chi non gliél domanda?

Hazèr una higa, *da noi si dice.* Fare una castagna, e non una una fica; *e ciò si fà in questo modo. Si fà passare il dito póllice della mano fra'l dito indice, e quello di mezzo per significare la poca gratitudine, o stima che facciamo d'una cosa.* E *gli Spagnuoli fanno questo in occasione di non pigliar mal d'occhio, come quando talvolta lodiamo in sua presenza un bambino,*

bino, od altra persona, e perche quella nostra lode non gli habbia ad esser di pregiudizio, cioè di qualche cattivo augúrio, si dice in Ispagna, Hazelde una higa.

Sar. No se enóje señor Soldado, que se hará viéjo antes de tiempo.

Sol. No puéde ya ser mas negro el cuervo, que sus alas.

Sar. Señor Cabo de Esquadra, váya, dígale al atambor, que toque a recogér la guardia.

Cab. Yo vóy, aguárdeme aquì V.M.

Sol. Señor Sargente dêxeme yr a jugàr un rato antes que se meta la guardia.

Sar. Tanto le pesa essé dinéro, que tal priéssa tiene por echarlo de sì?

Sol. Yo mas querría doblállo.

Sar. No sabe como dize un refràn? Si queréis tenèr dinéros, tenédlos.

Sol. De que sirve tenér pocos? o Cesar, ò nada.

Sarg. Váya con Diòs, y páreló a buen punto.

Sol. Dios me libre de un azar.

Sar. Y a mi, de vellácos en quadrílla, y villános en gavilla, de moça adivína, y de viéja latina, de lodos al

Sar. Non entrate in cóllera Signor Soldato, che diverrete vecchio innanzi al tempo.

Sol. Il corvo non può esser hormai più nero, che le sue ale.

Sar. Signor Caporale andate a dire al Tamburino della guardia, che suoni a raccolta.

Cap. Io vò, aspettáte mi quì.

Sol. Signor Sargente; lasciátem' andar a giocare un poco innanzi che si metta la guardia.

Sar. Tanto vi pésano questi denari, che vi par mill' anni di levárvegli d'addosso?

Sol Io vorrei più tosto raddoppiargli.

Sar. Non sapete voi come dice un proverbio? Se volete haver denari, tenetegli.

Sol. A che serve haverne pochi? ò Cesare, ò niente.

Sar. Andate con Dio, e parátelo a buon punto.

Sol. Dio mi guardi d'una zara.

Sar. E me da furbi di calca, e da villani in compagnia, da serva indovina, e da vecchia latina, da fango nel

caminar,

amirnar, y de larga enferme-àd: de párrafo de Legista, e infra de Canonista, de & cetera de Escriváno, y de recipe de Médico, de razon de dizque, però, y sinò, y de sentencia de con que.

viaggio, e da lunga infermità; da parágrafo di Legista, da infra di Canonista, da & cetera di Notaio, e da recipe di Médico, da ragione di dice che; ma, o se non, e da sentenza di con che.

Gavílla, *vuol dire un fastello, come di sarmenti, legna, è simil cosa.* Moça adivína, *significa una serva, che sà risponderre, e replicare alla padrona.* Viéja latina, *inferisce una vecchia trincata, astuta, e che sappia assai.*

Cab. Ya toca la caxa a recogèr.

Cap. Suona già il tamburro à raccolta.

Sar. Vamos entretanto a buscar al Sargento mayòr páraque me dè el nombre.

Sar. Andiámo intanto à cércare il Sargente maggiore, acciochè mi dia il nome.

Cab. El estarà en casa del General.

Cap. E' sarà en casa del Generale.

Sar. Vámos allà, que todo es nuestro camíno: es menestèr que esta noche, áya muy buena guárdia.

Sar. Andiamvi che tutta è nostra strada. Bisogna che sta notte ci sia buona guardia.

Cab. Porque? ay alguna sospecha?

Cab. Perche? ci è egli forse qualche sospetto?

Sar. Ay nuevas de enemígos, y assi es necessario doblar las postas, y reforçarlas, ponèr dos, ò tres centinelas perdídas, y que la ronda, y contraronda visíten a menúdo.

Sar. Ci son novelle di nimici e così è necessario raddoppiare i posti, e rinforzargli, e porre due, o tre sentinelle morte, e che la ronda, e contraronda vádano spesso in vista.

Cab. Pída V.M. al Sargente mayòr, que nos dè leña harta, paraquè áya buena

Cap. Dite al Sargente maggiore, che ci faccia dare della legna a bastanza, acciochè nel

lumbre en el cuerpo de guardia.

Sar. Ansi serà, y todas las armas estaràn muy apunto, que el hombre apercebido medio combatido.

Cab. Menestèr serà dar a los soldados pólvora, cuérda, y balas.

Sar. Todo se les darà, y órden a los cosseléttes, que no les falte piéça.

Cab. Qual es la mejòr arma de las que usámos en la guerra?

Sar. La pica es la Réyna de las armas.

Cab. Poco valdrían las picas, sino se guarneciessen con la arcabuzería, que daña al enemigo desde a fuéra.

Sar. Menos valdria la arcabuzería, si después de dada la carga, no tuviésse donde repararse de la cavallería enemíga, y de todos los demàs, que le procuráffen dañar.

Cap. Si però bien vemos que mayòr daño se le háze al enemigo, con la arcabuzería, y mosquetería, che con las picas.

Sar. Todo esse daño es poco en comparácion del que se recibe al desparáte de un esquadron, ò exército, el

corpo di guardia vi sia buon fuoco.

Sar. Così farò; e tutte l'arme saranno in ordine, perche l'huomo apparecchiato ha mezzo combattuto.

Cap. Bisognerà dar à soldati, della pólvere, della corda, e delle palle.

Sar. Si darà loro ogni cosa, ed ordine a corsaletti, che non manchi loro nessúna pezza.

Cap. Qual è la miglior arme di quelle, che noi usiamo alla guerra?

Sar. La picca è la Regina dell'armi.

Cap. Poco varrebbero le picche, se non si guarnissero con l'archibuseria, che danneggia il nimico sin di fuora.

Sar. Varrebbe meno l'archibuseria, se doppo che si è dato l'assalto, non havesse dove ripararsi dalla cavalleria nemica, e da tutti gli altri, che procurassero danneggiarla.

Cap. Si ma noi vediam benissimo, che maggior danno si fà al nemico, con l'archibuseria, e moschetteria, che con le picche.

Sar. Tutto questo danno è poco, rispetto a quello, che si riceve allo scompiglio d'uno squadrone, od esercito, il quale

qual

qual se seguiría luego con la cavalleria, si las picas, que es una muralla fuerte; no se pusiéssena la defensa.

si seguiterebbe subito con la cavalleria, se le picche, che sono una muraglia forte, non si ponessero alla difesa.

Cab. Por esso compáran á un esquadròn bien formado al cuerpo humano donde los braços y piérnas, que son los que óbran, son los arcabuzéros, y las picas, que estan siempre firmes: y es de dò viene virtùd a todas las partes del esquadròn, el cuerpo y el coraçon.

Cap. E per questo aggua-gliano uno squadrone ben formato al corpo humano; nel qual le braccia, e le gambe, che sono quelle, che operano, sono gli archibusieri: e le piche che stanno sempre ferme; sono il fonte, donde scatirisce la virtù a tutte le parti dello squadrone, son il corpo, e'l cuore.

Sar. Así es, y aùn si miràis la forma de un esquadròn de los ordinarios, formádo con sus mangas, hallarèis en el la misma forma del cuerpo humano.

Sar. Così è, ed anco se voi guardate la forma d'uno squadron ordinario formato con le sue squadre, troverete ch'egli è fatto come'l corpo humano.

Cap. Que partes sé requiére que tenga un buen soldado.

Cap. Che parti convien che habbia un buon soldato?

Sar. Múchas, y muchos escriviéron dessa matéria? però las mas necessarias, y ordinarias yò las dirè. El soldádo (quanto a lo priméro) deve ser mùy honroso: porque soldado sin hóra sería de ningun provecho: pués ella es la espuéla, que le ha de hazèr obràr, lo que no bastan prémios, ruegos, ni amenáças de sus

Sar. Sono molte, e molti hanno scrito di questa materia; ma le più necessarie, ed ordinarie io le dirò. Il Soldato primieramente dev' esser desideroso d'honore; poiche'l soldato senza questo, non saria buono a niente, conciosia che l'honore è uno sprone, che l'hà a far operare, non essendo a ciò sufficienti i premii, i preghi, ne le

ſus officiales.

Cab. Por eſſo deve el ſoldado trahèr ſiempre eſcríta en la frente aquella coplilla que dize:

Por la honra
Pon la vida:
Y pon las dos
Honra, y vida
Por tu Diòs.

Sar. Lo ſegondo deve ſer el ſoldado valiente, no temeroſo, ni covárde.

Cab. El ſoldado covárde mas propriamente ſe podría llamar eſpantajo, al qual, quando los páxaros le piérden una vez el miédo, ſe aſſientan encíma del, o como el Réy de las ranas.

Sar. Como es éſſo del Rèy de las ranas?

Cab. Dizen, que en tiempo de Maricaſtáña las ranas deſſeáron tenèr Rèy, como todas las demàs naciónes, y pidiéron à Iupiter, que era Rey de los Dióſes que les diéſſe Rèy: el qual viendo ſu necedàd, quíſo burlarſe dellas y díxoles, que para un dia ſeñalado les daría Réy: ellas le eſperávan con grande alegría: y venído aquel dia, ſaliéron todas de ſus caſas muy compueſtas como con-

minaccie de' ſuoi ſuperiori.

Cap. E per tanto il Soldato deve ſempre portare ſcritti nella fronte quei verſetti, che dicono:

Per l'honore
Pon la vita:
E vita ed honore
Metti pur
Pe'l tuo Signore.

Sar. Secondariamente il ſoldato dev' eſſer bravo, non timido, ne codárdo.

Cap. Il ſoldato codardo ſi potrebbe più propriamente chiamare ſpaurácchio, al quale quando gli uccelli hanno una volta perdúta la paúra, vi ſéggon ſopra, o fanno com'l Rè de' ranócchi.

Sar. Che coſa è queſta del Rè de' Ranocchi?

Cap. Dícono, che nel tempo di Maricaſtágna i ranocchi deſiderárono d'havere un Rè, come tutte l'altre nazioni, e domandárono á Giove, che era Rè degli Dei, che ne deſſe loro uno. Giove vedendo la loro pazzía, volle burlarſi di eſſi, e diſſe, che in un certo giorno lo darebbe loro: eſſi l'aſpettávano con grande allegrezza, e venuto il dì aſſegnáto, uſcíron tutti delle caſe loro molto bene in órdine, come

venía

venía pára recebir a su Rèy, y pusiéronse en la superficie del agua esperando. En éste tiempo Jupiter arrojò desde el Cielo un gran madero, que diò con el, en la lagúna, donde ellas estávan, tan gran golpe, e hízo tan gran ruydo, que ellas fúeron todas turbadas, y assombrádas, y unas por aquí, otras por allì, cada una huyò a su casa, sin osar llegar a hazér a su Réy el devido acatamiento, ni salìr fuera en muchos dias. Quedósse el madéro nadando encima del agua, y ellas con tanto temor de ver cosa tan grande, que ningúna osáva salìr fuera de sù casa: y allì morían de hambre; hastaque poco a poco fue saliendo la mas esforçáda, y siguiendo las demàs, cada dia yuan perdiendo mas el temor, y se yvan llegando cerca de su Rèy, viéndole a el tan manso, y que no se movía, ni les dezía mala palabra. Al fin tanto continuáron (y como la mucha conversacion es causa de menosprécio) se llegáron a su Rèy, y viendo todas lo que era, saltáron encíma del, y començáron a cherriar, y dar

convenivà per ricevèr il Rè, e si méssero sopra la superficie dell' acqua ad aspettarlo. Giove all'hora gettò dal Cielo un gran corrente, che diede nel pantano, dov' essi érano, sì gran colpo, e fece si gran fracásso, che tutti si turbarono, e spaventaronno, e chi di quà chi di là, ciaschedunno se ne fuggi a casa, senz'haver ardiré d'accostarsi a fare al Rè le debite accoglienze, nè d'uscir fuori per molti giorni. Il corrénte restò nuotando sopra l'acqua, ed essi con tanta paúra di vedére una cosa si grande, ché nessuno s'ardiva d'uscir di casa, e quivi si morívano di fame, fin tanto, che a poco a poco, uno, il più valoroso di loro, uscì fuori, e seguitándolo gli altri andávano giornalmente perdéndo più la paúra, ed accostandosi al suo Rè, vedéndolo piacévole, e che non si movéva, nè diceva loro male parole. Tanto finalmente continuárono, ed (essendo la troppa conversatione cagione di dispresso) s'accostarono al Rè, e vedendo tutti, quello che era, montaron sopra lui e cominciárono a gracidare, e far gran risáte, burlandosi del suo Rè, e del passato timóre.

grandes risádas, haziéndo burla de su Rey, y de su temòr passádo.

Bolviéron puès à insistír à Jupitér, que en todo caso les diesse Rèy no manso, sinò que fuesse justiciero. Júpiter viendo su necia porfía, les embiò por Rèy à la ciguenña, la qual réyna hasta oy entre ellas, cebandose, y comiéndolas cada dia en pena de su loca peticiòn: puès pudiendo bivìr libres, quisiéron mas hazérse esclavas, y tenèr un Rèy cruel, que un manso, y benígno.

Tornaron dunque a far nuovi istanza a Giove, che in ogni modo desse loro un Rè, che non fusse così piacévole, ma più crudéle. Vedendo Giove la loro gran pazzia, mandò loro per Rè la Cicógna, la quale regna fino al dì d'hoggi trà essi, nutricándosi, e mangiandogli ogni giorno per castígo della loro sciócca domanda; perciochè potendo víver liberi, vóllero farsi più tosto schiavi, ed havere un Rè crudele, che un piacévole, e benigno.

Dícono, che nel tempo di Maricastagna, tutti gli animali sapévano parlare.

Sar. No ha estádo malo el cuento, y mejòr es la moralidàd.

Sar. La fávola non è stata cattiva, e miglior è la sua moralità.

Cáb. Dexémos ésso aóra, y prosíga V. M. adelante con su plática del buen soldádo.

Cap. Non trattiamo più di questo per hora, ma tirate innanzi il vostro discorso del buon soldato.

Sar. Lo terzéro, que ha de tenér, ha de tener, ha de ser gran sufrídor de los trabájos, y pára esto deve ser de rézia complexiòn.

Sar. La terza cosa ch'egli hà da havere è chei sia paziente delle fatiche, e per questo dev' esser di forte complessióne.

Cab. Y a el, que esso no tuviére, el diáblo le trúxo a la guerra, como dizen del moço vergonçoso, que el diáblo le tráxo a Palacio.

Cap. E colui, che non havrà questo, il diávolo l'hà condotto alla guerra, come si dice del gióvane vergognoso, che'l diávolo il menò a Palazzo.

Il Proverbio, che dice. Al moço vergonçoso, el diablo le llevò à Palacio, *inferisce, che chi hà da servi. e in Corte non hà da esser tímido, nè peritóso, ma più tosto sfacciato, ed entrante: e lo stesso hà da fare il buon Soldato, altramente potrebbe far conto, che non fusse andato alla guerra, mà a casa del diávolo.*

Sar. Deve tambièn ser múy obediente a sus oficiales, y que haga de buena gana, y sin mostrar mal rostro, lo que le ordenáren, siendo del servicio del Rèy.

Sar. Dev' esser ancora obbedientissimo à suoi Superióri, e far di buona voglia, e senza mostrar mal viso quanto gli comándano, essendo per servizio del Rè.

Tab. Quiten le a la milicia la obediencia en los soldados, y bolverse ha confusiòn Babilonica.

Cap. Lévino alla milizia l'obbedienza ne' soldati, che subito diverrà una confusion di Babilonia.

Sar. Otras muchas particularidades ha de tenèr el buen soldado que yò no quiero tratar aóra, y quien las quisiére ver lea quatro, o cinco tratados, que ándan dello en lengua Española; uno del Capitan Martìn de Eguiluz, y otro de Escalánte, otro de Don Fernando de Córdová, y otro de Don Bernardino de Mendóça, que allì lo verà bien pintádo.

Sar. Il buon soldato ha da haver molte altre particolarità, delle quali non voglio al presente discórrere, e chi le vuol vedére legga quattro, ò cinque trattati, che vanno attorno sopra questa materia, in lingua Spagnuola: uno del Capitano Martino di Eguiluz, un' altro di Escalante, ed uno di D. Ferdinando di Córdova, ed un' altro di D. Bernardino di Mendozza, che ivi lo vedra benissimo rappresentato.

Cab. Aquí buelve nuestro Mosquetéro: múy cabizbáxo viene, deve de avèr perdído.

Cap. Ecco quà il nostro Moschettiero, che torna, e viene col capo molto chino: deve senza dubbio avèr perdúto.

Sar. Señor Soldado una palábra.

Sar. Signor Soldato una paròla.

Sol. Déxeme V. M. Señor Sargento, bástame mi mala ventúra,

Sol. Di grázia lasciátemi stare Signor Sargente, che mi basta la mia mala ventura.

Sar. Que ha sido, perdióse toda el armada?

Sar. Che è egli stato? si è egli forse perduta tutta l'armata?

Sol. No topára yò aquì aóra con el vellaco, que éste juego inventò?

Sol. Non mi potrebb' egli, dar hora tra' piedi quello sciaurato, che ritrovò tal giuoco?

Sar. Que le querría dezìr?

Sar. Che gli vorreste voi dire?

Sol. Reniégo del diáblo, si nò le avía de hazèr mas tajádas, que puntos se han echado en los dados, despuès que el los inventò.

Sol. Mi venga il cánchero se io non ne facessi più fette, che non si son fatti punti ne' dadi, dappoi in quà, che da lui fúron trovati.

Sar. Esso me paréce echar la culpa del asno a la alvárda: quien le mandò a V,M. jugàr?

Sar. Questo mi pare un voler dar la colpa dell' ásino alla bardélla: chi v'hà fatto giocare?

Sol. El diáblo, que no duérme, y anda tras hazérme desespérar pára llevarme.

Sol, Il diávolo, che non dorme, e cerca di farmi disperare per portármene.

Sar. Puès mire, no le crea, sinò quando venga, dígale, que por aóra no puede yr, que està ocupádo en servicio de su Magestàd, que se buelva otro dia: y sinò quisiére, quebrele la horquilla en la caveça.

Sar. Fate a mio modo, non gli crediate, ma quando e' viene ditegli, che per hora voi non potete andare, che sete occupato in servizio di sua Maestà, che ritorni un'altro giorno: e s'ei non vuole spezzátegli la forcína sul capo,

Sol, Muy buèno và ésso; estóy yo rabiando, y estáse V. M. burlando de mi.

Sol. O questa è bella: io stò desperato, e voi mi state a dar la baia.

Sar. Mire yò le daré un

Sar. Sentite, io vi darò un

buen

buen remédio. Tome dos onças de xaráve de paciencia, y quatro de unguento de olvído, y bévalo todo, y con ello purgarà essa melancolía, y quedarà luego bueno.

buon rimédio. Pigliate due oncie del scilóppo di pazienza, e quattro d'unguento di dimenticanza, e bevételo tutto, e con questo purgherete questa malinconía, e súbito guariréte.

Sol. Seràn dos purgas, una tras otra: despuès de purgada la bolsa, purgar el cuerpo.

Sol. Saranno due purghe, una dietro all' altra: doppo che si è purgata la borsa purgar ancora'l corpo.

Sar. Puès nunca ha oydo dezir, que un clávo saca otro, y una mano lava otra, y entrámbas a la cara?

Sar. Non havete voi mai udito dire, che un chiodo cava l'altro, e che una mano lava l'altra, ed ambedue la faccia?

Cab. Puès como se diò tan presto fin a la triste tragédia?

Cap. Come s'è egli dato sì presto fine alla funésta tragedia?

Sol. Yo lo dirè à V.M. como fue; el, còn quien yò jugáva, me diò a paràr a onze, paréle quatro reales, echóme un encuentro, y tirómelos.

Sol. Io vé lo dirò com'il caso è passato. Coluì con cui giocava, cominciò a pararmi a undici; io gli parai quattro reali, mi fece un' incontro, e tirómmegli.

Sar. Mal principio.

Sar. Questo è un mal principio.

Sol. Antes suelen dezìr, que es buen pronóstico, perdèr la priméra mano.

Sol. Anzi si suol dire, ch' egli è buon segno, pérder la prima mano.

Cab. No áy regla tan general, que no tenga excepcion.

Cap. Non ci è regola sì generale, che non habbia eccézione.

Sol. Dióme luego a parar a doze, que es mi suerte: paréle ocho reales, echò un azar, díxe, repárolos, otorgóme el

Sol. Comineiò poi a pararmi a dódici, che è la mia sorte: gli parai otto reali, fece una zara, io dissi, io gli ripáro, egli

repáro, lançò el dado, y echò otro azàr.

Sar. Pués pecadòr paraquè queríades mas de ayer ganádo con quarenta otros quarenta? que mercadèr ay què gáne a ciento por ciento?

Sol. Señor yo no me contentè, sino quise arrancàr los clávos, e la mésa (çomo dizen) y dixe, siete, y llevar, díxome, dígoles, Relança, echa su suerte, y arrebúja con todo, a mi dexóme del agálla sin blanca.

Cab. Siempre lo verà, que, quien todo lo quiére, todo lo pierde.

Sol. Mas siempre despuès de ydo el conéjo, viéne el consèjo.

Sar. Aóra bien, quien yérra, y se enmiénda, a Dios se encomienda.

Sol. La enmienda serà empeñar el capotillo, pára bolvérme a esquitar si puedo.

Sar. Essa no serà enmienda, sinò obstinacion.

Sol. Aquì perdì una agúja, aquì la tengo de hallar.

Sar. No veis pecadòr, que se os cayò en la mar éssa agúja, como la queréis hallàr?

accetto il riparo, tira i dadi, e fò un' altra zara.

Sar. O poveretto voi, che volevàte voi più, che con quaranta haverne vinti altri quaranta? che mercante si trov' egli, che guadagni cento per cento?

Sol. Io Signore non mi contentai, ma volli sconficcare (come si suol dire) gli agúti della távola, e dissi sette, e tirare, mi disse, dicogli. Ritira, e fà 'l suo punto, e tira ogni cosa, e mi lasciò a denti secchi senz' un quattrino.

Cap. Voi vedréte sempre, che chi 'l tutto vuole, nulla non hà.

Sol. Dite pure, che sempre quando sen' è ito il coniglio, viene il consiglio.

Sar. Horsù, chi erra, e s'emenda, a Dio si raccomanda.

Sol. L'emenda sarà impegnare il saltambárco, per veder s'io posso riscattarmi.

Sar. Questa non sara emenda, ma più tosto ostinazione.

Sol. Quì perdéi un' ago, e quì l'hò a ritrovare.

Sar. Vedéte voi poveraccio, che quest' ago vi è caduto nel mare, come volete voi più ritrovarlo?

Cab. Castígame mi Madre, e yò trómposelas.

Cap. Mia madre mi gastiga, ed io me no fò beffe.

Il Proverbio corrente Italiano in questo senso si dice, Forbice, forbice.

Sar. Aóra Señor vámos aóà metter la guárdia, que despuès se tratarà désso.

Sar. Horsù Signore andiam' hora a méttter la guardia, che poi discorreremo di questa materia.

Çap. Vàya a llamar a sus camarádas.

Cap. Andate a chiamar le vostre camerâte.

Sol. Yo voy. Beso a vuéstras mercedes las manos.

Sol. Io vò. Mi raccomando alle Signorie vostre.

Cab. Yò tambien quiero yr por mis armas.

Cap. Io ancóra voglio andar per le mie arme.

Sar. Yo me voy a la vandéra, y allì esperarè.

Sar. Io me ne vò alla bandiéra, e quivi, aspetterò.

Fin del V I I. Dialogo.

Fine del VI I. Dialogo.

DIALOGO

DIALOGO OCTAVO,

Entre dos amigos: el uno llamádo Poliglóto, y el otro Philoxéno. En el qual se trata de algunas cosas tocantes al caminar por España; las quales podràn servìr de aviso à los que quisiéren ver aquel Réyno.

DIALOGO OCTAVO, TRA

due Amici: l'uno chiamato Poliglóto, e l'altro Filosséno. Nel qual si tratta d'alcune cose appartenenti al viaggiare per Ispagna, che potranno servir d'avviso à chi vorrà vedèr quel Regno.

POliglóto camínante hablando éntre si mismo dize.

POliglóto passeggiero parlando trà se medesimo dice.

Pol. Yà que se và poniendo el Sol, paréceme no serà mal hecho acogérme temprano a la posáda, y si nò me engaño, en éste lugàr bive un mi amigo anciáno; tengo de informarme del, pués veo allà éntre éssos arboles a uno, que me le podría enseñar. Ha mi Señor, buenas noches dè Dios à V. M.

Pol. Già che'l Sole và tramontando, mi pare, che non sarà mal fatto ritirarmi per tempo all'hosteria, e s'io non m'inganno in questo luogo hábita un mio amico vecchio: voglio domandar di lui, perch'io veggio là uno trà quegli álberi, che mel potrebbe inségnare. Oh Signor mio, Dio vi dia la buona sera.

Phil. Y à V.M. tambièn, y sea muy bien venído.

Fil. Buona sera, e buon anno, voi siate il ben venuto.

Pol. Beso las manos de V. M. y le súplico me la haga de dezirme si conoce en este lugàr a un cierto persónage, llamádo Philoxéno?

Pol. Io vi bacio le mani, e vi prego a farmi favóre, di dirmi se qui conoscéte un certo personaggio, chiamato Filosseno?

Phil.

Phil. Sì le conozco, si es, que pueda un hombre conocèr si mismo.

Pol. Iesus Señor, y es possibile que yva tan ciego, que no conocía V. M? aunque tengo de hallar disculpa en la falta de la luz, porquè se va haziendo tarde, y mas, que me parèce V. M. tan mudado, que con dificultàd le conociéra aùn siendo múy de dia.

Phil. Aunque V. M. me vee mudado de rostro, me hallarà siempre con la misma voluntàd de obedecelle en todo lo que fuère servído mandarme.

Pol. Señor mio yo no le puedo respondèr otra cosa, sino hazèr como un Eco, tornándole sus mismas palábras, y los mismos ofrecimientos de buéna voluntàd; pues las obras, no es aóra en mi mano, usarlas.

Phil. Pues mi Señor dexémos a parte éssos complimientos; mánde V. M. apeárse, y venga a tomar possession de mi pobre casa; pues todo lo que ay en ella està a su servicio de V. M.

Pol. Es esta su casa de V. M.? y como buena, y bien labrada

Fil. Sì lo conosco, se però un huomo può conoscere se stesso.

Pol. Gesù Signore, è possibile, ch'io fussi sì cieco, ch'io non vi conoscessi? Se bene mi discolperà di questo, el poco lúme; perche hormai è sera, ed oltre à questo voi mi parete sì mutato, che difficilmente vi haveréi conosciuto, ancorche fusse stato assai di giorno.

Fil. Benche voi mi vediáte mutato di viso, nondimeno mi trovveréte sempre con la medésima volontà di servirvi, in quanto vi piacerà comandarmi.

Pol. Io non vi posso rispónder altro, Signor mio, se non far com' un Echo repeténdovi le stesse paróle, e le medésime offérte di buona volontà, poiche il far i fatti, non mi è al presente possibile.

Fil. Lasciámo Signor mio da banda queste cerimónie: piácciavi di scavalcare, e di venir à pigliar' il possesso della mia póvera casa che quanto vi è, è al vostro servizio.

Pol. Questa è la vostra casa? o com' ella è buona, e ben fat-

labrada es? por cierto no las ày tales, ni tan buenas, en la Tierra de adonde agóra vengo.

ta? certo elle non si truóvan così, nè sì buone nel paese di dov' hora io vengo.

Phil. Puès y de donde viene V. M.

Gil. E di dove venite voi?

Pol. De España.

Pol, Di Spagna.

Phil. De España? Iesus Señor, y qual fue la causa que le hizo a V. M. emprendèr aquel viàge? puès dizen, que és el mas trabajóso de todos los de Európa.

Fil. Di Spagna? Gesù, Signore, qual è stata la cagione, che vi hà mosso à far questo viaggio? perche dicono, ch'egli è il più fastidióso di quanti se ne fanno in Europa.

Pol. Señor la curiosidàd: però entrémos en casa; que yò le contarè à V. M. por extenso, lo que desseáre sabèr; principalmente él modo, que ha de tener, el que tuviére gana de yr a ver aquel Réyno.

Pol. La curiosità, Signore, ma entriámo in casa, ch'io vi racconterò a lungo quanto haverete caro di sapére; principalmente la strada, che hà da tenere, chi havrà voglia d'andar à vedére quel Régno.

Phil. Priméro hémos de cenàr, y despuès me lo contarà V. M. mas de espácio en levantando la mésa.

Fil. Noi habbiamo prima à cenare, e poi me lo racconterete più per ágio quando sarà sparecchiato.

Pol. Sea en buena hora, que yò accepto la mercèd que me haze en acogérme en tan buena posàda, que muchos dias ha que no la he halladò tal.

Pol. Sia in buon' hora, ch'io accetto il favóre, che voi mi fate in darmi raccetto in una sì buona casa, che sono già molti giorni, ch'io non n'hò trovat' una come questa.

Phil, Pues Señor que me dize? es possible, que V. M. no las aya hallado mejores en su viàge, siendo España (como dizen) tan buena tierra, y abundante de todo?

Fil. Che mi dite voi Signore? è possibile, che voi non l'habbiate trovate migliori nel vostro viaggio, essendo la Spagna, (come si dice) sì buon paese, ed abbondante d'ogni cosa?

Pol.

Pol. Buena por cierto pudiéra
:r, si la gente no fuére tan
ereçósa, porquè no lábran
ı Tierra, la qual de otra ma-
era es de suyo harto buena.

Phil. De manera, Señor,
ue la peréça de los Españo-
:s es causa de las malas po-
ıdas?

Pol. No áy que dudar en
sso, porque la Tierra no
roduze de suyo sin ser labrá-
a, y no lo siendo, falta lo
ecessario de la provision: as-
ì, que no se halla en las po-
ıdas mas que el caxco de la
asa con un poco de ropa
lanca, y a vezes no áy ca-
ıas pára los passagéros, prin-
ipalmente en las ventas.

Phil. Que llama V.M. ven-
as?

Pol. Ventas son las posá-
las, que se hallan en la cam-
aña, y por los caminos rea-
:s, adonde si encuéntran los
aminantes a hazèr jornáda,
n de llevar las alfórjas bien
roveydas de todo lo neces-
ırio: que de otra manéra
ien podrían acostarse sin
enàr, porque no se halla
tra cosa en ellas, sinò ceva-
a, y pàja pára las cavalgadú-
ras

Pol. E' potrebb' esser buono certo, se la gente non fusse tanto infingarda, perche non coltivano la Terra, la quale altramente di sua natura è assai buona.

Fil. Di maniera, Signore, che la dappocággine degli Spagnuoli è cagione, che si truovino cattive habitazioni?

Pol. Di questo non è da dubitare, perche la Terra non produce da se stessa senz' esser lavorata, e non essendo, manca la provision necessaria: di maniera, che non si truova nell' hosterie se non il guscio della casa, con un poco di biancheria, ed alle volte non vi sono letti per li passeggieri, massimamente nell' hosterie di campagna.

Fil. Quali chiamate voi hosterie di campagna?

Pol. Hosterie di campagna son quelle, che si truóvato per le strade maestre, dove se s' abbatte, che i passeggieri si férmino, bisogna chè portino le bisaccie ben provište di quanto bisogna; perche altramente potrébbero à lor posta ir à letto senza cena, non vi si trovando altro, che paglia, e biada per le cavalcature, e quando pure visi truovi qualche cosa, sará

ras, y si mucho, serà un poco de pan, y mal vino, y longaniça.

un poco di pane, e di cattiv vino, e della salsiccia.

Longaniça, *non è propriamente salsiccia, ma budella pien di pezzi di carne di porco, ripiene di spezierie, con grass ed agli.*

Phil. Pués por vida de V. M. cuénteme el discurso de su viáge, por donde entrò en España, y lo que passò principalmente en los lugáres mas señalados, porque yò sepa governarme si a caso me viniére gana de yr allà algùn dia.

Fil. Di grazia raccontàtemi, Signore, il vostro viaggio, di dove sete entrato in Ispagna, e quello, che vi è succeduto, massimamente ne' luoghi più principali, perch'io sappia governarmi, se à sorte mi venisse voglia un giorno di andarvi.

Pol. Señor, al salir de Fráncia yo passè aquèl rio, que la divíde de España, que es cerça de Yrùn no múy léxos de Fuenterabía: túve el medio dia en el dicho lugàr de Yrùn, y la noche en San Sebastiàn, primera Tierra fuerte di Biscáya, y puerto de mar.

Pol. Signore, nell' uscir di Francia io passai quel fiume, che la divide da Spagna, che è vicino ad Iróne non troppo lontano da Fonterabia; mi fermai à desinare ad Irone, e la sera à cena à San Bastiano, che è la prima Terra forte di Biscaia, e Porto di mare.

Phil. Pués V.M. no me ha dicho si al passar del rio encontrò con las guardas, que miran a los passagéros?

Phil. O voi non m'havete detto se nel passar del fiume trovaste le guardie, che cercano i passeggieri?

Mirar las guardas, *mi è parúto meglio in questo luogo dir cercare, che guardare, perche è termine più corrente, ed usato à simil propósito.*

Pol. Al entrar en España no me diéron ningùn impedimento; però una cosa se

Pol. All' entrar in Ispagna non mi dissero niente; ma una cosa si hà da fare arrivando

ha

ha de hazer en llegando à Yrún, y es, que se ha de manifestar todo lo que la persona lleva, ropa, jóyas, si tiene algunas, y aun el proprio dinero, que tiene para los gastos del camino, y se ha de registrar, y pagar lo que es tassado por los aduanéros, y dan una cedullila, que llaman albáran, ò alvalà, que es tanto, como passaporte, paraquè despuès las guardas no le quíten lo que lleva, a falta de averlo registrado.

ad Iróne, ed è, che si hà da manifestare tutto quello, che la persona porta, panni, e gioie, se n'hà alcúna, ed anco tutto il denáro che hà da spénder pel viaggio, e s'hà à mostrar, e pagar quel tanto, ch'è tassato da' Dogamieri, i quali danno poi una pólizza, ò bulletta da loro chiamata Albaràn, ò Alvalà, che è, come un passaporto, affinchè le guardie poi non gli lévino quello ch' e' porta, per non haverlo manifestato.

Phil. Y se haze esto a todo género de personas?

Fil. E questo si fà ad ogni sorte di persone?

Pol. No perdónan a nádie, y lo que peòr es, las guardas que estàn alérta al salìr por la otra puerta, si se les antoja, os haràn apeàr de la mula pára mirar, y buscàr por todo si lleváis alguna cosa que no estè en el albáran; però el mejor remedio, que áy pára escusar esta importunidad, es echar le un real de à quatro, ò un de à ocho, segùn la calídàd de los passagéros.

Pol. Non la perdónano à nessuno, e quello che è peggio, le guardie, che stánno alle velétte all' altra porta, se tocca loro il capriccio vi faranno smontar dalla mula, per cercarvi, e guardar per tutto se à caso voi portaste qualche cosa, che non fusse manifestata nella bulletta; ma il miglior rimedio, che si possa trovare per fuggir questa importunazione, è metter loro in mano un real da quattro, ò da otto, secondo la qualità de' passeggieri.

Real de à quatro, ò de à ocho, *è una spezie di moneta, che s'usa in Ispagna, e significa un reale, od un giúlio, che vale, quattro, ò otto giuli; come in Fiorenza, ed in molti luoghi di Toscana*

Toscana, è d'Italia un testone vale tre giúli, ò tre paoli, (come si dice a Roma.)

Phil. De manéra, Señor, que sáven quanto dinéro lleva un hombre a cuéstas, y assi corre pelígro de ser seguído por los camínos, y robádo, y quiçà aùn peòr.

Fil. Di mòdo che, Signore, e' sanno quanti denari l'huomo pòrta addosso, e così corre pericolo d'esser seguitato per la strada, e rubbato, e forse anco peggio.

Pol. Esso no se ha de temèr porqué en España no se habla mucho de ladrónes de camíno, ò salteadóres, sinò es en Cataluña por ser la Provincia mas frequentada de passagéros, que otra ningúna: porque pássan por ella todos los que van, y vienen de Italia, ò de aquellas partes de Francia pára la Corte; demàs que es la Tierra mas poblada de toda España.

Pol. Non s'hà d'haver questa paúra; perche in Ispagna non si parla troppo di ladroni, od assassini; se non nel Regno di Catalógna, per esser la Provincia più frequentata di passeggieri, di nessun'altra; conciosia che vi passano tutti quelli, che vanno, ò vengono d'Italia, ò di quelle parti di Francia per la volta della Corte; oltre che'l paése è il più popolato di tutta la Spagna.

Phil. Pues al partìr de San Sebastián adonde fue V.M.?

Fil. E quando vi foste partito di San Bastiano; dov'andaste voi?

Pol. Tomè el camíno por Navárra, adóde vì Pamplona, Villa principal de aquel Reyno, y en ella el Castillo muy famoso, el qual se paréce mucho al de Ambéres.

Pol. Pigliai la strada di Navarra, dove viddi Pamplóna Terra principale di quel Regno, ed anco la famosa Cittadella, che s'assomiglia assai à quella di Anversa.

Phil. Y Señor no es aquella Tierra del Réy de Francia?

Fil. Signor mio, quel luoge non è egli del Rè di Francia?

Pol. No Señor, porque el Rey de España se la usurpa: però passémos adelante, que

Gol. Nò Signore, perche il Rè di Spagna gliel'usurpa: ma passiámo avánti, che à noi non

io nos toca a nos otros hablar ci tocca il parlar di questa
:n esto ; solo dirè que es una materia; dirò solamente, ch'egli
amosa Tierra ; la gente muy è un buon paese, bella gente, e
uzída, y no mal aficionada a non poco affezionata alla no-
uestra nacion Francesa. stra nazion Francese.

Phil. Y de allà por donde Fil. E di lì dov' andaste
ue V. M? pués à mi parécer voi ? perche mi pare, che voi
vía dexâdo el camino ordi- habbiate lasciato il camin' or-
iario de los, que van à Ma- dinario di quelli, che vanno à
lrid. Madrid.

Pol. Asśí es la verdàd, que Pol. Così è, ch'io hò lascia-
lexè el camino de Victoria, to il camino di Vittoria, ed il
y el Puerto de Sant Adrian, Porto di Sant' Adriano ; ed
entrè por Logróño, harto entrai per Logrogno, assai buo-
uena Tierra, puesta sobre el na Terra, posta sopra'l fiume
io Ebro, cerca de una mon- Ebro appresso ad una monta-
aña, adonde antiguamente gna; dove anticamente era la
stúvo la Ciudad de Cantá- Città di Cantábria, che diéde
ria, la qual diò el nombre il nome alla Provincia ; che ho-
la Provincia ; que agóra ra contiene la Viscaia, Navar-
ontiéne la Biscáya, Navarra, ra, Ghipúscoa, ed altre parti-
uipúzçoa, y otras particu- colari, il cui nome adesso non
ares, de cuyo nombre no mi sovviene : e nel medesimo
ne acuerdo aóra ; y en el luogo vi sono le prigióni del
nismo lugar estàn las prisió- Sant' Offizio.
nes de la santa Inquisicion.

Phil. Pués no dexa V.M. a- Fil. Non lasciate voi ad-
tràs otros lugáres del Réyno dietro dell' altre Terre nel Re-
e Navarra? gno di Navarra?

Pol. Bien hízo V. M. en Pol. Voi havete fatto bene
azérme acordar desso ; pués à ridurmi questo alla memoria
me avía olvidádo dos lu- per ch'io m'era scordato di due
ares ; el uno Estella de Na- luoghi ; l'uno è Estella di Na-
arra, que es la Universidàd varra, che è lo studio publico
el dicho Réyno, y éstà situá- di detto Regno, e la Terra è
a la Villa en lugar muy amé- posta in un luogo amenissimo;

no: el otro es la Puente de la Réyna, y demàs de aquellos dos ay otro Viána, nombre corrumpído de Diana, porquè antiguamente avía allì un Templo de aquella Dióſa.

l'altro è il Ponte della Regina: ed oltre à questi due ve n'è un' altro chiamato Viána, nome corrotto da Diana, perche ivi anticamente era un Tempio di quella Dea.

Phil. Paſſe V.M. adelante, y no repáre en éſtos lugarcítos de poca conſideracion.

Fil. Paſſate innanzi, e non vi fermate in queſte Terricciuóle di poca importanza.

Pol. Puès V. M guſta deſlo, yò harè un ſalto deſde Logróño haſta Santo Domingo de la Calçada, que es un lugàr en la Riója cerca de lós montes de Oca; en el qual lugàr ſe véen en la Yglé-ſia un gallo, y una gallina bívos, de la caſta de aquellos, que yà eſtando aſsádos tornáron à bivir por milágro.

Pol Già che voi ve ne pigliate piacére, io farò un ſalto da Logrógno fino à San Doménico della Calzata, che è una Terra nella Rióſcia vicino à monti d'Oca, nel qual luogo ſi véggono in Chieſa, un gallo, ed una gallina vivi della razza di quelli, che eſſendo già arroſtiti, riſuſcitárono miracoloſamente.

Ph. Por ventúra ſeràn de los del milágro de aquèl moço peregrino Francès, que fuè ahorcádo en aquèl lugàr por ladròn, cúyos padres bolviendo de cumplìr ſu viáje de Santiâgo, y paſſando por cerca de la horca adonde eſtáva, le halláron bivo?

Fil. Saranno forſe di quelli del miràcolo di quel gióvane pellegrino Franceſe, che quivi fu impiccato per ladro, i cui genitori tornando d'adempire il lor viaggio di San Giácomo, e paſſando vicino alle forche, dov' egli ſtava, lo trovàron vivo?

Pol. De aquéllos miſmos ſon, y V.M. (creo) avrà viſto à muchos peregrinos de los que páſſan por allà, que

Pol. Sono di que' medéſimi, e credo che voi havréte vedúto à molti pellegrini, di quelli che paſſano di là, portar al

trahen

tràhen en sus sombréros unos bordoncillos con plumas de aquellas aves: y sinò fuéra tan larga la história del milágro, yò se la contára; pero quédese para otro tiempo, que yà es muy tarde, y serà bien que durmámos, porque me hállo cansado del camíno, y he menestèr descansar un poco; y si V. M. gustáre dello, acabarémos mañana el viage; aunque nos quéda por andar muy larga jornáda.

Phil. V. M. tiéne mucha razòn, porque antes yò avia de ser el, que le combidara à reposarse; però es tan grande el gusto, que recibo en oyrle contar éstas cosas, que yò escusàra el dormir, no solo una noche, sinò muchas.

Pol. Puès asì lo manda, y V. M. gusta tanto dello, prosigámos en hora buena lo començado, y passémos de Santo Domingo à Burgos, Ciudàd principal de Castilla la Viéja, adonde està aquèl devoto Crucifixo en un Monasterio fuéra de la Ciudád. La Yglesia mayòr es un muy famóso edificio: allì ay tambien un castillo, però de

cappello certi bordonçini con penne di quelli uccelli: e se l'historia del miràcolo non fosse sì lunga io ve la racconterei: ma serbiámola per un'altra volta, che ora è troppo tardi, e sarà bene, che ce n'andiamo à dormire, perch'io mi sento assai stracco del viaggio, ed hò bisogno di riposarmi un poco: e se vi piacerà, finirémo il viaggio domattina, se bene ci rimane à fare una lunga giornata.

Fil. Voi havéte molto ben ragione; perche io havrei ad esser quegli che v'invitasse a riposarvi, ma egli è sì grand' il piacére ch'io sento in udirvi ràccontar queste cose, ch'io starei senza dormire non solo una notte, ma molte.

Pol. Già che così vi piace, e che tanto gusto ne ricevete, seguitiámo in buon' hora quello, che habbiamo cominciato, e passiamo da San Doménico à Burgos principal Città di Castiglia la vecchia, dov' è quel divóto Crocifisso in un Monasterio fuori della Città. Il Duómo è un'edifizio sontuoso. Evvi ancóra una fortezza, ma di poca importanza.

poca consideraciòn.

Phil. Y de Burgos adonde fue V. M?

Fil. E di Burgos dov' andaste voi?

Pol. A Valladolid, linda Villa, y muy poblada, adonde està una de las Chancillerías de España.

Pol. A Vagliadolid, bella Terra, ed assai popolata dov'è una delle Cancellerie di Spagna.

Phil. Puès llama V. M. Valladolid villa, siendo lugàr tan grande, y adonde estúvo la Corte mucho tiempo?

Fil. Perche chiamate voi Vagliadolid Terra, essendo un luogo sì grande, e dov'è stata la Corte tanto tempo?

Pol. Si Señor villa es, pués no està cercáda de muros, y tambièn porque dizen allà communemente, Villa por Villa, Valladolìd en Castilla: Ciudàd por Ciudàd, Lisbóa en Portugàl.

Pol. Sì Signore, ella è una Terra, poiche non è cinta di mura, ed anco perche sógliono dir là communemente Villa per Villa, Vagliadolid in Castiglia: Città per Città, Lisbona in Portugallo.

Quì s'avvertisca, che quello che in Ispagna si chiama Villa, *non suona lo stesso, che in Toscano* Villa, *cioè una Casa in Campagna, dove si stà per ricreazione: ma una* Terra, *che fa molti fuochi: e si distingue* Villa *da* Aldéa, *che vuol dire un* Contádo, *cioè un picciol Castelluccio: & da* Villa, *dicono* Villáno, *cioè rozzo, grossolano, zótico, e simili: & da* Aldéa Aldeáno, *che vuol dire quello, che in Toscana chiamiamo* Contadíno, *non perche lavóri la Terra: ma per habitare in Contado. Ma hora* Vagliadolid *è Città, ed hà una Chiesa Cattedrale, ov'è il Tribunale della Sant' Inquisizione.*

Phil. No nos detengámos mas en éste lugàr, vámos adelante.

Fil. Non ci trattemiámo più quì, andiámo avanti.

Pol. De allì mé fúy à Medína del Campo, harto buena Tierra, donde ay famosas

Pol. Di quivi me n'andai à Medína del Campo, assai buona Terra, dove sono belle

librerías: passè allì la noche y à la mañana siguiente tomè el camíno de Salamanca, muy grande Tierra, y la mas famosa Universidàd de toda España: yo vi allì los Colégios, que son en mucho número, y muy bien labrados? tambien la puente hecha por los Romanos, y el Toro, que està a la entrada della, del qual habla Lazzarillo de Tormes.

stetti quivi à dormire, e la mattina seguente pigliai la strada verso Salamanca, luogo assai grande, ed il più famoso Studio che sia in Ispagna. Viddi quivi i Collegii, che sono molti, e ben fabbricati, viddi ancóra il ponte fatto da' Romani, ed il Toro, che è all'entrata di esso, del quale fa menzione Lazzariglio di Tormes.

Phil. Viò allì V. M. la Casa de Celestina?

Gil. Vedéstevi voi la Casa di Celestina?

Pol. Señor, bien me dixéron el lugàr adonde estáva, mas no túve tanta curiosidàd, que fuéra á vella, y tambien porque me paréce que es cosa fingída.

Pol. Mi dissero bene, Signore, il luogo dov' ella stava, ma io non fui si curioso, che andassi à vedérla, ed anco, perche mi pare, che ella sia una finzione.

Phil. Y de Salamanca adonde fue?

Gol. E di Salamanca dove andaste?

Pol. de Salamanca tomè el camino de Segóvia, famoso lugàr por muchas cosas, que allì se véen, la priméra el Monesterio del Parràl, que està fuera de la Ciudàd, despuès la casa de la monéda: tras esto el famoso Alcázar, y lo que llaman la Puente de Segóvia, que no lo es, sino un aguaducho hecho de piedras de maravillosa grandeza, y lo que es de notar, los

Pol. Di Salamanca pigliai il camino di Segóvia; luogo famoso per molte cose, che vi si véggono. La prima il Monastéro del Parrale, che e fuori della Città, dipoi la Zecca; e doppo questo, il famoso Palazzo, e quello, che chiámano il ponte di Ségóvia, che non è ponte mà solamente un'acquedotto fatto di pietre di maravigliosa grandezza, e quello, che è da notare, i panni fini,

paños finos, que allì se hazen,

che ivi fanno.

De Segóvia pasè el puerto de Guadarráma, aviendo visto de camino una casa, que se llama del Campo, harto buena, y entre los bosques; y passado el dicho lugar de Guadarrama, fuy al Escuriàl, Monasterio famoso, y casa real, como todo el mundo save: mas, porque sería menestèr un libro entéro pára hazér la descripcion, tanto de la Yglesia, de la libreria, y de los pátios, como de los quartos, y alojamientos del Rey, de la Réyna, y de los Fráyles, y tambien de las aguas, y huertas famosas que ay allà; yò lo remíto à la diligencia, y curiosidàd de los que las quisíeren savèr, mas por extenso.

Di Segovia passai il porto di Guadarráma, havendo veduta di passo, una casa, che chiámano del Campo, assai bella, e tra' boschi: e passato il detto luogo di Guadarráma andai all' Escuriále, Convento famoso, e casa Régia, come tutto'l mondo sà. Ma, perche bisognarebbe un libro intéro per descrivere, tanto la Chiesa, la libreria, ed i cortili, come gli appartamenti, e le habitazioni del Rè, della Regina, e de' Frati; ed anco le acque, & i Giardini, che vi sono, io lo rimetto alla diligenza, e curiosità di chi lo vorrà sapére più à lungo.

Phil. Puès yo tengo esperança de vello todo algun dia, si Diòs me diére ésta gracia.

Fil. Ed io ho speranza di veder un giorno ogni cosa, se Dio mi farà questa grazia.

Pol. Partído del Escuriàl fuy à Madrìd, passando antes por la casa del Pardo, adonde el Réy assiste mucha parte del año.

Pol. Partito dall' Escuriale, andai à Madrid, passando prima dalla casa del Pardo, dov' il Rè suole stare gran parte dell' anno.

Phil. Puès avémos llegado à Madrid, que me dirà V.M.

Fil. Già che noi siamo giunti à Madrid, che mi direte

de

de la Corte del Réy, que dizen; que està allà?

voi della Corte del Rè, che dicono, che stà lì?

Pol. No le dirè otra cosa à V. M. sinò, que es una Corte muy corta.

Pol. Io non ve ne dirò altro, se non ch'ella è una Corte molto corta.

Corto, *in Ispagnuolo significa molte cose, & in questo luogo si piglia, per* picciolo, *e di poca gente: ed in Italiano dico corto, per bisticciare col nome* Corte, *mà io voglio inferire il senso Spagnuolo.*

Phil. Como es ésto, que siendo el Réy de España tan gran Monárca, no tiene una Corte muy espléndida?

Fil. Com'è possibil questo, che essendo il Rè di Spagna sì gran Monarca, non tenga una Corte splendidissima?

Pol. Señor V. M. ha de savèr, que ay tan poca gente en la Corte de España, que por esso no se ha de llamar Corte.

Pol. Voi havete à sapére Signore, che nella Corte di Spagna vi è sì poca gente, che per questo non si hà da chiamàr Corte.

Phil. Desta manéra poco gasto hàze el Rèy.

Fil. In questa maniera il Rè fa poca spesa.

Pol. Y tan poco, que yò osarè apostar, que el Réy de Francia gasta mas en pages, y lacáyos, que el de España en todos sus Oficiales.

Pol. E sì poca, ch'io scommetterei che'l Rè di Francia spende più in Paggi, e Staffieri, che quello di Spagna in tutti i suoi ministri.

Phil. Es possible esso? aunque si bien lò miro, paréceme, que el acierta mas: porquè escúsa mucho trabájo, y la confusion, que áy en la Corte de Francia, y alléndé désto es mas el desperdício que se haze en aquella, que lo que buenamente se gasta.

Fil. E possibil questo? ancorche se io lo considero bene, mi pare, che egli faccia meglio; perche sfugge il fastidio, e la confusione, che è nella Corte di Francia, ed oltre à questo, è più quello, che si manda male, che quello, che buonamente si consuma.

Pol. V. M. està bien en

Pol. Voi l'intendete; e fi-

ello, y en efeto no se hazen allà tantas insolencias como en otras Cortes mas grandes, y aùn mucho menóres,

Phil. Puès dexémos el hablar dessas Cortes, porque no bastaría un dia entéro pára dezìr lo que se pudiéra dezir de la una, y de la otra, y prosíga su viage,

Pol. Al salir de Madrid tomè el camino de Alcalà de Henáres famosa Vniversidád, y de allì passando por Aranjuez, que es otra Casa Reàl, adonde ay algunas cosas curiosas, me encaminè para Toledo, Ciudad principal, y Arçobispàdo, adonde ay una Yglesia muy famosa, y un riquissimo tesoro en ella,

Phil, Viò V. M, allì la Torre encantada, y el artificio con que se sube agua del rio hasta lo alto de la Ciudad, que dizen que es tan famoso, y curioso?

Pol. Por lo de la Torre, bien me informè della; péro no me la supiéron enseñar, y assì lo tengo por fábula; ma el artificio del agua aunque bueno, no tiene que ver con los que se hallan en otras tierras, como los que hè vi-

nalmente in quella non vi si fanno tante insolenze, come in altre Corti più grandi, ed anco molto più picciole.

Fil. Horsù non parliamo più di queste Corti, conciosia che non basterebbe un giorno intèro per dir quello, che si potrebbe dire dell'una e dell'altra, e seguitate il vostro viaggio,

Pol, All'uscir di Madrid pigliai il camino d'Alcalà d'Henáres, Studio famoso, ed indi passando per Aranjuez, che è un'altra Casa Real, dove sono alcune cose da vedére, m'incaminai per la volta di Toledo, Città principale, ed Arcivescovado, dov'è una Chiesa sontuosa, entrovi un ricchissimo Tesoro,

Fil, Vi vedeste voi la Torre incantata, e l'artifizio col quale si tira sù l'acqua del fiume fino in cima della Città, che dicono ésser si bello, è curioso?

Pol. In quanto alla Torre, io me n'informai benissimo, ma non me la séppero mostrare, e così lo tengo per una fávola: ma l'artifizio dell'acqua se ben'è buono, nondimeno non hà che fare con quelli, che io hò veduti in Alemagna, ed in ...

ſto en Alemánia: y en Inglaterra : y en Parìs ſe vee la caſa edificada de nuevo en la Isla, adonde ſe ſaca agua del rio , con un molino de viento.

Phil. Abrévie V.M. ſi manda, y páſſe adelante.

Pol. De Tolédo paſsè por muchos lugáres , donde nò me de tuve ſinò muy poco.

Phil. No me dirà V.M. el nómbre de algunos?

Pol. Los mas ſeñalados ſon Talavéra, Truxíllo , Mérida, y Badajòz , que es la poſtrera Tierra de Caſtilla, donde ſe ha de regiſtrar la ropa, y el dinéro : y à tres leguas de allì entrando en Portugàl , ſe regiſtra otra vez pagando à la ſalída de Caſtilla , y à la entrada de Portugàl.

Phil. Que importunidad es aquella de regiſtrar tantas vezes, y aùn pagar del poco dinéro que ſe lleva pára el gaſto del víaje.

Pol. Señor no ay à quien apelar ſinò à la bolſa , y por eſſo ſe hallan tan pocos caminantes por aquellas tierras , y puede V.M. creérme, que encontrè mas paſſagéros entre Orleans , y Parìs , que en

Inghilterra : ed in' Parigi ſi vede la caſa nuovamente fabbricata nell' Iſola, dove ſi attigne acqua del fiume con un molino da vento.

Fil. Abbreviate di grázia, ſe vi piace , e ſeguitate avanti.

Pol. Di Toledo paſſai per molti luoghi, dov' io non mi trattennì ſe non molto poco.

Fil. Non ſapreſte voi dirmi il nome di alcuni?

Pol. I più principali ſono Talavéra, Truſciglio, Merida, e Badaſciòs, che è l'ultima Terra di Caſtiglia , dove s'hanno à regiſtrare i panni , ed i danari : e tre leghe lontano di lì entrando in Portugallo ſi regiſtra un altra volta, pagando all' uſcire di Caſtiglia , ed all' entrare in Portugallo.

Fil. Che importunità è quella di regiſtrar tante volte, e pagar anco del poco denáro , che ſi porta per le ſpeſe del viaggio?

Pol. Signore non vi è a chi appellare ſe non alla borſa , e queſta è la cagione , che per que' paeſi ſi truovano pochi paſſeggieri , e mi potete crédere, ch'io hò trovati più viandanti trà Orlians , e Parigi , che in

en

en todo mi viáje de España.

Phil. Bìen lo créo sin que V. M. lo jure, porquè parèce casi una procession la gente que camina por aquella parte de Francia.

Pol. Claro està, y en efeto entiendo que ay, mas tierras, y pueblos en Francia, entre los dos rios de Sena, y Lóira, tomándolos désde su orígen, hasta que se entran en la mar, que en toda España, y Portugàl.

Phil. Bien puede ser.

Pol. Assi es, porque desde Yeluas à Lisbóa vi solo tres, ò quatro lugarcitos, esasavèr Villaviciosa, Evora Ciudàd, Estremóso, y Monte mayòr.

Phil. Passe adelante V.M.

Pol. Lleguè à Lisbóa, grande Ciudàd, la qual se puede comparar à las mejores, y mas grandes de Europa: y à dos leguas de allì ay un lugar llamádo Bélen, adonde estan los sepulcros de los Réyes de Portugàl; mas, porquè me ha de faltar tiempo pára dezìr la menór parte de lo que vì allà, dexarélo pára otra mejor comodidàd.

Phil. Déxelo V.M. en hora buena,

tutto'l mio viaggio di Spagna.

Fil. Io lo credo d'avanzo, senza che voi lo giuriate, perche pare quasi una processione la gente, che camina per quella parte di Francia.

Pol. Questo è certo, ed io per me, credo, che ci siano più Terre, e Castella in Francia trà li due fiumi Sena, e Loira, pigliandosi dal loro nascimento, insino al mare, che in tutta Spagna, e Portugallo.

Fil. Questo può ben' essere.

Pol. Così è; perche da Ielvas à Lisbona viddi solamente trè, ò quattro Terricciuole, cioè Villa viziosa, Evora Città, Estremoso, e Montemaggiore.

Fil. Tirate pure innanzi.

Pol. Giunsi à Lisbona gran Città, che si può aggnagliare alle migliori, e più grandi dell' Europa: e lontano di quivi due leghe si truova un luogo, chiamato Belen, dove sono le sepolture de' Rè di Portugallo; ma perche non havrei tempo à bastanza per dir la minor parte di tutto quello, ch'io vi viddi, lo riserberò per un' altra commodità migliore.

Fil. Lasciátelo pur in buon'

uena, que no faltarà occa-
on de sabello algun dia, que
os veámos mas de espácio.

Pol. Puès assi lo manda
. M. yo harè un salto désde
isbóa à Sevilla; de Sevilla
assando por Carmóna, y
zija, que son dos raçonables
erras, fuy à Córdova, adon-
e vi la famosa Mezquíta,
ue los Moros llamávan la
eca, edificio muy admira-
le, y el mas entéro de quan-
os he visto en mi vida de
os antiguos, aunque he pe-
egrinado en muchas partes
e Europa.

Phil. Y de Córdova adon-
le fue V. M.?

Pol. A Granáda muy lin-
la y buena Tierra, cabeça
le Reyno, y la postréra que
e tornò a cobrar de los Mo-
os de las que se perdiéron en
l tiempo de los Reyes Go-
dos: y de Granada passè por
Guadix, Baza, Lorca, y Car-
agéna antigua poblacion,
donde áy un muy lindo
uerto de mar; y de Carta-
éna bolvì a Murzía, que fue
abeça de Réyno en tiempo
e Moros. Passada Murzia
ne encaminè pára Valenzía,
de allì a Zaragoça Ciudad
rincipal, y Metropolitána

*bora, chè non mancherà occa-
sione un'altro giorno, che noi ci
rivediámo con più agio.*

*Pol. Già che vi piace così, io
farò un salto di Lisbona á Si-
viglia: e di Siviglia passando
per Carmona, ed Ezíscia, che
sono due assai buone Terre, an-
dai à Córdova dove viddi la
bella Moschéa, da' Mori chia-
mata la Zeca, fabbrica mara-
vigliosa, e la più intéra trà
l'antiche, di quanto hò mai ve-
dute in tempo di vita mia, se
ben hò caminato per molti luo-
ghi d'Europa.*

*Fil. E di Córdova dov' an-
daste voi?*

*Pol. A Granata, bellissimo
e buon paése, capo di Regno e
l'ultimo che si racquistò da'
Mori, di quelli, che si perdé-
ron nel tempo de' Rè Goti, e di
qui passai per Guadiscé, Bazza
Lorca, e Cartagena Colonia
antica, dov'è un bellissimo
Porto di mare, e di Cartagé-
na ritornai à Murzia, che fù
capo di Régno al tempo de' Rè
Mori. Passata Murzia pigliai
la strada verso Valenza ed in-
di à Saragozza Città princi-
pale, e Metropolitana del Re-
gno d'Aragona, terra vera-
mente bella, e di gran concorso
del*

del Réyno de Aragòn, tíerra por cierto muy apazible, y de gran concurso de gente de todas partes.

Phil. De manera, Señor, que se vá acercando a la Francia.

Pol. Si Señor, pues no queda mas que Cataluña por ver: adonde à bueltas de otras tierras, que vi, passè por Nuestra Señora de Monserráte, y de allí a Barcelona: de Barcelona passé por Giróna, y un poco mas acà, el puerto pára entrar en el Condado de Ruysellòn, adonde està Perpiñàn, muy buena Tierra con un fuerte Castillo, que de décho dizen pertenecèr al Rey de Francia: y al fin passando a Salsas, salì de España con harto trabájo; porque aún en aquèl postréro passo, me llevaron algo del poco dinéro, que me quedava. Olvidávaseme de dezìr, que en Múrzia, en Valencia, en Zaragóça, y en Barcelóna fúeme necessario registrar; y pagàr por las aduánas, y tomàr alvaràn por todo, demás de lo que me llleváron los ladrones de guardas, que estàn siempre alérta, aguardando al salir de las puertas. Però

di gente d'ogni paése.

Fil. Di maniera, Signore, che voi v'andate appressando alla Francia.

Pò. Sì Signore, perche non ci rest' altro da vedére, che Catalogna: dove oltre a molti luoghi, ch'io viddi, passai dalla Madonna di Monserrato, ed indi à Barzellona: da Barzellona passai per Girona, ed un póco più in quà lo stretto, per entrar nella Contéa di Rusiglione, dov' è Perpignan assai bel luogo con una forte Cittadella, che de jure dicono appartenere al Rè di Francia: e finalmente passando à Salsas, uscii di Spagna con gran fatica, perche anco in quell' ultimo passo, mi tólsero alquanti denari, de' pochi che m'érano rimasti. M'era scordáto di dire, che in Murzia, in Valenzia, in Saragozza, ed in Barzellona mi bisognò registrare, e pagar la gabella, e pigliar la bullétta d'ogni cosa, oltre à quello, che mi pigliarono i ladroni di quelle guardie, che stanno sempre leste, aspettando all' uscir delle porte. Ma lodato sia Dio, che ci è Dio,

lóado

loádo séa Diòs, que áy Diòs, que me librò de sus manos, a quien suplíco, les pague la buena obra, que hazen a todos los pobres caminantes. Amen.

che mi liberò dalle lor mani, il quale prego, che paghi loro il servizio che fanno à tutti i poveri viandanti. Amen.

FIN.

FINE.

DICHOS POLITICOS,

y Morales, que a esta nuova impression se an añadido

DETTI POLITICI,

e Morali, che à questa nova impressione si sono aggiúnti.

ESPAÑOL.

De la Virtud, y del Vizio en comun.

EN el nombre de la Sanctissima Trinidad.

A solo Diòs Criadòr honra, y gloria.

La dificultàd del principio se ha de tolerar.

El principio es la mitàd del todo.

Fácil es añadir a lo inventado.

Lo peòr se nos péga mas tenazmente.

ITALIANO.

Della Virtù, e del Vizio in commúne.

NEl nóme della Santissi- Trinità.

A solo Dio Creatore onòre, e gloria.

La difficultà del principio s'hà da tollerare.

Il principio è la metà del tutto.

E' fácil cosa aggiúgner' al trovato.

Il peggio ci s'attáccapiù tenacemente.

Las

Las cosas feas se an de quitar del todo.

Le cose brutte s'hanno à levar via del tutto.

La virtùd alabáda crece, y la honra cria las artes.

La virtù lodata cresce, e l'onore nudrisce le arti.

Debáxo de vil vestído muchas vezes ay sapiencia.

Sotto vestito vile spesse volte è sapienza.

La novedàd adquiére agrádo.

La novità acquista grazia.

Acuérdate, que eres totalmente polvo.

Ricórdati, che se' totalmente pólvere.

Compañéro gracioso vale por coche.

Un compagno graziòso serve di cocchio.

Lo que saves ignorar, con dedo apriéta el lábio.

Quello, che tu sai di non sapére, strign' il labbro col dito.

Apártate de lo malo, y exercítate en lo bueno.

Allontánati dal male, ed esércitati nel bene.

Los hijos obedientes son arrímo de la familia.

I figliuoli obbedienti sono appogio della famiglia.

La conciencia vale por mil testígos.

La coscienza vale per mille testimónii.

Quanto mas se te permíte, menos se te antoje.

Quanto più ti si permétte, meno sii capriccióso.

Reprehénde en secreto al que cae, porque nádie ay sin tacha.

Riprendi segretamente colúi che cade, perche non si truova nessùn senza difetto.

La honesta reputacion, es cierto patrimonio.

L'onésta riputazione è un patrimonio certo.

El entendído posseerà el magistrado.

L'intelligente possederà il magistrato.

El bien querèr entrañáble, mas estrechamente une, que el parentézco.

L'amore sviscerato più strettamente unisce, che la parentéla.

Con las amenáças del preceptòr aprovécha al avíso.

Con le minácce del maestro giova l'avvertimento.

Del hábito se juzga la persona.

Dall'ábito si giúdica la persona.

La

La flor entre las cambroéras huele, y resplandéce. *Il fiore trà le spine gitta odóre, e risplende.*

A todos està señaládo el ɪrmino de la vida. *A tutti e assegnato il tempo della vita.*

Al dinéro obedéce todo. *Al danáro obbedisce ogni cosa.*

Despuès del entiérro quean las alabánças. *Doppo'l mortório réstano le lodi.*

El riézgo comun junta los ncontrados. *Il rísico comúne unisce i discordi.*

Trabája continuamente, ɪaraque el Demónio no te obresálte. *Affaticati continuamente, acciochè'l Demónio non ti colga all' improvviso.*

El cisne con canto entoɪádo, celébra sus exéquias. *Il cigno con accordato canto, célebra le sue asséquiè.*

A los socórros flacos, la ɪonformidàd los buelve ɪuertes. *La conformità rende fortì i soccorsi déboli.*

Honróso es ser vituperáɪo de'los perversos. *E' cosa onoráta l'esser biasimato da' perversi.*

Làs rayzes de los estudios on amárgas, però los fruɪos, sabrósos. *Le radici de gli studii sono amare, ma i frutti, saporíti.*

El alto Diòs mira las cosas humildes. *L'alto Iddio riguárda le cose úmili.*

Muy cercáno al humo està a llama. *La fiamma è assai vicina al fumo.*

No se instrúyan los moços ɪn vanidades. *I giovani non s'istruiscano in vanità.*

Entre los tormentos, y susɪíros del potro se ha de filoɪofar. *Fra i tormenti, ed i sospiri della corda si ha da filosofare.*

Per corda s'intende quella, con la quale si tornéntano i rei.

La contricion del coraçòn *La contrizion del cuore è*

es

es la ſegunda tabla deſpuès del naufrágio.

Llaga renovada laſtíma algun tanto mas.

La oſſa lame a ſus ciegos cachorrillos.

Aſſe de la ocaſion de enriquecérte agóra.

Niega a Satanàs, que anda rodeando para tragarte.

No ándes por ſenda deſacomodada.

Atiénde con diligencia a las inſpiraciones interióres.

Acúde ſin tardáuça a las coſas, que ſe te encárgan.

Conviene que mires lo que puedes perdèr.

Por breve delicto, perpétuo caſtígo.

Los chiſmóſos, y murmuradores, aùn a los remendónes ſon odioſos.

La Ygláſia ſe ha de viſitar con reverencia.

Entre compañeros apazibles no ſeas deſabrído.

No emperézcas en ſocorrèr a quien te lo ſupſica.

La figura del ſiglo es inſtable.

Imitar làs coſtumbres del Príncipe, es cierta mánéra de ſervicio.

La cara gracioſa es recomendacion muda.

la ſeconda távola doppo'l naufrágio.

Piaga rinnovata affligge al quanto più.

L'Orſa lecca i ſuoi ciechi orsácchi.

Acchiáppa l'occaſione d'arricchirti ora.

Nega Satanáſſo, che và attórno per inghiottirti.

Non andare per ſentiéro ſcóncio.

Attendi con diligenza alle iſpirazioni interiori.

Non eſſer lento alle coſe, che ti ſi raccomándano.

Conviéne, che tu consideri quello che tu puòi perdere.

Per breve delitto, perpétuo gaſtigo.

I novelliéri, ed i murmuratori ſono odioſi fino a' ciabattini.

La Chieſa s'hà à viſitar con riverenza.

Trà compagni piacévoli non éſſer diſpiacévole.

Non t'infingardire in ſoccórrer chi ti prega.

La figura del ſécolo è inſtábile.

L'imitare i coſtúmi del Principe, è una certa maniera di ſervigio.

La faccia, grazioſa è una muta raccomandazione.

La

La consonancia de la elo-
ıencia halága, y alcança
vòr.

El vano deléyte peréce en
ı instante.

Las cosas excelentes se an
tratar con cuydádo.

La procreacion de los
jos es trabajo voluntário.

La juventùd inculta se ha-
: sylvestre.

La circunstancia agráva el
eccado.

El natural del vulgo es
erpléxo.

Pára la calamidad qual-
uier ruydo basta.

La pobreça es amarga a
os bien nacídos.

El ruyn con la buena edu-
àcion se haze de provecho.

Como se marchitan las
çucénas con la oja amarilla;
Assì el lustre, que resplan-
léce en las lucientes mexil-
as;
Y la hermosúra, que buela
on plumas huydóras:
Quando con apressúrado
urso viniéren los hados,
Del despójo áspero del
ermoso cuerpo,
Y de las niñerías frágiles
arán burla.

La hincáda tempestàd de

La consonanza dell' eloquenza lusinga, ed acquista favore.

Il vano diletto perisce in uno instante.

Le cose eccellenti s'hanno à trattare con accuratezza.

La generazion de' figliuoli e fatica volontária.

La gioventù inculta insalvatichisce.

La circostanza aggráva il peccato.

La natura del volgo è dubbiosa.

Per la calamità qualsivoglia romore basta.

La povertà è amára à chi è ben nato.

Il cattivo con la buona educazione diviene da qualche cosa.

Si come i gigli bianchi appassiscono con la foglia gialla;
Così la vaghezza, che risplende nelle luccicanti guance,
E la bellezza, che vola con penne fugáci:
Quando con frettoloso corso verranno i fati,
Della spoglia órrida del corpo bello,
E delle frágili bagatélle si burleránno.

La gonfia tempésta de' pen-

los cuydádos hunden los palacios.

fieri rovina i palazzi.

Los imperios aborrecídos nunca se conservan largo tiempo.

Gl' Imperii odiósi non si conservan mai lungo tempo.

Una hora trueca lo alto con lo baxo.

Un' ora cangia l'alto col basso.

De la tierra à las estrellas no es facil el camino.

Dalla terra alle stelle non è agévole il camino.

Travessúra, que con astucia se encúbre, la edàd la demuestra.

Disórdine, che con astuzia si nascónde, l'età il paléfa.

Considéra quan abominábie cosa sea el blasfemar.

Considera quanto abominévol cosa sia il bestemmiare.

Los alborotadores son la ruyna de la Republica.

I tumultuosi son la rovina della Repúblia.

La sospecha es ponçoña de la amistàd.

Il sospetto è il veléno dell' amicizia.

Quien toca la pez, mancharasse con ella.

Chi tocca la pece, macchieráßi con essa.

No persígas con palábras malas al defunto.

Non perseguitar con parole cattive il defunto.

De nécio es hazer burla del Maestro.

E cosa da sciocca il far burla del Maestro.

Forcejamos à lo vedádo, y desseámos las cosas negádas.

Noi ci sforziamo alle cose vietate, e desideriámo le negate.

No te offenda el próspero successo de los malos.

Non t'offenda il próspero successo de' malvagi.

La peréça fomenta los vizios.

L'infingardággine fomenta i vizii.

Pára el floxo siempre es fiésta.

Per il pigro sempre è festa.

Los de malas entráñas no se rinden con palábras.

Quelli di mala intenzione non s'arréndon con parole.

El, que mucho halága, pone assechánças.

Colui, che troppo lusinga, arma insidie.

La

La lisónja es destruycion de los Príncipes.

L'adulazione è la rovina de' Principi.

E' sofista suele buscàr por donde escaparse.

Il sofista suol cercare per dove scappare.

De la Prudencia, e Impiudéncia.

Della Prudenza, ed Imprudenza.

Anda con los prudéntes, y no avràs menestèr espuélas

Và co' prudenti, e non havrai bisogno di speroni.

Al sávio su suérte le agráda.

Al savio la sua sorte gli piace.

Pondéra tus fuérças antes que acometas algúna empréssa.

Bilància le tue forze avanti che ti metta ad alcuna impresa.

La ocasion tiéne la frente con cabéllos, y por detràs es calva.

L'occasione ha davanti capelli, e di diétra è calva.

No cae temerariamente quien adelánte mira.

Non cade temerariamente chi ávanti mira.

No despiértes las enemistádes mucho ha adormecídas.

Non destar le nimicizie un pezzo fà addormentate.

Suffre, refrénate, acuérdate, que as de morir.

Soffrisci, raffrénati, ricórdati, che hai à morire.

La tardança es odiosa, peró da fuerças.

L'indugio è odioso, ma dà forza.

En el puerto navéga, quien bien se conóce.

In porto náviga chi ben si conosce.

El ojo del amo engorda al cavallo.

L'occhio del padróne ingrassa il cavallo.

Recibìr beneficio, es vendèr la lìbertàd.

Ricéver béneficio è vender la libertà.

El arrepentimiento es compañéro del juycio inconsiderádo.

Il pentimento è compagno del giudicio inconsiderato.

Al laſtimádo no ſe ha de dar crédito.

All' afflitto non s'hà à crédito.

Lo que de gana ſe offréce, agráda al dóble.

Quello, che s'offeriſce lontariamente, piace dopp mente.

La oportunidád de recatárſe no ſe ha de dexàr.

L'opportúnità di rig darſi non s'hà da laſciare.

Mas preſto viene el pelígro, ſi del ſe haze poco caſo.

Più preſto viene il peric ſe d'eſſo ſi fà poca ſtima.

Haſe de deliberar mucho tiempo lo que de una vez ſe ha de aſſentar.

Quello, che in una volt hà da ſtabilire, vuole una lun ga deliberazione.

No llegues à la conſulta antes de ſer llamádo.

Non t'accoſtare al conſigli prima d'eſſer chiamato.

Segúro es el prémio del callàr.

Il premio del tacére è ſ cúro.

No fies en la color, que preſto ſe paſſa.

Non ti fidar nel colore, che preſto paſſa.

Detèn el paſſo, abáte la altivèz; pues es dudóſo lo que traherà la tarde.

Ritiéni il paſſo, rintuzza l'orgóglio; perciochè è dubbioſo quello, che arrecherà la ſera.

Mas quiéro compràr, que rogàr.

Voglio più toſto comperar, che pregare.

Algúna vez no le es de provecho fingir al taymádo.

Non giova talora il fingere lo ſcaltrito.

Pondéra el fin de la vida, pues nádie eſtà ſegúro de lo de mañana.

Eſámina il fine della vita, perciochè neſſúno è ſicúro di quello, che ſarà domane.

Dexarà de gruñir la mugèr, ſi nada le reſpondiéres.

La donna reſterà di brontolare, ſe non le riſponderai niente.

El teſóro, y el talénto no le ſcondas en el campo.

Il teſoro, e'l talento non l'aſ conder nel campo.

No des cozes con el calcañar contra el aguijòn.

Non dar calci col calcagn contra'l púngolo.

Al mentiróſo conviene ſer memorioſo.

Al bugiardo conviene haver memoria.

No te cases solamente por dote.

Non t'ammogliare solamento per la dota.

El ratonzillo se coge por indicio.

Il topolino si piglia pe'l suo indizio.

No admitas la mugèr a tus secrétos, porquè parlando hará à perdér à entrámbos.

Non dar parte de' tuoi segreti alla donna; perche chiacchierando manderà in rovina amendue.

Desatíno es, búrlarse de los afligídos.

E pazzia il burlarsi degli afflitti.

Los Ciudadános son por la policía, y no por las murallas.

I Cittadini sono per là polizzia, e non per le muraglie.

No escudríñes el abismo de la Divinidád, ni los profundos secrétos del todo poderóso.

Non investigar l'abisso della Divinità, nè i profondi segréti dell' Omnipotente.

El astúto negócia, tomando parecèr de otro.

L'astuto negózia pigliando il parére altrui.

En quitàr defectos à principiantes, sè discréto.

Sii discréto in ter via difetti a' principianti.

Declara el concépto con grano de sal.

Dichiára il concetto con un grano di sale.

Al Elefante conocerás por la trompa, y por las garras al Leon.

Tu conoscerai l'Elefante dalla tromba, e'l Leone dalle branche.

No prestes luz al Sol.

No prestar luce al Sole.

Vna golondrina no haze veráno.

Una róndine non fa primavéra.

Dulce es la guerra à los no experimentádos.

La guerra è dolce à chi non l'ha provata.

La mercaduría offrecída huele mal.

La mercanzia offerta ha mal' odore.

Los casos venidéros se an de mirar antes.

I casi futúri s'hanno à prevedére.

El pescadòr herido se haze cuérdo.

Il pescator ferito divien sávio.

No ſe metà el çapatéro en mas de la chinéla.

Il Calzolaio non ſi metta à giudicar più che la pianella.

No arrójes perlas delante los puercos.

Non gittar perle dinanzi a' porci.

Riñas de pléyto antiguo no ſe an de refreſçar.

Diſcórdie di piato antico non s'hanno à rinfreſcare.

Encúbreſe la culébra en la yerva.

La ſerpe ſi naſcónde nell'erba.

Leuantárſe mañana es múy ſaludáble.

Il levarſi à buon'ora è molto ſano.

Quantos hombres, tantos parecéres.

Quanti huómini, tanti paréri.

Nò tráygas anillo eſtrecho.

Non portare anéllo ſtretto.

No eſcarves el fuégo con la eſpáda.

Non iſtuzziccar' il fuóco con la ſpada.

La monarquia es perfectiſſimo goviérno.

La Monarchia è perfettiſſimo governo.

El caçadòr con el reclámo engaña al ave.

L'Uccellatore col fiſchio inganna l'uccello.

El. Luchadòr en algúna manera recompenſarà ſu huyda, tornando à peleàr de nuévo.

Il Lottatore ricompenſerà in alcun modo la fuga, tornando à combatter di nuovo.

Déſſembuelve preſto las coſas oſcuras.

Spiéga preſto le coſe oſcure.

Los viéjos dos vezes ſon niños.

I vecchi ſon due volte fanciulli.

Haſe de orar cerrando el apoſſénto.

Si ha da orare ſerrando la camera.

Componéd en el veráno los nidos.

Aſſettate il nido nella ſtate.

La congettura conſta de ſeñales.

La congiettúra ſi fà di ſegni.

Es muy difficultoſo açla-

E difficile aſſai dichiarare

ar las cosas profundas sin exemplo.

le cose profonde senza esempio.

La serpiénte desnúda la piél en las espinas.

La serpe si spoglia della pelle trà le spine.

Los milágros con la continuacion se estíman menos.

I miracoli con la continuazione si stiman meno.

Cuyda de aquì adelante de tu salùd con bevídas, medicínas, xaráves, y emplástos.

Habbi cura da quì avanti della tua sanità con bevándo, medicíne, scilóppi, ed empiástri.

No hagas votos miéntras levanéas, y tiémblas.

Non far voti mentre vanéggi, e tremi.

El encantadòr quanto mas diéstro, tanto mas detestáble.

L'incantatore quanto più esperto, tanto più è da fuggirsi.

El mofadòr astuto echa de sì el sencillo.

Il bŭrlatore astuto scaccia da se il sémplice.

No estríves en arrímo flaco.

Non ti fidare in apóggio débole.

No obsérves con ánsia las estréllas.

Non osservar con agonia le stelle.

Los, que luego conceden son tenidos en poco.

Quei, che subito concédono sono stimati poco.

Los asnos se rascan uno à otro.

Gli asini si gráttano l'un l'altro.

El, que es muy esperto desbaratarà las minas subterraneas del engañador.

Colùi, che assá è sperimentato, guasterà le mine sotterránee dell' ingannatore.

Tente dentro de tus limítes.

Stà fermo dentro a' tuoi términi.

Alégra la mudança de las cosas.

La mutazione delle cose rallégra.

El vestído sea galàn, y no costóso.

Il vestito sia vago, e non di spesa.

Mas vale tenèr misericordía, que vengarse.

E meglio haver misericordia, che vendicarsi.

Quando diéres preceptos, sea el discurso claro, y no prolixo.

Quando tu dai precetti, sia il discorso chiaro, e non lungo.

Los de affáble condicion conformanse con los mal contentadiços.

Quelli d'affábil natura s'accórdano con quei, che difficilmente si contentano.

Las riqueças attrahen à si los lisongéros, y las adversidádes los pruevan.

Le ricchézze trággono à se gli adulatori, e le avversità gli pruóvano.

La casta matróna obedeciendo, manda.

La casta matróna obbedendo comanda.

Ganancia con pérdida de fama, es daño.

Guadágno con pérdita di riputazione, è danno.

El carro se lleva tras al buéy.

Il carro si tira dietro il bue.

Buscas ñudos al junco.

Cerchi nodi al giunco.

Los esgrimidores pláticos riñen sobre lana de cabras.

Gli schermidóri prátichi s'ádirano sopra lana di capre.

Enseña à Minérva el lechòn.

Il porco inségna à Minerva.

El lloro del heredéro es risa debáxo de máscara.

Il pianto dell'herede è riso mascherato.

Fomenta la bívora en el seno.

Alliéva la vipera in seno.

No busques pan de trastrigo.

Non cercar miglior pane, che di grano.

Tomas la anguilla por la cola.

Tu pigli l'anguilla per la coda.

Mas cerça estàn mis dientes, que mis parientes.

Stanno più vicino i mie' denti, che i mie' parenti, e comunemente diciámo: Strigne più la camicia, che'l giubbone.

El nécio ordéña al cabròn.

Lo sciocco mugne il becco.

Buscas agua en la mar.

Tu cerchi acqua in mare.

Sè fiador, y presto sen-

Sii mallevadore, e presto

tras

iras el daño.

sentirai il danno: e volgarmente. Chi entra mallevadóre, entra pagatore.

Lavras él adóbo, y hiéres l ayre.

Lavi il mattòn crudo, e percuóti l'aria.

De una váyna de marfil sacas un cuchillo de plomo,

D'una guaina d'avorio cavi un coltello di piombo.

De la Templanza, y Destemplanza.

Della Temperanza, ed Intemperanza.

Contra los extrémos, la templança es rigòr.

Contra gli estrémi la temperanza è rigóre,

La naturaléça con poco se contenta.

La natura si contenta di poco.

La principal salsa es la hambre.

La principal salsa è la fame.

La templança principalmente es decente a los nobles.

La temperanza conviene principalmente a' nóbili.

El estiràr rompe el arco, y el afloxar el ánimo.

Il tirare rompe l'arco; e l'avvilirsi, l'ánimo.

El siléncio adorna à la mugèr.

Il silenzio adorna la donna.

Tener mando, y no aprovechar, es molesto.

L'haver comando, e non giovare, è molesto.

Las riqueças grangéan embidia.

Le ricchezze procácciano invidia.

El rigòr del derecho se ha de moderar con la clemencia.

Il rigore della legge si deo moderare con la clemenza.

De la demassiáda familiaridàd nace menosprecio.

Dalla troppa domestichezza nasce dispregio.

Date priéssa de espácio; porque el tardio alcança al veloz,

Affréttati adágio; perche l'agiato arriva il velóce.

El beódo á si mismo eche la culpa, y no al vino.

Il beône à se stesso dia la colpa, e non al vino.

De cosas levissimas nacen dissensiones.

Di cose leggerissime nascon dissensioni.

Escurece su estimacion el que se da à la gula.

Oscura la sua riputazione colui, che si dà alla gola.

En váno amonéstas éntre las taças.

Indarno ammonisci trà i bicchiéri.

El desséo de mandar es una béstia muy feròz.

Il desiderio di comandare è una bestia molto feroce.

El ardor con la ociosidàd se haze furòr.

L'ardóre con l'ozio divien fúror.

El medico parlero és mas pesádo, que la misma enfermedàd.

Il médico loquáce è più fastidioso dello stesso male.

El adúltero apetece la lúxuria, y no la generacion.

L'adúltero appetisce la lussúria, e non la generazione.

El prodigo es la ruyna de su casa.

Lo scialacquatore è la rovina della sua casa.

A nádie çaheriràs su miseria.

Non rimproverar à veruno la sua miseria.

La concordia se ha de tenèr en mas, que los dinéros.

Più s'ha da stimar la concordia, che i danári.

Las cartas no tiénen empácho.

Le lettere non s'arrossíscono.

Los crueles no conforman entre sì.

I crudéli non s'accórdano frà loro.

Tiene de que temèr aquèl de quien los mas recélan.

Chi dalla maggior parte è temúto, ha cagion di temére.

La poca comída es útil, y approvecha para la contemplacion.

Il poco mangiare è útile, e giova per la contemplazione.

La coguјáda con su dulce canto nos arguye de peréça.

L'allódola col suo dolce canto ci convínce d'infingardiggine.

La hydropisia, y gota son

La hydropisía, e la gotta son

hermanas legitimas de la glotonería.	*sorelle legitime della gola,*
La pompa de los Principes es como cera, que con el calòr se derríte.	*La pompa de' Principi è a guisa di cera, che col caldo si strugge.*
Es tardía la escasseça en el hondòn.	*È tardo il rispármio nel fondo, cioè all'ultimo.*
Que cosa ay peor, que usar mal del trabájo, y del ocio?	*Che cosa è peggióre, che abusár la fatica, e'l tempo?*
Los officiales nos vencen en la industria de la mañana, y en el velar.	*Gli artigiani ci víncono nel levarsi per tempo à lavorare, e nel vegghiare.*
El avariento es el mas miserable de los mortales.	*L avaro è il più miserabile de' mortáli.*
Las Musas aman la alternacion.	*Le Muse ámano la vicissitúdine.*
En presencia de los ancianos as de callar.	*In presenza de' vecchi, e degli attempáti, hai à tacére,*
A lo que uno se acostúmbra desde la cuna, esso dessséa.	*Uno desidera quelle cose, alle quali fino dalla culla fù avvezzáto.*
El cozinéro por mas nécio que sea, se acordarà de si mismo,	*Il cuoco per gran balordo ch' egli sia, si ricorderà di se stesso.*
La quietùd apazíble apága la discordia.	*La piacevol quiéte smorza la discordia.*
El oro por esso es caro, porquè es raro.	*L'oro per questo è caro, perch'è raro.*
El ayúnò es escúdo en la tentacion, y en la tribulacion.	*Il digiúno è scudo nella tentazione e nella tribolazione.*
El fatigádo con cosas de veras, récréese con donáyres.	*Chi e stracco dalle cose gravi, si ricréi con le piacevolezze.*
La esterelidàd allána la sénda pára el celibáto,	*La sterilità spiána il sentiéro pe'l celibáto,*

La bolſa del liberal eſtà abierta.

La borſa del liberale ſtà aperta.

La meditacion ſin diſtracion cónvierte el llanto en regozíjo.

La meditazione ſenza ſvagolamento cónverte il pianto in giúbilo.

Apárta el oydo de la murmuraciòn.

Ritira l'orecchio dalla mormorazione.

El hombre blando, comovído echa chiſpas con vehemencia.

L'huomo piacevole, ſdegnáto manda fuori ſcintille di cóllera.

Los animáles brutos ſe amánſan con el bocádo, y freno.

Gli ánimali bruti s'addimeſticano col morſo, e col freno.

El tiempo quita la triſtéça.

Il tempo leva la malinconía.

La confeſſiòn es la medicina pára el que yerra.

La confeſſione è medicina per colui che èrra.

La múſica recrea a los melancolicos.

La múſica ricréa i malincónici.

Haſe dè ponèr la medída del ſuſtento.

Si hà da porre la miſúra nel vivere.

Los ambicioſos pretènden con inſolencia, y ambiciòn las cumbres, como la yédra.

Gli ambizióſi à guiſa d'éllera pretèndon con inſolenza, ed ambizione, le cime.

No deſprécies al huérfano, y menòr.

Non diſpregiàr l'órfano, e'l pupillo.

Los libros reprehenden ſin empácho.

I libri ripréndon ſenza roſſóre.

El Alva es acomodada pára las Muſas,

L'Auróra è accomodata, overo è commoda per le Muſe.

Salta por la mañana de la cama, como dáma:

Salta del letto la mattina per tempo, come dáino.

Los compites ſon la cadéna de los deléytes.

I conviti ſon la caténa de' diletti.

Los

Los carbónes encendidos a menúdo centellean.

I carbóni accési sovénte scintillano.

La abundancia de los manjáres trahe consígo cosquillas torpes.

L'abbondanza delle vivánde porta seco sozze voglie.

El, que ánda en vandos, aborréce a mas de dòs.

Colui che è partigiáno, ò che aderisce ad alcuna fazione hà in odio più di due.

Los moços ciñan sus riñónes, y lomos con la cinta de la continencia.

I giovani si cingano le reni, ed i lombi col cintolo della continenza.

El monge es como páxaro solitário en el techo.

Il Mónaco è come pássera solitaria in un tetto.

La olíva, que lame el cabròn, no echarà renuévo.

L'olivo, che'l becco lecca, non manderà fuora germóglio.

No contiendas con viéjos, porquè no se enójen.

Non contrastàr con vecchi, perchè non s'adirino.

Suffre con paciencia las riñas del mesòn;

Soppórta con paziénza le contese dell'osteria;

Porque la demanda del ventéro es sentencia difinitiva, no ày a quien apelar sinò a la bolsa.

Perchè la domanda dell'oste è sentenza diffinitiva, non vi è à chi appellare, se non alla borsa.

Ni aùn en la casa real se ha de reynàr sin regla.

Ne anco nella casa regia s'hà da regnar senza régola.

El sincéro no se apárte de as pisádas de su Rectòr.

Il sincéro non si discosti dalle orme del suo Rettore.

El vientre caréce de oréjas.

Il ventre non hà orecchi.

El gloton poco dista de la sepultúra.

Il golóso è poco lontano dalla sepoltúra.

La gargánta del murmuradòr es como canàl inficionáda.

La gola del mormoratore è come un canále infetto.

El ayrádo miente en muchas cosas a si mismo.

L'adirato mente in molte cose à se stesso.

El

El amòr no sabe órden.

L'amore non sà ordine.

La gordúra no cria ingenio agúdo.

La grassézza non génera ingégno acuto.

La mançana echò del Paraylo al primèr Padre.

Il pomo scacciò del Paradiso il primo Padre.

Conformarse con sus passiones, daña.

Il consentire alle sue passioni, nuoce.

Con banqueres, y taças pierden los luchadores sus fuerças.

Co' banchétti, e co' bicchiéri pérdono i Lottatori le loro forze.

La fornicaciòn es malissima pestilencia.

La fornicazione è malissima pestilenza.

De Comédia se haze Tragédia.

Di Comédia si fà Tragédia.

No te alégres del daño de tu adversario.

Non ti allegrar del danno del tuo avversario.

El perro buélve al vómito, y a la vengánça.

Il cane torna al vómito, ed alla vendetta.

El, que a su superior resiste, enloquéce.

Colui, che fà resistenza al suo superiore, impazzísce.

La demassiáda llúvia las mas vezes echa á perdèr los panes.

La sovérchia pióggia il più delle volte rovína le biáde.

Los gordos no son industriosos.

I grassi non sono industriósi.

El remedadòr insulso, es mona porfiáda.

Chi nel contraffare è sciocco, è una bertúccia ostinata.

Quien con arrogáncia apetéce cátedras, anda à ciégas.

Chi con arroganza appetisce cáttedre, và alla cieca.

Quan inumerables asnos sylvestres moran oydia en las Ciudades.

Quanti ásini salvátichi hábitan oggidì nelle Città!

Un hombre vano vazía todo lo que se le viene a la boca.

Un huomo vano manda fuori tutto quello, che gli viene in bocca.

El

El Albogádo entre sus pleyteantes en la audiencia, dà bozes.

L'auvocato tra i suoi litiganti esclámà nell' audienza.

La codicia es el abrigo de entrañable, y secreta conjuraciòn.

L'avidità è il rifúgio, e la coperta d'intestina, e segréta congiura.

La abundancia engéndra hastío.

L'abbondanza génera fastidio ò nausea.

Ten verguença de exponérte à estúpro despues del casamiento.

Habbi vergogna di darti in preda allo stupro doppò'l maritaggio.

Si quisiéra medir las bodas con ygual peso, y balança, no fuéra casádo segunda vez.

S'io havessi voluto misurar con giusta stadéra, e bilância le nozze, non mi sarèi ammogliato la seconda volta.

El covarde llamase cáuto y el miseráble, grangéro.

Il poltróne si chiama accorto, e'l mísero, masserizióso.

De la justicia, e Injusticia.

Della Giustizía, ed Ingiustizia.

Aprendèd justicia los que soys amonestádos, y a no menospreciar los Sanctos.

Imparáte la giustizia voi, che sete ammoniti, ed à non dispregiare i Santi.

El Camélo no entra por el agugéro de la agúja.

Il Camélle non entra per la cruna dell' ago.

Da la ventája al mayòr; perdona al menòr; y juega antes al trompo, que à los dados.

Cedi al maggiore; perdóna al minóre; e giuóca più tosto alla trottola, che a' dadi.

Aguárda de algúno lo que maquínas contra otro.

Aspétta da alcuno quello, che tu contra un' altro mácchini.

De pastòr es tresquilàr, y no desollar las ovéjas.

E' da pastóre il tosáre, e non iscorticar le pécore.

Cayò en el hóyo, que el mismo hízo.

Cadè nella buca, ch'egli stesso fece.

Cobertéra

Cobértéra digna de tal olla. *Copérchio degno di tal pignátta.*

El semblante descúbre al reo. *Il sembiánte palésa il reo.*

La patria es mas allegáda, que el parentézco. *La patria è più congiunta che 'l parentádo.*

El no desgradar es muestra de rectitúd. *Il non dispiacére, è mostra di retrézza.*

El póbre donde quiéra es arrojádo. *Il pòvero in qualunque luogo è ributtato.*

Intentar lo que prohibes, es sin razòn. *E' ingiústo tentar quello, che tu proibísci.*

Avéres mal avídos no son de dura. *Richezze male acquistate non son durabili.*

Lo bien ganádo se pierde, y lo mal ello y su duéno. *Quello, che s'è ben guadagnato si perde, e quello, che male, esso, e 'l suo padróne.*

No trapasses la facultad de tu jurisdiciòn. *Non trapassar la facoltà della tua giurisdizione.*

Las cosas mal hechas a solas, estaràn al descubiérto. *Le cose mal fatte à solo, (cioè) in segreto, verranno in palése.*

Con conjuraciones muy secretas se deshazen los muy grandes reáles. *Con congiúre segréte si disfanno i grandissimi esérciti.*

Magnífica cosa es ayudar à los affligídos. *E' cosa generósa l'ajutar gli afflitti.*

Menester es amparadòr para defendèr à los desarmados. *Fà di mestiére haver protettore per diféndere i disarmati.*

La tierra cultivada dà gruessos sembrádos. *La terra cultiváta rende grosse ricolte.*

La paz es cumplimiénto de la ley. *La pace è 'l compimento della legge.*

El Obíspo puesto en la cumbre de la Yglésia resplandézca como carbúnclo. *Il Véscovo posto nella sommità della Chiesa, rísplénda come un carbónchio.*

El

El Retóriço sacarà la verdad del, que le contradize, aunque no quiéra.
Il Rettoriço caverà di bocca la verità à chi gli contradice, ancorchè non voglia.

El hipócrita es hermano del cocodrillo.
L'Ipócrita è fratello del crocodrillo.

A pequéño cavallo breve mohaçadúra.
A picciol cavallo breve strighiatúra.

El, que se conoze culpado, piensa que todo se dize del.
Chi si conosce colpévole, pensa che ogni cosa si dica di lui.

Los hombres senzillos menospréçian mucho a los malsínes.
Gli huomini sémplici hanno grandemente in odio le spie.

El, que mata a su Padre, se ha de cosèr en una odrína.
Chi ammázza suo Padre, s'hà à cucire in un' otro.

El incestuóso no se jactarà sin castígo.
L'incestuoso non si vanterà senza gastigo.

Las carícias de la raméra engañósa son mordedúra de áspid sorda.
Le carézze della meretríce ingannevole son morsicatúra d'áspido sordo.

La gargantílla del culpado es cabéstro que le ahóga.
Il vézzo del reo e capéstro che lo soffóca.

La indignaciòn del que dissimúla es pestilenciál ponçóña.
Lo sdegno di colui che dissimula è pestilencial veléno.

Del guiñar tonto nace el menosprecio.
Dal balórdo ammiccare nasce il dispregio.

Los doctos resplandeceràn como estréllas.
I dotti risplenderánno come stelle.

La olla topándose con el caldéro se quebrarà.
La pignátta incontrandósi con la secchia, si romperà.

El Ateista es como topo, que anda a ciégas de dia.
L'Ateísta è come talpa, che và alla cieca di giorno.

Donde coxéa la doctrí-
Dove la dottrina zóppica,

na la discordia levánta las clines.

la inalza i crini.

Los tabernaculos de los sobérvios serán desarraigádos de quájo.

I tabernacóli de' superbi ranno svelti dalle radici.

La satyra desvergonçada mordiendo cura.

La sátira sfacciáta, mordéndo médica.

Obedéce a la razon el, que sigue la Religiòn.

Obbedísce alla ragione, chi segue la Religione.

Honra a los que ves aventajarse.

Honora quelli, che tu vedi éssere da più degli altri.

De cuéro agéno cortas corréas largas.

Di cuóio altrúi tu tagli correggie lunghe.

No provóques con afréntas al superiòr.

Non provocar con villanie il superióre.

Los decrétos de los antecessores se an dé abraçàr.

I decréti degli antecessori si débbon' abracciare.

No permítas el daño al que es razòn resistìr.

Non permetter' il danno à chi è dovèr resístere.

Qual es el hombre, tal es su plática.

Quale è l'huomo, tale è la sua favélla.

Ten mucho respecto a la antiguedàd.

Porta gran rispétto all' antichità, overo alla vecchiezza.

El político repruéva, y contradize a los rústicos.

Il político riprnóva, è contradice a' villáni.

El ladrído del mastìn maniésta al ladròn.

L'abbaiar del can mastino scuópre il ladro.

Compadécete de la muchedúmbre de los pobres.

Compatisci alla moltitudine de' póveri.

Allì es lícito robar, donde es licito matar.

Ivi è lecito rubbare, dov' è lécito ammazzare.

Corrígе a tu hermáno con charidàd.

Corréggi il tuo fratello con carità.

El labradòr siéga, lo que ha sembrádo.

Il contadino sega, ò miete quello, che hà seminato.

Los valentónes húyen la

Gli smargiássi fúggon' il vi-

cara

ıra al Tribunàl.	*so al Tribunále.*
Al que reconóce sus feal-ıdes, perdónale.	*Perdóna a chi riconósce le sue brutézze.*
Las cosas venidéras no se ı de escudriñar por suertes.	*Le cose avvenire, ò futúre non s'hanno ad investigàr per sorti.*
Escuchámos de buena ga-a al Predicadòr graciósso.	*Ascoltiámo di buona voglia il Predicatòr grazioso.*
Prohivído es ponèr señas de frénta.	*E' proíbito il porre segni d'infamia.*
Ciérra tu casa a la raméra orquè no te enréde con sus nenéos.	*Serra la tua casa alla meretrìce, che non t'intrighi co' suoi atti, ò gesti.*
El adúltero deciénde en ın punto a los infiernos.	*L'adultero scende in un punto all' inferno.*
Los pérfidos seràn ca-tigados en el fuego del in-iérno.	*I perfidi saránno gastigáti nel fuóco dell' inferno.*
El truhàn descarádo estè éxos de tu compañia.	*Il buffóne sfacciáto stía lontano della tua compagnia.*
Acercándose el inbiérno, a ciguéña dexa al Septen-riòn.	*Appressandos'il Verno la cicógna lascia il Settentrióne.*
Las aves se enláçan en ıa pegajósa liga.	*Gli uccelli s'intrigano nella tenáce pánia.*
El, que no exécuta al precepto, hà de ser forçado ı ello.	*Chi non eseguísce il comandamento, vi dee éсser forzáto.*
La costúmbre de pecar offúsca el entendimiénto.	*Il costúme di peccare abbáglia l'intellétto.*
Echáda fuera la pódre que estuviére dentro, sanárse ha la llaga.	*Cacciáta fuori la márcia che sarà dentro, guarirà la piága.*
Los Sagrados mistérios perfectamente se an de tra-ctar.	*I Sacri mistérii s'hanno à trattar perfettamente.*

La espía engañosa a si misma se pone laços. *La spía ingannatrice à se stessa arma lacci.*

Los idóneos se an de eligìr pára el Sacerdócio. *Pe'l Sacerdozio s'hanno à scegliere gl'idónei,*

No juzgues de tu Señor aviessamente. *Non giudicar del tuo Signore sinistramente.*

Las primícias, y diézmos de los fructos se an de consagrar a la Yglesia. *Le primízie, e le décime de' frutti s'hanno à consecrare alla Chiesa.*

El juès no experimentádo no examíne las queréllas. *Il giúdice inespérto non giúdichi le queréle.*

El Abád destiérre de su Monastério a los immodéstos. *L'Abáte scacci dal suo Monastéro gl'immodésti.*

No ay cosa escondida, que no se aya de publicàr. *Non v'è cosa nascósta, che non s'habbia da palesare.*

Trapássa el rico las leyes, y es castigado el póbre. *Il ricco trasgredisce la legge, ed è gastigato il povero.*

La ovéja encomendáste al lobo paraquè la ahógue. *Tu hai raccomandata la pécora al lupo, acciochè la strángoli.*

Las dádivas corrompen los votos. *I doni corrómpono i voti.*

Cosa fea es echar fuera la biúda. *E' cosa brutta cacciar fuori la védova.*

Licencia sacáda por fuerça, es violencia. *Licénza caváta per forza, è violénza.*

Echas de vèr la paja en la niña del ojo de tu compañéro, y no la víga en la tuya, *Tu scorgi il filo di páglia nella pupilla dell'occhio del tuo compágno, e non vedi la trave nella tùa.*

Quien a su cría mata, es mas cruèl que tigre. *Chi occíde'l suo parto, è più crudèl d'una tigre.*

El desvergonçádo cada dia persigue al inocénte. *Lo sfacciato giornalmente perséguita l'innocente.*

El

El Abogádo no atiénde mi bolsa, sinò a la suya.

L'Avvocato non hà l'occhio alla mia borsa, ma alla sua.

Paraquè collares al cuello el tonto, y axórcas?

A che proposito collari al collo del balórdo, e maniglie?

La madrástra procúra matar al antenádo.

La matrígna cerca d'ammazzare il figliástro.

La tia de los legitimos es áspera pára con los bastardos.

La zia de' legittimi è rigida verso y bastardi.

A vezes la casta degenéra de sus abuélos.

La razza tralígna talóra da' suoi avi.

Alçar al vil hombre, es adornar al gato de púrpura.

L'innalzare il vile, è come adornàr il gatto di scarlátto.

Aunque vistas a la mona de seda, mona se queda.

Ancorche tu vesta la bertúccia di seta, nulladimeno riman bertuccia.

Terrible affrenta es deshonrar a la donzella honésta.

E' terribil vitupério disonorare la fancinlla onésta.

De la Fortaleça, y Flaqueça.

Della Fortezza, e Pusillanimità.

Teme la fortuna a los valientes, y abáte a los floxos.

La fortuna teme i bravi, ed abbáte i poltróni.

La paciencia se huélga con cosas duras.

La pazienza si piglia gusto delle cose dure.

Grande arma es la necessidàd.

La necessità è una grande arme.

El olvído es el remédio de las injurias.

L'obblio è il rimedio dell'ingiurie.

Adquiére un Réyno quien a su concupiscencia vence.

Acquista un Regno chi vince la sua concupiscénza.

El enfermo echádo en la cama, mientras respíra, espéra.

L'infermo che giace n letto mentre respira spera.

La mosca tiene su bazo.

La mosca hà la sua milza.

La hormíga tiene su cólera.

La formica hà la sua colera.

Haze de cessar antes que desesperàr.

Si hà più tosto à cessare, che à disperarsi.

Andàr desterrádo injustamente, no es castígo, sinò acogída.

L'esser bandíto ingiustamente, non è gastigo, ma rifúgio.

Aquèl es verdaderamente valeroso, que dà de mano al triunfo.

Quegli è veramente valoróso, che non si cura del trionfo.

Lo que una vez determînáres, dalle priessa constantemente.

Affretta è sollécita costantemente quello, che una volta havrài deliberato.

La gota cava la piédra, y el azéro se consúme con el uso.

La goccia buca la piétra, e l'acciáio si consúma con l'uso.

Hay como solloçaran los delinquentes condenados!

Oh come singhiozzeranno i delinquenti condannati!

Perdonando se alcança troféo.

Perdonando s'acquista troféo.

Llevarà un toro quien lleva un besérro.

Menerà via un toro, chi mena un giovēco. o porterà &c.

Cosas repentinas parécen mas pesádas.

Le cose repentine paiono più moleste.

Los movimentos rebeldes se han de reduzir a sugeción.

I movimenti ribélli hanno à ridúrsi à soggezione.

Conserva la victoria que as alcançado.

Conserva la vittoria che hai riportata.

Sin guarda no se asségúra la Magestad.

Senza guardia non s'assecúra la Maestà.

El

El bárbaro aspíra a crueldàd.

Il bárbaro aspíra à crudeltà.

Los desséos se augmentan en la dilaciòn.

I desiderii s'auméntano con l'indugio.

Prohibese no ser solicitos, però no no el acudir a nuestros officios.

Ci si prohibisce esser solleciti, ma non già l'attendere alla nostra professione.

Ama a tu enemígo, y dale de tu pan graciosamente, aunque no te lo pida.

Ama il tuo nemîco, e dagli del tuo pane graziosamente, ancorchè non te lo chiegga.

Rebáte las affrentas con la loríga de la benignidàd.

Ribatti gli oltraggi con la corrazza della benignità.

El suffrimiento dà el escúdo contra los dardos del que te quiere mal.

Il soffrimento serve di rotella contro i dardi dichi ti vuol male.

Las flechas que se ven antes, menos hiéren.

Le frecce che si preveggono, ferîscon meno.

Mà più communemente diciámo: Piága antiveduta assai non duole.

La bozína añade al valeroso osadía.

La trombetta accresce ardimento valoróso.

La vánda de las grullas aùn durmiendo pone centinélas.

Il branco delle grù ancòr dormendo mette le sentinelle.

Anda éntre el martillo, y la yunque.

Và trà'l martello, e l'ancúdine.

El que perseverare, llevarà el premio.

Chi persevererà riporterà il prémio.

Las insignes emprésas se an de perficionar con la longanimidàd.

Le segnalate imprése s'hanno à perfezionare con la longanimità.

No se ha de enfadar del hospitàl el llagádo.

L'impiagáto non hà da havere à schifo lo spedále.

Los muy viejos decrépitos poco a poco desvarían.

I vecchi assai decrépiti à poco à poco vanéggiano.

Entre los manójos, y haces de zizáña, està el trigo.

Trà i covóni, è trà i fàsci del loglio è il grano.

El, que es recatádo, no descréçe con el acrecentamiento de su competidòr.

Chi è accórto, non perde niente con l'accrescimento del suo rivále.

Los judios se circuncídan, y los Christianos se ciñen con cilicio.

I Giudéi si circoncídono, ed i Cristiani si cingon con cilizio.

El priméro engendrádo de la Virgen pura, y no mancháda, ampára en las angustias.

Il primogénito della pura ed immacolata Vérgine protegge nelle calamità.

El traydor castigado con destiérro, adonde aportará?

Il traditóre, punito con esilio dove capiterà egli?

Con su capacéte, y broquèl ànda de dia, y de noche.

Và di giórno e di notte con la sua celáta, e col suo brocchiére.

Con remos, y velas vá de prissa a la tarazána.

Con remi, e vele và in fretta all' Arsenale?

Con dichóso aguéro gozò del vellocino griego.

Con felice augúrio godè il vello greco.

En ningúna manéra se hà de sacàr el montántè boto en el encuentro.

In nessun modo s'hà à cavar fuori la spadóne à due mani rintuzzato nell' assalto.

Es cosa muy liberal redimír cautivos.

E' gran liberalità riscattare gli schiavi.

El, que es de poco animo, no aspíra a cosas heróyças.

Colui ch'è di poco ánimo non aspíra à cose eróiche.

El medróso teme de su propria sombra.

Il pauróso teme la sua própria ombra.

La liébre quando tiémbla de miédo, no mira las redes.

La lepre quando trema di paúra, non guarda le reti.

El

El Predicadòr tíbio no ſu-ba al púlpito.

Il Predicator freddo non monti in púlpito.

Como te conſolarà quien ſtà apretádo con ſus gemí-os propios?

Come ti conſolerà chi è oppreſſo da' ſuoi propi gemiti?

Los montes pariràn, na-cerà un ratòn ridículo.

I monti partoriránno, naſcerà un topo ridicolóſo.

Diſcúrſo de la Paſſion de Criſto.

Diſcorſo della Paſſion di Criſto.

Celebrò Chriſto la Cena con los Diſcipulos.

Criſto celebrò la Cena co' Diſcépoli.

Anunciò claramente ſu muerte a los Apóſtoles.

Prediſſe chiaramente la ſua morte agli Apoſtoli.

Y juntamente declarò el auctòr de la maldàd.

Ed inſiéme dichiarò l'autóre della malvagità.

Y ſaliendo, luego entrò en él huerto.

Ed uſcendo, ſubito entrò nell'orto.

Proſtróſſe entónces cayendo en tierra.

Proſtróſſi all'ora cadendo in terra.

Y pidiò que el cáliz de ſi traſpaſſaſſe.

E domandò, che'l cálice da ſe paſſaſſe.

Dexólo al alvedrío de ſu Padre.

Laſcióllo all'arbitrio di ſuo Padre.

Y tambièn de repente manò ſudòr de ſangre.

E mandò anco fuora in un ſubito ſudor di ſangue.

Dize ſuavemente, Aque aportáſte acà amigo?

Dice ſoavemente, A che far ſe' tu venúto quà amico?

Por ventúra beſaràs aquien yà entregaſte?

Bacierai tu forſe chi già tu tradiſti?

Los miniſtros que aſſiſtian, entretanto le acometen.

I miniſtri ch'eran preſenti, gli métton intanto le mani addóſſo.

Paſſàvaſe aquella noche entéra ſin dormir.

Se ne paſſava quella notte intéra ſenza dormire.

Ningùn deſcanſo llana-

Neſſun ripóſo certamente

mente

mente se le dava.

gli si dava.

Con pescoçónes, y bufetadas el innocente es mal tratádo.

Con iscappezzóni, e schiaff l'innocente è strappazzato.

Y levantáse un grande alboroto de pueblo.

E lévasi un gran tumulto di popolo.

Acompañado de soldados es apretado con atadúras.

Accompagnato da' soldati, è legato con legámi.

Y es destroçado cruelmente con crudos açótes.

Ed è rigidamente lacerato con crude battitúre.

La cabeça del Rey insigne es coronada de espinas.

Il capo dell' inclito Rè è coronáto di spine.

Despuès desto, puestos de rodillas le provocan.

Doppo questo messi inginocchioni lo provocano.

Ved los cueros tiernos del piadóso Salvadòr.

Vedéte la ténera pelle del pietóso Salvatore.

Que con duras riéndas son açotados en la colúna.

Che con dure rédini è frustata alla colonna.

Corren arroyuélos de sangre por todas partes.

Córron ruscelli di sangue d'ogn' interno.

Y manso caminava por las calles de la Ciudàd.

E mansuéto camináva per le strade della Città.

Y llevava en sus hombros la horca de la cruz.

E portava sopra i suoi ómeri il pasibolo della croce.

La multitùd se juntáva à las puertas, y umbráles.

La moltitúdine si radunáva alle porte, ed alle soglie.

Y su confusion à cada uno estáva patente.

Ed éra à ciascheduno palése la sua confusione.

Pára el colmo de las affrentas Jesus eres desnudado.

Pe'l colmo degli oltrággi GESU sei spogliato.

Al viento, y al frio eres despojado de tus vestidúras.

Al vento ed al freddo sei spogliato delle tue veste.

Y siendo

Y ſiendo juſto, reputado con los ladrónes.	*Ed eſſendo giuſto, riputato co' ladróni.*
Como Capitán de malhechóres eres pueſto en medio.	*Come Capitano de' malfattori ſe' poſto in mezzo.*
Los miembros ſon enclavádos, eſtando tendidos los braços en la madéra.	*Le membra ſon confitte, ſtando le braccia diſtéſe nel legno.*
Y los miembros ſon atádos con cuerdas cruéles.	*E le membra ſon legate con corde crudeli.*
Los nérvios, y venas jùntameute ſon deſpedaçados.	*I nervi, e le vene ſono inſieme sbranati.*
Tambien las plantas de los piès ſon trapaſſadas con hiérro.	*Le piante ancóra de' piedi ſon trafitte con ferro.*
El hablando deſpués dezía: Tengo ſed;	*Egli parlando poi diceva: Hò ſete;*
Y guſtando un poquíto no quería tomar el vinagre que luego meſclavan con hièl.	*Ed aſſaggiando un pochino, non voleva pigliare l'acéto, che ſubito meſcolavano con fiéle.*
Y embevído en una eſpónja ſe le ponían en la boca.	*Ed inzzuppáto in una ſpugna glielo mettévano in bocca.*
Sacando la boz última invocò al Padre, y encomendò el ſpíritu en ſus manos.	*Mandando fuora la voce ultima invocò il Padre, e raccomandò lo ſpirito nelle ſue mani.*
Con clamòr rézio finalmente eſpirò.	*Con un forte grido finalmente ſpirò.*
Aſsí acabò la obra de la ſalúd de las gentes.	*Così finì l'ópera della ſalute delle genti.*
Deſpuès, cuyo entendimiento, y lengua podrà dezìr.	*Dapoi qual' intelletto, e lingua potrà dire,*

Quanto

Quanto Maria se turbò interiormente,
Quando mirava herírse el costado acardenaládo?
Y las entrañas de su hijo, con lança atravessarse?

Quanto Maria si turbò interiormente,
Quando vedeva ferir il costato lívido?
E le víscere del suo Figliuolo ésser trafisse con una lancia?

De las Acciones humanas.

Delle Azzioni humáne.

El dotádo de aventajado naturàl meréce ser ensalçado con alabanças.

Chi è dotato d'una natura singolare, merita d'esser ingrandíto con lodi.

El de yguàl edàd entre los antiguos no se prohijáva.

Quegli, ch'era di pari età appo gli antichi non s'adottava.

Los pìcaros tratan puros enrédos en los bodegónes.

I furbi tráttano nelle tavérne solo d'imbrogli.

Mandò el legisladòr, que ninguno violasse la casa Impériàl.

Il legislatore comandò, che nessúno violasse la casa Imperiale.

Bolviò à su casa sin lesion de la matánza.

Tornò à casa sua senza feríta dall'uccisione.

Los comilónes danse hartázgo en las despensas.

I mangiatóri cávano il corpo di grinze nelle dispense.

Estarà sugéto à la hambre el, que frequenta las casas publicas.

Sarà soggétto alla fame colui, che frequénta i bordelli.

Enriqueciò al passagéro con matelotáge, y provision.

Arricchì il viandante con viático, e provisione.

El niño no quiere tocar peçhos, que tiénen lunáres, y rehúsa mamarlos.

Il bambíno non vuol toccar mammelle che hanno néi, e sfugge il popparle.

El abstinente sea como a luz puesta en el candeéro.

L'astinente sia come la luce posta nel candelliéro.

Desavezindéme del aldéa, porque estava puesta muy lékos.

Lasciai d'habitar in contádo, per éffer troppo lontáno.

El Concilio universal en la primera junta anatematíza los cismas?

Il Concilio generale nella prima radunánza scomunica le scisme.

El Católico devóto abonína los templos, y aras de los Infiéles, y las synagogas de los Hebréos.

Il Cattolico divóto ha in abbominazione le chiese, e gli altari de gl'Infedéli, e le finagoghe degli Ebrei.

Tratémos de los diamantes, y del cristal en la feria cercána.

Trattiámo di diamánti, e di cristallo nella prossima fiera.

El Perládo renunciò la dignidàd, y el lisongéro pretendiò el corregimiento.

Il Prelato renunziò la dignità, e l'adulatore pretendè il Maestrato.

La começon libidinosa ensúcia a los enamorados.

Il pizzicóre libidinóso imbratta gl'innamoráti.

Sea el truhan alégre, o sea echado fuera.

Il buffone sia allegro, o sia cacciato fuora.

El adivíno favorable anunciò cosas prosperas à sus amigos.

L'indovíno favorévole annunciò cose prospere a' suoi amici.

Encarecidaménte suplíco, que el bastardo cruèl pague su culpa.

Súpplico instantemente, che'l bastardo crudele paghi la sua pena.

Claramente declarò el refràn enmarañado.

Dichiarò chiaramente il proverbio inviluppato.

Tengo el testamento en el arca.

Hò il testamento nella cassa.

Apartémonos de las malas compañias.

Discostiámoci dalle male compagnie.

En las Universidades se sacan unas vezes à luz opiniones peregrinas.

Nelle Accadémie si mándano alle volte in luce opinioni pellegrine.

El tio materno, y paterno son tutores de los sobrínos.

Il zio materno, e patérno son tutòri de' nipoti.

El labradòr junta la miès dentro de la trox.

Il contadíno radúna la ricolta dentro al granáio.

En cosas dudosas es fundamento del ignorante (si los demás conciértan) no discrepàr.

Nelle cose dubbie gl'ignoranti non hanno miglior fondamento, che (se gli altri s'accórdano) di non discordare.

Gracias te doy, por avèr declarádo, que me favorecerás.

Ti rendo grazie per haver dichiarato, che mi favorirài.

Los Poétas coplístas fingen varias fàbulas.

I Poéti frottolanti fingono varie fávole.

Jmpórtale al Pastòr contar las ovéjas.

Al pastóre impórta contar le pécore.

Miéntras dexa el letrado su oficio, no saca provécho.

Mentre il Dottor di legge, overo il Giurisconsúlto, lascia l'ufficio, non cava util nessúno.

El Arquitecto desamparò los altáres, y los hogáres.

L'Architetto abbandonò gli altari, e' focolari.

El Perládo hospedò a los peregrinos.

Il Prelato alloggiò i pellegrini.

Affirmò la promessa con juramento.

Affermò la promessa con giuramento.

El hermitáño moradòr del desiérto lée libros.

Il Romito habitatore del desérto legge libri.

El solitario cúbrese de vestido áspero.

Il solitario si cuopre di vestito aspro.

El logréro en ninguua parte cierra la puerta al logro.

L'usuráio in verun luógo serra la porta all'usura.

El astuto coecha al taymádo con sueldo.

L'astúto soborna lo scaltríto con salario.

La viéja arrugada lo que quiere, sueña.

La vecchia grinzósa sogna ciò che vuole.

El criádo en el regáço de su madre se haze regalòn.

Quegli ch'è allevato nel grembo di sua madre diviéne dilicato.

El dissoluto es esclávo de la bestia infernàl.

Il dissolúto è schiavo della bestia infernale.

Los bevedóres se rebuélcan en la tavérna.

I bevitóri si voltolano nella taverna.

Las bruxas còn sus hechísos procúran alargar là vida.

Le streghe con le loro fattocchierie s'ingegnano d'allungar la vita.

Los comediantes no an de proponér torpes espectaculos.

I comedianti non hanno à proporre sozzi spettácoli.

Con unguentos olorósos, y adereçada cabelléra resplandécen los cabellos de las señoras afeytádas.

Con unguenti odoríferi, ed accóncia capellièra, risplendon i capelli delle signore lisciáte.

Los jactanciosos por alabárse se impíden unos a otros.

I vantatori per vantarsi s'impediscono l'un l'altro.

Los que tocan pandéros báylan en el vergèl.

Que' che suonano cémbali bállano nel giardino.

El mesonéro cuenta los gastos con piedrecicas.

L'Albergatore conta le spese con pietrúzze.

Repartiò la limósna pública algunas vezes à los Ciudadános.

Distribuì la limósina publica alcune volte a' Cittadini.

Mi primo, hijo del hermáno de mi Padre se sentò con migo a almorçar.

Il mio cugíno, figliuolo del fratello di mio padre, si messe à seder meco a far colazione, overo ad asciólvere.

La niéta vela con la aguéla, que se quexa.

La nipote vegghia con la nonna, che si rammarica.

Assì hombres, como mugéres ya crecídos participan del Sanctissimo Sacramento por Pasqua.

Così huomini, come donne già adulti partícipano per Pasqua del Sanctissimo Sagramento.

He alcançado con ruegos del Abad, prendas de liberalidad.

Hò con preghi ottenúto dall' Abbáte, pegni di liberalità.

Buelves los parpádos al suelo con desdèn.

Tu volti sdegnosamente le palbebre verso la terra.

El, que púse en mi lugár, pretende sucedérme.

Colui, ch'io posi nel mio luogo, preténde succéderm.

Los Principes encumbrádos son dechádo de los demàs.

I Principi sovrani sono esempláre de gli altri.

Quien querrà ser esclávo de un loco, aunque sea halagádo con gastos?

Chi vorrà éssere schiavo d'un pazzo, benche sia adescato con le spese?

Mi vérno con sus primos hermanos estarà con nosotros en el mes de Setiembre, o de Octúbre.

Il mio genero co' suoi fratelli cugini starà con noi il mese di Settembre, o d'Ottobre.

Pienso que mi mugèr parirà dentro de ocho, o diez dias.

Penso, che la mia moglie partorirà trà otto, o dieci giorni.

Mas estímo yo una açumbre de vino de San Martin, que dos cubas de cervéza.

Io stimo più un boccàl di vino di San Martino, che due botti di cervógia.

Los Capitánes de cien soldos triunfan por las calles en sus coches, y carros.

I Capitani di cento soldati triònfano per le strade ne' suoi cocchi, e carri.

Los visoños communemente no entienden los ardídes de la guerra.

I soldati novizii non intèndon comunemente gli strategemmi della guerra.

Quando

Quando yo roncava, algúo à escondidas me hurtò la retína.

La sobra de la comída se à à los críados parà comèr.

El tesoréro saca bastante anãncia de las minas.

Un pariente llevò à su suegra mucho açúcar en una esudilla.

El hortelàno riega la huera, esparciendo agua.

Arráncà el cavadòr del trigo candiàl el joyo.

Desaránse las treguas cerca de Pasquà dell Espiritu Sancto.

No es conveniente concedèr absolutamente contradictórias.

El alcahuéte con donáyre engaña la raméra en la putería.

Los agoréros, que dizen cosas dudosas, no nieguen lo que affirman.

El embaydòr adivína mentiras: el juglàr se deléyta con desordenada risa.

La viejecíta llena de verrúgas poco ha, que hízo mal de ojo al jumento del molinéro.

El alquiládo por un reàl cada dia, pide su salário.

Quando io russáva a di nascosto mi rubbò il centano.

I riliévi della mensa si danno a mangiare a' servidori.

Il tésoriéro cava bastévol guadágno delle miniére.

Un parente portò alla sua suócera molto zúccaro in una scodélla.

L'Ortoláno ináffia il giardino spargendo acqua.

Svelle il zappatore dal grano gentíle il loglio.

Si dirfarà la tregua intorno alla Pasqua dello Spirito Santo.

Non è conveniente conceder' assolutamente contradittórie.

Il ruffiano con bella grazia ingánna la putána in bordello.

Gl' indovini, che dícono cose ambigue, non néghino quello, ch' affermano.

L'imbrogliatore indovina bugíe: il giocolatore si diletta di ridere smisuratamente.

La vecchiarella piena di porri, è poco, che fece mal d'occhio all' asino del magnáio.

Colùi che andò à lavoráre per un giulio il giorno, chiéde il súo salario.

Embuelto en una sávana fue echado en el rio.

Rinvolto in un lenzuolo gittato nel fiume.

La echizéra comiença à echizar, con encantamientos.

La maliárda comincia ammaliare con incantésimi.

No quíso hazér aliánça con estrangéros.

Non volse fár lega co istranieri.

El criádo aguárda al Mayordomo en la plaça.

Il servidore aspetta il Ma iordomo nella piazza.

Quiere cebollas, y migájas, y rehúsa manjáres regalá- dos.

Vuole cipolle, e bríccioli, rifiúta cibi dilicati.

El terco no obedéce a los mandados.

L'ostinato non ubbidisce i commandamenti

Espántome, porquè de ninguna manéra se aparta de los murmuradóres.

Mi maraviglio, perche nessuna maniéra s'allontána da' mormoratori.

Ruégote, que te apártes del falso Profeta traydor.

Ti prego, che t'allontáni dal falso Profeta traditore.

En la defénsa de nuestra familia pluguiéra à Diòs hu- vieras alegado nuestras pre- rogativas.

Nella diféfa della nostra Casata, piacésse à Dio, che tu havessi allegáte le nostre pre- rogative.

Despuès de las sopas he se- steádo.

Doppo la zuppa ho dormit à mezzo giorno.

Los poderósos preténden ser ensalçados en las Cortes.

I potenti prétendono d'esser inalzati nelle Corti.

El pícaro en la cozína limpia los platos.

Il barone nella cucina netti i piatti.

La Réyna con los cortesános, que llevan plumas, huele a pastillas.

La Regína co' cortegiani che pórtano pennácchi, sà d profúmi.

Quien no sugeterà algun tanto al yugo por la corona de laurèl?

Chi non si sottometter qualche poco al giógo per l corona d'allóro?

El pastelèro despuès que molió un celemìn de harina en la mùela, estando lleuda, la amassò.

Il Pasticciero, doppo che hebbe macinato uno staio di farina nel mulíno, stando lievitata, la spianò.

Los criados despuès del medio dia se recréan con la merienda.

I servidori doppo mezzodi si ricréano con la merénda.

El convaleciente no coma hortaliça, ni legúmbres.

Il convalescente non mangi erbággi, nè legúmi.

El Geógrafo distinguiò discretamente la pregunta dudósa.

Il Geógrafo distinse discretamente la domanda dubbiosa.

Enlutádo llora al sepulcro de su abuéla.

Vestito di bruno piange al sepolcro della sua ava.

Los Cossários que molestan el Océano, tienen cerráda la mar como con llave.

I Corsári, che moléstano l'Océano, hanno serrato il mare come con una chiave.

De las cosas, que se hazen con impetu, y sossiégo.

Delle cose che si fanno con impeto, e ripóso.

El enemígo arremetiò con grande ímpetu à las comárcas.

Il nemico assaltò con grand' impeto le frontiére.

Son furiósos los que matan a si mismos.

Son furiosi quelli, che da se stessi s'ammássano.

El verdúgo ahogò al echizéro en la carcèl.

Il Boia strangolò il maliárdo nella prigione.

El homicída rindiò la cervìx à la segùr.

L'omicida sottomesse il collo alla manáia.

El mandádo efficàz apláca las controvérsias.

Il comandamento efficace placa le controversie.

Los muchàchos ándan à cavallo en una caña larga.

I ragázzi vanno à cavallo in una canna lunga.

Los que ganávan sueldo en la batalla, desbaratádos

Què che tirávano stipendio nella battáglia, stati rotti,

Hh 2 pre-

tádos prométen rehénes. | promettonʼ ostággi.

Este come juèz en tribunàl habla con furia contra los afeytádos. | Costùi come giúdice nel tribunale parla con fúria contra i lisciáti.

Repartiò su cavalleria por la jurisdiciòn del Ducado. | Scompartì la sua cavalleria per la giurisdizione del Ducato.

Los cochínos grúñen en sus zahurdas, y rebolcadéros. | I porci grugniscon nè loro porcíli, e pantáni.

Entretanto que se llamava el Pilóto, la popa se enderecáva a los peñascos. | In tanto che si chiamava il Piloto, la popa andava ad investir gli scogli.

La bruxa picada del taváno con soga apriéta la gargárganta. | La strega punta dal tafáno strigne con la fune la gola.

El enférmo de piedra siente en el omblígo como una punçadúra de alfiler. | Chi patisce di piétra sente nel bellìco come una puntura di spilletto.

Las cosas humanas andan al rededòr ondeando. | Le cose humane vanno all' intorno ondeggiando.

Amenaçando la matánça no te juzgues essento della. | Soprastando l'uccisione, non te ne giudicar eſénte.

El enado lucha en desafío con el hombrecito. | Il nano lotta in duello con l'homicciuolo.

Mi desbarbádo marido quebróme las mexillas con el puño. | Il mio sbarbato marito mi ruppe le guance col pugno.

Quitate de ay ladròn; paraquè te tomas titulos, y blasones, que no tiénes? | Lévati di quì ladróne; perche ti pigli tu i titoli, e le armi, che tu non hai?

El Coronèl ahuyentò con ardìd el exercito enemígo. | Il Colonello messe in fuga con istratagemma l'eſército nemico.

El cavallo de rua gusta de yr su passo à passo. | Al cavallo da passéggio piace andare à bell' ágio.

Hiriò con la espada, la espálda del que bolvia atràs. | Ferì con la spada, la spalla di colùi, che tornava in dietro.

Hall-

Hallè al fiador escondidamente muerto en la cárcel.

Trovái il mallevadore morto di nascosto in prigione.

Rasgò la carta yà sellada.

Stracciò la lettera già sigillata.

La espósa preñada salta de plazèr con la cria en el vientre.

La sposa grávida salta di contento co'l parto nel ventre.

El truéno con su ruydo es pronóstico de las postrimerías.

Il tuono col romóre è pronóstico del giorno finále.

Puesto sobre su cabecéra boca arriba, ronca.

Posto supíno sopra'l suo capezzale, russa.

El criado no quiere passar el rio antes que su amo.

Il servidore non vuol passare il fiume prima del suo padrone.

Apártese de aquì el malvado parléro.

Allontánisi di quì il malvágio cicalone.

Degollarte an, si no pagas el tributo y la alcavála.

Tì scanneránno se non paghi il tribúto, e la gabélla.

El Artiliéro endereça la bala al blanco.

Il Bombardiére indrizza la palla al berságlio.

Los nadadóres empújan el agua con el pecho.

I nuotatori spingono l'acqua col petto.

El portero esta en vela en el portàr, del pátio.

Il portinájo vegghia nel pórtico dell' ándito.

El cansado del camino descansa de báxo del árbol.

Lo stracco dal viaggio si riposa sotto l'álbero.

Aferrádas las áncoras rechínan las amárras, mientras los marinéros amáinan las velas.

Afferrate le ánchore, i cánapi stridono, mentre i marinari ammáinano le vele.

Hase de occurrir con algun estorvo à la pereça.

S'ha da ir incontro con qualche impedimento all' infigardia.

El súbdito, que no se sugéta, se ha de echar a las galéras.

Il súddito, che non si sottomette, s'hà da mandar in galéa.

El ſenadòr anda con garnacha.	*Il Senatore và col Luccò.*
El, que tala las aldéas con incéndio, es acuſado de traycióṅ.	*Colùi che rovína i contádi con incéndio, è accuſato di tradimento.*
El pueblo rebóſa de gente armáda, y el eſquadròn milíta debáxo de ſu vandéra.	*La terra trabócca di gente armáta, e lo ſquadrone milita ſotto la ſua bandiéra.*
El remolíno ſe tragò al corvo batèl.	*La vorágine s'inghiottì il curvo battéllo.*
El miláno con codícia coge la preſa.	*Il nibbio con avidità piglia la preda.*
Que el álcázar ſe ciña de balvárte, importa mucho.	*Che la rocca, ò'l palazzo régio ſi cinga di balvardo, è di grand' importanza.*
El rio và bullendo de la fuente perénne como de ſu orígen.	*Il fiume và ſcaturendo dalla fonte perpétua, come da ſua origine.*
Los razímos de las uvas ſe piſan en el lagàr.	*I grappoli dell' uve ſi pigiano nel tino.*
El cavallero de buenos braços blandea la lança.	*Il Cavaliere di buone braccia vibra la lancia.*
No me apartarè haſtaquè derríbe con hachas el pinavéte, que no ſe mueve.	*Non mi canſerò ſin tanto che io non mandi à terra con iſcure il pino, che non ſi muove.*
El, que es preguntado con importunidad, ſe pone colorado.	*Colùi che è domandato con importunità, divien roſſo.*
Los rios ſe yélan con la eſcarcha del imbierno.	*I fiumi s'agghiacciano con la brina del verno.*
La baſſúra es de poco valòr.	*La ſpazzatúra é di poco valore.*
La polilla, y el orìn échan a perdèr las coſas que eſtàn debáxo del Cielo.	*La tignuòla, e la rúggine rovínano le coſe, che ſono ſotto il Cielo.*
Però a las de allà arriba	*Ma quelle di colaſsù, ni*

ni aùn la tiranía toca.

anco la tirannide le tocca.

Los adevinos son constreñidos a la horca.

Gl' indovini son costretti alla forca.

El Evangelio esparze sus ojas entre los mismos Gentiles.

Il Vangelo sparse le sue foglie trà gli stessi Gentili.

La agúda subtiléza del juez no dañarà, no aviendo culpa.

L'acuta sottiglieza del giúdice non nocerà, non vi essendo colpa.

De locos es reñir por niñerias.

E' cosa da pazzi l'adirarsi per bagatelle.

El súzio por descuydo regoldò el catárro.

Lo schifo trascuratamente ruttò il catarro,

El corréo con passo appressurado caminò una legua.

Il Corriero con frettolóso passo caminò una lega.

El conéjo bolviendo à la çarça recobra aliénto.

Il coniglio tornando alla macchia, ripiglia fiato.

Los ladrónes de conformidàd destruyéron los promontórios un dia antes:

I ladroni d'accordo distrússero i promontórii un giorno avanti.

Però el Tribúno soldado viéjo un dia despuès los detúvo.

Ma il Tribuno soldato vecchio un giorno doppo gli ritenne.

Porquè fortaleciò las estáncias con el présidio de la infantería al piè de las peñas.

Perche fortificò le stanze col presidio della fanteria alle radici de' monti.

Y donde quiéra que yva; si en algúna parte avía cuevas, se escondían.

E dovúnque andáva, se in algùn luogo érano spelonche, si nascondevano.

Entónces ellos de puro espanto de su valòr, ligéros se atrojáron házia dentro como perdizes, en las cavernas.

Eglino all' ora solo per lo stupore del suo valore, ágili si gittdrono à guisa di pernici, dentro le caverne.

Guay de aquel, que dà escándalo; porque ha de ser

Guai à colúi che dà scándalo; perche hà da esser' ab-

quemado con esquisítos tormentos.

brucciáto con esquisiti tormenti.

Y a que la campanilla tañiò, acogérme he a mi casa.

Poichè la campanella è sonata, io mi ritirerò alla mia casa.

El criádo roba la camísa, el pañiçuélo, los greguescos, y el bonéte al huésped.

Il servidore ruba la camicia, il fazzoletto, i sottocalzoni, il berretino al suo óspite.

La consonancia de la vihuéla, y del arco combida las fregónas a baylàr.

L'armonia della viola, e dell' arco invita le fantesche a ballare.

Quando la barquilla ánda arrojáda en el golfo, apénas el piloto reprime los vómitos.

Quando la barchetta và agitata nel golfo, appena il Piloto ritiene il vòmito.

Su Altéza el dia de su nacimiento instituyò solemnes ceremónias.

Su' Altezza ordinò solenni cerimónie il giorno della sua natività

El importúno competidòr se dà priessa de la otra parte del vado.

L'importûno rivále s'affretta dall' altra parte del guado.

El Cura dispóne la feligresía segùn la costúmbre de su diocési.

Il Parrochiáno dispone la Parrocchia secondo l'usanza della sua diocesi.

Los malos estàn diputados para los caldéros hirvientes del Infiérno.

I malvági son destinati per le caldáie bollenti dell' Inferno.

Los infiéles assuélan las capillas, y los sagrarios de los témplos.

Gl' infedeli spiânano le capelle, e le franchigie de' tempii.

El, que fue mi esclávo, despuès que se le diò libertàd, se alistò por soldádo en la guerra navàl.

Colui che fù mio schiavo, doppo che gli si diede libertà, s'arrolò per soldato nella guerra navále.

El hombre moderádo propúso dexàr la peréça, y floxedàd.

L'huomo moderáto propose di lasciar l'infingardía, e la dapoccággine.

Por avérle sacado el bocádo de la gargánta, bramando escupiò saliva.	*Per havergli cavato il boccone della gola, muggiándo sputò saliva.*
Hasta donde llegarà la rávia del truhàn enloquecído?	*Sin dove arriverà la rabbia del buffóne impazzito?*
El gordo ropavejéro se pudre con modorra junto a las ceníças.	*Il grasso ferravecchio si consúma con mazzúcco accanto alle céneri.*
La perfidia del Presidente despertò la matanza.	*La perfidia del Presidente svegliò l'uccisione.*
Miéntras la mar se alborótа con borrascas, los cossarios acometen la ysla con sus vaxéles.	*Mentre il mare s'altera con tempeste, i corsári assáltano l'Isola co' loro vascelli.*
Derribada la torre con un ráyo, cogiò de sobresalto los desapercebidos.	*Rovinata la torre con una saetta, colse all'improvviso gli spensierati.*
La pulga, el mosquito, la abíspa, y la hortíga, púnçan.	*La pulce, la zanzára, la vespa, e l'ortiga púngono.*
Gastò dos dias sin intermission en leer históрias del Réyno.	*Consumò due giorni senz' intermissione in leggére istórie del Regno.*
El ceñúdo Abogádo amontóna acusaciones falsamente al poderóso.	*Il búrbero Avvocáto accúmula false accúse al potente.*
La celáda sirve de sombréro al monstruóso gigante.	*La celáta serve di cappello al monstruóso gigante.*
El exército navàl de léxos peléa; però per la infantería désde cerca viene a las manos.	*L'esercito navale combâtte da lungi; ma la fantería viene alle mani da presso.*
El carnizéro mata los novillos en el matadéro.	*Il beccáio amazzo i giovénchi nell' ammazzatóio.*
Las ranas cantan en la lagúna éntre las cañas.	*I ranócchi cantáno nel pantáno trà le canne.*
Desconcertósse a caso el	*Si sconvolse casualmente*

pulgàr yzquiérdo. *il police sinistro.*

Aquella gente, vil dexa, que el verdúgo mè mate cruelmente. *Quella gente vile lasciu ch'el manigoldo m'ammazzi crudelmente.*

Los salteadóres nocturnos, desvelandose, aguardan a los suyos. *Gli assassini notturni stando vigilanti, aspéttano i suoi.*

Và en alcance de las galéras con los navíos gruessos. *Và seguitando le galére con vascelli grossi.*

El tizòn quemádo, en el arróyo haze ruydo. *Il tizzóne abbruciato, nel ruscello fa romore.*

Tapádo el pozo, combate el fuerte. *Turato il pózzo, combatte il forte.*

El Aguasil atraversò la espáda por las costillas del salteadòr hasta la empuñadura. *Il Birro attraversò la spada fino al mánico per le costole dell' assassino.*

El Alférez con aparáto acométe la contraria multitùd. *L'Alfiére con apparécchio assalta la contraria moltitudine.*

Bolviò sano, y salvo de un cruèl encuéntro. *Tornò sano, e salvo da un crudéle assalto.*

De los Vivientes, y no Vivientes. Degli Animati, ed inanimati.

Al salmòn le falta el pulmon, y las alillas. *Al salmóne gli manca il polmóne, e le ali.*

La cornéja çabulléndose en las olas, es señal dè humedàd. *Tuffandosi la cornácchia nelle onde, è segno d'humidità.*

Hase criádo con leche dè fieras. *Essi allevàto à latte di fiere.*

El cernícalo silva con el pico abierto. *Il gheppio fischia col becco aperto.*

La piedra ymàn attráhe à si el hierro. *La calamità tira à se il ferro.*

La falta, y eclypse de la *Il mancamento, e l'ecclisse*

Luna acaéce por interposicion.

della luna succéde per interposizione.

Los peces pequeñuelos, nò las ballenas se passan del estánque a la mar.

I pesci piccinini, non le baléne, passano dal vivàio a mare.

Los cométas, y prodigios pronóstican extraordinarias mudanças.

Le cométe, ed i prodigii pronosticano straordinarie mutazioni.

El arrebatadòr buytre entierra las tórtolas en su viëtre.

Il rapáce avoltóio sepellisce le tórtole nel suo ventre.

El dançánte de sessanta años se jubilò anteayèr.

Il ballerino di sessant' anni si giubilò l'altro hieri.

De la viña conjetturaràs la ventája de la vendímia.

Dalla vigna congietturerai il vantággio della vendémmia.

El caracòl en tierra cenagósa descansa.

La chiócciola ripósa in terra fangósa.

Los carnéros son mas sabrósos, y gordos en una parte que en otra.

I castrati son più saporíti; e grassi in un luogo, che in un' altro.

En las playas de España se hállan muchas ballenas.

Nelle spiagge di Spagna si truóvano molte baléne.

Por los resquicios de las ventánas entra la luz en el apossento.

Per li spirágli delle finéstre entra la luce nella cámera.

La lettra se borra con la pluma llena de tinta.

La léttera si cancélla con penna piena d'inchióstro.

De las brasas del horno reciben los baños, calòr.

Dalle brace della fornace le stuffe ricévon' il caldo.

La cascara de la nuèz reciente al punto se deshaze.

Il gúscio della noce fresca, súbito si disfà.

La mano yzquiérda comùnemente es mas flaca, que la derecha; mas en los çurdos es mas robústa.

La man sinistra è communemente più debile della destra, ma ne' mancini è più robústa.

Las hardíllas sin escalér súben muy ligeramente en las

Gli scoiátoli senza scala sálgone con grã destrezza sopra cum-

cumbres deos arboles.	*le cime de gli álberi.*
Con el orin de la carcóma se púdren los castaños.	*Con la rugine del tarlo s'infrádiciano i castágni.*
Los pastores guian sus ganados à las dehésas.	*I pastóri guidano i loro bestiámi alli pascoli.*
Quitada la causa, falta el effecto.	*Tolta via la caggione, manca l'effetto.*
La profezía dudósa con el successo se descúbre.	*La profezzía dubbiosa col successo si scuopre.*
El ronco cuervo antes de la llúvia grazna.	*Il róco corvo avanti la pioggia, gracchia.*
Con la nieve son mas fértiles los campos.	*Con la nieve son più fértili i campi.*
El blanco panàl distila roxa miel.	*Il bianco fiále distilla rosso mele.*
El ciervatillo mama los pechos boca a baxo.	*Il cerviótto succia le poppe con la bocca all' ingiù.*
Los primiéros principios an menestèr declaraciòn.	*I primi principii hanno bisogno di dichiarazione.*
El año produze las miesses, y no la heredàd.	*L'anno prodúce le ricolte, e non il campo.*
El remáte del señorío tocò al umbràl.	*Il fine del dominio toccò la soglía.*
El estiércol de palómas dà vida à las berças.	*La colombina dà vita a' cávoli.*
De una espéssa escuridàd comiença à esclarecèr el crepúsçolo de la mañana.	*Da una folta oscurità cominsia à rischiarar' il crepúscolo della mattina.*
El sello dà à entender la fuerça de la escritura.	*Il sigillo dimostra la forza della scrittura.*
Sacrificase el cordéro sin manzilla.	*Sacrificasi l'agnello senza macchia.*
Trapassò con la punta del venáblo el hombro del xavalì, que echava espumájos.	*Trafisse con la punta dello spiedo la spalla del cinghiale, che mandáva fuori la bava.*

Las espessas maleças de los osques se ablandan con la éja.

Gli spessi cespugli de' boschi si rammórbidano col vómero.

Los confites, que se ponen n el aparadòr, a muchos lan dentéra.

I confétti, che si méttono nella credénza, fanno allegare i denti à molti.

La Villa està cercáda de res fossos.

La terra è cinta di trè fossi.

La vid està abundante de armientos, y uvas.

La vite è abbondante di tral, e d'uve.

La mostáça provóca la gana del comèr; y de la misma uerte todo lo azédo, que està por maduràr.

La mostárda provoca la voglia del mangiare; è nella stessa maniéra ogni cosa agra, che stà per maturare.

Apaciéntanse los venádos mansos en los valles aménos.

I cervi mansuéti si pascólano nelle valli améne.

De la copia de humóres esparzída nace la enfermedad.

Dall' abbondanza degli humori sparsa nasce l'infermità.

Las cárpas engañadas con el cebo, y no los arénques engullen el anzuélo.

I carpióni e non le aringhe, ingannati dall' ésca inghiottiscon l'hamo.

El sueño es imágen de la muerte.

Il sonno è imagine della morte.

La fantasía, y el sueño son padres de las fantásmas.

La fantasía, e'l sonno sono i genitóri delle fantásime.

El ciruélo, y ceréso se ponen lacios con la escarcha,

Il susíno, ed il cierégio invizzíscono con la brináta.

Los cohómbros entoscados, como los animales, que ándan à gatas, arrastran por el suelo.

I cocómeri salváttchi attorcigliáti, come gli animali che vanno carpóne, strásciano per terra.

Los halcónes de improvíso hiziéron ruydo con las alas.

I falcóni all' improvviso fécer romóre con le ale.

Las reliquias de las estó-

Il resíduo delle stoppe che

pas,

pas, que quedáron, se bolviéron en humo en la chiminéa. | *restárono, si convertì in fumo nel camino.*

Tronáron los Cielos, y la regiòn del fuégo moviò los relámpagos. | *Tonárono i Cieli, e la regione del fuoco mosse i lampi.*

Las letrínas, que estàn en los escondrijos, se muéstran con la lintérna. | *I necessári, che stanno ne ripostigli, si móstrano con la lantérna.*

El mástil y próa del navío, que era de buelta, y se abria, se rehaze. | *L'albero, e la próa del vascello che era di ritorno, e s'apriva, si rifà.*

Asì los lenguádos, como las azédias, se ençierran en la red. | *Così le sogliole, come le seppie si rinchiúggon nella rete.*

La paja delgáda con el remolino se levánta. | *La paglia sottíle col túrbine s'innalza.*

Un triste aguéro inclina a llantos. | *Un mesto augurio inclina a pianti.*

La espiga preñada es combatida de viento occidental. | *La spiga grávida è combattuta dal vento occidentale.*

Alívio es ser absueltos de las déudas. | *E' alleggerimento esser assoluto da' debiti.*

Lo cozído se digére mas facilmente que lo assádo. | *Il lesso si smaltísce più agevolmente, che l'arrésto.*

El pueblo se harta de trigo candiàl. | *Il pópolo si sázia di grano gentíle.*

La rósa, y el roméro despíden de si olòr. | *La rosa e'l ramérino gettan odore.*

Mátase el gordo carnéro para los estrangéros. | *S'ammassa il grasso castrato per gli stranieri.*

La flema rinde à la coléra. | *La flemma vince la cóllera.*

Las espécias proporcionadas dan gusto comunemente al paladàr. | *Le spezierie proporzionate danno communemente gusto al paláto.*

La cítara no hase son desconcertado. | *La cétara non fà suono sconcertato.*

El

El zurròn del mendígo de ningúna manéra se hinche.

No rehuyas del bubo como pronóstico de algùn desástre.

Cercò la muralla de un ancho balvarte en entrambas partes.

La postéma llena de pódre hierve con gusános.

El huelgo corrúpto escuréce el vídrio transparénte.

La silla de los Angeles bienaventurados es soberána.

Désde el principio del mes de Mayo los prados reverdécen.

En el inviérno todo el ornato de los árboles se cáe.

Lo blanco desparce la vista.

El piélago baña las playas donde quiera.

Los lirónes róen el queso, las castañas, las nuezes, y las avellánas.

La substancia es el fundamento de la cantidàd.

Las partes del Norte con el yélo encanécen.

El précio de la vara del raso es muy grande.

Priméro el Abrégo soplarà de la parte del Aquilon, que la rapósa dexe de caçar gallinas.

Il zaíno del mendico in nessúna maniera s'émpie.

Non fuggire il bargagiánni come pronóstico d'alcuna sciagura.

Cinse la muraglia da ambe le parti con un largo balvardo.

La postéma piéna di márcia bolle con vérmini,

Il fiato guasto oscúra il vetro trasparénte.

La sedia degli Angioli beáti è sovrána.

Dal principio del mese di Maggio i prati rinverdiscono.

Nel verno tutto l'ornamento degli álberi cade.

Il bianco disunísce la vista.

Il pélago bagna le spiágge in qualsivoglia luogo.

I ghiri ródono il cácio, le castágne, le noci, e le noccinóle.

La sostanza è il fondamento della quantità.

Le parti della Tramontána col ghiáccio incanutiscono.

Il prezzo della canna del raso è molto grande.

Prima l'Ostro sofferà dalla parte dell' Aquilone, che la volpe lasci d'andare à caccia di galline.

De

De la dispensa sale n platos regalados.

Della dispensa escono piatti regalati.

El tóssigo cardéno seca los tuétanos.

Il tóssico verdiccio secca le midolle.

Con la téa se descúbren los barrancos sombrios.

Còn la fiáccola si scuóprono le balze ombrose.

La lechúça 'aúlla por las texas en las tiniéblas.

La civétta urla per li tegoli nelle ténebre.

Las ánades se chapúçan en la lagúna: los ganados mayóres se juntan en las cumbres de los collados.

Le ánitre si túffano nel lago: gli armenti si radúnano nelle cime de' colli.

El Domíngo es principio de la semana.

La Doménica è principio della settimána.

El Firmamento cubre el mundo, y los elementos.

Il firmamento cuópre il mondo, e gli elementi.

En la vezindad cunde el mal pegadízo.

Nel vicináto si diláta il mal contagioso.

Porque la criada no barre mas à menúdo la sala con escóbas, y no la riega priméro?

Perche la serva non ispazza più spezzo la sala con la granata, e non l'innáffia prima?

El heno es comído de los búfanos, y vacas,

Il fiéno è mangiáto da' buffali, e dalle vacche.

Con el péyne se sacan las liéndres, y los piójos de los cabellos.

Col pettine si cávano i lendini, ed i pidócchi de' capelli.

Cerca del centro es terribile frio.

Vicino al centro o polo v'è terribil freddo.

De cosas pertenecientes à artificios.

Di cose apparrenenti ad artificii.

El relòx de polvo, y el comun son mostradores a los que velan, de los menúdos, que passan.

L'oriuólo à polvere, e'l comúne, son mostre de' minuti che pássano, à quei che veggbiano.

No gastes en balde tus

Non consumar indarno le

álhajas

lhájas en cosas de burla.	*me masserizie in bagatélle.*
La heredàd con el açadòn se ablánda.	*Il campo con la zappa si rammórbida.*
El cuero vazío de licòr es como cuerpo muerto sin sangre.	*L'otre vuoto di liquóre è come un corpo morto senza sangue.*
Bolsa sin dinéro, llámala cuero,	*Borsa senza danári chiámala cuóio.*
Consumiò el comilòn la abundancia de los tesóros, y de las rentas.	*Il mangiatóre consumò l'abbondanza de' tesori, e dell' entrate.*
Lleva mis camisas, sávanas, cuello, pañiçuelos, y paños de mano a la lavandéra al rio.	*Porta le mie camíce, lenzuóla, collári, fazzoletti, e scingatoi alla lavendáia al fiume.*
Mi cuñado repartiò los pastéles en tres partes; con migo, con mi cuñada, y con mi primo.	*Il mio cognáto scompartì i pasticci in trè parti; meco, con la mia cognata, e col mio cugino.*
El segador llena su trox de cevāda.	*Il mietitóre riempi il suo granaio di biada.*
He hallado ser muy macilentas las bolsas de los alquimistas.	*Ho trovato le borse degli alchimisti esser assai macilente.*
Cincuenta años a, que me despedì de los negocios.	*Ha cinquant' anni, ch'io lasciai andare i negozii.*
No acábo de entendèr el enigma dudóso deste diléma.	*Non finisco d'intendere l'enimma dubbioso di questo dilemma.*
El exe de roble, y el temòn en el carrìl del carro, se quiebran.	*L'assale di róvere, e'l timóne nella rotáia del carro si rómpono.*
El botillèr se beviò toda la taça, y el vaso de moscatèl.	*Il Bottigliére si bevè tutto 'l bicchiére, e'l vaso del moscadèllo.*
La paréntesis se haze con	*La paréntesi si fà con due*

dos comas, una de cada parte.

come, o virgole, una da ogni banda.

Un lógico agúdo interpretarà en su provecho las proposiciones probables.

Un lógico acúto interpretrà in útil suo le proposizioni probabili.

Aùn no he arado ocho jugadas en mi olivar.

Io non ho aráte ancóra un staióra nel mio olivéto.

Rumiè un diálogo de vocablos, y diphtongos muy difficultóso.

Ruminài un diálogo di vocáboli e dittonghi assai difficile.

Con una vara midiò el Geómetra el espacío que ay de la Ciudad a la aldéa.

Il Geómetra misuro con una pertica la distanza, che è dalla Città al contado.

Los Astrólogos contemplan solamente los planétas.

Gli astrólogi contémplano solaménte i pianéti.

Sacò la cerradúra del postígo, e hincò en la parèd el garaváto.

Cavò la toppa dell'uscio di dietro, e ficcò nel muro l'uncíno.

Acepillò curiosamente un banco de roble.

Piallò curiosamente un banco di róvere.

Sirven las agugéras pára el jubòn; y las ligas pára las médias.

Le stringhe sérvono pel giubbóne, ed i cintolini per le calzette.

Los mantéles con las alájas se ponen en la canásta.

Le továgliе con le masserizie si pongono nella paniéra.

Reparò el carpintéro, el carro falto de una rueda.

Il legnaiuolo rassettò il carro privo d'una ruota.

Un excelente Cosmógrafo anduvo el Oriente, y Poniente.

Un' eccellente Cosmógrafo scorsò l'Oriente, e'l Ponente.

El Maestrála reparte en differentes platos la comída.

Lo Scalco compartisce in differenti piatti le vivande.

A tu eleccion quéda, si as de gozar del pernil, o

Resta alla tua elezione, se hai a goder del presciutto, o

de la longaníça.

della salsiccia.

El mercadèr traspassò de la cédula del papel, al libro de caxa, el concierto de la obligacion.

Il mercante ricopiò dalla polizza di carta nel giornále, l'accordo dell' obliggo.

Desculpósse con juramento delante del Embaxadòr.

Si purgò con giuramento avanti all' Ambasciadore.

Las calidades de los prodigios aùn a los Astrólogos no son conocídas.

Le qualità de' prodigii nè meno a gli stessi Astrologi son maniféste.

El Cirujáno con una sangría quita el catárro, mas no las búbas.

Il Cerúsico con un saláasso leva il catárro, ma non il malfrancése.

Sossegáda la redóma, las hezes poco à poco hazen assiénto.

Riposáta la caráffa, la feccia à poco à poco si va posando.

Mi suégro encerrò en una arca el jubòn que comprò.

Il mio suócero serrò in una cassa il giubbone ch' e' comprò.

El labradòr amontóna el estiercol parà el imbiérno.

Il contadino ammántica il letáme pe' l vérno.

Los ballesteros, tiradóres de honda, y archéros, tiénen differentes puestos en el exército.

I balestriéri, i tiratori di frómbola e d'arco hanno nell' esército differenti posti.

Si gastáres el dinéro con régla y nivel, evitaràs los dados, y los naypes.

Se con régola, e misura spenderài i danári, fuggirái i dadi, e le carte.

El intérprete desenmarañò los oráculos, las parábolas, y los refiánes.

L'interprete sviluppò gli oracoli, le parabole, ed i proverbii.

Ay mas energía en el epigráma, que en el epitáffio.

E più energia nell' epigramma, che nell' epitáffio.

En el rincòn de la Sacristía estan guardados los cirios, las hachas amarillas, y las velas de sevo.

Nel cantone della Sagrestia stanno riposti i ceri, le torce gialle, e le candéle di sevo.

Luego en passando Henéro trocarè quinientos reales en monéda de vellòn.

Subito passato Gennaio, cambierò cinquecento giuli in monéta di rame.

La ensaláda, y el agràz sirven de piedra de amolàr pára el estómago.

L'insalata, e l'agrésto sérvono allo stómaco di cote, overo di pietra da arruotare.

Atádas las mangas con una hevilleta, aparta con el cedáço la criáda, la harína del salvádo.

Legate le maniche con una fibbiétta, la serva separa con lo staccio la farína dalla sémola.

Por ventúra pusíste juntamente en el arca las avellánas, y las nuézes?

Ponésti tu à sorte insieme nella cassa le nocciuóle, e le noci?

Con yguàl balánça pesa el pan à los nacídos aquì, y a los estrangéros.

Con ugual biláncia pesa il pane à quei, che son nati qui ed à gli stranieri.

Entre la pelóta, y raquéta ay un tenòr recíproco.

Trà la palla, e la racchetta v'è un tenor reciproco.

Ayèr la criáda lavò el pavellòn, y cortinas en el rio.

Hieri la serva lavò il padiglione, e le cortine nel fiume.

Henchì la olla, la caldéra, y el xarro de vino tinto.

Empièi la pignatta la caldaia, e'l boccale di vino rosso.

Aquella mugèr varonil edificò allì un hospitàl a su costa.

Quella donna viríle edificò ivi uno spedale à sue spese.

Y muriò en el mismo lugàr sin hazer testamento.

E morì nello stesso luogo senza far testamento.

Borrò un renglòn que avía en la márgen del pergamíno, con la piedra espónja.

Cancellò una riga, che era nella márgine della carta pécora, con la pietra pómice.

Aunque sea el lino añejo, con todo esso se puede hilàr.

Ancorchè il lino sia vécchio, niente dimeno si può filare.

O là glotòn mira que se te achaca, que junto al rio hurtaste los gansos.

O là ghiottone guarda che ti s'appone, che accanto al fiume rubbasti i paperi.

Ay

Ay mejòr medicina, que el bálsamo de la bolsa pára las apostémas de la necessidad?

Si truova egli miglior medicina che'l bálsamo della borsa per le posteme della necessità?

No voy a menúdo a la carnicería, porqúe està muy léxos de mi casa.

Io non vò spesso alla beccheria, perche stà troppo lontáno da casa mia.

Con logro tengo de pagar el abolório, que hizíste de mi familia.

Ho à pagàr con usura la genealogía, che tu facésti della mia casata.

Aludiéndo a la etimología, as cometído un solecismo.

Alludendo alla etimologia, hai commesso un solecismo.

La noticia de la Filosofía moràl se ha de enseñar con regla.

La scienza della Filosofía morale s'ha da insegnar con régola.

Echò a fondo la estátua del Consul en el estanque.

Gittò à fondo la statua del Cónsolo nel viváio.

Las guardas del Castillo han jugado la paga.

Le guardie del Castello hanno giocato la paga.

Las cosas, que tocan a mi nuera me las atribuyo à mi, como cosas, que me pertenécen.

Le cose che toccano alla mia nuora me le attribuisco à me, come cose che m'appartèngono.

Recíbe de buena gana el trato de tu yguàl.

Ricévi di buona voglia la conversazione, od il procedere d'un tuo pari.

El texádo es mi manta, y el callo de las plantas es mi calçádo.

Il tetto è la mia copérta è'l callo delle mie piante è il mio calzáre.

Las espósas en Venécia con los cuernos, que hazen con los cavellos, anúncian los de sus marídos.

Le spose in Venezia con le corna, che si fanno co' suo' capelli, annunziano quelle de' loro mariti.

Confíscanse las riqueças del olléro tiznádo, por el Fisco.

Confiscansi le ricchézze del tinto pentoláio dal Fiscále.

Aliñósse para cozer un gallo al cantar del gallo.	*Apparecchiòssi per cuocer un gallo al cantar del gallo.*
El dialéctico desházе las objectiones del dispútante una a una.	*Il Dialettico disfà le obbiezioni del disputante ad una ad una.*
Cercò el espácio del jardìn con parèd de piedras duras.	*Cinse lo spazio del giardino con un muro di pietre dure.*
Las insígnias del Obispo son, el báculo, là mitra, y lo que cuelga della.	*Gli ornamenti del Vescovo sono il bastóne, la mitrà, e ciò chè da essa pendo.*
Cierra la puerta con la tranca, y raxa la leña, que està en la cuéva.	*Serra la porta con la stanga, e schiéggia le legna che sono nella cantína, o grotta.*
Muchos en lugar de cobrar la salùd en los baños, la pierden del todo.	*Molti in cambio di rihaver la sanità ne' bagni, la pérdono affatto.*
El ballestéro abierta la aljáva a punta al blanco.	*L'imberciatore aperta la farétra, aggiústa la berságlio.*
La diffinicion abráça la essencia de la cosa.	*La diffinizione abbraccia l'essenza della cosa.*
Excelentemente ésculpiò la imágen y semejança en mármol.	*Scolpì eccellentemente l'imágine, è somiglanza in marmo.*
El libréro enquadérna mu y bien los libros.	*Il libráio lega benissimo i libri.*
Un Teólogo anteayèr disputò de Fisica con un Matematico.	*Un Teólogo ier l'altro disputò di Física con un Matemático.*
El brocàl de la vasija de cobre se tapa con un lienço.	*La bocca del vaso di rame si tura con un panno lino.*
Tintéro, cuchillo, punzòn, papèl, tinta, y plumas, son los instrumentos del escriváno.	*Calamáio, temperìno, puntaruólo, carta, inchiostro, e penne, sono gli strumenti dello scrittore.*
El palácio se illustra mucho	*Il Palazzo s'illustra assai*

mucho con las vidriéras.

con le invetriáte.

Los tapízes lindos, y las colgadúras curiósas se téxen en Flandes.

I tappéti belli, ed i paramenti curiosi si tessono in Fiandra.

El emplásto saca la materia de la sarna.

L'impiástro cava fuor la márcia della rogna.

El ruyseñor canta de otra manéra, que el papagayo.

Il russignolo canta altramente che'l papagallo.

La complexiòn se colige principalmente de la disposicion.

La complessione si conosce principalmente dalla disposizione.

Las cosas labradas de buril en láminas de cobre duran mucho.

Le cose lavoráte col burino in piástre di rame, duráno assai.

El Albañil diò una capa de yésso à una parte de la parèd.

Il muratore diede una mano di gesso ad una parte del muro.

El bordadòr cortò con las tixéras los fluecos de la ropa.

Il ricamatore tagliò con le fórbici i fiocchi della zimárra.

Este vestído està a mi medída.

Questo vestito è à mio dosso.

De cosas indifferentes.

Di cose indifferenti.

La curiosidàd supplirà la falta del estílo mas polído, en esta órden de cosas varias.

La curiosità supplirà al difetto dello stile più terso in quest' órdine di cose varie.

El ganapàn cansádo sentósse en cima de la escalera.

Il Facchino stracco si pose a sedére in capo della scala.

A que propósito me as interrómpido, estando en compañia de cavalleros?

A che proposito m'hai tu ininterrótto, stando io in compagnia di Gentil huomini.

El Diácono haziendo humillaciòn inciensa el altar.

Il Diácono facendo riverenza incensa l'altáre.

Tres dias gastò en contar

Trè giorni consumò in con-

los dinéros, que avia ganádo en el juego.

Porque fuyste ayér à dançar sin nuestra licencia?

Quarenta Monastérios con su renta ha fündado en quatro años.

Guardarè los ajos, y los puerros hasta la Quarésma.

El rozío en la grama señàl es de serenidàd.

Mi labradòr guarda las vellotas, y los garvanços en la cueva.

Escriviò cinco tomos de misericordia, y otros cinco de Sacramentos.

Los libros sagrados, y las escripturas sanctas arráncan las heregías que nacen.

El eléboro purga los hijáres, el hígado, y el báço.

Diò órden a mis camaradas, que me aguard..ssen en la plaça.

Estornúda, y tosse comō si fuesse en una çahúrda de lechónes.

Debáxo deste saco ay mas de quaarenta mil ducados.

Reparte a los suyos las peras maduras, las puchas, y el arròz.

El estudiante diò cuenta de su taréa trastocadamente.

El, que mora en casa

tar i danari, chè haveva vinti nel giuóco.

Perche andasti hieri à ballare senza nostra licenza?

Quaranta Monastéri con la loro entrata hà fondáti in quattro anni.

Serberò gli agli, ed i porri fino à Quarésima.

La ruggiáda nell' erba è segno di serenità.

Il mio contadíno serba le ghiande, ed i ceci in cantina.

Scrissè cinque tomi di misericordia, ed altri cinque di Sagramenti.

I libri sacri, e le sante scritture svélgono le eresie, che náscono.

L'elleboro purga le reni, il fégato, e la milza.

Diéde órdine alle mie camerâte, che m'aspertássero in piazza.

Starnutisce, e tosse come s'è fosse in una stalla di porci.

Sotto questo sacco son più di quaranta mila ducati.

Compartisce a' suoi le pere matúre, la polénta, e'l riso.

El studente diéde conto del suo cómpito à rovéscio.

Colúi, che stà à pigióne,

alqui-

quiláda, es menestèr que gue cada mes, o cada año alquilèr.

bisogna ch'ei la paghi ogni mese, od ogni anno.

Canta la misma canciòn era de tiempo.

Canta la medesima canzóne fuora di tempo.

Cosa clara es, que ay alnos demónios, que se llaan trasgos.

E cosa chiara che si truóvano alcuni demónii, che si chiámano follétti.

La superfície exteriòr del posento es convéxa, y la teriòr, cóncava.

La superficie esteriore della camera, è convéssa, e l'interiore, cóncava.

El sastre con hilo negro emiénda las médias en la énda.

Il sarto con refe nero rassétta le calze in bottéga.

Despavíla el mechéro de a lámpara, que està en medio de la Yglésia.

Smóccola il luminéllo della lámpana, che è nel mezzo della Chiésa.

Las aves sacan à sus hiuélos de los nidos.

Gli uccélli cávano de' nidi loro figliolini.

La choça de ramas de alméndro miéntras niéva, es acogída a los pastores.

La capánna di rami di mándórlo mentre névica, è rifúgio a' pastori.

El bodegonéro moja el pan en la escudilla del caldo.

L'Oste intigne il pane nella scodella del brodo.

Friyò los pezes con azéyte, y pimiénta en la sartèn.

Frisse i pesci con olio, e pepe nella padella.

No publiques otra vez modos de hablar desusados.

Non publicar un' altra volta modi di parlar disusáti.

El granízo haze grande estrágo en las viñas, y el torvellino sacúde el trigo candiàl.

La grándine fa grande strage nelle vigne, e'l túrbine scuote il grano gentile.

Los gorriónes hazen grandissimo daño a las espigas.

Le pássere fanno grandíssimo danno alle spighe.

Sin barro, cal, aréna, y

Senza terra, calcina, aréna,

agua

agua los albañiles no pueden hazèr su obra.

ed acqua i muratori non pon far' il loro lavoro.

El arco del Cielo es señal de buen tiempo.

L'arco baléno è segno di buon tempo.

De la vassúra, y esti ércol se haze el muladàr.

Délla spazzatúra, e del letáme si fa lo sterquilinio.

Llevò à la priváda una espuerta de suciedàd, con cuyo mal olòr se inficionava el áyre.

Portò all' agiamento una sporta di sucidúme, col cui cattivo odore s'infettava l'aria.

Apártese del trono, desechando el ceptro.

S'allontána dal trono rifiutando lo scettro.

El galápago en la puente busca por dò escabullirse.

La testúggine nel ponte cerca per dove scappare.

Miéntras se detenía la partéra, mi mugèr abortò un niño.

Mentre la levatrice indugiava, la mia moglie si sconciò in un bambino.

Los niños de dos años en destetándolos se sustentan con mantéca, y puchas.

I bambíni di due anni subito che si divézzano, si sostentano con burro, e pappa.

Los Fráyles cantan hymnos, salmos, y antifonas en el Coro.

I Frati cantano hinni, salmi ed antifone nel Coro.

El Tártaro inculto renegando del paganismo, se hízo fiél Christiano.

Il Tártaro inculto, o salvático rinegando il Paganésimo si fece fedel Chirstiano.

El Padre de familia ha de tener las riéndas, y el govierno de los suyos.

Il Padre di famiglia hà da tener le rédini, e'l governo de' suoi.

Estando sentádo en la silla, passáron encíma de mi siete fantasmas.

Stando à sedére nella sedia, passaron sopra me, sette fantasime.

El hijo, que naciò, muerto el padre, texiò esta téla de palábras,

Il figliuolo, che nacque, morto il Padre, tessè questa tela di parole.

Por tanto no fallecerà el,

Per tanto egli non morrì

mica

éntras ella estuviére en è.

mentr' ella starà in piedi.

Yà que haze tiempo en- :o, saldrémos a passeàr un o.

Poiche è tempo ascintto, usciremo à passeggiar' un poco.

De donde éres engañador, e procúras tantos divór- os de casamientos?

Di dove se' tu ingannatore, che procuri tanti divorzi di maritággi.

El moço de cozína asò capòn en el assadòr, y le ingò.

Il guattero di cucina arrostì il cappone, nello schiedone, e lo pergotò.

Las tierras calientes, y fér- les tiénen abundancia de ciénso, y resína.

Le terre cálide, e fértili hanno dovízzia d'incenso, e di rágia.

Los círculos de las esféras hazen en el pergamino con compàs..

I circoli delle sfere si fanno nella carta pécora con la sesta.

Los renuévos de los árbo- :s, y los abrójos se córtan en l mes de Dizémbre.

Germogli degli álberi, ed i triboli si tágliano nel mese di Dicémbre.

Despues del sonído de la rompéta responde el Eco en l colládo.

Doppo il suono della trompetta risponde l'Eco nel colle.

El mochilèr vellóso man- :hò el lecho del Capitàn en l pátio.

Il bagaglióne pelóso macchiò il letto del Capitáno nel cortíle.

En las cargas, y talegónes le la monéda estàn las ayú- las de costa de los hombres le armas.

Nelle some, e me' sacchetti della monéta stanno gli aiúti di costa de gli huomini d'arme.

Las artérias de los órga- ıos, rodillas, y codo estàn en lifferentes puestos.

Lo artérie degli órgani, delle ginocchia, e delle gómbita stanno in differenti luoghi.

Offreciò los sacrificios, y offiéndas por las almas de sus iijos.

Offerì i sacrificii, e le offérte per le anime de' suoi figliuoli.

El catálogo, y comento de la Gramática están debáxo de la emprenta del empressòr.

Il catálogo, e'l comento de la Grammática stanno sotto il tórcolo dello stampatore.

El descomulgádo se lleva léxos al entiérro en el ataùd.

Lo scommunicato si porta a seppellir lontano nella bara.

De los poros, y agugéros de la rodilla llagáda, se levantan postíllas.

Dà pori, e dà' buchi del ginócchio impiagato násconо bolle.

Qualquiéra successiòn es perecedéra.

Qualsivoglia successione è mortale.

Con los soplos, y respiradéros de los fuelles se enciénden los sarmiéntos en los hornos.

Cò soffi, e con gli spirágli di mántici s'accéndono i sarmenti nelle fornáci.

En los hoyos, y suelos huecos estan los estropieços de los coches.

Nelle buche e nel terreno vuoto stanno gl' inciámpi de cocchi.

Despuès del sermòn, y Credo se haze la Comuniòn.

Doppo la predica, e'l Credo si fà la Comunione.

En las choças de los pastores no ay camas, sávanas, ni almohádas de précio.

Nelle capanne de' pastori non vi sono letti, lenzuóli, ne guanciáli di prégio.

Véndese en la féria, açafràn, plomo, estaño, covre, algodòn, alcrevíte, y alatòn.

Nella fiera si vende zafferáno, piombo, stagno, rame, bambágia, zolfo, ed ottóne.

Las azémillas llevando el xergòn, el pavellòn, y otras alhájas de casa, tíran cozes.

I muli portando il saccóne, il padiglione, ed altre masserizie di casa, tírano calci.

Miéntras el moço de cavallos sacáva agua del pozo, se le cayò la herráda.

Mentre il mozzo di stalla attignev' acqua del pozzo, gli cascò il bigonciuólo.

Los lirones crecen, y engordan entre avellanas, y

I ghiri créscono, ed ingrassano trà le noeciuóle, e non

en barro de olleros. | *terra da pentolái.*

Las árvéjas, y navos dan ...quéra a las picázas. | *I piselli, e le rape fanno affiocare le gázzre.*

Prestò los brasérillos de ...ssa, los manteles, y toda la ...xílla de plata al repostéro. | *Prestò gli scaldavivande, le tovaglie e tutto'l fornimento d'argento al credenziére.*

Por una fuente, y un xár... de plata me alcançò el se...tario un buen officio. | *Per un bacino ed un boccále d'argento, il segretario m'impetrò un buon' officio.*

Un alguazìl por hurtar ...a caxa de ámbar, fue ahor...do. | *Un birro per rubbare una scátola d'ambra fu impiccáto.*

La horca es el púlpito de los malhechóres. | *La forca è il púlpito de' malfattori.*

Mi compañéro, que apé...s le apúnta el bozo, save yà ...s linguas. | *Il mio compagno, che appéna gli spunta la barba, s'à già sei lingue.*

Con los azadónes se aco...odan los terrónes en el ...mpo. | *Con le zappe s'accómodano le zolle nel campo.*

Por las canáles corre la ...eve derretída. | *Per li canáli corre la neve strutta.*

Boticário se llama en Ca...ellano por los botes, que ...ne en la botica. | *Speziale si chiama in Castigliano per gli alberelli, che tiene nella speziaría.*

Má...cara se díxo en Castel...no destas dos palabras, Mas, Cara. | *Maschera si disse in Castigliano da queste due paróle, Più, è Faccia.*

Dos berratos de uñas hendas házen su vida en las ca...ñas. | *Due verri d'unghie fesse, fanno la lor vita nelle capanne.*

Luego borraré tu sobre...mbre de mi libro de memoria. | *Súbito cancellerò il tuo cognóme dal mio libro di memória.*

Estando assentádo al estrí... del coche, me dexáva lle- | *Stando à sedére alla portiera del cocchio, mi lasciava*

Vai

var la capa del ayrecillo, que corría.

Estando el Clérigo con la estóla orando, el Sacristàn repitiò una, y otra vez Amen.

Qualquiéra que violáre a su Señor, con raçon serà condenádo.

Los Soldados en los invernadéros tiénen estúfas, escaños, y estéras.

La chúsma del exército en los alojamientos del veráno miéntras acicála las espádas, los alfanges, y dagas, dexa los Capitánes.

El Cabo esquádta preténde regír los suyos, y olvidasele defendéllos.

El tartamúdo sin consideracion mata a su padre, y con la pala le quiébra el colodríllo, y las enzías.

La campána despiérta los pereçosos, y dormilónes à Missa.

Qualquiéra amancebada ha de ser açotoda con zurriága, y varas.

El Cura tiene cuydado de informar a los capázes en los diez mandamientos.

El vano habladòr luego en el infierno pagarà la pena con escorpiónes.

Rogò al historiador, que

portar la cappa del venticello, che soffiáva.

Stando il Prete con la stola orando il Sagrestáno repeti una, e due volte Amen.

Chiunque violerà il suo Signore, meritamente sarà condannato.

I Soldati nelle stanze di verno hanno stufe, scabelli, e stuóie.

La ciúrma del esercito negli alloggiamenti da state, mentre forbísce le spade, le scimitárre, ed i pugnali, lásci a i Capitáni.

Il Caporále pretéende di reggere i suoi, e si scorda di diféndergli.

Lo scilinguáto senza considerazione ammázza suo padre, e con la pala gli rompe la collótola, e le gengíe.

La campána desta gl'infingardi, ed i dormiglióni à Messa.

Qualsivoglia concubina hà da esser frustata con frusta, e verghe.

Il Parrochiano hà cura di struire i capáci, ne' principii de' dieci commandamenti.

Il vano parlatore subito pagherà nell' Inferno la pena con iscorpióni.

Rogò l'istórico, che scrivesse

escri-

ſcriviesse las hazáñas de los ſuyos.	*le prodezze de' ſuòi.*
Ay alcunos tan goloſos, que comen los huévos con sus cáſcaras.	*Vi ſono alcuni sì goloſi, che mángiano le huova co' guſci.*
El deſvergonçádo ſin temòr, en dos manéras reſiſtiò al enroſcado dragòn, ſaliendo por el poſtigo.	*Lo sfacciato ſenza timóre in due modi reſiſtè all' attorcigliato dragóne, uſcendo per l'uſcio di diétro.*
Mientras no quebrantas la dieta, template con las copas.	*Mentre tu non guaſti la diéta, témperati co' bicchiéri.*
Alargò el tabládo ſobre las vigas del valcòn pára paſſeàr unas vezes en el abrigádo.	*Allungò il tavolato ſopra le travi del balcóne, per andar alle volte à ſpaſſo al copérto.*
La barquilla, y el eſquife arrastrádo ſin máſtil, enténa, y sonda, eſtan en el ſalado mar.	*La barchétta, e lo ſchifo ſtiváto ſenz' álbero, antenna, e ſcandaglio, ſtanno nel ſálato mare.*
El aſſechadòr, que eſtava ſobre la entrada, cayò muerto de catarro.	*L'inſidiatore che ſtava ſopra l'entrata, cadè morto di catarro.*
El bodegonéro por dichos y pléytos à ningúno es aborrecído.	*L'oſte per detti, e piati, à neſſúno è odioſo.*
Por dicha es fiction, que una abiſpa barrenò una bexiga?	*E egli forſe finzione, che una veſpa forò una veſica.*
Vendì por tréynta maravedìs el xarro, y la olla.	*Vendéi per trenta quattrini il boccale, e la pignatta.*
El peſcador ahuyentò de las lagunas, las cónchas, las langóſtas y los murciélagos, o murciegalos.	*Il peſcatore ſcacciò da' laghi le conchiglie, i grilli, ed i pipiſtrélli.*
La fregóna enzabonò la camíſa, y los eſcarpines en el rio.	*La fantéſca inſaponò la camicia, ed i calcétti nel fiume.*

El gusáno de seda huye el olòr del enciensо.

Il baco da seta overo il fi gello, fugge l'odore dell'assenz.

El corcovádo maja el cinamómo con la mano del almirèz.

Il gobbo pesta la canélla co pestello del mortáio di bronz.

Estàn puestas las redes al rededòr de las selvas.

Stanno tese le reti intorno alle selve.

Desházen las mugéres el estámbre con la rueca bolteando el huso.

Le donne disfanno lo stam con la rocca volgendo il fuso.

El patricio noble vestído de una ropa moráda se parò en las exéquias al fin del sermòn.

Il patrizio nóbile vestito d'una zimarra pavonazza si fermò nalle esséquie al fine della prédica.

Cumple perdonàr à los adversarios, y borrar su memória de los borradóres.

Conviene perdonare à gli avversari, e cancellare la loro memoria dagli scartafacci.

Justo es, que el legisladòr castígue al que por su culpa, no se echa de ver la léy.

E giusto, che'l legislatore gastighi colui per la cui colpa non si conosce la legge.

Como el sediénto asse el assa del vaso; assì la charidàd asse la ocasion del bien hazèr.

Come l'assetáto dà di piglio al mánico del vaso; così la carità piglia l'occasione del ben fare.

Nádie puede apelàr del juez, que llamámos suprémo.

Nessúno può appellàr dal giúdice, che chiamiáno suprémo

Desséa trabajar, porche viene la noche, quando nádie puede.

Desídera affaticarti, perche viene la notte, quando nessun può.

En vano dispúta subtilmente de lás cosas especulativas aquèl, à quièn Diòs acúsa de ciencia hinchàda.

Indárno dispuea sottilmente delle cose speculative colui, che Iddio accúsa di scienza gónfia.

El verdadéro sábio no estíma en mas la cadéna de oro, que la borbollita del agua.

Il vero savio non istíma più la collana d'oro, che la gallozzola dell'acqua.

Como la cal del albañir lebáxo del calcañar, assì a gloria del mundo con el peso de la humildàd facilmente se abáxa.

Si cóme la calcina del muratore sotto il calcágno, così la glória del mondo sotto'l peso dell' humiltà facilmente s'abbassa.

Cogerà espínas de maldiciòn el, que injustamente reprehénde à los inocentes.

Coglierà spine di maladizione colui, che riprénde ingiustámente gl'innocenti.

Si al Angel, que priméro cayò, tan severamente castigò la justicia divina, quien no temerà?

Se la giustizia divina gastigò si severamente l'Angiolo, che prima cadè, chi non temerà?

Alista los que te favorecen en las adversidades; paraquè no te júzgues por desamparádo.

Nota colóro, che ti favoríscon nelle avversità; acciochè tu non ti giudichi per abbandonato.

Mira siempre a Dios presente, paraquè en el júycio te apárte de los condenádos.

Guarda sempre Dio presente, affinchè nel giudizio tì sépari da' condannati.

El, que cultíva la tierra, y no reverencia à Diòs, trabája en váno.

Coluì, che cultíva la terra, e non riverisce Dio, s'affatíca indarno.

Si la sal es echa paraquè lo que se saçóna con ella tenga sabòr; hay de la sal, que no tiene sabòr.

Se'l sale è fatto per dar sapóre à quelle cose, che con essa si stagiónano; guai al sale, che non hà sapóre.

Como los conejos pàra su defensa, assì los soldados pára destruyr los enemígos, házen minas.

Sicome i conígli per loro diféssa, così i Soldati per distrúggere i loro nemici fanno mine.

No àmes las cosas momentáneas; paraquè no perézcas para siempre.

Non amar le cose momentánee, acciochè tu non perísca per sempre.

No querer hazèr bien, y dilatalio, poco diffiéren.

Non voler far bene, e differirlo son poco differenti.

El que saca à luz un libro

Coluì, che manda in luce

pernicioso, aparéja pára si comida, que hà de comèr en el infierno.

un libro nocivo, apparecchia per se una vivanda che ha di mangiare nell' inférno.

Menòr pena es estàr ayúno, que comèr sin tassa.

E' minor pena lo star digiúno, che mangiare senza tassa.

Como el floxo zángano con el enxámbre de las avéjas, assì el engáño del pecado con el exámen de la conciéncia se conóce.

Si come il pigro pecchione con lo sciame delle api; così l'inganno del peccato con l'essámine della coscienza si conosce.

Lo que despiérta la ira, se te cáyga de tu memoria, paraquè non cortes el hilo de la amistàd.

Quello, che sveglia la ira, ti cada della memória acciochè tu non tagli il filo dell' amicizia.

De nécio es gastàr el dinéro antes que considére la ganáncia.

E' cosa da sciocco spender il danaro avanti che consideri il guadagno.

A todos les es concedída licéntia pára adquirìr avéres justamente.

Ad ogn' uno è conceduta licénza d'acquistar ricchezze giustamente.

Como las cuerdas del laùd recreán el ánimo, assi la fe consuéla al justo.

Sicome le corde del leúto ricréano l'ánimo, così la fede consóla il giusto.

El huésped rico recíba el huésped pobre como à Christo.

L'Osspite ricco ricéva il póvero come Cristo.

El inficionádo con la pestílencia de la embídia, dexa toda la obra de lá charidàd imperfécta.

Chi è infetto dalla peste dell' invídia, lássia tutta la fábrica della carità imperfetta.

El, que à su próximo provoca con affrénças, anúla la léy de la charidàd.

Colúi, che próvoca il suo próssimo con rampógne, annulla la legge della carità.

Como el caldo dà gusto al paladàr, assì el derecho

Si come il brodo dà gusto al palato, così la legge pia

agrádi

grada al justo,

Que aprovecha leèr libros los que no cógen fructo ellos?

Todos los padres dessêan, que sus hijos sean libres de servidúmbre.

El, que gusta la dulçúra de la penitencia, haze sacrificio por sus pecados.

Cruèl es la embídia, que se huelga con el cardenàl de las herídas.

Necedàd es tener mas cuenta de alquilar la casa à otros, que del sepulcro, en que tu mismo as de ser puesto.

Que le aprovécha la bolsa al avariento, estando echádo en el lecho?

Miéntras comes la mançana junto al máſtil de la nave, piensa en el mal comerído debáxo del árbol vedádo.

Assi como las flechas de los saetéros penétran los cuerpos, assì las dadívas de los Reyes penétran los coraçónes.

Menòr afrénta es carecèr de niétos, que verlos destraydos con destemplança.

Paraquè mueras bien es menestèr cumplir bien con el cargo de la vida.

ce al giusto.

Che gióva légger libri à colóro, chè non non ne cávan frutto?

Tutti i padri desidérano che i loro figluoli siéno liberi da servitù.

Colúi, a cui piace la dolcezza della penitenza, fà sacrificio per li suoi peccati.

Crudele è l'invídia, che si rallégra del livido delle feríte ò percósse.

E pazzía tenèr più conto d'appigionar ad altrui la casa, che del sepulcro, in cui tu stesso hai ad esser posto.

Che gióva egli la borsa all' avàro, stando giacendo in letto?

Mentre tu mangi il pomo vicino all' álbero della nave, pensa al male comméssò sotto l'albero viétato.

Sicome le freece de gl' imberciatóri pénetrano i corpi, cosí i presenti de' Rè traffigono i cuori.

E minòr vergógna il non haver nipóti, che vedérgli corrotti con intemperanza.

Acciochè tu muoia bene fá di mestiére di soddisfar bene al cárico della vita.

A nádie offéndas quando puedas; y hallaràs la jóya de la paz.

Non offender nessúno quando tu possa, e troverai la gióia della pace.

Mucho conviene à todo el pueblo el govérnadòr, amadòr, del bien comùn.

Conviene assai à tutto'l pòpolo il Governatore, amatòr del ben publico.

Paraquè la obra sea buena, es menestèr que sea participante del sumo bien.

Affinchè l'ópera sia buona è necessario ch'ella partécipi del sommo bene.

Como cantarà alabánças à Diòs el, que concierta amistàd para sus pecados en el infierno?

Come canterà lodi à Dio colúi, che fà amicizia per li suoi peccati nell' inferno?

El, que no estíma en nada el mal de la culpa, es justo que pague la déuda de la pena.

Colui, che non istíma niente il mal della colpa, è giusto ch'e paghi il débito della pena.

Por los pecados cometidos se ha de offrecèr sacrificio pára alcançar perdòn.

Per i peccati commessi s'ha da offerir sacrificio, per ottener perdono.

En qualquiéra regiòn del mundo las llagas del Crucifixo deshazen las redes del demònio.

In qualsivoglia paése del mondo, le piaghe del Crocifisso disfanno le reti del Demónio

Como las ojas del álamo blanco con qualquièr viento se mueven à una parte, y a otra, así las lenguas del pueblo con qualquiér ruydo añaden un cero à las cosas.

Sicome le frondi del pioppo bianco con qualsivoglia vento si muóvono in quà, e'n là; così le lingue del popolo con ogni romóre aggiúngon' un zero alle cose.

Mas vale dar el don, que recebillo.

E' meglio dare il dono, che ricceverlo.

Quando podas del arbol el ramo inútil, no pienses que tu eres differente.

Quando tu poti dall' álbero il ramo inútile, non pensáre d'éssere da quello differente.

Dé

Del hombre de bien, poco importa lo que rifiére el vulgo.

Dell' huomo da bene poco importa ciò che riferisce il volgo.

El Principe, que réyna sin regla, es basilisco, que derráma ponçóña.

Il Principe che régna senza régola, è basilisco, che sparge veléno.

Sabe à nécio quien no saboréa la sal, que dà sabòr a todo.

Sà di sciocco chi non gusta il sale, che dà sapore à tutte le cose.

La China del camino lastíma el piè como el escrúpulo de conciencia al ánimo.

La pietruzza della strada fà male al piede, come lo scrúpolo della cosciénza, all' ánimo.

A la próspera fortuna del sobérvio no le basta el segundo lugàr.

Alla prospera fortúna del superbo non le basta il secondo luogo.

El órgano resonando en la bóveda del templo, aùn a los galápagos despierta alegría.

L'organo rimbombando nella volta del tempio, muove ad allegrezza anco le testúggini.

Poco vale estàr bueno, e ignorar la muerte cercána.

Poco giova lo star sano, e non saper la morte vicina.

Mas illustre es la uniòn, que nace de la caridad, que la perla, cuyo precio nace de la carestía.

E più illustre l'unione che nasce dalla carità, che la perla, il cui prezzo nasce dalla carestia.

NOMENCLATOR, O REGISTRO de algunas cosas curiosas, y necessarias de saberse à los estudiosos de la lengua Española.

NOMENCLATORE, O REGISTRO d'alcune cose curiose, e necessarie à sapersi dagli studiosi della lingua Spagnuola.

ESPAÑOL.	ITALIANO.
Diòs.	*Iddio.*
la Santissima Trinidàd.	*la Santissima Trinità.*
el Sanctissimo Sacramento.	*il Santissimo Sacramento.*
el Sancto Crucifixo.	*il Santo Crocifisso.*
la Vírgen María.	*la Vérgine María.*
Nuestra Señora.	*la Madona.*
los Angeles.	*gli Angeli.*
los Arcángeles.	*gli Arcángeli.*
los Serafines.	*i Serafini.*
los Cherubínes.	*i Cherubini.*
las Dominaciones.	*le Dominazioni.*
los Sanctos.	*i Santi.*
los Apostoles.	*gli Apóstoli.*
los Profetas.	*i Profeti.*
los Patriarcas.	*i Patriarchi.*
los Mártires.	*i Mártiri.*
los Confessores.	*i Confessori.*
el Papa. }	*il Papa.* }
el Padre Sancto. }	*il Padre Santo.* }
el Cardenàl.	*il Cardinale.*
el Arçobíspo.	*l'Arcivéscovo.*
Obíspo.	*Véscovo.*

Canónigo.	*Canónico, ò Calónaco.*
Racionéro.	*Benefiziato.*
Predicadòr.	*Predicatore.*
Maestro de Capilla, Capitàn.	*Maéstro di Cappella.*
Clérigo.	*Prete.*
Archipreste.	*Arciprete.*
Sacristàn.	*Sagrestáno.*
Capellàn.	*Cappellano.*
Monazillo.	*Chérico.*
Sacerdóte.	*Sacerdote.*
Missa.	*Messa.*
Ayudar à missa.	*Servir la Messa.*
Diácono.	*Diácono.*
Subdiácono.	*Subdiácono.*
Barredéro.	*Spazzatore.*
Açotapérros.	*Cacciacani.*
Mayordomo de la Yglesia.	*Maiordomo della Chiesa, cioè Priore.*
Religioso.	*Religioso.*
Fráyle.	*Frate.*
Fraylecillo.	*Fraticello.*
Monja.	*Mónaca.*
Abàd.	*Abáte.*
Abadessa.	*Badessa.*
Presentado.	*Dottore.*
Priòr.	*Priore.*
Abadía.	*Badía, ò Bazzía.*
Priorádo.	*Priorato.*
Comendadòr.	*Comendator.*
Encomiénda.	*Comménda.*
Cantóres.	*Cantori.*
Contrabájo.	*Basso.*
Contralto.	*Contralto, ò Alto.*
Tenòr.	*Tenóre.*
Tiple, Discante.	*Canto, ò Sopráno.*
Organista.	*Organista.*

Organo.	*Organo.*
Fláutas del Organo.	*Canne dell' órgano.*
Fuélles.	*Mántici.*
la Yglésia.	*la Chiesa.*
Bóveda.	*la volta.*
Nave de la Yglésia,	*la Nave della Chiesa.*
el Campanario, ò la Torre.	*il Campaníle, ò la Torre.*
las Campánas.	*le Campáne.*
el Cimbório.	*la Cúpola.*
Arcádas.	*glí Archi.*
Capilla.	*Capella.*
Coro.	*Coro.*
Altàr.	*Altáre.*
Pila del Bautismo.	*Pila del Battésimo.*
Pila del agua bendita.	*Pila dell' acqua benedétta.*
Ysopo,	*Asperges, hisópo.*
Sagrario.	*Luogo, dove stanno le cose sagre*
Sacristía.	*Sagrestia.*
Encensario.	*Turibolo.*
Enciensо,	*Incenso.*
Cetros.	*Scettri.*
Relicário,	*Reliquiario.*
Relíquias.	*Reliquie.*
Cruz.	*Croce.*
Paños de entiérro.	*Panni da seppellire.*
Andas de muertos,	*Barelle da morti.*
Ataùd.	*Bara, ò Cataletto.*
Mortája.	*Lenzuólo, dove si cuce il morto.*
Túmulo, ò sepúlcro.	*Túmulo, ò sepolcro.*
Sepultúra.	*Sepultura.*
Entiérro.	*Mortório.*
Cimentério.	*Cimitéro.*
Sepulturéro,	*Becchino, ò Beccamorti.*
Enlutádos del entierro.	*Huomini, che accompagnano il mortorio vestiti di bruno.*
Cepo pára las limósnas,	*Cassetta per le limósine.*

Lámpara

Lámparas.	*Lámpane.*
Hachas.	*Torce.*
Blandónes.	*Ceri grossi.*
Candeléros.	*Candellieri.*
Velas, ò Candélas.	*Candéle ò fálcole.*
Círios.	*Ceri.*
Mano de Judas, ò Matacandelas.	*Smoccolátoio.*
Manteles del Altar.	*Tovaglie dell' altare.*
Cáliz.	*il Cálice.*
Caxa del Cáliz.	*Custodia del Calice.*
Paténa.	*Paténa.*
Vinagéras.	*Ampólle.*
Corporáles.	*il Corporale.*
Hijuéla.	*la Palla.*
el Cánon.	*il Cánone della Messa.*
Bolsa de los Corporales.	*Borsa del Corporale.*
Missál.	*Messále.*
Registros del Missal.	*Segnali del Messale.*
Facistòl, Atril.	*il Leggío, púlpito.*
la Paz.	*la Pace.*
la Hostia.	*l'Hóstia.*
Formas, ò fórmulas.	*i Communichíni.*
la Campána de alçar.	*la Campána, che si suona quando si leva l' Signore.*
Tañer à Missa.	*sonare à Messa.*
Missa cantada.	*Messa grande, ó Messa cantata.*
Missa reçada.	*Messa piana.*
Amíto.	*l' Amítto.*
Alva.	*il Cámice.*
Cíngulo.	*il Cíngolo.*
Manipulo.	*il Manipolo.*
Estóla.	*la Stola.*
Casúlla.	*la Pianéta.*
Capa de Coro.	*il Piviále.*
Sobrepellìz.	*la Cotta.*

Español.	Italiano.
Maytines.	*Mattutino.*
reçar Maytínes.	*dire Mattutino,*
Vísperas.	*Vespro.*
Complétas,	*Compiéta.*
Resposos.	*Responsi.*
Aniversarios.	*Anniversarii.*
Obládas.	*Offerte.*
Ermíta.	*Romitório.*
Hermitáño.	*Romíto, ò heremita.*
Dignidades Temporales.	Dignità Temporali.
Rey.	*Rè.*
Príncipe.	*Príncipe, Préncipe.*
Grandúque.	*Granduca,*
Dúque.	*Duca.*
Archidúque.	*Archiduca.*
Archiduquéssa.	*Archiduchessa.*
Marquès.	*Marchese.*
Marquesa.	*Marchesa.*
Conde.	*Conte.*
Condéssa.	*Contessa.*
Vizconde.	*Visconte.*
Baròn.	*Barone.*
Cavallero.	*Cavaliere, ò Gentilhuomo.*
Cavallero de hábito.	*Cavalier d'habito.*
Hidálgo.	*Cittadino.*
Noble.	*Nobile.*
Gentilhombre.	*Huomo di bell' aspetto, (eparlando largamente) Gentilhuomo.*
Privado de algun Principe.	*Favorito d'un Principe.*
Officiales de Justicia.	Ministri di Giustitia.
Chancillèr.	*Cancelliere.*
Presidente.	*Presidente.*
Oydòr.	*Auditor.*

uèz.	*Giúdice.*
lcálde.	*Giudice criminale.*
rocuradòr.	*Procuratore.*
ſcriváno.	*Notáio.*
Jotario.	*Notaio.*
'ribunales, ò Audiencias.	*Tribunali, ò Audienze.*
'ámara del Conſejo.	*Cámera del Conſiglio.*
'hancillería.	*Cancellería.*
Regidores de la Ciudad.	*Rettori, ò Podeſtá della Città.*
'orregídor.	*Commeſsário.*
ecretario.	*Segretario.*
ecretario de Eſtádo.	*Segretario di Stato:*
Secretario Real.	*Segretario Regio.*
Abogádo.	*Avvocato.*
Abogádo Fiſcal.	*Avvocato Fiſcale.*
Alguazìl.	*Birro.*
Corchéte, ò Porqueròn.	*Birro, ò ſervitore del Birro.*
Soplòn.	*Spia.*
Alcáyde de la Cárcel.	*Cuardia della prigione, overo Bargéllo.*
Llavero de la Carcel.	*Portinaio, ò colùi, che tiene le chiavi della carcere.*
Verdúgo.	*Bóia, ò Manigóldo, Maeſtro di Giuſtizia.*
Horca	*Forca.*
Açótes.	*Fruſte.*
Potro.	*La fune? Ma in Iſpagnuolo è differente ſtrumento, che à noi è in uſo in quel cambio il dar tratti di corda.*
Tormento.	*Tormento.*
Tormento de la garrucha.	*Tormento della carrúcola, cioè della fune, ò corda.*
Arraſtrar.	*Straſcicare, ò ſtraſcinare.*
Atenazear.	*Attanagliare.*
Quemar.	*Abbruciare.*

Ahor-

Español	Italiano
Ahorcàr.	*Impiccare*
Enrodar.	*Arruotare; ma è solo in uso in Francia.*
Desterrar.	*Bandire, ò confinare.*
Poner à la verguença.	*Porre, ò méttere alla vergogna, cioè alla merlina.*
Títulos, que se han de dar en Español à cada género de personas.	Titoli, che s'hanno à dare in Ispagnuolo ad ogni sorte di persone.
Escriviendo al Papa, se pondrà,	*Scrivendo al Papa si porrà.*
Beatissimo Padre, o Padre Sancto.	*Beatissimo Padre, ò Padre Santo.*
Beatissimo.	*Beatissimo.*
En el sobrescritto de la carta se hà de ponèr	*Nella soprascritta della léttera si hà à porre.*
A Nuestro Sancto Padre Urbano Ottavo, ò	*Al Nostro Santo Padre Urbano Ottavo, ò*
A Nuestro Sancto Padre.	*Al Nostro Santo Padre.*
Y si le háblan, se le avrà de dezìr.	*E se gli párlano, gli s'haverà à dire.*
Beso los sanctos piès de Vuestra Sanctidad, o Beatitùd: ò Beso los sanctos pies.	*Bacio i Santi piedi di Vostra Santità, ò Beatitúdine: ò Bacio i santi piedi.*
Titulos de los Cardenales, Patriarchas, y Arçobispos.	Titoli de' Cardinali, Patriarchi, ed Arcivescovi.
A Don Carlos de Medicis, Cardenal de la Sancta Yglesia de Roma: añadiendo los titulos, que cada uno tiene.	*A Don Carlo de' Medici, Cardinale della Santa Chiesa di Roma; aggiungendo i titoli, che ciascheduno hà.*
A un Patriarca.	*Ad un Patriarca.*
A Don N. de tal, Patriárca de tal parte.	*A Don N. di tal, Patriárca di tal paese.*

A un Arçobispo.
A Don N. de tal, Arçobispo de tal parte.
A un Emperador se le título de Sacra Cesárea ageſtad; ò A la Cesárea ageſtad de Don N. Empedor dé tal parte, con sus :ulos, Sacra &c.
Al Rey de Françia se dirà, Sacra Mageſtad Christiaſſima, ò Sacra Mageſtad c. ò
Al Rey Christianissimo de ancia, y de Navarra Don uys de Bourbon.
Al Rey de España.
Sacra Catolica Mageſtad; à Don Felipe de Auſtria ey Catolico de España; añaiendo los demàs titulos.
A los hijos de los Réyes s dizen Alteza, y los varões tienen el apellido de rincipes: y à las hijas se die Infantas, dándoles tambièn el titulo de Sereniſſimos, Sereniſſimas.
A las Emperatrices, y Reyas se dirà, y escrivirà de la iisma manera, que à sus iaridos.
A los Principes de sanre Real, tambien los llaman lteza, però no Sereniſſimos.
Los Obíspos, Abádes, y

Ad un' Arcivéscovo.
A Don N. di tale Arcivéscovo di tal parte.
Ad un Imperadore gli si dà título di Sacra Cesárea Maestà, overo, Alla Cesárea Maestà di Don N. Imperadore di tal parte, co' suoi titoli, Sacra, &c.
Al Rè di Francia si dirà, Sacra Maestà Christianissima, o Sacra Maestà, &c. ò
Al Rè Christianissimo di Francia, e di Navarra, D. Luigi di Borbone.
Al Rè di Spagna.
Sacra Cattolica Maestà; ò à Filippo d'Austria Rè Cattolico di Spagna: aggiungendo gli altri titoli.
A' figliuoli de' Rè danno loro dell' Altezza, ed i maschi hanno il cognome di Principi, e le figluole chiámano Infante, dando loro similmente il titolo di Sereniſſimi, e Sereniſſime.
Alle Imperatrici, e Regine si dirà, e scriverà nella stessa maniéra, che a' loro mariti.
A' Principi del sangue Regio danno ancóra dell' Altezza, ma non del Sereniſſimo.
A' véscovi, Abáti, e B-

Abade-

Abadéssas se trátan de Señoria Reverendissima.

A los Grandes, que llevan la comienda, ò hábito, que lleva el Rey, los Duques, Virréyes, y Embaxadóres se les dà el titulo de Excelencia.

A los Marqueses, Condes, Vizcondes, ò Barones, se les dà Segnoria.

A los Generales de las Ordenes, se les dà el titulo de Reverendissima Paternidad.

A los Provinciales, Priores, y Doctores, y Maestros de Religiosos les dizen Paternidad solamente.

A los otros Frayles se les dà.

Al Reverendo Padre Fray N. de la Orden de Sancto Domingo, que Diòs guarde: y despuès en la carta, Vuestra Reverenzia.

A los Cavalleros, Hidalgos, Juézes, Clérigos, Mercadéres, y otras gentes, dánles titulo de Mercèd: assí,

A Fulano de tal, que Dios guarde, ò A Fulàno N. salùd, y vida: en tal parte.

En el sobrescrito de las cartas se pone solamente el nombre de la persona, à quien se escrive desta, manéra.

desse si dà di Signoria Reverendissima.

A' Grandi, che pórtano la Commenda, ò ábito che porta il Rè, ed a' Duchi, Vicerè, ed Ambasciadòri, si dà loro il titolo d'Eccellenza.

A' Marchesi, Conti, Visconti, ò Baroni, si dà loro il titolo di Signoria.

A' Generali de gli Ordini, si dà il titolo di Paternità Reverendissima.

A' Provinciali, Priori, Dottori, e Magistri delle Religioni danno loro solamente di Paternità.

A gli altri Frati si dà loro

Al Reverendo Padre Frà N. dell' Ordine di San Domenico, che Iddio guardi, e di poi nella lettera, Vostra Reverenza.

A' Gentilhuómini, Cittadini, Giudici, Preti, Mercanti, ed altre genti, danno loro titolo di Mercede; così

Al Tale di tale, che Iddio guardi, ò al tale, N. salute, e vita, in tal parte.

Nella soprascritta delle lettere, si pone solamente il nome della persona alla quale si scrive in questa guisa.

A Pe-

A Pedro tal, en tal parte: i saber el nombre del lugar, adonde està.

Los principios de las cartas que se escriven, son como se siguen.

Al Papa. Sáncto Padre.

Al Emperador. Cesárea Magestàd.

Al Rey de Francia, Sire.

Al de Españ̃a, Señor.

Y à ningúna otra persona hà de ponèr cosa algúna bájo de la Cruz, que se hace en lo alto del papèl, ni tampóco acabáda la carta, sino el nombre solo de quien la escrive.

Y en todos los demàs sobrescritos, come yà està dicho, no se dà ningùn titulo, ni à nádie se escrive Señor, sinò el nombre à solos con la calidàd, ò calidades, y cargos que tiene la persona, à quien se escrive.

A Pietro tale, en tal parte: cioè il nome del luogo dov' egli è.

I principii delle lettere, che si scrivono, sono come i seguenti.

Al Papa, Santo Padre.

All' Imperadore, Cesárea Maestà.

Al Rè di Francia. Sire.

A quello di Spagna, Signore

Ed à nessun' altra persona si hà da porre porre cosa verúna sotto alla Croce, che si fà nel luogo alto del foglio, ne tampoco finita la lettera, se non il nome proprio di chi la scrive.

Ed in tutte l'altre soprascritte, come di già si è detto, non si dà nessun titolo, nè à nessuno si scrive, Signore; mà il nome solamente con la qualità, o qualitadi, e cariche, che hà la persona à chi si scrive.

Nombre de los Cielos, y algunas cosas Celestiales.

Nomi de' Cieli, e d'alcune cose Celesti.

El Cielo.

Cielo empireo.

Cielo Cristallino

Cielo Lunàr o de la Luna.

Las estréllas.

Las cabrillas.

Los Planétas.

Il Cielo;

Cielo Empireo.

Cielo Cristallino.

Cielo Lunare, o della Luna.

le Stelle.

le Pléiade, ò le Stelle pu lúnari.

i Pianeti.

el

El Sól. la Luna.	*Il Sole. La Luna.*
Los dos Pólos.	*I due Poli.*
El Polo ártico.	*Il Polo ártico:*
El Polo antártico.	*Il Polo antártico.*
El Equinócio.	*L'Equinózio.*
El Trópico del Cancro.	*Il Trópico del Cancro.*
El Zodiaco.	*Il Zódiaco.*
El Zenit.	*Il Zenit.*
Las Núbes.	*Le Núvole. I Núvoli.*
La Niebla.	*La Nebbia.*
El Hemisfério.	*L'Emisféro.*
El Globo.	*Il Globo.*
Los doze Signos.	I dódici Segni.
Aries.	*Ariete.*
Taúro.	*Táuro.*
Gémini.	*Gémini.*
Cáncer.	*Cancro.*
Leo.	*Leone.*
Virgo.	*Vérgine.*
Libra.	*Libra.*
Eſcorpiòn,	*Scorpione.*
Sagitário.	*Sagittario.*
Capricórno.	*Capricorno.*
Aquario.	*Aquario.*
Piſces.	*Peſci.*
El Cielo Criſtalino, en el qual no ay figura ninguna. Los Antípodas.	*Il Cielo Criſtallino, nel quale non è figura veruna. Gli Antípodi.*
Las ſiéte Artes liberales.	Le ſette Arti liberali.
Grammática.	*Grammática.*
Retórica.	*Rettórica.*
Dialéctica.	*Dialettica.*
Múſica.	*Múſica.*
Aritmética.	*Aritmética.*
Geometría.	*Geometría.*
Aſtrología.	*Aſtrología.*

'intura, como algunos quieren.	*Pittúra come alcuni vogliono.*
Otras Ciencias, y Artes.	Altre Scienze, & Arti.
ı Theologia.	*la Teología.*
ı Filosofia.	*la Filosofia.*
a Medicina.	*la Medicina.*
ıs Léyes.	*le Leggi.*
a Escritura.	*la Scrittura.*
l tañer de los instrumentos músicos.	*il sonare gli strumenti músiti.*
ı Cosmografia.	*la Cosmografia.*
a Poesía.	*la Poesia.*
as Matemáticas.	*La Matemática.*
Las partes, y miémbros del cuerpo humáno.	Le parti e membra del corpo humano.
.a cabéça.	*il capo o la testa.*
a coronilla.	*il cucúzzolo.*
el colodrillo, ò cogote.	*la collóttola.*
la molléra.	*il cranio.*
los cabellos.	*i capelli.*
la nuca.	*la nuca.*
as sienes.	*le tempie.*
la frente.	*la fronte.*
las cejas.	*le ciglia.*
los ojos.	*gli occhi.*
los párpados, ò pestañas.	*le láppole, ò palpébre.*
el blanco del ojo.	*il bianco dell' occhio.*
la niña del ojo.	*la pupilla dell' occhio.*
el lagrimal del ojo.	*il cantone dell' occhio.*
la cuenca del ojo.	*la cassa dell' occhio.*
las orejas.	*gli orécchi, o le orécchie.*
ojos rasgádos.	*occhi grandi, e sdruciti.*
ojuélos.	*occhietti, od occhini.*
el oydo.	*l'orecchio, o l'udito.*

la narìz.	*il naſo, ò le narici.*
las ventánas de la narìz.	*i buchi del naſo.*
las narízes.	*le naríci.*
nariz róma.	*naſo infranto, ò ſchiacciato.*
narìz aguiléña.	*naſo aquilino.*
la cara, o el roſtro.	*la faccia, o'l viſo.*
las pecas del roſtro.	*le macchie, ò lentiggini del viſo.*
un lunàr.	*un néo.*
la verrúga.	*il porro.*
cara oyóſa.	*viſo bucherato dal vainólo.*
la mexilla, o el carríllo.	*la guancia, o lo gota.*
la boca.	*la bocca.*
boquiſumído.	*che hà la bocca indentro.*
los lábios.	*i labbri, o le labbra.*
las quixádas.	*le ganaſce, o le maſcélle.*
las enzías.	*le gengíve, o le gengíe.*
las muélas.	*i denti maſcellári.*
los dientes.	*i denti.*
los colmillos.	*le zanne.*
dolòr de muélas.	*dolor di denti.*
ſacamuélas.	*cavadenti.*
tóva de los dientes.	*il calcináccio de' dẽti: cioè quel giallúme, che ſi poſa ſopra eſſi.*
neguijòn.	*tarlo, che rode i denti.*
la lengua.	*la lingua.*
el paladàr.	*il paláto.*
el freníllo.	*lo ſcilinguágnolo.*
el gaznáte.	*la ſtrózza, o'l gorgozzále, ò la canna della gola.*
la gargánta.	*la gola.*
la nuez de la gargánta.	*il nodo della gola.*
la gulílla.	*il gorgozzale, ol' gorgozzuolo.*
la campanilla, o gallíllo.	*il gózzo.*
el cuello, o perſcuézo.	*il collo,*
el toçuelo.	*la parte più groſſa del collo preſſo alle ſpalle.*

Español	Italiano
la barva. las barbas:	*il mento: la barba.*
el bigóte, ò mostácho.	*la basétta.*
el boço.	*la lanúggine,*
el clavo de la barba.	*il pizzo della barba.*
los caxcos.	*il cranio, o l'ossatúra della testa, o del capo,*
el sésso. } el celébro. }	*il cervello,*
el cuerpo.	*il corpo.*
los hómbres.	*le spalle, o gli homeri,*
el espinázo.	*il filo della schiéna,*
las espáldas.	*le spalle,*
los lomos.	*le reni, i lombi,*
la colílla, la rabadilla.	*il groppóne,*
el pecho.	*il petto,*
los pechos, ò las tetas:	*le poppe o le mammélle,*
el estómago.	*lo stómaco,*
las tetas.	*le poppe,*
el peçon de las tetas.	*il capézzolo delle poppe,*
el viéntre.	*il ventre, il corpo,*
la barríga.	*la páncia;*
el omblígo.	*il bellíco,*
el empéyne.	*il pettignóne;*
la yngle.	*l'anguináia.*
el pendéjo.	*i peli, che sono attorno alle parti vergognose, pennécchio.*
el costádo.	*il costato.*
las costíllas.	*le cóstole.*
la terníllа.	*il tenerúme.*
el coraçon.	*il cuóre.*
el hígado.	*il fégato.*
los bofes, ò liviános.	*i polmoni.*
el baço.	*la milza.*
la hiél.	*il fiele.*
las entrañas.	*gl'interiori, le víscere.*
la assadúra.	*la coratélla.*

la bexíga.	*la vescica.*
las tripas.	*le budella.*
los inteſtínos.	*gl'inteſtini.*
la ſangre.	*il ſángue.*
los huéſſos.	*l'oſſa, o gli oſſi.*
las venas.	*le vene.*
las artérias.	*le artérie.*
los nérvios.	*i nervi.*
los braços.	*le braccia, od i bracci.*
los ſobácos.	*le ditélla, o le concavità ſotto alle braccia.*
los morecillos de los brazos.	*i peſci delle braccia.*
el códo.	*il gómbito, overo gómito.*
la canilla del braço.	*l'oſſo del braccio.*
la muñéca.	*quella parte, ch'è trà la mano e'l braccio, la raſcetta.*
la mano.	*la mano.*
mano derécha.	*man dritta, o déſtra.*
mano izquiérda.	*man ſiniſtra, o manca.*
la palma.	*la palma.*
los dédos.	*le dita o i diti.*
la yéma del dédo.	*il polpaſtréllo del dito.*
la juntúras, ò los artéjos.	*le nocche, le congiuntúre.*
las uñas.	*le unghie.*
el braço derécho, e izquiérdo.	*il braccio dritto, e ſiniſtro.*
el dedo pulgar.	*il dito groſſo o póllice.*
dedo índice, o con qué ſe ſeñála.	*dito índice, o col quale s'accenna.*
dedo mediáno, o de en médio.	*dito mezzáno, o del mezzo.*
dedo anular, o del coraçon.	*dito annulare, o del cuore.*
dedo meñíque.	*dito mígnolo.*
padráſtro del dedo.	*patereccio del dito.*
las cadéras.	*i fianchi.*
las nalgas.	*le chiappe, o le nátiche, le mele*

as assentaderas.	*le nátiche.*
:l culo.	*il culo.*
:l ojo del culo, o salvonor.	*il buco del culo.*
ás almorránas.	*le moríci, o le morróidi.*
os cojónes, o compañónes.	*i testícoli, o coglióni.*
:l carájo, la pija, o el miembro viril.	*il cazzo, o membro virile.*
:l coño, papo, o pendéjo.	*la natura della donna, la fica, potta.*
os muslos.	*le cosce.*
.as rodíllas.	*i ginocchi, o le ginocchia.*
las piernas.	*le gambe.*
las pantorillas.	*le polpe delle gambe.*
las espinillas, o canillas.	*gli stinchi.*
los piès	*i piedi.*
los tovillos.	*le noci de' piedi.*
los talónes, o carcañares o carcañales.	*le calcágna, o i calcagni.*
las plantas de los piès.	*le piante de' piedi.*
la garganta del piè. / el empéyne del piè. }	*il collo del piè.*
dedos de los pies.	*le dita de' piedi.*
callos,	*i calli.*
savañones.	*i pedignoni.*

Vestídos pára hómbres.	Vestíti da huómini.
El sombréro.	*il cappello.*
el cayrèl.	*il cairéllo.*
el cintíllo.	*il cintiglio.*
el cordón.	*il cordóne.*
la toquílla.	*la treccia.*
el penácho, o las plumas.	*il pennacchio, o le piume.*
garçotas, o garcetas.	*aironi.*
martinétes.	*garze.*

beca.	*banda.*
górra, o bonéte.	*berretta, o berrettino.*
quitarse la gorra, el bonéte, o el sombréro.	*cavar s'il cappello, la berretta, &c.*
birréte.	*berrettino di taffettà.*
birretillo.	*berrettino.*
bonéte de dormìr.	*berrettino da tener quando si dorme.*
cófia.	*cúffia.*
medálla del sombréro.	*medáglia del capello.*
halda del sombréro.	*tesa, o falda del cappello.*
caxco del sombréro.	*feltro, o guscio del capello.*
gorra de riço.	*berrétta di vellúto riccio.*
fiéltro.	*feltro.*
sombréro de paja.	*capéllo di paglia.*
sombrerillo, o sombrerico.	*capellino, o cappelletto.*
el jubòn.	*il giubbóne.*
la ropilla.	*la casácca.*
un sáyo.	*un saio, o casacca grande.*
una cuéra, o un coléto.	*un collétto.*
çuéra de ante.	*colletto di Ante.*
ojáles de la ropilla.	*occhielli nella casacca.*
botónes.	*bottóni.*
hormílla de los botónes.	*ánima de' bóttoni, fondello.*
corchéte macho.	*gángero, od uncinello.*
corchétte hémbra.	*magliétta.*
la pretína.	*il cinturíno.*
los guántes.	*i guanti.*
guantes de ámbar.	*guanti d'ambra.*
guantes de polvíllo.	*guanti acconci con pólvere odorifera.*
los calçones, o valónes.	*i calzoni.*
çalça entèra.	*calza intéra, cioè alla Spagnola.*
calçones acuchilládos.	*calzoni trinciati.*
calçones de liénço.	*calzóni di panno lino.*

çaraguélles, o dominguíllos, o greguéſcos.	*calcóni lini da portar di ſotto.*
faltriquéra, o faldriquéra.	*taſca, ed à Roma ſaccoccia.*
cinta.	*naſtro.*
liſtòn.	*naſtro di ſeta.*
agugéta.	*ſtringa.*
herréte, o clavillo del agugéta.	*puntále della ſtringa.*
ojétes.	*buchi per le ſtringhe.*
calçétas.	*calzette line.*
eſcarpínes.	*calcetti, o ſcarpíni.*
medias calças.	*calzette à ſtaffa.*
médias de ſeda.	*calze, ò calzette di ſeta.*
médias de paño,	*calze di panno.*
quadrado de las médias.	*la mándorla, o'l cónio della calza.*
médias de punto,	*calze à gucchia.*
ligas, cenogíles, o atapiérnas.	*cíntoli, o legaccie.*
çapáto.	*ſcarpa.*
çapáto enchancletádo.	*ſcarpa à cacaivola.*
çapáto alpargatádo.	*ſcarpa aperta da lati.*
çapátos de cordovàn.	*ſcarpe di cordováno.*
çapátos romos.	*ſcarpe ſpuntate.*
çapátos puntiagúdos.	*ſcarpe appuntate.*
çapátos, a dos, a tres, a quatro ſuélas, &c.	*ſcarpe a due, à tre, à quatro ſuola, &c.*
empéyne del çapáto.	*il collo della ſcarpa.*
talòn del çapáto.	*il calcágno della ſcarpa.*
çapátos de cordovàn tapetádos.	*ſcarpe di cordóvano camóſcio*
ſuela del çapáto.	*ſuola della ſcarpa.*
çapátos con corcho.	*ſcaepe con ſúvero.*
cínta de los çapátos.	*naſtri delle ſcàrpe.*
pantúflos, o chinelas.	*pantóffole, o pianélle.*
vira del çapáto.	*correginólo della ſcarpa. o raffilatura della ſcarpa.*

Español.	Italiano.
chinéla.	*pianélla.*
capa.	*cappa, o ferrainolo.*
capa con capílla.	*cappa col cappuccio.*
ferreruolo,o herreruélo.	*ferrainólo.*
ferreruélo, con halamáres.	*ferrainóla con incóntri.*
balandràn.	*palandráno.*
capóte.	*saltambárco.*
sayo vaquéro.	*ungheresca, o casacca con le mániche lunghe fino in terra.*
espáda.	*spada.*
tiros de la espáda.	*pendágli della spada.*
tahalì.	*armacóllo.*
talavarte.	*pendágli.*
váyna.	*fódero.*
sobreváyna.	*soprafódero.*
oja de espáda.	*lama di spada.*
espáda negra.	*spada di marra, cioè da schermire.*
espáda blanca.	*spada da combáttere.*
espáda de dos córtes,o filos.	*spada di due tagli.*
espáda doráda.	*spada indorata.*
espada embarniçada.	*spada inverniciata.*
espáda pavonáda.	*spada di color di pietra.*
espáda acicaláda.	*spada imbrunita.*
espáda plateáda.	*spada inargentata.*
contéra.	*il puntale.*
punta de la espáda.	*punta della spada.*
canàl de la espáda.	*canále della spada.*
lomo de la espáda.	*spighetto della spada.*
un descánso.	*l'elsè della spada.*
empuñadúra.	*impugnatura, mánico.*
puño de espáda.	*pugno di spada, mánico.*
pomo de espáda.	*pomo di spada.*
guarnición, o guardas de espáda.	*guarnizioni, o guardie di spada.*
espáda melláda.	*spada intaccáta.*

Español	Italiano
ıga, o puñal.	*pugnale.*
·pa.	*zimárra.*
pa de levantàr.	*zimárra da portar per casa.*
·pa aforráda.	*zimárra foderáta.*
·pa aforráda de pellėjos.	*pellíccia, o zimarra foderata con pelli.*
ımisa.	*camicia.*
ıello.	*collàre,*
ıanga.	*mánica.*
uello de lechuguílla.	*collàre à lattughe.*
uello de encáxe.	*collàre d'intaglio.*
·alóna.	*collàre sémplice.*
·alóna con puntas.	*collare à merletti.*
·aloncíca.	*collaríno.*
:uello almidonádo,	*collàre inamidato.*
:uéllo abiérto,	*collare alla Spagnuola, e con ámido,*
trença.	*cordellina.*
almilla,	*camiciuóla.*
puños.	*manichini à lattúgghe.*
bueltas.	*manicchini semplici, rinverscie.*
pañiçuélo, o lienço de narizes.	*fazzoletto, o pezzuóla.*
bótas.	*stiváli.*
botas picádas, blancas, negras enceradas.	*stiváli trinciati, bianchi, neri, incerati.*
borzeguíes.	*borzacchíni.*
encordonadéra, o abrochadéra.	*affibbiatura, ad abbotonatura.*

Vestídos pára mugéres.	Veste da donne.
Camísa,	*Camicia.*
gorguéra, o baxíco.	*gorgiéra.*
cófia,	*cuffia.*
cofia de redezílla.	*cuffia fatta à rete.*
almılla.	*camiciuóla.*

gargantilla

gargantilla.	*vézzo.*
çarcíllos, o arracádas.	*orecchini, pendenti.*
chapínes.	*pianelle alla Spagnuola.*
chinélas.	*pianélle.*
çapatillas.	*ſcarpe da donne.*
botínes.	*ſcarpe ſottili da donne.*
chapínes con virillas de plata o de oro.	*pianelle alla Spagnuola, cerchiate con piaſtre d'argento.*
brindéles de los chapines.	*naſtri da pianélle.*
corpiño, o cuerpezillo.	*buſto.*
jubòn.	*giubbóne.*
faxas.	*faſce.*
mantéo, o faldellin.	*gammurríno, robetta, ſcioltina.*
vaſquiña.	*gammurríno.*
ſaya.	*ſaia, o zimárra.*
ſaya entéra.	*ſaia intéra.*
ſaboyána.	*zimárra fatta alla Savoiarda.*
manto.	*manto, o velo grande.*
manto de Anaſcóte.	*manto di Scotto.*
manto cun puntas.	*manto con merletti.*
manto de ſoplíllo.	*manto ſottiliſſimo.*
collàr.	*collare.*
toca.	*velo.*
apretadór de la toca.	*naſtro da legar il velo.*
arrojadillo.	*una ſorte di velo.*
rebózo.	*velo da coprir il viſo.*
cadéna.	*collána.*
buelta de cadéna.	*filo di collána.*
eslavòn de cadéna.	*anello di collána.*
ſarta.	*filza.*
ſarta de perlas.	*filza di perle,*
ſarta de corales.	*filza di coralli.*
ſarta de aljófar.	*filza di perle d'oncia.*
manillas, o ajórcas.	*ſmaniglie.*
arracádas.	*orecchini, pendenti.*
ſortíja, o anillo.	*anello.*

memórias.	*anelli legati inſieme per memoria.*
ſortija de ſello.	*anello da ſigillare.*
cinta.	*naſtro.*
mandíl, o delantàl, o devantàl.	*grembiále, ed à Roma ſparagrembo.*
eſtúche.	*ſtucciétto.*
péyne.	*péttine.*
peyne de marfìl.	*péttine d'avorio.*
trançadèras.	*naſtri da capo.*
eſpéxo.	*ſpecchio, ſpera.*
tijeras, o tiſéras.	*fórbici, o ciſoie.*
agúja.	*ago.*
dedàl.	*anello da cucíre, o ditale.*
hazeríllo, o hazerico.	*torſéllo, o guancialíno da tenervi gli ſpilli.*
alfilèr.	*ſpillo, o ſpillétto.*
tocado para dormìr.	*cúffia da dormire.*
paño de roſtro.	*panno da nettar ſ'il viſo.*
agua de roſtro.	*acqua da lavar ſ'il viſo.*
alvayálde.	*biácca.*
bermellòn.	*cinabro.*
aféyte.	*liſcio, belletto.*
alcohòl, o arrebòl.	*antimónio, o una ſpezie di roſſetto.*
trençças.	*treccie.*
ratíllas.	*ricci.*
greñas.	*ricci, o treccie,*
cavellos enſortijádos.	*capello inanellato, o ricciúto.*

S'avertiſca, ch'è impoſſibile poter trovare i nomi proprii di queſti habiti, eſſendo differenti in ogni luogo.

Acafate.	*Strumento fatto in forma di fondo di paniera per metterv' i collari.*

Grados

Grados de parentesco.	Gradi di parentado.
Hombre.	*Huómo.*
mugèr.	*donna.*
marido, y muger.	*marito, e moglie.*
padre, y madre.	*padre, e madre.*
padres.	*il padre, e la madre, i genitori.*
abuélo, o aguélo.	*il nonno, od avo.*
abuéla, o aguéla.	*la nonna, od ava.*
visabuélo, o visaguélo.	*bisnonno, o bisavo.*
visabuéla, o visaguéla.	*bisnonna o bisáva.*
tartarabuélo, o tatarabuélo.	*bisávo.*
tartarabuéla, o tatarabuela.	*bisáva.*
hijo.	*figliuolo, o figlio.*
hija.	*figliuola, o figlia.*
nieto.	*nipóte da canto di nonno.*
niéta.	*nipóte da canto di nonna.*
bisniéto.	*bisnipóte.*
bisniéta.	*bisnipóte.*
tartaraniéto, tataranieto.	*pronipóte.*
tartaraniéta, tataraniéta.	*pronipóte.*
álnádo.	*figliástro.*
alnáda.	*figliastra.*
tio.	*zio.*
tia.	*zia.*
sobríno, sobrína.	*nipóte da canto di zio, e zia.*
hermáno, hermána.	*fratéllo, sorélla.*
primo, prima.	*cugino, cugína.*
primo hermáno.	*fratel cugíno.*
primo segondo.	*fratel biscugíno.*
prima seconda.	*sorella biscugína.*
cuñado, cuñada.	*cognáto, cognáta.*
suégro, suégra.	*suócero, suócera.*
yerno, nuéra.	*génere, nuora.*
padrástro.	*patríguo.*
madrástra.	*matrígna.*

Padrino

adrino.	*padrino, o compare, ſantolo.*
iadrina.	*comáre.*
iijádo.	*figlióccio.*
iijáda.	*figlioccia.*
ompádre.	*compare.*
omádre.	*comáre.*
arientes de lexos.	*parenti da lontáno.*
éudo.	*parente.*
éudo cercáno.	*parente ſtretto.*
liádos.	*confederati.*
arentéſco.	*parentado, parentela.*
ódas.	*le nozze.*

La caſa, y ſus partes. — Caſa, e le ſue parti.

Caſa.	*Caſa.*
caſa à la malicia, es á ſaver.	*caſa alla malizia, cioè.*
caſa de madéra.	*caſa di legnáme.*
os portales.	*i portici.*
los cimientos.	*i fondamenti.*
el umbràl.	*la ſoglia.*
el çaguàn, o açaguan.	*l'ándito.*
las parédes.	*le mura.*
las eſquínas.	*i canti, o le cantonate.*
los rincónes.	*i cantoni per la parte di dentro.*
las puertas.	*le porte, o gli uſci.*
el pátio.	*il cortíle, ándito, terréno.*
el corràl.	*la corte dietro alla caſa.*
traſcorràl.	*il luogo dietro alla corte.*
eſcaléra.	*la ſcala.*
eſcalòn.	*lo ſcalóne, o ſcaglione.*
deſcánſo de la eſcaléra.	*il pianeróttolo della ſcala, il ripóſo.*
eſcaléra empináda.	*ſcala ritta, o rípida.*
paſſamáno de la eſcalera.	*cordóne della ſcala, cioè dove ſi appóggiano le mani per ſalire, o ſcéndere.*

eſcaléra de gallinéro.	*ſcala à pivoli, cioè ſcala con quelle, che i polli monta ſul pollaio.*
eſcaléra angoſta.	*ſcala ſtretta.*
eſcaléra de piedra.	*ſcala di pietra.*
eſcaléra de madéra.	*ſcala di legno.*
ſala.	*ſala.*
quádra.	*ſtanza.*
apoſsénto.	*cámera.*
retréte.	*ſcrittóio, o ſtudio; il luogo dove l'huomo ſi ritira à ſtudiare, o a ſcrivere.*
recámara.	*la guardaroba.*
alcóva, o alcóba.	*un camerino fatto nella ſala.*
entreſuélo.	*palco morto.*
un quarto de caſa.	*un appartamento, o un piano di caſa.*
caſa de mucha vivienda.	*caſa di grande habitazione.*
Oratório.	*Oratorio.*
Capílla.	*Cappella.*
cozína.	*cucína.*
la bottilleria.	*la bottiglieria, cioè il luogo dove ſi hà da bere.*
la cuéva, o bodéga.	*la cantina, o cánova, cella.*
el texádo.	*il tetto.*
la açutea, o açoteo.	*la loggia, o il terrazo.*
la chimenéa.	*il camino.*
el hogàr.	*il focoláre.*
los llares.	*la caténa del camino.*
los miradores, o balcónes.	*i balcóni.*
latrína, privàda, o neceſſárias.	*l'agiamento, il neceſſario, il ceſſo.*
cama.	*il letto.*
cofre, o bahùl.	*forziére, o tambúro.*
arca.	*caſſa.*
colgadúras.	*paramenti.*

ıpizerias:	*tapezzerie.*
¡uadros.	*quadri.*
etratos.	*ritratti.*
paradór.	*la credenza.*
ɳesa.	*la távola.*
ıuféte.	*il tavolino.*
illas.	*sedie, o séggiole.*
illa de respáldo o respaldar.	*sedie dove si póssono apaogiar le spalle.*
ahuréte.	*sédia dove non si póssono appoggiar le braccia, e le spalle,*
ɔanco.	*banco, o panca.*
ɔanquillo,	*banchetto, o panchetta.*
:scaño.	*banco, o scabello.*
ventána.	*finéstra.*
assomárse a la ventána.	*affaciarsi alla finestra.*
ventanilla.	*finestrella.*
encerádo.	*impannata, o tela incerata della finestra.*
marco del encerádo.	*il telaio dell'impannata.*
taravilla del ancerádo.	*la nóttola da serrar l'impannáta.*
balcónes.	*balcóni.*
varándas.	*balaústri.*
réxas.	*l'inferriate.*
celogía.	*gelosia, finéstra.*
palomàr.	*la colombáia.*
nido de palómas.	*il cestino, o'l nido de' piccioni, o colombi.*
pajàr.	*il pagliaio.*
cavalleriça.	*la stalla.*
estáblo.	*stalla.*
pesébre.	*la mangiatóia.*
pozo.	*il pozzo.*
caldéro.	*secchia di rame.*
garrúcha.	*la carrúcola.*

herráda

herráda.	*il bigonciuólo.*
brocál del pozo.	*coperchio del pozzo.*
cuerda del pozo.	*fune del pozzo.*
algibe, o ciſtérna.	*ciſtérna, o conſerva d'acqua.*
fuente.	*fonte, o fontána.*
pila.	*trógolo del pozzo.*
eſtánque.	*viváio.*
huerta, o huerto,	*horto.*
jardín.	*giardino.*
hortelano.	*hortoláno.*
jardinéro.	*giardiniere.*

La Meſa con la comida, y otros aparátos.	La Távola con le vivande, ed altrí apparechi.
Meſa.	*Távola, o menſa.*
ſentarſe à la meſa.	*méttersi à tavola.*
tapéte, o alquetífa.	*tappéto.*
ſillas.	*ſédie, o ſéggiole.*
mantéles.	*le tovaglie.*
ſervillétas.	*le ſalviette, od i tovagliolini.*
ſaléro.	*ſaliéra.*
cuchíllo.	*coltéllo.*
cuchíllo de cachas.	*coltéllo col mánico d'oſſo.*
tenedòr, o horquilla.	*la forchetta, o forcina.*
cuchára.	*il cucchiáro.*
cuchara de oro.	*cucchiáro d'oro.*
cuchára de plata.	*cucchiáro d'argento.*
cuchára de alatòn.	*cucchiáro d'ottone.*
aguamanil.	*meſcirobba, boccále.*
pico de aguamanil.	*beccuccio della meſcirobba.*
jarro.	*boccále.*
açúmbre.	*boccale miſúra.*
fuente.	*bacíno, bacíle.*
paño de manos, o toálla.	*ſcingatoio.*
plato.	*piátto.*
plato de loça, o de barro.	*piatto di terra.*

lato de peltre.	*piatto di ſtagno.*
lato de plata.	*piatto d'argento.*
eltre.	*ſtagno.*
latillo.	*piattino, piattetto.*
azer platillos de alguno.	*andar dicendo mal d'uno nelle converſazioni, e ragunanze.*
ſcudilla.	*ſcodella.*
raſerillo de meſa.	*ſcaldavivande.*
rteſa.	*mádia dove ſi fa'l pane.*
arreño.	*catina.*
lla.	*pignátta, ò péntola.*
lla vidriáda.	*pignátta invetriata.*
uchéro.	*pignattino.*
regàr.	*rigovernar le ſtoviglie, le vaſa.*
lla de la olla.	*mánico della pignátta.*
laſco.	*fiaſco.*
ſcanziàr.	*méſcere, cioè dar da bere.*
ſcanciadòr, eſcanciano.	*colui, che méſce, ò dà da bere, Copiere.*
vino.	*vino.*
vino récio.	*vino gagliardo, ò grande.*
vino aguádo.	*vino adacquato.*
vino que ſe và à vinágre.	*vino che inforza, ò che diventa aceto, che piglia'l fuoco.*
vino blanco.	*vino bianco.*
vino tinto.	*vino roſſo, e non ſi dice nero.*
vino añéjo.	*vino vecchio.*
vino claréte.	*chiaretto.*
vino dulce.	*vino dolce.*
vino ágrio.	*vino agro, od aſpro.*
moſto.	*moſto.*
arrópe.	*ſapa.*
moſtáza.	*moſtárda.*
calabriáda.	*vino bianco meſcolato col roſſo*
vino puro.	*vino pretto, puro ſenz'acqua.*

traguíto, ò traguillo de vino.	*un sorsetto, e communemen diciámo, un gócciol di vin*
aguar el vino.	*adacquar il vino.*
las hézes del vino.	*la feccia, ò la posatura del vin*
agua.	*acqua.*
agua fría.	*àcqua fredda, fresca.*
agua caliénte.	*acqua calda.*
agua tibia.	*acqua tiépida.*
niéve.	*neve, niéve.*
yelo.	*ghiáccio.*
taças, ò vasos.	*bicchieri, ò tazze.*
taça penáda.	*bicchiere, alquale si beve con istento ò difficultà.*
taça con assas.	*bicchiere co' mánichi.*
el caldó.	*il bródo.*
sópas.	*zuppa.*
pan.	*pane.*
mojàr el pan.	*intígnere il pane.*
pan reziénte, ò fresco.	*pan fresco.*
pan duro.	*pan duro.*
pan blando.	*pan mórbido, (ed alla Senese sollò.*
pan caliénte.	*pan caldo.*
pan de trigo.	*pane di grano.*
pan de centéno.	*pan di ségala.*
pan cenceño.	*pane ázzimo, cio non liévito.*
corteça de Pan.	*corteccia di pane.*
migajòn del pan.	*midólla del pane.*
miga.	*bricciolo.*
cantéro de pan.	*orliccio di pezzo di pane.*
pan blanco.	*pan bianco.*
pan mohóso.	*pan muffáto.*
pan priéto, ò negro.	*pan nero.*
panezíllo.	*panétto, ò panino.*
pan mal cozído.	*pane mal cotto.*
cozèr el pan.	*cuócer il pane.*

came

arne.	*carne.*
arne cozída.	*carne cotta.*
arne cruda.	*carne cruda.*
arne manída.	*cárne frolla, cioè tenera.*
arne cozida.	*carne lessa.*
arne assada.	*arrosto.*
ó cozído.	*il lesso.*
o assado.	*l'arrosto.*
aça.	*salvaggiúme, salvaggina.*
rinchéo, ò tadajor.	*tagliére.*
rinchar la carne.	*trinciar la carne.*
gallina.	*gallina.*
polla.	*polláſtra.*
ave.	*uccello.*
avezílla.	*uccelletto, od augelletto.*
pechúga de gallina, capon.	*polpa di gallina, o di cappone,*
cadéra de pollo.	*coscia di pollo.*
pollo.	*pollo.*
capon.	*cappóne.*
alon de gallína ò de capòn.	*ala di gallina, ò di cappone.*
menudíllos de gallinas, ò de aves.	*frattagile di polli, cioè fégato, cuóri, e ventrigli di polli, ò d'uccelli, minutelli.*
cañones.	*penne maestre, ò mozziconi.*
plumas.	*piume, ò penne.*
gallo.	*gallo.*
créſta de gallo, ò gallina.	*cresta di gallo ò di gallina.*
escarvar las gallinas.	*il razzolare delle galline.*
pávo.	*gallo d'India.*
pavòn.	*pavóne.*
faysan.	*fagiáno.*
perdíz.	*pernice.*
codornìz.	*colernice, quáglia.*
liébre.	*lepre.*
lebraſtòn.	*leprótto, ò lepróne.*

perdigónes.	*ſtarnoti.*
conéjo.	*coniglio.*
páxaro, pardal.	*uccello. ò augéllo, páſſera.*
lechòn.	*porco di latte.*
lechonzíllo.	*porchetto di latte.*
lechóna.	*troia, ſcrofa.*
tozíno, lardo.	*carne ſecca, lardo.*
pernìl de tozíno.	*coſcia di carne ſecca, ò di pro*
torrézno.	*proſciútto, preſciuto.*
ganſo, ò pato, ò anſar.	*oca, ò pápero.*
tortúga.	*teſtuggine, tartarúca.*
galápago.	*teſtuggine maſchio.*
anſarino, ò patíco.	*paperino.*
palomíno, palomíto.	*colombotto. pippione.*
palóma torcáça.	*colombo torricciuolo.*
tórtola.	*tortola.*
cogujáda.	*allódola, ò lódola.*
zorzàl.	*tordo.*
tordo, o eſtornino.	*ſtornello.*
francolìn.	*francolíno.*
carnéro.	*caſtráto.*
gigóte.	*gigotto, ò lacchetta di caſtrato.*
ovéja.	*pécora.*
cabra.	*capra.*
cabròn.	*becco.*
macho,	*becco caſtrato.*
cordéro.	*agnello.*
cabríto.	*capretto.*
buéy.	*bue.*
papáda de buéy	*la giogaia del bue.*
vaca.	*vacca.*
cuernos.	*corna.*
ternera.	*vitélla.*
novíllo.	*giovenco.*
puerco.	*porco.*
xavalì.	*porco cinghiale.*

gamo

;amo, ò corço.	*capriólo, ò cáprio.*
:iervo, ò venádo.	*cervio.*
:ríço.	*riccio, spinóso.*
›uerco espìn.	*istrice.*
ırdilla.	*scoiáttolo.*
›epitória.	*cibréo.*
ıuévo, ò guévo.	*uovo.*
yema de guévo.	*il tuorlo, ò il rosso dell' uovo.*
clara dè guévo.	*la chiara ò l'albume d'uovo.*
cáscara de huévo.	*guscio d'uóvo.*
guevo fresco.	*uóvo fresco.*
guevo guéro.	*uóvo stantío.*
guevo duro	*uóvo duro, ò sodo.*
guevo pára sorbèr.	*uóvo da bere.*
huevo estrellado.	*uóvo affrittellato.*
tortilla de huevos.	*frittata, ò pescio d'uóvo.*
ensaláda.	*insaláta.*
ensaláda Italiana.	*mescolanza.*
lechúga.	*lattúga.*
cogóllo de lechúga.	*grúmolo di lattúga.*
oja de lechúga.	*foglia di lattúga.*
una lechúga.	*un cesto di lattúga.*
escaróla.	*endivia.*
borrája.	*borrana, ò borragine.*
berça, ò còl.	*cávolo.*
repóllo.	*cávol capúccio.*
troncho de berça.	*tórso di cávolo.*
chicoria.	*cicória.*
tornasol.	*tornasole.*
ravano.	*radicchio, ráfano.*
çanahória.	*caróta.*
azeyte.	*olio.*
vinágre.	*acéto.*
azeytéra, ò alcúza.	*utello, vaso da tenervi l'olio.*
azeytúna.	*oliva.*
alcaparras.	*cáppari.*

salmuéra.	*salamóia.*
agràz.	*agrésto.*
naránja.	*melarancia, aráncio,*
casco de naránja,	*spicchio di melarancia.*
cáscara de naránja,	*buccia di melarancia.*
naránja dulce.	*melarancia dolce.*
naránja ágria.	*melarancia forte.*
naránja agridulce,	*melarancia di mezo sapóre,*
cidras,	*cedri.*
limónes,	*limóni.*
limas.	*merángole,*
melónes,	*popóni, ò mellóni,*
pepíras de melon,	*semi di popóne,*
pepínos.	*cétruoli.*
berengénas,	*petranciani, ed in Roma marignarii.*
quéso,	*cácio, ò formaggio.*
quéso fresco,	*caccio fresco,*
quéso añejo.	*cacio vecchio.*
quéso para rallar,	*cacio da grattugiare, ò da gratare,*
quéso rallado,	*cácio gratugiato, ò grattato,*
quéso podrido.	*cacio guasto,*
quéso lleno de gusanos,	*cacio verminoso, ò pieno di vermini, di bachi,*
quéso de oveja.	*cácio di pécora.*
quéso de vaca.	*cácio di vacca.*
mantéca de vaca,	*burro, ò butíro,*
mantéca de puerco,	*strutto.*
nata.	*fior di latte.*
naterones,	*formaggi grassi,*
quaxáda,	*latte rappréso, o giuncáta,*
suero,	*il siéro,*
pimiénta,	*pepe.*
açafràn,	*zaffarano,*
nuèz moscáta,	*noce moscada,*

ıèz.	*noce.*
erna de nuèz.	*un mezzo spicchio di noce.*
ávos.	*garófani.*
pécias.	*spezierie.*
néla.	*canélla.*
:ngíbre,	*gengévero.*
ımiéntos .	*pepi lunghi.*
vellánas.	*noccıuóle.*
ı miél.	*mele.*
anàl de miél.	*favo, o fiavo di mele, fiale.*
ıièl vírgen.	*mele vérgine.*
ıiél añéja.	*mele vecchio.*
:nxámbre.	*sciáme.*
ıvéja.	*pecchia od ape.*
ıçúcar.	*zúccaro.*
açúcar de retáma.	*zucchero di rottáme.*
açúcar en pan.	*zuccaro fino.*
açucarádo.	*inzuccarato.*
redóma.	*caraffa, ò guastáda.*
redomílla.	*caraffetta, ò ampólla.*
bóte.	*alberéllo.*
botijòn.	*alberello grande, ò fiasco in forma d'una botticina.*
botíja, ò flasco.	*fiasco.*
bota de vino.	*fiásca di vino fatta di cuoio.*
garráfa.	*caráffa.*
cantimplóra.	*bómbola, cioè un vaso di vetro, ò di metallo da rinfrescar l'acqua.*
aparadòr.	*credenza.*
almorçàr.	*far collazione la mattina, asciólvere.*
comér.	*desinare, ò mangiare*
merendàr.	*merendare.*
cenàr.	*cenare.*
hazér colaciòn.	*far colazione.*

Español	Italiano
principio.	*antipásto: cioè tutto quello che si pone in távola al principio del desinare.*
postre.	*le frutte, cioè le cose última della távola.*
mondadientes,	*stuzzicadenti.*
echàr la bendicion.	*dar la benedizione.*
dar las gracias.	*rénder le grazie.*
dar aguamános.	*dar l'acqua alle mani.*
alçar los mantéles.	*sparecchiare, levar via la tovaglia.*
Aposento con sus adereços.	Camera co' suoi paramenti od abbigliamenti.
Aposento.	*cámera.*
escaléra.	*sçala.*
gradas de la escaléra.	*gradi, ò scaloni della scala.*
descanso de la escaléra.	*pianeróttolo, ò riposo della scala.*
puerta.	*porta, ò úscio.*
cerradúra.	*toppa, ò serratura.*
agugéro de la cerradúra.	*buco della toppa, dov' entra la chiave.*
llave.	*chiave.*
llave huéca.	*chiave femina.*
llave maciça, ò loba.	*chiave maschia, cioè non bucata.*
llave de cañúto.	*chiave fémina, cioè bucata.*
guardas de la llave.	*ingegni della chiave.*
pestillo de la llave.	*l'ago della chiave.*
aldáva.	*martello della parta.*
cerrójo.	*chiavistello.*
gózne.	*gánghero.*
quicio.	*cárdine, pérno.*
ventána.	*finéstra.*
vidriéra.	*invetriata.*
suelo enladrillado.	*terréno mattonato.*
techo.	*tetto.*

l socaren.	*la grondáia.*
igas.	*travi.*
óveda.	*volta.*
adéro.	*corrénte.*
lhácena.	*armario fatto nel muro.*
spéjo.	*specchio.*
olgáduras.	*paramenti.*
años de Fiandres.	*pani di Fiandra.*
illa.	*sédia, ò seggiola.*
ahuréte.	*sedia, che non hà dove si possano appoggiar le braccia.*
anco.	*banco, ò banca.*
anquillo.	*banchetto, ò scabello.*
ama.	*letto.*
ama mullída.	*letto morbido, ò soffice.*
rmazon de cama.	*lettiera, o cassa di letto.*
piláres, ò tablas.	*colonne, ò tavole del letto.*
ornillos.	*viti.*
mançanas de la cama.	*pomi del letto.*
cielo de la cama.	*cielo del letto.*
varas de hiérro.	*bacchette di ferro,*
varas de palo.	*bacchette di legno.*
xergòn.	*saccone, o pagliariccio.*
paja.	*paglia.*
colchòn.	*materasso, ò materassa.*
savana.	*lenzuólo.*
savana límpia.	*lenzuólo bianco, ò pulito.*
piérna de savana,	*telo di lenziuólo.*
echàr savanas limpias en la cama.	*metter nel letto lenzuóla bianche, ò pulite.*
manta.	*coperta.*
cobertòr.	*coperta.*
colcha.	*coltróne.*
almohâda.	*guanciále.*
cortinas.	*cortíne.*
rodapiès.	*tornaletto.*

gotéra de la cama.	*pendenti.*
cabecera.	*capezzále.*
los piès de la cama.	*i piedi del letto.*
el servidòr, o bacin.	*il pitále, ò cántaro.*
el orinàl.	*l'orinále.*
vaséra de orinàl.	*vesta dell'orinale.*
calentadòr.	*scaldalétto.*
veladòr.	*lucerniére.*
candeléro.	*candelliere.*
despaviladéras.	*smoccolatóoio.*
vela.	*candéla.*
vela de cera.	*candéla di cera.*
vela de sévo.	*candela di sevo.*
buféte.	*tavolino.*
chiminéa.	*il camino.*
cañon de la chiminea.	*la canna del camino.*
hogàr.	*il focoláre.*
los morillos.	*gli alári, ò capifuochi.*
la leña.	*le legna.*
leña menúda.	*legna minúte.*
leña gorda.	*legna grosse.*
carbòn.	*carbóne.*
hazl de leña.	*fastello di legna, fascio.*
leña verde.	*legna verdi.*
desmenuçar la leña.	*minuzzar le legna.*
leña que no arde.	*legna, che nón ardono.*
leña mojáda.	*legna bagnate.*
lumbre.	*fuoco.*
hazer lumbre.	*far fuoco.*
encender la lumbre.	*accender' il fuoco.*
matar la lumbre.	*spégnere, ò smorzare il fuoco.*
llegárse à la lumbre.	*accorstarsi, od avvicinarsi al fuoco.*
llama.	*fiamma.*
áscua, áscuas.	*carbóne accéso, bragie.*
rescóldo.	*cenigia, cenere calda.*

Español	Italiano
eníça.	*cénere.*
ollin.	*filíggine, ò fulíggine.*
umo.	*fumo.*
umméro.	*fumaiuólo, ò luogo nel camino dove si ragúna il fumo.*
os fuélles.	*il soffietto, mántice.*
arbòn.	*carbóne.*
rasa.	*brácie, o bragie.*
centélla, ò chispa.	*scintilla, ò favilla.*
echar chispas.	*mandar fuori scintille.*
izon.	*tizzone.*
atizar.	*attizzare.*
ajuélas de açufre.	*zolfanelli.*
llares.	*la caténa del camino.*
pala.	*pala.*
badìl.	*paletta.*
tenáças.	*le molli.*
estrádo.	*lo strato.*
alhómbra.	*tappeto.*
funda de almohada.	*fódera del guanciale.*
cofre.	*forziére, ò tambúro.*
cesta.	*paniéra.*
cesto.	*paniére.*
canásta.	*canestra, ò paniéra.*
canastíllo.	*panierino.*
escusabarájas.	*paniére che si chiude.*
escovílla, ò limpiadéra.	*spázzola, ò scopetta.*
escóva.	*granáta ò scopa.*
mango de la escova.	*mánico della granata.*
barrèr.	*spazzare.*
barrendéro, barredero.	*spazzatore.*
bassúra, ó vassúra.	*monte di spazzatura, letamáio.*
muladàr.	*spazzatura, letamaro.*

Cozína, y sus aparejos.	La Cucina, e le sue massarizíe.
cozína.	*Cucina.*
cozínero.	*cuóco.*

cozi-

cozinéra.	*cuciniéra.*
moço de cozína, galopin.	*guattéro di cucína.*
picaro de cozína.	*baróne, ò birbóne, che stà pr le cucine.*
la horquilla.	*la forcína.*
enlardadòr.	*lardatoía.*
lumbre.	*fuoco.*
atizàr la lúmbre.	*attizar il fuoco.*
atizadòr.	*attizatore.*
assadòr.	*schidione, ò spedóne.*
parillas.	*la graticola.*
caço.	*romainólo, vaso da cavar bro do dalla pignata.*
la sartén.	*la padella.*
sartenílla.	*padellina.*
cuchára.	*cucchiáro.*
cucharòn.	*cuchiáro grande.*
cucharílla.	*cucchiáro picciolo.*
espumadéra.	*cucchiaia da schiumare, me stola.*
almirèz.	*mortaio di bronzo.*
mano del almirèz.	*pestéllo del mortaio.*
mortéro.	*mortaio di pietra.*
majadéro.	*pestello di legno.*
caldéro.	*secchia.*
calderíllo.	*secchietta.*
caldéra.	*caldáia.*
olla.	*pignatta, ò péntola.*
assa de la olla.	*mánico della pignatta.*
olla vitriáda.	*pignatta invetriata.*
olla de cóvre.	*pignatta di rame.*
olla de barro.	*pignatta di terra.*
olla de hierro.	*pignatta di ferro.*
puchéro.	*pignatta, pentola.*
pucheríllo, ò pucherito.	*pignattino, pentoletta.*
cobertera.	*coperchio, o testo.*
espetéra.	*rastello da porvi gli spedoni.*

.nafe.	*fornello, ò pignatta fatta in forma di fornello da distillare.*
andeléro.	*candeliére.*
andil.	*lucérna, ò lucernina.*
odilla, ò fregadéra.	*straccio, ò céncio da strofinar le cose di cucina.*
laro.	*piatto.*
latíllo.	*piattino.*
ajádor.	*tagliére.*
scudílla.	*scodella.*
uchíllo.	*coltéllo.*
a sal.	*sale.*
spécias.	*spezziérie.*
.as demàs cosas se véan en el capítulo de la mesa.	*L'altre cose si véggano nel Capitolo della tavola.*
Ciudàd, Calles, Plaças, y otras particularidàdes.	Città, Strade, Piazze, ed altri particolari.
Ciudàd.	*Città.*
Ciudadáno, ò vezíno.	*Cittadino, ò che hábita nella Città.*
muro.	*muro.*
muralla.	*muraglia.*
fosso, ò cava.	*fosso.*
contrafosso.	*contrafosso.*
balvárte.	*balvardo.*
contramúro.	*contramuro.*
torre.	*torre.*
torreòn.	*torrióne.*
alména.	*mérlo della muraglia.*
saetera.	*cannoniera.*
tronéra.	*cannoniéra.*
garíta.	*la casetta della sentinella.*
terrapleno.	*terrapieno.*
artillería.	*artigliería.*
sentinéla.	*sentinella.*
posta.	*piazza della sentinella.*

ronda

ronda.	*la ronda.*
el nombre, o señal.	*il nome, o'il contrasegno.*
puente levadíça.	*ponte levatoio.*
puerta.	*porta.*
puerta caedíça, ò rastillo.	*saracinesca.*
palacio reàl.	*palazzo reále, o régio.*
plaça.	*piazza.*
plaçuéla.	*piazzetta.*
mercádo.	*mercato.*
baratíllo.	*fiera fredda.*
férias.	*la fiera.*
encruzijáda.	*incrociata, trebbio.*
calle.	*strada.*
calleja, o callejuéla.	*stradetta, straduccia, o chiassuólo.*
calle sin salída.	*strada senza riuscita, chiasso.*
Adonde sale ésta calle.	*Dove riesce questa strada?*
bárrio.	*contráda, contorno.*
arrabáles.	*i borghi.*
fuente.	*il fonte, o la fontana.*
fuentecilla.	*fontanella, o fonticella.*
soportàl.	*pórtico.*
universidàd.	*studio público. Accadémia.*
Colégio.	*Collégio.*
Yglesia.	*Chiésa.*
la Yglesia mayòr.	*il Duomo, la Chiesa Cattedrale.*
Monastério.	*Monastéro.*
Convento.	*Convento.*
casa del Arçobíspo.	*casa dell' Arcivescovo.*
casa del Obíspo.	*casa del Vescovo.*
mercadèr.	*mercante, o mercadante.*
hombre de negócios.	*trattante, negoziante, trafficante.*
oficial.	*artigiano, od artista.*
tendéro.	*bottegáio.*
labradòr.	*contadino.*

bradóra.	*contadína.*
rnaléro.	*mercenario, ò colui che lavora à giornata, ópera.*
ıpreſsòr.	*Stampatóre.*
ntòr.	*pittóre, dipintóre.*
cultòr.	*ſcultóre.*
ntàr.	*dipignere.*
ntàr al témple.	*dipigner à freſco.*
ntàr al olio.	*dipigner à olio.*
atéro.	*oréfice, ad órafo.*
ɔhonéro, mercero.	*colui che vende diverſe coſe, come coltelli, ſtuccietti, péttini, e ſimili, e queſti tali sóglion comunemente éſſer Franceſi.*
énda.	*bottéga.*
énda de joyería.	*mercería, o bottéga di velettaio.*
ſtre.	*ſarto.*
alzetéro.	*calzettáio.*
emẽdòn, o çapatéro de viejo.	*ciabbattíno.*
ɔmbreréro.	*capelláio.*
ordonéro.	*cordaro.*
ılderéro.	*calderáio.*
beytar.	*mareſcalco, che médica le beſtie.*
errador.	*maneſcálco, che ferra.*
erréro.	*fabbro.*
errajéro.	*magnáno.*
rpintéro.	*legnaiulo.*
vardéro.	*baſtiére.*
léro.	*ſelláio.*
vañir, albañíl.	*muratore.*
ntéro.	*ſcarpellino, che lavóra le pietre per le fabriche.*
npedrador.	*ſelciatore, laſtricatore.*
rrettéro.	*carretiére.*
drilléro.	*mattonaío.*

vidriéro

vidriéro.	*vetráio.*
olléro, o alfanaréro.	*pentoláio, o vaſáio.*
ropéro.	*bottegáio, che vende veſti nuovi.*
ropavejéro.	*ferravécchio, colui che compra robbe vecchie.*
regatòn.	*rigattiére.*
meſonéro.	*albergatore, hoſte.*
tavernéro.	*hoſte, che vende vino.*
bodegonéro.	*hoſte, che dà da mangiare.*
venta.	*hoſtería in campagna.*
ventéro.	*hoſte in campagna.*
panadéro.	*fornáio, che vende pane.*
hornéro.	*fornaio, che cuoce il pane.*
erbolário.	*ſempliciſta.*
pozéro.	*votapozzi.*
ſacavaſsúras.	*ſpazzſatore, o colui che porta via la ſpazzatura.*
harriéro.	*vetturále.*
hazemiléro.	*vetturále, che ſerve ad un Signor particolare.*
moço de múlas.	*vetturino.*
moço de cavallos.	*mozzo di ſtalla.*
corréo.	*corriere, o corriero.*
corréo à piè.	*corriero à piedi.*
poſtellòn.	*poſtiglione.*
médico, o Doctor.	*Médico, o Dottore.*
boticário.	*ſpeziale.*
botíca.	*la ſpeziera, botega di ſpeziale.*
cirujáno.	*il céruſico.*
barvero.	*il barbiere, o barbiero.*
ſcapótras.	*barbiere, o céruſico, che medica le crepature.*
maeſtro de armas.	*ſchermidore.*
maeſtro de danças.	*ballerino, o maeſtro di ballo.*
puta.	*putána.*

alcahuéte

Español	Italiano
cahuéte.	*ruffiano.*
cahuéta.	*ruffiana.*
hizéra.	*strega, maliárda.*
hizéro.	*stregone, maliárdo.*
hizo.	*stregonería, malía.*
camuélas.	*cavadenti.*
vandára.	*lavandáia.*
ntoréro.	*tintore.*
iradòr.	*cotaio.*
oléro.	*lintáio.*
parero.	*calzoláio.*
padéro.	*spadaio.*
Nombres de Armas para la guerra, y justas.	Nomi d'Arme da guerra, e da gióstre.
Celáda.	*Celáta.*
elméte.	*elmétto.*
avès.	*scudo, rotella.*
eláda de encáxe.	*célata con buffa.*
resta de la celáda.	*cresta della celáta.*
orreòn de la celáda.	*nastri, o stringhe della celáta.*
norriòn.	*morione.*
avéra.	*búffa.*
a gola.	*la golétta.*
a viséra.	*la visiéra.*
l peto.	*il petto.*
l espaldàr.	*gli spaláeci.*
a coráça.	*la corázza.*
l cosseléte.	*il corsalétto.*
l ristre.	*la resta.*
os braçales, o brazalétes.	*i bracciáli.*
a manópla.	*la manòpola, guanto di ferro.*
as escarcéias.	*le scarselle.*
as grévas.	*i cosciali.*
otines.	*stivaletti.*
spuélas.	*gli sproni, speróni.*
uédas de las espuélas.	*le girelle degli speróni.*

hevillétas de las espuelas.	*fibbie de gli sproni.*
la lança.	*la lancia.*
lança de sortija.	*lancia da córrer all' anello.*
troço de lança.	*troncone di lancia.*
ginéta.	*la corséska.*
maça.	*un baston ferrato, e mazza ferrata.*
cuento de lança.	*calcio di lancia.*
maça de tornéo.	*bastone da far la barriera.*
javalína.	*arme in asta da cinghiali.*
venáblo.	*spiédo.*
espada, y daga.	*spada, e pugnale.*
pica.	*picca.*
tela para justar.	*lizza per giostrare.*
contratéla.	*contralizza.*
palénque para tornear de a cavallo.	*steccato per torneggiare à cavallo, e per la barriera.*
tabládo para los juézes.	*palco de' giúdici.*
padrínos para las justas, y tornéos.	*padrini per le giostre, e tornéi, o barriere.*
corrèr la sortíja.	*córrer all' anello.*
meneſtriles.	*i piffari.*
trompétas.	*i trombétti, le trombe.*
caxas, o atambóres.	*tambúri.*
clarínes.	*sordine.*
pífano opífaro.	*piffaro.*
corrèr al esta férmo.	*correr al saracino, od in quintana*
líbréa.	*livréa.*
Cavallo con sus jaézes.	Cavallo co' suoi abbigliamenti.
Freno.	*Briglia.*
freno de brída.	*briglia per cavalcare con le staffe lunghe.*
freno ginéte.	*briglia alla giannetta.*
barbáda.	*il barbozzále.*
cámas del freno.	*le guárdie della briglía.*

s riendas.	*le rédini.*
ıapas.	*borchie del morso.*
ıs estrivos.	*le staffe.*
s aciónes.	*gli staffili.*
s cinchas.	*le cinghie.*
ıla.	*sella.*
.paraçon.	*soprasella ricamáta.*
:upéra.	*la groppiéra.*
retàl.	*il pettorále.*
·çon.	*l'arcióne.*
·stéra.	*la testiéra.*
ıaldrápa.	*la gualdrappa.*
erradúras.	*i ferri.*
ɔs clavos.	*i chiodi.*
ıs clínes.	*i crini.*
echo.	*il petto.*
ı coz.	*il calcio.*
ırar cozes el cavallo.	*tirar calci il cavallo.*
orcóvo.	*corvetta, o salto per non voler andare.*
:orvéta, ò corbéta.	*corvétta.*
ıazèr corvétas.	*far corvétte.*
ımpinárse el cavallo.	*rizzars' in piedi il cavallo, od inalberars' il cavallo, impennarsi.*
nanta.	*coperta.*
nandíles.	*grembiùli, setole.*
:evàda.	*biáda.*
ıáquima.	*cavézza.*
:abéstro.	*capéstro.*
:avalleriça.	*stalla.*
ɔesévre.	*la mangiatóia.*
ıldava para atar el cavallo.	*campanella, o anello di ferro per legar' il cavallo.*
:asco del piè del cavallo.	*unghia del cavallo.*
cavallo de buena para.	*cavallo che para bene.*

passeàr bien el cavallo.	*passeggiar bene il cavallo.*
cavallo, que se huella bien.	*cavallo, che alza, e batte i piedi in terra bene.*
hazer mal a los cavallos.	*maneggiar un cavallo, cavalcar bene.*
Armas offensivas.	Armi offensive.
Artilleria.	*Artiglieria.*
tiros pedreros.	*tiri o cannoni da tirar pietre.*
tiros reforçados de batìr.	*tiri, o pezzi rinforzati da báttere.*
tiros de campaña.	*tiri da campagna.*
culebrínas.	*colobrine.*
esmeríles.	*smerígli.*
falconétes.	*falconétti.*
morteretes.	*masti, mortaletti.*
pólvora.	*pólvere.*
cuchára para echar la pólvora	*cucchiaio per métter la pólvere*
fogòn.	*il focóne.*
carretas para artillería.	*carrette per l'artiglieria.*
encavalgar la artillería.	*incavalcare l'artiglieria.*
mosquéte.	*moschetto.*
arcabùz.	*archibúso, ò schioppo.*
pedreñal.	*terzaruólo.*
escopéta.	*archibúso à ruota.*
baguéta.	*bacchetta, o battipalle.*
ruéda.	*ruóta.*
cuerda de arcabùz.	*corda da archibúso.*
cepo, ò culáta.	*culatta.*
rascadòr, o sacatrapos.	*raschiatore.*
serpentin.	*serpentino.*
el gatillo.	*il cane.*
piedra del pedreñal.	*pietra del terzaruólo.*
tornillos.	*le viti.*
el muelle.	*la molla.*
la llave.	*la chiave.*
tahalì.	*armacóllo.*

iadòr.	*passamáno o nastro, col quale si lega il ferraiuólo al collo.*
espáda de rua.	*spada da portare à spasso.*
espada de un corte.	*spada d'un taglio.*
espáda negra.	*spada da scherma, o spada di marra.*
estóque,	*stocco.*
hoja de espáda.	*lama di spada.*
espa daráço.	*piattonáta.*
váyna.	*il fódero.*
contéra.	*il puntále.*
alfange.	*cimitárra, storta.*
montante.	*spadóne à due mani.*
rodéla.	*rotélla.*
broquèl.	*brocchiére.*
jaco, o cotta de malla.	*giáco.*
coráça.	*corázza.*
cuéra, o coleto de antes.	*colletto di ante.*
casco.	*celáta, o segréta.*
guante de malla.	*guanti di maglia.*
Colóres diversas.	Colóri diversi.
Blanco.	*Bianco.*
negro, o priéto.	*nero.*
colorádo.	*rosso.*
grána.	*scarlato.*
azùl.	*azurro, o turchino.*
verde.	*verde.*
encarnádo.	*incarnato.*
pardo.	*bigio.*
pardo fraylesco.	*bigio fratino, o fratesco.*
leonádo.	*lionato.*
verdemàr.	*verdemare.*
girasolado. o trocatinte.	*color cangiante.*
amarillo, o jalde.	*giallo.*
pagízo.	*color di paglia.*
morádo.	*pavonázzo.*

púrpura.	*púrpura.*
columbíno.	*columbíno.*
mezulilla.	*color mischio.*
berméjo.	*rosso.*
cochínilla,	*chérmisi.*
rubio.	*biondo.*
Colores, o pellíxos de cavallos.	Colori, o pelami di cavalli
Doradíllo.	*Sáuro abbruciato.*
morzíllo.	*morello.*
báyo.	*baio, o castágno.*
alazan.	*sáuro.*
rúzio.	*leárdo.*
rúzio rodádo,	*leardo pomato.*
tordillo.	*stornéllo.*
ovéro o obéro.	*ubéro, o overo.*
quatrálvo.	*balzáno.*
La Mar, y algunos nombres de vajéles.	Il Mare, ed alcuni nomi di vascelli.
Galéras.	*Galére, o galée.*
echar à galéras,	*mandar in galéa.*
galeáças.	*galeázze.*
galeónes.	*galeóni.*
naves.	*navi.*
naves de alto borde.	*navi d'alto bordo.*
fragatas, o saetías.	*fregáte, ò saettíe.*
vergantìn.	*brigantíno.*
tartána.	*tartána.*
esquífe.	*schifo, o batéllo.*
barca.	*barca.*
barca sin quílla,	*barca senza caréna,*
áncora.	*áncora.*
árbol.	*álbero del vascello.*
las velas.	*le vele.*
amaynar las velas,	*ammainare, cioè calar le vele*
las marómas,	*i cánapi, le gomone.*
la próa,	*la prora, prúa.*

poppa.	*la poppa.*
governalle, o temon.	*il timone.*
tormenta.	*la fortuna, ò tempésta.*
; ólas, o ondas.	*le onde, i cavallóni.*
calma.	*la calma, la bonaccia.*
bonánça.	*la bonaccia.*
aréta.	*marétta.*
aréta sorda.	*marétta sorda.*
ıvegar.	*navigare.*
ıs gruméres, o proeles.	*i pruiéri.*
ıs marinéros.	*i marinari, o marinai.*
ıs galeótes, ò forçádos.	*i galeótti, ò forzati.*
. cómitre, o cómite.	*il cómito, od aguzzíno.*
l pilóto.	*il piloto.*
l patròn de la nave.	*il padron della nave.*
l corbácho.	*il corbacchio, o la frusta.*
l viscócho.	*il biscótto.*
os remos.	*i remi.*
as cadenas.	*le caténe.*
os bancos.	*i banchi.*
a cruxía.	*la corsía.*
el estanteròl.	*lo stentaruólo.*
Nombres de algunos peces.	Nomi d'alcuni pesci.
Valléna.	*Baléna.*
atún.	*tonno.*
salmòn.	*salmone.*
sollo.	*soglio.*
trúcha.	*trotta.*
carpa.	*un cárpio.*
tenca.	*tinca.*
lampréa.	*lampréda.*
lenguádo.	*linguáttola, o sógliola.*
pescado ceciàl.	*una sorte di pesce salato.*
arénque.	*aringa.*
sardínas.	*sardelle, o sardine*
anchóvas.	*accíughe, od alici.*

raya.	*razza, raggia.*
cabeçudo.	*un pesce, che hà gran capo.*
ostías, o estiónes.	*óstriche.*
anguilla.	*anguilla.*
bacalláo. }	*merlúzzo.* }
abadéxo. }	*mérluzzo.* }
sávalo.	*pesce cappone, luccio.*
espinas.	*lische.*
scamas.	*squamme.*
Algunos nombres de fruta.	Alcuni nomi di frutte.
Mançána.	*Mela.*
camuessa.	*mela áppia.*
berengéna.	*petronciáno, o magnáno.*
pera.	*pera.*
pera bergamóta.	*pera bergamótta.*
pero.	*mela panaia, o vergáta.*
duráſno.	*pésca.*
melocotòn.	*pésca cotogna.*
ciruéla.	*susína.*
alvarcóque.	*albicócca, e baeóea.*
cerméña.	*pera moscadella.*
granáda.	*melagrana.*
hígo.	*fico.*
breva.	*fico primaticcio.*
membrillo.	*mela cotogna.*
mora.	*mora.*
guinda.	*visciola.*
guinda ágria.	*amarasca.*
peçon de guíndas.	*gámba di visciòle.*
guinda garrafal.	*vísciola marchiana.*
ceréſa, cereza.	*ciriégia.*
uva.	*uva.*
níspera, niespera.	*néspola.*
sorva.	*sorba.*
madroño.	*álbatra, o corbézzola.*
dátil.	*dáttilo.*

endrína

endtína.	*suzina di damasco nera.*
melon.	*popóne o mellone.*
pepíno.	*cetriuólo.specie di cocomero.*
nar'.nja.	*melarancia,arancio.*
limòn.	*limóne.*
cidra.	*cédro.*
lima.	*melángolo.*
ponzíl.	*limón ponzíno.*
Alcunas hortalizas pára la olla.	Alcuni erbaggi per la pignatta.
Lechúga.	*Lattúga.*
cardo.	*cardo.*
perexìl.	*petrosémolo.*
acélga.	*biétola.*
verça.	*cávolo.*
repóllo.	*cávol capúccio.*
zanahória.	*caróta.*
borrájas.	*borrana o borrágine.*
espárrago.	*spárago.*
verdolága.	*porcellána.*
yerva buena.	*menta.*
sálvia.	*salvia.*
roméro.	*ramerino,o rosmarino.*
mayorána.	*maiorana, o persa.*
Nombres de algunas telas de de oro, de seda, paños,y lienços.	Nomi d'alcune tele d'oro, di seta,di panni lani e lini.
Brocádo.	*Broccáts.*
brocádo de tres altos.	*broccato di tre alti.*
brocádo ordinário.	*broccato ordinario.*
brocáteles.	*brocatelli.*
damasco.	*damásco.*
terciopélo.	*vellúto.*
terciopélo llano.	*velluto sémplice, piano o liscio.*
terciopélo labrado.	*vellúto ad ópere.*
terciopélo riço.	*vellúto riccio.*
raso.	*raso.*

raso prensádo.	*raso stampato.*
raso lisso.	*raso liscio.*
tafetàn,	*taffettà.*
gorgaràn.	*grossa grana,*
chamellóte	*ciambellótto.*
goruion.	*telétta.*
chamelote con aguas,	*ciambellotto á onde,*
lanilla,	*burátto, mocaiardo,*
paño.	*panno.*
velárte.	*panno lucchesino,*
vellorì, ,vellorin,	*panno fino,*
rája.	*rascia.*
mezclilla.	*panno mischio,*
tela.	*tela,*
lienço.	*panno lino, tela;*
olanda.	*tela batista,*
cambray.	*bisso.*
ruàn.	*rensa,*
navàl.	*panno lino forestiero,*
ruàn de cofre	*rensa fina.*
estopilla de cambrày.	*bisso.*
lienço casèro.	*panno lino casalingo.*
angéo.	*canavàccio,*
beatilla.	*filondente.*
Piedras preciosas.	Pietre preciose,
Diamante.	*Diamante,*
rubì.	*rubíno.*
carbúnclo,	*carbonchio.*
esmeralda.	*smeraldo.*
turquesa.	*turchína.*
perla.	*perla.*
aljófar.	*perla d'oncia,*
amatísta.	*amatista.*
çafiro.	*zaffíro.*
topácio.	*topázio.*
piedra ymàn.	*pietra calamíta.*

Español	Italiano
granáte, o granata.	*granata.*
jaspe.	*diáspro.*
mármol.	*marmo.*
mármol jaspeádo.	*marmo macchiato.*
cornerína.	*corniuóla.*
ágata.	*ágata.*
Algunos nombres de vinos, carnes, caças, y páxaros.	Alcuni nomi di vini, carni salvaggiúmi, ed uccélli.
Vino.	*Vino.*
vino blanco o tinto.	*vino bianco, o rosso.*
vino claréte.	*vino chiaretto.*
vino acédo, o ágrio.	*vino forte, od agro.*
vino dulce.	*vino dolce.*
vino moscatél.	*vino moscadéllo.*
vino griégo.	*vino greco.*
malvasía.	*malvagía.*
carnéro.	*castrato.*
ovéja.	*pécora.*
cordéro.	*agnello.*
corderíllo.	*agnellino.*
cabra.	*capra.*
cabròn, macho.	*becco.*
cabríto.	*capretto.*
buéy.	*bue.*
vaca.	*vacca.*
toro.	*toro.*
ternéro, ternera.	*vitello, vitella.*
bezérro, bezerra.	*giovenco, giovenca.*
novillo, novilla.	*torello, manza.*
puerco.	*porco.*
lechóna.	*troia.*
lechoncíllo.	*porchetto di latte.*
cezína.	*carne di bue salata.*
xavalì, jayali.	*cignale, o cinghiale.*
ciervo, o venádo.	*cérvio.*
corço.	*capriólo, o cáprio.*

Español	Italiano
corçuélo.	*capriólo.*
gámo, gama.	*camozzo, za;*
liébre.	*lepre.*
lebratòn.	*lepróne.*
conéjo, o gaçápo.	*coniglio.*
taxugo, texon.	*tasso.*
perdíz.	*pernice.*
codorniz.	*cotornice, o quaglia.*
cogujáda.	*allòdola, o lódola.*
golondrína.	*róndine.*
vencéjo.	*rondóne.*
çorçal.	*tordo.*
ruyseñor.	*rosignuolo.*
paloma.	*colomba.*
palóma torcáza.	*colombo favaro, o terraiuólo.*
ganga.	*beccaccia.*
papagáyo.	*pappagallo.*
grájo.	*cornacchióne.*
grája.	*cornacchia.*
águila.	*áquila.*
aguilúcho.	*aquiletto, o áquila giovane.*
garça.	*garza.*
grulla.	*grúe.*
halcòn.	*falcóne.*
gerifalte, girifalto.	*girifalco.*
açòr.	*astóre.*
miláno.	*nibbio.*
cernícalo.	*fottivento o gheppio.*

Las partes del dia, y de la noche. / Le parti del dì, e della notte.

Español	Italiano
El alva.	*L'Alba, o l'Aurora.*
la mañána.	*la mattína.*
la mañanita, o mañanica.	*la mattína à buon'hora.*
la madrúgada.	*la mattína à buon'hora.*
el medio dia.	*il mezzo dì, o mezzo giorno.*
la siesta.	*l'hora del mezzo dì quando è caldo.*

Español.	Italiano.
ı tarde	*la sera.*
ı noche.	*la notte.*
ıedia noche.	*mezza notte.*
ntre dos luzes.	*il barlúme, cioè quando non è ben chiaro il giorno, nè oscura la notte.*
l anochecèr.	*sul far della sera.*
l amanecèr.	*sul far del giorno.*
Los dias de la semana.	I giorni della settimána.
)omíngo.	*Doménica.*
.únes.	*Lunedì.*
Martes.	*Martedì.*
Aiércoles.	*Mercordì.*
uéves.	*Giovedì.*
/iérnes.	*Venerdì.*
;ábado o Sávado.	*Sábbato.*
;emána.	*Settimána.*
Los meses del Año.	I Mesi dell' Anno.
Henéro.	*Gennáio.*
Hebréro, o Febréro.	*Febbráio.*
Março.	*Marzo.*
Abrìl.	*Aprile.*
Mayo.	*Maggio.*
Júnio.	*Giugno.*
Julio.	*Luglio.*
Agosto.	*Agosto.*
Setiembre.	*Settembre.*
Octúbre.	*Ottobre.*
Moviémbre.	*Novembre.*
Deziembre.	*Decembre.*
Quantos tenemos del mes.	*Quanti n'habbiamo noi di questo mese?*
Quantos dias trahe este mes?	*Quanto è questo mese? o quanti dì ha questo mese?*
Las quatro partes del Año.	Le quattro parti dell' Anno.
Invierno.	*Inverno, o Verno, Vernáta.*

Primavéra

Español	Italiano
Primavéra.	*Primavéra.*
Veráno, o Estío.	*Estate, ò State.*
Otóño.	*Autúnno.*
Las Pásquas.	Le Pásque.
Pasqua de Navidàd.	*Pasqua di Ceppo, ò Natale.*
los Reyes.	*l'Epifanía.*
Pasqua de Resurrecion.	*Pasqua di Resurrezione.*
Pasqua del Espiritu Sancto.	*Pasqua dello Spiritu Santo, ò di Pentecoste.*
las Quatro Témporas.	*le Quattro Tempora.*
Las fiestas de Nuestra Señora.	Le feste della Madonna.
La Purificacion, o Candeléra.	*La Purificazione, o Candelaia.*
la Anunciacion.	*l'Annunciazione.*
la Assumpcion.	*l'Assunzione, l'Assúnta.*
la natividad.	*la Natività.*
la Presentacion.	*la Presentazione.*
la Concepcíon.	*la Concezione.*

FIN. *FINE.*

TAVOLA de' DIALOGHI.

Dialogo primo, per levarsi la mattina. 287
Dialogo secondo, nel qual si tratta di comprare, e vénder gioie. 306
Dialogo terzo d'un Convito. 321
Dialogo quarto tra due amici, ed un vetturino, ed una Ostessa. 341
Dialogo quinto tra due Paggi, nel qual si contengono gli ordinarii ragionamenti, che i Paggi, soglion far tra loro. 367
Dialogo sesto, nel qual si tratta di molte cose curiose, e di gusto. 387

Dialogo

Dialogo settimo tra un Sargente, un Caporale, ed un soldato, nel qual si tratta della Milizia, e delle qualità che deve havere un buon soldato. 405
Dialogo ottauo, nel qual si discorre d'alcune cose appartenenti al viaggiaro per Ispagna. 426

TAVOLA de' DETTI POLITICI, e MORALI.

DElla Virtù, e del Vizio in commune. 445
Della Prudenza, ed Imprudenza. 451
Della Temperanza, ed Intemperanza. 457
Della Giustizia, ed Ingiustizia. 463
Della Fortezza, & pusillanimità. 469
Discorso della Passion di Christo. 473
Delle azioni humane. 476
Delle cose, che si fanno con impeto, & riposo. 483
Delle cose animate, ed inanimate. 490
Di cose appartenenti ad artificii. 496
Di cose indifferenti. 503

TAVOLA del NOMENCLATORE.

DI Dio, di Spiriti, e di cose à ciò appartenenti. 518
Di dignità temporali. 522
di Ministri di Giustizia. ibid.
de'Titoli, che si danno, scrivendo in Ispagnuolo. 524
de' nomi de' Cieli, e d'alcune cose celesti. 527
delle sette Arti liberali. 528
delle parti e membra del corpo humano. 529
de' vestiti da Huomo. 533
delle veste da donna. 537
de' gradi del parentado. 540
della casa, e delle sue parti. 541
della tavola con le vivande, e con altri apparecchi. 544
della camera co' suoi paramenti. 552
della cucina, e delle sue masserizie. 555

d'alcune

d'alcune cose appartenenti ad una Città, piazza, ed ad altri particolari. 557
de' nomi dell'arme da guerra, e da giostre. 561
del cavallo co' suoi abbigliamenti. 562
delle arme offensive. 564
de' colori diversi. 565
de' colori, mantelli, o pelámi de' cavalli. 566
del mare, e d'alcuni nomi di vascelli. ibid.
de nomi d'alcuni pesci. 567
de' nomi d'alcune frutte. 568
d'alcuni erbaggi per la pignatta. 569
de' nomi d'alcune tele d'oro, di seta, di panni lani, ò lini. ibid.
di pietre preziose. 570
d'alcuni nomi di vini, carni, salvaggiúmi, ed uccelli. 571
delle parti del dì, e della notte. 572
de' giorni della settimana. 573
de mesi dell' anno. ibid.
delle quattro parti dell' anno. ibid.
delle Pasque. 574
delle feste della Madonna. ibid.

FINE.

